

VIII  
Il corteo delle Tute Bianche  
1 I fatti

1. Quello che viene comunemente definito il “corteo delle Tute Bianche” è una manifestazione congiunta di più organizzazioni.

In senso più ristretto le Tute bianche rappresentavano una parte del movimento no global che faceva capo ai Centri Sociali dell’Italia settentrionale.

Al corteo però partecipavano anche i Centri Sociali dell’Italia meridionale e l’organizzazione dei Giovani Comunisti, cioè il movimento giovanile del Partito della Rifondazione Comunista.

È stata affermata la base “assembleare” delle delibere prese dalle diverse componenti, peraltro durante la manifestazione vi erano delle figure rappresentative e di riferimento delle singole aree identificate in Luca CASARINI per le Tute Bianche, Francesco Saverio CARUSO per le Rete meridionale del sud ribelle per i Centri Sociali del meridione, Nicola FRATOIANNI e Giuseppe DE CRISTOFARO per i Giovani Comunisti.

2. Le Tute Bianche si riconoscevano nella c.d. “disobbedienza civile” vale a dire in una forma di contestazione non violenta ma che doveva condurre a oltrepassare i limiti della Zona Rossa, considerati dai manifestanti come imposti dall’esterno e perciò illegali, mediante l’esposizione dei propri corpi al rischio di una reazione questa sì violenta da parte delle Forze dell’Ordine.

Nel documento presentato dal Genoa Social Forum al Comitato Parlamentare d’Indagine il 6 settembre 2001 (produzioni difesa 4.9) a proposito della riunione del 30 giugno in Prefettura, presenti il Capo della Polizia, il Prefetto, altri funzionari di P.S. ed i rappresentanti del GSF si legge:

“facemmo presente che coloro che avrebbero praticato la disobbedienza civile erano consapevoli di voler violare la legge e che erano pronti ad assumersi le conseguenze del loro gesto. Spieghiamo come la disobbedienza sarebbe avvenuta nel rispetto delle scelte comuni del GSF: non attaccare la città, non attaccare le persone neppure se in divisa e non usare strumenti atti ad offendere. Il Capo della Polizia rispose che la repressione di tali violazioni sarebbe stata certamente commisurata ai comportamenti dei manifestanti. A seguito di un’ampia discussione DE GENNARO affermò che le Forze dell’ordine non avrebbero mai sparato sui manifestanti”.

Giuseppe DE CRISTOFARO, all’epoca coordinatore nazionale dei Giovani di Rifondazione Comunista, ha ricordato come in quella occasione DE GENNARO gli aveva detto “noi in piazza a Genova saremo buoni con i buoni e cattivi con i cattivi”.

Come messo in evidenza da numerosi testi, tra i quali DE CRISTOFARO e BOLINI, l’obbiettivo del corteo, la violazione della Zona Rossa, era un obbiettivo di tipo politico e non militare: ciò che contava, anche a livello di risonanza mediatica, era la simbologia di un limite superato anche da una sola persona, non invadere in massa una zona riservata con inevitabili ripercussioni sull’incolumità di tutti.

Si tratta di manifestazioni che si fondano sulla trasparenza e sulla previa informazione dell’Autorità circa ogni iniziativa intrapresa dai manifestanti (BOLINI).

Tanto gli organizzatori quanto i partecipanti al corteo si rappresentavano chiaramente la probabilità, pressoché la certezza di venire attaccati dalle FF.OO. nel momento in cui avessero raggiunto quei limiti e avessero attaccato le grate ivi esistenti.

Per questo avevano indossato le protezioni personali e portavano riserve di acqua, per proteggersi dai colpi di manganello e dai lacrimogeni della Polizia.

Nei loro intenti anche questo doveva far parte della manifestazione di protesta: il corteo non avrebbe mosso violenza né alla città né alle persone di questa o alle FF.OO., avrebbe però gridato tutta la propria protesta contro i “Grandi della Terra” cercando di abbattere le barriere poste a

protezione della Zona Rossa che dividendo in due la città privavano i suoi cittadini della libertà di circolare e di manifestare.

I manifestanti del corteo non erano armati, le protezioni personali indossate, fatte di gommapiuma, cartone e bottiglie di plastica rivestivano più una funzione rappresentativa ed allegorica che effettiva.

Quello doveva essere un “esercito di cartapesta” (DELLA SALA) che incarnava le proteste di miliardi di poveri e diseredati e che a tal fine nella propria protesta doveva spingersi fino a provocare la reazione di Forze di Polizia vere, dotate di armi e strumenti di difesa e di offesa effettivi e poste a difesa di solo otto persone, contrapposte negli slogan e nei cartelli ai sei miliardi di abitanti di questo pianeta.

Per quanto variopinta e verbalmente violenta, la protesta non doveva spingersi oltre, in particolare erano bandite armi, proprie od improprie e qualsiasi atto di violenza alle persone o alle cose.

Subire una o più cariche della Polizia rientrava nelle previsioni, sarebbe stata la rappresentazione di ciò che quotidianamente gli otto potenti infliggono ai poveri del mondo.

Però si aspettavano queste cariche solo alla fine del percorso consentito, al limite cioè della Zona Rossa, dove ci fosse l'evidenza di un obiettivo da violare per alcuni e da proteggere per altri.

Anche le modalità di questa carica erano previste come non eccessivamente violente, tanto che scudi collettivi e personali, “armature” fatte di gommapiuma e di bottiglie di plastica e qualche limone erano pensati come sufficienti ad evitare che “qualcuno si facesse troppo male”.

Per le sue caratteristiche di manifestazione simbolica, non diretta ad usare violenza contro le persone e le cose il corteo del Carlini era stato accettato da tutte le componenti del Genoa Social Forum, comprese le più moderate come le Suore Missionarie (teste BOLINI).

In altre parole anche questa iniziativa ed in particolare l'apparato difensivo costituito dagli scudi di plexiglas e dalle protezioni personali faceva capo alla responsabilità dell'intero GSF.

3. I testi escussi a dibattito (cfr. in particolare i testi AGNOLETTO, CASARINI) hanno sottolineato il clima ostile, di aperta diffidenza, quasi di “caccia alle streghe” nei confronti delle iniziative del movimento che sui mass media precedette i giorni del vertice.

Le persone escusse si sono lamentate di una campagna stampa che li dipingeva come degli aggressori, pronti a compiere attentati con esplosivi, a organizzare il rapimento di Agenti di Polizia per poi farsene scudo, a lanciare contro le Forze dell'Ordine palloncini pieni di sangue infetto dal virus dell'HIV, insomma dei potenziali assassini.

Si sono già ricordate alcune dichiarazioni di esponenti politici riprese da diversi giornali (cfr. i riferimenti contenuti nella pubblicazione “Genova Il Libro Bianco”, rassegna stampa - scheda - prima del vertice, pag. 15, prod. difesa 4.11).

Il teste Giulietto CHIESA ha ricordato proprio questo tipo di informazione nel proprio libro G8/Genova (cfr. produzioni della difesa n. 37 a pag. 10).

A questa esasperata campagna contro di loro Luca CASARINI e i suoi compagni, organizzatori del corteo previsto per il pomeriggio di venerdì 20 luglio, risposero con più documenti il primo dei quali che qui mette conto di citare è una “dichiarazione di guerra ai potenti dell'ingiustizia e della miseria” alla quale venne data pubblica lettura nel corso di una manifestazione a Palazzo Ducale il 26 maggio 2001.

È stato chiarito il carattere simbolico di questa iniziativa: la parola “guerra” doveva rappresentare “un'allegoria nefasta” contro le politiche neo-liberiste del G8, anch'esse da qualificarsi come “nefaste” perché “fomentano la guerra e lo fanno fuor di metafora” (Relazione delle Tute Bianche di fronte alla Commissione conoscitiva sui fatti di Genova, prod. difesa 4.10).

In tale documento veniva specificata la natura dell'“esercito” dei contestatori: “sognatori, poveri e bambini, indios del mondo, donne e uomini, gay, lesbiche, artisti e operai” che avrebbero usato come armi unicamente i propri corpi nelle forme della disobbedienza civile.

In seguito, il 13 giugno le Tute Bianche proposero alla città ed ai cittadini di Genova una dichiarazione di pace, un “patto” nel quale da un lato denunciavano la sospensione dei diritti di circolazione e di manifestazione, quindi della libertà di opinione e di espressione e una campagna di disinformazione che falsamente attribuiva ai manifestanti locali e stranieri la volontà di “distruggere e saccheggiare, infangare e abbruttire”, dall’altro si impegnavano a non violare né offendere la città, le sue strutture e i suoi cittadini.

La “guerra” che intendevano portare agli otto grandi presentava caratteristiche molto diverse da quelle conosciute da questi ultimi, non sarebbe stata “combattuta con le bombe e con le pallottole, ma con i corpi, con le parole e con le diavolerie e strumenti meccanici congegnati nelle nostre pacifiche officine della fantasia”.

Solo questi strumenti avrebbero permesso ai dimostranti di aprire un varco nel “muro della vergogna” che avrebbe diviso la città come già il mondo in “centro e periferie”.

La stessa “Relazione delle Tute Bianche” di cui sopra chiarisce anche come il movimento ritenesse “la pubblicità e la trasparenza” delle proprie iniziative come l’arma più preziosa che aveva a disposizione perché pubblicità e trasparenza “prevengono la criminalizzazione e permettono il confronto con persone ed esperienze diverse”.

4. Leggere a distanza di tempo e con il dovuto distacco le dichiarazioni e i “patti” che le Tute Bianche proclamavano pubblicamente fa sorgere alcune perplessità per il tono, volutamente sopra le righe e per la violenza verbale in essi contenuta.

Sotto un altro aspetto appare, ancora volutamente, contraddittorio il messaggio di chi dichiara una “guerra”, intende abbattere un muro, dichiara di voler “assediare” gli otto grandi e tentare di invadere la Zona Rossa e poi spiega che tutto questo ha un valore altamente ma puramente “simbolico”, che nessuno ha mai pensato seriamente di penetrare in massa oltre gli sbarramenti della Zona Rossa perché ciò avrebbe costituito un obiettivo “militare” che avrebbe comportato all’evidenza una risposta armata da parte delle forze che difendevano l’incolumità fisica dei capi di stato.

Invece i manifestanti perseguivano un obiettivo “politico” ruotante intorno al fatto simbolico di mettere anche una sola persona, anche del gruppo di contatto, con il piede oltre lo sbarramento (teste DE CRISTOFARO).

La perplessità e lo sconcerto legittimi in chi legge devono però lasciar spazio all’esame dei fatti e dei comportamenti delle persone, indispensabile per giungere ad un giudizio di merito sulle imputazioni e sugli imputati.

E, come si vedrà, alla violenza verbale non fece seguito almeno in una prima fase degli eventi un comportamento altrettanto violento di quei manifestanti.

5. Come si è già ricordato, la manifestazione venne preceduta da un’ispezione che la Polizia di Stato, in persona di alcuni funzionari della Digos, svolse presso lo stadio Carlini dove erano ospitati quelli che dovevano partecipare al corteo.

L’atto di Polizia avvenne il mattino del 18 luglio e venne svolto con la partecipazione degli stessi manifestanti come si può riscontrare nelle deposizioni dei testi MANTOVANI, CASARINI, FRATOIANNI, DE CRISTOFARO.

DE CRISTOFARO ha dichiarato che in questa occasione i portavoce dei Disobbedienti fecero capire agli Agenti cosa sarebbe successo, mostrarono gli scudi e gli strumenti di protezione personale in gommapiuma e la perquisizione si svolse in un clima sereno.

Alla perquisizione presso lo stadio Carlini si riferiscono le immagini del reperto 192 12 da 49:58 a 54:38<sup>1</sup> che ritraggono tra gli altri CASARINI mentre mostra ai pubblici ufficiali le varie protezioni personali e collettive che sarebbero state usate durante il corteo.

---

<sup>1</sup> Si tratta di filmato prodotto dalla difesa all’udienza del 6 marzo 2007.

Si trattava di mezzi di protezione personale costituiti da scudi di plexiglas, materassini di gommapiuma, imbottiture fatte di cartone e di bottiglie di plastica vuote, qualche casco antinfortunistico (il teste GAGGIOTTI sostiene di avere usato come copricapo uno scolapasta), qualche maschera antigas, più spesso mascherine antipolvere o occhiali da saldatore, rotoli di nastro adesivo e scudi individuali di plastica.

Tutte le dotazioni vennero adeguatamente ispezionate e non vennero sequestrate perché evidentemente non ritenute pericolose<sup>2</sup>.

Anche il fotografo PELLECCIA ha ritratto CASARINI mentre mostra ai funzionari gli scudi e le protezioni<sup>3</sup> e ha ricordato come il clima fosse molto sereno e tranquillo.

A questa perquisizione si riferisce la relazione di servizio redatta dal Vice Questore Aggiunto Luciano SORICELLI (cfr. capitolo V paragrafo 9) che rileva come durante le operazioni non vennero rinvenute armi proprie o improprie.

6. L'organizzazione della manifestazione prevedeva che il corteo fosse preceduto da un "gruppo di contatto" formato da parlamentari e personalità del mondo politico e della società civile che avrebbe avuto il compito di "contattare" i responsabili dell'ordine pubblico in piazza e svolgere con loro una mediazione sugli sviluppi concreti del corteo.

Poiché intento manifestato pubblicamente del corteo delle Tute Bianche era quello di "violare" la Zona Rossa, questo gruppo di contatto avrebbe dovuto mediare tra le posizioni di manifestanti e Forze dell'Ordine al fine di consentire una violazione dal carattere "simbolico".

I testi MANTOVANI, BULGARELLI, CENTO, GIORDANO, ma anche persone estranee alla manifestazione come il fotografo PELLECCIA hanno spiegato che la prassi del gruppo di contatto vantava già diversi precedenti dal carattere proficuo<sup>4</sup>.

In diverse piazze sia in Italia sia all'estero la mediazione aveva funzionato per consentire ai manifestanti di oltrepassare il limite anche solo di poco ma che fosse comunque sufficiente per poter parlare di divieto infranto e di ristabilita libertà di manifestare.

Anche nel caso della Zona Rossa di Genova per violazione si doveva intendere un atto di tipo formale o simbolico senza atti di violenza contro le persone.

I componenti del gruppo di contatto non avevano segni distintivi, bandiere o maglie particolari, però la loro presenza era stata comunicata pubblicamente e poi contavano sul fatto di essere conosciuti quali parlamentari e uomini politici dai funzionari DIGOS della propria città.

Fino ad allora di solito i cortei venivano accompagnati da personale di Polizia in borghese, oltre ad essere scortati e preceduti da contingenti delle Forze dell'Ordine<sup>5</sup>.

Nel caso del corteo delle Tute Bianche fu completamente assente la scorta ai lati e davanti al corteo ad opera di contingenti delle Forze dell'Ordine, non mancò invece per un certo periodo il personale in borghese della Digos che accompagnava il gruppo di contatto e in alcuni casi chiese ed ottenne che il corteo rallentasse o si fermasse.

Di questo gruppo faceva parte il Dr. CIARAMBINO della Digos di Venezia.

Come si vedrà più avanti, poco tempo dopo l'ingresso del corteo in Via Tolemaide, ma ben prima che questo arrivasse all'incrocio con Corso Torino il personale Digos si allontanerà senza darne avviso ai componenti del gruppo di contatto.

---

<sup>2</sup> Il teste FRATOJANNI ha ricordato come i materiali di plexiglas e gommapiuma fossero stati spediti a Genova con il treno ed avessero già subito ispezioni presso le stazioni di partenza ed arrivo, senza destare alcun allarme o venire sequestrati, si trattava di materiali la cui natura e il cui uso erano largamente conosciuti.

<sup>3</sup> Si tratta delle foto 250 e 251 prodotte dalla difesa all'udienza del 10/4/2007.

<sup>4</sup> CENTO ha ricordato l'esistenza in Parlamento di proposte di legge per istituzionalizzare questa figura, come "facilitatori" di dialogo tra Forze dell'Ordine e manifestanti.

<sup>5</sup> Il C.T. della difesa Prof. Donatella DELLA PORTA, sociologa sostiene come dagli anni 80 la prassi di gestione dell'ordine pubblico preveda che ci siano cordoni di Polizia sia in testa sia in coda ai cortei, a volte si prevedono anche schieramenti sui lati, non fitti e non in tenuta da ordine pubblico.

7. Il mattino del 20 al momento di formare il corteo gli altoparlanti dello stadio Carlini, i megafoni dei portavoce e gli organizzatori della manifestazione ripetevano continuamente che non potevano essere portate armi o comunque strumenti atti ad offendere.

Alcuni testi (CENTO, FRATOJANNI, VALERA, MEZZADRA) hanno ricordato qualche giovane munito di bastoni che cercava di entrare nel corteo, ma che il servizio d'ordine allontanava<sup>6</sup>.

Nessuno vide armi proprie o improprie all'interno del corteo.

ML, regista autore di alcune delle riprese acquisite<sup>7</sup>, ha dichiarato come molti partecipanti indossavano protezioni personali artigianali, costruite cioè con gommapiuma, bottiglie di plastica, molto cartone che definiva "un po' pittoresche".

Inoltre vi erano dei carrelli della spesa che contenevano bidoni d'acqua destinata a pulire chi si fosse trovato esposto ai lacrimogeni.

Chi partecipava al corteo veniva esplicitamente e continuamente invitato a non portare corpi contundenti ma solo protezioni personali per mitigare l'effetto di eventuali colpi.

Per il teste Lorenzo VALERA, inviato di RADIO POPOLARE, le Tute Bianche usavano da tempo questo tipo di protezioni, si trattava di oggetti molto visibili, colorati che rappresentavano un aspetto teatrale più che una reale protezione.

I componenti del gruppo organizzatore e singole persone attingevano da un magazzino comune la gommapiuma ed il nastro adesivo, da alcuni megafoni venivano indicazioni molto precise su come proteggersi.

La maggior parte dei manifestanti però non si dotava di protezioni personali.

Le indicazioni contro le armi offensive erano perentorie e ripetute con i megafoni, si trattava di strumenti vietati e non tollerati in alcun modo.

In un paio di occasioni VALERA vide arrivare dalla strada che il corteo non aveva ancora percorso ma dove era diretto alcune persone armate di bastoni, mazze, un badile e che si dirigevano verso il corteo.

Il servizio d'ordine li aveva affrontati, fermati e imposto loro di lasciare gli oggetti contundenti se volevano entrare nel corteo.

In un caso, circa a metà della discesa dallo stadio verso la stazione, si trattava di cinque persone armate di bastoni che vennero loro presi e lanciati oltre la cancellata di una casa privata.

GAGGIOTTI vide allontanare una persona che teneva due sassi in mano e ha spiegato come l'attenzione di tutti, soprattutto di quelli che occupavano le prime file, era che nessuno fosse armato. Insomma si voleva evitare qualunque genere di provocazione e gli scudi collettivi avevano anche la funzione di evitare reazioni individuali (DE CRISTOFARO).

8. Poiché il corteo era composto da diverse soggettività politiche al loro interno erano state individuate sette persone con il compito di coordinare e tenere unite e quindi esercitare il massimo controllo sullo svolgimento della manifestazione (FRATOJANNI).

La parte iniziale era formata dalla cosiddetta "testuggine", una formazione protetta sulla parte anteriore e sui fianchi da scudi di plexiglas, al cui interno trovavano spazio i giovani muniti dei mezzi di protezione personali sopra descritti.

La testuggine comprendeva alcune centinaia di giovani e si stendeva per alcune decine di metri, il loro numero aveva il senso di individuare immediatamente e simbolicamente la parte di corteo che

---

<sup>6</sup> A quanto vide GIANNI l'invito degli organizzatori a non portare armi venne rispettato completamente.

MEZZADRA vide ed allontanò alcuni tedeschi che per l'abbigliamento e le borse a tracolla potevano essere associati ai Black Block.

FRATOJANNI ricorda una piccola strettoia all'uscita dal Carlini dove a due o tre ragazzini vennero tolti di mano in maniera brusca due piccoli bastoni che vennero lasciati lì.

VALERA, inviato di Radio Popolare, fa menzione di questi episodi nel proprio servizio, cfr. il reperto audio prodotto dalla difesa il 10/4/2007 Cronache di Radio Popolare CD2 traccia 7.

<sup>7</sup> Si tratta del reperto Video Difesa 9, prodotto all'udienza del 20/3/2007 e che riprende tra l'altro proprio la natura e la consistenza delle protezioni dei manifestanti.

avrebbe praticato la disobbedienza civile e doveva bastare a reggere gli scudi: quelli anteriori erano muniti di ruote e dovevano essere spinti.

Alcuni manifestanti erano muniti di guanti per poter prendere e buttare via i lacrimogeni lanciati contro il corteo.

La partecipazione alla testuggine avveniva sostanzialmente su base volontaristica (FRATOJANNI) e proprio la testuggine era destinata a subire e a reggere le prevedibili cariche delle Forze di Polizia per difendere chi stava nelle file successive che non poteva definirsi né attivista né militante (GAGGIOTTI).

Dietro la testuggine infatti prendeva corpo il resto del corteo, forte di oltre 10.000 persone (testi MANTOVANI, ML, BULGARELLI), che si stendeva come un lunghissimo serpente per diverse centinaia di metri.

All'interno del corteo vi erano alcuni veicoli: un camion munito di impianti di amplificazione, che diffondeva musica ed informazioni e più tardi durante gli scontri avrebbe dato anche direttive ai manifestanti e dei furgoni adibiti ad ambulanza, bianchi e con la croce rossa ben visibile.

Vi era anche un'ambulanza vera e propria, proveniente da La Spezia con alcuni infermieri volontari. L'organizzazione prevedeva la presenza di circa ottanta sanitari, riconoscibili dall'apposita pettorina, che prendevano posto ai lati della testa del corteo (i testi Dr. MC, EF con alcuni colleghi stavano sulla parte destra, mentre il teste Dr. DS con altri sanitari si trovava sulla parte sinistra) e verso il fondo dello stesso (la teste Dr. MDL si trovava insieme all'ambulanza di La Spezia nella parte finale del corteo insieme ad alcuni colleghi).

Faceva molto caldo.

9. Il corteo doveva formarsi all'uscita dallo stadio Carlini in Corso Europa e, nelle intenzioni dei suoi organizzatori, doveva percorrere la città fino ad entrare nella Zona Rossa e terminare in Piazza de Ferrari.

Si è già rilevato (capitolo VI paragrafo 5) come l'ordinanza emanata dal Questore di Genova in data 19 luglio 2001 vietasse lo svolgimento di questo corteo limitatamente a quella parte del percorso preannunciato che giungeva a ridosso o addirittura all'interno della Zona Rossa.

Il corteo, è scritto testualmente nel provvedimento, doveva "necessariamente interrompersi allo sbocco in Piazza Verdi".

Esso era pertanto consentito, rectius non vietato, dallo stadio Carlini attraverso Corso Europa e Corso Gastaldi fino a tutta la lunghezza di Via Tolemaide, quindi ben oltre l'incrocio tra questa e Corso Torino.

Quel giorno il teste Dr. Angelo GAGGIANO, Primo Dirigente della Polizia di Stato<sup>8</sup>, si trovava in Piazza Verdi ed aveva il compito di attendere l'arrivo del corteo delle Tute Bianche ed impedire a questo di violare la Zona Rossa, intenzione manifestata dagli organizzatori.

Per questo aveva avuto i contingenti di Polizia e Carabinieri più consistenti, inizialmente duecento unità divenute in seguito quattrocento.

Egli era vestito in borghese con la fascia tricolore.

La situazione era stata esaminata durante alcune riunioni preparatorie e il teste era a conoscenza che i manifestanti avrebbero utilizzato degli scudi di plexiglas ed un abbigliamento idoneo ad assorbire gli effetti di eventuali contrasti con le Forze dell'Ordine.

Queste protezioni erano consentite fino a Piazza Verdi e non oltre.

10. Il corteo si era formato intorno alle ore 13.30 (DE CRISTOFARO) e lentamente si era mosso verso ponente.

---

<sup>8</sup> Escusso alle udienze dei giorni 11, 18 e 25 gennaio 2005.

Durante la discesa i manifestanti apparivano tranquilli e festosi almeno fino al momento di notare delle colonne di fumo verso Via Canevari e di incontrare un'auto già completamente bruciata in Via Montevideo<sup>9</sup>.

In questa fase iniziale le immagini consentono di individuare all'interno del corteo dei Disobbedienti gli imputati FTO, DRF, TF, DAAF.

Il teste ZAMPESE all'udienza del 6 febbraio 2006 ha messo in evidenza le immagini contenute nel primo DVD della Polizia Municipale<sup>10</sup> che ritraggono il concentramento dei manifestanti all'interno dello stadio Carlini.

Quindi la telecamera del traffico GASTALDI<sup>11</sup> mostra alle ore 14.16.09 il corteo in Corso Gastaldi all'altezza della Casa dello Studente<sup>12</sup>, mentre tra le 14.20 e le 14.25<sup>13</sup> lo stesso risulta giunto al ponte di Terralba.

Si tratta all'evidenza di una manifestazione diversa da quella del Blocco Nero che ha percorso via Tolemaide intorno alle 13.40/13.45, alle 13.56 scardina le saracinesche del Dì per Dì di Piazza Giusti e che alle 14.14 si trova già in Via Canevari dove incendia delle auto<sup>14</sup>.

La telecamera GASTALDI infatti mostra alle ore 14.19.20 il corteo delle Tute Bianche che procede lungo Corso Gastaldi e in lontananza nella zona di Via Canevari, comunque già a monte della linea ferroviaria, delle colonne di fumo determinate da alcuni incendi causati proprio dagli appartenenti al Blocco Nero.

Le barriere di plexiglas che si vedono davanti al corteo delle Tute Bianche sono le medesime già viste al Carlini (cfr. reperto 008V10 e teste ZAMPESE).

A ore 14.18.04 e 14.18.29 si può notare un camion che prende parte al corteo.

Il reperto fotografico 4114-12A<sup>15</sup> della Polizia Scientifica riprende la parte iniziale del percorso del corteo in Corso Europa.

Si nota un soggetto con un giubbotto di salvataggio arancione, a viso scoperto, barba e baffi incolti, megafono bianco con striscia verde, pantaloni beige con ginocchiere nere, scarpe da ginnastica, maglietta T-shirt bianca a maniche corte con disegno nella parte anteriore bianco nero e con alcune scritte rosse.

Si tratta di FTO che già il giorno precedente in occasione della manifestazione dei Migranti indossava una maglietta di tal genere durante la manifestazione dei Migranti del giorno precedente (cfr. reperto 164 189 frame 004<sup>16</sup>).

Anche la foto reperto 65F Olympia 049<sup>17</sup> è stata ritratta nella fase iniziale del corteo quando questo si trova in Corso Europa poco a levante dell'incrocio con Via F. Mosso che conduce al Pronto Soccorso ed ha da poco oltrepassato il cavalcavia di Viale Agostino.

In testa al corteo si vedono le barriere di plexiglas e diverse persone bardate con protezioni di gommapiuma e bottiglie di plastica.

Questi indossano caschi da motociclista o da operaio, molti portano la maschera antigas.

---

<sup>9</sup> Si tratta della Fiat Brava incendiata dai manifestanti del Blocco Nero verso le ore 13.25 in Via Montevideo, cfr. il capitolo VII 1 parte paragrafo 24.

<sup>10</sup> Parte 2 primo pulsante da 00.10 a 01.30.

<sup>11</sup> Reperto 57P, si trova nelle produzioni del P.M. allegato 5.

<sup>12</sup> In relazione a quanto dichiarato dal teste GAGGIANO, su cui infra al paragrafo 23, si rileva come la Casa dello Studente è sita diverse centinaia di metri a levante dell'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino e, a causa della conformazione della strada, non è visibile da Piazza Verdi o Piazza delle Americhe, poste a loro volta a qualche centinaio di metri a ponente del predetto incrocio.

<sup>13</sup> Clip 82.

<sup>14</sup> Si veda il capitolo VII parte 1 paragrafo 33.

<sup>15</sup> Si trova ne DVD FTO, cartella "fotografie".

<sup>16</sup> Si trova nel DVD FTO.

<sup>17</sup> Si trova nel 3° DVD DRF cartella "elenco selezione ordinata" al n. 007.

Sulla sinistra sotto il cartellone si vede DRF che indossa un casco bianco con pallini neri, un giubbotto di salvataggio arancione, una maschera antigas blu, una maglia blu a maniche lunghe e bianche.

In altre immagini si vedrà che DRF indossa jeans chiari strappati sul davanti ed anche dietro e porta scarpe da ginnastica nere con suola bianca e disegni gialli.

Per l'identificazione di DRF si veda il reperto 70H-OGGS8WMS<sup>18</sup> che mostra il giovane con il casco bianco a pois neri, un guanto da motociclista blu e rosso, le scarpe da ginnastica tipo calcetto nere con suola bianca e il particolare giallo, una cavigliera cioè un parastinchi tipo calcio sulla gamba destra.

La foto reperto 65H Olympia 020<sup>19</sup> mostra DRF di profilo con il casco, il giubbotto arancione, la maschera antigas mentre si trova ancora al di sotto del cartellone.

La foto reperto 70H - OGGSB4US<sup>20</sup> ritrae il corteo già spostato in avanti all'altezza dell'incrocio con Via A. Pastore che porta all'ingresso principale dell'ospedale di San Martino.

Sulla sinistra si vede DRF con il casco bianco a pallini neri non indossato, sta bevendo, indossa la maschera antigas, una maglia blu con maniche bianche, scarpe nere con soles bianche e disegni gialli, il parastinchi sulla gamba destra.

Il filmato reperto 164 190 B<sup>21</sup> ritrae ancora le fasi iniziali della discesa del corteo che a 00.03 si vede aver oltrepassato l'incrocio con la strada che conduce al Monoblocco di San Martino.

Il secondo soggetto a sinistra con uno scudo in mano è stato identificato dalla P.G. in TF.

Questi porta uno zaino marca SEVEN giallo, rosso e blu al quale è appeso un casco grigio metallizzato marca FM, indossa una maglia nera a maniche corte, pantaloni verdi con tasche laterali e delle scarpe rosse con strisce laterali bianche.

La maglia nera, i pantaloni ed il casco verranno sequestrati a TF il 4/12/2002 in occasione dell'esecuzione della misura cautelare personale a suo carico.

A 00.11 TF è il secondo da destra in basso di spalle, ha il casco grigio metallizzato legato allo zaino, si trova nella parte anteriore del corteo perché si possono vedere le barriere di plexiglas.

Il luogo ritratto è Corso Europa tra Via Pastore e Via Benedetto XV, quindi prima che il corteo raggiunga Corso Gastaldi.

A 00.12 si vede TF passare davanti alla telecamera, si notano il casco, la maglietta nera a maniche corte e i particolari dello zaino.

I frame tratti da questo filmato mostrano in basso a destra TF con la maglia nera, il casco legato allo zaino e la mano sul capo (001 e 002).

I frame 003, 004 e 008 consentono di apprezzare i particolari dello zaino.

Nelle immagini 006 – 0010 si vede l'imputato spostarsi e si apprezza lo scudo che tiene in mano.

Il filmato reperto 164 214<sup>22</sup> mostra a 00.14 in primo piano all'altezza della striscia gialla DAAF con un casco integrale nero non indossato, una maglia grigia munita di cerniera e contrassegnata da disegni e da una cornice all'altezza degli avambracci, nonché da un disegno e da una scritta nella parte posteriore.

Sotto la maglia grigia DAAF indossa una maglietta di colore rosa, porta dei jeans e delle scarpe da ginnastica con i lacci rossi

Questo reperto è girato in Corso Europa tra gli incroci con Via F. Mosso e Via Pastore.

<sup>18</sup> Ibidem al n. 066.

<sup>19</sup> Ibidem al n. 008.

<sup>20</sup> Ibidem al n. 009.

<sup>21</sup> Il reperto filmato ed i relativi frame si trovano nel DVD TF.

<sup>22</sup> Il filmato ed i relativi frame si trovano nel DVD DAAF.

I frame del reperto 164 214 mostrano i particolari dell'imputato che ha un marsupio nero in vita (da 001 a 005).

In occasione dell'esecuzione della misura cautelare il 4/12/2002 a DAAF vennero sequestrati un casco integrale nero, un marsupio nero con un disegno più chiaro, una maglietta rosa con il colletto nero, una felpa grigia con cornice all'altezza delle spalle, un disegno nella parte anteriore ed una scritta nella parte posteriore, indumenti corrispondenti a quelli ritratti nelle immagini dell'imputato durante le manifestazioni di Genova.

Oltre a quanto sopra gli venne sequestrato un fumogeno esplosivo contrassegnato dalla scritta G8 Genova

I frame del reperto 192 02 TPO<sup>23</sup> mostra questo stesso imputato sotto la bandiera verde gialla e nera (006): è il primo, tiene in mano il casco nero, porta la felpa con disegno, la maglietta rosa ed il marsupio nero in vita.

In questa immagine l'imputato si trova all'altezza dell'incrocio con Via Corridoni e Via Barrili quindi nella zona dove si trova posizionata la telecamera GASTALDI.

Nel frame 007 DAAF si trova all'altezza della scritta "std" sulla sinistra.

Il reperto 192 16<sup>24</sup> ritrae sullo sfondo il fumo degli incendi di via Canevari causati dai manifestanti del Blocco Nero.

A 00.04 si vede DRF con in mano un casco bianco a pois neri, porta un giubbotto di salvataggio arancione e si trova vicino ad una persona con la maglia nera.

L'immagine è ripresa in Corso Gastaldi.

I frame di questo reperto 192 16 mostrano che DRF indossa dei jeans chiari, una maglietta blu con maniche lunghe bianche, un giubbotto di salvataggio arancione, una maschera antigas blu.

Considerata la posizione del corteo dovrebbero essere circa le 14.37, quindi la data e l'ora impresse sulla pellicola appaiono errate.

Rispondendo alle domande dei difensori, ZAMPESE ha riferito che nelle immagini esaminate relative alla discesa del corteo non si vedono all'interno di questo persone munite di armi o di strumenti atti ad offendere (udienza 2 marzo 2007).

11. I testi relativi alla discesa del corteo lungo Corso Europa e Corso Gastaldi.

Il film maker Enrico LUDOVICI riprese, per conto dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio, il corteo delle Tute Bianche fin dal momento della sua formazione e della discesa.

Si era posizionato alla testa perché aveva visto delle colonne di fumo e cercava cose interessanti da filmare.

Il corteo era molto tranquillo anche se la vista del fumo in fondo alla strada e poi di un'auto già bruciata avevano creato della tensione.

Davanti al corteo c'erano molti operatori, fotografi ed altre persone, tra questi riconobbe Don Vitaliano DELLA SALA.

In fondo a Via Tolemaide, ancora lontano, si vedeva uno schieramento di Polizia, fino ad allora non aveva ancora visto Carabinieri.

Nella zona di Via Tolemaide si vedevano tracce di disordini avvenuti in precedenza e non più attuali, altrimenti li avrebbe filmati.

Quando vi arrivò il corteo la situazione era molto tranquilla, non vi erano situazioni "strane".

Ad un certo momento il corteo si fermò e il teste notò un cassonetto che bruciava.

---

<sup>23</sup> Si trovano nel DVD DAAF.

<sup>24</sup> Il filmato si trova nel 1° DVD DRF, i frame si trovano nel 3° DVD DRF.

LUDOVICI non si accorse della presenza di un contingente di Carabinieri fino a quando percepì le esplosioni dovute al lancio dei lacrimogeni, fino a quel momento la situazione in cui si trovava poteva definirsi come normale.

Massimo RUSSO faceva parte dei giovani del partito della Rifondazione Comunista e tra gli eventi di quei giorni voleva documentare con una video camera anche il corteo del Carlini fin dall'inizio. Questo avanzava molto lentamente ed era altrettanto pacifico, durante la sua discesa i manifestanti non compirono alcun danneggiamento di quanto incontravano, non portavano armi di alcun genere. Ad un certo momento il teste sopravanzò gli altri perché aveva notato le colonne di fumo e più avanti trovò le tracce di pregressi danneggiamenti: vetrine rotte, un'auto incendiata, dei cassonetti incendiati.

Anche Samuele PELLECCIA documentò questa prima fase della discesa del corteo. Le sue foto da 201 a 204<sup>25</sup> ritraggono appunto il corteo, il gruppo di persone che stava davanti agli scudi, tra i quali Luca CASARINI, Paolo CENTO e Don Vitaliano DELLA SALA e poi le auto bruciate.

Al momento di scattare le foto di queste auto il corteo si trovava ancora molto indietro.

12. Come si è già rilevato il corteo venne accompagnato per un tratto da personale della Digos. Il teste BULGARELLI ha ricordato che, giunti all'altezza di alcuni portici (gli unici portici che si trovano lungo il percorso sono quelli di Corso Gastaldi), il Dr. CIARAMBINO ed altri funzionari e agenti della Digos di Venezia avevano chiesto al gruppo di contatto, rivolgendosi a lui ed al collega Beppe CACCIA, di far fermare il corteo perché più avanti c'era l'eco di problemi. Il corteo si era così fermato vicino ad un'auto bruciata in precedenza ed i manifestanti negavano ogni coinvolgimento in questo fatto.

Pierpaolo CENTO ebbe sentore delle precedenti violenze solo nel momento di arrivare all'altezza dell'auto bruciata.

Peraltro, a parte quest'auto la situazione appariva tranquilla.

Solo più avanti, dopo l'inizio cioè degli scontri con i Carabinieri, ebbe notizia che anche in altre parti della città si erano verificati degli scontri.

Durante la discesa, all'inizio di via Tolemaide il teste sentì un collega indicare degli agenti della Digos di Bologna o del Veneto che peraltro non vide direttamente.

Poco dopo questi agenti si allontanarono e il gruppo di contatto perse questo riferimento diretto con le Forze dell'Ordine.

A questo punto qualche componente del gruppo di contatto cercò senza riuscirvi di contattare la Questura.

Il Dr. Vincenzo CIARAMBINO, funzionario della Digos di Venezia escusse all'udienza del 14 dicembre 2004, era arrivato allo stadio Carlini tra le 10.30 e le 11.

Insieme ad alcuni colleghi di Padova e di Venezia il teste formava un gruppo di osservazione che seguiva i componenti dei centri sociali veneti, già conosciuti per motivi di servizio.

Il corteo era partito tra le 13 e le 14 con gli scudi collocati a mo' di testuggine sul lato anteriore e sui fianchi della testa.

Davanti al corteo ad una distanza di circa 50/100 metri vi era un gruppo di contatto composto da personalità politiche e parlamentari italiani.

Il gruppo di osservazione della Digos era in basso rispetto al corteo, cioè lo precedeva.

La sala operativa chiese al teste di rivolgersi al gruppo di contatto per far rallentare la partenza e la discesa del corteo, perché si voleva evitare che i manifestanti fossero coinvolti negli incidenti verificatisi all'incrocio tra Via Gastaldi e Via Tolemaide

---

<sup>25</sup> Si tratta di reperti prodotti dalla difesa all'udienza del 10/4/2007.

Il teste si rivolse allora ai politici veneziani che conosceva, cioè all'Onorevole Luana ZANELLA dei VERDI, al Pro Sindaco di Mestre Gianfranco BETTIN ed all'Assessore Comunale di Venezia Beppe CACCIA anch'egli dei VERDI.

Proprio a CACCIA CIARAMBINO parlò in due o tre occasioni, sempre chiedendogli di far rallentare il corteo.

Ed infatti la manifestazione rallentò e fece anche alcune soste.

Il corteo scendeva lungo Corso Europa e poi Corso Gastaldi.

Ad un certo momento il teste si distanziò dal gruppo di contatto venendo più avanti e in prossimità dell'incrocio con Via Tolemaide venne circondato da persone che si definivano appartenenti al servizio d'ordine del corteo e che allontanarono lui e gli altri quattro uomini della Digos.

Si trattava di circa dieci persone dall'accento romano, facevano parte dei Disobbedienti, dissero loro che non potevano stare lì perché erano della Polizia e li spinsero verso Via Tolemaide.

A monte, cioè di fronte al teste c'erano diverse decine di persone travisate con cappucci e passamontagna, sembravano quindi dei Black Block, che si stavano scontrando con le Forze dell'Ordine.

Si trattava delle persone che si scontravano con le Forze dell'Ordine fin dall'inizio.

Gli scontri erano situati abbondantemente davanti al gruppo di contatto e il teste, fatto qualche centinaio di metri, tornò indietro chiedendo di poter risalire il corteo per aggirare gli scontri ma questo gli venne impedito.

Pertanto il gruppo della Digos dovette attraversare alcune decine di persone, correre e raggiungere il dispositivo di Polizia che stava prima della stazione di Brignole, qui si trattene per tutto il pomeriggio.

Durante la discesa e prima che il corteo arrivasse in prossimità di Via Tolemaide CIARAMBINO non aveva visione diretta degli scontri, poteva forse vedere delle nuvole di fumo in lontananza e ne ebbe notizia solo dalla Sala Operativa via telefono.

Quando il teste ed i suoi colleghi dovettero abbandonare il corteo, incontrarono le persone travisate all'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Tolemaide, o forse (una volta verificato sulla mappa cittadina che Via Tolemaide è la prosecuzione diritta di Corso Gastaldi) all'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

Queste persone stazionavano nell'incrocio in atteggiamento pronto per affrontare le Forze dell'Ordine: erano travisate, avevano mazze, bastoni, pietre, il teste aveva attraversato questo gruppo correndo.

A domanda specifica CIARAMBINO ricordava la presenza di un'auto incendiata in prossimità della biforcazione di due strade.

In questo stesso punto lui e gli altri erano stati espulsi dal corteo, la strada davanti a lui era in discesa.

Angelo GAGGIANO ha ricordato che vi erano funzionari ed Agenti DIGOS che tenevano i contatti con gli organizzatori del corteo e davano informazioni sui movimenti e le attività di questo.

Questi colleghi avevano riferito che nell'ambito del corteo vi era un camioncino che distribuiva assi di legno e strumenti analoghi e che alcuni manifestanti rompevano le ringhiere delle aiuole e le inferriate dei palazzi per farne delle spranghe.

Una volta giunti in Via Tolemaide i contatti erano divenuti più difficili perché i funzionari e gli Agenti che stavano vicino al corteo vennero colpiti e costretti a scappare.

D'ora in poi il corteo aveva rifiutato ogni contatto.

GAGGIANO non era però in grado di indicare nominativamente i colleghi che gli avevano riferito quanto sopra.

Aggiungeva di avere dato disposizione che se il furgone fosse arrivato in Piazza Verdi doveva essere fermato da un VTC della Polizia, però non ricordava il nome dell'autista del VTC, né aveva visto personalmente la distribuzione di bastoni dal furgone.

Durante il contro esame della difesa GAGGIANO riconosceva che nelle relazioni di servizio redatte da lui per i superiori e per il Comitato Parlamentare d'Indagine non aveva fatto alcuna menzione del furgone che avrebbe distribuito bastoni all'interno del corteo delle Tute Bianche, omissione che egli ha giustificato spiegando che nelle relazioni vengono citati solo gli episodi più importanti.

Luca CASARINI ha ricordato di aver visto al momento della partenza del corteo un funzionario Digos, di Venezia o forse di Padova, non lo vide più in seguito né ebbe notizia che alcuno avesse scacciato lui ed i suoi colleghi dal corteo.

Giuseppe CACCIA, teste escusso all'udienza del 4 maggio 2007, era all'epoca Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Venezia, nonché Consigliere Federale dei VERDI, partito aderente al GSF.

A Venezia c'era una forte mobilitazione per le manifestazioni di Genova e CACCIA partecipò al corteo del Carlini come componente del Gruppo di Contatto.

La mediazione svolta da figure istituzionali ed esponenti della società civile tra manifestanti e Forze dell'Ordine era ormai una prassi consolidata e proficua che in precedenza aveva funzionato stemperando le tensioni e risolvendo momenti di attrito.

Il riferimento personale del teste erano i funzionari della Questura di Venezia che si trovavano in servizio a Genova per il G8, tra questi il Dr. CIARAMBINO della Digos veneziana.

Lo aveva incontrato già durante la manifestazione dei Migranti del giovedì ed al termine di questa i due si erano dati appuntamento per il giorno seguente al Carlini.

Il 20 CACCIA e il Consigliere Regionale dei VERDI Gianfranco BETTIN raggiunsero il Carlini qualche ora prima che si formasse il corteo.

In quei giorni giravano voci diverse e poco controllabili su ciò che avrebbe potuto accadere, il teste era deciso a tenersi in contatto da un lato con i Funzionari che, come CIARAMBINO, rappresentavano le Forze dell'Ordine e dall'altro con Luca CASARINI portavoce delle Tute Bianche e anch'egli di Venezia.

Nessuno né allo stadio né durante la discesa del corteo manifestava atteggiamenti aggressivi contro la Polizia.

Durante la discesa il gruppo di contatto si trovava davanti al corteo ed era particolarmente affollato data la presenza anche di decine e decine di fotoreporter, cineoperatori e giornalisti.

CIARAMBINO ed altri agenti della Digos stavano vicino al gruppo di contatto.

Ad un tratto vicino ad un bivio incontrarono la carcassa di un'auto bruciata, già consumata, contemporaneamente si vedeva una colonna di fumo alzarsi dalla zona di Marassi.

Il teste allora si preoccupò e si rivolse a CIARAMBINO chiedendogli se avesse notizia di quanto stava accadendo, la preoccupazione era diffusa nel corteo.

CIARAMBINO si allontanò un momento per telefonare, quindi tornò a dire che c'erano dei problemi e che il corteo doveva rallentare

Il gruppo di contatto fece fermare il corteo, il relativo messaggio venne diffuso tramite i megafoni ed il camion.

A corteo fermo un manifestante di un Centro Sociale di Milano tenne una conferenza stampa con il megafono, mostrando loro l'auto bruciata e sottolineando che il corteo era estraneo a questo danneggiamento.

Il corteo rimase fermo per alcuni minuti e poi riprese a scendere lungo via Tolemaide verso Brignole.

La testuggine raggiunse il primo tunnel della ferrovia (si tratta dell'incrocio con Corso Torino) e davanti al corteo oltre al gruppo di contatto non c'era uno schieramento di Polizia come invece accade abitualmente.

La strada verso Brignole era libera, al di là della presenza di curiosi e fotografi.

Improvvisamente nell'incrocio iniziarono ad arrivare i lacrimogeni.

CACCIA aveva perso di vista CIARAMBINO circa 10 minuti prima dell'inizio della carica dei Carabinieri.

Anche CIARAMBINO era a conoscenza del percorso autorizzato e del luogo dove la manifestazione doveva fermarsi, piazza delle Americhe.

Con lui i temi di discussione riguardavano la preoccupazione che gruppi incontrollati non appartenenti ai manifestanti potessero creare episodi di violenza o danneggiamento al di fuori del controllo dell'organizzazione dei manifestanti.

Inoltre il funzionario Digos continuava a domandare se le Tute Bianche non volessero proseguire oltre Brignole per tentare di forzare via XX Settembre.

Appariva chiaro che CIARAMBINO intendesse come percorso autorizzato la strada fino a Brignole e che eventuali tensioni avrebbero potuto esserci se la manifestazione avesse inteso proseguire oltre questo punto.

All'incrocio con via Montevideo su richiesta di CIARAMBINO il corteo venne fermato per qualche minuto, nessuno disse loro che si stavano infilando in un disastro.

Richiesto di confermare o meno le dichiarazioni di CIARAMBINO circa il suo allontanamento forzato dal corteo ad opera di alcuni manifestanti, CACCIA ha escluso che ciò sia accaduto.

L'atteggiamento dei manifestanti nei confronti del personale di Polizia in borghese era assolutamente tranquillo e anche dopo che CIARAMBINO aveva chiesto di fermare il corteo lui ed il teste fecero un tratto di strada assieme.

Quindi CACCIA perse di vista CIARAMBINO, ciò accadde circa cinque o dieci minuti prima della carica dei Carabinieri, mentre il corteo si trovava a metà strada tra l'auto bruciata e l'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

Richiesto di un ulteriore chiarimento su quanto appena affermato, CACCIA spiegava di essere sempre rimasto a distanza visiva da CIARAMBINO, con il quale scambiava delle battute.

Gli agenti della Digos si trovavano dentro al gruppo di contatto.

Fino a che CIARAMBINO rimase a fianco del teste o nel suo campo visivo, CACCIA non vide nessuno avvicinarsi in maniera aggressiva al Poliziotto ed invitarlo ad allontanarsi.

Ad un tratto CIARAMBINO allungò il passo allontanandosi in avanti, sparì senza salutare assieme ai suoi colleghi.

CACCIA ha dichiarato di aver visto il momento esatto in cui CIARAMBINO allungò il passo ed ha escluso che qualcuno lo abbia avvicinato ed invitato ad abbandonare il corteo.

CACCIA, il gruppo di contatto, ma anche CIARAMBINO ed i suoi si trovavano davanti al corteo non all'interno della testuggine, quindi per avvicinarsi al funzionario Digos e mandarlo via i manifestanti avrebbero dovuto uscire dalla testuggine, lasciare il corteo e raggiungere il gruppo di contatto.

Qui però erano presenti anche dei fotografi e la cosa sarebbe stata certamente notata.

Mentre si allontanava CIARAMBINO non disse che qualcuno gli impediva di svolgere il proprio lavoro.

Poiché CIARAMBINO non lo aveva salutato, CACCIA pensò che si stesse spostando per ragioni operative e immaginava di rivederlo di lì a poco, in quel momento il suo allontanamento non gli sembrò strano.

I due si erano scambiati il numero di cellulare ma in seguito non vi fu più alcun contatto tra di loro.

13. Come si vede facilmente, le dichiarazioni dei testi CIARAMBINO e CACCIA sono tra di loro diametralmente opposte in merito alla circostanza se i funzionari e gli agenti della Digos abbiano subito o meno un allontanamento forzato dal corteo e quindi dalle funzioni che stavano svolgendo.

Le dichiarazioni di CIARAMBINO contengono peraltro ulteriori particolari concernenti la presenza di scontri in atto ad un incrocio tra decine e decine di persone travisate e le Forze dell'Ordine, la necessità di attraversare questo gruppo di facinorosi mentre si allontanava dal corteo, la richiesta ai componenti del corteo di consentire agli Agenti Digos di tornare indietro per aggirare questi scontri,

la risposta negativa avuta, quindi la necessità di attraversare di corsa il gruppo di facinorosi per raggiungere le Forze di Polizia site in direzione Brignole.

In un altro punto della propria deposizione CIARAMBINO riferisce che le persone travisate ed armate stazionavano nell'incrocio in atteggiamento pronto per affrontare le Forze dell'Ordine, si stavano preparando e quindi sembra di dover concludere che non vi fossero scontri in atto come detto poco prima.

Il luogo in cui avvenne l'allontanamento forzato viene collocato da CIARAMBINO nei pressi della biforcazione stradale dove si vedeva l'auto bruciata (quindi l'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Montevideo), mentre CACCIA sostiene di averlo visto presente ancora a metà strada tra l'auto bruciata e l'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino (quindi in un punto che si trova già in Via Tolemaide).

Un elemento di riscontro è costituito dalla deposizione di ML, regista escusso come teste all'udienza del 20 marzo 2007, il quale ha anche girato delle immagini di questa fase<sup>26</sup>.

Durante la discesa del corteo il teste riprese in lontananza una colonna di fumo che, unitamente alla presenza dell'auto bruciata, costituì il primo segnale di come intorno al corteo vi fosse una situazione diversa da quella del corteo stesso.

Questo fece mutare l'atmosfera del corteo che fino ad allora era molto rilassata, giocosa con atteggiamenti un po' carnevaleschi, tutt'altro che aggressivi.

Da questo momento cominciò a salire la tensione.

Il teste ha ricordato che circa 30/40 metri prima dello slargo del tunnel, cioè dell'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino vide un gruppo di persone che, per come erano vestiti, avevano qualcosa di diverso dal resto del corteo e ipotizzò che fossero Agenti in borghese.

Questi avevano seguito il corteo stando dentro ad esso e il teste decise di intervistarli perché gli sembrava il modo più tranquillo per entrare in contatto con loro e di fatto smascherarli.

Alle sue domande queste persone si sentirono smascherate e si allontanarono molto tranquillamente, uno di questi stava telefonando, mentre un secondo parlò con il teste che ne notò l'accento veneto.

ML non vide nessun appartenente alla manifestazione che infastidisse queste persone.

Essi arrivarono allo slargo di Corso Torino, davanti al tunnel, mentre il corteo si trovava ancora all'altezza del benzinaio di via Tolemaide.

Davanti alla testa del corteo c'era un assembramento di giornalisti con telecamere e macchine fotografiche e di portavoce parlamentari che si guardavano intorno, qualcuno parlava al megafono.

Il teste non vide mai persone armate, neppure in questa occasione.

Il filmato di ML riprende Via Tolemaide ed un gruppo di persone che cammina in direzione ponente, si tratta di persone vestite in borghese che non stanno correndo, uno di essi sta comunicando con il proprio cellulare, il cameraman li avvicina e scambia con loro alcune parole chiedendo cosa pensino del G8, ricevendo da uno di loro la risposta "potrebbero non farlo", prima che un secondo uomo allontani quello che ha risposto.

Il teste CACCIA in queste immagini ha riconosciuto CIARAMBINO con il giubbino tecnico, brizzolato e con il telefonino all'orecchio, nonché gli altri agenti o funzionari di Polizia di Venezia, uno dei quali è Gianluca PRESTIGIACOMO.

Il luogo delle immagini è stato riconosciuto come via Tolemaide perché si vede la massicciata ferroviaria, a distanza si sentono le voci dell'amplificatore, quindi si è lontani dal cuore del corteo.

Gli elementi raccolti non confermano l'allontanamento forzato dal corteo dei componenti del gruppo di osservazione della Digos di Venezia.

---

<sup>26</sup> Si tratta del reperto Video Difesa 9 che per questa parte è stato inserito anche nella Consulenza Tecnica depositata dalla difesa.

In senso opposto a quanto affermato da CIARAMBINO depongono i testi CACCIA, CASARINI e ML e rilevano anche le immagini di cui sopra, in cui il gruppo di agenti non procede di corsa né appare particolarmente preoccupato, dato che nei loro confronti si assiste persino ad un tentativo di intervista.

Le dichiarazioni di CIARAMBINO appaiono anche contraddittorie nel punto in cui egli dapprima afferma come davanti a loro fossero in atto scontri tra decine e decine di persone travisate e le Forze dell'Ordine e poi riferisce che le persone travisate ed armate stazionavano nell'incrocio in atteggiamento pronto per affrontare le Forze dell'Ordine, si stavano cioè preparando allo scontro.

Ma ancora di più non convince la ricostruzione operata dal CIARAMBINO se si considera che egli spiega come queste persone travisate sembrassero dei Black Block e che si trattava delle persone che si scontravano con le Forze dell'Ordine fin dall'inizio.

La Consulenza Tecnica prodotta dalla difesa FA<sup>27</sup>, la cui ricostruzione cronologica non è stata contestata dalle altre parti, colloca alle ore 14.40.24 le immagini che ritraggono CIARAMBINO ed i suoi colleghi mentre percorrono Via Tolemaide e vengono intervistati da ML.

Altri reperti<sup>28</sup> collocano a quest'ora i manifestanti del Blocco Nero già all'altezza della scalinata MONTALDO.

In questo momento nessun'altra fonte di prova riferisce di scontri in atto all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Considerazioni analoghe devono essere compiute in ordine alle dichiarazioni del teste GAGGIANO riportate al paragrafo precedente.

Egli non vide direttamente né la distribuzione di assi di legno dal camioncino, né manifestanti del corteo che rompevano aiuole ed inferriate per farne delle spranghe, ma venne informato di ciò ad opera di persone che non ha saputo indicare.

Viene quindi a mancare una fonte diretta ed attendibile di tale notizia, semplicemente riferita ma non verificata dal GAGGIANO.

Inoltre egli non ha menzionato nelle proprie relazioni la distribuzione di bastoni, cioè di armi improprie, all'interno di un corteo asseritamente pacifico.

Anche questa omissione indebolisce l'attendibilità di questa parte della deposizione, dato che il fatto in sé appare di non poca rilevanza, tanto che GAGGIANO ha sostenuto di aver impartito specifiche disposizioni nel caso il veicolo fosse arrivato in Piazza Verdi.

Non sono state acquisite altre fonti di prova relative alla distribuzione di bastoni dal furgone all'interno del corteo.

Per quanto riguarda poi l'allontanamento del personale DIGOS, GAGGIANO ha menzionato un fatto neppure riferito dai diretti interessati, cioè che questi vennero colpiti prima di essere costretti a scappare.

Anche questo dato appare pertanto oggetto di una testimonianza de relato, mancante però del diretto e riscontrabile supporto probatorio.

---

<sup>27</sup> Il C.T. ha ricevuto l'incarico di effettuare una ricostruzione attraverso documenti video, fotografie, comunicazioni radio e materiale cartaceo dei fatti avvenuti il 20/7/2001 tra le 14.30 e le 15.30, con particolare riferimento agli spostamenti del Battaglione Lombardia ed alla prima carica al corteo delle Tute Bianche in via Tolemaide.

La zona interessata da questa ricostruzione è quella interessata il corteo delle Tute Bianche, quindi via Tolemaide, Corso Gastaldi, le zone limitrofe a queste come via d'Invrea, Piazza Alimonda, parte di Corso Buenos Aires, Viale Brigate Partigiane, Piazza delle Americhe e Piazza Giusti.

L'elaborato prodotto è diviso in quattro quadrati e le immagini scelte intendono fornire una ricostruzione completa della scena da più punti di vista.

Nel montaggio sono state inserite anche alcune comunicazioni radio intercorse con la Sala Operativa della Questura.

Le immagini dei diversi video e le comunicazioni radio sono state sincronizzate su quello della telecamera del traffico SAVONAROLA

<sup>28</sup> Si veda il capitolo VII parte 1 paragrafo 37.

14. Il teste Massimiliano FRANCESCHINI, escusso all'udienza del 24 aprile 2007 era un altro film maker venuto a Genova per documentare gli eventi di quei giorni e che si occupò del corteo del Carlini.

Egli ha ricordato come i manifestanti uscirono in maniera ordinata dallo stadio, riempirono la strada e si incamminarono verso il centro, alcuni portavano protezioni di gommapiuma, altri scudi di plexiglas, alcuni avevano messo dei palloncini attorno al corpo, altri infine erano vestiti normalmente.

Il teste si mise inizialmente davanti alla testa del corteo per filmarne la discesa, poi verso il centro notò degli elicotteri e delle colonne di fumo, lasciò pertanto i manifestanti e andò avanti per vedere cosa stava accadendo.

Lungo le strade non ancora percorse dal corteo il teste vide alcune devastazioni, filmò auto bruciate, negozi distrutti, intervistò delle persone.

Precedeva il corteo di almeno 500 metri e percorse la strada che costeggia la ferrovia, Corso Gastaldi fino ad arrivare ad uno spiazzo nella zona di via Montevideo, via Crimea, via Dassori, si inoltrò quindi nelle vie laterali dove riprese le auto ed i negozi danneggiati, si fermò in questa zona per un certo tempo.

Qui non vi erano Forze di Polizia, vi erano dei cassonetti rovesciati e bruciati, ma non messi a costituire barricate.

Poi ritornò a vedere a che punto fosse il corteo e vide che si era fermato in Corso Gastaldi.

Il teste a quel punto avanzò fino a via Tolemaide.

Il teste produsse un film che è stato acquisito<sup>29</sup> e che ha riconosciuto e commentato in udienza.

A 00.19 la ripresa riguarda una strada prima che vi arrivi il corteo, in quel momento questo si trovava ancora alcune centinaia di metri più indietro, fermo in uno slargo di Corso Gastaldi.

Quella nelle immagini è via Casaregis, ripresa con le spalle al mare e la fronte verso via Tolemaide (a 01.24).

Qui si vedono i cassonetti messi sulla sede stradale<sup>30</sup>.

Quindi il film riprende Corso Torino, il teste ha riferito di esservi arrivato percorrendo delle vie interne e che al momento di questa ripresa si trovava parecchio avanti rispetto al corteo.

In Corso Torino all'incirca all'altezza dell'incrocio con Corso Buenos Aires, quindi verso mare il teste vide uno schieramento di Polizia, questi Agenti erano fermi.

FRANCESCHINI voleva percorrere Corso Torino dirigendosi verso questo schieramento, ma gli venne detto che non si poteva passare.

Tornò allora indietro lungo Corso Torino camminando verso monte ed il tunnel sotto la ferrovia e rimanendo sul marciapiede di sinistra.

Il corteo non era ancora arrivato.

All'incrocio con Via Tolemaide si cominciava a creare un assembramento di giornalisti, fotografi, operatori, il teste le riconobbe come le persone che precedevano il corteo.

Una volta giunto all'altezza di Via D'Invrea il teste notò un Carabiniere che correva dall'incrocio verso via D'Invrea dicendo "stanno arrivando".

Girandosi alla propria sinistra FRANCESCHINI vide in via D'Invrea un grosso quantitativo di Carabinieri con i mezzi blindati, ipotizzò che fossero in attesa e proseguì verso il semaforo posto all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Qui giunto si fermò, stando sul lato sinistro di Corso Torino se si tengono le spalle al mare.

In altri termini si trovava sul lato opposto rispetto all'arrivo della manifestazione, vedeva via Tolemaide ed il corteo che si avvicinava, così come aveva sentito dire al Carabiniere che correva.

<sup>29</sup> Prodotto all'udienza del 24/4/2007.

<sup>30</sup> Il teste ZAMPESE, udienza 2/3/2007, sulla base delle immagini del reperto 181.2 (da 07.00 a 09.00) ha confermato come in Via Casaregis vi erano cassonetti ed arredi urbani divelti e messi in mezzo alla strada prima dell'arrivo del corteo delle Tute Bianche.

La situazione era tranquilla, tutte le persone presenti in quello spazio erano operatori che aspettavano il corteo, si trattava di un bel numero di persone ma non vi erano manifestanti. In quel momento il teste non stava riprendendo nulla in particolare perché non succedeva granché, cercava un'inquadratura interessante finché vide da un lato partire dei lacrimogeni.

Il teste non poteva vedere il punto da cui venivano lanciati che era coperto alla sua vista da un palazzo.

I lacrimogeni erano diretti verso l'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Tutte le persone che si trovavano sul lato della strada bersaglio dei lanci si spostarono in fretta verso ponente per essere coperti dal palazzo (a 01.58).

Nel filmato si sentono gli spari dei lacrimogeni.

Il teste precisava che la scena prima descritta del Carabiniere che corre verso i colleghi gridando "stanno arrivando" è anteriore a questo momento e avviene quando il teste stava ancora percorrendo Corso Torino in direzione del tunnel della ferrovia.

15. Come si è già avuto modo di rilevare (cfr. capitolo VII 1 paragrafi 28 e ss.) a partire dalle ore 13.43 i manifestanti del Blocco Nero oltrepassavano il sottopasso ferroviario giungendo in Corso Sardegna e Via Archimede dove arrecavano diversi danni per portarsi quindi in Piazza Giusti dove tra le 13.56 e le 14.04 davano l'assalto al Di per Di.

Gli stessi provenivano dalla zona posta a mare della ferrovia, in particolare erano transitati in Piazza Tommaseo, dove avevano avuto un contatto diretto con le Forze di Polizia dirette dal Dr. LAPI.

In Piazza Tommaseo era convenuto anche il contingente costituito dalla Compagnia Alfa del Battaglione Lombardia dei Carabinieri, forte di duecento uomini comandati dal Capitano Antonio BRUNO e posti alle dipendenze del Dirigente di P.S. Dr. Mario MONDELLI, che aveva la sigla radio Gamma 11.

Proprio MONDELLI alle ore 13.38.00<sup>31</sup> e poi alle 13.53.23<sup>32</sup> aveva avuto modo di comunicare alla Sala Operativa di avere un guasto alla radio: questa poteva solo ricevere, mentre per trasmettere il teste doveva usare il proprio cellulare.

Aggiungeva di trovarsi con il contingente in Piazza Tommaseo dove, spiegava nella seconda comunicazione, la situazione era ormai tranquilla chiedendo così se doveva spostarsi verso mare lungo Corso Torino.

La prima indicazione della Sala Operativa inviava MONDELLI alla galleria di Piazza Palermo dove "si stanno riorganizzando".

Alle ore 13.55.23<sup>33</sup> la S.O. chiamava Gamma 3, cioè il Dr. GAGGIANO attestato con un contingente in Piazza delle Americhe, invitandolo ad intervenire urgentemente in Via Archimede dove delle persone stavano incendiando il distributore.

L'invito veniva ripetuto a GAGGIANO alle 13.56.33<sup>34</sup> e questa volta il funzionario rispondeva di non potersi muovere "perché c'è la massa del corteo, non posso spostare nessuno, non posso spostare nessuno in questo momento da qui perché c'è la massa dei manifestanti proprio lì"<sup>35</sup>.

Poco dopo, alle ore 14.10.10<sup>36</sup> MONDELLI comunicava alla S.O. di trovarsi con il contingente di duecento Carabinieri all'incrocio tra Corso Torino e Via Barabino chiedendo istruzioni.

Dalla Sala Operativa il collega ZAZZARO lo faceva spostare verso la Questura e Viale Brigate Partigiane, dove sarebbe stato inquadrato dalle telecamere a disposizione della Polizia.

Con un'ulteriore comunicazione delle ore 14.20.53<sup>37</sup> MONDELLI ribadiva i problemi con la propria radio, che poteva ricevere ma non trasmettere e che nonostante le sue richieste non era stata

<sup>31</sup> La comunicazione si trova a pag. 181 del volume II delle trascrizioni.

<sup>32</sup> Questa comunicazione si trova a pag. 189.

<sup>33</sup> Si trova a pag. 190.

<sup>34</sup> Si trova a pag. 190.

<sup>35</sup> Non è agevole comprendere a quale corteo GAGGIANO faccia riferimento, dato che alle 13.56 quello delle Tute Bianche, la manifestazione attesa da questo funzionario, si trovava ancora a levante della Casa dello Studente.

<sup>36</sup> Si trova a pag. 197.

<sup>37</sup> Si trova a pag. 203.

ancora sostituita, aggiungeva di non avere guide genovesi che conoscessero le strade e di trovarsi a disposizione sotto la Questura.

La Sala Operativa gli rispondeva di rimanere a disposizione dove si trovava.

Alle 14.29.41 la Sala Operativa ordinava a MONDELLI di portarsi velocemente in Piazza Giusti<sup>38</sup>: “COT: MONDELLI, MONDELLI dal centro operativo vuoi rispondere? G11: avanti da G11 è in ascolto. COT Mario una cortesia devi andare, veloce però, in Piazza Giusti, in Piazza Giusti c’è un gruppo di un migliaio di anarchici che stanno fasciando tutto, ci puoi arrivare andando dritto per Corso ... dove ti trovi tu adesso, finché non arrivi all’incrocio con corso Torino, giri a sinistra e vai dritto. Però devi fare subito perché sta scendendo da Corso Gastaldi un altro corteo” ricevendo risposta affermativa.

Il riferimento al corteo di Corso Gastaldi è all’evidenza fatto al corteo delle Tute Bianche, l’unica manifestazione che aveva quella provenienza.

Alle 14.31.36<sup>39</sup> il Dr. SALVO, Gamma 189, comunicava alla S.O. l’arrivo di numerosi manifestanti nella zona del carcere di Marassi e alle ore 14.40.21<sup>40</sup> la S.O. invitava MONDELLI a proseguire per Marassi, ripetendo l’ordine alle ore 14.44.09<sup>41</sup>.

16. Come si è visto MONDELLI, in codice Gamma 11, aveva a propria disposizione la Compagnia Alfa, definita tecnicamente CCIR (Contingente di Contenimento ed Intervento Risolutivo) del 3° Battaglione Carabinieri Lombardia comandata dal Capitano Antonio BRUNO e forte di quattro plotoni per un totale di circa duecento Carabinieri.

BRUNO ha spiegato che si trattava di un reparto di tipo tradizionale che in occasione del G8 era stato equipaggiato in modo particolare con il nuovo manganello TONFA, lo scudo, la tuta ignifuga, i nuovi lacrimogeni al CS ed i relativi lanciatori, le dotazioni antincendio.

In occasione del G8 di Genova per la prima volta i Carabinieri erano dotati anche di un manganello. Si trattava del TONFA definito arma di difesa, un bastone cioè usato a scopi difensivi in alcune arti marziali.

I militari ricevettero apposite istruzioni sull’uso difensivo e non letale di tale strumento.

La dotazione d’ordinanza dei Carabinieri prevedeva un solo tipo di manganello, appunto il TONFA.

Cinque Battaglioni Mobili dell’Arma dei Carabinieri erano dotati di CCIR e ciascuno di questi aveva ricevuto uno specifico addestramento di una settimana preso la Scuola Sottufficiali di Velletri, destinato a far familiarizzare i militari con le nuove dotazioni e a far amalgamare il personale in sostanza insegnando loro a muoversi tutti insieme.

BRUNO non era effettivo al Battaglione Lombardia, vi era stato assegnato solo per il servizio al G8 ed aveva preso parte quale ufficiale istruttore già all’addestramento della Compagnia Alfa a Velletri.

Il responsabile del CCIR effettivo al Battaglione Lombardia era invece il Tenente Paolo FAEDDA che era in forza al Lombardia dal 1999 e normalmente svolgeva le funzioni di Capitano di Compagnia e di responsabile del CCIR (il suo segno distintivo era quindi composto da due stelle e da una terza stella “funzionale” cioè brunita, mentre BRUNO quale Capitano portava tre stelle uguali).

In occasione del servizio al G8 FAEDDA si trovava in sottordine a BRUNO e svolgeva funzioni di tipo logistico.

17. Al momento di ricevere l’ordine di recarsi in Piazza Giusti (ore 14.29.41) il contingente diretto da MONDELLI si trovava vicino alla Questura, quindi si mosse su alcuni veicoli blindati in

---

<sup>38</sup> Si trova a pag. 208.

<sup>39</sup> Si trova a pag. 208.

<sup>40</sup> Si trova a pag. 212.

<sup>41</sup> Pagine 212 e 213.

dotazione all'Arma dei Carabinieri e, secondo il racconto dei testi percorse Viale Brigate Partigiane fino allo STAR HOTEL dove svoltò a destra in via Tommaso D'Invrea che discese verso levante fino all'incrocio con Corso Torino.

Poco prima dell'incrocio la colonna di veicoli militari si arrestò e il contingente ne discese schierandosi in formazione compatta proprio all'angolo tra Via D'Invrea e Corso Torino.

Qui BRUNO diede l'ordine di lanciare dei lacrimogeni in mezzo allo slargo di Corso Torino, cioè in direzione obliqua verso monte e levante dove si trovavano numerose persone.

Dopo il lancio il contingente avanzò a passo di corsa con il Capitano in testa, raggiunse l'incrocio con Via Tolemaide e si divise per qualche momento: una parte di militari si portò subito verso sinistra, cioè verso ponente e la stazione Brignole per disperdere alcune persone, mentre la parte maggiore si portò verso destra, cioè verso l'ospedale di San Martino attestandosi sull'angolo di levante tra Corso Torino e Via Tolemaide e trovandosi così davanti alla testa del corteo delle Tute Bianche che si era fermato poco prima di raggiungere l'incrocio.

Il contingente dei Carabinieri posto sul lato di levante venne subito raggiunto dai colleghi che in un primo momento si erano diretti verso Brignole e, dopo circa un minuto e mezzo di fronteggiamento iniziò la carica contro il corteo.

18. A questo punto sembra necessario fornire una breve descrizione dei luoghi interessati da questa parte dei fatti.

Corso Torino è un lungo e rettilineo viale alberato che percorre quella zona della città in senso longitudinale da mare verso monte.

Alla sua partenza dal lato mare Corso Torino si pone come prosecuzione di Via Rimassa che a sua volta giunge fino al lungomare di Corso Marconi.

Verso monte Corso Torino incrocia Via Tolemaide e termina immediatamente a monte di questo incrocio in un tunnel che passa sotto la ferrovia.

A monte del tunnel seguendo la direzione mare-monte la strada prosegue rettilinea con il nome di Corso Sardegna.

Via Tolemaide a sua volta percorre quella zona con direzione da levante verso ponente.

Essa costituisce la prosecuzione rettilinea di Corso Gastaldi che proviene da levante, cioè dalla zona dell'ospedale di San Martino e dello stadio Carlini.

Verso ponente Via Tolemaide prosegue oltre l'incrocio con Corso Torino e termina in Piazza delle Americhe, sul cui angolo si erge lo STAR HOTEL, immediatamente oltre questa vi è Piazza Verdi con la stazione ferroviaria di Genova Brignole.

Via Tolemaide corre parallela alla ferrovia e sul lato mare di essa.

Tanto Corso Gastaldi quanto Via Tolemaide sono poste in leggera discesa guardando nella direzione da levante verso ponente.

La ferrovia invece ha una quota pressoché costante con il risultato che nel tratto di Corso Gastaldi si situa ad altezza inferiore rispetto alla strada carrabile (da qui l'esistenza del ponte di Terralba che passa sopra la ferrovia e congiunge Corso Gastaldi con la sottostante Piazza Terralba e il quartiere di San Fruttuoso), mentre nel tratto parallelo a Via Tolemaide la ferrovia occupa una posizione progressivamente sempre più elevata rispetto alla strada.

La massicciata ferroviaria è sorretta da un muro continuo lungo tutta via Tolemaide, muro nel quale si aprono tre sottopassaggi carrabili che visti da levante sono: quello che congiunge Corso Torino a Corso Sardegna, quello di Largo Archimede e quello che congiunge Piazza delle Americhe a Via Canevari.

Via Tommaso D'Invrea è una parallela di Via Tolemaide, si situa più a mare di questa, inizia a ponente in Piazza delle Americhe e termina a levante in Piazza Alimonda dopo aver incrociato successivamente Largo Archimede, Corso Torino e Via Casaregis.

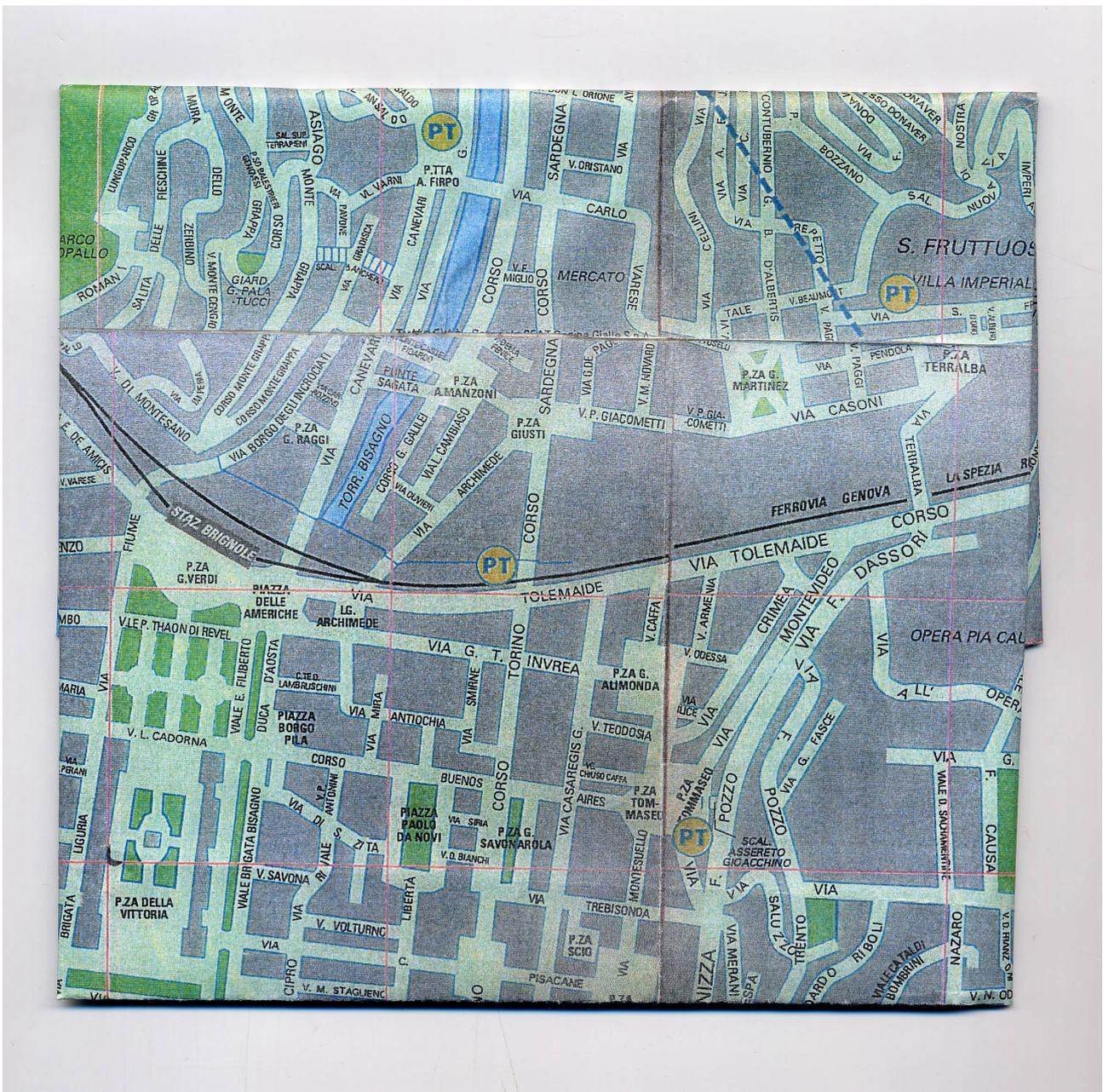
La zona dell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide, sita immediatamente a mare del sottopasso ferroviario, è caratterizzata da un allargamento della carreggiata di Corso Torino, allargamento che termina all'altezza dell'incrocio tra Corso Torino e Via D'Invrea.

Dall'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino a Piazza Alimonda vi è una distanza di qualche centinaio di metri.

Per completezza di esposizione si deve aggiungere che Corso Sardegna attraversa Piazza Giusti poco a monte del sottopasso ferroviario, quindi prosegue verso monte fino ad incrociare sulla sinistra Corso De Stefanis percorrendo il quale si giunge nella zona dello stadio e del carcere di Marassi.

Piazza delle Americhe si situa invece a monte di un lungo rettilineo che partendo da Piazzale Kennedy, quindi dal mare, passa a fianco della Questura e dello STAR HOTEL.

Oltre il sottopasso posto a monte di Piazza delle Americhe la strada prosegue con il nome di Via Canevari che corre lungo la sponda destra del torrente Bisagno e giunge a Piazzale Marassi, di fronte al carcere, dove il torrente è coperto.



19. La comunicazione radio delle ore 14.29.41 a MONDELLI contiene anche la spiegazione della S.O. circa il percorso da compiere per raggiungere Piazza Giusti: “ci puoi arrivare andando dritto

per Corso ... dove ti trovi tu adesso, finché non arrivi all'incrocio con corso Torino, giri a sinistra e vai dritto": quindi percorrere Via (non Corso) D'Invrea fino all'incrocio con Corso Torino, girare a sinistra cioè verso monte e proseguire diritto.

Tanto MONDELLI quanto BRUNO hanno dichiarato di non conoscere la città di Genova e non avrebbero pertanto saputo raggiungere la zona di impiego, anche perché alcune strade erano state chiuse.

Pertanto venne fornito loro un Agente di Polizia in servizio in questa città, persona di cui peraltro nessuno dei due ha saputo indicare le generalità.

Dovendo recarsi nella zona del carcere di Marassi e partendo dalla zona della Questura il contingente diretto dal Dr. MONDELLI aveva tre possibili percorsi:

1. percorrere il rettilineo di Viale Brigate Partigiane fino a Piazza delle Americhe, attraversare il sottopasso, seguire Via Canevari, quindi svoltare a destra ed attraversare il Bisagno.

La Consulenza Tecnica della difesa FA ha calcolato la distanza da percorrere seguendo questo itinerario in metri 1.158.

2. Arrivare in Piazza delle Americhe, voltare a levante in Via Tolemaide e quindi verso monte attraversando il sottopasso di Via Archimede fino a raggiungere Piazza Giusti per un percorso di totali metri 1.025.

3. Oppure era possibile, come accadde in realtà, deviare verso levante percorrendo via D'Invrea fino all'incrocio con Corso Torino e qui proseguire verso monte lungo Corso Sardegna e Corso De Stefanis.

In quest'ultimo caso il percorso era lungo metri 1.209.

Nessuno dei tre percorsi interessava strade che erano state chiuse in occasione del Vertice.

L'ultimo dei tre percorsi appare più lungo e meno diretto dei primi due, era però quello indicato dalla Sala Radio nella comunicazione delle ore 14.29.41.

Il primo percorso aveva anche il vantaggio di far transitare il contingente su di un terreno controllato nella sua più ampia estensione da altre Forze di Polizia, in quanto a Piazza delle Americhe si trovava il contingente diretto dal Dr. GAGGIANO.

Al contrario il percorso concretamente seguito da MONDELLI, che seguiva un itinerario più a levante, esponeva il CCIR del Lombardia al rischio dell'incontro con il corteo delle Tute Bianche.

MONDELLI ha ricordato di non aver scelto il percorso e di avere seguito l'Agente genovese che li condusse proprio in quel punto, cioè all'incrocio tra Via Tommaso D'Invrea e Corso Torino.

A sua volta BRUNO ha confermato la presenza di uno scout della Polizia che doveva indicare la strada da seguire, ma con il quale non aveva avuto alcun contatto diretto.

Il nome dell'Agente genovese che ha guidato il contingente fino all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino è rimasto ignoto, MONDELLI lo perse di vista all'inizio degli scontri, all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

La presenza di un Agente di Polizia in Via D'Invrea assieme a MONDELLI ed allo schieramento dei Carabinieri, prima che questi inizino a lanciare i lacrimogeni sembra confermata dalle immagini del reperto 192.2<sup>42</sup> riprese dal teste Andrea FUMAGALLI.

20. La ricostruzione offerta dai testimoni appartenenti alle Forze di Polizia.

Mario MONDELLI, escusso all'udienza del 16 novembre 2004, ha ricordato che durante lo spostamento fino all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino non vi erano stati scontri, dato che il percorso si svolgeva a ridosso di una zona presidiata da altri reparti.

Invece, nel momento in cui la colonna di blindati arrivò all'incrocio su Corso Torino egli si accorse che poche decine di metri più avanti c'erano diverse centinaia di dimostranti che lanciavano pietre e bastoni contro i Carabinieri.

I manifestanti occupavano sia la strada sia il sottopasso della ferrovia.

<sup>42</sup> Si tratta del reperto 192.2 da 1.39.32 prodotto dalla difesa all'udienza del 30/3/2007.

Il teste aveva allora disposto che il contingente scendesse dai veicoli e si schierasse, ritenendo pericoloso attraversare l'incrocio in quelle condizioni.

Sua intenzione era far sgombrare l'area dell'incrocio, consentire il passaggio dei blindati e proseguire verso Marassi.

Al lancio di corpi contundenti i Carabinieri avevano risposto con i lacrimogeni ed alcune cariche dirette verso monte, cioè la zona del vicino incrocio tra Corso Torino e Via Tolémaide.

Una parte dei dimostranti si era così dispersa all'interno del sottopasso che doveva essere attraversato dal contingente, mentre dalla destra si vedevano avanzare altri dimostranti protetti da barriere di plexiglas tenute insieme da tubi Innocenti.

Nella immagini del 2° DVD predisposto dalla Polizia Municipale e mostrategli dal P.M., MONDELLI ha riconosciuto i luoghi e il reparto di Carabinieri dapprima schierato all'incrocio tra Via D'Ivrea e Corso Torino (2.36) quindi l'avanzata dello stesso su Corso Torino verso Via Tolémaide (3.23)<sup>43</sup>.

Queste immagini peraltro mostrano non più di due lanci, effettuati da persone diverse, di oggetti contro il reparto.

MONDELLI dichiarava di ricordare un fitto lancio di pietre ed altro materiale contro il contingente, per il quale ipotizzava anche l'uso di fionde e riteneva queste immagini come girate in un momento successivo a lanci più violenti verificatisi poco prima.

Ricordava una presenza massiccia di persone che si contrapponevano ai militari, anche dall'interno della galleria che pertanto non si sentiva di attraversare con i blindati carichi di Carabinieri.

Se la galleria fosse stata libera il teste sarebbe passato e avrebbe proseguito, non aveva alcun motivo per fermarsi in Via Tolémaide.

Quindi MONDELLI riconosceva la manovra del contingente che dopo l'avanzata nello slargo si era diviso in parte a sinistra verso la stazione Brignole e in parte verso destra (3.42 e ss.) fino a fronteggiare il corteo.

Più avanti nel corso della sua deposizione (pag. 92 e ss.) su domande dei difensori MONDELLI spiegava di essere sceso dalla propria auto in Via D'Invrea poco prima dell'incrocio con Corso Torino perché aveva "sentito del clamore" e voleva accertarsi della situazione prima di entrare in una manifestazione con venti blindati carichi di Carabinieri.

Girato l'angolo il teste vide la sede stradale occupata per buona parte da persone che sembravano avere una rilevante attività di contrasto verso obbiettivi che il teste non vedeva, inoltre all'interno del sottopasso ferroviario si vedevano numerose persone.

Poiché il teste doveva passare di lì decise di far scendere il personale dai veicoli e di avanzare a piedi per potersi difendere.

I Carabinieri scesero dai mezzi in una zona protetta, poi non appena voltarono l'angolo vennero raggiunti da numerosi e intensi lanci.

Le persone con atteggiamento ostile contro i militari potevano essere 50 o 100 o anche solo 20.

Sull'incrocio erano presenti anche dei giornalisti che però non erano la parte numericamente maggioritaria.

Più avanti (pag. 117) il teste riferirà di aver visto molte macchine fotografiche e che operatori media ve ne erano "diverse migliaia, erano da tutte le parti".

La situazione era analoga ad altri precedenti momenti di tensione, pertanto il lancio dei lacrimogeni era stata una conseguenza automatica, senza necessità che il teste impartisse un apposito ordine.

Neppure la successiva avanzata era stata ordinata direttamente da MONDELLI, essa però rappresentava una conseguenza, una modalità attuativa, della disposizione da lui impartita di creare una zona di rispetto per poter far risalire gli uomini sui mezzi e proseguire verso Marassi.

MONDELLI aveva avanzato insieme ai Carabinieri, stando alle spalle della prima fila del contingente.

---

<sup>43</sup> Si tratta di filmati tratti dai reperti 164.133 Luna Rossa e 192.21 TPO Bologna.

I lanci contro i militari si erano protratti per alcuni minuti fino a che i facinorosi non erano stati completamente dispersi nelle tre direzioni: ponente verso la stazione, monte all'interno del sottopasso, levante verso il corteo che distava ancora qualche decina di metri dall'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

Anche la difesa mostrava dei reperti filmati al teste.

Il primo reperto riguarda le immagini riprese dalla telecamera del traffico SAVONAROLA<sup>44</sup>, sulla cui descrizione si tornerà più avanti.

Le immagini inquadrano la zona dello slargo di Corso Torino ripresa verso monte ed il tunnel sotto la ferrovia.

Nello slargo si apprezza la presenza di numerose persone, forse alcune centinaia e di un cassonetto della spazzatura bruciato in precedenza ed ora fumante.

Alle ore 14.52.10 si vede un reparto di Carabinieri entrare in scena da sinistra, cioè da Via D'Invrea.

Dopo qualche incertezza iniziale, MONDELLI ha riconosciuto il sopraggiungere del contingente da lui diretto e, "con buona approssimazione", se stesso nella persona vestita in borghese e con la fascia tricolore.

Altri filmati mostrati a MONDELLI dalla difesa sono stati i reperti 154\_2, 198\_50, 192\_09 e 41<sup>45</sup>, il teste ha riconosciuto se stesso, il Capitano BRUNO, il luogo dei fatti, alcuni lanci contro i Carabinieri e la reazione di questi con i lacrimogeni e l'avanzata.

Vi erano giornalisti dappertutto.

Dopo l'avanzata i Carabinieri non erano entrati nel sottopasso ferroviario perché qui vi erano tante persone e del fumo.

Non ha escluso che chi in precedenza aveva lanciato contro i militari si fosse poi rifugiato all'interno del sottopasso.

MONDELLI non aveva assistito a scene di violenza nei confronti di manifestanti.

Secondo Antonio BRUNO, escusso alle udienze del 16 e del 23 novembre 2004, il reparto di Carabinieri era diretto nella zona di Marassi ma, al momento di arrivare all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino dovette arrestarsi perché trovò ad attenderlo un gruppo consistente di manifestanti.

Questi avevano il volto travisato da sciarpe, cappucci, elmetti antinfortunistici ed altro e, appena videro i Carabinieri, cominciarono a lanciare contro di loro pietre, bottiglie di vetro, bombe molotov ed altro.

I militari scesero immediatamente dai veicoli, formarono uno schieramento e in un primo momento lanciarono dei lacrimogeni per disperdere la folla evitando così il contatto fisico, poi effettuarono delle cariche di alleggerimento su Corso Torino e Via Tolemaide in direzione della stazione Brignole.

In questa zona alcuni manifestanti vennero tratti in arresto.

Il contingente si era diviso in due blocchi per chiudere Corso Torino sui due lati di ponente e di levante, poi si era ricomposto su Via Tolemaide verso levante dove sopraggiungeva il corteo delle Tute Bianche.

Il corteo appariva composto da un numero considerevole di persone vestite di bianco, molti dei quali indossavano armature di poliestere, caschi antinfortunistici, maschere e occhiali da verniciatori ed erano protetti da scudi di plexiglas.

I soggetti che fino a poco prima aveva fronteggiato il contingente di Carabinieri erano stati in parte dispersi, mentre un numero maggiore si erano diretti verso il corteo e vi erano entrati.

---

<sup>44</sup> Si tratta del reperto 57A clip 85 allegato 5 delle produzioni del P.M.

<sup>45</sup> Si tratta in tutti i casi di reperti prodotti in formato VHS all'udienza del 16/11/2004 e poi trasfusi nella C.T. della difesa FA.

Nelle immagini del 2° DVD predisposto dalla Polizia Municipale il teste riconosceva lo schieramento del proprio reparto e la situazione incontrata poco dopo essere scesi dai veicoli, in queste immagini i manifestanti risultano arretrati un poco, perché in precedenza si trovavano molto vicini ai mezzi.

Già al momento di arrivare sull'incrocio con i propri veicoli i Carabinieri incontrarono persone con il volto travisato, di conseguenza dovettero scendere dai mezzi per evitare di attraversare con essi la folla.

“Teste Cap. Bruno ... Quindi ci siamo fermati e **appena ci siamo fermati ci sono arrivati oggetti addosso, lancio di oggetti...**

P.M. Quindi questo prima ancora che voi riuscite a schierarvi.

Teste Cap. BRUNO Praticamente sì, ci siamo ... i primi siamo riusciti a schierarli subito, sono stati lanciati dei ... dei lacrimogeni, quindi abbiamo cercato ... abbiamo già creato una distanza tra noi e i manifestanti, quindi in un certo senso...” (udienza 16/11/2004 pag. 216).

Le manovre del contingente avevano una finalità difensiva, cioè disperdere le persone che lanciavano contro i militari, si trattava di movimenti modulari a cui i militari sono addestrati e che fanno automaticamente senza specifici ordini ma automaticamente.

I mezzi seguivano i militari a piedi per dare loro la possibilità, se le cose dovessero andare male, di salire sui veicoli ed arretrare.

Quindi su domande della difesa il teste ritornava sui momenti iniziali del pomeriggio confermando come verso le 14 il contingente era arrivato all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino e vi aveva trovato dei gruppi consistenti di manifestanti che indossavano elmetti protettivi e maschere da verniciatore, avevano il volto travisato.

“Teste Cap. BRUNO ... praticamente si sono avvicinati al nostro ... al nostro convoglio lanciando pietre e bottiglie di vetro, anche qui delle molotov e altri oggetti contundenti.

Avv. TAMBUSCIO **E ma i lanci ci sono stati che voi eravate già scesi dai mezzi o eravate ancora in moto diciamo, o sui mezzi comunque?**

Teste Cap. BRUNO Noi ... noi eravamo praticamente ... eravamo ancora sui mezzi. Io mi ricordo che in quel momento l'azione fu molto concitata, abbiamo fatto appena in tempo a scendere dai mezzi e a formare una ... una prima linea difensiva.

Avv. TAMBUSCIO **Quindi avete subito i primi lanci sui mezzi.**

Teste Cap. BRUNO **Pra ... praticamente sì.** Adesso non ... non ricordo bene, però mi ricordo distintamente ... anche perché uscendo da ... da ... sulla via ... su Via Torino ci siamo trovati subito queste persone di fronte e ... e niente, cioè c'era il lancio d'oggetti, siamo scesi subito e abbiamo formato la linea di plotone.

Avv. TAMBUSCIO **Mi interessava il particolare se eravate ancora sui blindati o se eravate a piedi.**

Teste Cap. BRUNO **Sì, diciamo che li abbiamo ricevuti sia a piedi e sia sui blindati, quindi ...**

Avv. TAMBUSCIO **Sui blindati dove vi trovavate? Cioè al momento ... il primo oggetto che Lei ha visto arrivare.**

Teste Cap. BRUNO **Eravamo proprio alla ... alla fine della strada ormai. Cioè Via Invrea al termine della strada.**

Avv. TAMBUSCIO **E Lei era in testa presumo.**

Teste Cap. BRUNO **Io ... io ero in testa, sì”** (udienza 23/11/2004 pagg. 15 e 16).

Fino a quel momento il teste vedeva il Dirigente di Polizia MONDELLI quindi agiva sotto le sue direttive: lanciare i lacrimogeni per disperdere i manifestanti o comunque creare una certa distanza tra loro ed il contingente, anche se ammetteva di non ricordare le parole specifiche pronunciate dal funzionario.

In questa fase non vi furono contatti fisici perché i manifestanti si dispersero.

A questo punto il difensore domandava quale fosse la consistenza numerica dei gruppi che effettuavano i lanci contro i Carabinieri.

“Teste Cap. BRUNO Erano dei gruppi molto consistenti.

Avv. TAMBUSCIO Cioè nel senso erano cinque, erano cinquanta...

**Teste Cap. BRUNO No, erano ... erano dei gruppi molto consistenti. Diciamo comunque tutte le persone che avevamo di fronte avevano questo atteggiamento ostile”** (udienza 23/11/2004 pag. 18).

In questa fase la finalità dell'azione dei Carabinieri era di tipo difensivo perché erano fatti oggetto di un'azione violenta altrui e cercavano di ristabilire l'ordine pubblico.

Quindi il teste aveva fatto parte del gruppo di militari che, una volta raggiunto l'incrocio con Via Tolemaide, si erano dapprima portati a sinistra verso la stazione Brignole.

Qui i pochi manifestanti erano stati dispersi facilmente, il teste ricordava in particolare l'arresto di un uomo che in precedenza si era distinto per la violenza degli atti contro i militari.

Poi BRUNO era ritornato sull'incrocio dove vi erano i plotoni che avevano coperto l'azione verso Brignole.

Anche in questo momento vi erano lanci di oggetti contro i Carabinieri, provenivano da tutte le parti quindi da davanti e dalle vie laterali, nonché dal cavalcavia della ferrovia, anche se egli non rivolse specificamente lo sguardo verso il ponte della ferrovia perché si preoccupava di controllare le persone che gli stavano di fronte.

Comunque avvertiva sul casco e sugli scudi i colpi provocati da corpi contundenti, pietre, monete, bulloni lanciati contro i militari.

Al momento dell'avanzata sull'incrocio la zona del sottopasso appariva libera anche se l'attenzione del teste era focalizzata sui due lati di Via Tolemaide.

A questo punto BRUNO aveva perso di vista MONDELLI, che rivide solo più tardi in Via Tolemaide.

Anche la difesa mostrava dei reperti filmati al teste.

Nelle immagini della telecamera SAVONAROLA (clip 85 reperto 57A con inizio alle 14.48)<sup>46</sup> il teste ha riconosciuto Corso Torino con il tunnel della ferrovia sullo sfondo, nonché il numero di persone corrispondente approssimativamente ai suoi ricordi.

Quindi indicava un lancio (intorno alle ore 14.52.50) e poi l'ingresso in scena di persone vestite di scuro (14.53.51) confermando che il proprio reparto proveniva da quella direzione.

Nelle immagini del reperto 154\_02 (a partire da 0:12.39)<sup>47</sup> il teste riconosceva se stesso e con probabilità il momento in cui il reparto appena sceso dai mezzi formava la prima linea dello schieramento (0:13.05).

“Avv. TAMBUSCIO Adesso è una domanda non sul video, è una domanda così generica, in questa situazione, in questo momento eravate sotto attacco ancora o ... dico ancora forse però ho sbagliato, **eravate sotto attacco?**

**Teste Cap. BRUNO In questo momento non ricordo bene, però comunque poco prima cioè di scendere dai mezzi sicuramente sì,** questa è già una fase avanzata in cui il ... diciamo la prima linea di plotone era già stata ... era già appiedata e quindi il reparto era già in un certo senso spiegato. Almeno una parte di esso” (udienza 23/11/2004 pag. 94).

Al minuto 13.13 del filmato il teste riconosceva se stesso mentre sta impartendo l'ordine di lanciare i lacrimogeni e spiegava che questo lancio era diretto contro dei manifestanti che stavano di fronte ai militari, senza poter essere preciso in merito alla distanza.

Le immagini del reperto 198\_50 (dal minuto 2.49) ritraevano la stessa situazione mostrata poco prima, peraltro BRUNO spiegava come i militari avessero subito i lanci in un momento antecedente

<sup>46</sup> Si tratta del reperto 57A clip 85 allegato 5 delle produzioni del P.M.

<sup>47</sup> Si tratta di reperti prodotti in formato VHS all'udienza del 16/11/2004 e poi trasfusi nella C.T. della difesa FA.

a queste immagini perché il primo plotone si vede già posizionato mentre altri Carabinieri stanno ancora scendendo dai mezzi per prendere posizione.

In altri termini il lancio c'era già stato e continuava anche se non con l'intensità e le modalità precedenti.

Inoltre i lanci provenivano da Corso Torino ma i Carabinieri hanno trovato i manifestanti già all'imbocco di Via D'Invrea, che restava nascosta alla telecamera del traffico.

Le immagini (minuto 3.10) mostravano il lancio di una bottiglia.

Il teste interpretò la folla che aveva davanti come folla ostile perché in mezzo a quelli che potevano essere dei giornalisti c'erano persone che non lo erano.

L'attenzione dei Carabinieri non era rivolta a chi avesse una telecamera in mano ma a chi lanciava oggetti o aveva un atteggiamento ostile.

Quindi il teste riconosceva il lancio di un lacrimogeno (minuto 3.54).

Veniva mostrata un'ulteriore sequenza del filmato reperto 154\_2 (da minuti 13.39) e il teste doveva ammettere (al minuto 13.58) che nelle immagini non si vedono lanci di oggetti contro i Carabinieri però si trattava di fasi molto concitate e il teste non riusciva a ricordare "passo per passo quanti sassi m'hanno lanciato, però gli oggetti ci arrivavano ... anche in questa fase" (udienza 23/11/2004 pag. 104).

BRUNO riconosceva se stesso (al minuto 14.33) nell'ufficiale posto alla destra dello schermo che impartiva gli ordini di lancio dei lacrimogeni.

L'ordine era di lanciare in alto, ma il tiro era stato basso "per compensare la traiettoria" e spedire l'artificio più lontano data la distanza da coprire.

Nelle successive immagini (dal minuto 15.04) i Carabinieri non erano più esposti ad un attacco diretto perché stavano avanzando.

Avanzando i militari battevano ritmicamente sugli scudi per dare cadenza al movimento e manifestare la compattezza del reparto come deterrente nei confronti degli oppositori.

Le immagini successive venivano riconosciute come quelle dell'avanzata verso Brignole quando vennero compiuti alcuni arresti, BRUNO però non ricordava se fosse stato arrestato un giornalista (minuto 15.40), né episodi di particolare violenza nei confronti di manifestanti (minuto 16.05).

Quelli ritratti in queste immagini erano uomini del suo reparto ma il teste non era a conoscenza se per l'episodio del pestaggio al giornalista (è il teste BALSAMO su cui meglio infra) vi fosse stata una qualche segnalazione disciplinare.

Nelle immagini del reperto 192\_09 (da 2:38.02) BRUNO riconosceva l'intervento della sua Compagnia da Via D'Invrea su Corso Torino e poi su Via Tolemaide.

Alle domande del difensore circa la presenza di persone sulla massicciata ferroviaria il teste rispondeva di non ricordare, comunque i militari erano esposti continuamente a lanci di oggetti, senza poterne precisare la provenienza: "immagino dal corteo o dall'alto, questo non ... non mi è dato di ricordarlo. Però sicuramente arrivavano oggetti perché li sentivamo arrivare" (udienza 23/11/2004 pag. 113).

Il difensore domandava più volte al teste di mostrare nelle immagini i lanci che il contingente subiva, il teste indicava un solo oggetto non potendo neppure escludere che si trattasse di un lacrimogeno lanciato da un FAL dei Carabinieri che i manifestanti avevano rimandato indietro.

Il teste ricordava lanci continui contro i Carabinieri senza pause rilevanti.

Gli scoppi che si sentono nel filmato potevano essere dovuti al lancio di lacrimogeni, ma anche all'uso di esplosivi (petardi, fischioni e bombe carta) compiuto dai manifestanti.

Alcuni militari erano stati feriti da bombe carta.

Paolo FAEDDA, Tenente del CCIR del Battaglione Lombardia escusso all'udienza del 24 maggio 2005, ha ricordato come, una volta giunti all'incrocio con Corso Torino, i Carabinieri erano scesi dai mezzi e si erano attestati sull'angolo.

Il teste poteva notare la presenza di manifestanti sia all'altezza del tunnel della ferrovia sia in Via Tolemaide lato levante.

“Allora, noi ci attesta... la situazione era questa, **noi arrivammo lì e incominciò un lancio di oggetti, soprattutto da... dalla massicciata della ferrovia che... quindi oggetti vari, pietre e altri oggetti contundenti al nostro indirizzo**” (udienza 24/5/2005 pag. 15).

Chi lanciava erano “i soliti manifestanti travisati nel volto con ... vestiti di tutto punto, con caschi antinfortunistica, eccetera, eccetera. Sicuramente non in atteggiamento pacifico”.

L'azione contro i CC durò 5 minuti, poi ci fu l'avanzata del contingente ordinata dal Dr. MONDELLI e dal Cap. BRUNO.

Prima dell'avanzata i CC lanciarono lacrimogeni che però non sortirono molto effetto perché “comunque a parte che ce li ritirarono indietro alcuni e poi diciamo **continuava questo ... la presenza di questa gente con lancio sempre di oggetti, pietre dalla massicciata**” (pag. 16).

Il contingente eseguì una prima carica di alleggerimento, un plotone andò su via Tolemaide lato ponente, in questa azione era presente anche il teste.

Il resto del contingente invece si mosse in direzione levante verso il grosso dei manifestanti.

A ponente c'erano pochissimi manifestanti che non crearono problemi, l'intervento fu brevissimo, quindi i Carabinieri si spostarono verso levante.

Nelle immagini mostrategli dal P.M. (si tratta del 2° DVD predisposto dalla Polizia Municipale, pulsante 1 a partire da 2.30) il teste riconosceva l'arrivo del suo contingente all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino ed i lanci che il reparto subiva (nelle immagini tratte dal reperto 164.133 di Luna Rossa si vedono due lanci a 02.47 e a 03.04, si tratta di due lanci visibili anche nelle immagini di SAVONAROLA rispettivamente a 14.52.59 e a 14.53.25).

I lanci contro i Carabinieri erano iniziati non appena questi si erano affacciati su Corso Torino.

I militari avevano atteso cinque minuti poi ricevettero l'ordine di lanciare i lacrimogeni, solo dopo il lancio avanzarono come il teste riconosceva nelle immagini (da 03.26).

L'avanzata era stata seguita anche dai veicoli militari.

Una volta raggiunta Via Tolemaide, il teste si portò insieme ad altri militari verso sinistra, cioè verso la stazione Brignole.

Egli non conosceva le disposizioni del funzionario di P.S., sapeva genericamente che quel giorno era previsto un corteo ma non ne conosceva il percorso.

Si rese conto della presenza dei manifestanti quando arrivò all'angolo su via Tolemaide lato levante.

Su domande della difesa, FAEDDA ricordava di aver notato, nel momento in cui i militari si erano affacciati da Via D'Invrea su Corso Torino, la presenza di manifestanti davanti al tunnel, sulla massicciata della ferrovia e sul lato levante di Via Tolemaide che iniziavano a lanciare pietre ed altri oggetti contro i Carabinieri.

C'erano anche cassonetti e pezzi di legno, cose definite non normali.

I militari erano scesi dai veicoli ancora su Via D'Invrea, quindi in posizione arretrata rispetto all'incrocio, poi a piedi si erano portati all'angolo con Corso Torino.

In via D'Invrea i militari non erano a contatto con i manifestanti, in quel punto la situazione era tranquilla.

Il teste non era a conoscenza dei motivi per i quali il Dirigente di P.S. aveva ordinato di scendere dai veicoli, al momento di scendere i militari erano già equipaggiati e si erano attestati sull'angolo.

Al momento della discesa il teste non ricordava lanci contro di loro, questi erano avvenuti poco dopo quando il contingente si era affacciato su Corso Torino ed erano visibili ai manifestanti.

A questo punto i Carabinieri avevano gli scudi, le maschere e tutto l'equipaggiamento necessario per il servizio.

Davanti a sé il teste vide “una folla non certamente in atteggiamento pacifico”: i militari vennero fatti oggetto di lanci, vi erano persone travisate con caschi ed altro.

Dal suo angolo visuale FAEDDA non era in grado di rendersi conto del numero di persone che aveva davanti anche se nella propria relazione aveva indicato la presenza di 800 manifestanti ostili. Alla contestazione di quanto sopra il teste rispondeva di aver visto un gruppo di manifestanti in atteggiamento ostile e che si era staccato dal corteo di via Tolemaide e si affacciava su Corso Torino.

Dall'angolo tra Via D'Invrea e Corso Torino FAEDDA non poteva vedere gli scudi del corteo che si trovava ancora su via Tolemaide, vedeva però un nutrito gruppo di persone in atteggiamento ostile, non ancora il grosso del corteo.

Gli 800 manifestanti indicati nella relazione erano quelli visti dietro gli scudi in seguito all'avanzata del contingente, altri ancora si trovavano sulla massicciata, altri infine nel tunnel.

Mentre i Carabinieri si trovavano ancora all'angolo tra Via D'Invrea e Corso Torino c'erano numerose persone che avanzavano e lanciavano contro di loro, era un gruppo di circa 50/100 persone.

“Avv. TAMBUSCIO. Tutti lanci ... cioè tutti ... adesso ... nel senso lanci quanti ne avete subito, tre, quattro?”

Teste Ten. FAEDDA. **Io mi ricordo in particolare i lanci dalla massicciata**, quindi ...

Avv. TAMBUSCIO. Già ... già sull'angolo di ...

Teste Ten. FAEDDA. Sì.

Avv. TAMBUSCIO. Già sull'angolo, mi scusi finisco la domanda perché noi ci capiamo ma magari il tribunale no. **Nel senso vi affacciate da Via Invrea...**

**Teste Ten. FAEDDA. Sì**

**Avv. TAMBUSCIO: su Corso Torino e lei ricorda dei lanci dalla massicciata della ferrovia.**

**Teste Ten. FAEDDA. Sì**” (udienza 24/5/2005 pag. 64).

A quel punto i militari si erano attestati per circa cinque minuti su Via D'Invrea dove venivano fatti oggetto di lanci, tra i quali quello di una bomba Molotov che però non aveva raggiunto il contingente.

Quindi avevano lanciato i lacrimogeni ed erano avanzati, il teste andò subito a sinistra insieme a pochi colleghi, qui non ricordava vi fossero stati contatti fisici o resistenza da parte di manifestanti.

“Avv. TAMBUSCIO. Quindi Lei poi si è avviato, si è ricongiunto al ... al resto della compagnia.

Teste Ten. FAEDDA. Sì, sì, al resto della compagnia sul lato levante.

Avv. TAMBUSCIO. Ecco, cosa succede in questo pu... **in questo momento continuavano i lanci dalla massicciata?**

**Teste Ten. FAEDDA. Sì. Continuavano i lanci dalla massicciata.**

**Avv. TAMBUSCIO. Questo prima dell'avanzata sul corteo.**

**Teste Ten., FAEDDA. Sì.**

Avv. TAMBUSCIO. Cioè Lei li ricorda.

Teste Ten. FAEDDA. Sì, ricordo qualche pietra arrivò” (pag. 67).

A levante il teste vide un nutrito gruppo di manifestanti ben equipaggiati, con caschi, protezioni e scudi di plexiglas.

Anche la difesa mostrava dei reperti filmati al teste.

Nelle immagini del reperto 192.9 (da 2.36.25) il teste riconosceva via D'Invrea e lo schieramento del contingente di Carabinieri e se stesso o il Comandante Capitano BRUNO.

Non ricordava lanci contro i Carabinieri mentre questi si trovavano ancora su Via D'Invrea (2.37.17), i lanci non erano iniziati appena i militari erano scesi dai veicoli o si stavano posizionando ma in seguito.

Nel reperto 44 (da 1.26.20 a 1.27.20) riconosceva via D'Invrea e sullo sfondo il reparto di Carabinieri.

In Corso Torino si nota la presenza di molte persone quando i Carabinieri iniziano l'avanzata, FAEDDA non ricordava di averne viste così tante, inoltre non aveva fatto caso se vi fossero molti giornalisti.

Quando i militari arrivarono su Corso Torino avevano trovato una situazione a loro ostile, anche se non immediatamente pericolosa (1.25.35), vi erano persone travisate ed erano in corso i preparativi per qualcosa che doveva accadere in seguito.

Nel reperto VIDEO DIFESA 4 (da 0.42.40) FAEDDA riconosceva con buona approssimazione la situazione dell'incrocio al momento in cui lui ed i colleghi vi si erano affacciati (a 07" dall'inizio). I manifestanti provenivano dal tunnel e da via Tolemaide, avanzavano fino a 50 dai Carabinieri e lanciavano contro di loro delle pietre.

Nelle immagini il teste notava il lancio di una bottiglia verso i militari e spiegava trattarsi di uno dei tanti subiti, che quantificava tra i cinque ed i sette, considerata anche la brevità del tempo intercorso tra il posizionamento e la successiva avanzata del contingente.

**“Avv. TAMBUSCIO. Dicevo, se vedendo le immagini nota altri lanci di cui ci ha parlato ce li indichi e ci fermiamo. Dalle immagini è riuscito ...**

**teste Ten. FAEDDA. No, non ... non si ... non si vedono** perché a parte che diciamo sarà uno spezzone di un ...

Avv. TAMBUSCIO. Ecco, fermiamo un attimo.

Teste Ten. FAEDDA. e poi si vede una parte della strada” (pag. 84).

Il difensore domandava se il teste riusciva ad individuare sullo schermo la zona della massicciata ferroviaria da cui provenivano i lanci e il teste rispondeva che il giorno dei fatti aveva notato delle persone sopra il tunnel, ma più spostate verso levante rispetto alla scritta “PATTONO”.

Le aveva notate sin dal momento in cui si era affacciato da via D'Invrea su Corso Torino.

Le persone che stavano sulla massicciata lanciavano dei sassi che non riuscivano a raggiungere lo schieramento dei Carabinieri ma arrivavano quasi sui loro piedi.

Nel reperto 151.29C053 (da 1.20.26) il teste riconosceva il momento dell'arrivo dei Carabinieri in via D'Invrea: appena scesi dai mezzi i militari non subirono lanci.

Scesero con le maschere indossate, erano già equipaggiati.

I lanci cominciarono dal momento in cui si affacciarono su Corso Torino.

Le riprese (1.21.32) inquadravano una parte della massicciata ferroviaria, sulla destra a contatto con il palazzo, che il teste riconosceva come quella dove vide le persone che lanciavano contro di loro.

Però nelle immagini non si vedono persone sopra la massicciata ferroviaria.

Il teste non ricordava la massa di giornalisti che si vede nelle immagini (fino a 1.22.16).

Nel reperto 41 (da 1.08.24)<sup>48</sup> FAEDDA riconosceva la situazione di Via Tolemaide, cioè il corteo con gli scudi in una fase immediatamente antecedente la carica dei Carabinieri, individuava anche il lancio di alcuni lacrimogeni.

**“Avv. TAMBUSCIO. Riesce a indicarci sullo schermo qual era la zona di massicciata che Lei vedeva occupata dai lanciatori ...** cioè per capire più o meno da quest'altra angolazione dove si trovavano. Se riesce a capire la zona, non dicono che debbano esserci in questa immagine, ma ...

**Teste Ten. FAEDDA. Allora, chiaramente da Via Invrea le persone che notavo si trovavano più o meno davanti a noi, quindi ...**

**Avv. TAMBUSCIO. Sopra il tunnel.**

**Teste Ten. FAEDDA. Più o meno sì. Poi piano piano si spostavano verso ... verso Via Tolemaide.**

Avv. TAMBUSCIO. Cioè Lei dice che queste persone ... perché in questo ... in questa ... in questo frammento voi come reparto non siete ancora comparsi sulla scena, le persone si sono già spostate? Si sono già spostate più verso Via Tolemaide?

<sup>48</sup> Reperto mostrato e prodotto dalla difesa all'udienza del 24/5/2005.

Teste Ten. FAEDDA. Questo non ... cioè non ... non lo posso ... non l'ho notato questo.

Avv. TAMBUSCIO. Cioè comunque ha visto queste persone che poi si spostavano più verso Via Tolemaide.

Teste Ten. FAEDDA. No, no ... **notavo nel momento in cui il reparto si ... si schierò qua su Via Tolemaide notai anche la presenza di persone sulla massicciata. Cioè persisteva la presenza sulla massicciata.**

Avv. TAMBUSCIO. **Ecco, ricor ... era un gruppo abbastanza numeroso?**

Teste Ten. FAEDDA. **Sì, una decina, non lo so”** (udienza 24/5/2005 pag. 88).

Nelle immagini fino a 1.08.35 il teste riconosceva in alto sulla destra il suo plotone mentre svolta a sinistra verso Brignole, spiegando che in questo momento era impegnato a seguire i militari a piedi e non ricordava la presenza di persone sulla massicciata.

Le immagini mostrano sulla sinistra la massicciata ferroviaria dove vi sono due persone che osservano la scena sottostante e non lanciano alcun oggetto, i due si trovano probabilmente un poco a ponente dell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

L'avanzata verso la stazione si era protratta per circa 100 metri e durante la stessa non ricordava fossero avvenuti scontri fisici particolari.

Il contingente che aveva voltato verso destra, cioè levante (1.09.06) era più numeroso.

“Avv. TAMBUSCIO. ... il più numeroso. È il minuto 1.09.20 Lei ricorda se in questa fase c'erano lanci dalla massicciata?

Teste Ten. FAEDDA. Sì. Mi ricordo di qualche lancio dalla massicciata, sì” (pag. 90).

Le immagini mostrano la massicciata nella parte soprastante il contingente dei Carabinieri e la testa del corteo delle Tute Bianche.

Sulla massicciata ferroviaria non si vede nessuno e da questa non partono lanci di alcun genere.

Nelle immagini del minuto 1.09.34 il teste riconosceva il proprio plotone mentre si spostava verso levante.

Il filmato mostra il lancio di alcuni lacrimogeni contro il corteo e poi la carica dei Carabinieri.

Nel reperto 154.2 (da 00.15.00) il teste riconosceva la fase dell'avanzata del suo plotone verso sinistra, cioè la stazione Brignole, ricordava che le persone scappavano e che non vi erano stati episodi di resistenza o di scontro.

Il teste era avanti, tra i primi

Le immagini (da 00.15.39 a 00.16.00) mostravano un capannello di Carabinieri su due giornalisti che vengono picchiati mentre si trovano seduti a terra, ma FAEDDA rispondeva di non aver assistito a queste scene anche se i militari impegnati in quell'avanzata erano pochi.

Egli non era neppure in grado di confermare che l'uomo arrestato in questa fase, del quale egli aveva fatto menzione al punto 7 della propria relazione di servizio, fosse una delle due persone che si vedono mentre vengono picchiate a terra.

Mauro CARISDEO Commissario Capo dirigente della Squadra Mobile di Belluno in occasione del G8 era in servizio a Genova per verificare l'eventuale presenza di persone da lui conosciute per motivi professionali nell'area veneta.

Il giorno 20 era in servizio insieme a cinque colleghi tra i quali due di Belluno, l'Ispettore Roberto ELMETI, poi deceduto e l'Assistente Giovanni BENVE.

Dopo che al mattino i tre PP.UU. si erano trovati nella zona di Via Pisacane ed avevano assistito ad alcuni scontri, nel pomeriggio ricevettero la notizia di un gruppo di dimostranti nella zona di Via Tolemaide che decisero di osservare portandosi sulla ferrovia.

Per compiere tale operazione il teste ed i colleghi scavalcarono il muro di cinta della stazione e camminarono lungo il primo binario che corre parallelamente a Via Tolemaide sovrastandola.

Ad un certo momento sulla massicciata erano saliti circa quaranta ragazzi, travisati con caschi e muniti di bastoni.

Questi avevano iniziato a raccogliere i sassi e a lanciaarli contro i Carabinieri ed altri Poliziotti che si trovavano schierati nella via sottostante.

A quel punto il teste ed i suoi colleghi, coadiuvati da sette Agenti della Polfer fecero una carica contro i lanciatori che, alla loro vista fuggirono.

L'azione degli Agenti consentì l'arresto di uno dei lanciatori, il cittadino tedesco TACTORI FARD SAMI che oppose resistenza

Poco dopo però i manifestanti si resero conto che gli Agenti erano in numero limitato e cominciarono ad avvicinarsi, azione che causò una veloce ritirata del teste e dei colleghi che portarono con sé l'arrestato.

Dalla massicciata continuavano i lanci contro gli operanti nella via sottostante.

Dopo circa mezz'ora sulla massicciata arrivò un contingente di Carabinieri.

La difesa ha chiesto al teste se l'arrivo dei quaranta ragazzi sulla massicciata fosse antecedente o successivo agli incidenti nelle vie sottostanti (Via Tolemaide e Corso Torino) e la risposta del teste è stata nel senso di una contestualità degli eventi perché mentre sotto vi erano gli scontri, sopra vi erano i ragazzi che lanciavano contro i Carabinieri.

Questi ragazzi facevano parte del corteo e da lì erano saliti sulla massicciata.

La contrapposizione tra Carabinieri e manifestanti era durata per ore e comportò anche l'incendio di uno dei mezzi blindati dei Carabinieri.

Nella propria relazione di servizio, contestatagli dalla difesa, il teste aveva riferito come i manifestanti dalla ferrovia lanciavano sassi contro il personale delle Forze dell'Ordine che si trovava nella strada sottostante impegnato a fronteggiare i dimostranti che avevano incendiato un mezzo dell'Arma dei Carabinieri.

Il teste confermava quanto scritto nella propria relazione.

CARISDEO ha avuto difficoltà a collocare nel tempo gli avvenimenti e in particolare il momento in cui vide i manifestanti lanciare sassi contro i Carabinieri dalla massicciata ferroviaria: lui ed i colleghi non erano preoccupati di guardare l'orologio ma per la propria incolumità personale non avendo presidi di difesa.

Così aveva collocato i primi scontri verso le 14.30, senza poterne essere sicuro.

Pertanto il teste è stato in grado di fornire particolari dei fatti osservati che appaiono significativi anche per l'individuazione del momento preciso in cui gli stessi avvennero.

A salire sulla massicciata furono per primi gli Agenti che per un certo tempo restarono lì da soli.

“P.M. Dr.ssa CANEPA. Quindi vi siete messi ad osservare dalla massicciata situando questa attività di osservazione verso le due e mezza.

Teste Dott. CARISDEO. Verso le 14 e 30.

P.M. Dr.ssa CANEPA. Compatibilmente al ...

Teste Dott. CARISDEO. Sì, verso le 14 e 30.

P.M. Dr.ssa CANEPA. Ecco, vuole esattamente poi ripetermi dopo quando i manifestanti hanno attraversato a loro volta la massicciata venendo sulla ferrovia?

Teste Dott. CARISDEO. Hanno iniziato ... è ... è stato un gruppo **perché noi dall'alto osservavamo questi scontri che c'erano tra la testa del corteo e le Forze dell'Ordine e mentre guardavamo giù uno di noi, sinceramente non so chi, probabilmente un po' tutti, ci siamo accorti che alcuni dei ragazzi stavano salendo sopra, come le dicevo, all'inizio addirittura eravamo solo noi in borghese insomma di ... sopra e quindi abbiamo visto questi ragazzi che poi si sono avvicinati verso ... verso la testa del corteo e da là hanno iniziato a lanciare le pietre verso i Carabinieri che si trovavano nella strada sottostante.** A quel punto abbiamo chiesto l'ausilio dei colleghi della Polfer e abbiamo simulato quella ... quell'incon... quella carica che abbiamo detto insomma. Gli siamo corsi contro e ... e loro sono indietreggiati” (udienza 23/11/2004 pagine 163 e 164).

CARISDEO pertanto colloca l'arrivo dei manifestanti sopra la massicciata in un momento successivo a quello di se stesso e dei suoi colleghi ed anche in un momento successivo all'inizio degli scontri perché quando i ragazzi salgono sulla massicciata e poi iniziano a lanciare contro i Carabinieri il teste ed i suoi colleghi stavano già osservando gli scontri nella via sottostante.

21. Le dichiarazioni dei testi non appartenenti alle Forze di Polizia.

Il giornalista Gianluca SCADUTO, escusso come teste all'udienza del 18/5/2004, aveva assistito il mattino del 20 luglio ad alcune delle attività distruttive del Blocco Nero ai danni dell'ufficio postale di Corso Sardegna, del Di per Di di Piazza Giusti, del distributore IP di Corso Sardegna e di alcune auto parcheggiate.

Quindi mentre i manifestanti attraversavano il Bisagno ed incendiavano altre auto, SCADUTO era tornato indietro perché voleva seguire il corteo dei DISOBBEDIENTI che aveva "dichiarato guerra" al G8.

Il teste arrivò in Piazza delle Americhe circa 15/20 minuti prima l'inizio degli scontri in Via Tolemaide e vi constatò la presenza di un gruppo di Poliziotti e di un funzionario munito di fascia tricolore.

In lontananza si vedeva arrivare il corteo che proveniva dallo stadio Carlini.

In Piazza delle Americhe arrivò un gruppo di ragazzi che staccatisi dal Blocco Nero provenivano dal tunnel di Brignole e dal Lungo Bisagno ed erano stati tra i protagonisti degli avvenimenti precedenti.

Qui la Polizia fermò solo alcuni di questi ragazzi e precisamente quelli che portavano in testa il casco, lasciando andare gli altri che si diressero verso il corteo andando a collocarsi nella zona tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Questi ultimi avrebbero poco dopo dato il via agli scontri di Corso Torino.

In Via T. Invrea il teste notò la presenza di uno schieramento di Carabinieri seguiti dalle camionette, i militari erano su due file, in tuta antisommossa e con i lacrimogeni innestati e pronti all'uso.

In quel momento il corteo dei Disobbedienti era arrivato all'angolo tra Via Tolemaide e Corso Torino e si era fermato, non era quindi ancora visibile da parte dei Carabinieri fermi in via D'Invrea e non vi erano state manifestazioni ostili o lanci ad opera di appartenenti al corteo.

In altri termini i due gruppi non si fronteggiavano ancora né si potevano vedere.

Ad un certo momento quei cinque o sei ragazzi visti provenire da Piazza delle Americhe, cioè dalla direzione opposta a quella del corteo, andarono a lanciare qualche sasso contro i Carabinieri schierati in Via D'Invrea e questo innescò una carica dei militari con i lacrimogeni che il teste ha definito "spropositata".

Il teste ricordava in particolare uno di questi ragazzi, definito un po' più alto degli altri, che vide lanciare un sasso contro i Carabinieri, SCADUTO si trovava proprio di fronte a questa scena.

Questi ragazzi stavano nello spazio dell'incrocio insieme a pochi altri curiosi e fotografi, per un totale di circa quindici persone, il corteo non era ancora arrivato all'incrocio.

I ragazzi giunsero a pochi metri dai militari, lanciarono un totale di circa due o tre sassi contro gli scudi dei Carabinieri e poi scapparono verso il tunnel.

Ricevuti i sassi i Carabinieri iniziarono a lanciare i lacrimogeni contro il corteo.

Questi vennero lanciati bassi, quasi ad altezza d'uomo, il teste ne ricordava uno che aveva colpito un cartellone pubblicitario appeso all'altezza di circa due metri dal suolo.

I lacrimogeni venivano lanciati solo verso il corteo, mentre i ragazzi che avevano lanciato i sassi erano "cani sciolti" ed erano scappati verso il tunnel della ferrovia, non verso il corteo che era chiuso dalle barriere di plexiglas.

Dopo il lancio di lacrimogeni vi era stata la carica che il teste però non ricordava fosse stata preceduto dall'avvertimento a sciogliere la manifestazione o da squilli di tromba.

Quindi il teste si era allontanato verso mare.

Come si è già rilevato Enrico LUDOVICI, escusso all'udienza del 3 aprile 2007, non ricordava alcun danneggiamento attuale durante la discesa del corteo, ma soltanto tracce di danneggiamenti precedenti.

Al momento dell'arrivo del corteo vicino all'incrocio la situazione era molto tranquilla, non vi erano situazioni strane, anche se le colonne di fumo in lontananza destavano perplessità e si avvertiva una certa tensione.

Il teste si trovava vicino a Don Vitaliano DELLA SALA ed era intento a cambiare le batterie della telecamera quando udì degli scoppi e vide arrivare i lacrimogeni.

Si spostò allora nella traversa a sinistra e vide lo schieramento dei Carabinieri che si muoveva verso il corteo.

LUDOVICI non comprese il motivo per cui i Carabinieri lanciavano i lacrimogeni perché prima di questi lanci non aveva visto scontri o aggressioni ad opera di manifestanti o del corteo.

Se aggressioni vi fossero state le avrebbe riprese, dato che si trovava lì per questo.

La difesa mostrava al teste il reperto filmato da lui girato<sup>49</sup> (per questa fase da 19.54 a 21.45), ed egli confermava di non essersi accorto della presenza dei Carabinieri fino al momento di sentire i botti dei lacrimogeni (a 20.09).

Prima del lancio dei lacrimogeni la situazione in cui si trovava era normale.

I Carabinieri erano avanzati fino a raggiungere via Tolemaide (20.59) e poi erano andati contro il corteo.

Il teste si limitava a guardare nell'obbiettivo della telecamera, ma in queste fasi non ricordava nessuno che dalla massicciata ferroviaria lanciasse sassi contro i militari.

Il corteo rimase fermo, la gente che prima stava davanti agli scudi era ora scomparsa a causa della situazione di pericolo obbiettivo (a 21.17).

I Carabinieri si schierarono sull'angolo di Via Tolemaide, lanciarono ancora lacrimogeni e poi caricarono il corteo.

A questo punto LUDOVICI si trovava pochi metri dietro o a fianco ai militari e riprese gli avvenimenti, non ricevette sassate addosso e non ha ricordato che vi fossero persone sulla massicciata, né oggetti che volavano.

Le immagini confermano la deposizione del teste, in particolare durante le riprese non si vedono persone sulla massicciata della ferrovia: né sopra il tunnel stradale, né sopra il corteo (a 21.23).

Non si vedono neppure lanci contro i Carabinieri provenienti da altre parti.

Mario BALSAMO, escusso all'udienza 17 aprile 2007, faceva parte di un gruppo di trenta registi denominato Cinema nel Presente che intendeva documentare gli avvenimenti di Genova, la società di produzione è Luna Rossa.

Era arrivato il lunedì per poter riprendere anche le fasi organizzative delle manifestazioni e si era occupato prevalentemente del corteo del Carlini che seguì fin dall'inizio.

Il percorso del corteo era noto fin dai giorni precedenti, durante i preparativi e poi la discesa il teste percepì l'entusiasmo dei tanti giovani, non vide armi né proprie né improprie altrimenti le avrebbe riprese.

BALSAMO veniva trasportato su di un motociclo da un collaboratore (runner) che conosceva Genova e si muoveva insieme a diversi colleghi ed operatori.

Raggiunse così l'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino con un certo anticipo rispetto al corteo e si sistemò a circa cinquanta metri da esso per poter "riprendere il totale", avere cioè la migliore visibilità sul corteo che scendeva.

A tal fine si pose sul lato di ponente dell'incrocio, cioè verso la stazione Brignole e rimase in quella posizione circa 15/30 minuti prima che accadesse qualcosa.

Aveva così anche la visuale verso destra, cioè verso Corso Torino.

---

<sup>49</sup> Questo reperto è stato prodotto dalla difesa all'udienza del 3/4/2007.

Nei minuti che il teste trascorse in quella posizione, prima di udire gli scoppi dei lacrimogeni, vide soltanto il corteo scendere, fermarsi e poi ripartire, non vi erano scontri di alcun tipo.

Improvvisamente udì le esplosioni provocate dal lancio dei lacrimogeni e provenienti da Corso Torino.

I lacrimogeni venivano esplosi verso il gruppo dove stava il teste, erano sparati ad altezza d'uomo. Fino a quel momento BALSAMO non aveva ancora visto i Carabinieri e solo in seguito venne a sapere che si trovavano in Via D'Invrea.

Gli scoppi dei lacrimogeni determinarono un'improvvisa accelerazione della situazione, le persone presenti, tra i trenta ed i quaranta cameraman vissero momenti di forte tensione.

In quel momento tutti si voltarono e videro i Carabinieri che, dopo il lancio dei lacrimogeni, effettuarono la carica.

Il teste aveva un accredito stampa appeso al collo e indossava una pettorina rossa con la scritta CINEMA PRESENTE nome della loro fondazione, era pertanto munito di segni di riconoscimento quale operatore dell'informazione.

Le immagini girate dal teste costituiscono il reperto 164.2 114<sup>50</sup> (da 40:05) nelle quali ha riconosciuto la situazione di Corso Torino nel momento immediatamente precedente la carica dei Carabinieri (43.34).

In quel momento si avvertiva della tensione ma il teste non si era ancora accorto della presenza dei Carabinieri.

Egli aveva la visuale anche dell'angolo dal quale sarebbero poi usciti i militari (40.31) e non vi erano scontri in quel punto.

Nelle immagini il tunnel si trova alle spalle dell'operatore, cioè del teste, mentre a sinistra c'è il corteo che è giunto quasi all'angolo tra Via Tolemaide e Corso Torino, si sente un megafono, davanti all'operatore si vede Corso Torino.

A minuti 41.01 il teste ha riconosciuto il momento in cui si accorse del lancio dei lacrimogeni: le immagini mostrano le persone che si trovavano vicino al teste, tutti hanno telecamere e macchine fotografiche, qualcuno dice "caricano, caricano" e tutti scappano.

La difesa ha mostrato a BALSAMO il reperto 154.2<sup>51</sup> (da 14.10 a 15.42), si tratta di un filmato non girato dal teste ma che lo riprende mentre viene picchiato da alcuni Carabinieri.

BALSAMO si è riconosciuto nelle immagini e ha ricordato che all'inizio della carica aveva cominciato a scappare correndo.

Poi si era detto che stava solo svolgendo il proprio lavoro, allora si era seduto a terra con la telecamera spenta e messa sotto le gambe per proteggerla.

In quel momento venne attaccato da un gruppo di Carabinieri in assetto antisommossa e si mise a gridare "sono un giornalista, smettetela, sono un giornalista", come si sente distintamente nel video. Nonostante queste urla i militari continuarono a picchiarlo per un po'.

Il teste spiegava di essere scappato perché la situazione era di grande tensione e aveva visto qualcuno che scappava e sentito qualcuno che gridava "ci stanno caricando, scappiamo, scappiamo".

Poi però si era fermato pensando che stava solo facendo il proprio lavoro e che non dovesse esserci alcun motivo perché venisse aggredito, si era così seduto senza alcun atteggiamento aggressivo.

Era uno degli ultimi del suo gruppo e vicino a lui non vi era nessuno che opponeva resistenza ai Carabinieri.

Non assistette ad episodi di resistenza, la situazione era di grande panico e tensione, il teste venne colpito ripetutamente con i manganelli e con dei calci, fortunatamente portava un casco perché si muoveva con il motociclo.

<sup>50</sup> Prodotto all'udienza del 17/4/2007.

<sup>51</sup> Si tratta di reperto acquisito per questa parte all'udienza del 17/4/2007 e contenuto tra l'altro nella C.T. della difesa FA a partire dalle ore 14. 52.05 fino alle ore 14.55.39.

Riprese a girare pochi minuti dopo aver subito quest'aggressione (ancora reperto 164.2 114 da 41:18) e ritrasse i medesimi Carabinieri che poco prima si trovavano intorno a lui.

Alcuni militari gli intimarono di allontanarsi (42.46), quindi girò la telecamera in direzione del corteo e vide il muro di blindati dei Carabinieri che chiudevano la testa del corteo.

Quindi BALSAMO si portò in Corso Torino, in posizione defilata rispetto ai colleghi perché era scioccato, rimase cioè dietro gli schieramenti delle Forze dell'Ordine.

Andrea FUMAGALLI, escusso all'udienza del 30/3/2007, era presente in Corso Torino al momento dell'avanzata dei Carabinieri e riprese la scena con una telecamera da poco regalatagli dalla moglie<sup>52</sup>.

Verso le 13.30 aveva incontrato il corteo che scendeva vicino al Gaslini e lo aveva seguito.

Raggiunta Via Tolemaide sentì dire da qualcuno che vi erano dei Carabinieri in una via laterale e andò a vedere.

Trovò così una colonna di Carabinieri in Via D'Invrea e iniziò a riprendere la scena.

Nello slargo di Corso Torino davanti al tunnel c'era parecchia gente, quasi tutti giornalisti con la telecamera.

Ad un certo punto due Carabinieri muniti di lancia lacrimogeni si spostarono di lato, il teste riconosceva la propria voce registrata durante questa ripresa mentre commentava con sfavore il lancio dei lacrimogeni.

L'atteggiamento dei militari non pareva giustificato perché dalla folla che si trovava davanti a loro non venivano lanciati di oggetti o atteggiamenti aggressivi contro il plotone, la situazione era tranquilla, molti portavano le pettorine da giornalista.

I due Carabinieri all'angolo iniziarono a lanciare lacrimogeni, uno sparava in alto, l'altro in modo più teso a parabola.

La gente iniziò a scappare perché il fumo dava fastidio agli occhi, i lacrimogeni si rompevano verso la massicciata vicino al tunnel.

In quel momento FUMAGALLI era stupito dai lanci perché sapeva che il corteo era autorizzato fino alla Piazza di Brignole.

La reazione dei presenti al lancio dei lacrimogeni fu di sorpresa e di paura, i manifestanti non reagirono.

I militari avanzarono nello slargo fino all'angolo con Via Tolemaide dove fronteggiarono il corteo.

Neppure in questa fase vi erano lanci contro i Carabinieri, i partecipanti al corteo erano asserragliati dietro le barriere di plexiglas, sulla massicciata ferroviaria in quel momento non c'era nessuno quindi nessuno da lì poteva lanciare niente.

Nelle immagini da lui girate il teste ha riconosciuto lo schieramento dei Carabinieri in Via D'Invrea, presente un funzionario con i jeans chiari (a 1.39.50).

Dalla sua posizione FUMAGALLI aveva una buona visuale su ciò che avveniva in via D'Invrea e sullo schieramento dei Carabinieri.

Quando vide come si posizionavano i Carabinieri cominciò a temere che lanciassero e lo disse al microfono "ma si stanno preparando a lanciare i lacrimogeni".

In quel momento il contingente non era assolutamente sotto attacco e il teste non era preoccupato di poter essere colpito da oggetti lanciati dalle persone presenti, perché queste erano tranquille, alcuni addirittura fotografavano i militari.

Il teste si era avvicinato a metà dell'incrocio e vide a fianco dei due Carabinieri con i lancia lacrimogeni una telecamera della TV, nel filmato (a 1.40.16) si vede l'operatore televisivo vestito di bianco.

La ripresa effettuata da FUMAGALLI in questa occasione è continua, dal momento in cui i due militari si posizionarono a quando iniziarono i lanci passò poco tempo, forse tra uno e tre minuti.

---

<sup>52</sup> Si tratta del reperto 192.2 da 1.39.32 prodotto dalla difesa all'udienza del 30/3/2007.

Nel filmato si sentono i rumori provocati dai lanci dei lacrimogeni.

Dopo l'inizio dei lanci gli altri Carabinieri rimasero fermi per un momento, poi avanzarono a passo veloce senza correre.

In questa avanzata non si verificarono contatti fisici tra i Carabinieri e le persone presenti nello slargo perché queste ultime si allontanarono appena partirono i lacrimogeni, la piazza venne sgombrata così.

Anche il teste FRANCESCHINI (supra par. 14) ha definito tranquilla la situazione dell'incrocio fino al momento del lancio dei lacrimogeni.

L'onorevole Ramon MANTOVANI faceva parte del gruppo di contatto e precedeva il corteo di circa 100 metri insieme a molti giornalisti e reporter ed ha ricordato come, una volta arrivati all'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino aveva visto sulla sinistra ad una distanza di circa duecento metri uno schieramento di Agenti della Polizia di Stato.

Egli ha riconosciuto la situazione di quel momento nelle immagini del reperto 181 2<sup>53</sup> mostratogli dalla difesa: a destra c'era il tunnel, a sinistra un viale largo (Corso Torino) e lo schieramento di Polizia.

MANTOVANI voleva andare a parlare con il funzionario di quel reparto, come normalmente accade, perché questo era il primo schieramento di Polizia che il corteo incrociava.

Chiese pertanto al corteo di rallentare e di fermarsi in modo da consentire a lui e ad alcuni colleghi di raggiungere i funzionari di Polizia.

Però non appena il teste si mosse verso la Polizia da una via laterale sulla destra, forse Via D'Invrea, sbucò un plotone di Carabinieri che iniziò a lanciare lacrimogeni verso il teste e gli altri impedendo loro di avanzare.

I lacrimogeni venivano lanciati anche ad altezza d'uomo e questa carica non aveva alcuna motivazione.

Gli fu impossibile raggiungere un qualsiasi funzionario ed intavolare una qualsiasi trattativa, dovette ritornare indietro e subire le cariche.

Ricordava come le uniche cose lanciate fossero i lacrimogeni dai Carabinieri verso i manifestanti, alcuni dei quali prendevano i candelotti e li buttavano fuori dalla calca.

In particolare i manifestanti non lanciarono alcun oggetto, tipo pietre o simili verso i militari.

Il reparto di Polizia verso il quale si era diretto il teste si trovava oltre l'incrocio da cui poi sbucarono i Carabinieri, erano molto lontani: forse cento metri oltre l'incrocio con Via D'Invrea, si trattava di un reparto di quelli normalmente in servizio di Ordine Pubblico.

I Carabinieri sbucarono dalla via laterale e cominciarono a sparare lacrimogeni, erano più vicini al teste del reparto di Polizia verso cui MANTOVANI si stava muovendo.

In sostanza i Carabinieri si intromisero tra il teste ed i Poliziotti più lontani.

I lacrimogeni vennero lanciati anche in direzione del teste e dei suoi colleghi parlamentari.

Questi cercarono invano di farsi riconoscere e di parlare con i militari, ma poi dovettero tornare indietro.

Davanti al corteo nell'incrocio c'era molta gente, fotografi, giornalisti, cameraman e un certo numero di persone facenti parte del Gruppo di Contatto.

Mentre si muoveva verso il reparto di polizia il teste non vide alcun atto di violenza contro i Carabinieri.

La carica fu fatta a freddo, senza alcun motivo, le persone che stavano davanti al corteo si dispersero alcuni verso Brignole e altri verso il corteo.

Ad un certo punto rimase la testa del corteo e il contingente di Carabinieri, in mezzo non c'era più nulla.

---

<sup>53</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 16/3/2007.

Sulla destra nella direzione tenuta dal corteo vi era un sottopasso che il teste ricorda come sgombero, a suo ricordo non vi era né fumo, né fuoco, né persone.

L'onorevole Graziella MASCIA era presente dietro al Gruppo di Contatto e ha ricordato una telefonata fatta dal Capogruppo del Partito della Rifondazione Comunista, on. GIORDANO, al Ministro dell'Interno SCAJOLA per avvisarlo di alcuni problemi segnalati nella zona di Piazza Manin dalla collega DEIANA.

SCAJOLA aveva definito la situazione come non preoccupante, però appena terminata questa comunicazione era partita in modo improvviso la prima carica dei Carabinieri.

Giuseppe DE CRISTOFARO si trovava davanti agli scudi del corteo insieme al gruppo di contatto. Quando giunsero vicino all'incrocio con Corso Torino la situazione era abbastanza serena, vi erano molti giornalisti ed alcuni Parlamentari.

Il gruppo di contatto non poté intavolare alcuna trattativa perché improvvisamente arrivò il lancio di lacrimogeni, definito pesante, violento ed unilaterale.

DE CRISTOFARO non aveva nulla per proteggersi dal gas e trovò rifugio nel corteo.

Nicola FRATOJANNI ha ricordato i candelotti lacrimogeni che arrivavano battendo contro il muro della ferrovia.

In quel punto il corteo era stretto sui due lati dai muri del rilevato ferroviario e degli edifici.

ML, regista già incontrato quale autore dell'intervista agli Agenti della Digos di Venezia, ha ricordato che questi allontanandosi dalla manifestazione raggiunsero lo slargo di Corso Torino prospiciente il tunnel, mentre il corteo si trovava ancora all'altezza del benzinaio di via Tolemaide.

Davanti alla testa del corteo c'era un assembramento di giornalisti con telecamere e macchine fotografiche e di portavoce parlamentari che si guardavano intorno, qualcuno parlava al megafono.

Neppure in questa occasione vide persone armate, la situazione era tranquilla.

Dal corteo non si potevano vedere i Carabinieri che si trovavano dietro l'angolo di Corso Torino.

Il corteo si stava ricompattando per poi muoversi, quando ci fu un repentino innalzamento della tensione, comparvero le Forze dell'Ordine e cominciarono a volare i lacrimogeni dall'angolo in fondo.

Davanti al corteo rimasero poche persone.

In questa occasione vide volare una bottiglia (si vede nelle immagini girate dal teste<sup>54</sup> a 06.10) da sinistra verso destra.

In quel momento il corteo si trovava alle spalle del teste, mentre chi lanciava era circa 50 metri davanti al corteo.

In altri termini i manifestanti si trovavano troppo lontano dai Carabinieri per raggiungerli con dei lanci, quindi chi lanciò quella bottiglia doveva essere molto più vicino.

Il lancio dei lacrimogeni iniziò mentre il corteo si stava ricompattando.

Il teste ha ipotizzato che il lancio della bottiglia di cui sopra sia avvenuto dopo l'uso dei primi lacrimogeni.

Appena partirono i lacrimogeni il teste indossò una maschera e si spostò rimanendo comunque vicino alla scena per poterla riprendere.

La quantità di gas era "sostanziosa", i manifestanti si chiusero nella testuggine.

DS, medico volontario del servizio sanitario del GSF, si trovava con alcuni colleghi pochi metri dietro la testuggine del corteo ed ha ricordato come i primi lanci di lacrimogeni avevano incontrato lo stupore dei presenti perché fino a quel momento non era successo niente.

Samuele PELLECCIA, fotografo, aveva preceduto il corteo fino all'incrocio con Corso Torino.

---

<sup>54</sup> Reperto Video Difesa 9, prodotto all'udienza del 20/3/2007.

Qui, ha ricordato, tutto fu abbastanza rapido: egli stava osservando il corteo quando senti gli spari dei lacrimogeni.

Non comprese il motivo del lancio, davanti al corteo vi erano diversi suoi colleghi ma anche altre persone.

Il teste si infilò nel tunnel da cui vide i Carabinieri ed un uomo che li insultava alzando il dito medio.

Alla seconda salva di lacrimogeni il tunnel si riempì di fumo ed egli ed altri dovettero cercare scampo verso monte.

Il teste non ricordava la presenza all'interno del tunnel di particolari ostacoli come auto per traverso o barricate.

Uscito dal lato monte del tunnel si mosse verso levante lungo la ferrovia fino a trovare un ponte (quello di Terralba) che gli consentì di ritornare verso il corteo.

22. Le immagini relative all'avanzata dei Carabinieri in Corso Torino.

Vengono dapprima in rilievo le immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA<sup>55</sup> che inquadrano la zona dello slargo di Corso Torino ripresa verso monte, si vede il tunnel sotto la ferrovia diviso in tre fornici: quello a ponente e quello centrale presentano delle barricate che però non ostruiscono completamente la visuale, il fornice a levante invece appare completamente libero da cose e percorso da diverse persone.

Nello slargo si apprezza la presenza di numerose persone, forse alcune centinaia e di un cassonetto della spazzatura bruciato in precedenza ed ora fumante.

Le persone nello slargo appaiono vestite di diversi colori e non mostrano segni di ostilità nei confronti di nessuno, si notano diversi fotografi e cameraman che ad un certo punto appaiono attratti da qualcosa che avviene a sinistra cioè nella zona di Via D'Invrea.

Sulla destra dell'immagine si nota a 14.52.45 il lancio di un oggetto verso la posizione dalla quale poco dopo spunteranno i Carabinieri.

Tra le persone che si allontanano si individuano due soggetti con la maglia bianca ed il viso travisato che fanno gesti nei confronti dei militari.

A 14.52.59 si vede un giovane con la maglia verde e i pantaloni chiari che effettua un lancio.

A 14.53.18 si vede dapprima il lancio di alcuni lacrimogeni che hanno l'effetto di sgombrare la piazza.

A 14.53.25 uno dei due soggetti con la maglia bianca e travisati si china a raccogliere qualcosa che lancia contro i Carabinieri e 3" dopo si vede un giovane che calcia via un lacrimogeno ma non in direzione dei militari.

Quindi alle 14.53.50 compare da sinistra un reparto di Carabinieri che avanza nello slargo.

Le riprese di cui sopra mostrano dunque tre soli lanci di oggetti contro i Carabinieri, in particolare non si vedono lanci di oggetti da sopra il tunnel ferroviario, dove non c'è nessuno.

Quindi dopo aver sgombrato lo slargo i Carabinieri avanzano senza incontrare alcuna resistenza.

Durante l'intera ripresa non si vede nessuno sopra la massicciata ferroviaria.

La successiva clip 86<sup>56</sup> mostra l'avanzata nello slargo dei Carabinieri a piedi seguiti dai blindati.

A 14.55.04 si vedono i militari portarsi nella parte destra dell'incrocio con Via Tolemaide, cioè verso levante.

Anche in questa situazione non si vede nessuno sopra la massicciata ferroviaria.

La telecamera del traffico di Piazza VERDI<sup>57</sup> riprende alle ore 14.53.23 il momento del lancio dei primi lacrimogeni e lo spostamento dei manifestanti.

---

<sup>55</sup> Reperto 57A clip 85 a partire dalle ore 14.43.59 alle ore 14.53.59, allegato 5 produzioni P.M..

<sup>56</sup> Telecamera SAVONAROLA reperto 57A clip 86.

<sup>57</sup> Reperto 57D clip 85.

In queste immagini si nota con la felpa blu ed un disegno sulla schiena la figura di PP (teste ZAMPESE), meglio visibile nei frame del medesimo reperto.

Negli ultimi secondi della clip 85 e nella clip 86 riprese dalla telecamera VERDI si notano due persone sopra la massicciata, probabilmente troppo a ponente per essere inquadrare dalla prospettiva di SAVONAROLA.

Queste due persone si limitano a guardare cosa avviene nella strada sottostante, senza lanciare alcun oggetto.

Il reperto 192 10<sup>58</sup> riporta immagini della zona dell'incrocio vista con le spalle al sottopasso e guardando verso mare.

Sullo sfondo si vede il contingente dei Carabinieri schierato in Via D'Invrea, si sente un manifestante con il megafono gridare più volte ai suoi di indietreggiare e di portarsi dietro gli scudi. Tra le persone presenti nello slargo di Corso Torino davanti al sottopasso si individua, con la felpa blu munita di scritta CULMV sulla schiena PP (00.06) il quale compare davanti ai Carabinieri e si mette il cappuccio (si veda anche il reperto 164.133 di cui infra).

La situazione dello slargo di Corso Torino in quei momenti viene mostrata anche da altre fonti filmiche e fotografiche.

Delle immagini dei reperti girati dai testi BALSAMO, FUMAGALLI e LUDOVICI si è già detto al paragrafo precedente.

Il reperto 44<sup>59</sup> (da 1.26.20 a 1.27.20) mostra lo schieramento dei Carabinieri in Via D'Invrea e davanti ad esso in Corso Torino si nota la presenza di molte persone che non hanno atteggiamenti offensivi verso i militari, si notano diversi fotografi (a 1.26.23).

Il reperto 154.02<sup>60</sup> (da 00.12.39 a 00.16.04) viene inserito nella Consulenza tecnica della difesa FA (quadrante in alto a sinistra) dalle ore 14.52.05 fino alle ore 14.55.39.

Il C.T. Dr. BACHSCHMIDT ha spiegato la procedura usata per dare orario certo alle immagini dei singoli reperti inseriti nel proprio elaborato, orario fondato su quello delle telecamere del traffico (definite "l'orologio del G8") mediante l'individuazione della medesima scena ripresa da più fonti e la successiva sincronizzazione delle singole riprese<sup>61</sup>.

Il P.M. non ha contestato l'esattezza di tale individuazione dei tempi né la correttezza della ricostruzione dei fatti.

Questo reperto mostra sul lato sinistro il muro di un edificio su Via D'Invrea, davanti al quale si trovano due Carabinieri ciascuno munito di lancia lacrimogeni, si vede un ufficiale, nel quale il teste BRUNO ha riconosciuto se stesso, che dà l'ordine di lanciare "là in mezzo".

Quindi dopo alcuni secondi alle ore 14.52.37 si vede arrivare sopra la testa dei due militari muniti di lancia lacrimogeni un oggetto, che si rivela essere una bottiglia contenente del liquido rosso.

La bottiglia batte contro il muro sopra la testa dei due militari, senza colpirli.

Questo è il primo e unico lancio contro i militari che si apprezza nelle immagini di questo reperto.

Alle ore 14.52.44 si vedono i Carabinieri avanzare, due secondi dopo si sente il rumore provocato dal lancio di un lacrimogeno e si vedono i due militari compiere i lanci.

Davanti ai militari si apre uno spazio non occupato da manifestanti che si sono già allontanati.

Alle 14.53.12 i militari sono ancora all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino, un lanciatore spara un lacrimogeno angolando verso l'alto, si vedono i manifestanti sullo sfondo già all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

---

<sup>58</sup> Si trova nel 1° DVD PP.

<sup>59</sup> Produzioni della difesa all'udienza 24/5/2005.

<sup>60</sup> Reperto prodotto dalla difesa all'udienza del 16/11/2004 e riportato nella C.T. della difesa FA.

<sup>61</sup> Il C.T. ha spiegato come l'orario delle comunicazioni della Sala Radio della Questura sia diverso rispetto a quello della telecamera SAVONAROLA, in particolare la S.O. è "avanti" di 02'.05" rispetto alle immagini della telecamera del traffico. Pertanto le comunicazioni devono essere sincronizzate alle immagini riportandole indietro di 02'.05".

Un manifestante vestito di rosa o rosso prova a calciare via un lacrimogeno, i militari ne lanciano altri, uno viene sparato ad altezza d'uomo (14.53.32).

Quindi vi è l'avanzata del contingente nello slargo di Corso Torino, una parte del contingente si porta in Via Tolemaide verso sinistra, verso cioè la stazione di Brignole.

Qui si vedono alcuni militari stringere contro il muro e poi percuotere con i manganelli una persona che si siede a terra gridando di essere un giornalista (14.54.34).

Si tratta del regista e teste Mario BALSAMO di cui si è detto al paragrafo precedente.

Poco più avanti altri militari percuotono un'altra persona a terra e si rivolgono anche contro l'operatore che per difendersi dice di "essere della RAI" (14.54.57).

Il reperto 192.09<sup>62</sup> (quadrante in alto a destra della C.T. della difesa FA per la parte che qui interessa dalle ore 14.51.43 alle ore 14.53.02 e poi dalle ore 14.53.46 alle ore 14.55.14) mostra lo schieramento del contingente dei Carabinieri su Via D'Invrea, dove i militari attirano l'attenzione di alcuni fotografi ed operatori, si vede il funzionario con la giacca scura, i jeans, il casco blu della Polizia di Stato e la fascia tricolore.

Dietro il contingente schierato si vedono i mezzi blindati, né i Carabinieri a piedi né i mezzi blindati sono sottoposti al lancio di alcunché.

Si vedono due militari con i lanci lacrimogeni che prendono posto a sinistra vicino al muro di un edificio.

Quindi si nota l'avanzata dei militari a partire dalle 14.52.44, davanti a loro le persone si ritraggono. I militari avanzano fino all'incrocio, si dividono poi si ricompattano e si portano a destra, cioè verso levante, schierandosi su Corso Torino angolo Via Tolemaide alle ore 14.55.00.

Durante l'intera sequenza si può vedere la sede sopraelevata della ferrovia sulla quale non vi è nessuno e dalla quale non provengono lanci contro i militari.

Questi ultimi si trovano, completamente indisturbati, immediatamente davanti al sottopasso e quindi sotto al ponte ed alla linea ferroviaria (da 14.54.31 a 14.55.11).

Il reperto 164.251<sup>63</sup> (quadrante in basso a destra della C.T. della difesa FA dalle ore 14.52.09 alle ore 14.52.20) mostra Via D'Invrea da ponente verso levante, sullo sfondo si vede la Chiesa di Piazza Alimonda.

Sulla destra si vede la colonna di veicoli dei Carabinieri, al centro della strada si vedono diversi militari appena scesi che stanno andando a formare lo schieramento sull'incrocio con Corso Torino.

In queste immagini non si vedono lanci di oggetti contro i militari.

Il reperto 198.50<sup>64</sup> (quadrante in basso a destra della C.T. della difesa FA per la parte che qui interessa dalle ore 14.52.32 alle ore 14.54.21 e poi dalle ore 14.54.32 alle ore 14.55.24) mostra lo schieramento dei Carabinieri su Via D'Invrea.

Queste immagini sono riprese dal terrazzo di un'abitazione sita almeno al primo piano di un edificio posto nello slargo di Corso Torino lato levante.

Esse documentano l'esistenza già nel momento in cui i militari si schierano in Via D'Invrea di uno spazio sgombro davanti al contingente, si vedono alcuni fotografi e cameraman sulla destra, già in Corso Torino.

Anche da queste immagini si può apprezzare l'avanzata dei Carabinieri preceduta dal lancio dei lacrimogeni: le persone presenti nello slargo si ritraggono davanti ai militari senza opporre resistenza.

L'avanzata (ore 14.54.17) viene guidata da un ufficiale che tiene il braccio con il manganello alzato, corrispondente con probabilità al comandante del contingente, Capitano BRUNO.

---

<sup>62</sup> Reperto prodotto dalla difesa all'udienza del 16/11/2004 e riportato nella C.T. della difesa FA.

<sup>63</sup> Si trova nella C.T. della difesa FA.

<sup>64</sup> Reperto prodotto dalla difesa all'udienza del 16/11/2004 e riportato nella C.T. della difesa FA.

Il contingente raggiunge l'incrocio con Via Tolemaide e l'ufficiale ne guida una parte verso sinistra, cioè verso la stazione Brignole (ore 14.54.21).

Quindi si ricompatta nel centro dell'incrocio.

Tra i Carabinieri si vedono due appartenenti alla Polizia di Stato, uno dei quali veste la fascia tricolore e corrisponde al Dr. MONDELLI.

Quest'ultimo si trova davanti al sottopasso che indica con il proprio manganello (14.54.41).

Il contingente quindi si sposta verso destra, cioè verso levante, mentre MONDELLI e un altro Agente di Polizia si trovano ancora davanti al sottopasso (14.55.03).

Il reperto 164.133<sup>65</sup> (quadrante in basso a sinistra della C.T. della difesa dalle ore 14.52.44 alle ore 14.53.03) mostra alle ore 14.52.58 un manifestante con la maglia verde ed i pantaloni chiari che lancia una bottiglia contro il contingente dei Carabinieri che avanza.

Si tratta del medesimo lancio già osservato nelle immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA (reperto 57A clip 85).

Quindi alle ore 14.53.00 si vede di schiena un individuo con la felpa della CULMV che viene identificato in PP, il quale si mette il cappuccio della felpa e si para davanti ai Carabinieri<sup>66</sup>.

Il reperto 192.17<sup>67</sup> (quadrante in basso a sinistra della C.T. della difesa dalle ore 14.53.08 alle ore 14.57.52) mostra l'avanzata del contingente di Carabinieri ripresa dapprima dall'altezza del sottopasso di Corso Torino e poi dal lato di levante di Via Tolemaide, cioè la zona da dove proviene il corteo delle Tute Bianche.

Alle ore 14.55.00 si vede sull'angolo di levante dell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide formarsi lo schieramento dei Carabinieri che occupa l'intera larghezza di Via Tolemaide e si pone davanti al corteo che si trova fermo dietro agli scudi di plexiglas (14.55.03).

Alle 14.55.11 lo schieramento dei Carabinieri appare completato.

Il reperto 4.048<sup>68</sup> (quadrante in alto a destra della C.T. della difesa dalle ore 14.53.08 alle ore 14.53.42) mostra alle ore 14.53.34 un militare che lancia un lacrimogeno tenendo una traiettoria molto bassa, pressoché ad altezza d'uomo, altri due lanci di lacrimogeni ad altezza d'uomo si vedono dalla stessa posizione a 14.53.36 e a 14.53.40.

Nel montaggio compiuto dal C.T. della difesa alle ore 14.54.07, cioè mentre il contingente comandato dal Capitano BRUNO avanza nello slargo di Corso Torino, si ha modo di sentire la centrale Operativa della Questura che ordina a Gamma 19, cioè al Dr. PAGLIAZZO BONANNO di portarsi con tutti gli uomini a Marassi<sup>69</sup>.

Il reperto 41<sup>70</sup> (quadrante in basso a destra dalle ore 14.54.21 alle ore 14.54.32) mostra dall'alto e da ponente verso levante la zona di Via Tolemaide e dell'incrocio di questa con Corso Torino.

---

<sup>65</sup> Reperto prodotto dalla difesa all'udienza del 5/6/2007 a seguito della deposizione del teste DELLA SALA.

<sup>66</sup> A questo imputato e a questo reperto fa riferimento anche il teste ZAMPESE che aggiunge come PP si veda in possesso di un guinzaglio, cfr. il frame 051.

<sup>67</sup> Reperto prodotto dalla difesa all'udienza del 13/7/2004.

<sup>68</sup> Si trova nella C.T. della difesa FA.

<sup>69</sup> Poiché il contingente diretto dal Dr. MONDELLI non raggiunge l'obbiettivo fissatogli, al carcere di Marassi viene inviato il contingente diretto dal Dr. PAGLIAZZO BONANNO, Gamma 19, forte di personale di Polizia proveniente dai Reparti Mobili di Bologna e Firenze.

Questo contingente si trovava dapprima sotto la Questura e segue il percorso Via Brigate Partigiane, Piazza delle Americhe, tunnel di Via Canevari, raggiungendo la zona del carcere in circa 8 minuti dal momento della ricezione dell'ordine (14.54.20, cfr. pag. 217 del volume II delle trascrizioni).

Quindi il contingente si sposta nuovamente in Via Canevari e alle 15.11.54 comunica alla S.O. di trovarsi in salita Montegrappa (pag. 224 del volume II delle trascrizioni) da dove si reca in Piazza Manin.

<sup>70</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 24/5/2005.

Si vede una folla consistente allontanarsi velocemente verso ponente cioè verso la stazione Brignole, quindi compaiono i Carabinieri, una parte dei quali avanza verso la stazione. Sulla massicciata ferroviaria si vedono due persone che osservano la situazione sottostante senza lanciare alcun oggetto, si tratta delle medesime due persone già ritratte dalla telecamera del traffico VERDI.

Il C.T. della difesa FA ha mostrato anche il filmato reperto 4071<sup>71</sup> costituito da tre clip che mostra l'arrivo dei Carabinieri all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino.

All'inizio i militari si trovano ancora sui blindati fermi in Via D'Invrea, non vi sono giornalisti vicino a loro, sulla sinistra dell'immagine (00.01) si vede MONDELLI in piedi vicino ad un edificio.

La situazione appare del tutto tranquilla ci sono poche persone davanti ai militari, tra i quali giornalisti e fotografi, non si vedono lanci contro i Carabinieri, né alcun militare colpito, non oggetti per terra, sassi o bombe Molotov (00.19).

I Carabinieri scendono con calma dai veicoli e si schierano sull'incrocio (00.36 – 00.45).

A parere del C.T. della difesa queste immagini smentiscono le dichiarazioni di BRUNO secondo cui il contingente venne sottoposto ad un attacco mediante il lancio di bombe Molotov quando si trovava ancora sui mezzi.

23. La carica al corteo delle Tute Bianche, il racconto dei testi appartenenti alle Forze di Polizia.

Una volta terminata la breve carica verso la stazione Brignole i Carabinieri si riunirono nell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide, proprio davanti al sottopasso ferroviario.

Quindi si rivolsero verso levante, schierandosi lungo l'asse orizzontale di Via Tolemaide davanti al corteo delle Tute Bianche fermo dietro gli scudi di plexiglas.

I due schieramenti rimasero fermi per poco più di un minuto e mezzo (dalle 14.55.03 alle 14.56.46) ad una distanza di alcune decine di metri (sullo sfondo delle immagini si notino il numero e l'ampiezza delle arcate del rilevato ferroviario che separano i due schieramenti).

Quindi i Carabinieri caricarono il corteo, dapprima con il lancio di alcuni lacrimogeni, poi avanzando, attaccando gli scudi con i manganelli e facendoli cadere.

La carica proseguì nei confronti dei manifestanti, ormai privi di protezione.

Il corteo venne così respinto verso levante per alcune decine di metri fino ad oltre l'incrocio con Via Casaregis.

Nelle immagini relative a questa fase si individua l'imputato DAAF.

Mario MONDELLI ha ricordato come, una volta terminato l'inseguimento di alcuni manifestanti verso la stazione Brignole, i Carabinieri si erano ricompattati all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Intenzione del teste era far sgombrare l'area dell'incrocio, consentire il passaggio dei mezzi blindati e proseguire poi verso Marassi.

Al lancio di corpi contundenti i Carabinieri avevano risposto con il lancio di lacrimogeni e le successive cariche all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Conseguentemente una parte dei dimostranti si disperdeva verso il sottopasso che il contingente doveva attraversare.

Nel sottopasso il teste vedeva numerose persone, se la galleria fosse stata libera il teste sarebbe passato e avrebbe proseguito, egli doveva recarsi in un'altra zona della città e non aveva pertanto alcun interesse a fermarsi o ad avere uno scontro in Via Tolemaide.

Sulla destra, cioè verso levante, c'erano altri dimostranti che avanzavano protetti da barriere di plexiglas tenute insieme da tubi Innocenti e anche tra questi si erano rifugiate alcune delle persone che poco prima occupavano l'incrocio ed avevano aggredito i Carabinieri.

---

<sup>71</sup> Si tratta di reperto inserito nella consulenza tecnica ma non montato insieme agli altri perché reperto analogico, privo cioè di datacode che ne potesse consentire la sincronizzazione con gli altri.

Anche da questa parte arrivavano oggetti contundenti contro i militari che allora operarono una breve carica che consentì al contingente ad avanzare di qualche decina di metri in Via Tolemaide.

Lo scontro durò poco e solo in seguito ad esso il teste venne a sapere che insieme a questi manifestanti c'erano le cd Tute Bianche.

A quel punto MONDELLI si frappose tra i due schieramenti, sembrava che ci fosse la volontà di parlamentare e decise di far arretrare il contingente.

Fino a questo punto erano trascorsi pochi minuti.

Il teste spiegava il proprio intervento con la circostanza che tra i manifestanti ve ne erano alcuni che sembravano pacifici ed egli voleva evitare che questi venissero coinvolti negli scontri.

Vi fu un momento di pausa, ma immediatamente dopo i militari vennero nuovamente attaccati con violenza e completarono l'arretramento fino all'angolo di Corso Torino.

Qui uno dei blindati ebbe un guasto meccanico, rimase bloccato e venne in seguito danneggiato ed incendiato.

Dopo il ripiegamento in Corso Torino il contingente vi era rimasto per circa due ore senza più ritornare su Via Tolemaide.

Guardando le immagini contenute nel primo filmato del DVD 2 (da minuto 2.31) prodotto dalla Polizia Municipale al minuto 6.13<sup>72</sup> il teste ricordava di aver visto persone anche sulla massicciata ferroviaria e che anche da quella direzione vi erano stati lanci di pietre contro i Carabinieri.

Quindi doveva essersi verificato un intervento della POLFER o comunque di personale in uniforme che il teste vide correre dalla stazione in quella direzione.

Rispondendo alla difesa MONDELLI spiegava che, quale funzionario, il suo nome era indicato nelle diverse ordinanze che riguardano i servizi di ordine pubblico relativi al vertice del G8.

C'erano state delle riunioni preliminari ed erano state esaminate le diverse problematiche prevedibili.

Sicuramente nei provvedimenti relativi ai servizi di tutela dell'ordine pubblico erano contenute disposizioni relative al corteo delle Tute Bianche o del GENOA SOCIAL FORUM ma non riguardavano il servizio del teste ed egli non aveva memoria di disposizioni particolari in merito.

Quando era arrivato in Via D'Invrea MONDELLI sapeva dell'esistenza di diversi cortei, uno dei quali interessava la zona che stava per essere attraversata dal suo contingente, sapeva anche che il corteo dei Disobbedienti aveva un'organizzazione a forma di testuggine.

Egli però confidava di riuscire a passare oltre senza avere alcun contatto con esso, non aveva ricevuto nessun particolare avvertimento inerente il suo arrivo e al momento di vedere la manifestazione non l'aveva riconosciuta come quella dei Disobbedienti.

A MONDELLI non interessava il corteo, non ne conosceva la natura né il percorso, gli interessavano invece le persone che dapprima occupavano l'incrocio ed avevano aggredito i militari e che poi si erano mischiate al corteo.

Egli aveva rapporti diretti a voce solo con l'Ufficiale dei Carabinieri che comandava il contingente (il Capitano BRUNO) e, tramite la radio, con la Sala Operativa della Questura.

Ordinò a BRUNO di avanzare nello slargo e di creare un cuscinetto per poter proseguire verso Marassi, le modalità operative come il lancio dei lacrimogeni avvennero di conseguenza su disposizione dell'Ufficiale dell'Arma.

MONDELLI si manteneva dietro la prima fila di Carabinieri per non disturbarne lo schieramento e, una volta iniziato il movimento vide una parte degli aggressori che scappava verso levante, oltrepassava il fronte del corteo e si mischiava con esso.

Il corteo era a qualche decina di metri dall'incrocio e non occupava la strada per l'intera larghezza, così era possibile passare ed entrarvi di fianco.

<sup>72</sup> Corrispondente al reperto 154.2: il momento ritratto in queste immagini è posteriore alla carica dei Carabinieri contro la testa del corteo, questo è già arretrato, gli scontri appaiono interrotti, si vedono alcune persone sopra la massicciata ferroviaria che non effettuano lanci contro i militari.

Quindi (da 6.17 in avanti) si vedono quattro giovani con il casco che dalla massicciata lanciano sassi contro i militari sottostanti, si tratta di momento ancora posteriore, come confermato anche dal teste BRUNO (vedi infra).

Gli scudi di plexiglas erano tenuti insieme da tubi di ferro abbastanza pesanti, che costituivano mezzi di offesa e, durante la carica vennero tolti dai Carabinieri ed abbandonati a terra, per poi essere nuovamente ripresi dai dimostranti.

Al momento della carica MONDELLI si trovava immediatamente alle spalle del contingente e non vedeva BRUNO, lo scopo di questa manovra era creare un'area di sicurezza per poi allontanarsi.

Il contingente non doveva contrastare o impedire il corteo, ma intendeva ristabilire l'ordine pubblico nei confronti di persone aggressive che lanciavano corpi contundenti contro i militari e che avevano trovato rifugio al suo interno.

La carica contro il corteo durò uno o due minuti e non venne ordinata da MONDELLI, ma costituiva uno sviluppo dell'ordine dato in precedenza.

La carica è stata definita dal teste come non eccessivamente violenta, era consistita in un fronteggiamento tra gli scudi dei militari e quelli dei dimostranti, si trattò di un intervento "contenuto" e "difensivo" al fine di recuperare un po' di spazio, quindi arretrare e mettere in sicurezza il personale.

I lanci contro i militari erano continui.

**“Avv. TAMBUSCIO: ci sono stati lanci di oggetti nei vostri confronti?”**

**Teste Dott. MONDELLI: oggetti hanno continuato a essere lanciati per tutta la durata del ... diciamo dell'intervento su Via Tolemaide.**

Avv. TAMBUSCIO: e la fase ... mi chiedo nella fase ...

Teste Dott. MONDELLI: **anche durante quella fase lì.**

Avv. TAMBUSCIO: **nella fase del fronteggiamento.**

Teste Dott. MONDELLI: **anche durante quella fase lì e anche dall'alto della sede ferroviaria.**

Avv. TAMBUSCIO: **era ... per spiegarci ... un oggetto...**

Teste Dott. MONDELLI: **no, no, erano...**

Avv. TAMBUSCIO: **fitto.**

Teste Dott. MONDELLI: **... molti oggetti abbastanza fitto... abbastanza fitto.** Comunque sia...” (udienza 16/11/2004 pagg. 105 e 106).

Durante la carica non vi furono contatti con la Sala Operativa.

Solo in seguito il teste era stato informato dalla S.O., probabilmente dal Dr. PAPA, che davanti a lui c'era il corteo delle Tute Bianche, allora MONDELLI si era frapposto tra i due schieramenti ed aveva parlato con un rappresentante del Genoa Social Forum, il quale sembrava dissociarsi dall'azione violenta compiuta contro i Carabinieri.

Quindi allo scopo di evitare di aggravare gli scontri il teste ritenne opportuno interrompere il fronteggiamento e ordinò l'arretramento del contingente.

Non ricordava ma non escludeva che dalla Sala Operativa qualcuno gli abbia chiesto di lasciar passare il corteo.

La guida locale datagli dalla Questura di Genova era sparita una volta che il contingente aveva raggiunto l'incrocio con Via Tolemaide.

I blindati che seguivano la compagnia erano circa venti, il teste non sapeva dire se avessero svolto interventi nelle adiacenti Vie Casaregis e D'Invrea.

Una volta occupato lo slargo di Corso Torino e raggiunto l'incrocio con Via Tolemaide MONDELLI non aveva ritenuto di proseguire nel sottopasso ferroviario per raggiungere Marassi perché lanciare a velocità venti blindati in un sottopasso buio e pieno di fumo gli sembrava costituire un grave pericolo per le persone a piedi che ivi si trovavano.

Il difensore obiettava che in quel momento il contingente era schierato a terra e avrebbe pertanto potuto intervenire a piedi nel sottopasso.

Il teste rispondeva che intendeva creare le premesse per poter far risalire gli uomini sui mezzi e poi ripartire.

Data la situazione di pericolo per l'ordine pubblico, determinata dall'atteggiamento aggressivo dei manifestanti che lanciavano pietre, corpi contundenti e bottiglie Molotov prima di liberare il

sottopasso e proseguire appariva necessario fronteggiare i manifestanti di Via Tolemaide, sia verso ponente sia verso levante.

La difesa mostrava al teste alcuni reperti filmati.

Il reperto 192.9<sup>73</sup> (da 2:38:01 a 2:42:20) mostra l'avanzata dei Carabinieri nello slargo di Corso Torino e le fasi successive riprese da terra.

MONDELLI dichiarava di essere stato vicino ai militari quando il contingente si era diviso in due parti, una della quali si era mossa verso Brignole e l'altra verso levante (2:38:45).

In questo momento le immagini mostrano che nell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide erano presenti i soli Carabinieri a piedi seguiti dai blindati, si vede anche la sede della massicciata ferroviaria, sopra la quale non vi è nessuno.

Alla domanda se il contingente non avesse potuto passare in quel momento all'interno del sottopasso il teste rispondeva che dentro il sottopasso vi erano delle persone.

MONDELLI non aveva pensato di tornare indietro ed usare un diverso sottopassaggio.

Il difensore chiedeva più volte al teste di indicare se nel filmato vedesse lanci di oggetti provenienti dalla massicciata ferroviaria contro i Carabinieri.

Il teste non forniva alcuna indicazione in merito.

Le immagini (il punto in questione andava da 2:38:56 a 2:39:21 e in parte sono già state esaminate al paragrafo 22) mostrano che in questo momento sopra la ferrovia, a partire dal sottopasso e poi verso levante fino a sopra la posizione del corteo non vi è nessuno.

Il contingente dei Carabinieri si trova nell'incrocio e si volge verso la parte di levante di Via Tolemaide, cioè verso il corteo, e non viene fatto oggetto di lanci di nessun genere.

Quindi (a 2:39:32) alle spalle delle prime file di Carabinieri rivolte verso il corteo si vede un Funzionario di P.S., vestito con giacca scura, casco blu e fascia tricolore che con il proprio manganello indica il sottopasso e poi si muove verso di esso, cioè verso la sinistra dell'immagine.

Richiesto di spiegare questi gesti MONDELLI dichiarava che in quel momento stava cercando di rendersi conto della situazione perché non tutti i Carabinieri erano andati nella medesima direzione.

È possibile che con quei gesti egli volesse indirizzare il contingente verso il tunnel, però non ricordava.

A 2:39:40 si nota un fumogeno che proviene dalla strada ed arriva verso i militari, poi (2:39:55) un oggetto volare al centro dello schermo, quindi si vede del fumo nella zona del corteo e a 2:39:58 si sentono degli scoppi che potrebbero essere attribuibili ad altrettanti lanci di lacrimogeni.

Si vedono i militari arretrare di qualche metro, sulla sinistra si nota un sasso lanciato dal luogo dove ci sono i militari contro il muro della ferrovia e in direzione del corteo (2:40:36), quindi inizia l'avanzata e la carica (2:40:40).

MONDELLI spiegava che la situazione era pericolosa per il reparto di Carabinieri e per l'ordine pubblico e ritenne di reagire ad essa con brevi cariche di alleggerimento per poi allontanarsi.

“Avv. TAMBUSCIO: **perché era turbato l'ordine in questo momento?**”

**Teste Dott. MONDELLI: ma sì, adesso da queste immagini così estrapolate da un contesto generale parrebbe quasi di no**, però il ricordo che ho io è molto diverso da queste immagini.

Avv. TAMBUSCIO: mi scusi, non sono estrapolate, c'è una sequenza continua.

Teste Dott. MONDELLI: la sensazione che ho avuto io evidentemente era molto diversa da quella che si può percepire qua oggi” (udienza 16/11/2004 pag. 157).

Il teste dichiarava che il fumo che si vede sopra il corteo (a 2:40:51) poteva essere provocato dai lacrimogeni oppure da altra causa a lui ignota.

Nelle immagini il teste faceva notare che sulla sede stradale si vedono diverse cose che evidentemente dovevano essere state lanciate in precedenza.

---

<sup>73</sup> Si trova tra le produzioni della difesa all'udienza 16/11/2004 ed è stato inserito nella C.T. della difesa FA, all'interno del quale le immagini vengono contestualizzate con l'orario delle telecamere del traffico.

Le immagini relative alla carica sul corteo mostrano continuamente la sede della ferrovia, sopra la quale non si vede nessuno e dalla quale non si vedono provenire lanci di alcun genere contro i militari.

Il difensore lo faceva notare al teste chiedendogli se i lanci provenissero dalla parte di ferrovia inquadrata (a 2:42:05), MONDELLI rispondeva affermativamente, ma non ricordava se i lanci fossero avvenuti prima o dopo la ripresa di queste immagini.

Il reperto 41<sup>74</sup> (da 1:07:39 a 1:10:18) mostra la stessa fase ripresa da ponente e dall'alto.

A 1:07:59 il difensore indicava alcune persone che a seguito dell'avanzata dei Carabinieri nello slargo di Corso Torino si infilano nel sottopasso ferroviario e domandava se questi potevano essere gli autori dei precedenti lanci contro i Carabinieri<sup>75</sup>.

MONDELLI non lo escludeva, come non escludeva che gli aggressori si fossero diretti verso il corteo.

Nelle immagini (a 1:07:57) il teste faceva notare un gruppo piuttosto numeroso di persone che si muoveva verso il corteo.

Quindi (a 1:09:02 e ss.) si vede lo schieramento dei militari davanti al corteo, che il teste riconosceva con probabilità.

Il difensore chiedeva nuovamente al teste di indicare lanci di oggetti contro i Carabinieri che avesse visto nelle immagini

Dopo qualche attimo il teste dichiarava che data la scarsa definizione delle immagini non si vedevano lanci contro i militari, che invece ricordava come frequenti (immagini fino a 1:09:50).

In realtà la qualità delle immagini non appare di scarsa definizione e (a 1:09:15) mostra la contrapposizione tra il contingente ed il corteo ed un militare che avanza da solo per lanciare a mano un lacrimogeno oltre gli scudi di plexiglas.

Le immagini appaiono sufficientemente nitide e non mostrano alcun lancio contro i militari.

Il teste ribadiva che, una volta arrivati a contatto con le barriere di plexiglas, i militari si erano accorti che le stesse erano tenute insieme da spranghe di ferro piuttosto pericolose se usate in una manifestazione.

Queste non vennero usate in quel momento contro il contingente, ma ne ricorda l'uso fatto in seguito ai danni del blindato rimasto in panne.

Data la presenza di quelle spranghe vi era una palese situazione di illegalità che i militari dovevano contrastare.

Il corteo era formato da una massa imponente di persone ed il contingente era forte di soli centonovanta uomini.

Però questo non rappresentava un problema perché compito dei militari non era affrontare e disperdere il corteo ma solo tamponare la situazione contrastando un gruppo di violenti.

Le immagini (da 1:10:35) mostrano i Carabinieri che si avvicinano agli scudi di plexiglas tenuti fermi dai manifestanti.

I militari battono con i manganelli contro gli scudi fino ad abatterli, quindi proseguono nella loro avanzata.

Il difensore domandava se vi era stato un ordine specifico di avanzare oltre la barriera degli scudi, ma il teste rispondeva che in quel frangente non ci sarebbe stato modo di dare qualsiasi tipo di ordine.

---

<sup>74</sup> Anch'esso si trova tra le produzioni della difesa all'udienza 16/11/2004 ed è stato inserito nella C.T. della difesa FA, all'interno del quale le immagini vengono contestualizzate con l'orario delle telecamere del traffico.

<sup>75</sup> In particolare si vedono un individuo con maglia bianca, pantaloni scuri ed un passamontagna scuro ed un secondo individuo con una felpa scura contraddistinta da un cappuccio e da disegni bianchi sia davanti sia nella parte posteriore che di corsa entrano nel sottopasso e che risultano già visibili nelle immagini relative allo slargo di Corso Torino (paragrafo22).

MONDELLI si riconosceva nel funzionario con la fascia tricolore (visibile sulla destra appena dietro la prima fila di Carabinieri) anche perché egli era l'unico funzionario presente nel luogo ritratto.

Il difensore domandava al teste di descrivere l'azione ritratta a 1:10.47, dato che MONDELLI si trovava abbastanza vicino alla scena (è riconoscibile sulla destra dell'immagine per la fascia tricolore).

Il teste rispondeva che si era trattato di un contatto fisico che rappresentava il proseguimento dell'azione iniziata qualche minuto prima.

Le immagini mostrano un gruppo di Carabinieri che, oltrepassato lo sbarramento costituito dagli scudi di plexiglas, percuote con i manganelli alcune persone che paiono a terra.

Venivano fatte ascoltare alcune comunicazioni provenienti dalla Sala Operativa della Questura.

La comunicazione delle ore 14.29.41<sup>76</sup> veniva riconosciuta dal teste come quella che gli ordinava di portarsi a Marassi.

Pertanto l'ordine indicava di fare presto e faceva i nomi di strade che non conosceva, MONDELLI pertanto si era fatto assegnare una guida genovese, questa aveva condotto il contingente all'incrocio e poi era sparita.

Nelle comunicazioni era stato menzionato il corteo, ma il teste non aveva memorizzato questo dato.

La comunicazione delle ore 15.05.05<sup>77</sup> non era intercorsa tra il teste e la S.O., MONDELLI ammetteva che teoricamente avrebbe potuto ascoltarla sulla radio, ma praticamente non lo aveva fatto.

Il teste riconosceva la conversazione delle ore 15.22.52<sup>78</sup> come quella con la quale la S.O. gli comunicava di lasciar passare il corteo delle Tute Bianche.

Questa era giunta dopo le azioni viste nelle immagini di cui sopra.

A quel punto MONDELLI si era preoccupato di far allontanare il contingente.

Non ricordava di aver sentito in particolare le frasi contenute nella comunicazione della S.O. delle ore 14.51.53<sup>79</sup>.

---

<sup>76</sup> Per comodità se ne riporta il testo già trascritto al precedente paragrafo 15, si trova a pag. 208 del volume II delle trascrizioni: "COT MONDELLI, MONDELLI dal centro operativo vuoi rispondere?. G11 avanti da G11 è in ascolto. COT Mario una cortesia devi andare, veloce però, in piazza Giusti c'è un gruppo di un migliaio di anarchici che stanno sfasciando tutto, ci puoi arrivare andando dritto per corso ... dove ti trovi tu adesso, finché non arrivi all'incrocio con Corso Torino, giri a sinistra e vai dritto. Però devi fare subito perché sta scendendo da Corso Gastaldi un altro corteo".

<sup>77</sup> Si trova a pag. 220 e s. del volume II delle trascrizioni: "G3 operativo. COT avanti G3. G3 operativo da G3. COT G3 avanti G3. G3 in fondo a Via Tolemaide chi ha mandato un contingente di Carabinieri ... perché se non li crea un tappo ... quindi questi giocano come vogliono, dobbiamo togliere quei Carabinieri da lì dal fondo di Via Tolemaide. COT va bene ricevuto, va bene, quindi li facciamo spostare da Via Tolemaide e li facciamo posizionare dove? G3 operativo da G3, per cortesia se mi date il ricevuto per quella richiesta che vi ho fatto prima se non non ci muoviamo più. COT sì ho ricevuto G3, ma non ho ricevuto dove far posizionare il personale dell'Arma. G3 il personale dell'Arma deve venire in Piazza Brignole, si deve accostare ai nostri, che già siamo qui allo Star Hotel ... non si può fare assolutamente niente, stiamo creando un tappo lì, quindi tornassero qui".

<sup>78</sup> Si trova a pag. 227 e s. del volume II delle trascrizioni: "Sono MONDELLI ho bisogno di parlare con qualcuno dell'operativo ... G11 allora ZAZZARO tu sai la situazione mia, MONDELLI sono? PZ sì. G11 io ho pure dei fermati. PZ bravo, bravo. G11 saranno Tute Bianche ma ci hanno tirato di tutto. PZ quanti ce ne hai? G11 4 o 5. PZ va be' G11 li portiamo al Provinciale questi qui. PZ va be', ma tu dove sei con la Forza? G11 Corso Torino angolo Via Tolemaide. G11 tieni conto che il mio personale è veramente cotto. Io lo devo fermare un attimo. PZ e va bene fermati un attimo. G11 lo porto sotto la Questura, d'accordo? PZ aspetta un attimo ti do la conferma tra un minuto. G11 fammi togliere di qua, ci siamo già scontrati, è meglio che ce ne andiamo ... le Tute Bianche, mi sono messo davanti e ho fermato le Tute Bianche. PZ sì fermati un attimo ... va bene ... va bene PZ aspetta un attimo COT la prima a destra. G11 Via Invrea. PZ Mario, fai una cosa, tu spostati là, vieni un po' più in qua e ti fermi dai, l'importante è che fai passare 'sti cazzo di Tute Bianche, capito? G11 ah sì, sì le faccio passare. PZ eh spostati. G11 vengo verso la Questura. PZ vieni un po' verso la Questura, poi mi telefoni e mi dici il punto esatto dove ti sei fermato ... l'importante è che stai lontano da loro. Ciao, grazie".

<sup>79</sup> Si trova a pag. 215 del volume II delle trascrizioni, durante comunicazioni relative ad altri reparti: "si sente in sottofondo qualcuno, forse ZAZZARO che dice "noo ... hanno caricato le Tute Bianche, porco Giuda! Loro dovevano andare a Piazza Giusti non verso Via Tolemaide ... hanno caricato le Tute Bianche che dovevano arrivare a Piazza Verdi".

All'arrivo sull'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide il Capitano Antonio BRUNO si era dapprima diretto verso la stazione all'inseguimento di un numero esiguo di manifestanti.

Quindi aveva ricompattato il contingente dirigendolo nella direzione opposta di Via Tolemaide dove si trovava un numero di persone così considerevole da occupare l'intera via.

Tra le persone che si trovavano davanti ai militari il teste individuò un corteo che sembrava composto dagli aderenti al gruppo delle Tute Bianche.

Questi infatti erano vestiti di bianco, indossavano armature di poliestere, caschi antinfortunistici, maschere e occhiali da verniciatore ed erano protetti da scudi di plexiglas.

I Carabinieri bloccarono la strada e fronteggiarono il corteo.

BRUNO non sapeva che in quel luogo doveva passare il corteo delle Tute Bianche, semplicemente se lo trovò davanti.

Le persone che fino a poco prima si erano contrapposte ai militari si erano dispersi e in parte erano stati assorbiti da quel corteo.

In testa al corteo c'erano le Tute Bianche, dietro una folla che occupava la strada "a perdita d'occhio" ben visibile data la conformazione in salita di Via Tolemaide.

"Teste Cap. BRUNO: I miei uomini **ci siamo dapprima fermati, poi praticamente siamo stati di nuovo fatti oggetto da parte di questi dimostranti di lancio di oggetti vari, sassi, pietrume e via dicendo**, quindi abbiamo fatto delle cariche di alleggerimento e abbiamo proseguito su Via Tolemaide fino a raggiungere Via Caffa, l'incrocio con Via Caffa" (udienza 16/112/2004 pag. 191).

Durante l'avanzata uno dei plotoni chiuse Via Casaregis dove si erano portati alcuni manifestanti.

A seguito della prima carica i manifestanti erano arretrati e si erano riorganizzati, quindi avevano iniziato nuovamente i lanci contro i Carabinieri.

Questi avevano operato perciò una seconda carica che aveva fatto arretrare il corteo fino a Via Caffa.

Durante la carica si verificarono dei contatti fisici, dei veri scontri perché i manifestanti non erano arretrati subito.

Alcuni di quelli che cercarono il contatto fisico vennero tratti in arresto.

Sul proprio cammino il contingente incontrò un furgone Fiat Ducato ed un camion posti al centro della strada.

Anche da i veicoli partivano lanci di oggetti e di vernice contro i militari.

Giunti all'incrocio con Via Caffa i Carabinieri non erano più in grado di proseguire a causa della consistente inferiorità numerica rispetto alla folla che fronteggiavano e perché non potevano chiudere tutte le vie laterali.

Inoltre in quel momento si fecero avanti dei rappresentanti dei manifestanti che cercarono una trattativa dicendo che nel corteo si erano infiltrati dei violenti.

BRUNO chiamò MONDELLI e insieme fermarono il contingente che venne fatto arretrare su Corso Torino.

I militari abbassarono gli scudi e si rilassarono ma, durante l'arretramento, un nutrito gruppo di individui dal volto coperto li investì con un fittissimo lancio di pietre e pezzi di cemento di grosse dimensioni.

I lanci provenivano dalla parte anteriore dello schieramento, cioè da Via Tolemaide e dal fianco, cioè da Via Casaregis.

Su quest'ultima uno dei plotoni effettuò alcune cariche di alleggerimento per contenere la spinta della folla.

I mezzi blindati vennero usati durante il ripiegamento per coprire i militari dal lancio di oggetti.

BRUNO era rimasto sempre in Via Tolemaide, aveva quindi avuto una visione solo parziale degli accadimenti di Via Casaregis.

Il P.M. mostrava le immagini del DVD 2 della Polizia Municipale (da 2.31) e il teste confermava trattarsi di immagini relative alla propria Compagnia.

In particolare i mezzi blindati seguivano il contingente a piedi per dare a questo un via di fuga se le cose si fossero messe male.

Nelle immagini del minuto 4.18<sup>80</sup> il teste riconosceva la situazione che il contingente aveva davanti a sé guardando Via Tolemaide verso levante, cioè il corteo.

Fino a quel momento non si era ancora verificato il contatto con i manifestanti.

Era stato BRUNO a decidere di giungere al contatto fisico con i manifestanti.

“P.M.: Senta, il fatto di arrivare a contatto diretto con i manifestanti è stata una decisione sua, è stata anche questa una situazione diciamo che si è mossa in automatico? Oppure quale era la ragione...

Teste Cap. BRUNO: no, questa Le posso dire che ... cioè è stata ... **è stata una ... una ... una mia decisione**, perché, ripeto, abbiamo cominciato il movimento ... abbiamo cercato di tenerli un po' più lontano da ... da Corso Torino ... perché comunque fino a quel momento siamo sempre ... **anche in questa circostanza comunque ci arrivavano diciamo cose addosso**, quindi ci siamo ... in un certo senso abbiamo cercato di disperderli ulteriormente, di allontanarli ulteriormente, **quindi io affermo che è stata una mia decisione, questo sì. perché poi ero io lì presente**. Questo senza dubbio” (udienza 16/11/2004 pag. 220 e s.).

L'azione non aveva l'intento di disperdere l'imponente massa di persone ma di compiere un'avanzata, poi il teste aveva deciso di ritirarsi per le ragioni già viste.

Lo scontro con i manifestanti fu di breve durata, forse un minuto o anche meno.

BRUNO non ricordava se in quel momento i Carabinieri venissero aggrediti anche dalla sede ferroviaria, perché era troppo intento a guardare la strada davanti a sé per distogliere lo sguardo verso la massicciata soprastante.

Però avvertiva oggetti che cadevano sul casco.

In seguito durante l'assalto al blindato in panne aveva visto persone che dalla massicciata lanciavano sassi contro il contingente.

Nelle immagini del minuto 6.05<sup>81</sup> riconosceva il camion dei manifestanti al quale aveva fatto riferimento, mentre a minuti 6.20 i Carabinieri si erano fermati perché era in corso la trattativa con un rappresentante dei manifestanti.

In queste immagini si vedono dei lanci dalla sede ferroviaria, ma BRUNO precisava di non averci fatto troppo caso perché era attento a ciò che accadeva sulla strada.

Su domande della difesa il teste precisava di aver perso di vista MONDELLI fin dal momento in cui, esaurita l'avanzata verso Brignole, era ritornato all'incrocio ed aveva compattato il contingente, da qui in poi MONDELLI non si trovava più vicino a lui.

Durante tutta questa fase e quella della successiva carica contro il corteo BRUNO non ebbe alcun contatto con la Sala Operativa dei Carabinieri, un contatto ci sarebbe stato invece solo più tardi, al momento cioè in cui dopo l'arretramento su Corso Torino il teste avrebbe chiesto dei rinforzi.

Quando i militari occuparono l'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide sembrava al teste che la zona del sottopasso fosse libera, però la sua attenzione era focalizzata sui due lati di Via Tolemaide.

In quella situazione egli non prese in considerazione l'ipotesi di proseguire verso Marassi, perché non ne conosceva la strada e non sapeva pertanto di dover passare da lì.

In Via Tolemaide di fronte ai militari vi era una massa imponente di persone molto compatta che riempiva l'intera strada.

Il teste non si rese conto che quello era il corteo delle Tute Bianche, del quale non conosceva il percorso.

---

<sup>80</sup> Si tratta di immagini tratte dal reperto 192.21.

<sup>81</sup> Si tratta di immagini tratte dal reperto 154.2.

Nella parte anteriore vi erano delle persone travisate, munite di caschi di vario genere e protette dagli scudi di plexiglas; questi avevano un atteggiamento ostile e lanciavano diversi oggetti contro i militari.

Quello che il teste vedeva non era un corteo pacifico ma un gruppo di persone “armato”, insomma una minaccia per il contingente e per il resto della città.

Pertanto BRUNO ordinò alcune cariche di alleggerimento per disperdere i manifestanti che aveva davanti.

Egli ha spiegato come la carica di alleggerimento sia un deterrente volto al fine di alleggerire la pressione su di un punto, si tratta di una sequenza di movimenti coordinati del contingente che avanza, effettua una sosta, arretra, avanza ancora e così via.

Diversa dalla carica di alleggerimento è quella risolutiva che prevede il contatto fisico con l'obbiettivo.

Intento del teste non era condurre una carica risolutiva ma disperdere i manifestanti come già avvenuto in precedenza.

Prima di impartire il relativo ordine egli non ebbe il tempo né di consultarsi con MONDELLI né di dare ai manifestanti qualsiasi invito a disperdersi perché l'azione era concitata, la minaccia vicina e tangibile e si trattava di proseguire nella precedente azione.

In altri termini BRUNO ha spiegato di essersi uniformato a precedenti condotte: egli aveva sì preso l'iniziativa, ma solo per reagire e disperdere chi si comportava in modo ostile verso il contingente.

Inoltre vi erano, o almeno il teste credeva che vi fossero delle vie laterali a Via Tolémaide cioè delle vie di fuga per consentire il deflusso delle persone.

Anche questa manovra venne preceduta dal lancio di lacrimogeni.

Prima di lanciare i lacrimogeni contro il corteo BRUNO non chiese una specifica autorizzazione a MONDELLI perché quest'ultimo non era vicino a lui, così il teste prese l'iniziativa ritenendo di avvalersi dell'autorizzazione già avuta in precedenza.

Aggiungeva che, una volta ottenuta l'autorizzazione del Dirigente di Polizia, non c'è un limite prestabilito al lancio di lacrimogeni, anche se la loro quantità deve rispecchiare le esigenze del momento.

A specifica domanda BRUNO ammetteva di conoscere la Direttiva Generale del Capo della Polizia relativa all'uso dei lacrimogeni e dei manganelli.

Dopo i lanci vennero condotte le cariche di alleggerimento, la prima arrivò a contatto fisico con i manifestanti, alla seconda i manifestanti si dispersero spostandosi nelle vie laterali o tornando indietro su via Tolémaide.

Al momento del contatto fisico il teste si trovava davanti ai propri uomini e furono appunto i Carabinieri a muoversi verso i manifestanti e non viceversa.

Durante la prima carica i manifestanti non ebbero il tempo né la volontà di disperdersi, secondo BRUNO questi avevano la manifesta intenzione di rimanere fermi ed avere lo scontro con i militari. Davanti al teste c'era un muro di scudi, alcuni individuali altri collettivi, con delle persone organizzate dietro.

Prima della carica BRUNO non vedeva se i manifestanti avevano dei bastoni o delle spranghe, se ne sarebbe accorto solo poco dopo, al momento dello scontro quando i manifestanti reagirono prendendo i militari a bastonate e cercando di strappare loro le maschere antigas o parte dell'equipaggiamento.

Lo scontro vero e proprio durò pochissimo, quindi i militari si fermarono e formarono di nuovo la linea mentre i dimostranti arretrarono e si riposizionarono.

La prima parte della carica ebbe l'effetto di abbattere gli scudi, però quando i Carabinieri vi arrivarono sopra questi erano già stati in parte scompaginati dal lancio dei lacrimogeni.

I Carabinieri giunsero in prossimità di un furgone Fiat Ducato che non aveva segni convenzionali, né croci rosse né lampeggianti che potessero farlo riconoscere come ambulanza, i militari ne aprirono le porte, qualcuno ne ruppe i vetri e così facendo si assicuravano che dentro al furgone non vi fossero persone che potevano lanciare oggetti contro di loro.

L'azione era molto concitata.

Vi era anche un camion, forse rosso, dal quale provenivano lanci di oggetti e di vernice ma che i Carabinieri non raggiunsero.

Alcuni manifestanti vennero tratti in arresto e accompagnati verso le retrovie per essere consegnati alla territoriale.

I militari avanzarono fino all'incrocio con Via Caffa, oltrepassando l'incrocio con Via Casaregis, qui si fermarono e avvenne la trattativa con il rappresentante dei manifestanti.

Solo in questo momento BRUNO rivide MONDELLI che assentì ad interrompere l'avanzata.

La pausa fu molto breve e mentre il contingente arretrava fino a Corso Torino venne aggredito da nuovi lanci.

Al momento di raggiungere nuovamente Corso Torino il teste comunicò per la prima volta con la centrale dei Carabinieri e chiese dei rinforzi.

Anche in relazione a questa fase la difesa mostrava al teste dei filmati e delle fotografie.

In relazione ad una parte del reperto 192.09 (da 2:38:02) si è già riferito in precedenza (paragrafo 20).

Qui occorre aggiungere che il teste ha ammesso come, diversamente da altri candelotti lacrimogeni che si aprivano, quelli lanciati dai FAL potevano essere lanciati indietro dai manifestanti.

Durante il filmato si sente il rumore di numerosi scoppi che il teste ha ipotizzato potessero essere relativi a lanci di lacrimogeni o anche di esplosivi contro il contingente.

Il teste non aveva potuto contare i lanci di esplosivi contro i militari perché l'azione era molto concitata, però i rumori c'erano e gli esplosivi sono stati effettivamente lanciati contro i Carabinieri, tanto che vi fu personale ferito da bombe carta.

Il lancio era continuo, non ricordava pause significative.

Il teste riconosceva (a 2:14.09) gli scudi di plastica (plexiglas) messi a protezione del corteo e aggiungeva che gli scudi erano comparsi ancora in seguito su Corso Torino dopo l'incendio del blindato.

Dopo la prima carica su Via Tolemaide i dimostranti non avevano avuto il tempo di riorganizzarsi e di alzare nuovamente gli scudi.

Il teste riconosceva nelle immagini la prima carica e lo sfondamento degli scudi mediante i manganelli TONFA d'ordinanza (2:14.49).

I Carabinieri in questa fase avevano incontrato resistenza attiva, la situazione era molto confusa ma BRUNO ricordava di aver visto all'interno del corteo delle persone munite di bastoni e di spranghe.

Anche nelle fotografie reperti 70H27OGGS95MS, Difesa 20 luglio numeri 21, 24, 26, 27, 28, 30 il teste riconosceva lo sfondamento degli scudi del corteo e la fase immediatamente successiva.



reperto 70H27OGGS95MS



reperito F\_07-20luglio\_24.JPG



reperito F\_07-20luglio\_27.JPG



reperito F\_07-20luglio\_28.JPG



reperito F\_07-20luglio\_30.JPG

BRUNO ipotizzava che la persona con la fascia tricolore che si vede sulla sinistra della foto 30 (riconoscibile anche per il casco blu ed i pantaloni chiari) fosse il Dr. MONDELLI.

Sulla destra delle immagini del filmato reperto 192.21<sup>82</sup> (da 00:28:50) il teste indicava gli scudi affrontati dal suo contingente, si tratta di una ripresa corrispondente alle foto appena viste. Sulla destra si vede un militare che esplosivo lacrimogeno direttamente contro gli scudi puntandolo orizzontalmente, il teste non sapeva spiegare questo gesto, ipotizzava che si trattasse di un colpo partito accidentalmente.

Il teste riconosceva nelle immagini del reperto 192.23<sup>83</sup> (da 00:13:05) il momento in cui i Carabinieri avevano raggiunto su Via Tolemaide gli automezzi già descritti, quindi una fase successiva allo sfondamento degli scudi.

Non ricordava se il contingente avesse proseguito la propria avanzata oltre questo punto (a 13.22), i militari si erano infine fermati all'incrocio con Via Caffa e l'intenzione era sempre stata quella di disperdere i manifestanti.

Dopo la prima carica contro gli scudi di plexiglas il reparto aveva operato altre cariche di alleggerimento forse più di due.

Il teste si trovava sempre in posizione avanzata e non laterale.

Al minuto 16.20 si vede un militare disceso nel cortile della METALFER mentre spruzza qualcosa e il teste confermava che i Carabinieri erano dotati anche di lacrimogeni al CS a mano, cioè da spruzzare.

Nelle immagini del reperto 192.14<sup>84</sup> (dal minuto 2:06.10) il teste riconosceva la medesima scena.

In particolare (a 2:07.57) riconosceva il camion sullo sfondo vicino alla folla e (2:08.08) il furgone Fiat Ducato bianco.

Nelle immagini del minuto 2:09.32 si vedono alcuni Carabinieri che battono con i manganelli contro la carrozzeria ed i vetri del Fiat Ducato ammaccando la prima e rompendo i secondi.

Il teste spiegava che il Ducato era stato superato dal reparto ed evidentemente qualcuno si era chiuso all'interno del furgone.

In precedenza dal furgone erano provenuti dei lanci di vernici e di altro contro i militari che quindi non avevano ritenuto sicuro lasciarsi alle spalle il Ducato con qualcuno dentro.

Esaminando gli ingrandimenti di alcune foto prodotte dalla difesa<sup>85</sup> il teste doveva riconoscere che alcuni militari portavano dei bastoni diversi dai manganelli TONFA d'ordinanza.

---

<sup>82</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 23/11/2004, lo stesso reperto viene usato dalla C.T. della difesa FA nella quale le immagini vengono contestualizzate con l'orario delle telecamere del traffico.

<sup>83</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 23/11/2004.

<sup>84</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 23/11/2004.

<sup>85</sup> Si tratta di foto contenute anche nella C.T. della difesa FA.



reperito R\_070 H 27-0GGS95MS.JPG



reperito F\_07-20luglio\_24.JPG



reperito F\_07-20luglio\_27.JPG



reperito F\_07-20luglio\_28.JPG



repero F\_07-20luglio\_29.JPG



repero F\_07-20luglio\_30.JPG



repero F\_07-20luglio\_31.JPG



repero R\_070 H 27-0GGSEF7S.JPG

Il difensore domandava spiegazione del possesso di oggetti non regolamentari da parte di militari del contingente del teste<sup>86</sup>.

BRUNO rispondeva che l'intero reparto era equipaggiato con il TONFA, quindi non era in grado di fornire alcuna spiegazione<sup>87</sup>.

<sup>86</sup> Il C.T. della difesa FA ha rinvenuto più di 80 foto ritraenti Carabinieri di questa Compagnia del Battaglione Lombardia dotati di armi non d'ordinanza, foto suddivise ritratte sia prima sia durante sia dopo la carica al corteo delle Tute Bianche.

Si tratta dell'unico reparto armato in maniera irregolare nelle circa 11.000 foto visionate dal C.T.

Egli aveva avuto contatto con questa Compagnia solamente durante l'addestramento prima a Velletri e poi a Milano per un totale di due settimane, quindi li aveva comandati durante i giorni del vertice di Genova.

Il Tenente Paolo FAEDDA ha ricordato come una volta spostatisi verso la parte di levante di Via Tolemaide i Carabinieri avevano effettuato alcune cariche di alleggerimento respingendo i manifestanti per circa cento metri, cioè oltre l'incrocio con Via Casaregis.

I blindati appartenenti al contingente si erano accodati al reparto ed entrarono su Via Tolemaide direzione levante.

Un plotone comandato dal Tenente SACCARDI si era posizionato in Via Casaregis dove i manifestanti eressero delle barricate e lanciarono numerosi oggetti contro i militari.

In Via Tolemaide invece si arrivò ad una trattativa condotta da MONDELLI con qualcuno dei manifestanti, la pausa durò circa dieci minuti, quindi venne impartito l'ordine di arretrare su Corso Torino.

Nelle immagini mostrategli dal P.M. (si tratta del 2° DVD predisposto dalla Polizia Municipale, pulsante 1 a partire da 2.30) il teste riconosceva a 4.18 la situazione che trovò davanti a sé quando si diresse verso la parte di levante di Via Tolemaide, cioè il corteo fermo e schierato dietro gli scudi.

Tutto il contingente si era portato verso levante, perché l'azione verso ponente era durata pochissimo.

Quindi il contingente aveva lanciato i lacrimogeni (4.30) ed operato la carica contro la testuggine (4.56).

A minuti 6.42 le immagini mostrano un uomo con una scopa che sembra pulire per terra in Via Tolemaide, FAEDDA ricordava l'episodio che riferiva ad un momento successivo alla trattativa tra MONDELLI ed il rappresentante dei manifestanti, un momento cioè nel quale il contingente stava già arretrando su Corso Torino.

In queste immagini non si vede alcun lancio dalla massicciata.

Come si è già rilevato (paragrafo 20) rispondendo alle domande della difesa FAEDDA dichiarava che anche nel momento di ricompattarsi al centro dell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide, prima cioè della carica sul corteo, i Carabinieri continuavano ad essere soggetti al lancio di corpi contundenti.

I militari si riparavano dietro gli scudi e qualche scudo si era rotto, i lanci arrivavano sia dalla massicciata ferroviaria, sia dal corteo.

In Via Tolemaide il teste vide un nutrito gruppo di manifestanti ben equipaggiati, con caschi, protezioni, scudi di plexiglas alti due metri che occupavano solo una parte della carreggiata.

A questo punto c'era stata la carica su ordine del Dirigente di P.S., ordine che però il teste non aveva udito.

Il teste non ricordava lanci di lacrimogeni prima della carica contro il corteo, li ricordava solo in precedenza quando il contingente era uscito da via D'Invrea.

Quando iniziò l'avanzata contro il corteo il teste si trovava sulla destra del dispositivo, in posizione arretrata, da qui ebbe modo di vedere tanto l'azione dei colleghi quanto le persone che si sparpagliano nei cortili sulla destra.

Ricordava vagamente l'azione con la quale alcuni Carabinieri avevano portato fuori da un cortile dei manifestanti.

Contro il corteo ci fu un contatto tramite gli scudi, il teste non ricordava colluttazioni particolari.

FAEDDA, così come altri militari, ebbe dei problemi causati dai gas lacrimogeni: si trattava di un gas di nuova concezione, particolarmente fastidioso, capace di rendere inabile una persona per una quindicina di minuti.

---

<sup>87</sup> Il teste Colonnello Giovanni TRUGLIO, escusso all'udienza del 16/2/2007, ha affermato come i militari sono tenuti a portare con sé solo gli strumenti d'ordinanza, nella specie rappresentati dal manganello TONFA e non da quelli ritratti in queste immagini.

Non vide manifestanti feriti, sotto la carica il corteo indietreggiò.

Esso occupava l'intera carreggiata, FAEDDA vedeva persone per una profondità di 50/100 metri.

Il reparto avanzò oltre l'incrocio con via Casaregis fino a quello con Via Caffa, il teste non raggiunse questo secondo incrocio perché rimase indietro.

Nel momento in cui ci fu la pausa FAEDDA si trovava in posizione avanzata e ricordava il manifestante con la scopa.

Dopo l'avanzata su via Tolemaide i problemi si spostarono in via Casaregis e qui cominciò l'arretramento del contingente.

Il teste si trovava adesso all'imbocco di via Casaregis dove si fermò circa cinque o dieci minuti ed ebbe modo di notare i mezzi blindati che facevano le manovre per tornare indietro.

La difesa mostrava a FAEDDA il filmato reperto 192.09<sup>88</sup> (da 2.38.45) e il teste riconosceva il momento in cui il contingente si era affacciato sul lato di levante dell'incrocio con Via Tolemaide (a 2.39.06).

Il teste confermava che anche nei momenti precedenti la carica continuavano i lanci contro il contingente sia dalla massicciata sia dal corteo.

Rimase stupito al vedere gli scudi e poi l'intera carreggiata per una profondità di circa cento metri occupata dai manifestanti, era una situazione per lui del tutto inaspettata.

Durante l'addestramento di Velletri ai militari era stato detto che era possibile incontrare cortei muniti di scudi, però questo incontro specifico non venne in alcun modo preannunciato al teste.

Nelle immagini (a 2.39.32) il teste riconosceva il Funzionario di PS con la fascia tricolore.

Nelle immagini il teste vedeva un oggetto volare al centro dello schermo (2.39.55), aggiungendo che vi è anche il lancio di lacrimogeni che probabilmente provocano il fumo che si vede sopra al corteo (2:40:02).

Quindi (2:40:53) il contingente era avanzato ma il teste non conosceva il motivo specifico di questa manovra.

Ricordava di aver assistito al lancio di oggetti contro i militari anche dalla massicciata, nient'altro di particolare.

Però le immagini (2:41:19 e ss.) mostrano che mentre è in corso l'attacco agli scudi del corteo, sopra la massicciata ferroviaria non c'è nessuno.

Il teste non si trovava vicino agli scudi ma arretrato di circa 5/10 metri sulla destra, ricordava però di aver visto dietro gli scudi una decina di persone che impugnavano bastoni ed altri oggetti.

Al momento dello sfondamento degli scudi vi furono delle colluttazioni.

Nelle immagini del reperto 192.23<sup>89</sup> (dal minuto 00:13:14) il teste riconosceva la fase successiva allo sfondamento degli scudi, l'avanzata del contingente e se stesso sulla destra, si trovava nelle prime file.

In questa situazione specifica non ricordava di aver visto qualcuno impartire degli ordini, non vide MONDELLI né BRUNO, non chiese a nessun collega fino a dove si doveva spingere il reparto nella propria avanzata.

Riconosceva il cortile sulla destra (00.16.26), ma non ricordava se vi furono degli arresti tra le persone presenti al suo interno, in quel momento non coadiuvò né ebbe notizia dell'arresto di manifestanti.

Prestava servizio presso il Battaglione Lombardia dal 1999 e non ricordava episodi di particolare aggressività o violenza da parte dei militari.

FAEDDA spiegava che esiste un'usanza tra i Carabinieri secondo cui il singolo militare può munirsi di materiale non d'ordinanza comprato a proprie spese, cioè cinturoni, fondine, il basco.

---

<sup>88</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 24/5/2005.

<sup>89</sup> Prodotto all'udienza del 24/5/2005.

Ciò non vale per la pistola o per le armi, dato che il militare deve portare solo quelle d'ordinanza perché non ha porto d'armi per armi diverse.

Il teste dichiarava di non aver mai notato propri dipendenti dotati di armamenti non d'ordinanza e pertanto vietati.

Egli si era accertato che tutti disponessero dell'equipaggiamento previsto, cioè il TONFA e lo scudo.

Se avesse notato manganelli diversi da quelli in dotazione sarebbe intervenuto.

Esaminando nuovamente alcune immagini del reperto 192.9<sup>90</sup> (da 02:45:00 in avanti) il teste riconosceva se stesso e il proprio casco munito di segno distintivo.

In questo momento FAEDDA accusava qualche difficoltà causata dai lacrimogeni, egli portava un TONFA d'ordinanza come si vede nel video mentre un altro militare poco più avanti sulla destra sembrava munito di un manganello di tipo diverso.

Analoghi strumenti venivano mostrati dal difensore nei reperti Video Difesa 3 (a 06.55 e ss.) e 79.

Nel reperto 15129054<sup>91</sup> (al minuto 21.26) il teste riconosceva il casco portato da un militare contrassegnato con la V corrispondente al grado di comandante di squadra o di plotone.

Sul casco sotto la V si legge la scritta "Nightmare", ma il teste non era in grado di indicare il militare che potesse usare quella scritta, apposta immaginava per avere una maggiore riconoscibilità.

In queste immagini il militare munito di questo casco accompagna un fermato con il volto insanguinato presso un blindato dei Carabinieri.

Il militare munito di questo casco è visibile anche nella foto reperto F\_05-55.jpg<sup>92</sup> mentre in Via Tolemaide accompagna un altro fermato.



<sup>90</sup> Questo reperto, contrassegnato dal n. 192\_9 050524.mpeg si trova nelle produzioni dell'udienza 24/5/2005, contenuto nel disco rigido LACIE seguendo il percorso video 25/20 luglio/Tolemaide/1 carica.

<sup>91</sup> Tutti questi reperti sono stati prodotti all'udienza del 24/5/2005.

<sup>92</sup> Si trova nelle fotografie allegate alla C.T. della difesa FA.

Il teste spiegava che né quel giorno durante l'azione né in caserma aveva notato in possesso dei militari strumenti diversi da quelli d'ordinanza.

Egli aveva verificato che tutti i Carabinieri fossero dotati del TONFA ma non era in grado di escludere che gli stessi avessero poi fatto uso di altro strumento equivalente.

Il TONFA è privo di un laccetto che lo assicuri al polso, quindi alcuni vennero perduti.

Evidentemente i Carabinieri si erano premuniti di uno strumento equivalente al TONFA da usare in caso di smarrimento del manganello d'ordinanza.

Non vi era stato però alcun ordine in questo senso, si trattava di iniziative di carattere personale.

Nel corso della propria deposizione, protrattasi per tre udienze, il Dr. Angelo GAGGIANO ha fatto riferimento a due episodi relativi a questa parte dei fatti che devono essere ora ricordati.

Il primo concerne tre comunicazioni radio che GAGGIANO, Gamma 3, ebbe con la Sala Operativa la prima alle ore 15.05.05<sup>93</sup>, la seconda alle ore 15.16.13<sup>94</sup>, la terza alle ore 15.28.06<sup>95</sup> con le quali il teste chiedeva con insistenza alla S.O. di far spostare un contingente di Carabinieri che si trovava in fondo a Via Tolemaide e che ostruiva il percorso del corteo delle Tute Bianche.

Le parti hanno chiesto in più occasioni al teste di ricordare a quale contingente dei Carabinieri presente in Via Tolemaide egli facesse riferimento in queste comunicazioni alla S.O.

GAGGIANO ha dapprima escluso che si trattasse del contingente a contatto con il corteo, quindi il contingente guidato da MONDELLI e BRUNO, secondo il suo ricordo si trattava di un reparto posto in una strada vicina allo Star Hotel nella zona di Largo Archimede.

GAGGIANO credeva anche di individuare questo reparto nelle immagini del reperto 83<sup>96</sup> a 0:57:45, ma in realtà si tratta di un reparto di Polizia posto in una strada laterale a Via Tolemaide e riparato da alcune grate.

In seguito i difensori mostravano al teste le immagini riprese dalla telecamera del traffico VERDI tra le ore 14:55:56 e le ore 15:0:03 (clip 86 e 87 del reperto 57D) che ritraggono l'avanzata del contingente del Battaglione Lombardia da Corso Torino a Via Tolemaide sia con il personale a piedi sia con i mezzi blindati (15.04.18) e le analoghe immagini del reperto 41, facendo parimenti notare la coincidenza temporale tra il movimento di questo contingente e le comunicazioni con le quali GAGGIANO aveva chiesto alla S.O. di far spostare indietro il contingente dei Carabinieri che ostruiva il percorso del corteo.

A questo punto GAGGIANO riconosceva che la sua richiesta faceva riferimento a questo contingente.

Il contingente di Carabinieri creava un "tappo" o quantomeno un pericolo, perciò si doveva spostare.

---

<sup>93</sup> Per comodità di lettura la si riporta nuovamente, si trova a pag. 220 e s. del volume II delle trascrizioni: "G3 operativo. COT avanti G3. G3 operativo da G3. COT G3 avanti G3. G3 in fondo a Via Tolemaide chi ha mandato un contingente di Carabinieri ... perché se non li crea un tappo ... quindi questi giocano come vogliono, dobbiamo togliere quei Carabinieri da lì dal fondo di Via Tolemaide. COT va bene ricevuto, va bene, quindi li facciamo spostare da Via Tolemaide e li facciamo posizionare dove? G3 operativo da G3, per cortesia se mi date il ricevuto per quella richiesta che vi ho fatto prima se non non ci muoviamo più. COT si ho ricevuto G3, ma non ho ricevuto dove far posizionare il personale dell'Arma. G3 il personale dell'Arma deve venire in Piazza Brignole, si deve accostare ai nostri, che già siamo qui allo Star Hotel ... non si può fare assolutamente niente, stiamo creando un tappo lì, quindi tornassero qui".

<sup>94</sup> G3 operativo da G3. COT G3. G3 per cortesia vorrei sapere i Carabinieri che stanno con il collega, il collega che è arrivato in Via Tolemaide, di riferire che si lasciassero passare le Tute Bianche, le hai viste? Che le facessero passare perché se non si girano dall'altra parte...

<sup>95</sup> Si trova a pag. 229 del volume II delle trascrizioni: "G3 operativo da G3, operativo da G3. COT G3 avanti. G3 vorrei sapere ... il contingente dei Carabinieri in Via Tolemaide per cortesia, in Via Tolemaide, perché non lo facciamo arretrare e venire qui per cortesia, vi ripeto il contingente in Via Tolemaide facciamolo arretrare e venire qui. COT Dottore bisogna andare a contattarli direttamente, non riusciamo a comunicare con loro in nessun modo. Il loro Comando non riesce a comunicare niente con loro".

<sup>96</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del giorno 11/1/2005.

Il secondo episodio narrato da GAGGIANO fa riferimento ad alcuni manifestanti che, usciti dal corteo delle Tute Bianche, avrebbero imboccato il tunnel che da Corso Torino conduce in Corso Sardegna e poi sarebbero comparsi in Via Canevari, dove avrebbero dato fuoco ad alcune auto.

Il teste ha spiegato che mentre chiedeva alla S.O. di far spostare il reparto di Carabinieri che poteva ostacolare il passaggio del corteo, doveva contemporaneamente sorvegliare i due sottopassi della ferrovia, oltre i quali i manifestanti stavano incendiando un distributore di benzina o un'auto dei Vigili Urbani (udienza 11/1/2005 pag. 53).

Egli non poteva spostarsi per non rischiare di scoprire la Zona Rossa.

Il teste vedeva questa situazione davanti a sé: il corteo delle Tute Bianche si era fermato all'imbocco di Corso Torino, da esso uscivano delle persone con delle protezioni di gommapiuma addosso, questi attraversavano il sottopasso, comparivano in Via Canevari e qui incendiavano delle auto (facevano "questo lavoretto" pag. 63).

GAGGIANO non poteva dirsi sicuro che fossero state le persone uscite dal corteo ad incendiare le auto, perché un tratto di percorso era ostruito alla sua vista dalla ferrovia, però gli autori degli incendi erano "gli stessi", cioè erano vestiti nella stessa maniera di quelli usciti dal corteo, avevano le medesime protezioni di gommapiuma e delle corde o spaghi che avrebbe rivisto più tardi al momento di compiere la carica sul corteo in Via Tolemaide e Corso Gastaldi.

GAGGIANO veniva risentito all'udienza del 25/1/2005 quando la difesa mostrava le immagini, tratte dal DVD 1 predisposto dalla Polizia Municipale (clip 3 in particolare a minuti 9.07), che ritraggono l'incendio di alcune auto in Via Canevari ad opera di alcuni appartenenti al Blocco Nero. GAGGIANO rispondeva che questa situazione era durata per oltre un'ora, ribadiva di aver visto persone bardate con la gommapiuma uscire dal corteo e prendere il sottopasso verso Marassi.

Quindi aveva visto persone vestite allo stesso modo sostare nella zona dove venivano incendiate le auto.

Non le aveva specificamente viste dar fuoco alle auto ma trattenersi nella stessa zona, dove c'erano anche persone travisate e vestite in modo diverso, cioè di nero.

Notava come nel filmato tutto questo non si veda e non si vedano neppure persone con le protezioni di gommapiuma.

Il difensore rilevava che in Via Canevari erano state incendiate complessivamente quattro auto e che il teste CODA aveva collocato questi fatti tra le 14.10 e le 14.20 basandosi tra l'altro sulle immagini della telecamera del traffico VERDI (reperto 57 D clip 82) che alle 14.14.18 inquadra le colonne di fumo che si levano da Via Canevari.

Alle 14.16.15 la testa del corteo delle Tute Bianche si trovava invece all'altezza della Casa dello Studente, come emerge dalle immagini della telecamera del traffico GASTALDI (reperto 57P clip 82)<sup>97</sup>.

A questa contestazione GAGGIANO ribadiva la propria versione dei fatti: riteneva che quella ritratta nelle immagini del filmato non fosse la testa del corteo delle Tute Bianche o quantomeno non fosse corretto l'orario del film (udienza 25/1/2005 pag. 23).

Egli aveva visto le persone con le protezioni di gommapiuma dapprima uscire dalla testa del corteo delle Tute Bianche (che si trovava molto più a valle della Casa dello Studente) ed entrare nei sottopassi.

Quindi aveva visto persone vestite nello stesso modo trattenersi e muoversi intorno alle auto incendiate per circa un'ora.

Il filmato visto mostrava due sole persone vestite di nero intorno alle auto incendiate, ma riprendeva la scena da una prospettiva diversa da quella del teste.

Ricordava di aver visto la testa del corteo molto più fitta e numerosa rispetto al filmato.

---

<sup>97</sup> A questo si aggiunga come il teste ZAMPESE, udienza 2/3/2007 pag. 32, dichiarava che alle 14.16 vi erano due incendi, uno in Piazza Manzoni e l'altro in Via Canevari riferibili a condotte di manifestanti del Blocco Nero, contemporaneamente il corteo delle Tute Bianche si trovava in Corso Gastaldi all'altezza della Casa dello Studente, distante circa 1 Km. da Piazza delle Americhe e da questa non visibile a causa di una curva.

Sull'attendibilità di diversi punti di queste deposizioni si dovrà ritornare nella seconda parte di questo capitolo.

24. I testi non appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Molti testi della difesa, tra i quali DE CRISTOFARO, FRATOJANNI, MANTOVANI, GIANNI, CENTO, DE PETRIS, BULGARELLI, CACCIA, DELLA SALA hanno riferito dell'estrema sorpresa dalla quale vennero colti al momento dell'attacco portato dai Carabinieri dapprima nello slargo di Corso Torino e poi contro il corteo fermo in Via Tolemaide qualche decina di metri a levante dell'incrocio.

Nei mesi e nei giorni precedenti le manifestazioni vi erano state ampie ed approfondite trattative con i rappresentanti istituzionali circa il contenuto ed anche i limiti delle manifestazioni.

Tutto era stato discusso e, si poteva ritenere, chiarito in modo costruttivo e senza sorprese.

DE CRISTOFARO, FRATOJANNI ed altri hanno messo in evidenza come la manifestazione non aveva avuto alcun atteggiamento offensivo che potesse giustificare la carica, non portava bastoni o armi improprie, non aveva compiuto danneggiamenti, nessuno aveva lanciato sassi od oggetti simili.

Nessuno tra i manifestanti si aspettava di subire una carica all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide e con quella violenza.

Tutti ritenevano che il corteo avrebbe potuto percorrere l'intero tratto autorizzato e raggiungere Piazza delle Americhe dove sarebbe stata intavolata una trattativa con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine volta ad ottenere il compimento di una violazione simbolica della Zona Rossa.

Era infatti ai limiti della Zona Rossa che i manifestanti si aspettavano le cariche, si trattava di uno sviluppo sostanzialmente concordato: i manifestanti si sarebbero fermati ad un certo punto e sarebbero stati respinti in maniera tranquilla e gestita.

Gli scudi, i caschi, la gommapiuma e le altre protezioni servivano per far sì che nessuno si facesse particolarmente male come era successo altre volte.

La gestione dell'evento doveva essere molto tranquilla (DE CRISTOFARO).

La trattativa tra manifestanti e Forze dell'Ordine non poté neppure iniziare perché la manifestazione venne attaccata pesantemente, violentemente ed in maniera unilaterale dal contingente di Carabinieri in Via Tolemaide, in un tratto cioè nel quale il corteo era pienamente legittimo ed autorizzato.

VALERA, che si trovava alla testa del corteo, ha escluso che siano stati impartiti avvisi volti a fermare o a sciogliere il corteo.

La Consulenza Tecnica della difesa FA ha calcolato la distanza che intercorre tra Piazza delle Americhe, limite dell'autorizzazione del corteo e il punto nel quale questo venne fermato dalla carica: si tratta di 363 metri.

Come si è visto (paragrafo 21) MANTOVANI giunto sull'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino si avvide di un contingente di Polizia posto a circa duecento metri nel viale verso mare (Corso Torino) e, insieme ad alcuni colleghi tra cui gli onorevoli GIANNI e CENTO, si mosse per raggiungerlo allo scopo di parlare con il Funzionario che lo dirigeva, come normalmente accade durante le manifestazioni.

Improvvisamente un plotone di Carabinieri era sbucato da una via laterale sulla destra ed aveva iniziato a lanciare lacrimogeni anche ad altezza d'uomo, rendendo di fatto impossibile ogni tentativo del teste di intavolare una trattativa.

La carica non aveva alcuna motivazione, i manifestanti non avevano lanciato nulla contro i militari.

Le persone che stavano davanti al corteo si erano disperse, sulla strada erano rimasti a fronteggiarsi solo i militari ed i manifestanti dietro gli scudi.

I dirigenti del corteo con i megafoni chiesero a lungo ai loro di non reagire e di limitarsi alla semplice resistenza passiva.

MANTOVANI rimase alla testa del corteo per alcuni minuti, poi dovette retrocedere perché non vedeva né respirava più bene e insieme al collega GIANNI, che non vede da un occhio, ritornarono dietro la testa del corteo dove c'era la calca di persone, non meno di 10.000.

L'arretramento sotto le cariche era reso difficile dalla folla e dalla presenza di auto posteggiate e del camion.

Ricordava persone schiacciate, altre con difficoltà a respirare causate dai lacrimogeni.

In questa fase MANTOVANI non vide episodi di resistenza attiva, cioè risposte violente contro le Forze dell'Ordine, ma solo una lunghissima resistenza passiva.

Anche l'onorevole Graziella MASCIA faceva parte del Gruppo di Contatto ed ha riconosciuto la situazione vista nello slargo di Corso Torino poco prima della carica nelle immagini del reperto 151\_29\_CO53<sup>98</sup> (da 1.20.21 a 1.23.49).

Dopo la carica la teste ed altri colleghi tra i quali l'on. PISAPIA, avevano cercato rifugio in una strada laterale dove PISAPIA era stato intervistato da un'emittente televisiva.

Durante l'intervista vi era stata una nuova carica.

Le immagini mostrano (a 1:23:48) l'inizio dell'intervista effettuata in Via Casaregis e poi interrotta.

Nessuna delle persone del gruppo di contatto e di quelle che si trovavano sull'incrocio era munita di protezioni contro i lacrimogeni ed il lancio di questi, definito fittissimo, li mise in seria difficoltà costringendoli a fuggire e a rifugiarsi in parte all'interno del corteo (CACCIA).

I lacrimogeni dapprima passavano immediatamente sopra le teste dei manifestanti e si infrangevano contro la massicciata ferroviaria (DELLA SALA), poi vennero lanciati direttamente contro la testuggine, in alcuni casi sfondandola, si trattava di proiettili molto grossi (CHIESA).

All'interno della testuggine, ha ricordato DE CRISTOFARO, la situazione era allucinante: c'era una gran folla che insieme ai gas produceva un effetto di panico e di soffocamento, non si riusciva a respirare né a muoversi avanti o indietro.

Sulla destra la strada era fiancheggiata dal muro della ferrovia, sulla sinistra dai muri delle case, non vi erano vie di fuga.

Dopo il lancio di lacrimogeni ci fu la carica contro gli scudi di plexiglas che vennero attaccati con i manganelli ed abbattuti.

Non si trattava di una carica di alleggerimento, perché dopo aver abbattuto gli scudi i militari non si fermarono ma continuarono a picchiare i manifestanti cercando anche di arrestarli (FRATOJANNI).

Il teste GAGGIOTTI stava a fianco di un grande scudo laterale in plexiglas portato a mano da quattro persone e posto a circa dieci metri dalla testa del corteo.

L'arrivo dei primi lacrimogeni colse i manifestanti impreparati e li disorientò.

Un lacrimogeno cadde al centro della testuggine e venne immediatamente allontanato, poi lanci si intensificarono e ad un certo momento c'era solo fumo.

L'effetto dei lacrimogeni fu devastante soprattutto nei primi momenti, quando si verificò una situazione di panico generalizzata, c'erano anche persone che si strappavano la maschera antigas per vomitare.

Improvvisamente GAGGIOTTI udì molto forte il rumore dei manganelli che battevano contro gli scudi frontali, questi non resistettero a lungo e vennero abbandonati.

I manifestanti iniziarono a retrocedere, schiacciati e trasportati dalla folla.

Questi momenti sono stati riconosciuti da GAGGIOTTI in alcune fotografie e in due filmati, il reperto Video Difesa 06 ed il reperto Video Difesa GAGGIOTTI<sup>99</sup>.

Nel primo filmato il teste ha riconosciuto la fase iniziale cioè il lancio dei primi lacrimogeni contro la testuggine (a 01.27).

---

<sup>98</sup> Prodotto all'udienza del 16/3/2007.

<sup>99</sup> Entrambi sono stati prodotti all'udienza del 13/3/2007.

Quando cominciarono a piovere i primi lacrimogeni nessuno intorno al teste lanciava sassi o altro contro i Carabinieri perché non c'era materiale da lanciare e perché i manifestanti non vedevano neppure chi stava lanciando i lacrimogeni.

Udivano gli spari, ricevevano i candelotti che rilanciavano verso la ferrovia, lontano dalla testuggine dove non avrebbero potuto dare loro fastidio.

Nel filmato girato da lui, GAGGIOTTI riconosceva (da 04.38 in avanti) il momento nel quale il corteo si era fermato, in sottofondo si sente il rumore dell'elicottero della Polizia che volava sopra i manifestanti sin dall'inizio e per tutta la sua discesa.

Nelle stesse immagini si vedono i fumi dei primi lacrimogeni.

GAGGIOTTI ricordava come non vi fosse alcuna notizia di contatti o incontri, accordi o disaccordi tra i Carabinieri ed il Gruppo di Contatto, questo era stato spazzato via dai lacrimogeni lasciando così il corteo privo di qualsiasi intermediario per cercare il dialogo con i militari.

I manifestanti non capivano cosa volessero fare i Carabinieri.

La situazione divenne insostenibile a causa dei gas e della carica contro gli scudi che vennero pertanto abbandonati.

A 7.04 e ss. si sente il martellare dei manganelli contro gli scudi di plexiglas.

Il teste ha ricordato come l'arretramento del corteo non fu ordinato ma costituì una vera fuga dettata dal panico e svolta in una strada molto stretta ed in salita.

Le persone non avevano possibilità di disperdersi, la pressione era enorme.

Il camion non poteva retrocedere per non schiacciare le persone dietro di sé.

In alcune di queste immagini, riprese da dentro la testuggine nel momento della carica dei Carabinieri, viene inquadrata la massicciata ferroviaria posta sopra il corteo, si può notare che sulla stessa non vi è nessuno, inoltre non si vedono lanci contro i Carabinieri né dalla ferrovia né dal corteo.

A 08.12 viene inquadrata la strada laterale nella quale il teste trovò finalmente rifugio, si tratta del cortile della METALFER.

Questo è un momento successivo alla carica, d'ora in avanti si vedono anche delle persone sopra la massicciata ferroviaria, che però non si notano lanciare nulla.

Fino a questo momento il teste non vide atti di reazione, alcuni cercavano di recuperare gli scudi, ma erano tentativi nulli data la situazione.

I manifestanti erano attenti, così come in altre manifestazioni, ad evitare che qualcuno di loro lanciasse oggetti contro i Carabinieri.

Dal camion provenivano continuamente inviti a riposizionarsi e a non rilanciare i lacrimogeni.

La veemenza della carica spingeva le persone delle prime file ad arretrare, ma dietro c'era la massa dei manifestanti, diverse migliaia di persone una gran parte dei quali non aveva compreso la situazione e continuava ad avanzare.

La presenza del grosso camion poco dietro la testa del corteo rendeva i movimenti dei manifestanti ancora più difficili, ma anche far arretrare questo veicolo era molto pericoloso.

Il teste ML ha ripreso questa fase nel proprio filmato<sup>100</sup> (da 07.15): il plotone, prima non visibile dal corteo, si era mosso verso di questo ed aveva chiuso Via Tolemaide (8.13).

La quantità di gas era "sostanziosa", vi fu un "bombardamento continuo" al quale i manifestanti reagirono unicamente chiudendosi all'interno della testuggine, ormai completamente ferma.

Non vi fu alcuna reazione aggressiva, i ragazzi non ne avrebbero neppure avuto il tempo, tanto fu repentino l'attacco nei confronti di un corteo che fino a quel momento "proseguiva tranquillo un po' bighellonando per la discesa".

Nelle immagini (a 08.40) si vede un lacrimogeno lanciato a mano da un Carabiniere dentro alla testuggine e subito ributtato indietro.

Gli scoppi che si sentono sono stati spiegati dal teste come provocati dai ripetuti lanci di lacrimogeni.

---

<sup>100</sup> Video Difesa 9 prodotto all'udienza del 20/3/2007.

La testa del corteo rimase dapprima compatta, anche se i manifestanti avevano problemi a respirare. Si vede (08.51) un unico manifestante munito di casco e protezione di gommapiuma gialla che esce dalla testuggine per recuperare un lacrimogeno e tirarlo via.

A 09.31 si vede un altro ragazzo che arriva di fianco alla testuggine e lancia un sasso contro il contingente.

Immediatamente dopo si vede un manifestante che allontana in malo modo quello che ha lanciato il sasso, evidentemente perché il gesto non era stato apprezzato.

ML ha ricordato come fino a quando resse la testuggine la situazione era ancora sotto il controllo degli organizzatori del corteo anche se i lacrimogeni lanciati dentro la testuggine erano decine, di carattere particolarmente aggressivo ed avevano reso l'aria pressoché irrespirabile.

Non vi era tra i manifestanti una preparazione né fisica né psicologica per un tal tipo di situazione: tra di loro serpeggiava lo sgomento, però nessuno reagiva se non proteggendosi.

A 10.09 si vede un manifestante, vestito con maglia bianca e con un fazzoletto scuro che stando di fianco al corteo sembra lanciare qualcosa contro i militari.

A 10.17 si vede un militare che raccoglie da terra e lancia un sasso contro gli scudi frontali.

Quindi si sente il rumore dei manganelli battuti contro gli scudi, quando questi caddero si verificò una rotta totale, tutti compreso il teste scapparono all'indietro.

L'area era affollatissima, era complicato muoversi, si verificò il panico.

ML percepì la pressione della gente, considerato che quelli davanti arretravano ma quelli di dietro stavano fermi, la strada non era molto larga e le persone erano pertanto appiccate l'una all'altra.

Egli veniva trascinato dalla calca, inciampò su di una moto a terra, cadde, si ferì e smarrì la maschera antigas e la batteria della telecamera.

Dovette di conseguenza interrompere la ripresa (a 12.36) che ricominciò solo più tardi grazie alla batteria prestatagli da un amico.

In questa fase ML non vide reazioni da parte dei manifestanti con lanci di sassi, la gente era spaventata, la densità dei gas elevata.

Il teste FUMAGALLI ha ricordato che i lacrimogeni si rompevano contro la massicciata ferroviaria, egli era stupito di questi avvenimenti perché sapeva che il corteo era autorizzato fino alla Piazza di Brignole.

I manifestanti non reagirono al lancio dei gas, si percepiva però la loro sorpresa e paura.

FUMAGALLI riprese<sup>101</sup> l'avanzata dei Carabinieri che seguì fino all'angolo di via Tolemaide.

In questo momento non vi erano lanci contro i militari, i manifestanti erano asserragliati dietro le barriere di plexiglas, sulla massicciata ferroviaria non c'era nessuno (02.41 dall'inizio del reperto).

Il teste ricordava di aver visto un militare sparare un lacrimogeno direttamente contro gli scudi di plexiglas, questa scena si vede anche nelle immagini girate dal teste (03.48): il fucile è quasi orizzontale.

Nel filmato si sente la voce dell'operatore che pronuncia la frase "stanno pestando ... stanno pestando la gente" (04.18).

Gli scudi resistettero non più di un minuto, poi cedettero da un lato.

A quel punto i Carabinieri avanzarono e iniziarono a manganellare i ragazzi dietro gli scudi, FUMAGALLI osservava questa scena da una distanza di quindici, venti metri.

Un militare si accasciò vicino al teste non perché fosse stato colpito, ma perché aveva dei problemi causati dai gas (05.42).

Iniziarono i fermi e il teste vide una scena definita come "brutta": un ragazzo con gli occhiali ed un casco veniva trattenuto da due Carabinieri mentre un terzo lo colpiva con il taglio dello scudo sulla parte del viso scoperta.

Il ragazzo cominciò a perdere sangue e venne portato via.

Un altro militare cercò di colpire FUMAGALLI con una manganellata, questi evitò il colpo e fuggì.

---

<sup>101</sup> Si tratta del reperto 192.2 prodotto all'udienza del 30/3/2007.

Il corteo era nel frattempo arretrato di circa cento metri rispetto a dove si trovava quando partirono i primi lacrimogeni.

LUDOVICI ha ripreso la carica contro il corteo stando dietro il contingente di Carabinieri, ebbe modo così di vedere e riprendere (24.38 del reperto girato dal teste e prodotto all'udienza del 3/4/2007) più di un militare in difficoltà a causa dei gas lacrimogeni, che anche il teste trovava particolarmente fastidiosi.

Dopo aver abbattuto gli scudi i militari iniziarono a fermare i manifestanti.

A 25.22 le immagini riprendono due Carabinieri che accompagnano un fermato vestito con una felpa blu, i tre percorrono Via Tolemaide in direzione ponente e passano accanto ad alcuni blindati. Da uno di questi si affaccia un Carabiniere che urla ai colleghi "ammazzatelo!", facendo seguire una bestemmia.

LUDOVICI non comprese il motivo di tale invettiva, ma rimase impressionato dalla violenza verbale usata dal militare.

Lorenzo VALERA, inviato di Radio Popolare, si trovava davanti al corteo al momento della carica, dapprima trovò rifugio in uno slargo laterale poi tornò indietro infilandosi nella prima strada laterale a destra del corteo.

Da qui poté sentire il rumore dei manganelli sugli scudi e nel giro di pochi secondi vide la testa del corteo lasciar cadere a terra gli scudi, quindi le persone arretrarono molto rapidamente.

Si sentiva gridare di tornare indietro, la gente scappava nelle vie di sfogo sotto i colpi dei manganelli, in questa prima fase non ci furono reazioni dei manifestanti ma solo una fuga scomposta, a dispetto di tutta l'organizzazione.

In questo momento il teste non era in grado di collegarsi, ma poco dopo riuscì a descrivere ciò che accadeva nelle vie laterali.

Numerosi altri testi (FRATOJANNI, GIORDANO, MANTOVANI, GIANNI, CACCIA) hanno raccontato il panico, la confusione, l'effetto della calca e come i manifestanti non riuscissero a decidere autonomamente la direzione da prendere, ma venissero trasportati dalla massa di persone che arretrava.

In questa situazione cadere o urtare contro un ostacolo fisso, come un'auto parcheggiata, costituiva un pericolo concreto e rilevante, le persone si sentivano in pericolo di vita.

I manifestanti cercavano di arretrare ma senza riuscirci perché erano in gran numero e perché erano disorientati.

Alcuni allora credettero di trovare scampo nei cortili sul lato mare di via Tolemaide, percorrendo una stretta discesa dove però vennero raggiunti e tratti in arresto.

Il teste PF, escusso ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p. all'udienza del 13/3/2007 fu una delle persone arrestate nel cortile della METALFER, la sua posizione venne in seguito archiviata.

PF, disegnatore di arredi arrivava da Parma con alcuni amici, era arrivato a Genova la sera di mercoledì 18, prendendo parte prima alla manifestazione dei MIGRANTES e poi al corteo del Carlini.

Ricordava quest'ultimo come un corteo molto tranquillo, allegro, avanzava lentamente fermandosi ogni tanto.

Il teste aveva una macchina fotografica per fare foto della manifestazione.

Arrivato in via Tolemaide il corteo si fermò, in quel momento PF si trovava a circa 150 metri dalla testa del corteo e vide il fumo di lacrimogeni.

Quindi la parte del corteo davanti a lui cominciò ad arretrare velocemente, urlando.

Il teste si accostò alla massicciata sul lato destro di Via Tolemaide, ripose la macchina fotografica nella custodia, venne più volte urtato violentemente, quasi travolto dalla gente che scappava.

Tentò anch'egli di arretrare ma era difficile perché dietro c'era moltissima gente, il corteo era molto fitto, non vide però persone armate, né lanci di sassi.

Dal camion arrivavano inviti a non reagire, a non usare bastoni né compiere atti di violenza.

PF rimase dapprima contro la massicciata, poi vide che si apriva un varco laterale, dove si dirigevano alcune persone, vi andò anche lui pensando che quella fosse una via di fuga.

Invece si trattava di un cortile che scendeva al magazzino di un ferramenta (la METALFER).

Il cortile era in discesa, fatto a forma di L e, come si accorse troppo tardi, non aveva alcuna via d'uscita.

PF vide alcune persone salire su delle scaffalature metalliche riuscendo così a superare i cancelli e a fuggire.

Una tale manovra non gli sembrava necessaria e pertanto tornò indietro accorgendosi che a terra vi era una persona ferita assistita da una ragazza.

Anche lui allora si fermò per dare un po' d'acqua al malcapitato.

In quel momento alcuni Carabinieri scesero nel cortile, scalciarono qualcuno e poi afferrarono il teste e lo portarono via, un militare diceva al teste che lo aveva già visto alle manifestazioni di Napoli.

PF negava dicendo che a Napoli non era andato, ma il militare insisteva di averlo già visto da qualche altra parte, probabilmente a Ventimiglia, il teste negava ancora.

I Carabinieri portarono PF in via Tolemaide e lo fecero salire su di un blindato insieme ad altri tre arrestati, uno dei quali con il volto insanguinato.

Dopo poco salirono alcuni militari e li portarono in Questura, poi alla Fiera, infine al Comando Provinciale.

Durante questi trasferimenti i militari insultavano i ragazzi, sputavano loro addosso, li minacciavano di morte e li picchiavano con i manganelli e con dei calci.

A PF vennero prese la borraccia e la macchina fotografica, quest'ultima venne spaccata a terra, egli subì uno svenimento.

Nel verbale relativo al suo arresto il teste lesse che si sarebbe scagliato contro i Carabinieri con un bastone, avrebbe lanciato sassi e colluttato violentemente con loro.

Definiva non vere queste accuse, dalle quali era stato infine prosciolto.

Al teste venivano mostrate alcuni video e fotografie.

Nel filmato reperto 192.23<sup>102</sup> (da 13.09 a 19.56) riconosceva il cortile dove aveva cercato rifugio (16.29).

Nelle immagini in fondo al cortile si vedono alcuni ragazzi muniti di protezioni che urlano "basta, fermi" in direzione dei militari che si trovano ancora su Via Tolemaide (16.49).

I Carabinieri si fermano, sembra che tra loro e questi ragazzi ci sia una trattativa, poi i militari scendono in gruppo nel cortile dove procedono ad alcuni arresti (17.30).

PF riconosceva se stesso: indossava una camicia scozzese azzurra, un paio di pantaloni verdi, portava un fazzoletto al collo, una borraccia rossa sulla destra e sulla sinistra una custodia per la macchina fotografica e gli obiettivi, presentava capelli castano chiari con dei riccioli, non aveva protezioni di gommapiuma (a 17.46).

In questo momento PF stava tornando verso l'imboccatura del cortile e Via Tolemaide perché al fondo di esso non aveva trovato una via d'uscita.

A 17.10 vedeva a terra la persona ferita alla quale aveva dato un po' d'acqua, accudito da un'infermiera.

Mentre il teste stava prendendo la borraccia erano arrivati i Carabinieri che lo avevano fermato (17.36).

In nessun momento si vede PF con un bastone in mano o avere colluttazioni con i militari.

---

<sup>102</sup> Prodotto all'udienza del 13/3/2007.

A 17.45 il teste si riconosceva in mezzo a due militari<sup>103</sup>, la spranga in mano al Carabiniere appartiene a quest'ultimo e non a PF.

Il militare che diceva di aver visto PF da qualche parte lo aveva anche colpito con lo scudo in testa, come si vede nel video (a 17.48).

Nelle immagini PF riconosceva anche un altro degli arrestati di nome GG, persona conosciuta in quell'occasione.

Nelle immagini del filmato reperto 192.14<sup>104</sup> (da 2.06.11 a 2.10.03) PF riconosceva un ragazzo arrestato poco dopo di lui, tale SM che era ferito al naso e presentava del sangue sul volto, visibile anche nella foto reperto GXP6HS.jpg 70H.

PF aveva presentato denuncia per questi fatti ma non era mai stato interrogato.

Davanti ai Carabinieri che avanzavano battendo con i manganelli sugli scudi (08.06 reperto 192.2) anche FUMAGALLI aveva cercato rifugio nel cortile della METALFER, dove si trovarono intrappolati tra i quindici ed i venti ragazzi (09.12).

Al di là della cancellata c'erano due persone che lanciavano bottiglie di plastica e carta mentre i ragazzi dentro al cortile cercavano di farli smettere dicendo loro di non fare nulla.

I manifestanti non ebbero atteggiamenti aggressivi contro i Carabinieri ma questi scesero ugualmente in modo minaccioso per compiere dei fermi (09.32).

Un giovane ricevette in viso uno spruzzo di liquido urticante.

FUMAGALLI riuscì a scappare infilandosi fra due inferriate (09.41) e se ne andò non appena anche i Carabinieri si allontanarono.

24.1. I responsabili del corteo come FRATOJANNI e i membri del gruppo di contatto come gli onorevoli MASCIA, MANTOVANI, CENTO, GIORDANO tentarono più volte di mettersi in contatto con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, con il Questore, il Ministro dell'Interno, i diversi funzionari di P.S. che conoscevano direttamente.

Nessuno di questi tentativi ebbe successo.

Circa mezz'ora prima della carica GIORDANO ricevette una telefonata del Ministro dell'Interno, SCAJOLA, che gli chiedeva chi fossero le persone vestite di nero che vedeva su monitor, ma delle quali il teste non aveva alcuna evidenza.

Al telefono il Ministro era stato totalmente rassicurante e nulla faceva presagire l'esistenza di tensioni.

Immediatamente dopo le cariche GIORDANO parlò per telefono o con il Questore o con il Capo della Polizia, l'interlocutore aveva un atteggiamento rassicurante che però non corrispondeva agli avvenimenti della piazza.

Da parte sua MANTOVANI si tenne in continuo contatto telefonico con l'on. BERTINOTTI che telefonava al Ministro degli Interni ed al Capo della Polizia senza riceverne tuttavia risposte soddisfacenti perché quelli sostenevano che tutto era sotto controllo.

L'impressione di MANTOVANI, di BERTINOTTI e di GIORDANO fu che i vertici politici del governo non avessero il polso della situazione reale e che le Autorità di P.S. fossero molto reticenti perché le cose che il teste vedeva sulla strada non corrispondevano alle rassicurazioni che loro davano.

Subito dopo la carica contro il corteo Raffaella BOLINI, componente della presidenza dell'ARCI, tentò invano di contattare il Vice Capo della Polizia ANDREASSI ed il suo portavoce SGALLA.

Tutti i suoi colleghi le riferirono come ad un certo punto le comunicazioni con tutti i referenti istituzionali si erano interrotte.

---

<sup>103</sup> Il teste R ha ripreso questa scena (il relativo reperto è stato prodotto dalla difesa all'udienza del 6/4/2007) ed ha ricordato di aver filmato proprio l'arresto di PF; il giovane aveva chiesto il nome dell'operatore per poi ottenere copia delle immagini da usare a fini processuali.

<sup>104</sup> Prodotto dalla difesa il 13/3/2007.

Ad un certo punto la prima carica si arrestò e vi fu una pausa, durante la quale si svolse una trattativa tra uno dei responsabili del corteo, Daniele FARINA Consigliere al Comune di Milano e portavoce del Centro Sociale Leoncavallo di Milano ed il funzionario di P.S. MONDELLI. Nel filmato reperto Video Difesa R<sup>105</sup> il teste FARINA ha riconosciuto i luoghi, la situazione e se stesso con indosso una camicia azzurra.

Il teste ebbe modo di parlare con alcune persone ed anche con un funzionario in borghese che portava la fascia tricolore (si vedano le immagini a 08.54 del video prodotto il 4/5/2007).

In quel momento si faceva strada l'idea che la situazione potesse venire ricomposta e che il corteo potesse proseguire, perché il percorso fatto fino a quel punto ed un tratto di quello ancora da fare erano stati regolarmente autorizzati.

La carica invece era stata imprevedibile e FARINA disse al funzionario che la responsabilità di quanto accaduto era addebitabile a chi doveva gestire l'ordine pubblico.

Tutti si rendevano conto del pasticcio che era accaduto, però ora bisognava governare la situazione. FARINA chiese di far ritirare i Carabinieri mentre i manifestanti avrebbero provato a ricomporre il corteo.

Il funzionario assentì e di fatto i militari arretrarono.

La situazione tra i manifestanti era più delicata per la presenza di feriti, ciononostante riuscirono a ricomporre ordinatamente un pezzo della testa del corteo che riprese a scendere lungo Via Tolemaide.

FARINA non si accorse che nelle vie adiacenti erano in corso degli scontri.

Solo una volta raggiunto Corso Torino si avvide della presenza di un blindato fermo e sotto attacco da parte di persone che non conosceva e che lo colpivano con corpi contundenti.

Durante la breve pausa anche il teste CACCIA si era convinto che la carica fosse stata causata da un equivoco e che la manifestazione potesse riprendere il suo corso<sup>106</sup>.

Per questo chiese più volte per telefono alla collega ZANELLA, che si trovava nella zona di Brignole, di concordare con i Dirigenti di Polizia l'arretramento del contingente di Carabinieri da Via Tolemaide.

Però la ZANELLA non riusciva a parlare con nessuno e pochi minuti dopo ricominciarono le cariche.

CENTO ha riconosciuto questa fase nelle immagini del video RAVERA: FARINA mentre parla con il Funzionario di Polizia, Beppe CACCIA con la barba, CARUSO con il megafono.

La situazione sembrava abbastanza tranquilla, si pensava che la manifestazione potesse riprendere il suo percorso fino al termine.

Invece si verificò inaspettata una seconda carica e CENTO dovette indietreggiare verso il Carlini consigliando tutti di fare altrettanto.

DE CRISTOFARO continuò a partecipare alla manifestazione fino a quando verso le 17.30 o le 18 i responsabili del corteo decisero di fare ritorno al Carlini.

Dopo la prima carica il teste si era tenuto lontano dalla testa dove continuavano gli scontri e ricevette numerose telefonate da parte di parenti dei manifestanti di Napoli che si informavano sulla situazione.

Non ricordava scontri sui lati del corteo ma la situazione era confusa e difficile, molti stavano male, i telefoni squillavano.

I manifestanti ritenevano ingiustificata la carica, avevano perciò la forte determinazione di ricompattare il corteo e proseguire fino a dove la manifestazione era stata autorizzata perché ritenevano l'Italia un Paese democratico ed il loro un diritto civile inalienabile.

---

<sup>105</sup> Prodotto all'udienza 4/5/2007.

<sup>106</sup> Si vedano le immagini del reperto 177.7 da 2.50.30 riconosciute dal teste durante la sua deposizione del 4/5/2007.

Per circa tre ore provarono a rivendicare questo diritto, il corteo non si era disperso, aveva ancora una propria consistenza fisica.

Poi, visto che non c'era alcun margine di trattativa e che le Forze dell'Ordine continuavano a caricare in maniera forte e violenta, i manifestanti ne presero atto e decisero di ritornare indietro.

A seguito delle cariche diversi manifestanti si dispersero nelle vie laterali e, passando da Via Casaregis, raggiunsero Via D'Invrea e Piazza Alimonda (paragrafo 29).

MANTOVANI indietreggiò in una strada laterale comunicando a BERTINOTTI che fino a quel momento la situazione era sotto controllo, ma che d'ora in avanti poteva accadere di tutto perché vi erano plotoni di Carabinieri muniti di veicoli che cercavano di raggiungere il fianco del corteo mentre questo arretrava e non era preparato né organizzato per resistere ad un qualsiasi attacco.

Solo a questo punto vi fu una reazione non controllata né controllabile, il teste vide decine di persone improvvisare barricate e rispondere ai reiterati e continui attacchi laterali.

24.2. Come si è visto numerosi medici ed infermieri partecipavano come volontari del GSF al corteo delle Tute Bianche per fornire la necessaria assistenza sanitaria.

Questi anno deposto come testi ricordando gli esiti avuti sui manifestanti dai lacrimogeni e dalle successive cariche.

MC, medico, ha ricordato come i medici del GSF non erano attrezzati per grosse emergenze, i più ritenevano che sarebbero stati sufficienti dei cerottini per suturare piccole ferite, che in seguito invece si erano rivelati del tutto inadeguati alle reali esigenze incontrate.

Quando il corteo si fermò il teste si trovava a circa 15/20 metri dalla testa e non vide la carica.

Sentì però una serie di urla e in breve l'aria si saturò di gas, le persone vennero colte dal panico e cercarono di tornare indietro, creando un concreto pericolo di schiacciamento, data la densità della folla.

MC si portò all'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Montevideo ed iniziò subito a prestare soccorso aiutando diversi che avevano difficoltà a respirare e raccomandando loro di recarsi al Pronto Soccorso.

Nonostante volesse farlo il teste non poté registrare alcun intervento e neppure a tenere i conti di ciò che facevano lui ed i colleghi: era una situazione di emergenza continua.

Nella prima fase prestarono soccorso a dieci o venti persone con problemi respiratori ma non feriti.

In seguito invece iniziarono le persone che presentavano ferite sulla testa, due avevano ricevuto un lacrimogeno in faccia uno di questi aveva il naso rotto, tutti erano in stato di shock.

MC ricordava un giovane con un taglio ad una gamba, procuratosi mentre scappava, questi venne caricato su di uno scudo usato come barella e accompagnato all'ambulanza<sup>107</sup>.

All'interno di un portone c'era un ragazzo ferito alle gambe e con una caviglia slogata.

I medici del GSF non riuscirono a stilare i referti e per questo decisero di raccogliere le proprie esperienze nel libro "Obbligo di referto"<sup>108</sup>.

Non fu possibile quantificare esattamente le persone assistite, il teste ne assistette tra le trenta e le cinquanta, in totale su strada vennero curate in quei due giorni circa cinquecento persone.

---

<sup>107</sup> Nel Video Difesa 9, girato da ML si vede un ragazzo trasportato sopra uno scudo e riconosciuto da MC come il giovane di cui sopra.

<sup>108</sup> Produzione n. 39. Nell'introduzione si legge "Quando vi fate male, o qualcuno vi fa male viene rilasciato dal medico che vi ha visitato un referto che localizza, quantifica e descrive le lesioni che su di voi sino state riscontrate. Il referto medico: è obbligo del medico rilasciarlo e vostro diritto chiederlo, un diritto come quello alla salute che, come molti altri durante le giornate di Genova, è stato sospeso in ogni suo aspetto, dal rispetto dell'integrità fisica al libero accesso alle cure. Abbiamo deciso di chiamare questa raccolta di testimonianze "Obbligo di referto" proprio in nome di quelle decine e decine di referti che nei giorni del G8 non sono stati stilati, di quelle centinaia di giorni di prognosi di cui non rimarrà traccia se non nella memoria di chi li ha subiti e di chi li ha curati. Nella profonda convinzione che la salute sia un diritto di tutti, nostro obiettivo è stato quello di garantire l'assistenza sanitaria anche a quei manifestanti che avrebbero potuto rifiutare per paura dell'intervento del servizio sanitario pubblico e del ricovero nei reparti di Pronto Soccorso".

Molti feriti non volevano recarsi al Pronto Soccorso per paura di essere fermati, i medici non ne capivano la ragione fino a quando non seppero dei fatti di Bolzaneto.

La stima finale fu che durante i giorni del G8 dovettero ricorrere alle cure di un medico circa milleduecento persone.

La volontaria EF ricordava circa trenta o quaranta casi di dermatiti da lacrimogeni e numerose ferite traumatiche simili a lacerazioni, nonché ematomi, si trattava in tutti i casi di persone ferite alla testa. La teste ricordava un giovane straniero con ferita alla testa in via Caffa, un secondo in Corso Gastaldi che sanguinava molto dalla testa e dal naso in C. Gastaldi e non voleva neppure farsi soccorrere, un terzo ragazzo con un taglio alla testa nei pressi della Casa dello Studente.

Si trattava di tagli netti non di ferite lacero contuse.

Più tardi in Via Montevideo vide un ragazzo con una crisi asmatica molto forte provocata dai lacrimogeni, ne ricordava un altro che aveva perduto conoscenza perché era stato colpito al viso da un lacrimogeno e veniva portato su di uno scudo.

DS, medico, ricordava numerosi manifestanti affetti da patologie causate dai lacrimogeni: irritazioni agli occhi, nausea, crisi asmatiche, un ragazzo in particolare presentava seri problemi respiratori e venne soccorso all'interno di un palazzo di via Caffa.

Aveva visto circa dieci ragazzi che presentavano problemi di tipo cutaneo derivanti ancora dai lacrimogeni, due avevano ustioni alle braccia.

Vi erano poi altri quindici o venti manifestanti che presentavano ferite al capo, contusioni agli arti superiori e sul tronco.

Le ferite al capo erano di tipo particolare, anche consultandosi con altri colleghi e ripensandoci dopo anni di esperienza chirurgica DS riteneva di non aver mai più visto ferite di questo genere.

Si trattava di ferite strane per essere dovute a semplici manganellate, erano molto nette, estese, profonde, non si vedeva l'aspetto contusivo irregolare della ferita.

Sembravano quasi delle rasoiate, o comunque essere state inferte da superfici molto dure.

Il teste aveva ipotizzato che fossero dovute ad un nuovo tipo di manganelli del cui impiego si sentiva allora parlare.

Sul tronco dei manifestanti vi erano invece segni provocati da corpi contundenti, una ragazza aveva il segno del calcio di un fucile o di una scarpa.

Un paio erano stati colpiti alla testa da lacrimogeni e un paio da pietre.

Anche MDL, medico, ha ricordato di aver visto manifestanti con ferite alla testa abbastanza nette, con i margini regolari.

Il primo in queste condizioni era spagnolo e disse di essere stato manganellato.

L'ambulanza posta all'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Montevideo veniva usata come sala medicazione.

La teste ricordava quattro o cinque persone che presentavano ferite importanti, uno aveva una ferita testicolare procuratasi nel tentativo di scavalcare un cancello per fuggire, uno molto giovane aveva ferite alla testa ed alla mascella, vi erano altri con ferite al viso faccia o alla testa.

L'attività prevalente dei medici fu quella di suturare le ferite, ricordava una quindicina di persone bisognose di punti di sutura.

Vennero constatati anche altri traumi minori agli arti, al dorso, contusioni da difesa agli avambracci.

Le ferite più serie erano quelle provocate dai colpi di manganello.

Ricordava anche numerose crisi respiratorie, una delle quali abbastanza severa, provocate dai gas lacrimogeni, vide lacrimazioni intense, crisi simil-asmatiche.

Lei stessa sviluppò una dermatite alle parti esposte che le durò fino a settembre.

Il materiale sanitario finì prima delle 16 e rimasero così senza garze, guanti, acqua ossigenata.

MS, anch'ella sanitario volontario del GSF, dopo la prima carica si portò vicino all'ambulanza in Via Montevideo e cominciò a dare soccorso ai feriti.

Vide arrivare persone che presentavano tagli al mento ed in testa, escoriazioni alle gambe, altri che non riuscivano a respirare.

C'era un via vai continuo di persone bisognose di aiuto e grande agitazione.

Una volta trovata una nuova batteria ML riprese<sup>109</sup> alcuni manifestanti feriti, in particolare un proprio amico svizzero che nel tentativo di fuggire scavalcando il cancello di un cortile per fuggire si era tagliato lo scroto ed era stato poi medicato.

C'erano decine di feriti e a volte gli scudi venivano usati come barelle, nelle immagini (15.24) si vede il giovane ferito che venne medicato dal teste MC.

24.3. Prima di passare oltre deve essere ancora messo in evidenza lo stato della parte interna del sottopasso ferroviario tra Corso Torino e Corso Sardegna.

Dopo essere scappato verso Brignole per sottrarsi all'avanzata dei Carabinieri nello slargo di Corso Torino, FRANCESCHINI ed altri operatori ritornarono lentamente verso quel sottopasso ferroviario, dal quale continuava a girare riprendendo tra l'altro l'incendio del blindato dei Carabinieri<sup>110</sup>.

FRANCESCHINI intendeva usare all'occorrenza il tunnel come via di fuga.

Egli ha descritto la situazione all'interno del tunnel: c'erano delle specie di barriere di legno, pezzi di bancali, assi in legno che chiudevano parzialmente l'uscita.

Ciononostante il teste era riuscito agevolmente ad attraversare il sottopasso un paio di volte evitando le barriere, così come fecero anche altre persone alcune delle quali in moto (06.10).

Dentro il tunnel FRANCESCHINI ricordava di aver superato agevolmente delle travi poste ad altezza piuttosto bassa, c'era un passaggio.

Ad un certo punto il fumo dei lacrimogeni invase il tunnel rendendo difficile la permanenza al suo interno.

In seguito l'aria migliorò e il teste poté rientrare nel tunnel, attraversandolo alcune volte insieme ad altri.

Nelle immagini (a 08.05) si vedono le barriere all'interno del tunnel si tratta di poche travi di legno che vengono "saltate" da un manifestante.

Si è già rilevato (paragrafo 22) come le immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA (reperto 57A clip 85 tra le ore 14.43 e le ore 14.53) mostrano l'interno del tunnel sotto la ferrovia diviso in tre fornici: quello a ponente e quello centrale presentano delle barricate che però non ostruiscono completamente la visuale, il fornice a levante invece appare completamente libero da cose e percorso da diverse persone.

Il fornice a levante si vede sgombro da cose e percorso da persone anche nelle immagini del reperto 192.17 inserite nella C.T. della difesa FA dalle 14.47.07 (analoghe immagini si vedranno alle successive ore 15.16.05).

25. Le immagini relative alla carica sul corteo delle Tute Bianche.

Numerosi filmati sono già stati esaminati perché mostrati durante l'escussione dei testi, tra i quali alcuni degli operatori.

Restano da esaminare i reperti ai quali ha fatto riferimento il teste ZAMPESE e quelli contenuti nella ricostruzione fornita dal C.T. della difesa FA che ha corredato le immagini con l'individuazione dell'orario preciso.

Relativamente a questi episodi il teste ZAMPESE ha messo in evidenza le seguenti immagini:

<sup>109</sup> Video Difesa 9 prodotto all'udienza del 20/3/2007 da 12.40 in avanti.

<sup>110</sup> Video Difesa FRANCESCHINI prodotto all'udienza del 24/4/2007.

- la foto reperto 70H OGG S93JS<sup>111</sup> che rappresenta la fase di arretramento della testuggine, tra i soggetti in primo piano è stato identificato James Matthew con lo scudo che si vedrà anche nella fase dell'attacco al DEFENDER dei Carabinieri in Piazza Alimonda;

- sull'arretramento del corteo delle Tute Bianche il filmato reperto 192.2B TPO<sup>112</sup> che mostra il contingente di Carabinieri mentre risale via Tolemaide battendo sugli scudi, a sinistra all'altezza della scritta 9TD si può notare l'insegna del distributore ERG all'altezza di Via Casaregis.

A 00.14 si vedono alcuni dimostranti porre una Peugeot bianca di traverso su Via Tolemaide, il secondo da sinistra indossa un casco integrale, una felpa grigia, dei jeans ed è identificabile in DAAF.

ZAMPESE ha riferito queste immagini alle 15.05 circa, un momento cioè successivo alla carica dei Carabinieri sul corteo, durante l'arretramento dei manifestanti e prima dell'assalto al blindato in Corso Torino che si verifica alle 15.29.

Per le immagini di questo reperto manca però un riferimento preciso all'orario della telecamera del traffico.

I frame da 009 a 0014 del medesimo reperto 192.02 TPO<sup>113</sup> mostrano l'auto ed i manifestanti che l'hanno spostata, DAAF si riconosce per i seguenti particolari: il casco integrale, la felpa grigia ed il marsupio scuro legato in vita, l'auto risulterà targata GE B23546 ed intestata ad un cittadino straniero residente in Via Tolemaide 56;

- la foto reperto 70H CD 27 OGG S50NS<sup>114</sup> mostra DAAF vicino alla portiera del guidatore, porta il casco integrale nero calzato, la maschera antigas blu, la giacca grigia di una tuta che mostra una specie di cornice all'altezza delle spalle, in questo caso la maglietta rosa non è indossata ma portata sulle spalle.

26. Le immagini della C.T. della difesa FA.

Il reperto 192.09 (quadrante in alto a destra della C.T. della difesa da 14.55.20 a 15.14.22 con alcune interruzioni) mostra dapprima lo schieramento dei Carabinieri sull'angolo di Via Tolemaide di fronte al corteo.

Alle ore 14.55.29 si vede immediatamente dietro la prima fila dei militari il funzionario di Polizia, riconoscibile per il casco blu, la giacca scura e la fascia tricolore che con il manganello indica verso sinistra il sottopasso ferroviario, che doveva rappresentare la direzione di marcia del contingente, quindi si muove verso di esso.

A 14.55.33 si nota un fumogeno che proviene dalla strada ed arriva verso i militari, poi (14.55.51) un oggetto volare al centro dello schermo, quindi si vede del fumo nella zona del corteo e a 14.55.56 si sentono degli scoppi corrispondenti ad altrettanti lanci di lacrimogeni.

Sulla sinistra si nota un sasso lanciato dal luogo dove ci sono i militari contro il muro della ferrovia e in direzione del corteo (14.56.32), quindi inizia l'avanzata e la carica (14.56.35): i militari raggiungono gli scudi e cominciano a battere contro di loro con i manganelli (14.56.56).

Sopra la massicciata non c'è nessuno (14.57.11).

Gli scudi vengono abbattuti (14.57.39) e i militari fanno irruzione oltre le barriere, colpendo i manifestanti con i manganelli.

A 14.58.33 e a 15.00.55 vengono inquadrati due militari che accusano malesseri dovuti ai gas e che vengono soccorsi.

A 15.01.15 l'arresto di un manifestante con la barba, la pettorina gialla ed il viso insanguinato, viene accompagnato e fatto salire su di un blindato.

A 15.01.41 si vede un militare inginocchiato<sup>115</sup>, appoggiato alla sua destra si nota il manganello TONFA con la tipica impugnatura a "T".

<sup>111</sup> Si trova nell'allegato 9 delle produzioni del P.M.

<sup>112</sup> Si trova nel dal DVD DAAF.

<sup>113</sup> Si trovano nel DVD DAAF.

<sup>114</sup> Si trova nel DVD DAAF, nella cartella "selezione ordinata" al n. 67.

<sup>115</sup> Si tratta del Tenente FAEDDA che si è riconosciuto.

Poco dopo (15.01.58) tre Carabinieri accompagnano una persona con una pettorina celeste, il militare sulla destra impugna nella mano sinistra un manganello che sembra diverso dal TONFA d'ordinanza, il fermato viene poi ammanettato.

Da 15.03.09 a 15.03.30 si vedono i militari in Via Tolemaide insieme a diversi fotografi, quindi si può apprezzare la distanza che separa il contingente dal corteo che è arretrato.

Si tratta di uno spazio di alcune decine di metri.

Sopra la massicciata ferroviaria in corrispondenza dei militari e dello spazio vuoto davanti a loro non c'è nessuno.

Si vedono le prime persone sopra la massicciata a 15.03.38, si trovano sopra il corteo.

In questo momento non si vedono lanci né da parte del corteo né da sopra la massicciata, non vi è contrapposizione attiva tra i due schieramenti, a terra qualche metro davanti ai manifestanti si vede un lacrimogeno che manda fumo.

A 15.04.04 il contingente di Carabinieri si schiera perpendicolarmente a Via Tolemaide all'altezza del passaggio pedonale posto all'incrocio con Via Casaregis e poco dopo (15.04.13) comincia nuovamente il lancio di lacrimogeni quasi parallelo al terreno.

A 15.04.22 si vedono alcuni militari alzare gli scudi per difendersi da lanci di oggetti, quindi a 15.04.28 il contingente comincia ad avanzare battendo con i manganelli contro gli scudi.

I Carabinieri percorrono alcune decine di metri in direzione del corteo, i manifestanti si vedono muniti unicamente di scudi individuali.

Il contingente si ferma dapprima a circa venti metri dal corteo (15.05.14), poi riprende ad avanzare, si sente l'esplosione di un lacrimogeno (15.05.48).

A 15.06.24 sulla destra di Via Tolemaide nella direzione tenuta dai militari si vede il cortile della METALFER, nella discesa vi è un Carabiniere che spruzza lacrimogeno spray contro un manifestante a terra.

Dapprima i militari rimangono su Via Tolemaide, poi (15.07.10) uno di loro scende lentamente parlando con un manifestante che si trova in fondo al cortile.

Altri Carabinieri seguono il primo e compiono alcuni fermi (15.07.29).

Seduto in fondo al cortile si vede un manifestante ferito alla testa e medicato (15.08.00), si tratta della persona ferita alla quale ha fatto riferimento il teste PF.

Carabinieri e manifestanti si fronteggiano su Via Tolemaide (15.09.43), apparentemente senza scontro diretto.

A 15.10.01 si nota l'ambulanza del corteo ferma in mezzo alla strada, essa presenta i vetri rotti ed il cofano aperto (il parabrezza completamente sfondato si nota meglio a 15.13.20 nel reperto 4.034, quadrante in alto a sinistra).

Il contingente è fermo all'altezza di un passaggio pedonale, alcuni manifestanti vengono avanti con le braccia larghe chiedendo tregua (15.10.40).

Vi sono alcuni lanci, soprattutto da una strada adiacente (Via Caffa), diversi manifestanti invitano ripetutamente i compagni a smetterla.

Un manifestante con casco e felpa bianchi si trova in mezzo a Via Tolemaide all'altezza del passaggio pedonale, è munito di una scopa e spazza la strada dai detriti a poca distanza dai Carabinieri<sup>116</sup>.

Anch'egli invita i compagni a non lanciare nulla (15.11.43).

A 15.13.10 si vede il teste CACCIA, con la barba e gli occhiali mentre sta telefonando.

A 15.14.10 viene inquadrato MONDELLI che sta facendo arretrare il contingente, mentre anche FARINA, riconoscibile per la camicia azzurra e gli occhiali, con larghi gesti invita entrambe le parti a calmare la situazione.

Il reperto 192.17 (quadrante in basso a sinistra da 14.55.14 a 14.59.25 con alcune interruzioni) corrisponde al reperto girato dal teste ML (su cui sopra par. 25).

---

<sup>116</sup> Più avanti nelle immagini di questo stesso reperto (ore 15.16.46) si vedrà trattarsi di un giovane che, mentre si trova davanti ai Carabinieri, rilascia alcune dichiarazioni in inglese all'operatore.

Al solo fine di contestualizzare le immagini con l'orario della telecamera SAVONAROLA si ricorda:

- il manifestante munito di casco, fazzoletto rosso e protezione di gommapiuma gialla che esce dalla testuggine per lanciare via un lacrimogeno (14.55.42),
- il giovane con la felpa scura che arriva da sinistra di fianco alla testuggine e lancia un sasso contro il contingente (14.56.22) e viene allontanato immediatamente ed in malo modo dal primo manifestante,
- il manifestante, vestito con maglia bianca e con un fazzoletto scuro che stando di fianco al corteo sembra lanciare qualcosa contro i militari (14.57.02),
- il Carabiniere che raccoglie da terra e lancia un sasso contro gli scudi frontali (14.57.10),
- la calca e la confusione all'interno del corteo dopo la carica (14.58.26).

Il quadrante in alto a sinistra comprende immagini tratte dai reperti: 192.14, 1.085, 4.049 e 4.034 (da 14.56.15 a 15.14.05) ai quali si farà riferimento partitamente a seconda dell'immagine commentata.

Si vede la contrapposizione tra lo schieramento dei Carabinieri ed il corteo in Via Tolemaide, quindi il lancio dei lacrimogeni anche a mano (14.56.33), la carica, lo sfondamento degli scudi (14.57.33), il contingente che raggiunge l'incrocio con Via Casaregis (14.58.25 reperto 192.14).

Vengono poi (reperto 1.085) mostrati gli scudi collettivi abbattuti: i loro sostegni appaiono ancora montati e fissi.

Alle 14.59.30 (reperto 192.14) i militari hanno raggiunto l'incrocio tra Via Tolemaide e Via Casaregis, lanciano dei lacrimogeni in direzione mare, alle loro spalle si vede il funzionario di Polizia MONDELLI (14.59.48).

Alle 15.00.26 i Carabinieri traggono in arresto un manifestante che si trova a terra.

Questi viene accompagnato verso i blindati, il militare alla sua sinistra indossa un casco sul quale si vedono le scritte "V" e "Nightmare" (15.00.33, lo stesso militare viene ripreso a 15.00.41 nel reperto 4.049 montato di seguito nel medesimo quadrante).

A 15.01.15 (reperto 4.049) si vede l'arresto di un manifestante con la barba, il viso insanguinato e la pettorina gialla.

I manifestanti sono arretrati vicino al camion (15.01.20 reperto 192.14) si vede qualche lancio reciproco tra i due schieramenti.

A 15.03.52 si può apprezzare l'imponente folla dei manifestanti che dall'altezza del camion riempie tutta la visuale verso levante.

A 15.03.55 il contingente ed il corteo si trovano in Via Tolemaide fermi e separati da alcune decine di metri, a terra davanti al corteo vi è un lacrimogeno che fuma, non sono in corso lanci di alcun genere, poi (15.04.33) i militari riprendono ad avanzare, battendo sugli scudi con i manganelli.

L'avanzata si interrompe momentaneamente per alcuni secondi poi riprende (15.06.14), si vede il lancio di un lacrimogeno a mano.

A 15.06.22 si può notare l'ambulanza dei manifestanti ferma in mezzo a Via Tolemaide e ancora con i vetri intatti.

I militari stringono un manifestante contro il muro della ferrovia (15.06.30).

Questi indossa protezioni di gommapiuma celesti e gialla, viene trascinato in mezzo alla strada, percosso ed arrestato (reperti 4.049 e 192.14 da 15.06.45 in poi).

I Carabinieri si avvicinano all'ambulanza, ormai abbandonata a se stessa dal corteo, la attorniano, cominciano a battere con i manganelli contro i vetri e la carrozzeria, la danneggiano pesantemente, sfondandone i vetri, ammaccandone la carrozzeria (15.08.10 reperto 192.14).

Subito dopo davanti all'ambulanza si vedono alcuni militari attorniare un giovane, probabilmente estratto dal veicolo, che si trova a terra, presenta il volto insanguinato e viene tratto in arresto (15.08.32 reperto 4.049), questi viene accompagnato verso i blindati (15.09.48 reperto 4.034), uno dei militari che lo accompagna ha sopra il casco le scritte "V" e "Nightmare".

Quindi la contrapposizione rallenta fino ad una breve tregua (15.12.53 reperto 192.14).

A 15.13.20 (reperto 4.034) si nota l'ambulanza del corteo ferma in mezzo alla strada con il parabrezza completamente sfondato ed il cofano aperto.

Alcuni, tra i quali Daniele FARINA, cercano di riportare la calma.

Il reperto 41 (quadrante in basso a destra da 14.55.44 a 14.59.50 con alcune interruzioni) mostra dall'alto le diverse fasi della prima carica al corteo: il fronteggiamento accompagnato dal lancio di lacrimogeni (14.55.52), un militare a piedi che si porta davanti agli scudi e lancia oltre gli stessi un lacrimogeno a mano (14.56.30), pochi secondi dopo vi è l'avanzata del contingente che abbatte gli scudi (14.57.26).

A 14.59.30 il contingente raggiunge l'incrocio con Via Casaregis e una parte di militari vi si inoltra.

Nello stesso quadrante in basso a destra sono contenute immagini tratte:

- dal reperto 4.049 (da 15.00.07 a 15.02.00) che mostrano l'arresto di due manifestanti con il volto insanguinato e poi l'arretramento dei Carabinieri in Via Tolemaide (da 15.15.00 a 15.15.13),
- dal reperto 164.251 (da 15.06.13 a 15.06.56) che mostra Via Tolemaide dalla parte dei manifestanti con il camion, dal quale vengono diramati appelli alla calma.

Nel montaggio effettuato nella C.T. della difesa si sentono le comunicazioni della Sala Radio della Questura che

- alle ore 14.55.16 ordina a Gamma 19, il Dr. PAGLIAZZO BONANNO, di portarsi con tutti gli uomini a Marassi e
- alle ore 14.56.35 si sente in sottofondo qualcuno della S.O. della Questura che dice "noo ... hanno caricato le Tute Bianche, porco Giuda! Loro dovevano andare a Piazza Giusti non verso Via Tolemaide ... hanno caricato le Tute Bianche che dovevano arrivare a Piazza Verdi".

27. A proposito della fase concernente l'attacco al corteo delle Tute Bianche il Consulente Tecnico della Difesa FA Arch. BACHSCHMIDT ha fornito elementi di fatto relativi ad alcune parti della deposizione del teste Antonio BRUNO.

Questi ha dichiarato che nel momento in cui il contingente si posizionò su Via Tolemaide davanti al corteo egli non fu in grado di chiedere istruzioni a MONDELLI perché il funzionario non si trovava vicino a lui e, data la situazione, non poteva permettersi di cercarlo.

Il C.T. metteva in evidenza che invece alle ore 14.55.28 (reperto I 02038, corrispondente al reperto 192.9 già esaminato) si vede chiaramente che il Dr. MONDELLI si trova immediatamente dietro la prima linea dei Carabinieri e indica con il proprio manganello la direzione del sottopasso ferroviario, quindi MONDELLI si trovava nelle vicinanze di BRUNO.

BRUNO ha sostenuto di non aver avuto la possibilità non solo di cercare MONDELLI ma neppure di avvisare il corteo di sciogliersi.

Il C.T. ha messo in evidenza le immagini del reperto I048 (192.17 di cui sopra) alle ore 14.55.30 che mostrano la parte terminale di Via Tolemaide, il contingente di Carabinieri schierato sull'incrocio ed i manifestanti dietro gli scudi di plexiglas.

Lo spazio tra i militari ed il corteo, come si vede anche nel reperto 41, è di alcuni metri, senza nessuno in mezzo e senza che si veda alcun lancio contro i militari.

Alle 14.56.32 vi è il lancio di un lacrimogeno a mano dentro la testuggine, da questo momento inizia la carica dei Carabinieri che impatta sulla testuggine alle 14.57 circa.

BRUNO ha affermato (pag. 29 udienza 23/11/2004) che i manifestanti del corteo: "sotto gli scudi avevano ... questi personaggi avevano anche ricordo dei ... dei bastoni o delle spranghe... io vedevo de ... degli scudi, delle barriere in plexiglas, ma dietro c'erano delle persone" e più avanti (pag. 31) "c'è stato questo contatto ... contatto fisico ... si è concretizzato con delle persone che

hanno ... comunque hanno ... hanno reagito, cioè nel senso ... l'azione era molto concisa, bastonate, tentativo di strappare maschere e comunque parti dell'equipaggiamento e via dicendo”.

Il C.T. ha messo in evidenza come non siano stati trovati riscontri alle affermazioni del teste relative al possesso di armi improprie da parte dei manifestanti immediatamente prima e immediatamente dopo la carica.

Inoltre né in questo momento né in quelli successivi, cioè prima, durante e dopo lo sfondamento della testuggine, vi sono manifestanti che reagiscono prendendo a bastonate i militari, semplicemente perché nessuno tra loro ha dei bastoni.

Allo sfondamento i manifestanti arretrano in modo precipitoso, alcuni vengono fermati a terra, percossi, quindi arrestati.

Le foto relative ai momenti successivi allo sfondamento della testuggine non mostrano alcun manifestante armato.



Reperto difesa 20 luglio\_26<sup>117</sup>.

Nello stesso senso si vedano anche le foto reperti F\_07-20luglio\_24/27/28 e 30.JPG di cui al paragrafo 23, nonché le immagini del reperto filmato I048 (192.17) riportate nella C.T. FA che alle ore 14.56.13 riprende l'interno della testuggine sottoposta all'attacco da parte dei Carabinieri: in queste immagini non si vede alcun manifestante armato.

Vi sono, al contrario, oltre ottanta immagini, video e foto, che ritraggono i Carabinieri della Compagnia Alfa del Battaglione Lombardia armati di manganelli non regolamentari (pezzi di legno o di ferro avvolti nel nastro adesivo), sia mentre si trovano in Via d'Invrea sia durante la carica al corteo delle Tute Bianche.

Questi manganelli si vedono sia nelle mani dei militari sia riposti, infilati negli stivali.

Esaminando oltre 11.000 foto il C.T. della difesa non ha trovato nessuna immagine di altro contingente di Carabinieri o di Agenti di Polizia che fosse munito di manganelli fuori ordinanza, le

<sup>117</sup> Documento prodotto dalla difesa all'udienza del 13/3/2007 DVD "Reperti fotografici 1".

immagini di armi non regolamentari si riferiscono pertanto solo alla Compagnia Alfa del Battaglione Lombardia.

Non è stato possibile individuare il numero esatto di militari muniti di manganelli fuori d'ordinanza, però dalle immagini si vede che non sono pochi quelli in possesso del doppio manganello, cioè il TONFA e quello irregolare.

I manganelli fuori d'ordinanza individuati nelle immagini appaiono essere di tipologie diverse.

Alcuni erano simili a quelli della Polizia, muniti cioè di sezione più larga, quindi più robusti e con impugnatura molto più grossa del TONFA.

Altri erano invece di materiale metallico, a sezione chiara, nastrati cioè fasciati con nastro nero.

Altri ancora paiono essere dei tubi cilindrici.

La molteplicità di tipologie ha portato il C.T. a concludere che fossero molti i militari dotati di due manganelli, il TONFA ed uno fuori ordinanza.

Il C.T. mostrava in proposito alcune foto tratte dal reperto 103 e ritraenti militari del Battaglione Lombardia il giorno 20/7/2001 dalle ore 13/13.30, durante lo spostamento da Corso Buenos Aires verso Piazza Tommaseo, movimento visibile anche nelle immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA.



R\_103 A-DSC00018.JPG



manganello non regolamentare



R\_103 A-DSC00022.JPG

In questa foto si vede il funzionario di Polizia con i jeans chiari, la giacca scura e il casco blu.



R\_103 A-DSC00023.JPG



manganello non regolamentare - CC

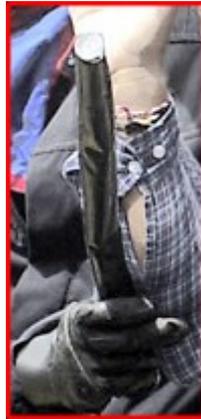
Nella foto 23 si vedono 3 militari muniti di attrezzi diversi dal TONFA, due tenuti in mano, il terzo lo tiene nel parastinchi.

La foto reperto D-OMG81\_0e ritrae l'arresto di PF, al centro si vede che il manganello di un Carabiniere non è un TONFA d'ordinanza, ma ha la sezione chiara ed appare fasciato.

---



R\_088 D-OMG81\_0e.JPG



fermo Fornaciari /  
manganello non  
regolamentare - CC

Il militare ritratto nella foto reperto R\_088C-OLYMPIA 114 ha in mano un manganello diverso dal TONFA, come si comprende esaminandone l'impugnatura che è munita di una piccola cinghia, che non si trova sul TONFA.

---



R\_088 C-OLYMPIA114.jpg



manganello non  
regolamentare, alla  
rovescia - CC,  
Tolemaide

La foto reperto R\_70 H 27-0GGS95MS mostra i Carabinieri che caricano gli scudi del corteo. Uno dei militari alza un manganello a sezione molto netta che può essere un bastone in metallo fasciato nel nastro adesivo.

---



R\_070 H 27-0GGS95MS.JPG



manganello non  
regolamentare - CC,  
Tolemaide

La foto reperto F\_07-20luglio\_53 mostra i militari a contatto con l'ambulanza del corteo.



F\_07-20luglio\_53.JPG



manganello non  
regolamentare - CC,  
Tolemaide

In altre immagini si vedono più militari armati in modo non regolamentare: nella foto reperto F\_13-genova163 se ne vedono quattro.



F\_13-genova163.jpg



fermo  
salvagente /  
manganello non  
regolamentare -  
CC

Il filmato reperto 4.049 montato nella C.T. alle ore 15.06.26 mostra alcuni Carabinieri che prendono un manifestante del corteo, lo immobilizzano a terra e lo percuotono con i manganelli.

Il militare all'estrema sinistra è munito di un manganello non d'ordinanza.

La stesa scena e lo stesso strumento non d'ordinanza si vede nella foto reperto F\_17-PAE01056\_027,



F\_17-PAE01056\_027.jpg



fermo protezioni  
azzurre / manganello  
non regolamentare -  
CC, nel parastinchi

nonché nella foto F\_06-AC0720XI quando il manifestante viene rialzato.



F\_06-AC0720XI.JPG



fermo protezioni  
azzurre / manganello  
non regolamentare -  
CC

Si tratta di immagini diverse della medesima scena ritraente in Via Tolemaide l'arresto di un manifestante con una protezione azzurra che gli viene tolta, il manifestante è ferito e sanguinante al viso.

La carica sul corteo, cioè lo sfondamento della testuggine ed il successivo contatto fisico con i manifestanti, avvenne con modalità molto violente.



F\_17-PAE01056\_026.jpg

I manifestanti cercarono di arretrare come potevano, alcuni rimasero vittima di colpi di manganello, come documentato da immagini relative ai feriti.

La foto reperto R\_070 H 27-0GGSEF7S mostra ancora il fermo del manifestante con le protezioni azzurre di cui sopra, l'immagine consente di apprezzare come il fermo sia avvenuto ad opera di sei militari, due dei quali muniti di un manganello fuori ordinanza.



R\_070 H 27-0GGSEF7S.JPG



fermo protezioni  
azzurre

Le ferite dei manifestanti si trovano quasi esclusivamente sulla testa.



R\_088 C-OLYMPIA8.jpg



F\_05-003.jpg



F\_07-20luglio\_39.JPG

Dalle foto si vedono complessivamente una decina di persone arrestate e ferite, otto in occasione della prima carica e due in operazioni successive condotte dai Carabinieri del Lombardia.

Altri vennero arrestati ma non feriti come il manifestante P (reperto F\_07-20luglio\_34) che si vede accompagnato da un militare munito di un manganello non d'ordinanza, sembra un tubolare legato ad una cordicella.

P in seguito è stato processato ed assolto (la relativa sentenza è stata prodotta).



F\_07-20luglio\_34.JPG



manganello non  
regolamentare - CC,  
Tolemaide / fermo  
adidas blu

Le foto reperto 229 IMG2326.jpg e reperto 229 IMG2327.jpg mostrano un ufficiale dei Carabinieri molto vicino ad un Carabiniere armato di un manganello non d'ordinanza, nella parte centrale in basso si vede l'ufficiale.



reperto R\_229-IMG\_2326.JPG



reperto R\_229-IMG\_2327.JPG

Si tratta dell'arresto di un manifestante ripresa anche nel video I038 (alle ore 15.01.52 e ss. (qui l'ufficiale si mette la maschera antigas).

Nel video si vedono il manifestante, l'ufficiale, un Poliziotto ed un Carabiniere che tiene in mano un manganello non d'ordinanza (ore 15.02.40), l'ufficiale sta alle spalle del manifestante arrestato.

È la stessa situazione ritratta nelle due fotografie.

Il C.T. ha creduto di individuare questo ufficiale nel Capitano BRUNO, in realtà si tratta del Tenente FAEDDA che si è riconosciuto nelle immagini di questo reperto come l'ufficiale che aveva avuto difficoltà di respirazione dovute ai gas (verbale dell'udienza 24/5/2005 a pag. 108) e che poi lega il manifestante arrestato con una fascetta di plastica.

FAEDDA appare dunque essersi trovato nelle immediate vicinanze di un militare munito di manganello non d'ordinanza, però ha affermato di non essersene accorto.

Il C.T. ha fatto poi riferimento al reperto 86<sup>118</sup> nel quale si vede una parte del contingente dei Carabinieri in Via Casaregis, nel frame 142 si nota la presenza anche del Dr. MONDELLI che in seguito ritornerà su Via Tolemaide e Via Caffa.

<sup>118</sup> I cui frame si trovano nella C.T. FA nel CD "Video non montati".

Nel frame 181 sulla destra si vede ancora MONDELLI, mentre sulla sinistra si vede un militare che porta uno scudo al braccio sinistro e nella mano destra ha un manganello rigido con cinghino in corda che non è un TONFA.

Il militare si china, raccoglie e poi lancia un sasso (frame 282), imitato da altri colleghi.

BRUNO ha dichiarato che il furgone Fiat Ducato trovato in Via Tolemaide non aveva segni convenzionali, né croci rosse né lampeggianti che potessero farlo riconoscere come ambulanza.

Il reperto R\_088 D-GE9\_\_8h mostra i Carabinieri mentre raggiungono il manifestante con la gommapiuma azzurra visto prima, sulla destra della foto si vede l'ambulanza con una croce rossa molto visibile sul davanti, in questa immagine i vetri del veicolo sono ancora interi.



R\_088 D-GE9\_\_8h.jpg.

Il reperto F\_07-20luglio\_53 (vedi sopra) mostra i Carabinieri mentre oltrepassano l'ambulanza, avanzando verso l'incrocio con Via Caffa e la testa del corteo.

Si vede l'ambulanza con i vetri rotti anche nella parte posteriore.

Si tratta di un momento anteriore alla trattativa tra FARINA e MONDELLI svoltasi tra le 15.13 e le 15.13.

28. Il C.T. della difesa Professoressa Donatella DELLA PORTA<sup>119</sup> ha studiato le strategie di gestione dell'ordine pubblico in Italia ed in Europa dal dopoguerra in poi, svolgendo tra l'altro numerose interviste a funzionari di Polizia.

Ha potuto così riscontrare un'evoluzione da un modello fondato sull'escalation nell'uso della forza pubblica ad uno di controllo negoziato.

Diversi nei due modelli sono i principi di fondo e di conseguenza i metodi di controllo della protesta.

Le strategie che possono alternarsi o contemperarsi sono infatti di tre tipi: una strategia di intervento sulla piazza di tipo prettamente coercitivo, una strategia informativa, divenuta con il tempo sempre più importante e volta alla puntuale punizione dei reati commessi anche senza compiere un intervento diretto ed immediato sulla piazza, infine la strategia di tipo negoziale evolutasi nel corso degli anni nel senso di rendere accetta la presenza in piazza di entrambe le parti, Polizia e manifestanti.

Il primo modello di gestione dell'ordine pubblico, quello fondato sull'escalation della forza, prevede la necessità di controllare da vicino le manifestazioni e di svolgere frequentemente interventi di tipo coercitivo, anche per reprimere violazioni di legge di carattere limitato.

In questo caso le informazioni sui manifestanti e sulle loro organizzazioni sono capillari, il rispetto della legge prevale su quello dell'ordine pubblico.

Il modello di controllo negoziato si è venuto sempre più diffondendo in Italia e privilegia la difesa del diritto di protesta pacifica.

In questo caso le strategie negoziali vengono usate in maniera coerente mediante la ricerca costante di contatto con gli organizzatori, il negoziato si estende spesso anche al tipo di violazione delle regole che viene ritenuto accettabile sulla piazza.

<sup>119</sup> Docente di Sociologia presso l'Istituto universitario europeo di Firenze, la difesa ha prodotto un suo libro "Polizia e protesta", cfr. la produzione n. 38.

La manifestazione assume il carattere di conflitto simbolico nella quale le violazioni minori vengono tollerate.

Ciò è dovuto alla compresenza di grosse masse di manifestanti pacifici con piccoli gruppi di persone che violano le regole, la filosofia di fondo è che le violazioni minori vanno perseguite ma non mediante forme che possano danneggiare i dimostranti nel loro complesso.

Secondo il C.T. questa evoluzione ha coinciso in Italia con una serie di trasformazioni nell'organizzazione delle FF.OO..

I funzionari intervistati dal C.T. si ritenevano "burocrati di strada" il cui compito non era tanto quello di applicare le regole alla lettera quanto di capire la situazione concreta, non tanto reprimere dei reati quanto mantenere un equilibrio tra diversi diritti.

Il concetto di ordine pubblico è anche concetto di ordine politico, l'evoluzione riscontrata ha progressivamente privilegiato la difesa del diritto di manifestazione politica rispetto alla semplice imposizione del rispetto della legge.

Secondo il C.T. nel caso del controllo negoziato dell'ordine pubblico non vanno perseguiti immediatamente tutti i reati commessi, ma si deve privilegiare la non rottura dell'ordine pubblico, quindi che non vi siano violazioni gravi dei diritti alla pace sociale ed al rispetto dell'integrità fisica. La repressione di reati viene compiuta anche e soprattutto attraverso la raccolta di informazioni, foto ed altri dati ma senza interventi immediati, violenti e soprattutto indiscriminati che metterebbero a rischio l'incolumità dei manifestanti pacifici.

Un intervento diretto è ammesso solo là quando le violazioni della legge sono tali da mettere in pericolo i manifestanti pacifici.

Il principio del negoziato risulta essere stato applicato anche nel corso di manifestazioni organizzate dai centri sociali, che nel corso degli anni '80 e '90 davano le maggiori preoccupazioni.

Il caso di Genova ha però interrotto l'evoluzione lineare verso un tipo di controllo negoziato perché in questo caso il controllo si è privilegiato di nuovo l'uso della forza.

Già il fatto che la negoziazione tra Autorità e manifestanti fosse iniziata solo alla fine di giugno, quindi con significativo ritardo, evidenzia uno scarso investimento sul negoziato stesso.

Vi era poi scarsa fiducia nei confronti di tutti i tipi di manifestanti, anche quelli in realtà più affidabili, le informazioni raccolte vennero usate in modo allarmistico, mancavano di basi reali ma avevano un forte impatto nell'opinione pubblica e nelle forze di polizia.

Secondo il C.T. durante l'addestramento l'immagine del dimostrante che lancia sacchetti di sangue infetto, rotola cerchioni infuocati o prende in ostaggio poliziotti e li usa come scudi umani veniva considerata realistica.

Nonostante le prescrizioni sulle cautele nell'uso di manganelli e lacrimogeni questi, definiti strumenti tipici per un modello di gestione basato sull'escalation della forza, vennero usati in maniera massiccia (circa 6.200 candelotti) e anche su manifestanti pacifici.

Gli strumenti usati, dai gas (mezzo coercitivo di tipo indiscriminato perché tende a colpire chiunque), ai blindati (usati per compiere cariche, con pericolo per l'incolumità fisica anche dei manifestanti pacifici), alle tute ignifughe, nonché l'addestramento impartito agli Agenti, definito addestramento antisommossa e le conseguenti modalità delle azioni di polizia (come battere sugli scudi durante le cariche) venivano diretti a ridefinire l'ordine pubblico in senso militare.

Nel corso degli interventi, poi, le FF.OO. non tennero i dovuti rapporti con il gruppo di contatto, mancò dunque quel coordinamento con i manifestanti che appare costituire uno strumento indispensabile della gestione negoziata dell'ordine pubblico.

Problemi di coordinamento tra diverse Forze di polizia e anche di comunicazione tra i diversi reparti resero la situazione di Genova ancora più difficile da gestire.

Nel caso della carica al corteo delle Tute Bianche il C.T. riteneva l'escalation determinata proprio dalla mancanza di coordinamento tra i diversi Corpi e reparti.

Al reparto di Carabinieri era stato ordinato di portarsi a Marassi e di farlo sollecitamente proprio per evitare contatti con il corteo delle Tute Bianche.

Invece i Carabinieri avevano caricato proprio quel corteo e ciò aveva provocato la rottura dell'ordine pubblico, cioè dell'equilibrio tra i diversi diritti alla sicurezza ed alla manifestazione del pensiero.

La carica non sembrava giustificata da specifici comportamenti dei manifestanti, non era stata ordinata dal dirigente su strada, né dalla Sala Operativa della Questura, all'interno della quale invece la carica era stata commentata da espressioni di disappunto.

L'ordine pubblico era stato dunque turbato dal contingente di Carabinieri.

Si era trattato della carica di un reparto piccolo contro un corteo molto grande, caso nel quale una concezione di des-escalation consiglierebbe altri strumenti come un contatto con gli organizzatori.

Questo contatto non si era verificato perché i funzionari di Polizia a ciò preposti (GAGGIANO) aspettavano in Piazza delle Americhe il corteo che non arrivava.

La carica non aveva assunto i caratteri della carica di alleggerimento ma era di tipo punitivo, volta cioè non a disperdere ma a fermare e respingere l'intero corteo e ad arrestarne i componenti.

Però il corteo si trovava sul percorso autorizzato e, data la conformazione dei luoghi, non aveva vie di fuga concretamente praticabili, quindi non poteva essere indirizzato altrove.

Secondo il C.T., nel caso di Genova si nota l'incapacità di comunicare con i reparti interessati, incapacità durata a lungo e che aveva impedito di interrompere le cariche sul corteo.

Il C.T. riteneva inoltre che violazioni di legge compiute da persone diverse ed in luoghi lontani da quelli attraversati dal corteo, come le condotte del Blocco Nero nella zona di Marassi, non potessero costituire violazioni dell'ordine pubblico addebitabili alle Tute Bianche.

Anche formalmente i manifestanti del Blocco Nero si situavano al di fuori del Genoa Social Forum, quindi le due identità non potevano essere confuse tra loro e richiedevano due strategie di intervento diverse.

29. La situazione nelle strade laterali a Via Tolemaide dopo la carica sul corteo.

Come si è visto, a seguito della carica dei Carabinieri contro il corteo delle Tute Bianche, numerosi manifestanti cercarono rifugio nell'adiacente Via Casaregis.

Nella propria avanzata però il contingente raggiunse (alle ore 14.59.30, vedi al paragrafo 29 le immagini dei reperti 192.14 e 41) e superò l'incrocio tra Via Tolemaide e Via Casaregis incalzando il corteo fino all'incrocio con Via Caffa.

I militari, dapprima solo a piedi, si inoltrarono anche in Via Casaregis respingendo i manifestanti fino all'incrocio con via D'Invrea.

Qui i manifestanti si divisero: un gruppo continuò verso mare mentre altri cercarono rifugio in via D'Invrea sia in direzione levante cioè verso Piazza Alimonda, sia verso Corso Torino a ponente.

Una volta giunti a Piazza Alimonda i manifestanti cominciarono a reagire, si procurarono corpi contundenti e bottiglie dalle campane per la raccolta del vetro e poi avanzarono in Via D'Invrea contro i militari, spingendo i cassonetti dei rifiuti e lanciando oggetti.

I manifestanti raggiunsero dapprima l'incrocio con Via Casaregis, poi si portarono su quest'ultima dirigendosi a monte verso Via Tolemaide.

A questo punto intervennero alcuni mezzi blindati dei Carabinieri che in quattro diversi momenti scossero anche ad alta velocità Via Casaregis e Via D'Invrea, sfondando le barricate ed allontanando i presenti.

Terminate queste cariche con i blindati i Carabinieri si ritirarono lungo Via Casaregis verso monte e poi lungo Via Tolemaide verso ponente, fino a raggiungere l'incrocio con Corso Torino.

Il contingente teneva nella propria parte finale i blindati, dietro ai quali avanzavano i manifestanti che continuavano a lanciare oggetti contro i veicoli.

Una volta raggiunto lo slargo di Corso Torino i veicoli militari si fermarono in formazione, poi ripartirono con direzione mare, cioè verso la parte alberata di Corso Torino, dove il contingente diretto dal Dr. MONDELLI e comandato dal Capitano BRUNO si fermava per riorganizzarsi. Un solo veicolo blindato, targato CC 433 BC, non riusciva a ripartire dallo slargo di Corso Torino a causa di una panne meccanica.

Su di esso si concentrarono allora le attenzioni dei manifestanti, come si vedrà più avanti.

30. Per chiarezza espositiva verranno esaminate dapprima le immagini contenute nella C.T. della difesa FA, dotate di riferimento orario attendibile e quindi idonee a consentire la ricostruzione globale degli avvenimenti.

Quindi verranno esaminate le immagini indicate dal teste ZAMPESE, che appaiono riferite particolarmente alle condotte tenute dai singoli imputati.

Il reperto 164.133 (quadrante in basso a sinistra da 14.59.25 a 15.30.11) è stato girato nelle vie laterali a Via Tolemaide, a partire dal momento in cui i manifestanti si ritirano in Via Casaregis a seguito della prima carica dei Carabinieri fino al momento in cui ritornano su Via Tolemaide e raggiungono l'incrocio con Corso Torino.

Fin dalle prime immagini si percepisce la confusione esistente in Via Casaregis, vi è il fumo dei lacrimogeni, i manifestanti appaiono disorientati, alcuni (14.59.39) lanciano oggetti verso Via Tolemaide dove dalle immagini del reperto 41 (quadrante in basso a destra) si nota la presenza del contingente dei Carabinieri.

Quindi i manifestanti si ritirano verso mare, mentre i militari avanzano a piedi (15.00.02).

A 15.00.33 l'operatore si trova già in Via D'Invrea a levante dell'incrocio con Via Casaregis e segue la ritirata dei manifestanti verso Piazza Alimonda.

I giovani sono intenti a pulirsi gli occhi dagli effetti dei lacrimogeni, i cui fumi si notano all'altezza dell'incrocio tra Via D'Invrea e Via Casaregis.

Quindi (15.01.06) sull'incrocio appaiono i Carabinieri che lanciano altri candelotti.

I manifestanti raggiungono Piazza Alimonda dove, allo sbocco di Via D'Invrea, erigono una barricata mettendo di traverso campane per la raccolta differenziata e cassonetti (15.01.35).

I Carabinieri sono fermi sull'incrocio tra Via Casaregis e Via D'Invrea (15.01.49), si vede il lancio di una bottiglia verso il contingente.

A 15.02.39 l'operatore riprende in Piazza Alimonda alcuni manifestanti (tra i quali come si vedrà si riconosce PF) che si riforniscono di bottiglie da una campana del vetro.

Il numero di manifestanti sulla barricata aumenta progressivamente, quindi (15.02.59) alcuni di loro cominciano a spingere i cassonetti su Via D'Invrea e ad avanzare verso i Carabinieri che (immagini del reperto 1.085 nel quadrante in basso a destra) si vedono sempre fermi all'incrocio con Via Casaregis.

I manifestanti avanzano su Via D'Invrea seguiti dall'operatore e da altri fotografi (15.03.22, nel quadrante in basso a destra il reperto 1.085 mostra l'avanzata ripresa da Via Casaregis).

Nel frattempo i Carabinieri hanno sgombrato l'incrocio e si sono attestati dietro i propri scudi sulla parte a monte di Via Casaregis angolo Via D'Invrea, da dove lanciano lacrimogeni (15.04.07).

I manifestanti raggiungono l'incrocio e lanciano oggetti contro i militari che arretrano verso monte (15.04.26).

Anche i cassonetti vengono spostati verso l'incrocio.

A 15.04.40 si vede un manifestante (identificato in PF) che con ampi gesti chiama avanti quelli rimasti in Piazza Alimonda, poco dopo (immagini del reperto 1.085) si vede un gran numero di persone muoversi da quella Piazza verso Via Casaregis.

I giovani occupano l'incrocio, poi si ritirano inseguiti dal lancio di alcuni lacrimogeni (15.06.25), quindi avanzano nuovamente portando i cassonetti più vicini all'incrocio e costruendo con essi una barricata (15.07.36).

A 15.08.28 l'operatore raggiunge l'incrocio e riprende Via Casaregis verso monte: i manifestanti si sono già inoltrati su di essa, alcuni spingono dei cassonetti.

Sullo sfondo all'altezza dell'incrocio con Via Tolemaide si vedono i Carabinieri schierati e dietro di loro sulla sinistra si vede un blindato.

Contro i militari vengono lanciati diversi oggetti (15.08.38).

A questo punto del montaggio prodotto dal C.T. si sente la comunicazione con la quale Gamma 3 (il Dr. GAGGIANO) chiede alla S.O. di far spostare i Carabinieri da Via Tolemaide dove creano un "tappo".

Quindi i Carabinieri avanzano da Via Tolemaide su Via Casaregis provocando il veloce arretramento dei manifestanti (15.09.13) fino all'incrocio con Via D'Invrea ed oltre.

Anche i militari raggiungono questo incrocio e proprio qui a 15.09.33 si vede un manifestante con indosso una felpa della CULMV (identificato in PP) che si contrappone a due Carabinieri minacciandoli con un guinzaglio.

Il contingente si ferma e i manifestanti si avvicinano nuovamente lanciando oggetti (15.09.53), poi i militari arretrano verso Via Tolemaide camminando all'indietro e proteggendosi dai lanci con gli scudi.

I manifestanti avanzano in Via Casaregis, sulla sinistra (15.10.27) si vede il giovane con la felpa della CULMV (PP) che lancia un estintore contro i Carabinieri, al suo fianco si nota un manifestante con il costume di Pulcinella (che il teste ZAMPESE identifica dalla P.G. in PATANIA Francesco).

A 15.11.30 i manifestanti hanno occupato Via Casaregis e vi stanno sistemando dei cassonetti.

È questo il momento nel quale (si veda il quadrante in alto a destra, immagini del reperto 192.09) su Via Tolemaide vi è una pausa negli scontri, si vede il giovane con la scopa intento a pulire la strada a pochi metri dai Carabinieri ed ha luogo la breve trattativa tra Daniele FARINA e il Dr. Mario MONDELLI.

In Via Casaregis vi è una certa distanza tra i manifestanti, fermi vicino all'incrocio con Via D'Invrea ed i Carabinieri attestati sull'incrocio con Via Tolemaide (15.11.53).

Poi da dietro i Carabinieri a piedi si muovono i blindati (15.11.57) che per la prima volta entrano in Via Casaregis dirigendosi verso i manifestanti.

I mezzi avanzano fino alla prima barricata di cassonetti spostandoli, il movimento avviene a velocità moderata (15.12.10), i manifestanti si ritirano in Via D'Invrea.

I blindati che entrano in Via Casaregis sono cinque (15.12.23), si fermano appena oltre i primi cassonetti, contro di essi vengono effettuati alcuni lanci.

Sulla strada davanti ai mezzi vi sono altri cassonetti, da uno dei quali si alza del fumo.

A 15.13.55 i veicoli ripartono a sirene spiegate e velocità crescente spostando i cassonetti, attraversando l'incrocio e disperdendo la folla.

Quindi alcuni Carabinieri avanzano a piedi lungo il tratto di ponente di Via D'Invrea, ormai sgombrato dai manifestanti (15.14.10), davanti a loro arretra un giovane con il giubbotto di salvataggio ed un casco bianco a pois neri che la P.G. ha identificato in DRF<sup>120</sup>.

Poco dopo si vedono tre blindati avanzare a velocità moderata sul tratto di levante di Via D'Invrea, verso Piazza Alimonda (15.14.18, la loro avanzata viene ripresa anche da questa Piazza, reperto 218 quadrante in alto a sinistra, davanti a loro i dimostranti fuggono).

I Carabinieri occupano l'incrocio tra Via D'Invrea e Via Casaregis con i blindati e con personale a piedi (15.14.53).

L'operatore percorre Via D'Invrea verso ponente portandosi allo slargo di Corso Torino dove la situazione è tranquilla, vengono inquadrati alcuni veicoli dei Carabinieri che ritornano da Via Tolemaide, non si vedono in atto scontri, si vede il fornice di levante del sottopasso ferroviario non ostruito (15.15.29).

Dentro al tunnel vi sono alcune persone il cui atteggiamento non è aggressivo verso i militari.

---

<sup>120</sup> In questo momento in Via Tolemaide MONDELLI sta facendo arretrare i Carabinieri come si vede nel quadrante in alto a destra, immagini del reperto 192.09.

A 15.17.45 l'operatore inquadra nuovamente l'incrocio tra Via D'Invrea e Via Casaregis sempre occupato dai Carabinieri, si vede il giovane identificato in DRF allontanarsi di corsa inseguito per un tratto da un militare.

A 15.19.20 la situazione sull'incrocio lato ponente sembra più tranquilla, vi sono delle persone che parlano con i militari (le immagini del reperto 164.133 si interrompono a 15.19.42).

In realtà (immagini del reperto 198.50 quadrante in basso a destra) verso Piazza Alimonda si vede il fumo dovuto al lancio di lacrimogeni (15.19.48).

Il reperto 164.133 riprende a 15.19.53, i blindati si spostano e l'operatore inquadra la parte a levante di Via D'Invrea invasa dal fumo dei lacrimogeni.

Una parte dei militari sale sui blindati (15.20.56) che manovrano per abbandonare l'incrocio, nel tratto a levante di Via D'Invrea i manifestanti riprendono ad avanzare effettuando dei lanci.

I mezzi ed una parte del contingente a piedi percorre Via Casaregis verso monte (immagini del reperto 4.034 quadrante in basso a destra 15.21.21).

Due veicoli rimasti nell'incrocio vengono avvicinati dai manifestanti (immagini del reperto 164.133 a 15.21.33) e fatti oggetto di lanci, si vede un manifestante lanciare contro uno dei due un cartello della segnaletica stradale, poi anche questi blindati si allontanano verso monte (15.22.03).

A questo punto del montaggio effettuato dal C.T. si sente la comunicazione con la quale la S.O. della Questura invita MONDELLI a spostarsi per consentire il passaggio del corteo delle Tute Bianche<sup>121</sup>.

Di fronte all'arretramento dei militari i manifestanti esultano e poi li inseguono lungo Via Casaregis portando avanti anche dei cassonetti (15.22.20).

I veicoli raggiungono Via Tolemaide svoltando verso ponente inserendosi nel più generale arretramento del contingente diretto da MONDELLI (questo momento viene mostrato anche nelle immagini del reperto 4.049, quadrante in alto a destra a 15.23.14, che riprende l'incrocio tra Via Casaregis e Via Tolemaide in direzione ponente).

Improvvisamente (15.23.35) si vede un blindato che percorre nuovamente Via Casaregis in direzione mare, verso i manifestanti.

Il mezzo si muove a velocità considerevole, spinge e sposta dalla strada una campana verde per la raccolta differenziata (15.23.43).

La veloce avanzata del veicolo costringe i presenti ad una fuga disordinata, il blindato attraversa l'incrocio con Via D'Invrea, percorre un tratto di Via Casaregis verso mare, poi si ferma per invertire la marcia (15.24.10).

I manifestanti dapprima sono fuggiti al passaggio del blindato, poi lo inseguono e lo colpiscono con diversi lanci mentre questo manovra e torna verso monte.

Anche durante la altrettanto veloce marcia di ritorno il blindato urta contro dei cassonetti (15.24.24).

Il ritorno verso Via Tolemaide di questo blindato è ripreso anche nelle immagini del reperto 192.14 (quadrante in alto a destra) che mostrano il veicolo urtare la campana verde per la raccolta differenziata e questa a sua volta urtare e far cadere due dimostranti (15.24.25, uno dei quali è CD).

Le immagini del reperto 164.133 inquadrano (15.25.12) un gruppo di Carabinieri a piedi, protetti dagli scudi e schierati all'incrocio tra Via Tolemaide e Via Casaregis, i manifestanti si avvicinano effettuando dei lanci contro di loro.

I militari rispondono con qualche lacrimogeno a mano, poi si spostano verso sinistra, cioè verso ponente (15.25.20).

Improvvisamente (a 15.26.09 immagini del reperto 4.049 girate da Via Tolemaide, quadrante in alto a destra) si vede un blindato partire ed entrare in Via Casaregis.

Le immagini dei reperti 192.14 (quadrante in alto a sinistra) e 164.133 (quadrante in basso a sinistra) sono girate da Via Casaregis e mostrano (a 15.26.10) il blindato che percorre velocemente un tratto della parte a monte di questa via, sposta alcuni cassonetti e costringe i presenti a fuggire.

---

<sup>121</sup> Si trova a pag. 227 del volume II delle trascrizioni.

Il veicolo si ferma davanti ad altri cassonetti, fa retromarcia (15.26.26), si muove ancora in direzione dei manifestanti che lo attaccano con lanci e ritorna definitivamente indietro verso Via Tolemaide (15.26.56) e poi verso Corso Torino.

I manifestanti raggiungono Via Tolemaide e seguono i veicoli militari verso ponente bersagliandoli con lanci di sassi ed altri oggetti (15.27.37 immagini del reperto 192.14, quadrante in alto a sinistra).

La ritirata del contingente lungo Via Tolemaide è mostrata anche dalle immagini del reperto 41, riprese dall'alto e da ponente (quadrante in basso a destra da 15.27.55).

A 15.28.30 si vedono i manifestanti recuperare in Via Tolemaide alcuni degli scudi collettivi ivi abbandonati durante la prima carica dei Carabinieri (reperto 41).

Le riprese dall'alto mostrano i manifestanti abbastanza vicino dietro gli ultimi blindati, davanti ai quali si trova personale dell'Arma a piedi.

A 15.28.44 improvvisamente uno degli ultimi blindati (quello più a destra) effettua una brusca retromarcia, movendosi ondeggiando fino all'altezza dei manifestanti e costringendoli ad allontanarsi di qualche metro.

Quindi il veicolo riprende la marcia verso Corso Torino (15.28.53).

I manifestanti si avvicinano a Corso Torino spingendo dei cassonetti della spazzatura, si vedono due ragazzi con in mano un palo della segnaletica stradale divelto (15.29.26, immagini del reperto 164.133, quadrante in basso a sinistra).

I blindati seguiti dai lanci dei manifestanti fanno ingresso nello slargo di Corso Torino (immagini del reperto 41, quadrante in basso a destra, 15.29.44).

Nella ricostruzione per immagini offerta dal C.T. della difesa FA appare importante anche il reperto 198.50 che ritrae Via D'Invrea e l'incrocio di questa con Via Casaregis dal balcone di un edificio.

In particolare rilevano le immagini dello spezzone da 15.10.40 a 15.14.42 (quadrante in basso a destra).

A 15.14.00 le immagini mostrano un blindato che a sirene spiegate esce dalla parte a monte di Via Casaregis, svolta su Via D'Invrea e la percorre verso ponente.

Il blindato si muove a velocità sostenuta tra la gente ed insegue due manifestanti persino sul marciapiede.

Questi riescono a defilarsi con qualche difficoltà e il veicolo raggiunge Corso Torino (15.14.11).

31. I reperti filmati e fotografici utilizzati dal teste ZAMPESE consentono di individuare le condotte oggetto di contestazione e di identificarne gli autori in alcuni degli imputati.

ZAMPESE ha fatto riferimento tra gli altri a reperti usati anche dal C.T. della difesa (in particolare il 164.133 di Luna Rossa), aggiungendovi l'individuazione degli imputati mediante l'attività di comparazione già esaminata in relazione ai manifestanti del Blocco Nero (capitolo VII).

I singoli reperti si trovano all'interno dei DVD personali degli imputati, per la parte che si riferisce a ciascuno di essi.

Tra gli imputati si individuano in questa fase: DRF, FTO, CD, MM, PF, TF, SN, DAF, PP, FL, CC, CS, DIM.

In questa sede le indicazioni nominative fornite dal teste ZAMPESE vengono accettate con riserva ed utilizzate al duplice scopo di individuare nelle immagini le persone di cui si tratta e di raggruppare per ciascuna di esse le immagini pertinenti.

La verifica dell'effettiva identità delle persone così individuate verrà svolta nella seconda parte di questo capitolo riservata alla valutazione delle posizioni personali.

I diversi momenti di questa fase (dall'arretramento dei manifestanti in Via Casaregis e Piazza Alimonda, fino al loro ritorno in Corso Torino) vengono esaminati separatamente con l'indicazione degli imputati coinvolti in ciascuno di essi.

31.1 Sotto la pressione determinata dalla carica dei Carabinieri contro il corteo delle Tute Bianche i manifestanti si allontanano nelle strade laterali a Via Tolemaide, dove di lì a poco si verificano violenti scontri.

La telecamera SAVONAROLA (reperto 57A clip 86) ritrae i blindati che da Corso Torino svoltano su Via Tolemaide alle ore 14.59.37.

I mezzi si ritireranno, abbandonando definitivamente Via Tolemaide alle successive ore 15.29.48 (immagini della telecamera GASTALDI reperto 57P clip 89).

Il reperto 164.133 di Luna Rossa (da 07.16 a 08.25<sup>122</sup>) ritrae i primi scontri in Via Casaregis, la telecamera è rivolta verso via Tolemaide, è il momento immediatamente successivo alla carica contro il corteo, i manifestanti fronteggiano i militari e poi si ritirano verso Via D'Invrea.

Nel primo spezzone (a 00.04) si può notare DRF che indossa un casco bianco a puntini neri, un giubbotto di salvataggio arancione, una maglia scura con maniche bianche e dei jeans, alla mano sinistra porta un guanto da motociclista.

Si trova nella parte alta di Via Casaregis, poco distante dall'incrocio con Via Tolemaide e dai Carabinieri che si vedono sullo sfondo.

Nelle immagini si vede FTO di schiena, con casco nero e giubbotto di salvataggio arancione, che lancia una pietra verso i Carabinieri e poi si allontana.

Tra gli altri si nota CD parzialmente coperto a sinistra, indossa un gilet, non porta maglietta.

I frame da 001 a 005 del reperto 164.133<sup>123</sup> consentono di apprezzare i particolari della figura di DRF: il casco, il giubbotto di salvataggio, la maglietta con le maniche bianche, i jeans, il guanto da motociclista.

Le medesime immagini si trovano anche nel DVD personale di FTO, qui vengono in rilievo i frame da 0032 a 0039 che mostrano FTO di schiena con il casco nero, il giubbotto di salvataggio arancione, la maglia bianca, le ginocchiere scure.

L'imputato è rivolto verso i Carabinieri e lancia contro di loro un sasso (in particolare i frame 0037 e 0038).

Nei frame 0039 e 0041 si vede CD, nella prima immagine di profilo a fianco del cartellone pubblicitario, nella seconda spostato sulla sinistra si nota il gilet senza maniche e l'assenza di maglietta.

31. 2 Da Via Casaregis i manifestanti si ritirano in Via D'Invrea fino a Piazza Alimonda dove erigono delle barricate.

Il filmato reperto 164.133 Luna Rossa<sup>124</sup> (da 08.25 a 16.06) mostra l'arretramento dei manifestanti su Via D'Invrea (per questa parte si fa riferimento allo spezzone di reperto contenuto nel DVD FTO, questo punto si trova a 00.24" dall'inizio), le immagini sono riprese da Piazza Alimonda verso ponente e all'altezza di Via Casaregis si vede il fumo dei lacrimogeni.

A minuti 09.00 del reperto (00.38" dall'inizio di questo spezzone) a destra si vede un soggetto con giacca di tuta bianca, blu e celeste, casco nero che in seguito si vedrà partecipare all'attacco al DEFENDER.

Sullo sfondo all'altezza di Via Casaregis si vedono i Carabinieri.

---

<sup>122</sup> Questa parte del reperto 164.133 è contenuta nell'allegato 9 delle produzioni del P.M.

Singoli spezzoni si trovano anche nei DVD personali degli imputati individuati in esso, in questo caso si tratta di immagini contenute anche nel 1° DVD di DRF.

<sup>123</sup> Sono contenuti nel 3° DVD DRF.

<sup>124</sup> Il reperto 164.133 è stato prodotto integralmente dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 a seguito della deposizione del teste CONSIGLIO: si tratta di reperto diviso in due parti, la prima denominata "incendio blindato 1" da 00.00 a 26.15, la seconda denominata "incendio blindato 2" di minuti 18.30.

Singoli spezzoni di questo reperto sono stati prodotti all'interno dei DVD dei singoli imputati in esso individuati e pertanto ogni volta verranno richiamati i singoli supporti pertinenti.

Secondo quanto riferito dal teste ZAMPESE, si tratta di reperto depositato nel fascicolo del P.M. il 4/2/2002 come allegato all'annotazione di P.G. del precedente giorno 1, quindi utilizzabile anche nei confronti dell'imputato FTO.

Poco dopo viene inquadrata l'intersezione tra Piazza Alimonda e Via D'Invrea, alcuni cassonetti sono stati spostati per erigere una barricata posta sull'attraversamento pedonale.

All'altezza del cassonetto verde sullo sfondo si vede (a 01'.16" dall'inizio) di schiena FTO con casco nero, giubbotto arancione, maglietta bianca, zaino bianco e rosa sulla schiena, pantaloni con ginocchiere scure.

A 01.47 si vede ancora FTO sulla sinistra nelle file più avanzate vicino ad un soggetto con maglia verde e casco giallo.

A 02.18 si nota un soggetto con casco arancione, maglietta bianca, pantaloni scuri, si tratta di PF che raccoglie delle bottiglie.

Sullo sfondo a destra il soggetto con maglia rossa e casco chiaro viene identificata in SN (a 02.19).

Poco dopo a destra dietro la Peugeot grigia si vede un soggetto con casco bianco a pois neri, vicino al cassonetto che sta per essere ribaltato, si tratta di DRF (a 02.25).

Le immagini si spostano a riprendere la barricata costruita su Via D'Invrea, sulla sinistra vicino al cassonetto giallo si vede FTO che tiene in mano il megafono bianco con striscia verde (a 02.41).

I manifestanti spingono i cassonetti verso ponente, raccolgono bottiglie dalle campane del vetro e le lanciano contro i militari<sup>125</sup>.

In questa parte delle immagini del reperto 164.133 si individua la figura di PF<sup>126</sup> che indossa un casco arancione, una maglietta bianca con il disegno del volto di CHE GUEVARA sulla parte anteriore ed il numero "4" sulla schiena, pantaloni scuri ed un marsupio legato in vita.

Questi si trova dapprima in Piazza Alimonda chino a terra intento a raccogliere delle bottiglie estratte da una campana aperta (00.03 dall'inizio di questo spezzone) si tratta dell'immagine già vista.

A 01.18 si vede PF e poco dopo (a 01.29) sull'angolo sinistro si nota FTO con il giubbotto di salvataggio arancione, il casco nero, lo zaino bianco e rosa.

A 01.50 sulla destra PF mentre corre in avanti lungo Via D'Invrea, si nota il numero 4 sulla schiena. Alla sinistra di PF si vede un soggetto con casco bianco a puntini neri, giubbotto di salvataggio arancione, jeans che sta spingendo in avanti un cassonetto giallo, si tratta di DRF.

A 01.55 PF lancia oggetti contro i Carabinieri che si sono ritirati in Via Casaregis.

A 02.02 PF richiama con ampi gesti i compagni rimasti in Piazza Alimonda invitandoli ad avanzare. Si nota il casco arancione, il marsupio marrone in vita, il disegno di un volto sulla parte anteriore della maglietta, una mascherina bianca portata sotto al mento, un piercing sul labbro inferiore ed un maglione legato in vita.

Tra le prime file dei manifestanti si nota ancora DRF (a 02.05).

A 02.30 PF ritorna verso Piazza Alimonda, sulla sua destra tra le persone che avanzano verso ponente si nota un soggetto che porta una maglia bianca a maniche corte munita di una scritta sulla parte anteriore, indossa un casco da kick boxing e protezioni sugli avambracci ed è stato identificato in MM.

A 04.10 si rivede MM all'altezza del cassonetto al centro, si nota che la sua maglia bianca presenta una scritta sia nella parte anteriore sia nella parte posteriore ("razzismo divide"), in questo momento non ha più le protezioni alle braccia, si nota il casco da kick boxing e i pantaloni scuri.

I manifestanti stanno erigendo delle barricate in Via D'Invrea.

A 05.12<sup>127</sup> si vede TF prendere parte attiva trascinando un cassonetto, lo si identifica per lo zaino, la maglietta scura, la mascherina di plastica, il casco grigio, i pantaloni grigi già visti in Corso Europa.

---

<sup>125</sup> I frame di questa parte di filmato relativi a FTO sono contenuti nel suo DVD, ZAMPESE ha spiegato trattarsi di filmato contenuto nella cassetta VHS estrapolata dalla DIGOS il 4/2/2002.

Tra gli altri si noti il frame 0042: sulla sinistra del soggetto con casco nero e protezione azzurra si vede FTO che porta il casco, un giubbotto di salvataggio arancione, dei pantaloni grigi, delle ginocchiere, la felpa in vita e tiene un megafono. Analoghe immagini sono contenute nei frame successivi fino allo 0056, nel frame 0050 si nota che il megafono è bianco e presenta una striscia verde.

<sup>126</sup> Si trova nel 1° DVD di PF e viene indicato come Alimonda h. 14.35 Rep. 164.133. I riferimenti cronologici delle immagini vengono ora compiuti in relazione a questo spezzone.

I frame<sup>128</sup> del reperto 164.133 relativi a PF consentono di apprezzare i particolari già descritti. Nel frame 0021 si nota PF con il casco arancione e la maglietta bianca, ha un braccio alzato e lancia un oggetto verso i Carabinieri che si sono ritirati in via Casaregis, PF è parzialmente coperto da un cassonetto giallo che viene spinto da DRF riconoscibile per il casco bianco a pois neri e il giubbotto di salvataggio arancione;

0024 e 0025 PF lancia nuovamente qualcosa, 0027 il contesto successivo al lancio;

0031 mostra PF in Piazza Alimonda accucciato vicino al cassonetto, porta il casco arancione, la maglietta bianca con il numero 4 sulla schiena, dei pantaloni scuri;

0032 sulla sinistra del cassonetto si vede PF piegato e con il casco arancione, mentre sulla destra si vede SN<sup>129</sup> che indossa un casco bianco, una maglietta rossa, porta una felpa in vita;

i due si vedono anche nei successivi frame 0033 – 0035 nella prosecuzione della medesima azione;

0038 PF è sulla sinistra, si nota la maglietta bianca con il disegno di un volto, la felpa scura ed il marsupio legati in vita;

0041 PF è sulla destra, si notano il numero 4 stampato nella parte posteriore della maglietta bianca ed il casco arancione, mentre vicino alla campana c'è DRF;

immagini simili nei frame da 0042 a 0044;

0045 si notano i particolari del marsupio portato in vita da PF, ZAMPESE ha ricordato come il 4/12/2002 all'imputato venne sequestrato un marsupio analogo a quello visto al G8;

0048, 0049 sotto al casco arancione PF porta un berretto grigio verde, si nota il piercing sul labbro inferiore, è la fase nella quale il giovane si trova in Via D'Invrea e chiama a raccolta i compagni;

0052, 0055 si nota l'abbigliamento di PF: maglietta bianca con disegno di un volto nella parte anteriore, casco arancione, berretto grigio verde sotto il casco, mascherina bianca sotto al mento;

0058 PF sta ripiegando verso Piazza Alimonda che è sullo sfondo a destra.

I frame del reperto 164 133 relativi a DRF<sup>130</sup> mostrano questi in Piazza Alimonda vicino al cassonetti sulla destra, lo si riconosce a destra per il casco ed il giubbotto da salvataggio (frame 007 – 009);

quindi le immagini sono relative a Via D'Invrea e si riconosce DRF che sta spingendo il cassonetto giallo (frame da 0010 a 0020), alcune immagini ritraggono anche PF;

i frame da 0020 a 0029 sono girati all'intersezione tra via D'Invrea e Via Casaregis, si nota ancora DRF per il suo abbigliamento.

Ancora DRF viene inquadrato nelle immagini del filmato reperto 41<sup>131</sup> che in via D'Invrea mostrano un soggetto con casco bianco a pallini neri che arriva da sinistra correndo e lancia un oggetto (00.07), la visione dei relativi frame (da 0013 a 0020<sup>132</sup>) conferma i particolari dell'abbigliamento e l'individuazione del soggetto.

La ripresa viene effettuata da Piazza Alimonda verso ponente, sullo sfondo si vedono i Carabinieri e lo sbarramento dei container a protezione della Zona Rossa, il lancio viene compiuto da DRF in direzione di via Casaregis.

---

<sup>127</sup> La medesima immagine si trova nel DVD TF, cartella "selezione ordinata" al n. 017 denominata Rep. 237 Mediaset SM 0011.

<sup>128</sup> Si trovano nel 2° DVD PF.

<sup>129</sup> Per l'identificazione dei singoli imputati si veda la seconda parte di questo capitolo.

<sup>130</sup> Si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>131</sup> Si trova nel 1° DVD DRF.

<sup>132</sup> Si trovano nel 3° DVD DRF.

I frame del reperto 164 133 relativi a MM<sup>133</sup> mostrano questo giovane con la maglietta bianca e il casco da kick boxing che avanza da Piazza Alimonda su Via D'Invrea, dapprima passa a fianco a PF (da 001 a 004) e poi spinge un cassonetto (da 005 a 008).

Nei frame successivi si apprezzano il casco, un passamontagna scuro (0018) e la maglietta con la scritta posteriore "razzismo divide", quest'ultima ben visibile nei frame 0021 - 0023.

Il 31/8/2001 al MM è stata sequestrata una maglia identica a quella delle immagini.

I frame da 008 a 0013 del reperto 164 133<sup>134</sup> di Luna Rossa mostrano TF trascinare un cassonetto in Via D'Invrea.

Nel frame 0013 si nota il casco con la scritta FM portato dietro la schiena e lo zainetto particolare.

Uno zainetto analogo ed il casco grigio con la scritta FM sono stati sequestrati a TF il 4/12/2002.

Le foto 5 e 9 del reperto 231 di Furio Filippo<sup>135</sup> mostrano la contrapposizione tra manifestanti e FF.OO. in via D'Invrea, i manifestanti rimuovono i cassonetti per erigere delle barricate, al centro tra due cassonetti si vede TF che porta scarpe rosse con strisce bianche.

31.3 Le immagini del reperto 164 133 Luna Rossa (da 16.06 a 19.45<sup>136</sup>) ritraggono la fase successiva, quando i manifestanti si sono spostati in Via Casaregis spingendo i cassonetti e costringendo i Carabinieri ad arretrare.

Tra le numerose persone si individuano MM<sup>137</sup>, DRF<sup>138</sup> di schiena, CD e PP.

In particolare PP<sup>139</sup> viene inquadrato all'altezza dell'attraversamento pedonale all'incrocio tra via Casaregis e Via D'Invrea mentre fronteggia due Carabinieri a piedi (06.57 dello spezzone contenuto nel DVD di PP).

Si tratta della scena già descritta (paragrafo 33) PP è riconoscibile per la felpa della CULMV, si nota che tiene un guinzaglio in mano e con esso minaccia i militari.

A 07.51 si vede PP mentre lancia un estintore verso i Carabinieri, sulla sua destra si nota PATANIA vestito da Pulcinella.

Si vedono i Carabinieri ripiegare lungo via Casaregis, quindi (a 08.46) a sinistra vicino al primo cassonetto bianco si vedono due soggetti accucciati, uno dei quali è CD che stanno cercando di incendiare la carta.

CD è vestito con un gilet scuro, jeans, non porta la maglietta.

Nei reperti relativi a questa fase<sup>140</sup> si vede CD che dapprima cerca di incendiare la carta, poi lancia una bottiglia e spinge un cassonetto contro i Carabinieri.

I frame da 001 a 005 del reperto 164.133 mostrano CD accucciato all'altezza del cassonetto, si tratta del primo da sinistra.

Tanto nel filmato quanto nei singoli frame del reperto 86 di Telereporter si vede CD dapprima lanciare una bottiglia (00.35, vedi anche frame 0012) e poi spingere un cassonetto (01.04, vedi anche frame 0022) contro i Carabinieri.

Nell'azione relativa al cassonetto il giovane in questione viene aiutato dall'uomo vestito da Pulcinella (PATANIA) con il quale poi fugge (01.10, vedi anche frame 0036).

---

<sup>133</sup> Nel DVD MM la parte del reperto 164.133 relativo a Via D'Invrea viene denominata per errore come reperto 237 (ZAMPESE).

<sup>134</sup> Si trovano nel DVD TF, anche questi frame sono stati indicate per errore come reperto 237.

<sup>135</sup> DVD TF cartella "selezione ordinata" foto 015 e 016.

<sup>136</sup> Queste immagini sono contenute nel reperto integrale 164.133 depositato dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 e sono riportate nei DVD personali degli imputati, nel testo i riferimenti vengono fatti a questi ultimi supporti come specificato ogni volta.

<sup>137</sup> Reperto denominato Casaregis, Invrea h. 14.45 Rep. 164.133 DVD MM.

<sup>138</sup> Reperto denominato Invrea h 14.40 Rep. 164.133 A contenuto nel 2° DVD DRF.

<sup>139</sup> Immagini tratte dal 1° DVD personale di questo imputato e denominate Casaregis h. 14.45 Rep. 164.133.

<sup>140</sup> DVD personale di CD.

Il luogo di questi fatti è Via Casaregis, poco dopo l'avanzata dei Carabinieri, nelle immagini si vedono anche DRF (00.26 sulla destra) e PF (00.29).

In via Casaregis i manifestanti hanno eretto barricate mentre i Carabinieri si trovano nella zona bassa di via Casaregis.

I frame del reperto 164.133 di Luna Rossa relativi agli imputati PF, MM, DRF e PP mostrano questi durante la fase di contrapposizione con i Carabinieri in Via Casaregis.

I frame relativi a PF<sup>141</sup> ritraggono dapprima l'imputato a sinistra dell'albero (001): egli è riconoscibile per il casco arancione, la maglietta bianca, la felpa legata in vita, come gli altri sta avanzando verso via Tolemaide.

Nei frame 002 e 003 PF si trova vicino ad una ragazza che si vede di spalle nella parte centrale dell'immagine.

Nel frame 006 l'imputato si trova in posizione avanzata a sinistra procede verso via Casaregis, nel frame 007 si nota il numero 4 sulla schiena.

Nei frame 009 - 0013 si vede PF lanciare qualcosa contro i Carabinieri.

Dai frame 0015 - 0018 si può vedere che PF ha indossato un paio di occhiali, nelle stesse immagini si nota anche DRF di spalle con il consueto abbigliamento.

Sotto al casco arancione PF porta un berretto, ha una felpa legata al collo ed il marsupio in vita.

Nel frame 0030 si notano a sinistra PF, al centro MM con la maglia bianca munita di scritta nella parte posteriore, passamontagna calzato, si notano gli elastici del casco da kick boxing che in questo momento non indossa.

Per quanto riguarda PF si veda anche la foto reperto 70H OGG9TIS<sup>142</sup> che lo ritrae sulla destra: si notano il casco arancione, la felpa al collo, gli occhiali, il berretto sotto al casco, il disegno nella parte anteriore della T-shirt, sotto il labbro un piercing.

Il contesto è quello degli scontri di via Casaregis, la foto è scattata in direzione mare.

I frame da 0024 a 0032 del reperto 163 133 Luna Rossa relativi a MM<sup>143</sup> mostrano questi in Via Casaregis mentre insieme ad altri fronteggia i Carabinieri, sullo sfondo si notano i blindati.

MM porta la t-shirt bianca con scritta nera, il passamontagna scuro ed il casco da kick boxing.

Da 0033 a 0037 si vedono i manifestanti ripiegare, si nota che la maglietta portata da MM reca una scritta anche nella parte anteriore.

Altri frame del reperto 164.133 Luna Rossa<sup>144</sup> mostrano MM in Via Casaregis, egli è il primo a sinistra all'altezza del cartellone (001), indossa il casco da kick boxing, la T-shirt bianca, un passamontagna scuro, pantaloni scuri.

Nel frame 003 MM si trova al centro dell'immagine girato verso l'obbiettivo.

Nei successivi frame si notano il disegno sulla maglietta (004), il casco (005), quindi MM si sposta verso via D'Invrea a sinistra (008).

Il filmato reperto 83 Seimilano ed i relativi frame riferiti a MM mostrano gli scontri in Via Casaregis e Via D'Invrea.

MM si vede dapprima di fronte all'avanzata dei Carabinieri in Via Casaregis, poi in piedi sulla macchina, lo si riconosce per la t-shirt bianca munita di una scritta (frame 0010) in questo momento non indossa il casco da kick boxing.

Nel frame 006 sulla destra di MM si vede FTO con il casco nero, il giubbotto di salvataggio arancione, una maglietta bianca, le ginocchiere, lo zaino.

I frame da 0030 a 0042 del reperto 164 133 relativi a DRF<sup>145</sup>, mostrano questi in Via Casaregis insieme ad altri manifestanti mentre fronteggia i Carabinieri, si vedono anche i blindati.

<sup>141</sup> Si trovano nel 2° DVD PF.

<sup>142</sup> 2° DVD PF cartella "selezione ordinata" n. 028.

<sup>143</sup> Si trovano nel DVD MM e sono erroneamente indicati come reperto 237 (ZAMPESE).

<sup>144</sup> Contenuti nel DVD MM e indicati correttamente con il numero del reperto 164.133.

<sup>145</sup> 3° DVD DRF.

I frame del reperto 164.133 relativi a PP<sup>146</sup> mostrano dapprima questi mentre si contrappone ai Carabinieri a piedi all'incrocio tra Via D'Invrea e Via Casaregis (001 – 0019).

Si nota che tiene in mano il guinzaglio (004), strumento di cui aveva la disponibilità anche in precedenza durante la carica contro la testuggine.

Il frame 0016 consente di apprezzare i particolari delle scarpe, il guinzaglio, la scritta Compagnia Unica del Porto sulla felpa portata da PP.

Quindi le immagini mostrano i Carabinieri arretrati in via Casaregis (0020), PP si piega, raccoglie un estintore e lo lancia contro i militari (da 0022 a 0038).

Dietro PP sulla destra si vede PATANIA vestito da Pulcinella.

31.4 Le immagini del reperto 164.133 Luna Rossa (da 19.45 a 33.25<sup>147</sup>) mostrano poi come i Carabinieri facciano uso dei blindati per abbattere le barricate in via Casaregis, costringendo i manifestanti ad arretrare in via D'Invrea.

In questa fase si notano DRF, PP, CD, PF, FL, CC, MM, FTO, DIM e DAAF.

Dapprima<sup>148</sup> (a 00.02) si notano da sinistra PP e DRF, quindi (00.03) a destra di schiena si vede CD con i jeans, il gilet, una maglietta rossa legata in vita: i manifestanti si trovano in Via Casaregis davanti ai Carabinieri schierati

A 00.15 si vede PF lanciare contro i militari e poi girarsi per fuggire.

A 00.42 i blindati caricano le barricate, l'operatore trova scampo in via D'Invrea dove (a 00.55) si nota DRF con il casco bianco a pois neri, il giubbotto di salvataggio, la cavigliera e il parastinchi sulla gamba destra che sta scappando inseguito da un militare a piedi, si vedono i blindati oltrepassare l'incrocio ed avanzare nella parte a ponente di Via D'Invrea.

A 01.21 si vede DRF sul davanti, si notano il casco, la maschera antigas blu, il guanto da motociclista blu e rosso<sup>149</sup>.

Quindi i Carabinieri risalgono sui mezzi per allontanarsi (cfr. le immagini già descritte al paragrafo 33), i manifestanti si avvicinano e lanciano contro di essi oggetti vari.

Il reperto 164.133 contiene immagini relative a FL<sup>150</sup> in questa fase.

A 00.02 alcuni manifestanti si portano verso i blindati lanciando contro di loro pietre e corpi contundenti.

Al centro di questi (a 00.08) si nota FL con il braccio alzato mentre sta lanciando un oggetto, porta i jeans con il risvolto sulla gamba destra, un berretto verde, una felpa scura, uno zaino monospalla con la tracolla munita di un particolare bianco.

I blindati si allontanano ed i manifestanti esultano, tra questi (a 00.15) si vede esultare CD, indossa il gilet, i jeans e la maglietta rossa legata in vita.

Quindi CD si sposta sulla sinistra e a 00.25 vicino a CD si vede FL che spinge un cassonetto per erigere una barricata.

A 00.51 al centro con un sacchetto chiaro in mano si vede CC<sup>151</sup>.

---

<sup>146</sup> 2° DVD PP.

<sup>147</sup> Queste immagini sono contenute nel reperto integrale 164.133 depositato dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 e sono riportate nei DVD personali degli imputati, nel testo i riferimenti vengono fatti a questi ultimi supporti come specificato ogni volta.

<sup>148</sup> Immagini contenute nel 2° DVD DRF sotto la denominazione "Invrea h. 14.40 Rep. 164.133 A".

<sup>149</sup> I frame di questo reperto, contenuti nel 3° DVD DRF, consentono di apprezzare le figure di DRF e PP (0032), CD (0034 e 0037), PF (0040), ancora DRF (0043 dopo la carica con i blindati DRF si è portato in Via D'Invrea e in questa immagine si trova a sinistra vicino alle auto posteggiate), i particolari dell'abbigliamento di DRF (0047 e 0048): le scarpe nere, il guanto, un fazzoletto rosso, una maglia blu con maniche bianche, il casco a pois neri, il giubbotto, la maschera antigas blu.

<sup>150</sup> Si trovano nel 1° DVD FL sotto la denominazione Casaregis 15.00 rep. 164.133.

<sup>151</sup> CC era stato visto per l'ultima volta in Piazza Giusti vicino al Di per Di verso le 14.04 quando il grosso del Blocco Nero stava per portarsi verso via Canevari, l'imputato si era invece fermato davanti al supermercato. In quella occasione era in possesso di un sacchetto giallo.

Dopo la carica dei blindati, in Via Casaregis si vede<sup>152</sup> sulla sinistra CD che si tiene il braccio destro e viene accompagnato da un altro manifestante.

I frame di questo reperto, contenuti nel 2° DVD di FL, consentono di apprezzare i particolari della figura di questo imputato mentre lancia un oggetto contro i blindati (009 – 0015) e poi spinge il cassonetto (0021 - 0026).

Il filmato reperto 237<sup>153</sup> mostra Via Casaregis ripresa verso mare, tra i manifestanti al centro dell'immagine (a 00.21) si vede DRF accucciato.

Sulla sinistra (a 00.22) si vede un soggetto con il passamontagna ed una maglietta verde identificato dalla P.G. in DAF.

In questa fase i Carabinieri stanno ripiegando lungo via Tolemaide verso Corso Torino.

Si vedono i manifestanti avanzare, DRF tiene nella mano destra un oggetto lungo (00.29).

Quindi viene inquadrato l'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide, vi sono alcuni blindati che hanno già fatto ritorno su Corso Torino, alcuni manifestanti lanciano contro di essi.

Dall'angolo a destra compare DRF che lancia un oggetto contro i veicoli militari (00.54).

I manifestanti avanzano anche da Via D'Invrea lanciando oggetti contro i blindati che si portano nella parte alberata di Corso Torino (a 01.18), quindi trascinano dei cassonetti per erigere barricate sull'angolo tra le due vie (02.30).

I frame del reperto 237 mostrano DRF a sinistra accucciato vicino al bidone della raccolta differenziata verde (0044).

Nel frame 0046 oltre a DRF si vede sulla sinistra un soggetto con il passamontagna e la maglietta verde che è stato identificato in DAF.

Da 0047 a 0050 si vede al centro delle immagini DRF con una pietra in mano.

Nel frame 0052 all'altezza del cassonetto a sinistra il secondo da sinistra è DAF.

DRF si sposta in avanti (0053 – 0055).

Il reperto 181 08 VHS prodotto proveniente dalla Commissione Parlamentare<sup>154</sup> mostra ancora DRF in Via Casaregis, a 00.06 lo si vede lanciare.

Rilevano ancora alcune foto:

- reperto 70H OGG5XFS<sup>155</sup> in cui si vede DRF all'altezza dell'albero a sinistra, in questo momento indossa occhiali da nuoto, il giubbotto, il guanto da motocross blu, rosso e bianco, la maglia blu con maniche lunghe bianche e risvolti blu, il casco bianco con puntini neri, maschera blu cobalto con filtro scuro, un parastinchi sulla gamba destra, scarpe da ginnastica bianche con disegni gialli.

In questa foto il soggetto che si vede a sinistra in basso, chinato vicino all'albero è DAF che indossa un passamontagna nero, jeans blu, maglietta verde, T-shirt a maniche corte verde militare;

- reperto 181 foto n. 007<sup>156</sup> che mostra in primo piano a destra DRF, alla sua destra si vede CD vestito con gilet senza maglia, jeans, scarponcini alti, maglietta rossa alla cintola;

---

Le immagini del reperto 164.133 relative a CC in Via Casaregis (si trovano nel suo DVD sotto la denominazione Casaregis h. 15.00 Rep. 164.133) lo ritraggono in possesso di un sacchetto chiaro, dentro al quale c'è un sacchetto giallo, come quelli del Di per Di (a 00.11).

Lo stesso particolare si nota nel frame 006 di questo reperto, l'imputato risulta qui è travisato da un fazzoletto scuro, porta uno zaino nero e le scarpe beige.

<sup>152</sup> DVD CD reperto denominato h. 15.00 Rep. 164.133 C.

<sup>153</sup> Si trova nel 2° DVD DRF, i relativi frame si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>154</sup> Il filmato si trova nel 2° DVD DRF, i frame nel 3°.

<sup>155</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" n. 056

<sup>156</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" n. 027.

- reperto 88D – G\_5B i manifestanti si contrappongono ai Carabinieri, è in atto una delle cariche condotte dai blindati, sulla sinistra si vede DRF all'altezza del furgone bianco, la foto è scattata da via Casaregis verso monte, sullo sfondo si vede la massicciata ferroviaria.

Il filmato reperto 151 29 RAI<sup>157</sup> mostra in Via Casaregis MM mentre colpisce un blindato due volte con un corpo contundente (00.00 e 00.02), poi abbandona l'oggetto.

Il blindato si ritira a marcia indietro verso Via Tolemaide, viene fatto oggetto di ulteriori lanci da parte dei manifestanti, un cassonetto viene lanciato contro il veicolo militare.

I frame di questo reperto:

001 si vede MM sulla destra del blindato, quindi colpisce il blindato (da 002 a 0010), infine getta l'oggetto a terra e si allontana.

Il reperto 83<sup>158</sup> contiene immagini relative a FTO in Via Casaregis.

A 00.04 si vedono sulla sinistra MM e alla sua destra FTO con il megafono nella mano destra: i due si trovano insieme ad altri davanti ai Carabinieri in Via Casaregis.

A 00.44 si vede al centro FTO con il casco scuro, un giubbotto di salvataggio arancione, zaino bianco e rosa, felpa in vita, pantaloni beige, ginocchiere.

A 00.56 al centro dell'immagine sopraggiunge un soggetto con occhiali da nuotatore, drappo bianco, giacca in pelle, maglia celeste, pantaloni neri che è stato identificato in DIM.

A sinistra di DIM si vede FTO.

Quest'ultimo viene inquadrato più volte: a 01.30 e poi ancora a 01.44 lo si vede mentre spinge un bidone.

Le immagini relative a DAAF sono contenute nel filmato reperto 151 01 e nei relativi frame<sup>159</sup>.

A 00.02 del filmato la seconda persona sulla destra è DAAF che porta un casco integrale nero sul braccio, felpa con logo sul lato sinistro e una specie di cornice all'altezza delle spalle, lo si vede effettuare un lancio.

A 006 sullo sfondo si vede DRF che è il primo dietro al bidone verde porta il casco a pois e la maschera antigas.

I frame del reperto 151 01:

001 si vede DAAF all'altezza della scritta TG1 mentre lancia un oggetto,

003 DAAF è davanti ad un soggetto con una pietra,

004 DAAF al centro in primo piano,

006 si nota un particolare del disegno sul lato sinistro della tuta: questa tuta è stata poi sequestrata all'imputato il 4/12/2002, nella sua parte posteriore è stata rilevata una scritta corrispondente a quella vista nelle immagini,

007 si vede il casco nero, anche questo è stato sequestrato all'imputato.

Il filmato reperto 237 Mediaset<sup>160</sup> mostra gli scontri di via Casaregis, ripresi in direzione mare.

A 00.17 si vede CC dietro una campana gialla, si nota la maglietta scura e il fazzoletto al collo, in questo momento l'imputato non è travisato.

I frame del reperto 237 mostrano CC sulla destra (001), dietro la campana gialla in basso (002) e poi dietro ai bidoni al centro (005).

CC porta al collo un fazzoletto scuro, ma non è travisato.

La foto reperto 88D Scontri<sup>161</sup> è stata scattata nel medesimo contesto, si vede CC dietro al contenitore giallo per la raccolta differenziata.

<sup>157</sup> Si trova nel DVD MM.

<sup>158</sup> Si trova nel DVD FTO.

<sup>159</sup> Si trova nel DVD DAAF.

<sup>160</sup> Si trova nel DVD CC.

<sup>161</sup> Si trova nel DVD CC, cartella "selezione ordinata" n. 072.

Il filmato reperto 83<sup>162</sup> mostra i blindati dei Carabinieri che stanno manovrando all'incrocio tra via D'Invrea e Via Casaregis prima di ritornare verso monte.

A 00.08 il soggetto che si china a raccogliere una pietra che poi lancia contro un blindato è CC, veste una maglietta blu a maniche corte<sup>163</sup>, porta uno zaino sulla schiena, tiene in mano un sacchetto bianco, è travisato con un fazzoletto scuro.

I manifestanti si attestano in via Casaregis e (a 01.00) le immagini ritraggono lo stesso contesto oggetto del reperto 164 133 ripreso da diversa angolazione, si vede DRF in primo piano (02.02), vi sono le cariche dei blindati (02.05).

A 02.58 sulla sinistra dell'immagine si vede CC di schiena, ha il sacchetto in mano, la maglia blu, lo zaino portato basso sulla schiena, i jeans.

A 03.09 sulla sinistra si vede CD a torso nudo che si tiene il braccio destro e viene accompagnato da un altro dimostrante.

I frame del reperto 83 mostrano CC (001 è il terzo da sinistra), che ha un sacchetto in mano (002), nel frame 003 l'imputato si trova sotto la scritta venerdì, si nota il sacchetto bianco e si vedono i blindati in fase di manovra in via Casaregis.

CC si piega (005) a raccogliere una pietra che lancia come si vede nei frame successivi fino a 0010, immagine da cui si vede che è travisato con un fazzoletto scuro.

Si trova a ridosso del blindato (011), si piega a raccogliere un altro sasso (0017) che lancia contro il veicolo (0021), ripete ancora questa operazione (0024 e 0025).

Si notano il sacchetto (0024), lo zaino portato basso sulla schiena (0029), la maglietta blu a maniche corte ed il sacchetto in mano (0031).

Le immagini relative a FL sono contenute innanzitutto nel filmato reperto 83<sup>164</sup>, si tratta della prosecuzione del filmato già visto per CC, si vede la veloce avanzata e quindi la altrettanto veloce ritirata di un blindato, si nota ancora CC (a 02.17), quindi CD ferito viene accompagnato da un compagno (02.25).

A 03.01 il terzo da destra vestito con felpa blu con cappuccio, jeans, berretto che spunta da sotto al cappuccio, travisato è FL.

I frame del medesimo reperto 83<sup>165</sup> mostrano FL come terzo da destra in basso (004), quindi si sposta verso il centro della carreggiata (006), poi si dirige verso Via Casaregis (009).

Si nota (0011) la borsa a tracolla munita di un particolare bianco portata da FL, il quale nel frame 0012 si trova al centro dietro ai cassonetti.

La foto reperto 70H OGGX0KIS<sup>166</sup> mostra FL al centro, porta la felpa scura, il berretto verde con scritta, un fazzoletto chiaro.

Il filmato reperto 41<sup>167</sup> contiene immagini relative a PP ritratte nel contesto degli scontri:

a 00.06 sulla destra all'altezza della P si vede TF, poi (a 00.24) sull'attraversamento pedonale si nota PP di spalle e con indosso la felpa blu a cappuccio munita di scritta e logo della CULMV.

A 00.30 PP si trova a sinistra vicino al paletto segnaletico, lo si rivede poi sulla destra a 01.15.

A 01.16 si notano: sulla sinistra PF (con il casco arancione, la felpa al collo, la maglietta bianca, il marsupio in vita), sullo sfondo a destra sotto le piante vicino al semaforo c'è MM (indossa il casco da kick boxing e la maglietta bianca munita di scritta sulla schiena), sulla sinistra dietro un soggetto con telecamera si vede DRF.

---

<sup>162</sup> Si trova nel DVD CC.

<sup>163</sup> CC è stato tratto in arresto il giorno successivo e sottoposto a foto segnalamento, si vedano le relative foto nel suo DVD dalle quali risulta come indossi una maglietta blu con una riga orizzontale sul petto.

<sup>164</sup> Si trova nel 1° DVD FL sotto la denominazione Via Casaregis h. 15.00 Rep. 83.

<sup>165</sup> Si trovano nel 2° DVD FL.

<sup>166</sup> Si trova nel 2° DVD FL cartella "fotografie".

<sup>167</sup> Si trova nel 1° DVD PP.

A 01.18 davanti al blindato si vede PATANIA, a 01.27 vicino alla Vespa c'è PP di spalle, quindi a 01.44 al centro sullo sfondo si nota ancora DRF.

I frame di questo stesso reperto 41<sup>168</sup> mostrano PP al centro all'altezza dell'attraversamento pedonale (001, 002), si vede che tiene in mano un guinzaglio (003), quindi (007) si dirige verso Via Casaregis e (008) si trova all'altezza del palo segnaletico.

I frame 010 – 012 mostrano sulla sinistra PP e sulla destra DRF, quindi (016) si vedono PP e PF.

Alcuni frame del reperto 41<sup>169</sup> mostrano anche TF: nel frame 002 il soggetto travisato con maglia nera è questo imputato, si nota lo spallaccio blu.

Nel frame 003 si notano il casco grigio già visto e lo zaino blu, rosso e giallo, nel frame 005 TF si trova dietro il soggetto con il Kway rosso.

I frame del reperto 164 133 Luna Rossa<sup>170</sup> relativi a CD: si vede l'imputato sull'attraversamento pedonale con le braccia alzate (0010 - 0016), si nota lo stivaletto nero, i jeans, una maglietta rossa, un gilet più chiaro sulla parte anteriore.

Nei frame 0017 e 0018 CD si trova a destra del soggetto con imbottitura gialla, nei frame 0021 – 0023 è a sinistra del soggetto con il casco bianco.

Il filmato reperto 41 B<sup>171</sup> mostra CD a destra mentre procede verso Via Casaregis (a 00.03 CD), il contesto è il medesimo degli altri reperti.

I frame del reperto 41 B mostrano CD in primo piano all'altezza della P, è il secondo da destra (006), quindi si trova a destra all'altezza dell'attraversamento pedonale (007), infine si vede CD tenersi il braccio destro (0010 – 0012).

A questo punto CD venne accompagnato all'ospedale di San Martino e poi a Bolzaneto.

Quelle oggetto di queste immagini sono le ultime fasi di scontro a cui risulta aver partecipato questo imputato.

In relazione a lui vi sono altre immagini riprese contemporaneamente all'episodio del Tenente SACCARDI, al quale peraltro CD risulta estraneo.

Il reperto 83<sup>172</sup> contiene immagini relative a DIM, i relativi frame lo mostrano al centro con maglietta azzurra, un sacchetto azzurro, giubbotto di pelle, occhiali da nuotatore in testa, drappo bianco, pantaloni e scarpe scure (001 - 004).

Il sacchetto azzurro era già stato notato durante il mattino quando l'imputato si trova vicino a manifestanti del Blocco Nero.

In data 4/12/2002 a DIM sono stati sequestrati una maglietta azzurra ed una mascherina corrispondenti agli analoghi capi di queste immagini.

Il frame 006 consente di apprezzare il giubbotto in pelle, la mascherina e il fazzoletto con drappo bianco portati dall'imputato.

Nel frame 009 è il secondo da sinistra, poi (0012) si trova al centro, quindi (0013) si sta spostando verso via Casaregis e via Tolemaide.

### 31.5 L'aggressione al Tenente SACCARDI.

In questa fase le immagini riprendono CD, CS, DAF e CC.

Il reperto 237<sup>173</sup> riprende i Carabinieri durante il ripiegamento su Via Casaregis verso Via Tolemaide, la ripresa è effettuata da monte verso mare (00.16).

<sup>168</sup> Si trovano nel 2° DVD PP.

<sup>169</sup> Si trovano nel DVD TF.

<sup>170</sup> Si trovano nel DVD CD.

<sup>171</sup> DVD CD.

<sup>172</sup> DVD DIM.

<sup>173</sup> DVD CD.

A 01.15 si vede CS a torso nudo vicino ai cassonetti, poco dopo si assiste all'aggressione al Tenente SACCARDI (da 01.18)

A 01.22 all'altezza del cartello si vede il volto di CS, mentre a 01.31 in primo piano si nota CD, finora non ancora ferito al braccio, dietro al blindato.

A 01.30 un blindato entra in via Casaregis, il soggetto che cammina al centro dell'immagine dietro al cassonetto ed al blindato è CD.

I frame (003 – 006) del reperto 237 confermano che, al momento dell'aggressione a SACCARDI, CD si trovava al centro della strada, a diversi metri dal fatto ed estraneo ad esso.

Anche il reperto 88D G 8\_2w<sup>174</sup> mostra un momento degli scontri in Via Casaregis antecedenti all'assalto al blindato di Corso Torino.



In questa foto l'imputato viene identificato dalla P.G. nella persona che porta in mano un palo metallico al quale è attaccato un cestino della spazzatura.

Le diverse immagini di cui sopra mostrano che CD porta un giubbotto, un gilet con la parte posteriore più scura, scarponcini neri, jeans, alcuni braccialetti, una collana al collo, sotto al gilet non porta maglietta.

Si tratta di particolari corrispondenti a quelli delle immagini degli altri reperti a lui relativi e di cui sopra.

Si vedano per quanto concerne CD anche le due foto reperto 88D - Scontri 1G e reperto 88G – Scontri 1F<sup>175</sup>, relative alla medesima fase (nell'ultima foto si notano sulla destra anche CS e PATANIA e la foto n. 56 del reperto 133<sup>176</sup> nella quale CD risulta essere il soggetto più esposto verso i Carabinieri perché è il più avanzato verso l'attraversamento pedonale di via Tolemaide, sulla sinistra si nota il distributore ERG.

<sup>174</sup> DVD CD cartella "selezione ordinata" n. 060.

<sup>175</sup> DVD CD cartella "selezione ordinata" n. 057 e n. 061.

<sup>176</sup> DVD CD cartella "selezione ordinata" n. 062.

Le immagini contenute nel 2° DVD compilato dalla Polizia Municipale relative all'aggressione al Tenente SACCARDI (da minuti 19.30 a 21.00).

A 00.08 si vede che SACCARDI rimane isolato a destra, a 00.10 si notano tre soggetti in prima fila non a ridosso del militare, più avanti vicino ai cassonetti si vede CD che avanza con in mano il palo di metallo come mostrato nella foto 88D G 8\_2w (00.13).

L'aggressione a SACCARDI è ripresa da 19.52 in avanti.

Si tratta di immagini analoghe se non identiche a quelle del filmato reperto 181 11<sup>177</sup> di Mediaset che dapprima (a 00.08) mostra al centro all'altezza della P si vede CS a torso nudo, si nota che porta una maglietta appesa alla vita.

Il secondo da sinistra vestito con una maglietta verde e travisato con passamontagna si identifica in DAF.

I Carabinieri stanno arretrando e sta per verificarsi l'aggressione a SACCARDI.

A 00.40 CS si trova all'altezza del bidone più a destra.

Da 00.49 si verifica l'aggressione a SACCARDI: sul marciapiede di ponente, dietro una cassetta delle lettere un cassonetto ed alcuni segnali stradali si vedono alcune persone stringere contro il muro di un edificio ed aggredire un militare.

Il militare si piega su se stesso, viene afferrato al collo ed alla testa da un manifestante che indossa un casco rosso ed una pettorina gialla, viene tenuto per un braccio da un secondo manifestante con il casco nero e la maglia grigia, viene percosso da un terzo manifestante che indossa un casco nero ed una maglia blu e tiene in mano qualcosa di rosso.

Dietro un cartello di sosta limitata si vede il braccio di qualcuno che percuote SACCARDI con un bastone.

Le persone coinvolte nell'episodio sono in numero maggiore a quanto appena descritto.

Nei secondi precedenti si è visto distintamente CS a torso nudo avvicinarsi di corsa insieme ad altri al militare e a 00.50 si vede il viso dell'imputato che spunta dal cartello di sosta limitata e da sopra alla cassetta delle lettere vicino a SACCARDI.

CS si trova nel medesimo punto dove c'è anche il braccio armato di bastone che percuote SACCARDI, ma non è l'imputato ad avere il bastone bensì un giovane con casco bianco e maglia bianca come si vede dall'immagine a 00.52.

Dietro CS, all'estrema sinistra dell'immagine si vede PATANIA.

L'azione è molto rapida e già a 00.52 i manifestanti arretrano, trascinando con sé per qualche metro SACCARDI.

Interviene il blindato (00.57) e poco dopo al centro della strada si vede CD in primo piano e di spalle che torna in direzione mare.

I frame dal reperto 181 11 mostrano CS a torso nudo al centro delle immagini sotto il cartello "P" (001 – 008).

Nel frame 006 si nota sulla sinistra DAF, travisato con passamontagna scuro e maglietta verde.

Nel frame 0010 si vede CS a torso nudo a sinistra dietro all'auto bianca e poi (0011) lo stesso è dietro all'auto blu, sulla destra del soggetto travisato con il passamontagna.

CS si sposta verso la destra dell'immagine (0013 – 0017) e viene a trovarsi sul marciapiede di ponente dietro PATANIA.

CS si sposta verso destra superando PATANIA e avvicinandosi al cartello stradale di sosta limitata (0020).

Nel frame 0021 sulla destra si nota il casco di SACCARDI che viene aggredito.

CS si avvicina (0022).

Nei frame 0024 – 0026 si vede il viso di CS immediatamente a sinistra del cartello di sosta limitata, si sta avvicinando al luogo dell'aggressione.

---

<sup>177</sup> Questo reperto si trova nel DVD CS.

Il frame 0028 mostra SACCARDI tenuto e colpito dal manifestante con il casco rosso e la pettorina gialla, da quello con il casco nero e la maglia grigia, mentre in alto si vede il manifestante con il casco nero e la maglia blu che tiene in mano qualcosa di rosso ed ha il braccio levato nel gesto di colpire il militare, come poi effettivamente fa (0029).

Nei frame 0030 – 0031 si vede il viso di CS a destra del cartello di sosta limitata e ormai prossimo alla P.O.

Sopra la testa dell'imputato si vede il braccio armato di bastone che colpisce (0032) SACCARDI.

I frame 0033 e 0034 mostrano un braccio probabilmente di CS che si protende verso SACCARDI senza però raggiungerlo, la mano potrebbe toccare la pettorina gialla di uno degli aggressori.

SACCARDI viene nuovamente colpito dal bastone (0035 – 0037).

Nel frame 0039 i manifestanti stanno già arretrando trascinando con sé anche SACCARDI, al centro si nota il viso di CS, mentre sulla sinistra si vede il giovane con il casco bianco, la maglia bianca, travisato in volto e armato di bastone, che poco prima ha colpito più volte il militare.

Il giovane cerca ancora di colpire SACCARDI (0041).

Nei frame successivi (0042 – 0044) CS viene ritratto mentre ha la bocca aperta, come se stesse gridando qualcosa.

In basso a destra, estraneo all'aggressione si vede CD.

Da questa aggressione il Tenente SACCARDI ha riportato un trauma cranico facciale, la rottura degli incisivi inferiori e delle contusioni multiple, lesioni giudicate guaribili in giorni cinque.

La zona di Via Casaregis poco prima dell'aggressione a SACCARDI è oggetto anche delle immagini del reperto 83 Seimilano<sup>178</sup>, si vedono (a 00.06) alcuni manifestanti tra i quali CS spostare i cassonetti da Via D'Invrea (si vedano i relativi frame 0010 – 0015).

Due fotografie in bianco e nero denominate rispettivamente reperto "aggressione Carabiniere 1" e reperto "aggressione Carabiniere 2"<sup>179</sup> mostrano queste fasi concitate.

Nella prima si vede al centro di schiena SACCARDI senza casco, si trova appoggiato ad un'auto, davanti a lui ve ne è una seconda.

Alla sinistra di SACCARDI si vedono due uomini che tengono il militare per il braccio sinistro: quello più a sinistra porta un casco ed ha il volto parzialmente visibile, il secondo porta occhiali scuri ed un fazzoletto sul volto.

Sulla destra di SACCARDI si vede un soggetto travisato da un fazzoletto scuro sul volto e che tiene il braccio destro teso in avanti: si tratta di CC.

La seconda foto mostra ancora SACCARDI attorniato da più manifestanti che lo stratonano: da destra si individuano un giovane con una felpa chiara munita di cappuccio e a viso scoperto, quindi un manifestante con casco e pettorina, poi più a sinistra si vede un giovane a torso nudo identificato in CS, infine sull'estrema sinistra vi è un manifestante con un casco nero e la maglia chiara che afferra SACCARDI.

CS ha la bocca spalancata e il braccio destro proteso verso il militare, non si vede se arriva ad afferrarlo.

La foto reperto 70H OGG5T5S<sup>180</sup> mostra CD in primo piano al centro tra i due bidoni, tiene in mano un palo sradicato dall'arredo urbano e munito di un cestino per i rifiuti.

Sulla destra si vede PATANIA e appena dietro di lui CS, si tratta di una fase immediatamente antecedente all'aggressione a SACCARDI.

<sup>178</sup> Filmato e frame relativi si trovano nel DVD CS.

<sup>179</sup> Si trovano nel DVD CS cartella "selezione ordinata" ai numeri 053 e 054.

<sup>180</sup> DVD CS cartella "selezione ordinata" n. 033.

Il filmato reperto 192 05<sup>181</sup> mostra i manifestanti che in via Casaregis spostano i bidoni, a 009 in primo piano di schiena si vede CS, il frame 002 di questo reperto consente di vedere sul braccio destro dell'imputato la macchia di un tatuaggio.

Questo tatuaggio è stato individuato anche al momento del foto segnalamento<sup>182</sup> (foto 003 del DVD) e in immagini riprese dalla DIGOS l'anno successivo alla manifestazione per l'anniversario per la morte di Carlo GIULIANI<sup>183</sup>.

La difesa di CC ha prodotto<sup>184</sup> il filmato reperto 192.25 TPO da 03.00 a 03.22.

Si tratta di immagini girate sul marciapiede di ponente di Via Casaregis durante gli scontri.

Tra le diverse grida si sente (a 00.13) "basta" o "bastardo" e si vede (a 00.16) CC con il fazzoletto sul volto e con il braccio destro steso in avanti (00.17).

Si tratta di immagine corrispondente a quella della foto "aggressione Carabiniere 1", il momento è dunque quello dell'aggressione a SACCARDI e questi si vede attorniato da alcuni manifestanti (00.18).

Per quanto riguarda la presenza di DAF in Via Casaregis rilevano i frame del reperto 237<sup>185</sup>.

Questi si trova a sinistra in secondo piano sotto al cartello con il nome di Via D'Invrea (001), porta un passamontagna nero ed una maglia verde.

Nei frame 002 e 003 si vede anche CS a torso nudo con maglietta alla cintola, mentre DAF si trova a sinistra, oltre al passamontagna si notano alcuni braccialetti ed una pietra tenuta nella mano destra.

Quindi l'imputato si sposta lungo Via Casaregis con direzione monte (004) e nei frame 005 - 007 lo si vede sulla destra dietro al blindato, sempre con il passamontagna calzato, intento a lanciare una pietra contro il veicolo che si allontana.

31.6 Poco dopo i Carabinieri abbandonavano Via Casaregis portandosi dapprima in Via Tolemaide e poi in Corso Torino sempre seguiti dai manifestanti.

La telecamera del traffico GASTALDI<sup>186</sup> clip 89 mostra i blindati in Via Tolemaide alle ore 15.26.05, i mezzi si spostano (15.28.22) e alle 15.29.44 si trovano all'altezza dell'incrocio con Corso Torino.

Quindi alle 15.29.48 i mezzi hanno già svoltato in Corso Torino e non si vedono più.

In questa fase si notano FTO, CC, FA, MM, DRF, DIM, DAF, PF, PP, CS, DAAF, DPA e SN.

Il filmato reperto 164 133 Luna Rossa<sup>187</sup> (da 33.25) mostra il ripiegamento del contingente.

I manifestanti sono a ridosso dei Carabinieri lungo Via Tolemaide e fino a Corso Torino e portano con sé i cassonetti dei rifiuti ed i contenitori della raccolta differenziata.

Tra di loro si riconosce FTO<sup>188</sup>.

FTO si vede correre in avanti tenendo sempre in mano il megafono, lo si riconosce anche perché indossa il casco nero, la maglia bianca, il giubbotto di salvataggio arancione, i pantaloni chiari con le ginocchiere scure (00.05).

Sullo sfondo in Corso Torino si vede un blindato ed alcuni lanci.

Dietro a FTO si vede PATANIA.

---

<sup>181</sup> DVD CS.

<sup>182</sup> DVD CS cartella "cartellino fotosegnalatico" foto n. 003.

<sup>183</sup> DVD CS cartella "DIGOS 20.07.2002 Corteo Immensa in anniversario morte Giuliani" foto n. 004 – 007.

<sup>184</sup> Produzione fatta all'udienza 2/11/2004.

<sup>185</sup> DVD DAF.

<sup>186</sup> Reperto 57P clip 89.

<sup>187</sup> Queste immagini sono contenute nel reperto integrale 164.133 depositato dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 e sono riportate nei DVD personali degli imputati, nel testo i riferimenti vengono fatti a questi ultimi supporti come specificato ogni volta.

<sup>188</sup> Immagini video e frame contenuti nel DVD FTO con la denominazione Via Tolemaide ore 15.15 ca. Rep. 164.133.

I frame di questo filmato consentono di apprezzare i particolari della figura dell'imputato (0058) la maglia bianca con un disegno scuro nella parte anteriore, le ginocchiere, (0060) lo bianco e rosa nella parte anteriore, FTO raggiunge l'altezza di un bidone (0062) spostato sulla destra.

La foto reperto 88D – Scontri1c<sup>189</sup> mostra i manifestanti in Via Tolemaide appena oltre l'incrocio con Via Casaregis, che si vede a sinistra ed all'altezza dell'autolavaggio del distributore ERG.

Sulla destra dietro ad un soggetto con il casco nero si vede il viso di CC che porta al collo il fazzoletto scuro e tiene in mano una pietra.

La foto reperto 229 IMG\_2371<sup>190</sup> mostra i manifestanti ormai giunti all'angolo tra via Tolemaide e Corso Torino.

Al centro, appena a sinistra del cassonetto dell'immondizia si vede CC che tiene in mano un sacchetto giallo, è travisato con il fazzoletto scuro e si trova dietro il soggetto in primo piano.

Nella stessa foto sulla destra si vede DRF con casco bianco a pois neri, giubbotto di salvataggio, maglia blu con maniche bianche, maschera antigas blu.

Sull'estrema sinistra dell'immagine si vede FA che si china a raccogliere una pietra (particolari del viso e del braccio).

Al centro in secondo piano si vede MM di schiena, si nota la maglietta bianca munita di disegno, il passamontagna scuro ed i lacci del casco da kick boxing.

Il filmato reperto 164 65<sup>191</sup> mostra i blindati e i Carabinieri a piedi mentre lasciano Via Tolemaide e fanno ingresso in Corso Torino (00.03), in basso sulla destra si vede CC con il sacchetto giallo in mano che si china raccoglie e lancia un sasso contro i militari, in questo momento l'imputato è a volto scoperto perché il fazzoletto scuro si trova sotto al viso.

Anche altri manifestanti effettuano lanci contro il contingente che si ritira, alcuni recuperano gli scudi di plexiglas abbandonati in precedenza (00.27).

Si notano PF al centro davanti al bidone, ha il casco arancione e la felpa al collo (00.31), CS a torso nudo sulla destra (00.34), DRF sulla sinistra avanza a ridosso dei blindati (00.36).

A 00.48 si vede un blindato fare retromarcia ed alcuni manifestanti arretrare di corsa.

A 01.02 DRF sulla sinistra lancia un sasso contro uno dei blindati.

A 01.05 sulla destra a ridosso dei blindati c'è DIM che sta raccogliendo un sasso, anche DRF raccoglie un sasso (01.10) quindi si porta avanti verso destra correndo.

A 01.48 al centro all'altezza dell'attraversamento pedonale si vede FA con la maglia e i pantaloni lunghi che poco dopo (01.57) si trova a sinistra della pianta e fa il gesto di lanciare un sasso.

Si vedono ancora DAF al centro munito di maglietta verde e passamontagna nero (01.59) e PP, anch'egli al centro, porta la felpa scura, i jeans, scarpe da ginnastica e corre in avanti (02.00).

I frame del reperto 164 65<sup>192</sup> mostrano CC a destra con il sacchetto giallo in mano già visto al Di per Di' e in Via Tolemaide (001), quindi si piega e raccoglie qualcosa da terra (002 e 003) che lancia (008 e ss.).

Nei frame 008 - 0016 si vede anche PF con il casco arancione e la felpa al collo, sulla destra si vede sempre CC.

La foto reperto 187 0273<sup>193</sup> mostra sulla destra DRF con in mano un grosso oggetto ripreso tra Via Casaregis e Via Tolemaide.

Sulla sinistra si vede MM che indossa la maglietta chiara con la scritta sul davanti.

<sup>189</sup> DVD CC cartella "selezione ordinata" n. 081.

<sup>190</sup> DVD CC cartella "selezione ordinata" n. 082.

<sup>191</sup> DVD CC, le immagini sono riprese da ponente verso levante.

<sup>192</sup> DVD CC.

<sup>193</sup> Si trova nel 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 063.

Il reperto 133 foto 58<sup>194</sup> mostra i blindati che abbandonano via Tolemaide per dirigersi verso Corso Torino, tra i manifestanti che li seguono al centro si vede DRF.

La foto reperto 88D Scontri 1D<sup>195</sup> mostra di lato e di spalle DRF, si notano il casco, il giubbotto di salvataggio e le scarpe da ginnastica nere con disegno giallo.

La foto reperto 70H OGGS8WMS<sup>196</sup> mostra in primo piano DRF mentre lancia un pezzo di mattone, sullo sfondo si vede il civico 53 di Via Casaregis, la foto è tratta all'incrocio tra Via Casaregis e Via Tolemaide.

La foto reperto 229 IMG\_2368<sup>197</sup> mostra ancora sullo sfondo il civico 53 di Via Casaregis all'incrocio con Via Tolemaide, al centro in primo piano si vede DRF e dietro di lui a sinistra si nota DAF di schiena con i jeans, la maglia verde, un rotolo di scotch al braccio, il passamontagna nero, i capelli lunghi che spuntano dal passamontagna.

A sinistra dietro un soggetto con kefir bianco e nero si vede MM con il passamontagna scuro, gli elastici del casco da kick boxing e la maglietta bianca con la scritta nella parte posteriore.

La foto reperto 229IMG\_2370<sup>198</sup> mostra in primo piano DRF, dietro di lui sulla destra si vede DAF che tiene in mano una grossa pietra, dietro questi si nota CC con in mano il sacchetto giallo.

La foto reperto 229 IMG\_2369<sup>199</sup> ritrae al centro in primo piano DRF.

La foto in bianco e nero reperto 130 "sassaiola"<sup>200</sup> mostra al centro DRF che tiene una pietra in mano e con altri sta seguendo i blindati in Via Tolemaide.

Il filmato reperto 151-29 La7<sup>201</sup> mostra (00.14) DRF mentre lancia un oggetto contro i Carabinieri sullo sfondo: l'imputato è il primo da destra.

A 00.17 si vede anche MM, con la maglietta bianca, lanciare qualcosa contro i militari.

I frame del reperto 151-29 La7<sup>202</sup> mostrano DRF lanciare contro i Carabinieri che arretrano (0357 - 0372).

Nel frame 0438 sulla sinistra si vede MM davanti ad un soggetto munito di zaino rosso.

Il filmato reperto 41<sup>203</sup> mostra sulla sinistra DRF a ridosso dei blindati (00.02), sulla destra dietro un soggetto con maglia a strisce gialle e nere si vede DIM con la maglia azzurra, la giacca ed i pantaloni scuri mentre lancia un oggetto contro i blindati (00.03).

A 00.09 sulla destra all'altezza dell'attraversamento pedonale si vede DRF lanciare un oggetto verso l'ultimo blindato rimasto in via Tolemaide, vicino a lui sulla sinistra c'è DIM (00.14).

Quindi (00.19) si vede DRF chinarsi a raccogliere un ulteriore oggetto.

Anche altri manifestanti lanciano oggetti e bastoni all'indirizzo dei blindati che svoltano in Corso Torino.

---

<sup>194</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 064.

<sup>195</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 065.

<sup>196</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 066.

<sup>197</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 067.

<sup>198</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 068.

<sup>199</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 069.

<sup>200</sup> 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 070.

<sup>201</sup> 2° DVD DRF.

<sup>202</sup> 3° DVD DRF.

<sup>203</sup> 2° DVD DRF.

I frame del reperto 41<sup>204</sup> mostrano DRF sulla sinistra tra i pali della luce (001), DIM è il secondo sulla destra, è travisato con un drappo bianco, si trova a destra del cassonetto e in mezzo ad altre due persone (002).

Nel frame 003 si vede sulla destra DIM dietro un soggetto con maglia a righe, sulla sinistra davanti ad un cassonetto c'è DRF.

DRF lancia un oggetto contro un blindato in Via Tolemaide (008), quindi lo si vede a destra dietro un blindato (0011), a fianco a lui si vede DIM, così anche nel frame 0012.

La foto reperto 88D G8\_2x<sup>205</sup> è ripresa all'angolo tra Via Casaregis e Via Tolemaide con direzione ponente e mostra sulla sinistra MM con la maglietta bianca con il disegno e la scritta "razzismo divide", il casco da kick boxing ed il passamontagna.

La foto reperto 187 0274<sup>206</sup> è ritratta in via Tolemaide, al centro si vede MM che si sta accingendo a lanciare un oggetto, si nota la scritta sulla parte anteriore della maglietta.

Una maglietta analoga gli venne sequestrata il 31/8/2001.

Dietro MM a sinistra si vede DAAF che indossa una felpa grigia ed una maschera antigas azzurra.

La foto in bianco e nero reperto 88A 048bn<sup>207</sup> mostra sulla sinistra in Via Tolemaide DIM che ha sulla fronte un drappo bianco e gli occhialini da subacqueo.

Occhiali analoghi vennero sequestrati all'imputato durante la perquisizione del 4/12/2002 (reperto 187 0276<sup>208</sup>).

Il filmato reperto 41<sup>209</sup> mostra CS a torso nudo mentre spinge dei bidoni al centro della carreggiata (00.10).

A 00.16 in primo piano prima dell'attraversamento pedonale si vede FA vestito di scuro che lancia un oggetto.

Il quarto alla sinistra di FA è PP che lancia un oggetto contro i blindati a 00.17

Anche CS lancia qualcosa contro i Carabinieri (00.19).

I frame del reperto 41<sup>210</sup> mostrano sulla sinistra del cornicione all'altezza del secondo bidone CC travisato in viso e con il sacchetto giallo in mano (001).

Dietro CC all'altezza dei bidoni si vede CS a torso nudo.

Nel frame 002 si vede CS di profilo, davanti a lui sempre CC, sulla sinistra all'altezza dell'attraversamento pedonale si vede FA piegato verso terra.

Nel frame 004 si vede meglio FA, al centro della carreggiata all'altezza dei bidoni si nota CS, mentre CC è più avanti.

Il frame 009 mostra CS ancora a ridosso dei bidoni, al centro all'altezza del passaggio pedonale al centro si vede FA con il braccio alzato, sulla sinistra di FA si vede PP.

FA (0011) e CS a torso nudo e con la maglietta bianca alla cintola (0012 – 0016) lanciano oggetti contro i Carabinieri.

Anche PP (al centro dell'immagine) effettua dei lanci (da 0013 a 0018), è riconoscibile per la felpa blu con la scritta dietro.

Nei frame del reperto 41<sup>211</sup> si vede anche DAF riconoscibile per la maglietta verde ed il passamontagna scuro.

---

<sup>204</sup> 3° DVD DRF.

<sup>205</sup> DVD MM cartella "selezione ordinata" n. 057.

<sup>206</sup> DVD MM cartella "selezione ordinata" n. 059.

<sup>207</sup> DVD DIM cartella "selezione ordinata" al n. 046.

<sup>208</sup> DVD DIM cartella "selezione ordinata" al n. 005.

<sup>209</sup> DVD CS.

<sup>210</sup> DVD CS.

<sup>211</sup> DVD DAF.

Nel frame 001 DAF è il terzo a sinistra di CS, nel frame 002 lo si vede immediatamente a sinistra di CS, nel frame 003 si trova a sinistra del secondo bidone.

Il filmato reperto 192-05<sup>212</sup> mostra Via Tolemaide ripresa verso ponente si vedono i blindati lasciare via Tolemaide ed entrare in Corso Torino seguiti dai manifestanti che portano avanti i cassonetti (00.21).

A 00.37 in mezzo a due soggetti in primo piano si vede DAF girato verso l'obbiettivo, porta la maglia verde ed il passamontagna nero sul volto.

A 01.15 sulla destra si vede MM, maglia bianca munita di scritta nella parte anteriore, che avanza di corsa.

I frame dal reperto 192-05<sup>213</sup> mostrano DAF a sinistra del soggetto con la felpa blu (001).

Nel frame 003 si vede DAF che tiene in mano una pietra, nel frame 007 è a sinistra e si sta piegando, nei frame 009 - 0011 ha nuovamente una pietra in mano.

I frame del reperto 41<sup>214</sup> relativi a FA mostrano quest'ultimo sull'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide: nel frame 001 si trova a sinistra sull'attraversamento pedonale, è visibile in mezzo a due pali della luce, è vestito di scuro.

Nei successivi frame in sequenza si vede FA spostarsi verso il centro della carreggiata, piegarsi e raccogliere un oggetto (003).

Nel frame 0011 all'altezza dei due pali della luce, dove prima stava FA si vede ora PP, che si piega per prendere un oggetto (0010).

Quindi FA alza il braccio e lancia (0013 - 0018), mentre PP si trova in una posizione più avanzata della precedente e lancia a sua volta (0018 - 0020).

Si nota il particolare del disegno della felpa di PP.

Nel frame 0023 si vede FA sullo spigolo del cornicione in basso a sinistra, mentre a sinistra di spalle c'è PP.

FA fa il gesto di lanciare ancora (0025 - 0029), mentre sulla sinistra davanti ai bidoni si vede PP piegato a raccogliere qualcosa.

Il filmato reperto 192 14 TPO<sup>215</sup> riprende la ritirata dei blindati verso Corso Torino, a 00.10 sulla destra davanti ad un soggetto con la maglia bianca si vede DAAF che indossa una felpa grigia e porta una maglietta alla cintola.

A 00.21 DAAF è il terzo da sinistra, tiene un casco nella mano sinistra e lancia un oggetto contro il blindato.

A 00.26 si nota ancora l'imputato che porta la maglietta alla cintola, nella parte posteriore della felpa si vede una scritta, porta in mano un casco integrale scuro.

A 00.44 a destra del primo bidone si vede PF con il casco arancione e la maglietta bianca con il n. 4 sulla schiena, mentre (a 00.54) il quarto da destra è DRF parzialmente coperto da un soggetto vestito di nero.

I frame dal reperto 192 14 TPO<sup>216</sup> mostrano DAAF come terzo da destra (001).

Sulla sinistra all'altezza della scritta "20/7/2001" si vede MM con la maglia bianca a maniche corte munita di disegno, il casco da kick boxing ed il passamontagna scuro.

Nei frame 002 - 008 si vede DAAF lanciare un oggetto contro i Carabinieri che si ritirano.

Nel frame 009 si nota una scritta sulla felpa portata da DAAF, egli porta una maglia viola legata alla cintola dei pantaloni.

<sup>212</sup> DVD DAF.

<sup>213</sup> DVD DAF.

<sup>214</sup> DVD FA.

<sup>215</sup> DVD DAAF sotto la denominazione Via Tolemaide h. 15.15 circa Rep. 192.14.

<sup>216</sup> DVD DAAF.

I frame del reperto 164 65<sup>217</sup> mostrano CC con il sacchetto giallo in basso a destra, mentre PF ha il casco arancione, una maglietta chiara e una felpa scura legata al collo e si trova dietro al primo blindato tra i due cassonetti (002 – 004).

Nel frame 0010 PF è al centro dietro al blindato, ha la felpa al collo ed il casco arancione, alla sua sinistra si vede DRF.

Nei frame da 0012 a 0018 si vede PF lanciare un oggetto contro i Carabinieri.

I primi frame del reperto 164 133<sup>218</sup> mostrano anche DPA e SN in Via Tolemaide mentre seguono l'avanzata dei manifestanti.

La SN si trova sulla destra, di lato al contenitore verde e alla destra di un soggetto con la maglia rossa (001), alla destra della donna si vede DPA parzialmente coperto.

I frame 002 e 003 mostrano DPA vestito di chiaro, pantaloni appena sotto al ginocchio, scarpe da ginnastica bordeaux, casco nero, vicino a lui si vede la SN con la maglia rossa e bianca ed il casco bianco con disegno scuro.

32. Le deposizioni testimoniali relative agli scontri in Via Casaregis, i testi di P.G.

Mentre MONDELLI ha dichiarato di non ricordare che il contingente da lui diretto avesse operato anche su Via Casaregis<sup>219</sup>, BRUNO ha riferito come in quella strada un plotone aveva compiuto alcune cariche di alleggerimento per contenere la spinta della folla ed evitare così infiltrazioni alle spalle dei colleghi.

Queste azioni non erano dipese da una sua iniziativa, perché in quel momento era impegnato con il resto del contingente su Via Tolemaide.

Egli non sapeva dire se in Via Casaregis fossero state compiute cariche con i blindati, aggiungeva che questi mezzi debbano essere usati in fase di ripiegamento per proteggere il contingente a piedi.

Il teste FAEDDA invece osservò da vicino gli avvenimenti di Via Casaregis dove erano presenti dei manifestanti che avevano eretto alcune barricate e dai quali proveniva un lancio di oggetti non indifferente.

In questa zona era schierato un plotone di cui faceva parte anche il Tenente SACCARDI.

In Via Tolemaide si verificò una pausa negli scontri a seguito della quale MONDELLI diede l'ordine al contingente di arretrare su Corso Torino.

Durante questa pausa i veicoli militari che si trovavano in Via Casaregis dovevano fare manovra per ritornare indietro, ma erano bloccati da un lato dalle barricate e dall'altro dai veicoli presenti in Via Tolemaide.

Allora alcuni blindati cercarono di sfondare le barricate in Via Casaregis e di raggiungere Corso Torino, altri ritornarono su Via Tolemaide.

FAEDDA non si era addentrato su Via Casaregis ma era rimasto fermo all'incrocio tra questa con Via Tolemaide.

Da lì poté vedere come durante una delle cariche il Tenente SACCARDI era rimasto isolato, quindi era stato accerchiato e malmenato da un considerevole numero di manifestanti.

Nelle immagini del 2° DVD predisposto dalla Polizia Municipale FAEDDA riconosceva le barricate di Via Casaregis fatte di cassonetti ed i lanci all'indirizzo dei militari (12.13), quindi l'intervento dei blindati al fine di alleggerire la pressione e togliere i cassonetti dalla carreggiata, non ricordava che i veicoli avessero inseguito alcuni manifestanti a piedi (16.38).

In quel momento la situazione di Via Tolemaide era più tranquilla.

---

<sup>217</sup> 2° DVD PF.

<sup>218</sup> DVD DPA e SN.

<sup>219</sup> Le immagini del reperto 198.50, prodotte dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 durante la deposizione del teste CONSIGLIO con la denominazione "blindato riprese dall'alto" cd 1, mostrano l'arrivo dei Carabinieri sull'incrocio tra Via Casaregis e Via D'Invrea, insieme ai militari si vede un funzionario di P.S. con la fascia tricolore sulla giacca scura (07.48).

A 19.51 e ss. FAEDDA riconosceva l'aggressione a SACCARDI molto violenta e condotta da una decina di persone, la vittima riuscì infine a liberarsi ma dovette ricorrere a cure ospedaliere.

Il giorno dei fatti Salvatore SACCARDI era Sottotenente in servizio presso il 3° Battaglione Lombardia dei Carabinieri.

Dopo la carica al corteo delle Tute Bianche ha ricordato come il contingente, fino a quel momento compatto, si era sfrangiato sotto gli attacchi provenienti dalle traverse di Via Tolemaide.

In una di queste, parallela a Corso Torino i militari furono costretti a far saltare le barricate fatte di cassonetti e macerie mediante i blindati, secondo il teste questo era l'unico modo per non rimanere imbottigliati.

SACCARDI si trovava sopra un blindato e poiché questi mezzi non sono di facile movimentazione<sup>220</sup> era spesso costretto a scendere per visionare i movimenti ed evitare che qualcuno si ferisse.

In uno di questi momenti era rimasto isolato ed era stato aggredito da alcuni manifestanti aumentati rapidamente fino a circa una decina.

Durante quest'azione il teste venne ferito seriamente al volto, due successive visite mediche gli riscontrarono un trauma facciale, un trauma cranico, la frattura degli incisivi inferiori e contusioni varie su tutto il corpo, giudicate guaribili in quindici giorni.

Quando si trovava ancora sopra il blindato SACCARDI aveva allentato il casco, una volta a terra non aveva avuto il tempo di allacciarlo perché gli aggressori glielo avevano fatto saltare, poi gli avevano strappato la maschera antigas e lo avevano ripetutamente colpito al viso, alla testa ed al corpo.

Il teste temette per la propria vita, venne derubato del manganello e ci fu un tentativo di sottrargli anche la pistola, l'aggressione era durata circa 6/7 secondi.

Infine erano intervenuti un paio di Carabinieri e il teste era riuscito ad allontanarsi, nessuno era stato arrestato in flagranza per questo episodio.

SACCARDI riconosceva se stesso al momento dell'aggressione nelle foto reperto "aggressione Carabiniere 1" e reperto "aggressione Carabiniere 2"<sup>221</sup>.

La prima (foto 053) riguardava la fase dell'aggressione successiva alla perdita del casco e della maschera antigas, probabilmente in questo momento al teste non era ancora stato strappato il manganello che portava sulla destra.

Da quanto si vede il teste era già stato colpito all'occhio

La seconda foto (054) riguarda una fase successiva comunque temporalmente molto vicina alla prima.

In questo momento al teste venne strappato il manganello mentre lui cercava invano di trattenerlo.

Nel gruppo di aggressori c'era una persona che invitava gli altri a desistere, però non la vedeva ritratta nella foto 054.

Nel filmato reperto 181 11<sup>222</sup> tratto dal settimanale TERRA SACCARDI riconosceva le barricate fatte con i cassonetti che i blindati dovevano spostare e (00.57) l'aggressione ai propri danni.

Nel filmato reperto 181 49 proveniente dalla Commissione Parlamentare<sup>223</sup> sui fatti del G8 individuava le medesime immagini rallentate.

In nessuno dei due reperti il teste era in grado di riconoscere la persona che aveva cercato di far desistere gli aggressori.

Poteva forse trattarsi dell'uomo che nella foto 053 ("aggressione Carabiniere 1") si vede in alto a destra col braccio teso (identificata in CC), ma non ne era sicuro.

<sup>220</sup> Queste difficoltà di manovra sono state indicate dal teste nelle immagini del reperto 164.133.

<sup>221</sup> Si trovano nel DVD CS cartella "selezione ordinata" ai numeri 053 e 054.

<sup>222</sup> DVD CS.

<sup>223</sup> Reperto prodotto dal P.M. all'udienza del 2/11/2004.

La stessa risposta SACCARDI forniva in relazione all'immagine che ritrae CC con il braccio destro teso, contenuta nel filmato 192.25 (da 03.00 a 03.25) mostrato dalla difesa.

La persona che invitava gli altri a desistere non indossava caschi né cappucci, non teneva armi nelle mani, era vestito ed aveva i capelli.

Questi si trovava in posizione piuttosto frontale e distante dal teste, quindi anche volendo non avrebbe potuto colpirlo.

L'uomo ritratto nella foto 053 si trova nella posizione che il teste ricorda e non porta il casco, il teste però non poteva riconoscerlo con certezza, anche perché non ricordava i particolari del suo abbigliamento.

Nei propri ricordi, peraltro non ben definiti, il teste sapeva che era una sola la persona che aveva invitato gli aggressori a desistere gridando "basta, basta, basta".

Questi era intervenuto dopo che SACCARDI aveva già subito alcune percosse ed aveva perduto il casco.

Il teste concludeva ammettendo di non essere stato in grado di osservare attentamente l'intera situazione perché era stratonato e si preoccupava di divincolarsi nel più breve tempo possibile.

### 32.1 I testi della difesa.

Dopo la carica sul corteo il teste MANTOVANI era indietreggiato in una via laterale dove constatò l'esistenza di scontri estemporanei, ai quali partecipavano anche dei veicoli militari e che continuavano anche nel momento in cui in Via Tolemaide erano invece cessati o almeno sospesi.

Nelle vie laterali fino a piazza Alimonda, praticamente ad ogni incrocio il teste vedeva manifestanti che avevano abbandonato il corteo e mezzi blindati che procedevano anche ad alta velocità, rischiando di investire le persone e cercando di imboccare le vie che li avrebbero portati sul fianco del corteo.

Uno di questi arrivò infatti a poche decine di metri dal corteo e i manifestanti dovettero erigere una barricata con i cassonetti e con un'auto per proteggersi.

MANTOVANI era preoccupato di conservare l'organizzazione del corteo per impedire la degenerazione degli scontri, nelle strade laterali c'erano numerosissime persone che avevano abbandonato il corteo.

Riconosceva la situazione e i caroselli dei blindati nelle immagini dei reperti 198 50 (da 19.30) e 211 (da 32.46).

Enrico LUDOVICI si era spostato nelle strade laterali perché qui c'erano i manifestanti, gli Agenti e insomma c'era "azione".

In precedenza, quando era disceso con il corteo la situazione nelle vie laterali gli sembrava del tutto tranquilla.

Ora invece anche lì notava la presenza del fumo dei lacrimogeni e capiva che stava succedendo qualcosa che lo incuriosiva professionalmente.

Nelle immagini del suo film<sup>224</sup> riconosceva la situazione di una strada laterale (27.57, si tratta di Via Casaregis), i militari stavano cercando di opporsi ai manifestanti e di mettere in sicurezza alcuni tratti di queste strade.

Però i manifestanti, soprattutto i giovani reagivano contro i Carabinieri, lanciavano oggetti, erigevano barricate mettendo dei bidoni in mezzo alla strada.

Tutte le attività di danneggiamento che il teste vide compiute dai manifestanti avvennero dopo la carica sul corteo.

Il teste ricordava di aver visto un blindato sfondare le barriere fatte di cassonetti, si era allora spaventato e con un balzo si era spostato verso il marciapiede per non essere travolto, anche se il mezzo era ancora lontano.

---

<sup>224</sup> Reperto LUDOVICI prodotto dalla difesa all'udienza del 3/4/2007.

La situazione sulle strade laterali continuò con la stessa dinamica, i manifestanti lanciavano ed erigevano barricate, i Carabinieri avanzavano e lanciavano lacrimogeni, sembrava non finisse mai perché le strade erano tante e così anche i gruppi.

Massimo RUSSO ha ricordato di aver assistito ad almeno due incursioni compiute dai blindati dei Carabinieri che percorrevano Via Casaregis a velocità folle cercando di travolgere i manifestanti. Questi per difesa mettevano dei bidoni della spazzatura in mezzo alla strada ma i blindati caricavano e distruggevano le barricate, proiettando i cassonetti contro le auto parcheggiate. I manifestanti non avevano reagito subito a causa del forte stupore, poi vi era stata la reazione difensiva.

Le cariche dei blindati erano molto pericolose, quando facevano retromarcia non avevano alcuna visuale, una volta sfondate le barricate i mezzi avanzavano zigzagando e puntando i manifestanti.

Questo tipo di situazione durò parecchio tempo.

Da parte dei manifestanti RUSSO non vide atti di teppismo ma solo manifestazioni di carattere difensivo.

Nel video realizzato dal teste<sup>225</sup> a 11.14 si vede in fondo a Via Casaregis un blindato che avanza caricando i manifestanti.

RUSSO percepiva fortissimo il pericolo per la vita propria e per quella degli altri.

Lorenzo VALERA, inviato di Radio Popolare seguiva in diretta gli avvenimenti che ha registrato in un reperto audio prodotto dalla difesa<sup>226</sup>.

Al momento della carica contro il corteo VALERA non era riuscito a collegarsi con la sua radio, lo fece immediatamente dopo quando si portò nelle strade laterali a Via Tolemaide.

Qui una volta superato il forte shock iniziale il teste osservò un primo tentativo di organizzare una difesa.

Poiché gli scudi erano stati abbandonati nella via principale, vide spostare dei cassonetti in mezzo ad una strada laterale alberata per cercare di contenere l'arrivo dei blindati, vide anche cominciare il lancio di sassi.

Ebbe l'impressione che le persone intorno a lui provenissero dal corteo, alcune infatti avevano ancora le bardature ed i caschi.

C'erano cose messe di traverso sulla strada, qualcuno gridava "scudi" cioè di riprendere gli scudi, si cercava la persona con i limoni per difendersi dai lacrimogeni, il caos era generalizzato, la gente era sotto shock, scappava e poi ritornava, dell'organizzazione iniziale non era rimasto nulla.

Inizialmente i Carabinieri caricavano a piedi, uomo contro uomo, ma questa manovra risultava difficile perché i manifestanti erano tanti e non potevano arretrare velocemente.

Allora si mossero i veicoli militari che avanzavano, poi tornavano indietro, fino a che arrivò un blindato a massima velocità che urtò contro i cassonetti e li spostò.

Il teste osservò questa scena da vicino rischiando anche di essere investito.

In questa situazione instaurare una qualsiasi trattativa con i militari si rivelava impossibile perché il gruppo di contatto era rimasto altrove e i Carabinieri si comportavano in modo DRFndersi inavvicinabili.

La contrapposizione nelle strade laterali andò avanti per un certo tempo, durante il quale il corteo su Via Tolemaide si era riorganizzato ed era riuscito ad avanzare.

I manifestanti rimasti nelle vie laterali cercarono allora di ricongiungersi al corteo.

VALERA ebbe modo di vedere diverse cariche condotte da blindati che sbattevano violentemente contro i cassonetti.

In un caso uno di questi veicoli percorse a zigzag ed alla massima velocità una via dove c'erano singole persone che camminavano e che dovettero scansarsi bruscamente per non essere investite.

---

<sup>225</sup> Reperto RUSSO prodotto dalla difesa all'udienza del 6/4/2007.

<sup>226</sup> Si tratta del reperto audio Cronache di Radio Popolare CD 2 traccia 10 prodotto dalla difesa all'udienza del 10/4/2007.

Il blindato salì anche sul marciapiede vicino ai pedoni, poi si fermò di lato.

Il teste registrò tutto, anche i sonori di ciò che avveniva e del furgone che sbatte contro un cassonetto.

L'audizione del reperto audio consente di contestualizzare il servizio di VALERA, perché mentre questi riferisce della carica sul corteo dallo studio viene mandata la notizia dell'assalto al carcere di Marassi (01.45) ed un altro corrispondente Piero BOSIO descrive la carica al corteo come vista da Piazza delle Americhe.

Nel proprio servizio VALERA descrive quanto poi ripetuto a dibattito: la carica al corteo, i lanci di lacrimogeni ad altezza d'uomo, l'arretramento veloce dei manifestanti e la fuga di alcuni nelle vie laterali, la costruzione di barricate con i cassonetti, il panico, i tentativi di riorganizzarsi, la reazione della gente che raccoglie bottiglie, cartelli stradali ed altri oggetti da lanciare contro gli Agenti o da usare per le barricate (05.20), gli scontri.

La registrazione comprende gli effetti sonori degli scontri: le urla, i colpi, i rumori più vari.

Quindi viene descritta la carica di un blindato diretto "a massima velocità" contro le barricate oltre le quali si trovano i manifestanti e il concreto rischio per l'incolumità delle persone (08.26).

Si sentono le sirene (09.00), le urla dei presenti ed anche, come spiegato dal teste, il rumore di due cassonetti sbattuti violentemente di lato dal blindato.

Così come altri anche VALERA dovette scansarsi per non essere investito dal veicolo.

Dopo essersi allontanato da Via Tolemaide Giuseppe CACCIA si trattenne nelle strade laterali per un tempo variabile tra mezz'ora ed un'ora.

Solo verso le ore 16 o poco dopo fece rientro nel corteo che si stava ricomponendo in via Tolemaide e vide l'impiego degli idranti da parte della Polizia.

Nelle strade laterali il teste vide personalmente un blindato inseguire i manifestanti sui marciapiedi, i Carabinieri che operavano in questa zona erano gli stessi della prima carica alla testa del corteo, svolgevano un'attività aggressiva diffusa, CACCIA assistette cioè a diverse attività.

C'era molta confusione, molti militari operavano contro singoli manifestanti, era una specie di "caccia all'uomo" non giustificata operativamente perché i manifestanti cercavano soltanto di scappare e di ripararsi dietro a cassonetti o a campane di vetro.

33. L'assalto al blindato dei Carabinieri. Le immagini.

Dopo una breve fermata nello slargo di Corso Torino, il contingente di Carabinieri in ritirata verso mare ne raggiunse la parte alberata oltrepassando così l'incrocio con Via D'Invrea.

Probabilmente a causa di un guasto meccanico il blindato targato CC 433 BC non riuscì però a ripartire dallo slargo, rimase isolato e, ancora con il personale a bordo, venne accerchiato ed attaccato dai manifestanti che inseguivano il contingente.

L'assalto al blindato si può dividere in due distinte fasi, la prima delle quali ha una durata di circa dodici minuti senza soluzione di continuità prima che le Forze dell'Ordine riescano ad interrompere l'azione dei manifestanti.

In seguito i dimostranti riconquistano la piazza e in questa seconda fase incendiano e distruggono completamente il veicolo.

Presenti alle fasi dell'assalto al blindato, alcuni direttamente coinvolti nell'azione risultano TF, PP, CC, DIM, FTO, BD, DRF, DAAF, DAF, FL, DPA, FA, MM, PF, CS e SN.

La telecamera SAVONAROLA<sup>227</sup> è dapprima rivolta verso mare e mostra solo l'arretramento dei blindati nel tratto alberato di Corso Torino (15.31.11), tra le persone a piedi si nota un funzionario di P.S. riconoscibile per la fascia tricolore.

---

<sup>227</sup> Reperto 57A clip 89.

Secondo la ricostruzione proposta dal teste ZAMPESE rilevano innanzitutto le immagini del filmato reperto 192-25<sup>228</sup> sequestrato presso il TPO di Bologna, che riprende le fasi antecedenti e concomitanti all'assalto al blindato.

Le prime immagini riguardano l'arretramento del contingente da Via Casaregis su Via Tolemaide e verso Corso Torino (05.14).

Tra i manifestanti si individuano DRF (05.22) con il casco bianco a puntini neri e CC (06.02) che porta una maglia verde, un fazzoletto scuro al collo, tiene uno, forse due sacchetti gialli in mano e lancia un oggetto contro i militari in ritirata.

A 06.25 si vedono i Carabinieri girare l'angolo di Corso Torino, operazione che secondo i dati della telecamera del traffico avviene alle 15.29.

A 07.12 all'altezza del semaforo si vede ancora DRF lanciare qualcosa contro un blindato, mentre poco dopo (07.20) analogo comportamento tiene DIM che veste una maglia azzurro chiara, una giacca in pelle, pantaloni scuri, tiene sulla sinistra un sacchetto azzurro, ha un fazzoletto bianco che lo travisa e sulla tempia porta una mascherina trasparente.

DRF (07.31) e DIM (07.54) appaiono nelle file più vicine ai blindati che si allontanano.

A 08.06 viene ripreso il primo attacco al blindato in panne, alcuni cassonetti vengono messi davanti al medesimo per impedirne l'allontanamento, poi mentre l'equipaggio si trova ancora a bordo il mezzo viene colpito con pietre e spranghe.

A 08.37 si nota in primo piano TF mentre lancia una pietra contro il blindato, porta scarpe rosse con strisce bianche, un casco grigio, una maglietta nera, pantaloni grigi, lo zaino rosso, giallo e blu (lo zaino, il casco, la maglietta ed i pantaloni gli saranno sequestrati in seguito dalla P.G.).

TF si vede più volte lanciare sassi contro il blindato (08.50) in un momento in cui il personale si trova ancora all'interno del veicolo.

Poi (09.29) si nota l'arrivo di un militare che riesce a far scendere e ad allontanare i colleghi (09.54).

I manifestanti si avvicinano nuovamente al mezzo fermo, a 10.05 il primo a sinistra è DAF che indossa la maglietta verde ed il passamontagna e si trova tra il blindato ed un cassonetto.

Poco dopo (10.24) vi è un secondo intervento dei Carabinieri, a sinistra del blindato si vedono nuovamente gli scudi di plexiglas che i manifestanti avevano abbandonato al momento della carica dei Carabinieri delle ore 14.54 (10.26).

A 10.51 si vede un altro blindato intervenire in ausilio ai colleghi a piedi.

In questo momento la parte più consistente del contingente si trova nel tratto alberato di Corso Torino oltre l'incrocio con via D'Invrea.

A 11.00 si vede PP che è il secondo da sinistra e indossa la felpa blu con cappuccio e la scritta CULMV, egli si dirige verso un militare fermo vicino al blindato in panne e lo colpisce con il guinzaglio che prima teneva nascosto dietro la schiena, quindi si allontana.

A 11.14 si può notare il particolare del guinzaglio tenuto in mano da PP.

Immediatamente dopo (11.45) i Carabinieri si allontanano dal blindato dirigendosi verso i colleghi in direzione mare.

A questo punto (12.01) i manifestanti si avvicinano al blindato, ne aprono le portiere, vi entrano e iniziano a sottrarre il contenuto tra cui un lanciagranate lacrimogene.

Il veicolo viene saccheggiato e danneggiato (12.14) da un numero crescente di persone indicato da ZAMPESE in circa cento (12.33).

I Carabinieri reagiscono con il lancio di lacrimogeni (12.43) operando una sorta di controffensiva.

A 12.51 si vede DAF, sempre con il passamontagna scuro e la maglietta verde spostarsi verso il sottopasso ferroviario.

A 14.11 la Polizia ha raggiunto la zona del blindato, i manifestanti si sono divisi ritirandosi in parte in via D'Invrea, una parte munita di scudi di plexiglas in via Tolemaide direzione Piazza delle Americhe, un'altra parte in via Tolemaide direzione levante.

---

<sup>228</sup> Si tratta di reperto prodotto dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 in occasione dell'escussione del teste CONSIGLIO.

L'occupazione dell'incrocio ad opera di Agenti di Polizia e di Carabinieri (14.31) sembra durare ben poco perché a 15.16 i manifestanti si sono nuovamente riportati a ridosso del blindato in panne, alla destra di questo si vedono gli scudi di plexiglas.

Gli scudi vengono portati avanti su Corso Torino oltre la posizione del blindato (15.35) e posizionati verso mare.

Altre barriere vengono sistemate davanti al sottopasso, altre in via D'Invrea verso ponente, cioè in direzione di Via Brigate Partigiane, altre infine in via Tolemaide verso Piazza delle Americhe (15.48).

Così facendo gli scudi isolano la zona dello slargo di Corso Torino e con essa anche il blindato in panne rispetto alle Forze dell'Ordine costituendo un ostacolo ad un loro intervento.

A 16.07 si vede il blindato non ancora incendiato e il posizionamento delle barriere, poco dopo (16.20) si vedono le fiamme sul veicolo<sup>229</sup> ancora attorniato dai manifestanti, mentre le Forze dell'Ordine si trovano in Corso Torino oltre l'incrocio con Via D'Invrea (16.55).

A 17.16 gli Agenti oltrepassano le barriere di plexiglas che vengono abbandonate dai manifestanti. I manifestanti arretrano in Via Tolemaide (18.04), a sinistra piegato a raccogliere un oggetto si riconosce DRF, il blindato è quasi completamente bruciato.

Le immagini (18.36) mostrano a destra Via D'Invrea e alcuni manifestanti che lanciano oggetti contro i Carabinieri in Corso Torino.

A 18.46 le Forze dell'Ordine hanno raggiunto l'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Il filmato reperto 164 133 Luna Rossa<sup>230</sup> (da 35.05 a 43.20) mostra l'arrivo dei manifestanti nello slargo di Corso Torino a seguito della ritirata dei Carabinieri (si veda anche lo spezzone di questo reperto denominato "Assalto Blindato 2 h. 15.40 circa 164.133 B" contenuto nel DVD DAF).

A 09.20 si vede sullo sfondo il blindato rimasto in panne, si trova all'altezza del civico 1 di Corso Torino.

Poco dopo si notano DAF con il passamontagna nero, la maglietta verde ed i pantaloni scuri e alla sua destra PF con la maglia bianca munita del numero 4 sulla schiena (09.26).

A 09.28 dietro un soggetto con la maglia bianca a maniche più scure si vede FL che indossa la felpa scura ed i jeans con l'orlo dei pantaloni alzato.

FL è meglio visibile a 09.30 sulla sinistra, di lui si notano la felpa con cappuccio blu, i pantaloni grigi, il borsone monospalla con particolare bianco nella cinghia, il berretto verde ed il travisamento costituito da un fazzoletto grigio.

A 09.38 in primo piano al centro dell'immagine si nota un soggetto con giacca jeans e casco azzurro, alla sua destra si nota DPA di profilo, indossa un casco nero, una camicia bianca, pantaloni bianchi e scarpe rosse e alza il braccio in segno di esultanza (09.40)<sup>231</sup>.

Poco più a destra si nota un soggetto con un casco bianco a disegni neri, la maglietta rossa a maniche corte, una felpa alla vita, si tratta di SN che è vicina a DPA (09.41)<sup>232</sup>.

Si nota come DPA porti pantaloni che gli arrivano appena sotto al ginocchio.

---

<sup>229</sup> Le telecamere del traffico mostrano le prime fiamme sul blindato verso le 16.

<sup>230</sup> Il reperto 164.133 è stato prodotto integralmente dal P.M. all'udienza del 13/2/2007 a seguito della deposizione del teste CONSIGLIO: si tratta di reperto diviso in due parti, la prima denominata "incendio blindato 1" da 00.00 a 26.15, la seconda denominata "incendio blindato 2" di minuti 18.30.

Le immagini qui descritte sono contenute nella seconda parte del reperto a partire da 09.00, i riferimenti cronologici vengono fatti in relazione a questo documento.

Peraltro singoli spezzoni di questo stesso reperto sono stati prodotti all'interno dei DVD dei singoli imputati in esso individuati dove possono essere visionati.

<sup>231</sup> Immagini corrispondenti sono contenute nei frame da 0012 a 0016 di questo reperto nel DVD personale di SN e DPA.

<sup>232</sup> ZAMPESE riferiva come DPA e SN vennero rintracciati insieme e risultavano risiedere nella stessa abitazione di vico Cicala 1 a Genova. La camicia, i pantaloni muniti di marca nera sulla tasca destra della parte posteriore e le scarpe bordeaux con lacci neri che si vedono indossati da DPA gli vennero sequestrati nell'abitazione di Vico Cicala il 4/12/2002.

Da 10.00 si può seguire la fase del primo assalto al blindato, quando l'equipaggio si trova ancora a bordo, si vedono i cassonetti messi davanti e attorno al mezzo al fine di impedirne la partenza.

Si vedono i manifestanti portare altri contenitori della raccolta differenziata (10.05) e lanciare pietre contro il blindato (a 10.19 e 10.26).

A 10.34 al centro dell'immagine ripresa in direzione di Brignole, davanti ad una bicicletta si nota FL con la felpa scura, il berretto verde, i jeans ed il fazzoletto grigio<sup>233</sup>.

I manifestanti portano avanti altri cassonetti (10.40).

Poco dopo (11.03) si vede un Carabiniere all'altezza della portiera dell'autista del veicolo che è aperta.

A 11.09 il soggetto dietro il primo cassonetto a destra è DAF che si abbassa, raccoglie qualcosa e la lancia verso il blindato in panne.

Quindi si sposta verso l'operatore (11.18), sulla sinistra dell'immagine si vede PATANIA.

A 11.28 si vedono in primo piano PATANIA e davanti a lui DAF, maglia verde, passamontagna, pantaloni grigi, un rotolo di nastro sul braccio sinistro, che corre nella direzione del blindato<sup>234</sup>.

A 11.29 sulla destra di PATANIA si vede il casco bianco a pois neri di DRF

I particolari della figura di DRF si notano meglio a 11.31 sull'estrema destra dell'immagine: il casco, il giubbotto di salvataggio arancione, la maglia a maniche lunghe bianca con una parte più scura.

I manifestanti (11.34) avanzano verso il blindato lanciando oggetti e colpendo il veicolo in vario modo (11.48), mentre il personale si trova ancora a bordo.

Quindi (11.58) ripiegano per l'arrivo di alcuni militari a piedi che riescono a far uscire i colleghi dal blindato in panne (12.28).

A 12.39 si vede DRF in primo piano alla destra di due blindati<sup>235</sup>, si può notare che a fianco di quello in panne (sulla sinistra) si è portato un secondo veicolo militare.

I militari a piedi si trovano ancora vicino al blindato in panne (12.43) dove sono fatti oggetto del lancio di oggetti, quindi si ritirano e alcuni manifestanti portano avanti le barriere mobili di plexiglas (13.22).

I manifestanti effettuano lanci contro il secondo blindato che si trova ancora a fianco di quello in panne (13.30)

Poco dopo (13.35) dietro gli scudi si vedono BD e FTO sulla sinistra di un soggetto travisato con passamontagna.

FTO tiene in mano il megafono bianco con la striscia verde, porta pantaloni beige muniti di ginocchiere nere, ha un maglione nero legato in vita, indossa una T-shirt bianca, un giubbotto di salvataggio arancione ed un casco scuro con maschera antigas.

Nello stesso momento la quarta persona da destra dell'immagine, appena dietro gli scudi è BD che indossa una felpa grigia con una vistosa imbottitura, pantaloni scuri ed è travisato con un fazzoletto rosso.

A 13.41 si vede il secondo blindato dei Carabinieri abbandonare il veicolo in panne, questo viene raggiunto dai manifestanti che iniziano a demolirlo con spranghe, bastoni e pietre (14.00).

Gli scudi di plexiglas si trovano ancora all'altezza del passaggio pedonale di Corso Torino, non sono ancora stati portati all'altezza del blindato (14.22).

---

<sup>233</sup> Per queste immagini di FL si vedano i frame 0027 – 0038 reperto 164.133 contenute nel 2° DVD personale, si noti nei frame 0037 e 0038 lo scudetto sulla parte anteriore sinistra della felpa.

<sup>234</sup> Si vedano i frame da 001 a 0046 di questo reperto relativi a DAF, nel DVD personale:

001 e 002 DAF è a destra in primo piano con maglia verde, rotolo di nastro sul braccio sinistro, braccialetti, travisato con passamontagna, capelli che escono dal passamontagna, quindi (005 e 006) si sposta e (008) lo si vede di schiena piegato tra due cassonetti all'altezza dell'attraversamento pedonale, (009 e 0011) lancia qualcosa verso il blindato, (0015) è a destra del primo cassonetto ribaltato sull'attraversamento pedonale.

Nei frame 0021 – 0025 si vedono PATANIA e DAF, si nota (0026) il rotolo di nastro adesivo ed i braccialetti sul braccio sinistro di DAF.

Quindi DAF corre verso il blindato, lo si vede prima davanti a PATANIA (0039 – 0040) e poi vicino al veicolo fermo (0042 – 0046).

<sup>235</sup> Queste immagini costituiscono anche i frame da 0059 a 0064 del reperto 164.133 contenuti nel 3° DVD DRF.

Si vede come i militari si siano ritirati oltre l'incrocio con Via D'Invrea, sullo sfondo si nota un blindato diverso da quello in panne (14.33).

La persona a sinistra di spalle che lancia un oggetto contro i militari è FL, lo si identifica per la felpa blu ed il particolare bianco sulla cinghia<sup>236</sup>.

A 14.50 viene ripresa una fase dell'assalto al blindato, sulla destra dell'immagine in primo piano si vede DPA, vestito di bianco che corre verso i Carabinieri tenendo un oggetto in mano.

Immediatamente davanti a DPA si vede PP con la felpa blu ed il logo con la scritta sulla schiena.

A 14.51 si vede come PP si porti all'altezza della portiera aperta del blindato.

Il mezzo viene pesantemente danneggiato, i vetri ed il parabrezza del blindato vengono infranti a colpi di spranga (15.08), nell'altoparlante viene infilata una bandiera (15.14), un manifestante sale sul tetto, alcuni cercano di svellere una portiera (15.23).

Il blindato viene saccheggiato e demolito.

A 15.50 a sinistra in primo piano c'è un soggetto con maglietta bianca e passamontagna scuro, sulla sua destra si vede TF con casco grigio, maglia a maniche corte nere, pantaloni verdi.

Si vede nuovamente TF a 15.57 al centro dell'immagine, si notano il casco grigio, la T-shirt nera, lo zaino giallo, rosso e blu, le scarpe da ginnastica rosse con strisce bianche laterali.

Insieme ad altri TF si trova sull'incrocio tra Corso Torino e Via D'Invrea e fronteggia il contingente che si vede sullo sfondo arretrato nella parte alberata di Corso Torino.

A 16.03 i manifestanti cercano di ribaltare il blindato, di schiena a torso nudo si vede FA con il braccio destro teso, sembra dare qualche indicazione ai manifestanti<sup>237</sup>.

Nel frattempo altri manifestanti colpiscono ancora il veicolo con le spranghe.

Poco dopo (17.15) i manifestanti ripiegano per l'intervento della Polizia portando con sé gli scudi di plexiglas.

Fino a questo momento il blindato non è ancora stato dato alle fiamme.

La fase del ripiegamento dei manifestanti viene ripresa anche dalla telecamera del traffico SAVONAROLA<sup>238</sup> (paragrafo 33.1).

Altri reperti video e fotografici consentono di individuare le condotte di alcuni tra gli imputati.

Il filmato reperto 192 14<sup>239</sup> mostra la fase iniziale dell'assalto al blindato, a 00.02 si vedono più veicoli all'altezza del civico 1 di Corso Torino che stanno arretrando verso mare, si sentono diverse sirene.

Quindi (00.03) sulla sinistra si vede CS a torso nudo e con pantaloni verdi, mentre a 00.30 sulla sinistra all'altezza della scritta 2001 si vede MM con la maglietta bianca, il passamontagna scuro, si nota la parte posteriore del casco da kick boxing.

MM avanza portandosi sulla destra del blindato in panne, mentre al centro in basso all'altezza della scritta "7 2001" si vede ancora CS a torso nudo, si nota il tatuaggio sul braccio destro (00.34).

In questa fase iniziale l'equipaggio del blindato si trova ancora a bordo del veicolo.

I frame del reperto 192 14 mostrano CS sopra la scritta 2001 (001), quindi sopra il numero 7 (002).

Nei frame 003 – 006 sulla destra si vede DAAF con la felpa grigia e la maglietta legata in vita si sposta verso il sottopasso ferroviario, mentre a sinistra del cassonetto si vede CS a torso nudo e di schiena.

Nel frame 009 si nota il particolare del tatuaggio sul braccio destro di CS, questi si trova a qualche metro di distanza dal blindato in panne e si sta muovendo in direzione opposta a quella dove si trova il veicolo.

ZAMPESE ha rilevato come non vi siano ulteriori immagini di CS successive a queste.

<sup>236</sup> Su questo momento si vedano i frame 0039 – 0041 del reperto 164.133 contenuti nel 2° DVD FL.

<sup>237</sup> Luciano NOVELLI C.T. della difesa FA, escusso all'udienza del 22/5/2007, ha individuato le parole dette dall'imputato, si tratta per due volte dell'invito "fermatevi!" pronunciato ad alta voce.

<sup>238</sup> Reperto 57 B clip 1 alle ore 15.40.46.

<sup>239</sup> Si trova nel DVD CS.

Il filmato reperto 198 50<sup>240</sup> contiene immagini relative a DIM, come si è già avuto modo di rilevare le riprese sono effettuate dal balcone di uno degli edifici di Corso Torino e Via D'Invrea.

Dapprima (00.03) si vedono diversi blindati fermi nello slargo, quindi tutti eccetto uno si allontanano verso sinistra, cioè verso la parte alberata di Corso Torino.

Il contesto è dunque di poco successivo alle 15.29, ora in cui i blindati arrivano nello slargo provenendo da Via Tolemaide.

A 00.19 si vede DIM, identificato nel soggetto in basso al centro dell'immagine e in primo piano, indossa una maglietta azzurra, una giacca scura di pelle, porta in vita sul lato sinistro un sacchetto celeste, appare travisato da un fazzoletto bianco, lo si vede mentre lancia un oggetto contro i blindati dei Carabinieri che arretrano, ma non si rivolge verso il blindato fermo e in panne.

Poco dopo (00.23) si vede DIM ritirarsi.

Nel frattempo altri manifestanti posizionano diversi cassonetti davanti e attorno al blindato in panne al fine di impedirne od ostacolarne la partenza e lo bersagliano con diversi sassi, in questo momento l'equipaggio si trova ancora a bordo.

A 00.34 si vede l'esplosione di qualcosa a ridosso della coda del veicolo che provoca una nuvola bianca di polvere, da altre immagini (reperto 237 su cui infra) si vedrà trattarsi dell'esplosione di un estintore lanciato contro la coda del veicolo.

I frame da 001 a 0019 del reperto 198 50 consentono di individuare DIM, come il soggetto all'altezza del primo cassonetto a destra con le gambe divaricate (001 e 002).

L'imputato insegue e lancia oggetti contro un blindato che si sta allontanando (003 - 0011) si nota il sacchetto celeste ed il travisamento con un fazzoletto bianco (in particolare 008).

Quindi si volta e torna indietro (0012 - 0019).

La foto reperto 95A3Q<sup>241</sup> mostra sulla destra in primo piano l'imputato che porta una mascherina trasparente sulla tempia, è travisato da un fazzoletto bianco, indossa la giacca in pelle nera ed una maglietta verde acqua, dei jeans, delle scarpe scure e porta un sacchetto celeste legato alla vita.

ZAMPESE ha ricordato come la maglietta verde acqua e la mascherina trasparente indossate dall'imputato gli verranno sequestrate in data 4/12/2002<sup>242</sup>.

La foto reperto 65D g8084<sup>243</sup> mostra lo slargo di Corso Torino, sullo sfondo il blindato in panne, qui DIM è di schiena, indossa il giubbotto in pelle che presenta una cucitura orizzontale nella parte posteriore, porta la mascherina sulla tempia e si trova immediatamente dietro al soggetto con la maglia gialla.

Sulla sinistra vicino alla portiera aperta del blindato si vede CC (stempiato con i baffi, i capelli riccioli, la maglia scura) che si trova immediatamente dietro un soggetto che sta salendo sul blindato durante il saccheggio di questo.

La foto reperto 187 0233<sup>244</sup> ritrae a sinistra in primo piano DIM (giubbotto in pelle, mascherina trasparente portata alle tempie) che si trova davanti alla fiancata destra del blindato in panne, sulla quale qualcuno (come si vedrà si tratta di FTO) ha già apposto la scritta "We are winning".

La foto reperto 65FO042<sup>245</sup> mostra i manifestanti mentre posizionano le barriere di plexiglas nello slargo di Corso Torino.

Sullo sfondo si vede una delle fasi del danneggiamento e del saccheggio del blindato.

A sinistra, sul limitare di una delle barriere, a metà circa dell'immagine si vede DIM, mentre vicino allo spigolo della cabina telefonica si vede DRF riconoscibile per il casco bianco con i pois neri.

<sup>240</sup> Si trova nel DVD DIM.

<sup>241</sup> Si trova nel DVD DIM cartella "selezione ordinata" al n. 061.

<sup>242</sup> Si vedano le foto 003 - 005 della cartella "selezione ordinata" nel DVD DIM.

<sup>243</sup> Si trova nel DVD DIM nella cartella "fotografie".

<sup>244</sup> Anche questa immagine si trova nella cartella "fotografie" del DVD di DIM.

<sup>245</sup> Si trova nel DVD DIM cartella "fotografie".

I frame del reperto 164 148<sup>246</sup> mostrano i blindati dei Carabinieri lasciare via Tolemaide ed entrare in Corso Torino.

Nel frame 001 all'altezza dell'auto rossa e in mezzo ai due blindati si vede DRF con il casco a pois neri, il giubbotto da salvataggio, i jeans.

Sulla destra del blindato che si trova ancora in Via Tolemaide si vede DIM.

Questi si vede anche nelle immagini successive dietro al blindato che si allontana (002 - 006).

Nei frame 007 - 0011 si vedono DRF e DIM avvicinarsi all'angolo tra Via Tolemaide e Corso Torino.

Quindi DIM si accinge a lanciare (0012) e lancia un oggetto contro i blindati in movimento (fino a 0015).

L'imputato si trova all'altezza del portone del civico 2 di Corso Torino, si nota il sacchetto celeste in vita, mentre all'altezza dello spigolo del palazzo si vede DRF (0017).

Da questa immagine si nota come più manifestanti si stiano avvicinando, tra essi sulla sinistra si riconosce FA, che porta ancora la camicia.

L'ultimo frame di questo reperto (0018) mostra DIM vicino al cartello della fermata dell'autobus.

Per quanto riguarda DAF rilevano i seguenti reperti.

La foto reperto 96-G8GEN01<sup>247</sup> mostra DAF in primo piano con passamontagna, maglietta verde, scarpe nere con particolari disegni bianchi sul lato, il nastro adesivo sul braccio, dei braccialetti al braccio sinistro, i capelli tipo rasta che fuoriescono dal passamontagna nero.

ZAMPESE ha rilevato come in seguito all'imputato siano state sequestrate delle scarpe marca Reebok ed una collana identiche a quelle visibili nelle foto.

La foto reperto 103A – Scontri 2 DSC000904 ritrae il momento in cui DAF viene fermato dalle FF.OO. in via Tolemaide, si nota il rotolo di nastro al braccio, i braccialetti e la collana identica a quella poi sequestratagli nella sua abitazione.

Nella foto reperto 96 - G8031 il secondo da destra è DAF, lo si vede piegato come per raccogliere qualcosa, ha già un oggetto nella mano sinistra.

Nella foto reperto 187 0280 si riconosce DAF in basso a destra mentre sta raccogliendo una pietra da terra.

Nella foto reperto 70H OGG5JBS si vede il blindato fermo in Corso Torino, attorniato dai manifestanti e da alcuni cassonetti, il veicolo apparentemente non è ancora danneggiato, quindi si tratta di una delle prime fasi dell'assalto ad esso.

A destra del blindato, nella prima fila dei manifestanti si vede DAF che tiene un oggetto nella mano sinistra, si notano i particolari di una delle scarpe, un ciوندolo al collo, il passamontagna calato e la maglietta verde.

Le foto reperto 111-170-Still0034/35 ritraggono tra gli altri DAF vicino al blindato, lo si vede di profilo in mezzo a due bidoni, si notano il passamontagna, la maglietta verde, i jeans scuri.

Le immagini del reperto 237<sup>248</sup> mostrano i manifestanti incalzare i blindati che da Via Tolemaide si ritirano verso Corso Torino.

---

<sup>246</sup> Si trovano nel DVD DIM.

<sup>247</sup> Questo e i successivi reperti si trovano nel DVD DAF cartella "fotografie", alcune anche nella cartella "selezione ordinata".

<sup>248</sup> Si trova nel 1° DVD FL.

A 01.03 si vedono al centro DRF, dietro di lui a destra PUZTOLU che lancia più volte contro i Carabinieri in ritirata (01.04 – 01.12).

Un blindato rimane in panne e viene avvicinato dai manifestanti che lo bersagliano di pietre e lo colpiscono anche in modo diverso (01.30), sulla sinistra si vede DAAF che indossa una felpa grigia e maglietta rosa legata in vita e lancia due pietre contro il blindato (01.37).

Tra i manifestanti che attorniano il blindato si nota MM (maglietta bianca, disegno sulla schiena, passamontagna scuro) che dapprima si avvicina al veicolo (01.34), poi retrocede (01.39), quindi si riporta verso lo stesso (01.45)<sup>249</sup>.

Questa è la fase iniziale dell'assalto al blindato, il cui equipaggio si trova ancora a bordo del veicolo.

A 01.46 si vede come contro la parte posteriore del veicolo i manifestanti lancino un estintore che rompendosi produce una nuvola bianca di polvere.

I manifestanti continuano a lanciare oggetti contro il veicolo fermo, a 02.05 in primo piano al centro si vede SN riconoscibile per il casco bianco munito di disegni scuri e la maglietta rossa, più avanti a destra si vede DPA con una grossa pietra in mano, immediatamente alla sua sinistra si vede DAF e sulla destra si nota DRF.

Sullo sfondo il blindato fermo mostra già i segni dei danneggiamenti ai vetri.



Alcuni Carabinieri a piedi si avvicinano al veicolo fermo e i manifestanti si allontanano (02.18) pur continuando qualche sporadico lancio, quindi si avvicina anche un secondo blindato (02.32).

I manifestanti sono arretrati sull'incrocio con Via Tolemaide e a 02.37 si vede DRF al centro dell'incrocio mentre guarda in direzione dei militari.

Tra le barriere di plexiglas si vede (02.42) BD con fazzoletto rosso, la maglietta grigia con la vistosa imbottitura di gommapiuma, i pantaloni scuri.

Poco dopo le immagini inquadrano alcuni Carabinieri mentre recuperano del materiale all'interno del blindato trasferendolo sul secondo veicolo (02.54).

Si notano ancora BD davanti a due scudi di plexiglas (02.58), quindi FL (03.29) che è il secondo da sinistra, porta la felpa scura munita di cappuccio e di scudetto sul lato sinistro, indossa un berretto con visiera verde ed è travisato da un fazzoletto chiaro, si nota il braccialetto.

Quindi il secondo blindato abbandona la piazza (03.30) e i manifestanti danneggiano e saccheggiano il blindato rimasto in panne (03.44) asportandone diversi oggetti, tra cui uno scudo militare.

<sup>249</sup> I particolari della figura e dell'abbigliamento di MM in questa fase si apprezzano nei frame 0050 – 0060 del reperto 237 che si trovano nel DVD personale. La maglietta indossata il 20/7/2001 è stata sequestrata a MM il successivo 31/8/2001(ZAMPESE).

I frame 009, 0015, 0017 del reperto 237<sup>250</sup> ritraggono FL nell'ambito di questo contesto: egli si trova al centro dell'immagine all'altezza dell'attraversamento pedonale, sulla destra in primo piano c'è SN mentre sulla sinistra si vedono PATANIA e, parzialmente coperto DRF (009). Nel frame 0015 FL è il secondo da sinistra, si notano la felpa, il berretto con visiera verde, il travisamento con un fazzoletto chiaro, i pantaloni scuri, il braccialetto al polso destro. Questo è il momento in cui un secondo blindato si avvicina a quello in panne per portare soccorso. Il frame 0017 contiene un'immagine analoga, la figura di FL è in primo piano sulla sinistra si notano i particolari di cui alla foto precedente.

I rimanenti frame del reperto 237<sup>251</sup> interessano anche altri imputati, in particolar modo DPA, SN, DRF e DAF che si vedono nelle vicinanze o a ridosso del blindato in panne. In particolare il frame 006 corrisponde all'immagine del minuto 02.05 di cui sopra. Nei diversi frame si nota la SN ad una certa distanza dal veicolo fermo, la donna si trattiene quasi sempre all'altezza delle strisce pedonali (001 – 008). DPA invece è a ridosso del veicolo, porta in mano una grossa pietra e sembra urlare qualcosa (004 – 008), lo si vede più volte muoversi verso Via Tolemaide e la posizione dove si trova SN (009 – 0017 e 0022 - 0024) e poi ritornare verso il blindato (0018 – 0021). Dietro di lui si vede DAF, anch'egli nei pressi del blindato e con in mano delle pietre (004 – 007). DRF si vede sulla destra delle immagini (006 – 0013) è rivolto verso il veicolo, lo si vede protendere un braccio. In diverse altri frame si nota anche FL.

Ancora FL è ritratto in altri reperti fotografici relativi a questa fase.

La foto reperto 88D – GUERRI 5h<sup>252</sup> mostra FL nello slargo di Corso Torino, all'altezza dell'incrocio con Via D'Invrea, quindi più verso mare rispetto alla posizione del blindato. Egli si trova al centro dell'immagine e insieme ad altri muniti di pietre si rivolge verso mare dove si trovano i Carabinieri.

Sullo sfondo dell'immagine c'è il civico 4 di Corso Torino, al secondo piano del palazzo si vede una persona che sta filmando la scena con una telecamera.

ZAMPESE ha dichiarato che le riprese effettuate da questa persona relativamente all'assalto al blindato in panne costituiscono parte del reperto 198 50, che come si è visto risulta girato dall'alto, cioè dal balcone di un palazzo.

La foto reperto 187 0277<sup>253</sup> mostra sulla sinistra in primo piano FL, con la felpa blu sulla quale si vede lo scudetto, il berretto con la visiera verde e si notano alcune lettere di una scritta "TU", porta un braccialetto al braccio destro, tiene una pietra nella mano destra, è travisato dal fazzoletto, porta lo zaino.

Alla sua destra si vedono altri manifestanti tra i quali DPA che tiene in mano una grossa pietra, quindi sulla destra dietro al cassonetto il primo a destra si vede DAF con il passamontagna, dietro alla sua testa una mano che tiene una pietra.

La foto è ripresa nello slargo di Corso Torino direzione monti, sullo sfondo c'è il sottopasso ferroviario e a destra il blindato in panne.

Per FL rilevano anche tre frame del reperto 164 251<sup>254</sup>, frammenti di un film girato dal cavalcavia della ferrovia.

<sup>250</sup> Si trovano nel 2° DVD FL, ZAMPESE ha precisato come i frame relativi a FL sono stati depositati in data 4/5/2002, quindi prima della scadenza delle indagini preliminari a lui relative.

<sup>251</sup> Si trovano nel DVD DPA SN.

<sup>252</sup> Si trova nel 2° DVD FL, cartella "fotografie".

<sup>253</sup> Si trova nel 2° DVD FL cartella "fotografie".

<sup>254</sup> Si trovano nel 2° DVD FL. ZAMPESE ha osservato come questi frame facciano parte dell'album depositato per questo imputato in data 4/5/2002.

Nel frame 003 si vede un momento del saccheggio del blindato, FL è a sinistra all'altezza della porta aperta del blindato, lo si riconosce dall'abbigliamento già visto in altre immagini.

Nel frame 005 FL si sta introducendo nel blindato, si nota il disegno bianco sulla cinghia a tracolla, alla sinistra dell'immagine sulla striscia di mezzzeria si vede CC con la maglietta scura, lo zaino, travisato in volto.

Sulla destra tra il blindato ed il cassonetto c'è DRF e poco più in basso si vede FA.

Il frame 007 mostra FL con un piede sopra al veicolo e CC fermo sulla striscia di mezzzeria.

Per quanto riguarda DRF rilevano le seguenti immagini.

Il filmato reperto 164 148<sup>255</sup> mostra l'arretramento dei blindati da Via Tolemaide in Corso Torino, si notano DRF e DIM (00.08), si vede il primo lanciare contro un blindato (00.10), imitato dal secondo (00.18).

A 00.23 in alto a sinistra si vede FA, alla sua destra all'altezza del semaforo c'è DRF che si piega e raccoglie un oggetto a terra.

Le immagini mostrano ancora FA (00.29) in mezzo alle due colonne dell'entrata del palazzo, DRF (02.00) al centro dietro al blindato in panne, FTO (02.15) che passa con il megafono in mano, lo zaino bianco e rosa, la felpa legata in vita, DAF (02.19) a sinistra, con il passamontagna, i capelli che ne escono sulla schiena, la maglietta verde.

In questo momento i CC stanno abbandonando il blindato in panne.

I frame del reperto 164 148<sup>256</sup> mostrano DRF lanciare un oggetto contro i blindati che si allontanano (003 – 007)

Nel frame 009 si vede FA in posizione statica all'altezza dello spigolo del palazzo.

DRF raccoglie un'altra pietra (0010 – 0012), imitati da FA (0013).

I due si vedono anche nelle immagini successive (0014 – 0017), DRF si porta dietro al blindato in panne (0019).

I frame 0021 – 0027 ritraggono il precedente momento in cui si vede DRF lanciare un oggetto contro un blindato che sta movendosi da Via Tolemaide verso Corso Torino.

I frame da 0030 a 0038 del reperto 237<sup>257</sup> mostrano DRF all'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino mentre sta effettuando il lancio di un oggetto.

La foto reperto 70H - OGGSBTUS<sup>258</sup> mostra una fase del saccheggio del blindato, ormai abbandonato dal suo equipaggio.

DRF si trova sul lato destro del veicolo, in alto, davanti ad un manifestante con una protezione gialla.

Sulla sinistra del veicolo si vede un soggetto con un casco rosso che ha aperto la portiera ed ha una mano all'interno del blindato, nella parte posteriore destra sotto una bandiera rossa si vede DAAF con un casco integrale scuro, una maschera antigas azzurra, la felpa grigia con la cornice sulla manica ed un disegno.

ZAMPESE ha ricordato come una felpa identica verrà in seguito sequestrata a DAAF.

La foto reperto 88C Olympia13<sup>259</sup> mostra DRF sulla sinistra all'altezza della parte posteriore del blindato.

Davanti a lui si vede TF con casco grigio, maschera antipolvere bianca, maglietta nera, fazzoletto blu, si nota lo spallaccio di uno zaino.

In questa fase i manifestanti cercano di rovesciare il blindato.

<sup>255</sup> Si trova nel 2° DVD DRF.

<sup>256</sup> Si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>257</sup> Si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>258</sup> Si trova nel 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 134.

<sup>259</sup> Si trova nel 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 136.

La stessa immagine è data dalla foto reperto 65FO044<sup>260</sup>.

In questa fase MM viene ritratto nelle seguenti immagini<sup>261</sup>.

Il filmato reperto 192-5 contiene dapprima riprese girate all'angolo tra Corso Torino e Via Tolemaide, MM è visibile sulla destra a fianco di un soggetto travisato e munito di felpa celeste (00.01), si tratta di momento immediatamente antecedente all'assalto al blindato.

Vengono inquadrati numerosi manifestanti che entrano nello slargo e si portano verso il veicolo fermo, tra loro si riconosce PF (00.09) con il casco arancione e la maglia bianca contrassegnata dal n. 4, mentre a sinistra c'è FTO con maglia bianca, pantaloni beige chiaro, casco scuro, giubbotto da salvataggio.

Poi mentre inizia l'assalto al blindato le immagini mostrano DPA e SN (00.16) ancora lontani dal veicolo, DPA sembra esultare.

Si vedono alcuni manifestanti colpire con sassi il veicolo fermo, poi FL passa di corsa davanti alla telecamera (00.50 – 00.53), si nota la visiera verde del berretto portato sotto il cappuccio della felpa, la scritta "TUBORG" sul berretto, il fazzoletto chiaro sul viso.

Da 01.01 si vedono alcune fasi del saccheggio del veicolo ormai abbandonato dai militari: alcuni manifestanti vi salgono (01.17), sul lato destro all'altezza della cabina di guida con la portiera aperta si vede PP (01.21).

Poi c'è il tentativo di rovesciare il blindato (01.47), tra gli attivi partecipi si individua DAAF (01.55) che indossa una felpa grigia, un casco nero, porta una maglietta al collo, si nota una cinghia nera alla vita<sup>262</sup>.

In questa fase (da 01.57 a 02.14) si nota anche MM che spinge il blindato sul lato destro, lo stesso di DAAF.

Si nota un manifestante in possesso di uno scudo dei Carabinieri, prelevato sul veicolo (02.16).

I frame del reperto 192-5 mostrano il tentativo di abbattere il blindato, tra i partecipi (003 - 005) a sinistra si nota MM, travisato, indossa la maglietta bianca ed il casco da kick boxing.

La foto reperto 187 - 0275<sup>263</sup> mostra un folto gruppo di manifestanti sull'angolo tra Via Tolemaide e Corso Torino, a sinistra si vede MM con una pietra in mano.

La foto reperto 88E-G8 7<sup>264</sup> mostra una fase dell'attacco al blindato, sulla sinistra del mezzo si vede MM di schiena riconoscibile per la maglietta ed il casco, mentre il soggetto in primo piano di schiena è TF.

Questi si trova davanti al blindato, indossa una maglietta scura, dei pantaloni grigio verde, tiene il casco grigio in mano, porta scarpe da ginnastica rosse con striscia bianca, ha uno zaino di diversi colori sulla schiena<sup>265</sup>.

La foto reperto 96 - G8035<sup>266</sup> mostra MM a sinistra del blindato.

---

<sup>260</sup> Ibidem al n. 135.

<sup>261</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>262</sup> A DAAF sono stati sequestrati un casco integrale nero, un marsupio nero, una maglietta rosa, una felpa grigia con una cornice su entrambe le maniche e un logo davanti (ZAMPESE).

<sup>263</sup> Si trova nel DVD MM, cartella "selezione ordinata" al n. 061.

<sup>264</sup> Ibidem al n. 087.

<sup>265</sup> ZAMPESE ha ricordato come a TF sono stati sequestrati uno zaino rosso, blu e giallo, una maglietta nera, un paio di pantaloni grigio scuri con tasche laterali ed un casco grigio con visiera scuro, tutti capi corrispondenti a quelli delle foto.

<sup>266</sup> Ibidem al n. 086.

Il frame 88D scontri 18<sup>267</sup> mostra MM all'estrema sinistra, ha il casco da kick boxing e la maglia chiara, un passamontagna blu, si tratta di immagine ripresa mentre viene lanciato e fatto esplodere un estintore contro la parte posteriore del blindato.

Le foto reperto 65F Olympia 042 e reperto 65 F Olympia 014<sup>268</sup> mostrano lo slargo di Corso Torino pieno di manifestanti che nella parte in basso più vicina a Via Tolemaide stanno posizionando le barriere di plexiglas, nella parte centrale stanno distruggendo il blindato anche con un palo, nella parte in alto hanno fatto ingresso sul tratto alberato di Corso Torino e fronteggiano il contingente di Carabinieri che si nota sullo sfondo.

La foto reperto 229IMG 2371<sup>269</sup> mostra un momento precedente nel quali i manifestanti si trovano ancora all'angolo tra Corso Torino e Via Tolemaide, si riconoscono a destra DRF, al centro CC, all'estrema sinistra si vede FA chinato a raccogliere qualcosa.

Al centro nelle file posteriori, vicino al raccoglitore verde per il vetro si vede MM di schiena, alla sua sinistra si nota FL con il berretto verde, la felpa scura con cappuccio, è travisato con un fazzoletto chiaro.

La foto reperto 65F – Olympia 044<sup>270</sup> ritrae il momento in cui i manifestanti tentano di far ribaltare il blindato.

Sulla sinistra del veicolo si vedono TF con lo zaino e DRF, a destra dietro al cassonetto dell'immondizia c'è PP, davanti al cassonetto verso il veicolo si vede MM che tende la mano verso il blindato.

Per quanto riguarda FA rilevano le seguenti immagini<sup>271</sup>.

I frame del reperto 164 148 lo mostrano sulla sinistra mentre entra nello slargo di Corso Torino (001 – 004).

Quindi si china per raccogliere una pietra e si rialza per lanciare (005 – 009).

I frame del reperto 237 mostrano FA in primo piano davanti ad una campana gialla (002), al centro si nota PP che corre.

Le immagini successive sono in sequenza, PP sopravanza FA (005) e lancia (009), mentre anche FA ha il braccio alzato e tiene in mano una pietra.

Nel frame 0011 si vedono i due e DRF, sulla destra si nota un blindato che si allontana e verso il quale vengono lanciati degli oggetti.

I frame del reperto 164 133 di Luna Rossa mostrano il momento in cui i manifestanti tentano di far ribaltare il blindato, si vede FA a torso nudo che compare dalla sinistra delle immagini e si porta verso destra, tende un braccio rivolto ai manifestanti che spingono il lato sinistro del blindato (001 – 0013).

L'imputato si è tolto la maglietta che tiene nella mano sinistra.

La foto reperto 95AC9<sup>272</sup> mostra FA al centro dell'immagine e dietro il blindato, tiene le mani alla vita.

---

<sup>267</sup> Ibidem al n. 076.

<sup>268</sup> Ibidem ai n. 081 e 082.

<sup>269</sup> Ibidem al n. 060.

<sup>270</sup> Ibidem al n. 082-1.

<sup>271</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo alle immagini contenute in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>272</sup> DVD FA cartella "selezione ordinata" al n. 051.

La foto reperto 187 0224<sup>273</sup> mostra FA sul lato destro del blindato mentre questo viene danneggiato. Immagine analoga è quella della foto reperto 187 0223<sup>274</sup>: l'imputato è già privo della maglietta, lo si vede di spalle davanti allo spigolo anteriore del blindato, contrariamente alla prima impressione non tiene in mano il palo bianco e rosso che si vede, che viene invece usato da un manifestante con il casco.

A sinistra si nota DAAF.

La foto reperto 70H - OGGS5V1S<sup>275</sup> mostra i manifestanti ancora all'angolo tra Corso Torino e Via Tolemaide, sulla destra si vede un blindato che si allontana verso mare.

Prendendo come riferimento il blindato, il secondo è DIM, a sinistra dietro con una pietra in mano si vede PP, che indossa la felpa blu, jeans celesti e scarpe da ginnastica (identiche a quelle poi sequestrategli in casa), all'estrema sinistra dietro al cassonetto c'è CC con il volto travisato dal fazzoletto scuro.

La foto reperto 95A3Q<sup>276</sup> mostra DIM che sta lanciando qualcosa contro i blindati, dietro di lui FA che osserva, sullo sfondo il sottopasso ferroviario.

La foto reperto 111 175-1<sup>277</sup> proviene dalla clip 0005\_00.00.09.02, è relativa all'arretramento dei blindati nello slargo di Corso Torino, a destra all'altezza dell'attraversamento pedonale si vede DRF, con il braccio alzato si nota PP, mentre al centro dell'immagine c'è FA.

A DAAF si riferiscono le seguenti immagini<sup>278</sup>.

I frame del reperto 181 11 mostrano l'imputato dietro il blindato sulla sinistra (001), si nota la felpa grigia con le scritte e la cornice sulle maniche.

DAAF lancia verso il blindato (003 - 005), poi si piega a raccogliere un sasso (007 - 0011) che lancia contro il blindato (0012 - 0017)

Vicino al veicolo si vede anche MM (007 - 009).

I frame del reperto 192 05 mostrano DAAF partecipare attivamente al tentativo di far ribaltare il veicolo, l'imputato si unisce a quelli che spingono sul lato destro del mezzo (008 - 0021).

La foto reperto 70H OGGSBTUS<sup>279</sup> mostra l'imputato sulla sinistra del veicolo e sotto ad una bandiera rossa, porta il casco scuro ed una maglietta rosa legata al collo.

Verso la parte anteriore del blindato si vede DRF.

La foto reperto 95-A3K<sup>280</sup> mostra DAAF con la maglia rosa indossata, la felpa attorno alla vita, tiene in mano il casco nero, si trova all'angolo tra Corso Torino e Via Tolemaide in un momento concomitante con l'assalto al blindato.

Per le posizioni di SN e DPA appaiono rilevanti le seguenti immagini<sup>281</sup>.

---

<sup>273</sup> Ibidem al n. 052.

<sup>274</sup> Ibidem al n. 059.

<sup>275</sup> Ibidem al n. 027.

<sup>276</sup> Ibidem al n. 049.

<sup>277</sup> Ibidem al n. 050.

<sup>278</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>279</sup> Ibidem cartella "selezione ordinata" al n. 051.

<sup>280</sup> Ibidem al n. 050.

<sup>281</sup> Contenute nel DVD personale dei due imputati, si farà specifico riferimento solo alle immagini contenute in particolari cartelle.

La foto reperto 70H OGG3C1T<sup>282</sup> è stata scattata durante l'assalto al blindato, si vede di schiena DPA che indossa pantaloni chiari che arrivano appena sotto al ginocchio e porta scarpe da ginnastica bordeaux con lacci scuri, indossa un casco scuro ed una camicia chiara.

La foto reperto 96G8 GEN02<sup>283</sup> ritrae alcuni militari giunti vicino al blindato per soccorrerne l'equipaggio.

A sinistra si vede SN che porta un casco bianco con disegni neri, una maglietta rossa, uno zaino di cui si vede la tracolla.

La foto reperto 111 175-1 clip 0005\_00.02.03.19<sup>284</sup> mostra in alto a destra DPA dietro al blindato.

La foto reperto 65F Olympia 043<sup>285</sup> ritrae il blindato ormai abbandonato dal suo equipaggio e lasciato in balia dei manifestanti, che stanno asportando uno scudo.

Sullo sfondo, oltre l'incrocio con Via D'Invrea si notano gli altri blindati, mentre in basso sulla destra si vede DPA di schiena.

La foto reperto 187 0277<sup>286</sup> mostra a sinistra in primo piano FL, al centro DPA che tiene in mano una grossa pietra, sulla destra dietro ad un cassonetto si vede DAF travisato con un passamontagna e dietro di lui il blindato fermo.

Il filmato reperto 86<sup>287</sup> ed i relativi frame (001 – 006) mostrano il danneggiamento del blindato e la presenza dei due imputati: SN (00.05) e DPA (00.06), mentre il ragazzo si avvicina al blindato, la donna si trattiene ad una certa distanza.

Per CC appaiono rilevanti le seguenti immagini<sup>288</sup>.

Il filmato reperto 164 251 contiene immagini riprese dal cavalcavia ferroviario e mostra i manifestanti mentre cercano di far ribaltare il blindato.

A 00.24 si vede CC all'altezza della portiera anteriore, si può notare che tiene un sacchetto giallo in mano, ha uno zaino scuro sulla schiena, indossa una maglia scura a maniche corte, è travisato con un fazzoletto scuro, lo si vede avvicinarsi al veicolo e mettere la tesa dentro (00.38).

Subito dopo (00.43) un altro manifestante sale sul veicolo dal quale verranno asportati gli estintori, un fucile lancia lacrimogeni ed una giubba militare.

Durante la fase finale del filmato i manifestanti si allontanano dal mezzo perché vi è un lancio di lacrimogeni, prodromo ad una carica dei Carabinieri che avranno momentaneamente il presidio della piazza (00.52)

I frame del reperto 164 251 mostrano la scena appena descritta: CC che infila la testa nel veicolo (0010 - 0013) e poi si allontana (0017), si nota un sacchetto nella mano sinistra.

La foto reperto 229-IMG\_2371<sup>289</sup> mostra i manifestanti all'angolo tra Via Tolemaide e Corso Torino, al centro vicino al cassonetto si nota CC con un sacchetto giallo preso al Di per Di di Piazza Giusti, è travisato da un fazzoletto scuro, si vede lo spallaccio di uno zaino.

---

<sup>282</sup> DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 021.

<sup>283</sup> DVD personale cartella "fotografie".

<sup>284</sup> DVD personale cartella "fotografie".

<sup>285</sup> DVD personale cartella "fotografie".

<sup>286</sup> DVD DPA SN cartella "selezione ordinata" al n. 044.

<sup>287</sup> Si trova nel DVD personale cartella filmati.

<sup>288</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>289</sup> DVD CC cartella "selezione ordinata" al n. 082.

La foto reperto 65E scontri 18<sup>290</sup> mostra CC travisato con un fazzoletto scuro dietro alcuni manifestati che spingono una campana gialla. Per la raccolta differenziata.

Le foto da 86 a 95 della cartella “selezione ordinata” del DVD personale provengono dal reperto 111-175-1 e dal reperto 111-175-2 e raffigurano CC con le caratteristiche di abbigliamento già viste e con i sacchetti chiari nelle mani.

Si trova a fianco al blindato e sta parlando con qualcuno che si trova già a bordo (foto 087 e 089). Nella foto 091 oltre a CC si vede anche DRF al centro in basso, a fianco del blindato.

La foto reperto 88E – g8084<sup>291</sup> mostra CC all’altezza della portiera aperta del blindato, mentre in primo piano si vede DIM.

La foto reperto denominata “assalto al blindato camionetta 2”<sup>292</sup> ritrae a sinistra, all’altezza della portiera del blindato CC che tiene nella mano sinistra un sacchetto giallo. Questa foto si riferisce all’assalto ed al saccheggio del blindato.

Per FTO rilevano le seguenti immagini<sup>293</sup>.

I frame 63 e 64 del filmato 164 133<sup>294</sup> mostrano la fase iniziale dell’assalto al blindato, nella prima immagine si vede FTO a sinistra, ha un casco scuro, un giubbotto di salvataggio arancione, la maglia bianca a maniche corte, i pantaloni chiari lunghi, una felpa legata alla vita, scarpe da ginnastica, ginocchiere scure, tiene in mano il megafono bianco con la striscia verde.

Più a destra si vede BD munito di una vistosa imbottitura sotto la felpa grigia, pantaloni scuri, guanti neri, travisato con un fazzoletto rosso, alla sua sinistra c’è DRF con il casco bianco a pois neri.

Analogo è il frame 064.

La foto reperto 70H OGG94MS<sup>295</sup> mostra FTO di spalle mentre scrive con una bomboletta spray sul blindato la frase “We are winning”, si notano uno zaino bianco e rosa, le ginocchiere, il giubbotto salvagente, il casco scuro.

Per la posizione di BD rilevano le seguenti immagini<sup>296</sup>.

I frame 0025 – 0027 del reperto 237 mostrano l’imputato, che indossa una felpa grigia ed è travisato da un fazzoletto rosso, tra due scudi all’incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

I frame 0017 – 0024 ritraggono BD a viso scoperto in Via Tolemaide, si notano la felpa, l’imbottitura ad essa sottostante ed il fazzoletto rosso.

I frame 13301 – 13304 del reperto 164 133 mostrano alcuni manifestanti in mezzo a due scudi di plexiglas posti nello slargo di Corso Torino.

BD si vede di schiena all’altezza dell’attraversamento pedonale, è il secondo dopo la barriera di plexiglas.

---

<sup>290</sup> Ibidem al n. 083.

<sup>291</sup> Ibidem al n. 101.

<sup>292</sup> Ibidem al n. 104.

<sup>293</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>294</sup> ZAMPESE ha riferito come relativamente a questo imputato il filmato risulti depositato in data 4/2/2002.

<sup>295</sup> DVD personale cartella “selezione ordinata” n. 086. ZAMPESE ha riferito come questo reperto sia stato depositato in data 4/5/2002.

<sup>296</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

Il filmato reperto 164 251 mostra alcuni militari avvicinarsi a piedi al veicolo in panne per consentire ai colleghi che si trovano nel suo interno di uscire e di allontanarsi.

A 00.02 in basso al centro, a sinistra della barriera di plexiglas si vede BD di schiena.

In seguito (00.23), sotto una pioggia di oggetti, i Carabinieri si allontanano verso mare lasciando il veicolo in panne nelle mani dei manifestanti che si avvicinano al blindato e vi entrano (00.39).

Anche BD apre una portiera (quella centrale sinistra) del blindato, preleva qualcosa e poi si allontana (00.44) portando con sé quello che si vede essere un estintore.

Si notano ancora la felpa grigia con la vistosa imbottitura, il un fazzoletto rosso sul viso.

Lo si vede ancora con l'estintore in mano nelle immagini successive in particolare a 01.00, quando dalla sinistra compare PF con la maglia bianca contrassegnata dal n. 4.

I frame del reperto 164 251 mostrano BD che si avvicina al mezzo (005), ne apre la porta (007), si sporge nell'interno dove preleva qualcosa (009 - 0011), quindi si allontana tenendo un estintore rosso in mano (0013), i cui particolari sono visibili nei frame 0015 e 0016 e seguenti fino al frame 0021.

Il frame 0022 mostra a qualche metro di distanza BD e PF con la maglia bianca n. 4, il casco arancione e la felpa scura al collo.

Le immagini relative a PF in questa fase sono le seguenti<sup>297</sup>.

I frame da 003 a 0023 del reperto 164 251 lo mostrano (vestito con la maglia bianca con il n. 4 sulla schiena, una felpa scura portata al collo, un casco arancione, un marsupio in vita) durante l'assalto al blindato in basso a sinistra dell'immagine (003), nel frame 004 oltre a PF si vede anche BD, nei frame successivi si vede PF muoversi in direzione mare.

Nel frame 0017 ha il braccio alzato come per lanciare verso il blindato, quindi arretra e lo si vede

Nella zona dell'incrocio (0019 – 0023).

Il filmato reperto 164 65A<sup>298</sup> mostra i manifestanti mentre si ritirano in via Tolemaide a seguito dell'intervento dei CC per poi riorganizzarsi, a 00.04 si vede PF da dietro.

A 00.40 le barricate in plexiglas vengono posizionate in via Tolemaide all'altezza dell'incrocio con Via Casaregis, sulla destra si nota il distributore della ERG al n. 77 di Via Tolemaide.

I frame da 0030 a 0034 del reperto 164 65<sup>299</sup> mostrano l'arretramento dei manifestanti tra i quali PF che si riconosce in alto a sinistra per la maglia ed il casco (0034).

Per la posizione PP rilevano le seguenti immagini<sup>300</sup>

I frame da 001 a 0027 del reperto 237 mostrano l'imputato all'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino mentre, insieme ad altri, sta inseguendo i blindati in arretramento (001 e 002).

Si nota l'imputato vestito con la felpa blu della CULMV già notata, porta un paio di scarpe da ginnastica bianche e carta da zucchero con lacci bianchi che gli verranno sequestrati in seguito dalla P.G.<sup>301</sup>.

Durante la perquisizione svolta nella sua abitazione la P.G. accertò che PP dispone di un cane di grossa taglia (ZAMPESE).

Si tratta di immagini già esaminate per la posizione di FA, si vede PP che tiene nella mano destra una pietra e nella sinistra un guinzaglio (007), quindi lancia un sasso contro il blindato che arretra (0012, 0013), poi si china a raccogliere un oggetto all'altezza dell'attraversamento pedonale (0022) e continua a lanciare contro i blindati che arretrano verso Corso Torino (0025 – 0027).

<sup>297</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>298</sup> 1° DVD PF ed è denominato Tolemaide h. 15.10 Rep. 164 65A.

<sup>299</sup> 2° DVD PF.

<sup>300</sup> I frame sono contenuti nel 2° DVD personale, i filmati anche nel 1°, come si specificherà di volta in volta.

<sup>301</sup> La relativa foto si trova nel 2° DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 02.

I frame da 001 a 006 del reperto 164 148 mostrano PP che stando all'altezza del sottopasso ferroviario lancia un sasso contro l'ultimo blindato che sta abbandonando via Tolemaide. L'imputato indossa la felpa della CULMV.

Il filmato reperto 181 38<sup>302</sup> mostra PP di spalle che lancia una grossa pietra contro il blindato in panne rompendo uno dei vetri del fianco destro (00.11 – 00.13).

I frame del reperto 181. 38 mostrano l'imputato che tiene in mano il guinzaglio (002) e si porta a ridosso del blindato (003), raccoglie un sasso che lancia contro il veicolo (fino a 0017).

Il filmato reperto 192 14<sup>303</sup> mostra alcuni Carabinieri che raggiungono il veicolo bloccato per consentire l'evacuazione del suo equipaggio.

PP di spalle si dirige verso il mezzo (00.17) e in particolare verso un militare a piedi (00.21).

L'imputato nasconde il guinzaglio dietro la schiena, sembra chiedere qualcosa al militare e poi approfittando di un momento di distrazione di questo lo colpisce con il guinzaglio (00.29) per poi darsi alla fuga (00.31).

I frame da 001 a 033 del reperto 192 14 mostrano ancora la scena del colpo dato con il guinzaglio (0027) e della successiva fuga (0030 – 0031).

La foto reperto 111-175-1 clip 0005\_00.00.09.02 mostra sull'incrocio da sinistra DRF, PP che sta lanciando e FA.

La foto reperto 88D scontri 19<sup>304</sup> mostra PP all'incrocio, ingrandendo la foto si nota il moschettone del guinzaglio che tiene in mano.

La foto reperto 65F Olympia 031<sup>305</sup> mostra dietro il blindato fermo PP di schiena mentre sta facendo roteare il guinzaglio.

La foto reperto 70H OGGS16ZT<sup>306</sup> mostra il blindato già danneggiato mentre viene saccheggiato prima di essere incendiato, presso la portiera anteriore sinistra aperta si vede PP.

La foto reperto 65F Olympia 013<sup>307</sup> mostra PP vicino al veicolo durante il tentativo di farlo ribaltare.

Nel frame 052 del reperto filmato 164 133 si vedono i manifestanti assalire il blindato, a destra di spalle si vede PP, nei frame successivi lo si vede dirigersi verso la cabina di guida del blindato e porre la parte superiore del corpo all'interno di essa (0064).

Le immagini relative a TF sono le seguenti<sup>308</sup>.

Il filmato reperto 237 mostra l'imputato in Via Tolemaide intento a spezzare un grosso sasso gettandolo a terra (00.05 e frame 001), si nota la mascherina di plastica trasparente, gli spillacci dello zaino, la mascherina antipolvere, la maglietta nera e anche i particolari dello zaino (frame 003).

Sullo sfondo il blindato in panne in Corso Torino.

---

<sup>302</sup> 2° DVD PP.

<sup>303</sup> 2° DVD PP.

<sup>304</sup> Ibidem cartella "selezione ordinata" al n. 068.

<sup>305</sup> Ibidem al n. 097.

<sup>306</sup> Ibidem cartella "fotografie".

<sup>307</sup> Ibidem cartella "fotografie".

<sup>308</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

Il filmato reperto 150-3 di La7 mostra TF di spalle, posto davanti al blindato in panne (00.02), si notano lo zaino ed il casco tenuto in mano.

TF lancia più volte pietre all'indirizzo del veicolo (00.03 – 00.11) raccogliendole da terra e riuscendo a rompere uno dei vetri anteriori.

Si gira verso la telecamera (00.06) e quindi si può osservarne il viso, porta una mascherina bianca sul mento.

I frame da 001 a 0044 del reperto 150-3 di La7 mostrano i particolari dei lanci compiuti dall'imputato.

Si vedano in particolare i frame 006, 0012, 0035, si vede il danno prodotto sul vetro nel frame 0043.

TF si volta per raccogliere un'altra pietra e lo si vede in volto (0019 - 0022), si nota la mascherina sul mento.

I frame da 001 a 0014 del reperto 164 133 mostrano TF tra i manifestanti che all'imbocco della parte alberata di Corso Torino fronteggiano i Carabinieri, visibili sullo sfondo.

L'imputato si trova dapprima (001 - 004) sulla sinistra, indossa il casco grigio, è travisato, si tiene la mascherina sul volto per proteggersi dai lacrimogeni.

Nel frame 008 si vede TF di spalle come secondo da destra, è riconoscibile per lo zaino e l'abbigliamento.

I manifestanti si trovano all'altezza dell'attraversamento pedonale e si contrappongono ai Carabinieri.

La foto reperto 95ACA<sup>309</sup> mostra TF durante l'assalto al blindato, lo si vede a destra mentre cerca qualcosa da lanciare.

La foto reperto 95 A30<sup>310</sup> mostra il successivo lancio.

---

<sup>309</sup> Si trova nel DVD TF cartella "selezione ordinata" al n. 024

<sup>310</sup> Ibidem al n. 029.



COPYRIGHT BY PHOTOBANK® - MASSIMO BIDETTI FREELANCE AGENCY

Analoghe immagini sono contenute nelle foto reperti 65A - G8 7<sup>311</sup> (nella quale si vede anche MM di spalle sulla sinistra del blindato), 96G8O32, 88A - 045a, 95-A2C, 70H OGGU0WTS, 187 0283.

La foto reperto 65F - Olympia 014 mostra i manifestanti che hanno occupato lo slargo posizionando gli scudi, altri stanno danneggiando il blindato anche con un palo.

All'altezza del terzo albero da sinistra si vede TF vicino ad un cassonetto, indossa la maglietta scura, il casco chiaro e si sta dirigendo verso mare.

La foto reperto 65F - Olympia 013 mostra alcuni manifestanti che cercano di far ribaltare il blindato.

Sulla sinistra dietro lo spigolo posteriore del veicolo si vede TF con la mascherina trasparente posta sopra al casco grigio e quella bianca posta sul mento, dietro di lui c'è il casco bianco a pois neri di DRF.

33.1 Alle 15.40.27 la telecamera SAVONAROLA<sup>312</sup> viene rivolta verso monte e mostra il contingente fermo al limite della zona alberata di Corso Torino, in corrispondenza dell'incrocio con Via D'Invrea, nello slargo si nota il fumo di alcuni lacrimogeni.

<sup>311</sup> Questi ulteriori reperti relativi a TF si trovano nel DVD personale cartella "fotografie".

<sup>312</sup> Reperto 57A clip 0.

Quindi Carabinieri e Agenti di Polizia (riconoscibili per il casco blu e la cintura bianca) avanzano giungendo (15.41.22) dapprima a ridosso del blindato<sup>313</sup>, che si vede danneggiato ma non ancora incendiato e poi all'incrocio con Via Tolemaide (15.43.00).

Nel frattempo (15.42.20), le immagini mostrano sulla destra, appoggiato ad un albero uno scudo di plexiglas evidentemente abbandonato dai manifestanti durante la ritirata.

Vicino ad esso si notano alcuni cassonetti e campane per la raccolta differenziata che costituivano una barricata.

Sullo sfondo, davanti al fornice di levante del sottopasso compaiono altri scudi tenuti dai manifestanti (15.42.30), quindi si vede il lancio contrapposto di lacrimogeni e di oggetti.

Dietro gli scudi appare almeno una persona non in divisa (15.43.07) che sposta il plexiglas verso sinistra, cioè verso ponente.

Gli scudi, che in precedenza coprivano l'intero specchio del fornice lato levante (15.42.33), si vedono poco dopo ridotti (15.43.21) probabilmente perché abbattuti sul lato destro, quello di levante.

Si vede quindi la carica degli Agenti su quello che rimane degli scudi, che viene abbattuto (15.43.28).

Gli Agenti si portano verso destra, quindi imboccano Via Tolemaide in direzione levante (15.43.34), seguiti da giornalisti e curiosi.

Ormai sgombra dal fumo e dalle persone appare visibile sul lato destro di Corso Torino la barricata eretta in precedenza all'incrocio con Via D'Invrea e costituita da alcuni cassonetti (15.43.47).

Quindi<sup>314</sup> a 15.44.23 si vedono alcuni militari nei pressi del blindato, si notano i danni ai vetri anteriori<sup>315</sup>.

Alcuni Carabinieri arretrano verso mare (15.45.08), mentre in Via Tolemaide si notano degli Agenti di Polizia, quindi appartenenti ai due Corpi di Polizia si trattengono intorno al veicolo fermo e sulla sinistra di questo si vede un funzionario di P.S. con la fascia tricolore (15.47.08).

A destra, davanti al fornice di levante del sottopasso alcuni Agenti di Polizia sollevano gli scudi di plexiglas abbandonati dai manifestanti (15.47.59), poi li lasciano cadere.

A 15.49.15 si vede un gruppo di Agenti di Polizia che, insieme ad un funzionario riconoscibile per la fascia tricolore, entrano di corsa in Corso Torino provenendo dalla parte levante di Via Tolemaide, pare evidente una loro manovra di ripiegamento.

Gli Agenti si schierano nello slargo, ma poco dopo (15.50.00) arretrano verso mare, cioè la parte alberata di Corso Torino, trascinando con sé alcune delle barriere di plexiglas abbandonate poco prima dai manifestanti in quel luogo.

Si vede un Agente far cadere a terra una di queste barriere nella zona dell'incrocio con Via D'Invrea (15.50.23).

Sullo sfondo si vedono arrivare di corsa persone non vestite in divisa, forse manifestanti o fotografi che provengono dalla parte di levante di Via Tolemaide e passano davanti al sottopasso (15.50.27).

I due contingenti arretrano verso mare trascinando fino ai primi alberi alcuni scudi collettivi di plexiglas che rimarranno definitivamente in loro possesso, da Via Tolemaide avanzano nuovamente i manifestanti (15.50.45).

---

<sup>313</sup> A questo momento si riferisce la comunicazione tra Alfa 1, il Capitano BRUNO Comandante della Compagnia Alfa del Battaglione Lombardia e la S.O. dei Carabinieri (vol. I pag. 134 delle trascrizioni) delle ore 15.42.12: "Alfa1 allora siamo attestati tra Via Tolemaide e Corso Torino, abbiamo un mezzo che ci si è fermato in piena carica e dobbiamo recuperarlo, cambio... CO ricevuto, ricevuto Corso Torino, confermare. Alfa1 confermo Corso Torino, Via Tolemaide all'imbocco del sottopassaggio, cambio. CO ricevuto, si è ribaltato? Alfa1 negativo, si è fermato, ce l'hanno praticamente un po' ammaccato CO siete distanti voi? Alfa1 negativo, abbiamo il nostro dispositivo, però c'è molta gente e abbiamo bisogno di rinforzi e recupero del carro CO ricevuto.

<sup>314</sup> Reperto 57A clip 1.

<sup>315</sup> A questo momento si riferisce la comunicazione tra la S.O. della Questura e Gamma 110 (vol. II pag. 236 delle trascrizioni) delle ore 15.44.35: "COT attenzione FABOZZI G110 non caricate le Tute Bianche. Gamma 110 si ricevuto, ricevuto. Una cosa, io mi sono attestato sotto la cassa ... rimanere da soli qui ... abbiamo riportato..."

Questi appaiono sempre più numerosi, occupano interamente lo slargo mentre le Forze dell'Ordine arretrano nel tratto alberato (15.51.01)<sup>316</sup>.

Sulla destra all'altezza dell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide si vedono i manifestanti portare alcune barriere di plexiglas, si tratta di scudi collettivi diversi da quelli di cui poco prima si sono impossessati gli Agenti (15.51.18).

I manifestanti raggiungono e oltrepassano il blindato proteggendosi dietro le barriere in plexiglas che hanno portato con sé (15.51.38).

In questo stesso momento le Forze dell'Ordine si vedono attestate nel tratto alberato di Corso Torino, dove si trova anche quella parte degli scudi presi ai manifestanti.

Si vedono manifestanti salire sul veicolo fermo, altri posizionano le barriere tra il veicolo e il contingente, vengono sparati dei lacrimogeni ai quali i manifestanti rispondono con ripetuti lanci contro i militari (15.52.12).

Alcuni Carabinieri arretrano ulteriormente su Corso Torino verso mare, portando con sé gli scudi in loro possesso (15.52.58).

La zona del blindato appare completamente in possesso dei manifestanti e mediante le barriere di plexiglas viene separata da quella dove si trovano gli Agenti (15.53.36).

Le successive immagini<sup>317</sup> mostrano la contrapposizione tra i manifestanti, attestati dietro alle barriere di plexiglas poste all'altezza dell'incrocio con Via D'Invrea a ridosso dei cassonetti che costituivano la precedente barricata e le Forze dell'Ordine schierate nel tratto alberato di Corso Torino<sup>318</sup>.

In possesso degli Agenti, dietro il loro fronte, si notano ancora gli scudi collettivi in precedenza tolti ai manifestanti (15.54.11).

Contro il contingente si susseguono i lanci di oggetti effettuati da alcune persone portatesi davanti alle barriere (15.54.31).

Dietro queste si nota il blindato ondeggiare vistosamente perché i manifestanti stanno tentando di farlo ribaltare (15.54.41).

Anche oltre il blindato, sulla sinistra davanti al fornice di ponente del sottopasso è stato eretto uno scudo di plexiglas (15.54.51).

Si vede come gli scudi di plexiglas in primo piano siano sostenuti da alcuni cassonetti (15.55.21), davanti alle barriere vengono lanciati dei lacrimogeni.

Alcuni manifestanti oltrepassano gli scudi su Corso Torino e lanciano corpi contundenti (15.57.30), il loro numero aumenta nei secondi successivi.

Nel medesimo momento si comincia anche a vedere del fumo che esce dall'interno del blindato ed aumenta considerevolmente con il passare dei secondi (15.58.20), un manifestante appone sul parabrezza un cartello con la scritta "chiuso"<sup>319</sup>.

---

<sup>316</sup> A questo momento si riferisce la comunicazione tra Alfa 1 e la S.O. dei Carabinieri (vol. I pag. 136 delle trascrizioni) delle ore 15.51.04: "Alfa1 avanti 70. CO c'è la tua chiamata, dimmi. Alfa1 allora, qui siamo tra Corso Torino e il sottopassaggio della stazione, c'è un mezzo fermo, lo abbiamo dovuto abbandonare perché non è più marciabile, ci si è fermato, siamo in piena carica, in pieno tumulto, abbiamo bisogno di rinforzi. CO ricevuto A1. Alfa1 e poi bisogna recuperare il mezzo... Charlie Mike ... comunque tornare indietro, non c'è più bisogno in Corso Torino del servizio. CO Alfa1 da centrale. Abbandonare il mezzo e allontanatevi. Alfa1 si conferma, ci stiamo attestando insieme a un reparto della PS più verso il mare. Comunque qua sono tantissimi, noi e il reparto della PS non ce la facciamo a fronteggiarli, cambio".

<sup>317</sup> Reperto 57A clip 2.

<sup>318</sup> In questi momenti viene registrata la conversazione con la quale il Dr. GAGGIANO, Gamma 3, chiede alla S.O. dei rinforzi per il contingente diretto dal collega MONDELLI, Gamma 11, pag. 238 vol. II trascrizioni ore 15.53.57: "G3 operativo da G3, operativo da G3! COT G3 avanti. G3 il collega G11, che non ha la radio funzionante ed è in Corso Torino, ha bisogno di rinforzi perché non ha più né lacrimogeni, né mezzi speciali – vi ripeto è urgente mandare ... dei rinforzi, dei mezzi speciali e dei lacrimogeni, per cortesia."

<sup>319</sup> Contemporaneamente una parte di manifestanti si porta oltre l'incrocio verso la zona di Brignole percorrendo Via Tolemaide: le immagini della telecamera del traffico VERDI (reperto 57D clip 2), che riprende dall'alto e da ponente verso levante, mostrano un gruppo nutrito di persone che spinge scudi di plexiglas ed è arrivato quasi all'altezza del sottopasso di Largo Archimede (15.58.59).

Lo slargo appare completamente occupato dai manifestanti, numerosi tra loro oltrepassano le barriere ed avanzano per un tratto di Corso Torino, spingendo cassonetti e continuando i lanci contro gli Agenti schierati a pochi metri di distanza (15.58.30).

Viene fatto avanzare anche uno scudo di plexiglas (15.59.11), il numero dei lanci appare nutrito, ad essi i Carabinieri rispondono con i lacrimogeni.

La telecamera inquadra i due schieramenti che si fronteggiano su Corso Torino (15.59.45), i manifestanti hanno costruito una barricata con gli scudi e diversi cassonetti, Carabinieri ed Agenti di Polizia appaiono schierati in modo compatto, sullo sfondo si vedono lo slargo ed il blindato in possesso dei manifestanti.

Gli Agenti sono fermi, mentre alcuni manifestanti avanzano verso di loro per lanciare sassi o ributtare indietro i lacrimogeni (16.00.04).

Quindi (a 16.00.26 e in misura via via maggiore nei secondi successivi) si notano le prime fiamme provenire dal blindato.

Nonostante ciò il contingente schierato in Corso Torino rimane fermo sulle proprie posizioni limitandosi a lanciare lacrimogeni, mentre i manifestanti che lo fronteggiano sistemano la barricata (16.01.00)<sup>320</sup>.

Lo slargo di Corso Torino dove il blindato sta bruciando è saldamente in possesso dei manifestanti (16.01.30) e così rimane per diversi minuti.

Le barriere di plexiglas occupano l'intera larghezza di Corso Torino, i manifestanti si riparano dietro di esse tentando solo raramente una sortita (16.02.03).

Sulla sinistra dietro al contingente fermo si nota il funzionario di Polizia con la fascia tricolore (16.02.31).

Immediatamente dopo alcuni Agenti avanzano per lanciare lacrimogeni a mano oltre gli scudi, il fumo così si intensifica (16.02.58)<sup>321</sup>.

Sullo sfondo si vedono diversi manifestanti spostarsi verso destra, cioè verso levante e arretrare in Via Tolemaide ed in Via D'Invrea (16.03.29).

Però numerosi manifestanti restano o ritornano nello slargo e le persone dietro agli scudi continuano a lanciare contro il contingente fermo (16.04.37)<sup>322</sup>.

Nonostante qualche lacrimogeno raggiunga la zona del blindato (16.05.54), lo slargo rimane occupato dai manifestanti e si vede il fuoco distruggere completamente il veicolo militare (16.09.14).

---

<sup>320</sup> Alle ore 16.01.10 la telecamera VERDI mostra il lancio dei primi lacrimogeni verso i manifestanti fermi in Largo Archimede, questi arretrano o cercano rifugio nel sottopasso. Immediatamente dopo (16.01.32) compare in basso un idrante della Polizia di Stato che si ferma davanti al sottopasso. La zona è invasa dal fumo, l'idrante arretra verso ponente (16.02.20). Durante l'intera ripresa si vede in basso a destra un contingente fermo davanti alla Cassa di Risparmio.

Alle ore 16.01.27 il Dr. GAGGIANO, Gamma 3, comunica alla S.O. "operativo da G3, stiamo caricando in corso..." (vol. II pag. 240 delle trascrizioni).

<sup>321</sup> Nelle immagini della telecamera VERDI, appena il fumo si dirada (16.03.00) si ha modo di vedere una folla di manifestanti fermi nella parte di ponente di Via Tolemaide fino al sottopasso di Largo Archimede, non sono in corso avanzate da parte delle Forze dell'Ordine. Alle 16.04.02 si ha modo di constatare che tra i manifestanti e l'idrante, arretrato fino all'incrocio con Piazza delle Americhe, vi è un ampio spazio vuoto.

<sup>322</sup> Telecamera SAVONAROLA reperto 57A clip 3.

Contemporaneamente la telecamera VERDI mostra i contingenti di Carabinieri e di Agenti di P.S. ancora fermi in Piazza delle Americhe, alcuni di loro lanciano lacrimogeni all'interno del sottopasso di Brignole e poi vi entrano (16.05.50). Alle 16.06.24 si vedono due contingenti di Carabinieri e di Agenti di Polizia iniziare l'avanzata da Piazza delle Americhe su Via Tolemaide al seguito di un idrante.

Solo a 16.10.20<sup>323</sup> si intensifica il lancio di lacrimogeni che costringono numerosi manifestanti ad abbandonare la barricata su Corso Torino, mentre sullo sfondo su Via Tolemaide si vedono alcuni scudi di plexiglas arretrare verso levante (16.11.06).

I pochi manifestanti rimasti dietro gli scudi continuano i lanci, ma lo slargo è ormai quasi vuoto (16.11.52).

A 16.12.48 Le Forze dell'Ordine caricano la barricata di Corso Torino costringendo alla fuga i pochi rimasti a difenderla.

La carica avviene in forze da parte di Carabinieri ed Agenti di Polizia, il contingente è seguito da due DEFENDER (16.13.28) e si porta dapprima sull'incrocio con Via D'Invrea (16.14.00<sup>324</sup>), poi nei pressi del blindato (16.15.00) occupando lo slargo di Corso Torino.

33.2 In sede di discussione, la difesa DAF ha prodotto una memoria corredata di due DVD ritraenti, tra gli altri, gli avvenimenti intercorsi in Via Tolemaide e Corso Torino tra le ore 15.43.27 e le ore 15.51.10 e tra le ore 16.01.26 e le ore 16.05.20, utilizzando reperti già in atti, assemblati e sincronizzati sull'orario della telecamera del traffico SAVONAROLA.

La pluralità dei reperti utilizzati, di seguito specificati dove necessario, consente di ampliare la descrizione dei fatti compiuta finora sulla base delle sole immagini della telecamera SAVONAROLA.

Le immagini del reperto 164 65 (da 15.44.14 a 15.46.09) sono riprese dall'alto e da ponente e inquadrano Via Tolemaide all'incrocio con Corso Torino.

Sul lato di levante di questo incrocio si vede attestato un contingente di Polizia che fronteggia i manifestanti, contro i quali due Agenti lanciano un oggetto, forse un sasso ciascuno (15.44.28 e 15.44.39), mentre altri colpiscono con i manganelli alcuni scudi ormai abbandonati a terra.

Poi i manifestanti avanzano verso Corso Torino sia da levante sia da ponente, proteggendosi con scudi di plexiglas rimasti in loro possesso e il contingente arretra nello slargo (15.45.05).

I manifestanti riprendono uno scudo abbandonato poco prima, si attestano all'incrocio (15.45.38) ed effettuano lanci di oggetti contro le Forze dell'Ordine che (le immagini provengono ora dal reperto 192.25) si vedono schierate nello slargo all'altezza del blindato (15.46.15).

Gli Agenti ed i Carabinieri rispondono con il lancio di alcuni lacrimogeni, quindi avanzano nuovamente all'incrocio con Via Tolemaide (gli Agenti di P.S. sul lato di levante, i Carabinieri su quello di ponente 15.47.12, reperto 164 65) dove prelevano e portano con sé verso mare alcuni scudi di plexiglas (15.47.41).

Poco dopo (15.47.55) si vede un Agente di P.S. lanciare un oggetto verso i manifestanti.

Quindi (15.48.47, reperto 192 25) si avverte l'ordine di arretrare dato da un ufficiale dei Carabinieri in primo piano e si vede il suo reparto ritornare verso mare.

Gli Agenti di P.S. portano con sé alcuni scudi presi ai manifestanti (15.49.21) e si vedono i manifestanti ritornare sull'incrocio da ponente e da levante (15.50.14, reperto 164 65).

Da levante le persone arrivano di corsa, come si vede nelle immagini del reperto 164 65 e in quelle immediatamente successive della telecamera SAVONAROLA (15.50.27).

I due contingenti arretrano su Corso Torino verso mare portando con sé la parte di scudi ormai sequestrata (15.50.45), mentre sullo sfondo si vede che da Via Tolemaide i manifestanti portano avanti altri scudi (15.51.01).

---

<sup>323</sup> Le immagini della telecamera VERDI mostrano contemporaneamente l'avanzata dei contingenti e degli idranti su Via Tolemaide. L'avanzata però si interrompe subito, alle 16.07.27 le Forze dell'Ordine sono ferme all'altezza del sottopasso di Largo Archimede, a loro volta i manifestanti sono arretrati verso levante. I contingenti rimangono in quella posizione per diversi minuti limitandosi al lancio di lacrimogeni verso Via Tolemaide e nel sottopasso di Largo Archimede (16.11.34) e ad inviare verso levante alcune squadre (16.18.20, reperto 57D clip ) che prelevano e portano indietro bidoni ed oggetti vari.

Solo alle 16.25.14 (clip 5) i contingenti e gli idranti riprendono ad avanzare verso levante raggiungendo l'incrocio con Corso Torino, nel frattempo già liberato dalle forze provenienti dal lato mare.

<sup>324</sup> Reperto 57A clip 4.

La seconda parte dei reperti proposti dalla difesa (dalle ore 16.01.26 alle ore 16.05.20) mostra dapprima Via Tolemaide nella parte a ponente dell'incrocio con Corso Torino.

Qui i manifestanti sono arrivati fino al sottopasso di Largo Archimede, vengono fatti oggetto del lancio di lacrimogeni (16.01.26, reperto 164.65) e costretti ad arretrare di alcuni metri.

Poi il fumo si dirada e si vedono numerosi manifestanti posizionati al limite di levante del sottopasso di Largo Archimede (16.02.40) e nei pressi del distributore dell'API.

La telecamera SAVONAROLA (reperto 57A clip 2) mostra nel frattempo alle 16.03.11 lo slargo di Corso Torino invaso dal fumo dei lacrimogeni, il blindato avvolto dalle fiamme e il contingente di Carabinieri fermo nel tratto alberato.

Quando il fumo si dirada, su Via Tolemaide visibile sullo sfondo si può notare il movimento di numerose persone da ponente verso levante (16.03.29) e in primo piano la barricata costruita dai manifestanti per fronteggiare il contingente.

Tanto nello slargo, quanto dietro la barricata si nota ancora un numero cospicuo di manifestanti (16.03.52).

Moltissime peraltro sono le persone che si vedono nella parte di levante di Via Tolemaide sostanzialmente ferme (ore 16.04.02, reperto 164.65).

Infine l'immagine si sposta verso ponente e mostra i manifestanti ancora nei pressi del sottopasso di Largo Archimede (16.04.14).

Vi è un nuovo lancio di lacrimogeni che vengono in gran parte rimandati indietro, i manifestanti non arretrano.

33.3 Il teste ZAMPESE ha individuato per questa fase i seguenti reperti relativi agli imputati.

Il filmato reperto 237<sup>325</sup> (da 29.15) mostra i manifestanti che con gli scudi di plexiglas si stanno riportando da Via Tolemaide su Corso Torino<sup>326</sup>.

A 29.24 si vede sullo sfondo il blindato in panne e non ancora incendiato mentre sulla destra vicino all'auto grigia parcheggiata si vede BD che tiene in mano l'estintore prelevato dall'interno del blindato.

Quindi (29.33) BD si mette a correre verso la parte alberata di Corso Torino, dove si notano il fumo dei lacrimogeni e (30.03) le barricate.

Vi sono diversi manifestanti che si portano davanti alla barricata e lanciano oggetti contro le Forze dell'Ordine, a 30.30 in primo piano al centro dell'immagine si riconosce MM con il casco da kick boxing e la maglietta bianca munita di scritta, quindi (30.48) si nota DAF di spalle, egli è il primo a sinistra di un soggetto munito di scudo.

Poco dopo (a 31.11 e a 31.44) si vede DAF lancia più volte oggetti contro il contingente, si notano la maglia verde, i pantaloni scuri, il passamontagna in testa ma non calato sul volto, i braccialetti al polso sinistro, il rotolo di nastro sul braccio.

I manifestanti avanzano anche spingendo dei cassonetti, sotto i lanci i militari sono costretti ad arretrare (31.12, 31.30).

A 32.01 si può vedere del fumo nero proveniente dal blindato, corrisponde alle immagini riprese dalla telecamera SAVONAROLA a partire dalle ore 15.57.30, poco dopo (32.38) sul veicolo si sviluppano anche le fiamme.

Il contingente avanza (32.57) in Corso Torino abbattendo gli scudi abbandonati, il blindato è ormai in preda alle fiamme (33.27), i manifestanti si sono ritirati in Via D'Invrea (33.32) ed in Via Tolemaide dove proseguiranno gli scontri.

---

<sup>325</sup> Si trova nell'allegato 5 delle produzioni del P.M., singoli spezzoni si trovano anche nei DVD personali degli imputati ritratti dalle immagini.

<sup>326</sup> Queste riprese sono posteriori alla prima fase dell'assalto al blindato ed al primo intervento delle Forze di Polizia che si vedono all'interno dello slargo (28.49).

In precedenza (28.39) viene inquadrato in primo piano e a viso scoperto BD che si trova davanti al sottopasso di Largo Archimede, poi (29.06) si vede FA, a torso nudo e con il volto travisato da una maglietta scura, mentre segue uno scudo spinto da altri manifestanti lungo il lato di ponente di Via Tolemaide e si dirige verso Corso Torino.

Da Via D'Invrea continuano a lanciare, quindi si ritireranno verso Piazza Alimonda che si vede sullo sfondo oltre l'incrocio con Via Casaregis (33.46).

Le immagini relative a BD sono le seguenti<sup>327</sup>.

I frame del reperto 237 mostrano l'imputato durante l'assalto al blindato mentre tiene in mano l'estintore appena sottratto (002), quindi si sposta vicino all'auto con targa straniera (003 - 004) portando con sé lo stesso oggetto.

Nei frame fino a 0011 si vede BD dirigersi verso mare, fino alle barriere di plexiglas, installate davanti ai Carabinieri.

In questo contesto viene incendiato il blindato.

BD si pone al centro della foto e dietro le barriere di plexiglas (0012 – 0016).

La foto reperto 70H CD34 OGGYY7WS<sup>328</sup> mostra una fase del danneggiamento del blindato, BD si vede a sinistra di spalle.

Il filmato reperto 151 19<sup>329</sup> ritrae il momento immediatamente antecedente all'incendio in cui i manifestanti posizionano le barriere di plexiglas all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino.

A 00.32 vicino alle barriere di plexiglas si vede BD che tiene sempre in mano l'estintore, poco dopo viene inquadrato frontalmente mentre insieme agli altri costruisce la barricata con i cassonetti, porta in viso il fazzoletto rosso (00.38).

Le immagini (00.58) mostrano come le barricate vengano costruite su più direttrici (qui si vede Via D'Invrea lato ponente) e non solo su Corso Torino davanti ai Carabinieri, proprio al fine di impedire l'intervento delle Forze dell'Ordine nello slargo.

In altri termini la zona dove si trova il blindato viene circonscritta dalle barriere di plexiglas su tutte le direttrici frontale e laterali.

I frame da 002 a 0020 del reperto 151 19 da 002 a 020 mostrano BD vicino alla barricata posta all'incrocio tra Corso Torino e Via D'Invrea, l'imputato porta la felpa grigia, è travisato con fazzoletto rosso, tiene in mano l'estintore (008 - 0011) e aiuta a spostare i cassonetti (0014 - 0017). L'incendio del blindato (ore 15.57.30) è successivo alla costruzione della barricata su Corso Torino (15.53.36).

Per FA rilevano i frame da 0021 a 0024 del reperto 237<sup>330</sup> da 021 a 024 che lo mostrano sulla sinistra a torso nudo mentre segue uno scudo spinto da Via Tolemaide lato ponente verso Corso Torino (corrisponde alle immagini del minuto 29.06 del filmato).

Le immagini relative a DAF sono costituite innanzitutto dai frame da 0012 a 0033 del reperto 237<sup>331</sup> che lo ritraggono mentre effettua i lanci di oggetti contro i Carabinieri visti nel filmato.

La foto reperto 105 - 26<sup>332</sup> mostra DAF travisato con passamontagna mentre si trova in Corso Torino sulla destra della barriera in plexiglas.

La foto reperto 125 DSC\_0027 ritrae l'imputato che ha appena raccolto un sasso da terra e si sta rialzando per lanciarlo.

---

<sup>327</sup> Contenute nel DVD personale, si farà specifico riferimento solo ai reperti contenuti in cartelle non riportanti nel titolo il numero del reperto citato.

<sup>328</sup> DVD BD cartella "fotografie".

<sup>329</sup> DVD BD.

<sup>330</sup> DVD FA.

<sup>331</sup> DVD DAF.

<sup>332</sup> Si trova nel DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 058.

Si notano i braccialetti ai due polsi, il rotolo di nastro al braccio sinistro, una catenina che in seguito gli verrà sequestrata<sup>333</sup>.

Le foto reperto “130 lancio” (vedi infra) e reperto “130 lanciato”<sup>334</sup> mostrano DAF mentre lancia un oggetto contro i Carabinieri stando ben oltre la barricata che si nota sullo sfondo.



I frame da 0038 a 0049 del reperto 237<sup>335</sup> ritraggono MM mentre insieme agli altri si contrappone alle Forze dell'ordine, si notano il casco da kick boxing, il travisamento sul volto, la maglietta bianca con il disegno e la scritta sia sulla parte anteriore sia su quella posteriore.

Il filmato reperto 40 ed i relativi frame mostrano DAAF in Corso Torino.

Egli è riconoscibile (00.11, frame 001) sulla destra dell'immagine, sotto al semaforo posto all'angolo, indossa la maglia rosa, ha una felpa appesa alla vita, porta in mano il casco nero in seguito sequestratogli (00.12 e 00.17, frame 003 - 008).

In questo momento i manifestanti stanno portando avanti uno scudo di plexiglas.

La foto reperto 95 - A3K<sup>336</sup> mostra l'imputato in Corso Torino durante gli scontri, indossa la maglietta rosa e tiene il casco in mano.

Le due foto reperto “88D Scontro x” e “88D Scontro w”<sup>337</sup> mostrano TF rispettivamente dietro e davanti alla barricata di Corso Torino.

Nella seconda foto egli è il secondo da sinistra all'altezza del primo cassonetto, porta lo zaino sulle spalle e tiene il casco in mano.

<sup>333</sup> Si veda la foto 003 della cartella “selezione ordinata

<sup>334</sup> Rispettivamente ai n. 070 e 071 della cartella “selezione ordinata”.

<sup>335</sup> DVD MM.

<sup>336</sup> DVD DAAF cartella “selezione ordinata” al n. 050.

<sup>337</sup> Si trovano nel DVD personale cartella “selezione ordinata” rispettivamente al n. 078 ed al n. 079.

Sullo sfondo si vedono le fiamme provenienti dal blindato, in primo piano è ritratto il contingente di Agenti di Polizia.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di PF in questa fase si veda la foto reperto 187 0230<sup>338</sup> che lo mostra fermo davanti al blindato mentre questo incomincia a bruciare.

PF è rivolto verso mare, cioè verso le Forze di Polizia, ha il braccio alzato in evidente segno di vittoria, porta il casco arancione, la felpa nera con il disegno particolare nella parte anteriore che si vedrà anche il giorno successivo<sup>339</sup>, si nota un cappello legato in vita, i pantaloni scuri con le tasche laterali ed un marsupio che in seguito gli verranno sequestrati.

Oltre a TF la foto reperto “88D Scontro w” mostra anche PF presente sulla barricata eretta nel tratto alberato di Corso Torino davanti al contingente di Polizia.

Altri reperti ritraggono CC in questa fase.

Il filmato reperto 192 21<sup>340</sup> mostra l’assalto al blindato, si vede anche il primo fumo provenienti dal veicolo (00.36), si sente una voce pronunciare la frase “...ha preso fuoco”.

A 00.45 a sinistra il secondo in primo piano è MM con maglietta bianca all’altezza dell’attraversamento pedonale all’angolo con Via Tolemaide.

A 00.59 si vedono MM, PATANIA e (01.09) le prime fiamme che si levano dal veicolo, quindi vengono inquadrare le barricate verso la parte alberata di Corso Torino.

A 01.39 un manifestante travisato chiude le due porte di destra del blindato, sopraggiunge CC con il fazzoletto scuro sul volto che gli si rivolge dicendogli “no che lo spegni”.

I frame da 001 a 0015 del reperto 192 21 mostrano CC identificabile per lo zaino, la maglietta blu scura ed il fazzoletto scuro con il quale è travisato.

Le foto reperto 212-G8\_1-g45, reperto 212-G8\_1-g46 e reperto 237 Mediaset frame 008<sup>341</sup> mostrano l’imputato mentre si contrappone alle Forze dell’Ordine in Corso Torino.

Egli è il primo a destra, travisato con il fazzoletto scuro dietro le barricate in Corso Torino angolo via D’Invrea (foto 110 e 111), quindi (foto 112) lo si vede al centro dietro ad un contenitore dei rifiuti verde all’angolo con Via D’Invrea.

Le immagini di due reperti riguardano PP.

Il filmato reperto 164 254<sup>342</sup> mostra alcuni manifestanti che spingendo degli scudi di plexiglas percorrono il tratto di ponente di Via Tolemaide diretti verso Corso Torino.

Si tratta di un momento posteriore al primo intervento delle Forze dell’Ordine presso il blindato (ore 15.41.22).

Il primo sulla destra vicino allo scudo (00.04) è PP a viso scoperto, riconoscibile anche per la felpa blu con il logo bianco, che si può notare anche nei frame 001 – 005 del medesimo reperto.

Il filmato ed i frame del reperto 164 99<sup>343</sup> mostrano PP di spalle davanti al sottopasso di Corso Torino, rivolto verso il blindato ormai in fiamme (frame 001 – 006), si trova insieme ad altri manifestanti ed è riconoscibile per la felpa della CULMV.

Per quanto riguarda DRF rilevano le seguenti immagini.

---

<sup>338</sup> Si trova nel 2° DVD PF cartella “selezione ordinata” al n. 040.

<sup>339</sup> Per i particolari di questa felpa si veda la foto reperto 187 0268 al n. 112 della cartella “selezione ordinata”.

<sup>340</sup> DVD CC.

<sup>341</sup> Si trovano nel DVD personale cartella “selezione ordinata” rispettivamente ai numeri da 110 a 112.

<sup>342</sup> Si trova nel 2° DVD PP.

<sup>343</sup> Si trovano nel 2° DVD PP.

I frame 001 – 006 del reperto 192 14 TPO<sup>344</sup> mostrano l'imputato, riconoscibile per le caratteristiche di abbigliamento già viste più volte, sulla sinistra mentre insieme ad altri sta ripiegando sul lato di levante di Via Tolemaide, lo si vede chinarsi a raccogliere qualcosa (004), poi alzarsi e seguire gli altri.

I frame da 0039 a 0045 del reperto 164 148<sup>345</sup> mostrano DRF nei pressi del blindato ormai in fiamme.

La foto reperto 47 foto 16-6fm7mi<sup>346</sup> ritrae i manifestanti in arretramento sul lato di levante di Via Tolemaide, sullo sfondo si vede l'incrocio con Corso Torino e all'estrema sinistra si notano il casco ed il giubbotto di DRF.

La foto reperto "197 camionetta 1" mostra in primo piano al centro DRF davanti al blindato in fiamme.

La foto reperto 243AC0120XIV1 mostra il blindato ormai quasi completamente bruciato, dietro ad esso all'altezza del sottopasso si vede DRF.

La foto reperto 88-EG8 9 ritrae il blindato in preda alle fiamme e tra i soggetti posti all'incrocio, sulla sinistra del semaforo mostra DRF peraltro parzialmente coperto.

34. L'assalto al blindato di Carabinieri. Le deposizioni dei testi del P.M..

Mario MONDELLI ha ricordato che, dopo la breve trattativa con un esponente dei manifestanti in Via Tolemaide, il contingente era arretrato in Corso Torino subendo nuovi e violenti attacchi<sup>347</sup>.

Egli non si accorse subito dei problemi al blindato, rimasto in coda allo schieramento e solo in un secondo momento ebbe modo di vedere da una distanza di poche decine di metri i manifestanti che ne sfondavano i vetri e lo davano alle fiamme distruggendolo completamente.

Quando si accorse del problema l'equipaggio era già stato messo in salvo.

Il contingente rimase in Corso Torino senza più poter proseguire verso monte, i manifestanti misero in atto diversi tentativi di sfondamento a cui i militari risposero con il lancio di lacrimogeni e brevi cariche di alleggerimento a piedi, affiancati da un certo momento in poi da un Reparto Mobile della Polizia di Stato.

I manifestanti lanciavano pietre, oggetti contundenti e bombe Molotov, tra i militari ci furono trentatré feriti.

Dopo circa due ore i Carabinieri del Lombardia vennero rilevati da altro personale e inviati in una zona più tranquilla dove poterono ricompattarsi e verificare feriti e danni.

---

<sup>344</sup> Si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>345</sup> Ibidem.

<sup>346</sup> Questo ed i successivi reperti si trovano nel 3° DVD personale all'interno della cartella "fotografie".

<sup>347</sup> A questo momento si riferisce la comunicazione di MONDELLI con la S.O. delle ore 15.22.52 (vol. II pag. 227 delle trascrizioni): "G11 ho bisogno di parlare con qualche funzionario. PZ un attimo. G11 allora ZAZZARO tu sai la situazione mia, MONDELLI sono? PZ sì. G11 io ho pure dei fermati. PZ bravo, bravo! G11 saranno Tute Bianche ma ci hanno tirato di tutto. PZ quanti ce ne hai? G11 4 o 5. PZ va be'. G11 li portiamo al provinciale questi qui. PZ va be', ma tu dove sei con la forza? G11 Corso Torino angolo Via Tolemaide. Tieni conto che il mio personale è veramente cotto. Io lo devo far fermare un attimo. PZ e va be' fermati un attimo. G11 lo porto sotto la Questura, d'accordo? PZ aspetta un attimo, ti do la conferma tra un minuto. G11 fammi togliere di qua, ci siamo già scontrati, è meglio che ce ne andiamo ... le Tute Bianche, mi sono messo davanti e ho fermato le Tute Bianche. PZ sì fermati un attimo ... va bene ... va bene... aspetta un attimo. COT la prima a destra G11 Via Invrea. PZ Mario, fai una cosa tu, spostati là, vieni un po' più in qua e ti fermi dai, l'importante è che fai passare sti cazzo di Tute Bianche, capito? G11 ah! Sì, sì le faccio passare (PZ eh spostati), vengo verso la Questura. PZ vieni un po' verso la Questura, poi mi telefoni e mi dici il punto esatto dove ti sei fermato ... l'importante è che stai lontano da loro, ciao grazie".

Nelle immagini del 2° DVD (2° pulsante) della Polizia Municipale MONDELLI riconosceva le fasi dell'arretramento in Corso Torino dopo il quale il contingente non era più ritornato su Via Tolemaide.

Mano a mano che il reparto arretrava vi erano manifestanti che avanzavano spingendo cassonetti ed effettuando lanci contro i militari.

Poiché non era possibile attraversare il tunnel e dirigersi verso Marassi il teste ed i militari si attestarono in Corso Torino, chiedendo nel contempo disposizioni alla Questura che rispose di rimanere in quella posizione.

All'arretramento aveva fatto seguito l'assalto e l'incendio del blindato.

I Carabinieri fecero un tentativo per recuperare il veicolo ma dovettero poi desistere perché la situazione sarebbe diventata troppo rischiosa per tutti.

I manifestanti avevano frapposto alcune barriere di plexiglas tra il veicolo ed il contingente.

Il teste non vedeva la parte di ponente di Via Tolemaide quindi non poteva dire nulla circa tentativi di raggiungere i manifestanti da parte di contingenti di Polizia di stanza vicino alla stazione.

Comunque non ricordava che da quella parte fosse arrivato nessuno almeno fino a quando lui era rimasto in zona.

La zona dell'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino dove era fermo il blindato si trovava completamente in mano dei manifestanti.

Si riconosceva nelle immagini del funzionario con la fascia tricolore ed i jeans che si vede insieme al contingente schierato in Corso Torino davanti alle barriere di plexiglas (09.45).

L'incendio del veicolo si era verificato non durante uno scontro ma quando i Carabinieri si erano ormai ritirati da Via Tolemaide per consentire al corteo di fare il suo corso.

La zona era danneggiata fin dal mattino, il teste ricordava auto incendiate e vetrine infrante.

I danneggiamenti erano diffusi e interessavano anche i cartelli stradali, le campane per la raccolta del vetro, i cassonetti incendiati.

Cassonetti e campane del vetro erano usate anche per costruire barricate e rendere difficoltoso il transito dei reparti a piedi e sulle auto.

Il contingente veniva attaccato su tutto il fronte, probabilmente anche dalle vie laterali, la percezione era di un fronte attivo davanti al reparto, diffuso sul terreno, non localizzato alla sola Via Torino.

Oltre all'intervento del Reparto Mobile di Genova (10.40), arrivato percorrendo Corso Torino con direzione da mare verso monte, che il teste ricordava le immagini mostrano anche quello di un idrante della Polizia su Via Tolemaide che MONDELLI non aveva visto perché in quel momento era arretrato.

Antonio BRUNO ha ricordato come durante l'arretramento del contingente verso Corso Torino questo venne fatto oggetto di un fittissimo lancio di pietre e pezzi di cemento da parte di un nutrito gruppo di persone con il volto coperto.

I lanci danneggiarono diversi automezzi che i militari erano costretti ad usare come scudi per proteggere il personale.

L'intento del teste era raggiungere Corso Torino dove attestarsi e tenere a bada i manifestanti in attesa di rinforzi, a quel punto anche le scorte di lacrimogeni cominciarono a scarseggiare.

I manifestanti arrivarono nello slargo di fronte al cavalcavia, dove un blindato OM55 targato CC433BC andò in avaria e si fermò, senza che il suo equipaggio potesse accorgersi che stava per essere circondato.

Solo con enorme difficoltà altri militari riuscirono a raggiungere il veicolo e a portare in salvo i suoi occupanti.

L'operazione era resa difficile dal fitto lancio di pietre contro i Carabinieri.

BRUNO partecipò direttamente al recupero e ricordava come l'autista avesse dapprima cercato invano di mettere in moto il veicolo, era stato circondato dai manifestanti ed era rimasto chiuso, quando infine i colleghi riuscirono a tirarlo fuori dal veicolo era in stato di shock.

Il teste era entrato all'interno del mezzo dalle cui feritoie qualcuno faceva entrare del gas, forse proveniente da un estintore e muovendosi a tentoni dato il buio si accertò personalmente che nessuno dei militari, magari svenuto, fosse rimasto lì dentro.

Tutti vennero recuperati, mentre all'esterno altri militari compivano cariche di alleggerimento per facilitare le operazioni di soccorso.

Una volta tratto in salvo l'equipaggio del blindato il contingente arretrò a distanza di sicurezza, quindi il veicolo venne dato alle fiamme.

Solo più tardi giunsero i rinforzi costituiti in un primo momento da un reparto di Polizia, quindi da altri contingenti dei Carabinieri, infine da mezzi che montavano gli idranti.

La Compagnia del teste venne impiegata in azioni di contenimento ed alleggerimento, quindi alle 18 ricevette l'ordine di attestarsi come riserva su Corso Torino e poi quello di tornare alla Fiera.

La sua Compagnia riportò trentatré feriti regolarmente visitati e muniti di referto medico, mentre altri, tra i quali lo stesso BRUNO, non si fecero visitare.

Visionando le immagini contenute nel 2° DVD della Polizia Municipale (pulsanti 1 e 2) BRUNO ricordava di essersi preoccupato di aiutare la manovra dei mezzi, particolarmente ingombranti, al fine di accelerare il ripiegamento su Corso Torino dove attestarsi in attesa dei rinforzi.

Il contingente però si trovava continuamente sotto pressione, i manifestanti erano sempre vicini, a distanza di lancio.

Infine i militari a piedi composero un cordone su Corso Torino, a valle dell'incrocio con via D'Invrea, dove rimasero anche dopo l'episodio dell'incendio del blindato.

Il teste non si era accorto immediatamente del problema al blindato perché stava risistemando il dispositivo e si preoccupava dei feriti.

Quindi i primi tentativi di soccorrere l'equipaggio erano stati respinti da un fitto lancio di pietre ed oggetti.

Una volta portati in salvo i colleghi i militari dovettero abbandonare il veicolo non avendo la possibilità né di portarlo via, né di controllare la zona che si trovava sotto al cavalcavia e poteva pertanto essere facilmente bersagliata dall'alto.

Gli scudi di plexiglas erano comparsi nuovamente dopo l'incendio del blindato quando i manifestanti si erano riorganizzati su Corso Torino.

I manifestanti li usavano per avvicinarsi al contingente e per separare questo dal veicolo in panne.

BRUNO, quale semplice aggregato alla Compagnia, non era in grado di ricordare se dal veicolo fosse stato asportato qualcosa.

I militari rimasero fermi in attesa di rinforzi (05.26), vennero compiute alcune cariche di alleggerimento accompagnate dal lancio di lacrimogeni senza veri e propri contatti fisici.

Tra i militari feriti BRUNO ricordava l'Appuntato BESSEGA, colpito dalle schegge di una bomba carta che il teste era riuscito ad evitare riparandosi dietro un cassonetto.

Nelle immagini (07.11) il teste individuava il momento in cui dal blindato viene asportato un FAL (fucile automatico leggero usato per lanciare lacrimogeni), che però nessuno del Battaglione quella sera gli aveva riferito.

Quindi riconosceva il proprio schieramento su Corso Torino, alcuni manifestanti provenivano da destra, cioè dalla parte a levante di Via D'Invrea.

BRUNO chiese rinforzi alla S.O. di Forte San Giuliano solo una volta completato il ripiegamento su Corso Torino.

In termini analoghi circa il ripiegamento e le fasi dell'assalto al blindato si è espresso anche il teste FAEDDA.

#### 34.1 I testi della difesa.

Nicola FRATOJANNI ha ricordato come le cariche delle Forze dell'Ordine fossero intermittenti e che ai manifestanti non venne mai consentito né di raggiungere il punto in cui terminava l'autorizzazione, né di attivare la contrattazione politica.

La reazione di alcuni era stata istintiva perché erano stati caricati mentre svolgevano una manifestazione autorizzata.

Nelle immagini del reperto 164 65 Luna Rossa<sup>348</sup> (da 34.00) il teste riconosceva il momento in cui lui ed altri cercavano di riorganizzare la testa del corteo facendo rimettere in piedi gli scudi caduti e lasciati sulla strada dopo la prima carica dei Carabinieri.

La prima funzione degli scudi era di segnare il limite della manifestazione, poi però gli stessi vennero spostati verso sinistra, cioè verso Corso Torino dove erano ripiegati i Carabinieri perché i manifestanti si preoccupavano di non subire attacchi da quel lato.

Eventuali attacchi laterali su una folla molto compressa avrebbero determinato una condizione completamente ingestibile e pericolosa.

I manifestanti erano preoccupati anche per l'uso dei blindati visti in via Tolemaide e lo sforzo maggiore era quello di ricompattare ed evitare il loro frastagliamento sia in avanti verso Piazza delle Americhe sia nelle strade laterali.

FRATOJANNI non aveva assistito al danneggiamento ed all'incendio del blindato perché dapprima era andato avanti in direzione Brignole a riprendere alcuni compagni, poi era ritornato a levante presso il camion dal quale fece diramare l'invito a ritirarsi verso il Carlini.

Nel corteo c'era confusione e sfaldamento, a terra si vedevano materiali diversi da quelli di semplice protezione però il teste non assistette mai al loro uso.

Ebbe più volte l'occasione di disincentivare la frammentazione e di richiamare tutti alla ricostruzione dell'impostazione unitaria della manifestazione.

Definiva quella situazione come complicata e ricordava che molti avevano paura anche di morire.

Quel giorno Ramon MANTOVANI alternò la propria presenza in testa e in coda al corteo e si rese conto che ad un certo punto la reazione non era più semplicemente passiva perché le cariche si erano fatte troppo insistenti e violente.

Il corteo riuscì a ritornare sul percorso interrotto dalla carica e una sua piccola parte oltrepassò l'incrocio con Corso Torino.

Gli organizzatori invitarono questi manifestanti a tornare indietro per non rischiare di finire in un'altra trappola.

Il teste era preoccupato che il corteo finisse e gli scontri degenerassero, d'altro canto tanta più organizzazione esisteva tanto più era possibile evitare degenerazioni.

Poi le cariche iniziarono nuovamente con fortissima intensità, si sparse la voce che c'erano stati due morti.

MANTOVANI cercò di intervenire con delle telefonate, gli organizzatori garantirono che avrebbero fatto defluire il corteo senza più tentare di raggiungere la Zona Rossa.

Venne convocata un'assemblea del GSF a Piazzale Kennedy e di conseguenza venne intavolata una trattativa per consentire al corteo delle Tute Bianche di raggiungere quella piazza.

L'autorizzazione però non venne concessa e il corteo poté soltanto fare ritorno al Carlini.

Il teste si accorse che un blindato dei Carabinieri era stato incendiato, ma non assistette al fatto e non ne conosceva la dinamica, quando lo vide il veicolo era già spento.

Si trovava vicino all'incrocio dove si era verificata la prima carica.

Dopo la manifestazione al Carlini nessuno parlò di reagire, MANTOVANI non vide armi.

Dopo essersi trattenuto per un po' nel cortile della METALFER, il teste Andrea FUMAGALLI tornò verso via Tolemaide e riprese a filmare.

Il corteo si era fermato, la gente scappava all'indietro, altri invece volevano andare avanti, la massa era comunque bloccata e non ci si poteva muovere facilmente.

---

<sup>348</sup> Prodotto dalla difesa all'udienza del 6/3/2007.

FUMAGALLI vide i manifestanti spostare dei cassonetti ed erigere delle barricate per proteggersi da eventuali cariche dalle vie laterali.

La paura era tangibile, la prima preoccupazione era la difesa personale e di non essere fermato.

Il teste ritornò all'incrocio con Corso Torino dove non c'erano più i Carabinieri ma solo un blindato che bruciava.

FUMAGALLI si stupì dell'incendio perché nel corteo non c'erano bombe Molotov anche in base agli accordi presi tra i manifestanti.

A circa 5/600 metri verso Brignole si vedevano dei contingenti di Polizia, mentre altri Agenti e Carabinieri si trovavano in Corso Torino.

Da entrambi i lati venivano lanciati lacrimogeni contro i manifestanti, la qualità dell'aria era divenuta pessima.

L'operatore racconta e nelle immagini<sup>349</sup> (16.20) si intuisce in mezzo al fumo dei lacrimogeni l'avanzata lenta di un gruppo numeroso di Agenti o Carabinieri che provengono dalla parte alberata di Corso Torino e battono i manganelli sugli scudi.

A quel punto il teste era ritornato all'incrocio con via Casaregis e nell'audio si sente riferire come la Polizia stia attaccando da due o tre punti.

FUMAGALLI ha spiegato che gli Agenti avanzavano da Brignole e da Corso Torino su via Tolemaide ed anche lungo via D'Invrea, spingendo il corteo verso monte.

Nelle immagini si vedono lanci di lacrimogeni contro i manifestanti e di oggetti contro le Forze dell'Ordine (18.33) all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino.

Il teste ha riferito come queste riprese vennero girate dopo le 16, forse verso le 16.30.

Alcuni lanciavano sassi, altri stavano solo a guardare, gli Agenti svoltarono l'angolo e iniziarono a sparare lacrimogeni ad altezza di un metro (18.48).

Questa fu l'ultima carica che il teste vide personalmente, si impaurì e si portò in Piazza Tommaseo, dove incontrò due amici.

Dopo una breve pausa FUMAGALLI salì su di una scalinata e ricominciò a girare.

In quella piazza la situazione era abbastanza tranquilla, la Polizia lanciava ogni tanto dei lacrimogeni che i ragazzi rilanciavano o buttavano da un lato.

Gli Agenti avanzavano verso Piazza Tommaseo da Corso Buenos Aires o da una via parallela, le immagini riprendono anche gli idranti in azione (22.02).

Il teste ha indicato tra le ore 16.50 e le 17.00 l'orario di queste riprese.

Dopo aver raccontato a Radio Popolare gli episodi avvenuti di Via Casaregis, Lorenzo VALERA si portò sulla via principale.

Non potendo raggiungere il corteo per la presenza dei Carabinieri, svoltò a sinistra per arrivare alla piazza dove doveva arrivare il corteo.

Pochi minuti dopo assistete alla scena del furgone fermo, accerchiato da un gruppo di persone e dato alle fiamme.

In fondo alla via c'era uno schieramento di Carabinieri con altre camionette.

Gli assalitori provenivano dalle strade laterali e, almeno in parte, anche dai precedenti scontri.

Altri invece assistevano a distanza, tra questi si diffuse una forte preoccupazione perché si vedeva che sul furgone c'era ancora qualcuno.

Qualcuno cercò di evitare che il furgone venisse danneggiato.

La situazione appariva strana perché il resto delle Forze dell'Ordine stava in fondo alla via e non si muoveva.

Solo dopo qualche minuto i militari si avvicinarono e liberarono l'equipaggio del blindato, per poi ritirarsi.

Il veicolo rimase allora in balia dei manifestanti, venne accerchiato, colpito con pietre, danneggiato e infine incendiato.

---

<sup>349</sup> Reperto 192.2 prodotto all'udienza del 30/3/2007.

A questo punto il teste si spostò verso la piazza della stazione, dove la situazione appariva abbastanza tranquilla.

Quando Daniele FARINA raggiunse Corso Torino l'assalto al blindato era già in corso. Egli non ne riconobbe deputato gli autori, in quel momento il veicolo era vuoto, né dentro o intorno ad esso c'erano membri delle Forze dell'Ordine.

Le persone che assalivano il mezzo erano poche, però intorno c'era il caos, gente che correva, volavano oggetti.

Egli era nel frattempo riuscito a ricomporre il corteo che aveva ricominciato a scendere lungo Via Tolemaide con grande lentezza.

Pertanto non era riuscito a vedere cosa accadeva più avanti fino a quando non c'era arrivato.

A questo punto FARINA si infilò nel sottopasso ferroviario, invaso dal fumo, ne uscì verso monte e ritornò verso levante fino ad un ponte sopra la ferrovia che gli consentì di rientrare nel corteo.

Non tornò però verso la testa.

Per sfuggire alla carica dei Carabinieri contro la testa del corteo don Vitaliano Della Sala si era rifugiato all'interno di un portone.

Quando ne uscì si trovò alle spalle dei militari e si infilò nel sottopassaggio.

Qui notò come fosse cambiata la situazione: non c'era più il clima di festa, qualche ragazzo era rimasto dietro il contingente, era stato colpito e si trovava a terra assistito dai medici del GSF, intorno c'era molto fumo di lacrimogeni.

Vide dei ragazzi picchiati col manganello, anche se erano già bloccati a terra e non potevano creare problemi.

A quel punto entrò nel tunnel dove si avvertiva il fumo dei lacrimogeni, trovò qualche cassonetto che comunque non impediva un attraversamento abbastanza agevole.

Giunto dall'altro lato costeggiò la ferrovia e tramite un ponte sulla destra ritornò su via Tolemaide trovandosi così al centro del corteo.

Si portò verso la testa al fine di creare un contatto.

La situazione era però caotica, il corteo arretrava verso il Carlini molto lentamente, la strada era stretta e le Forze dell'Ordine caricavano anche sui lati.

All'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide vide i cellulari dei Carabinieri che passavano tra i manifestanti a velocità sostenuta urtando contro i bidoni della spazzatura e le auto in sosta e mettendo in pericolo i presenti.

Si trattava del carosello di due o tre blindati, contro uno di questi i manifestanti reagirono lanciando sassi o bottiglie.

Il blindato si fermò e non riuscì a ripartire, l'autista scese, una porta laterale si aprì e dall'interno venne sparato un lacrimogeno verso la folla.

Un secondo lacrimogeno sparato anch'esso dall'interno urtò contro la portiera e ricadde dentro al veicolo dove si trovavano alcuni militari.

Il mezzo venne allora bersagliato dal lancio di oggetti e di bottiglie, l'equipaggio non ne usciva.

Don Vitaliano DELLA SALA ed altri si preoccuparono di far fermare i lanci e di consentire l'uscita dei Carabinieri, cosa che avvenne poco dopo.

Non distante c'erano altri militari che però non facevano nulla per soccorrere i colleghi.

Il blindato era fermo contro un cassonetto e in seguito venne incendiato.

Peraltro dopo che l'equipaggio si fu allontanato il teste non ne occupò più e ritornò verso il Carlini.

Giulietto CHIESA assistette all'assalto al blindato avvenuto subito dopo l'inizio degli scontri, si trattava di uno di quelli usati contro la testa del corteo che poi era rimasto in panne in Corso Torino.

Il furgone si trovava bloccato, con l'equipaggio ancora a bordo in mezzo alla strada, il teste osservava la scena dall'angolo di ponente dell'incrocio.

I manifestanti si erano avvicinati al mezzo, ne ricordava uno con un'asse lunga da costruzione edilizia che cercava di sfondare il vetro posteriore senza però riuscirvi.

In un secondo momento i Carabinieri uscirono dal veicolo e riuscirono a scappare nonostante il vano tentativo di inseguirli compiuto da qualche dimostrante.

Uno dei vetri laterali venne sfondato e qualcuno buttò dentro al furgone uno straccio che fumava, quindi si sviluppò l'incendio che durò un certo tempo.

Tra i manifestanti ce n'erano moltissimi contrari ad ogni forma di combattimento e che urlavano "siete pazzi? siamo caduti nella provocazione", c'era anche molta confusione.

Invece quelli che volevano aggredire arrivavano da molte parti, tra loro c'erano anche alcuni dei neri mescolati con la gente.

I coinvolti erano tantissimi, c'era chi agiva in modo organizzato e chi in modo spontaneo.

Non era possibile distinguere chi partecipava e chi no.

Non poteva affermare che tra gli aggressori vi fossero appartenenti al movimento delle Tute Bianche, questi erano chiaramente riconoscibili per determinati segni nell'abbigliamento, ma non ricordava di averne visto intorno al blindato.

Gli aggressori apparivano dimostranti intesi in senso generico.

Alcuni erano evidentemente intenzionati ad incendiare il blindato e a romperne i vetri.

Gli altri militari si trovavano a qualche decina di metri di distanza e non ne ricordava interventi in ausilio del veicolo.

35. Le fasi successive all'incendio del blindato in Corso Torino.

Dopo l'incendio del blindato gli scontri si spostarono in Via D'Invrea e Via Tolemaide a causa dell'avanzata delle Forze dell'Ordine.

Le immagini del 2° DVD della Polizia Municipale (filmato 2 da 10.14 a 11.31<sup>350</sup>) documentano gli scontri all'angolo tra Via D'Invrea dove si trovano i manifestanti e Corso Torino da dove avanzano gli Agenti.

Alle ore 16.31.00 la telecamera del traffico SAVONAROLA<sup>351</sup> mostra il contingente di Carabinieri e di Agenti di PS spostarsi fino all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide e poi dirigersi verso levante, alle loro spalle nel tratto alberato di Corso Torino si nota la presenza di due DEFENDER dell'Arma, mentre sulla sinistra il fuoco sta terminando di distruggere il blindato.

Quindi alle 16.32.21 sullo sfondo si vede un idrante della Polizia comparire da sinistra, cioè da ponente, percorrere Via Tolemaide accompagnato da un nutrito gruppo di Agenti a piedi, gettare acqua e infine scomparire verso levante (16.33.23).

Sullo sfondo si nota un'ambulanza attraversare il fornice di levante del sottopasso che pare totalmente sgombro (16.33.52).

Poco dopo un secondo idrante segue il primo lungo Via Tolemaide (16.34.26<sup>352</sup>) così come altri veicoli di Polizia e Carabinieri.

Anche i due DEFENDER dell'Arma si muovono verso levante, imboccando però Via D'Invrea (16.38.05) su di loro si dovrà ritornare più avanti.

Ancora le immagini del secondo filmato del 2° DVD della Polizia Municipale (da 11.31 a 13.34<sup>353</sup>) mostrano l'avanzata delle Forze dell'Ordine su Via Tolemaide.

Dapprima gli Agenti e gli idranti si trovano all'incrocio di Corso Torino, da dove lanciano lacrimogeni (12.05).

Quindi avanzano fino all'incrocio con Via Casaregis costringendo i manifestanti ad arretrare (12.24).

---

<sup>350</sup> Si tratta di immagini provenienti dai reperti 192.02 (ripreso da FUMAGALLI) e 192.14 sequestrati dai ROS presso il TPO di Bologna).

<sup>351</sup> Reperto 57A clip 5.

<sup>352</sup> Reperto 57A clip 6.

<sup>353</sup> Si tratta di immagini tratte dal reperto denominato 237 Mediaset per Squadra Mobile.

Le Forze dell'Ordine impiegano anche un mezzo blindato di tipo diverso di quelli usati per il trasporto del personale (12.40).

A 13.01 il teste ZAMPESE ha individuato a sinistra vicino ad una Fiat Panda posta in mezzo alla strada un soggetto con la maglia scura che era stato già visto durante gli scontri condotti dagli appartenenti al Blocco Nero ed in particolare durante l'attacco al carcere di Marassi intorno alle 15. Anche il soggetto travisato, con maglia grigia e pantaloni scuri che si vede sulla destra dell'auto era già stato visto insieme al Blocco Nero presso il Credito Italiano e in Piazza Tommaseo.

ZAMPESE ha spiegato come a partire dalle 16.30 il Blocco Nero inizia a sciogliersi e i suoi componenti si portano verso la zona di San Fruttuoso e di Via Tolemaide partecipando agli scontri ivi in corso fino alle 17.30.

Tra le persone viste nei diversi momenti della giornata prima insieme ad un gruppo e poi ad un altro ha ricordato CC, DIM, CS e FUNARO, oltre a soggetti non identificati, come i due ripresi vicino alla Fiat Panda in Via Tolemaide.

Le immagini (giri 00.58.27<sup>354</sup>) mostrano gli idranti che contribuiscono ad allontanare i manifestanti con i loro getti d'acqua.

Le Forze dell'Ordine raggiungono l'incrocio con Via Montevideo (a giri 00.58.40) mentre i manifestanti sono arretrati in Corso Gastaldi oltre il ponte di Terralba (a giri 00.59.30 corrispondente all'orario sovraimpresso delle 17.10.47 ed all'orario della telecamera GASTALDI delle 17.08.07).

Le immagini della telecamera del traffico GASTALDI<sup>355</sup> mostrano tra le ore 16.45.54 e le ore 16.55.54 come i manifestanti si trovino fermi in Corso Gastaldi e sul ponte di Terralba, mentre le Forze dell'Ordine si vedono attestate all'incrocio tra Via Tolemaide e Via Montevideo, da dove lanciano lacrimogeni (16.52.15) senza però avanzare.

36. Nei minuti immediatamente antecedenti i fatti di Piazza Alimonda, culminati con la morte di Carlo GIULIANI, si assistette ad una avanzata via via più massiccia e determinata da parte dei manifestanti di Corso Gastaldi che costrinsero le Forze dell'Ordine ad arretrare lungo Via Tolemaide fino all'incrocio con Corso Torino (alle 17.22.25).

In questa fase vengono individuati gli imputati CC, MM, DRF, FL, DAF.

Le posizioni di Agenti e manifestanti mostrate dalla telecamera GASTALDI appaiono nelle immagini riprese dall'elicottero della Polizia di Stato rimanere sostanzialmente immutate fino alle 17.09.38<sup>356</sup> quando si notano gruppi di manifestanti avvicinarsi trascinando tavole di legno, spingendo cassonetti e lanciando oggetti contro il contingente schierato sull'incrocio tra Via Tolemaide e Via Montevideo.

Gli Agenti dapprima rispondono con i lacrimogeni (ore 17.10.31 corrispondenti nel video alle 17.13.41, giri 04.08.42), poi cominciano ad arretrare.

Tra le 17.14.15 e le 17.17.42 la telecamera SAVONAROLA<sup>357</sup> mostra alcuni mezzi delle Forze dell'Ordine tra cui un idrante della Polizia ed un contingente di Carabinieri a piedi che si ritirano su Corso Torino provenendo dalla parte a levante di Via Tolemaide e di Via d'Invrea.

<sup>354</sup> Immagini tratte dal reperto 236 ZUCCON, questo contiene anche l'orario che risulta essere di 02'.40" più avanti rispetto a quello delle telecamere del traffico (cfr. la memoria del P.M. a pag. 155), in questo caso a giri 00.58.27 corrisponde l'orario sovraimpresso nelle immagini delle ore 17.09.45 e quello della telecamera del traffico GASTALDI delle ore 17.07.05.

<sup>355</sup> Reperto 57P clip 7.

<sup>356</sup> Reperto 188.18, le immagini di questo filmato riportano un orario di 03'.10" "più avanti" rispetto a quello delle telecamere del traffico, pertanto ogni volta si indicherà dapprima l'orario corrispondente a quello della telecamera GASTALDI, quindi l'orario impresso sul video dell'elicottero, infine i giri dall'inizio del reperto (cfr. pag. 95 della memoria depositata dal P.M. ai sensi dell'art. 121 c.p.p.), in questo caso all'orario GASTALDI delle 17.09.38 corrispondono le ore 17.12.48 dell'elicottero e i giri 04.07.50 dall'inizio del reperto.

<sup>357</sup> Reperto 57A clip 10.

Ancora l'elicottero della Polizia mostra<sup>358</sup> i manifestanti respingere le Forze dell'Ordine dapprima fino all'incrocio con Via Casaregis (ore 17.19.13<sup>359</sup>) venendo più volte a contatto con i blindati in ripiegamento, poi avanzare nuovamente (ore 17.21.35<sup>360</sup>) e costringere i contingenti ad arretrare fino a Corso Torino (ore 17.22.25<sup>361</sup>).

All'incrocio tra Via Tolemaide e Via Caffa si vede (ore 17.20.03<sup>362</sup>) una barricata formata di campane per la raccolta differenziata.

Alle successive ore 17.23.19<sup>363</sup>, si notano i manifestanti entrare in numero cospicuo e con veemenza all'interno di Via Caffa.

A seguito di questo episodio si verifica nella vicina Piazza Alimonda l'uccisione di Carlo GIULIANI e subito dopo (ore 17.24.11<sup>364</sup>) si vedono i manifestanti arretrare rapidamente da Via Caffa su Via Tolemaide e poi dirigersi ancora di corsa verso levante.

Le immagini del secondo filmato del 2° DVD della Polizia Municipale (da 14.10 a 18.32<sup>365</sup>) mostrano dapprima i due idranti avanzare fin quasi all'altezza del Ponte di Terralba gettando acqua sui manifestanti (14.48).

Poi i manifestanti reagiscono, avanzano in massa con cassonetti e tavole di legno e costringono gli idranti a ritornare dietro lo schieramento delle Forze dell'Ordine, posto all'incrocio tra Via Tolemaide e Via Montevideo (15.26).

Questi contingenti non oppongono una lunga resistenza e, dopo aver lanciato alcuni lacrimogeni, arretrano velocemente lungo Via Tolemaide per evitare il contatto fisico con i manifestanti (16.35).

I manifestanti avanzano lanciando sassi, alcuni vengono a contatto con i blindati in arretramento (17.15), se ne vede uno che cerca di aprire la portiera di uno dei veicoli momentaneamente fermo e picchia con il pugno contro il vetro (17.49).

A tratti la ritirata appare veloce, quasi una rotta, raggiunge prima Via Casaregis (17.44) e poi prosegue verso ponente.

Alle 17.15.57. Gamma 3 chiede urgentemente dei rinforzi alla S.O.<sup>366</sup> che provvede chiamando altri contingenti.

Il teste ZAMPESE ha indicato le immagini di alcuni imputati coinvolti in questa fase degli scontri.

La foto reperto 65F Olympia 059<sup>367</sup> mostra i manifestanti fronteggiare un idrante della Polizia in Corso Gastaldi.

Sulla destra si vede CC travisato e, poco a sinistra del cartello stradale di divieto di accesso, si vede MM riconoscibile per la maglietta bianca con il disegno e la scritta, il casco, i pantaloni scuri.

<sup>358</sup> Reperto 188.18 video da giri 04.17.24 a giri 04.22.23.

<sup>359</sup> Sul video dell'elicottero si legge ore 17.22.23, giri 04.17.24.

<sup>360</sup> Sul video si legge 17.24.45, giri 04.19.47.

<sup>361</sup> Sul video si legge 17.25.35, giri 04.20.37.

<sup>362</sup> Sul video si legge 17.23.13, giri 04.18.15.

<sup>363</sup> Sul video si legge 17.26.29, giri 04.21.32.

<sup>364</sup> Sul video si legge 17.27.21, giri 04.22.23.

<sup>365</sup> Si tratta di immagini tratte dal reperto 181.06 Commissione Parlamentare.

<sup>366</sup> Vol. II pag. 269 delle trascrizioni, ore 17.15.57: "G3 operativo per G3! Per G3! Urgentemente rinforzi! Qui in Corso Buenos Aires! Rettifico qui in Via Tolemaide, ... in Via Tolemaide per G3... COT dr. MONDELLI, dr. MONDELLI da Operativo? G11 avanti operativo, MONDELLI in ascolto! COT dottore c'è bisogno di ausilio in Corso Buenos Aires, angolo Via Tolemaide in ausilio al dr. GAGGIANO, al dr. GAGGIANO urgente! G11 provvedo!".

Vol. II pag. 270, ore 17.20.08: "RR01 Operativo da RR01? COT RR01 avanti RR01 allora ci stiamo dirigendo anche noi verso ... anche il nucleo si sta dirigendo verso Corso Buenos Aires COT bene. RR01 confermate Operativo?. COT confermiamo Corso Buenos Aires, angolo Corso Torino [in sottofondo si sente "no Via Tolemaide per GAGGIANO"]. COT rettifichiamo, Via Tolemaide angolo Corso Torino in ausilio al dr. GAGGIANO, la G3. [RR01 andiamo di qua, vai!]. COT dr. GAGGIANO da centro, dr. GAGGIANO? G20 G73 se necessita noi possiamo muovere 50 uomini qui dalla testa di Via XX Settembre".

<sup>367</sup> Si trova nel DVD MM, cartella "selezione ordinata" al n. 112.

Anche MM è travisato da un fazzoletto.

ZAMPESE ha indicato in prima fila alcuni soggetti già visti tra i manifestanti del Blocco Nero, in particolare al centro della strada un soggetto con maglia nera e passamontagna rosso, con disegno bianco sulla maglia, e sulla destra un soggetto con felpa bianca, casco nero con un logo nella parte posteriore.

Sull'estrema sinistra dell'immagine si nota di schiena un giovane travisato con passamontagna, indossa una canottiera bianca e porta una felpa scura annodata in vita, sul braccio destro si vede un rotolo di nastro.

Questi è stato identificato in Carlo GIULIANI e la foto è pertanto anteriore all'episodio di Piazza Alimonda.

La foto reperto 212 - g33\_morto<sup>368</sup> mostra al centro dell'immagine, alla sinistra del cassonetto rovesciato MM che si è tolto la maglietta e l'ha legata alla vita, ha il viso travisato e porta una trave di legno tenuta verticale quasi fosse una lancia, si notano il casco da kick boxing e i pantaloni scuri.. Poco dietro MM, a destra del cassonetto si vede DRF con il casco bianco a pois neri, il giubbotto di salvataggio arancione, la maschera antigas blu.

A destra di DRF c'è FL che porta il berretto verde con la scritta ed il fazzoletto già usato per travisarsi.

Poco più in alto di DRF, sulla sinistra, a fianco ad una campana verde rovesciata si vede GIULIANI che si sta infilando il passamontagna, si notano la canottiera, la felpa legata alla vita, i pantaloni scuri.

Nell'immagine ZAMPESE ha individuato anche un soggetto con maglietta rossa e borsa a tracolla che comparirà in Piazza Alimonda durante l'assalto al DEFENDER ed un soggetto con il casco giallo e maglia rosa, già visto in Piazza Paolo da Novi, in Corso Sardegna ed in Piazza Giusti insieme al Blocco Nero.

La foto reperto 212-g28\_morto<sup>369</sup> mostra in basso all'estrema sinistra MM a torso nudo, porta scarpe da ginnastica scure, indossa il casco da kick boxing ed il passamontagna, ha la maglietta bianca legata alla vita.

La foto reperto 212-g29\_mortox<sup>370</sup> mostra il medesimo contesto, sulla sinistra c'è MM che tiene una pietra in mano.

La foto reperto 212-g50\_morto<sup>371</sup> ritrae i manifestanti fronteggiare un idrante in Corso Gastaldi.

Sulla destra si vede MM a torso nudo che sta spingendo un bidone dei rifiuti verde, poco più in alto sull'estrema destra si nota anche DRF con il casco a pois e il giubbotto di salvataggio arancione.

Le foto reperto 212-g51\_morto, reperto 212-g52\_morto<sup>372</sup> riprese in sequenza ritraggono ancora MM mentre spinge il bidone verde e alla sua destra DRF.

Si nota come i Carabinieri siano in fase di arretramento, l'idrante getta acqua ma il blindato che sta alle sue spalle ha già il muso rivolto verso Brignole.

La foto reperto 212-g53\_morto<sup>373</sup> ritrae davanti all'idrante MM a torso nudo, con il casco indossato e le braccia lungo i fianchi.

---

<sup>368</sup> Ibidem al n. 107.

<sup>369</sup> Ibidem al n. 099.

<sup>370</sup> Ibidem al n. 100.

<sup>371</sup> Ibidem al n. 104.

<sup>372</sup> Ibidem ai n. 105 e 106.

<sup>373</sup> Ibidem al n. 103.

La foto reperto 125-DSC\_0042<sup>374</sup> ritrae più da vicino alcuni manifestanti durante l'avanzata. Al centro si vede un soggetto con casco nero e Kway rosso che sta spingendo un cassonetto. Immediatamente alla sua destra, in secondo piano si vede MM, a torso nudo, con il casco in testa ed una pietra nella mano sinistra.

Il soggetto che sta dietro a MM, individuabile per il casco bianco con disegni rossi, maschera antigas con filtri rossi, una protezione chiara ed uno scudo di plastica si vedrà presente anche in Piazza Alimonda.

Dietro questo e visibile anche nella foto successiva (reperto 125-DSC\_0043<sup>375</sup>) si vede FL che indossa un berretto verde con la scritta gialla, una felpa scura, è travisato da un fazzoletto chiaro, si nota il particolare bianco dello zaino.

Le immagini relative a DRF sono costituite in primo luogo dalla foto reperto 212-g26\_mortox<sup>376</sup> che ritrae l'imputato durante l'avanzata dei manifestanti.

DRF (casco bianco a pois neri, giubbotto arancione, maglia chiara) si vede sulla destra, immediatamente in basso rispetto ad una campana gialla, mentre sulla sinistra si vede FL piegato e riconoscibile per il berretto e parte del viso.

La foto reperto 212-g30\_morto<sup>377</sup> mostra in prima fila sulla sinistra MM, chinato a raccogliere pietre, a destra della campana gialla si vede DRF e a sinistra sul marciapiede dietro al cassonetto rovesciato e quasi appoggiato al muro della ferrovia c'è FL.

La foto reperto 212-g31\_morto<sup>378</sup> mostra MM a torso nudo e leggermente piegato in avanti, si trova nella prima fila a sinistra vicino al marciapiede, si nota che tiene delle pietre in mano.

Sopra il marciapiede, vicino al muro, all'altezza del cassonetto rovesciato c'è FL, più al centro si vede DRF.

La foto reperto 212-g32\_morto<sup>379</sup> ritrae al centro, poco sopra al cassonetto MM, a torso nudo e con una trave di legno in mano, più a destra si vede DRF con il casco bianco a pois neri e il giubbotto arancione.

In alto sulla sinistra di MM si nota Carlo GIULIANI con la canottiera bianca, intento a mettersi il passamontagna.

In questa immagine si vede il volto di GIULIANI, si tratta di foto ripresa immediatamente prima di quella del reperto 212-g33\_morto<sup>380</sup>, nella quale il volto è in parte coperto dal passamontagna e dalla mano che lo sta calzando.

I particolari dell'abbigliamento e della posizione coincidono nelle due immagini.

Anche in quest'ultima immagine si notano DRF e MM.

Nella foto reperto 212-g32\_morto si notano anche due soggetti che compariranno di nuovo durante l'attacco al DEFENDER: sulla destra un giovane con maglietta rossa ed una tracolla e in basso a destra davanti ad uno scudo un soggetto vestito di scuro, con capelli raccolti a codino da un fermaglio, tiene in mano il tubo di metallo di un segnale stradale.

La foto reperto 212-g34\_morto<sup>381</sup> mostra DRF alla sinistra del contenitore giallo per la raccolta differenziata.

---

<sup>374</sup> Ibidem al n. 096.

<sup>375</sup> Ibidem al n. 097.

<sup>376</sup> Si trova nel 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 147.

<sup>377</sup> Ibidem al n. 149.

<sup>378</sup> Ibidem al n. 148.

<sup>379</sup> Ibidem al n. 154.

<sup>380</sup> Ibidem al n. 153.

<sup>381</sup> Ibidem al n. 152.

A destra di DRF c'è MM con in mano la trave e sulla destra di questi si nota FL con la felpa scura e il fazzoletto chiaro sul volto.

Sull'estrema sinistra dell'immagine si vede GIULIANI di profilo e con il passamontagna calzato.

Ancora a destra di DRF, in alto sopra al cassonetto giallo si vede un soggetto con maglia rossa a maniche corte che comparirà anche in Piazza Alimonda durante l'attacco al DEFENDER.

Questa foto è ritratta all'altezza di Via Caffà in un momento di poco anteriore all'episodio di Piazza Alimonda.

All'estrema destra, all'altezza della barriera fatta coi cassonetti dietro un soggetto con la maschera antigas ed una protezione beige si vede un giovane con i capelli rossi, giacca di jeans, tubo di ferro in mano che si vedrà anche nella fase culminante dell'attacco al DEFENDER.

Diversi soggetti che in queste immagini si vedono fronteggiare le Forze dell'Ordine in Via Tolemaide saranno presenti anche in Piazza Alimonda.

La foto reperto 212-g35\_xmorto<sup>382</sup> mostra sulla destra in basso DRF, dietro di lui MM di cui si nota il tatuaggio sulla parte destra della schiena.

Poco sopra MM si vede anche il soggetto con la maglia rossa ed una borsa a tracolla.

La foto reperto 212-g36\_morto<sup>383</sup> mostra sulla destra in basso DRF, in alto a destra ancora il soggetto con la maglia rossa e la borsa a tracolla.

Dietro DRF si vede MM che si sta aggiustando il casco da kick boxing.

La foto reperto 96-G8GEN33<sup>384</sup> mostra ancora DRF nella prima fila dei manifestanti che avanzano, sullo sfondo a destra ci sono i portici di Corso Gastaldi.

La foto reperto 70H-OGGXOS5S<sup>385</sup> ritrae la contrapposizione tra un idrante della Polizia ed i manifestanti alcuni dei quali sono in possesso di tavole di legno.

Il luogo è Corso Gastaldi poco a levante dell'incrocio tra Via Tolemaide e Via Montevideo.

Sulla destra, in prima fila si vede DRF

La foto reperto 81D-M\_7x<sup>386</sup> è ripresa in senso opposto alla precedente e mostra di spalle DRF ed altri manifestanti che fronteggiano l'idrante ed il contingente di Polizia attestato all'incrocio con via Montevideo.

La foto reperto 70H-CD27-OGGS9TNT<sup>387</sup> ritrae una fase degli scontri: a sinistra l'idrante sta gettando acqua per respingere i manifestanti, sulla destra alcuni di questi ingaggiano una colluttazione con due Agenti di Polizia, tra i manifestanti interessati alla colluttazione si riconosce DRF.

Le foto reperto 88E-60 e reperto 88E-61<sup>388</sup> mostrano altri due momenti della colluttazione di DRF con i due Agenti di Polizia che dapprima stringono l'imputato contro il muro colpendolo con i manganelli, quindi il giovane riesce ad allontanarsi come si vede anche nella foto reperto IMG\_0013<sup>389</sup>.

---

<sup>382</sup> Ibidem al n. 150.

<sup>383</sup> Ibidem al n. 151.

<sup>384</sup> Ibidem al n. 156.

<sup>385</sup> Ibidem al n. 159.

<sup>386</sup> Ibidem al n. 160.

<sup>387</sup> Ibidem al n. 163-1.

<sup>388</sup> Ibidem ai n. 164 e 165.

<sup>389</sup> Ibidem al n. 166.

Le immagini relative a DAF mostrano il momento in cui questi viene fermato e condotto da due Agenti verso Brignole.

Le tre foto reperto 100-2007\_019/020/043 e le foto 103A – Scontri2- DSC da numero 00092 a n. 00096<sup>390</sup> consentono di apprezzare i particolari del suo abbigliamento: la maglia verde a maniche corte, i jeans blu, la catenina in seguito sequestratagli, il rotolo di nastro adesivo al braccio sinistro. Nella foto reperto 100-2007\_043 si vede che è privo della scarpa sinistra e si nota un graffio al gomito destro.

L'orario di queste immagini è stato indicato tra le 17.00 e le 17.15, sullo sfondo si notano alcuni blindati e gli idranti.

Le successive foto reperto 120C-FERITI RP 15 e reperto 120 C-FERITI RP 19<sup>391</sup> mostrano oltre al graffio al gomito destro, la perdita di sangue dal naso e la presenza di sangue sulle mani.

Le ulteriori immagini relative a FL<sup>392</sup> sono costituite:

- dalla foto reperto 100-2007\_029, in cui FL è il secondo a sinistra accanto al muro della ferrovia, si notano il berretto verde con la visiera e la scritta gialla, la felpa blu con lo scudetto sul lato sinistro, i jeans, il fazzoletto chiaro sul volto, l'imputato sta guardando verso terra,
- dalla foto reperto 125 DSC 0045 nella quale FL si trova al centro, sempre vicino al muro della ferrovia, si notano il berretto, il fazzoletto, la felpa e i jeans,
- dalla foto reperto 100-2007\_031 nella quale FL è il secondo da sinistra, si trova all'altezza del palo della luce, pare avere appena effettuato un lancio, si notano il braccialetto sulla mano destra ed il moschettone all'altezza della cintura.

Queste tre immagini sono riprese durante l'avanzata dei manifestanti lungo Corso Gastaldi e Via Tolémaide.

Le immagini del secondo filmato del 2° DVD della Polizia Municipale (da 18.32 a 20.15<sup>393</sup>) mostrano che alle ore 17.10.20<sup>394</sup> i manifestanti hanno oltrepassato l'incrocio con il ponte di Terralba e avanzano verso ponente mentre i Carabinieri arretrano.

Alle 17.12.40<sup>395</sup> il giovane in canottiera bianca che si vede intento a far rotolare la campana verde è Carlo GIULIANI, si trova in via Dassori e sta spingendo la campana verso Corso Gastaldi.

Poco dopo GIULIANI comincia a trascinare la campana, aiutato da altri tre giovani che la spingono.

Alle 17.15.13<sup>396</sup> in Corso Gastaldi si vedono alcuni manifestanti che con una mazza rompono un muretto per procurarsi dei corpi contundenti.

La visione di uno spezzone del reperto 236<sup>397</sup> più ampio di quello inserito nel 2° DVD della Polizia Municipale mostra come il tragitto seguito da GIULIANI e dagli altri per spingere la campana lungo Via Dassori verso Corso Gastaldi sia stato seguito poco prima da altri giovani che spingevano una campana gialla (ore 17.12.24<sup>398</sup>).

L'operatore si trova sulla terrazza di un edificio posto ai lati di Corso Gastaldi e Via Dassori.

Alle ore 17.13.41<sup>399</sup> riprende il sottostante incrocio tra Via Tolémaide, Via Montevideo e Corso Gastaldi che si vede occupata dai manifestanti che stanno avanzando verso ponente.

Al centro in basso si vede una campana gialla.

---

<sup>390</sup> Si trovano nel DVD DAF cartella "fotografie".

<sup>391</sup> Ibidem.

<sup>392</sup> Si tratta di due foto di un album depositato il 29/7/2002 dalla DIGOS, si veda il 2° DVD FL cartella "selezione ordinata" ai numeri 050, 053 e 054..

<sup>393</sup> Si tratta di immagini tratte dal reperto 236 Zuccon.

<sup>394</sup> Sul video si legge 17.13.00, giri 18.49.

<sup>395</sup> Sul video si legge 17.15.20, giri 19.01.

<sup>396</sup> Sul video si legge 17.17.53, giri 20.06.

<sup>397</sup> L'intero reperto 236 si trova nell'allegato 5 delle produzioni del P.M.

<sup>398</sup> Sul video si legge 17.15.04, giri 01.03.47.

<sup>399</sup> Sul video si legge 17.16.21, giri 01.05.04.

Alle ore 17.13.54<sup>400</sup> la telecamera viene rivolta verso levante, all'altezza dell'incrocio tra Via Dassori e Corso Gastaldi.

Sulla sinistra dell'immagine, appena al di qua dell'attraversamento pedonale si vede la campana verde per la raccolta differenziata trascinata da Carlo GIULIANI e spinta da altri manifestanti in direzione levante.

GIULIANI è riconoscibile per la canottiera bianca, ha i capelli rasati, i pantaloni scuri, una felpa alla vita, non ha ancora indossato il passamontagna.

La foto reperto 212 - g33\_morto<sup>401</sup>, già vista sopra, mostra al centro dell'immagine tanto il cassonetto giallo quanto quello verde.

Sulla sinistra di quest'ultimo si vede Carlo GIULIANI intento a calarsi il passamontagna.

Il luogo è Via Tolemaide, in un momento di poco posteriore alle 17.13.54 come visto nelle immagini del reperto 236.

36.1 Il teste Capitano Paolo NARDELLI era il comandante della CCIR, Compagnia di Contenimento ed Intervento Risolutivo del Battaglione dei Carabinieri TOSCANA e aveva a propria disposizione, tre plotoni per un totale di 150 uomini.

Nel primo pomeriggio del 20 la Compagnia venne schierata con due plotoni in Piazza delle Americhe a disposizione del Dr. GAGGIANO.

Qui doveva giungere e concludersi il corteo delle Tute Bianche e ben presto giunse l'eco di scontri e difficoltà: i militari videro arrivare da Via Tolemaide a sirene spiegate un blindato che presentava delle ammaccature i cui occupanti apparivano provati e probabilmente intossicati dai gas.

Intorno si vedevano colonne di fumo alzarsi in varie parti della città.

Più di una volta su indicazione di GAGGIANO i Carabinieri misero le dotazioni complete da OP, poi le toglievano perché la loro situazione operativa era abbastanza tranquilla.

Vi erano azioni definite come "mordi e fuggi", qualcuno si avvicinava, soprattutto da un sottopasso, lanciava un sasso e fuggiva.

Poi verso le 14.45 in lontananza su Via Tolemaide si materializzò il corteo delle Tute Bianche che si avvicinava a Brignole, alcuni manifestanti esibivano protezioni di Plexiglas, portavano caschi in testa, avevano il viso celato da fazzoletti, occhiali o simili.

A questo punto su ordine di GAGGIANO i due plotoni di Carabinieri seguiti dai blindati, un Reparto Mobile della Polizia di Stato e due idranti iniziarono a risalire Via Tolemaide arrivando fino al sottopasso di Largo Archimede.

Sull'altro lato del sottopasso c'erano dei manifestanti che lanciavano e tiravano sassi contro i contingenti, da quella parte si vedeva anche il fumo di un incendio.

Solo dopo qualche decina di minuti e dopo aver lasciato due squadre a presidio del sottopasso i contingenti iniziarono a risalire Via Tolemaide lanciando lacrimogeni.

Durante il percorso il teste vide, ormai spento, il blindato che era stato incendiato in Corso Torino.

Ovunque c'erano chiari segni di lotto, gente in mezzo alla strada, campane per il vetro rovesciate, i militari subivano i lanci di pietre anche se in quel momento non c'erano scontri diretti in atto.

Il teste vide persone con il viso travisato che lanciavano pietre da Via Tolemaide e dalle strade laterali.

Al momento di arrivare all'incrocio con Corso Torino i Carabinieri avevano il corteo delle Tute Bianche a contatto visivo, cioè ad una distanza di cento o centocinquanta metri.

Ancora su ordine di GAGGIANO vennero lanciati i lacrimogeni e i contingenti avanzarono fino a raggiungere Corso Gastaldi.

Fino a questo momento l'avanzata era stata molto lenta, essendo iniziata verso le 15 ed avendo raggiunto Via Montevideo e Corso Gastaldi verso le 17 o poco dopo, anche se le indicazioni orarie che poteva fornire erano solo approssimative.

<sup>400</sup> Sul video si legge 17.16.34, 01.05.16.

<sup>401</sup> Si trova anche nel DVD MM cartella "selezione ordinata" al n. 107.

L'avanzata fu continua, il corteo retrocedeva, c'erano però azioni "mordi e fuggi" di persone che lanciavano sassi e altro.

Per strada c'era di tutto: scudi, manganelli, auto messe in mezzo alla strada per ostruire la viabilità. In questa fase non ci fu contatto diretto tra Forze dell'Ordine ed i manifestanti tenuti alla distanza di qualche decina di metri dal lancio di lacrimogeni.

I manifestanti su Via Tolemaide erano qualche migliaio, nelle strade laterali c'erano diversi piccoli gruppi di dieci o dodici persone ciascuno che lanciavano sassi e scappavano, si trattava di strade strette, non era possibile accertare cosa ci fosse in profondità.

I Carabinieri formavano la prima linea davanti agli idranti ed ai mezzi blindati.

Una volta arrivati all'inizio di Corso Gastaldi i plotoni avevano perso diversi effettivi, posizionati a copertura delle strade laterali, anche le dotazioni di lacrimogeni erano diminuite significativamente, nell'arco della giornata ne erano stati lanciati centootto.

Appariva necessario il subentro di personale fresco e NARDELLI ne parlò con GAGGIANO.

Qui l'avanzata venne interrotta e venne impartito l'ordine di ripiegare.

Il teste si preoccupò di garantire un ripiegamento ordinato, ma i manifestanti cominciarono ad avanzare ed i lanci divennero più intensi.

Il ripiegamento venne effettuato a passo d'uomo, mantenendo la fronte verso i manifestanti.

Anche i blindati arretravano in retromarcia, uno di essi ebbe una panne perché gli si spense il motore nel centro della via.

In quel momento i manifestanti si trovavano a circa cento metri e il personale a piedi risalì fino al mezzo in difficoltà per proteggerlo.

Fortunatamente il motore venne riavviato ed il veicolo riuscì a tornare indietro.

In questa situazione cinque militari rimasero feriti o semplicemente contusi.

Un secondo mezzo subì una situazione analoga quando indietreggiando toccò il muro della ferrovia e rimase per un poco immobilizzato.

Il veicolo venne assalito da manifestanti che arrivarono a contatto con esso e lo colpirono con lanci e con corpi contundenti, in particolare con un piccone.

Il mezzo si trovava a circa venti, trenta metri davanti ai militari a piedi.

In questa circostanza gli autisti (Carabinieri RICCHIELLO e RE) di altri due veicoli che si trovavano allineati con quello in difficoltà, di propria iniziativa, spararono alcuni colpi di arma da fuoco in aria che consentirono al collega di manovrare e disimpegnarsi.

Vennero esplosi complessivamente tredici colpi verso l'alto, il fatto durò circa tre secondi, il veicolo in difficoltà si presentava molto danneggiato al vetro anteriore ed alla carrozzeria.

Verso le 18 l'arretramento dei CC si concluse all'altezza di Via Casaregis e il contingente del teste venne sostituito da altri.

Riconosceva nelle immagini di cui sopra le fasi dell'arretramento, i problemi ai due blindati, uno degli spari in aria (reperto 154.2 a 53.39).

Il teste Tenente Stefano ROMANO, comandante di plotone del Reggimento di Carabinieri Paracadutisti TUSCANIA era stato inviato insieme ad altri colleghi ed ai rispettivi plotoni presso il Comando Provinciale di Forte San Giuliano e poi, verso le 17 di supporto ai reparti impegnati in Via Tolemaide.

Nella strada principale i plotoni non ebbero contatto diretto con i dimostranti limitandosi a fiancheggiare i mezzi e a compiere azioni di contenimento.

Invece nelle strade laterali fu necessario dividere il personale in piccoli gruppi per fronteggiare i manifestanti, qualcuno dei quali si avvicinava esponendosi personalmente e lanciando ordigni incendiari.

Sulle strade laterali, Via Caffa e Via Armenia gli scontri furono abbastanza continui e si protrassero fino circa alle ore 20.

Il teste Tenente Luigi ODIERNA VITI, comandante di un altro plotone del TUSCANIA ha ricordato come in Via Tolemaide si rese subito conto degli scontri precedenti, dappertutto vi erano segni di devastazione, marciapiedi frantumati, vetri dappertutto, fiamme causate da bombe Molotov, alcuni veicoli civili spostati, uno militare addirittura in fiamme.

Di fronte alle Forze dell'Ordine c'era una folla molto consistente, che effettuava violenti lanci di corpi contundenti, servendosi anche di alcune fionde.

Ciò costrinse i militari ad assumere a propria volta una formazione a testuggine, proteggendosi con gli scudi.

Quindi il personale di Polizia mandò avanti i blindati perché nello spazio tra lo schieramento degli Agenti ed i manifestanti erano stati messi come barricata diversi veicoli, uno dei quali ribaltato.

Questo mezzo venne rimosso e le Forze dell'Ordine poterono avanzare.

Come ha ricordato il teste Giulietto CHIESA, fino alla morte di Carlo GIULIANI Corso Gastaldi e Via Tolemaide si trasformarono in un campo di battaglia dove gli attacchi e i contrattacchi si susseguivano.

I Carabinieri fecero intervenire tre o quattro file di camionette che si posizionarono dietro i militari a piedi, cosicché la strada era coperta completamente dalla loro avanzata e non c'era più spazio per passare.

Ad ogni contrattacco dei dimostranti le camionette dovevano rinculare e si scontravano tra loro, il caos era assolutamente totale da entrambe le parti.

CHIESA seguiva i militari che erano sottoposti ad attacchi molto violenti compiuti anche con il lancio di massi pesanti e pericolosi per evitare i quali erano costretti a ripararsi dietro i veicoli.

Dal canto suo, a causa della gragnola di lanci il teste doveva tenersi costantemente attaccato ai muri. Ad un certo momento i manifestanti si ritirarono in cima a Via Tolemaide e le Forze dell'Ordine avanzarono compatte con i blindati.

CHIESA arrivò fino a Via Crimea, dove nascosto in un portone poté osservare il contrattacco condotto da cento o centocinquanta dimostranti che spingendo in discesa alcuni cassonetti dei rifiuti si lanciavano contro i Carabinieri a piedi davanti ai blindati.

Il teste si diresse quindi verso Piazza Alimonda.

37. I fatti di Piazza Alimonda, le immagini.

La morte di Carlo GIULIANI avviene in Piazza Alimonda tra le 17.23 e le 17.27, durante l'attacco portato da alcuni manifestanti contro una camionetta dei Carabinieri.

In estrema sintesi si può ricordare come l'avanzata dei manifestanti su Via Tolemaide era stata notata anche dal contingente del Battaglione Sicilia che in quel momento si trovava in Piazza Alimonda.

Il reparto era allora avanzato in Via Caffà verso Via Tolemaide al fine di contrastare i manifestanti, e i Carabinieri a piedi erano stati seguiti da due camionette DEFENDER.

La manovra però non aveva avuto successo da un lato perché all'incrocio tra Via Caffà e Via Tolemaide vi era una barricata costituita da cassonetti e da campane per la raccolta differenziata (visibili anche nelle immagini dell'elicottero, reperto 188.18, alle ore 17.20.03<sup>402</sup>) che i militari non erano riusciti a superare e dall'altro a causa dell'assoluta superiorità numerica dei manifestanti.

Questi infatti avevano reagito, scavalcato la barricata e costretto i militari ad una disordinata rotta fino a Piazza Alimonda ed oltre.

Come si è già rilevato il momento in cui i manifestanti avanzano decisamente in Via Caffà viene ritratto dall'elicottero alle ore 17.23. 19<sup>403</sup>.

Nell'accaduto le due camionette, rimaste isolate, erano arretrate in retromarcia fino a Piazza Alimonda dove avevano cercato di girarsi per potersi allontanare in fretta.

---

<sup>402</sup> Sul video si legge 17.23.13, giri 04.18.15.

<sup>403</sup> Sul video si legge 17.26.29, giri 04.21.32.

Una delle due, targata AE CC 217, rimaneva però bloccata da un cassonetto e da una momentanea panne al motore che si spegeva, veniva quindi attorniata da numerosi manifestanti che la colpivano direttamente o le lanciavano contro corpi contundenti.

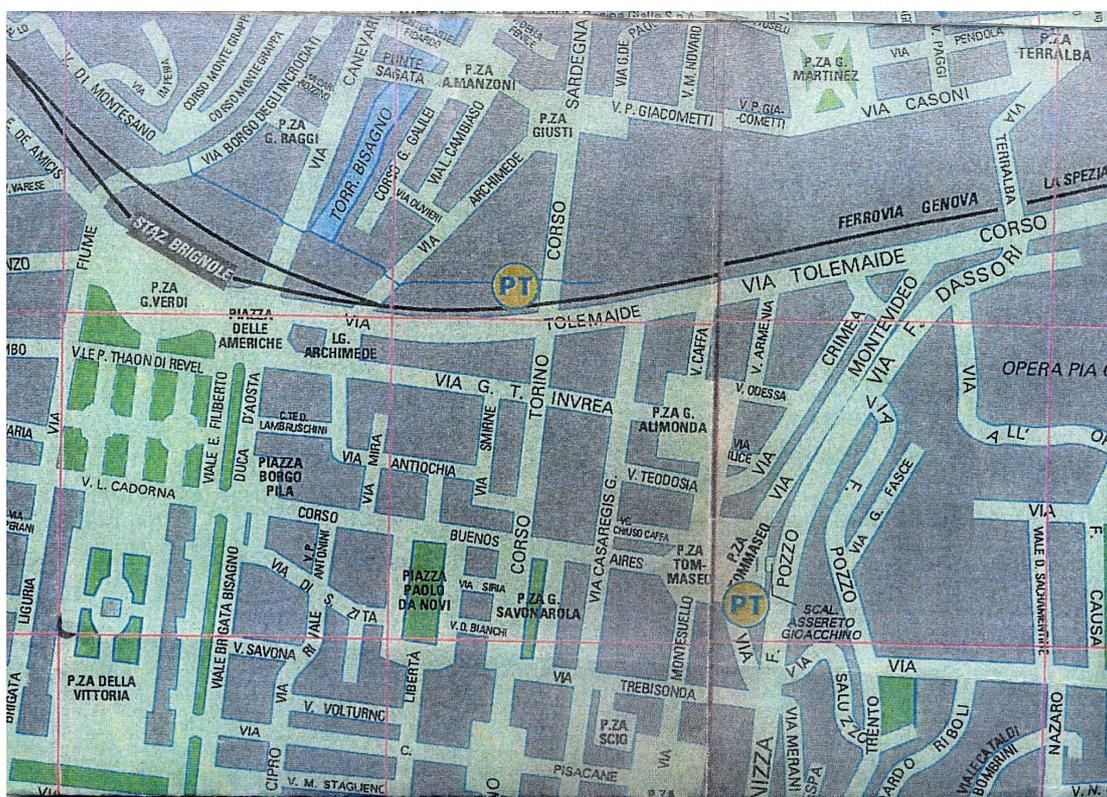
Uno dei militari presenti sul veicolo estraeva la pistola ed esplodeva due colpi, uno dei quali attingeva mortalmente uno dei giovani assalitori, identificato in Carlo GIULIANI.

A questo punto molti manifestanti ritornavano precipitosamente sui propri passi e la telecamera posta sull'elicottero ritraeva molte persone rientrare velocemente da Via Caffa su Via Tolemaide alle ore 17.24.11<sup>404</sup>.

Alle ore 17.27.25 il funzionario di P.S. preposto al contingente di Carabinieri chiedeva con urgenza l'invio di un'ambulanza in Piazza Alimonda.

Tra i partecipi all'assalto al DEFENDER le immagini consentono di individuare gli imputati MM e FL.

Presenti in Piazza Alimonda ma non partecipi all'assalto al DEFENDER vendono individuati anche DAAF, DRF, DPA, SN, PF.



37.1 Le immagini del secondo filmato del 2° DVD della Polizia Municipale (da 20.15 a 24.45<sup>405</sup>) mostrano dapprima il momento in cui i manifestanti scendendo lungo via Tolemaide hanno raggiunto un punto intermedio tra Via Montevideo e Via Caffa, si vedono passare le due campane gialla e verde spinte da diverse persone (20.55, reperto 49).

Quindi i manifestanti erigono barricate su Via Armenia (22.15, reperto 46), strada perpendicolare a Via Tolemaide e parallela a Via Caffa sul lato di levante.

Le successive immagini sono girate in Via Odessa e mostrano il contingente di Carabinieri entrare in Via Caffa diretto verso Via Tolemaide (22.19).

A 22.23 viene inquadrata Via Caffa, si vede da dietro il contingente seguito dai DEFENDER, sullo sfondo c'è Via Tolemaide con la massicciata ferroviaria (reperto 143.042).

<sup>404</sup> Sul video si legge 17.27.21, giri 04.22.23.

<sup>405</sup> Immagini tratte dai reperti "49 il Giornale", "46 Telenord Canale 7", "143.042 Polizia Scientifica", "218 Maledetto G8".

Quindi le immagini inquadrano da vicino i manifestanti in Via Tolemaide, a 22.26 si nota sullo sfondo un soggetto arrampicato su di un palo che in seguito si vedrà partecipare all'assalto contro il DEFENDER.

Questi indossa pantaloni scuri muniti di una ginocchiera a destra, una tuta bianca e blu, porta uno zaino viola e nero (meglio visibile a 22.47 quando il giovane scende dal palo), era già stato notato durante gli scontri in Via D'Invrea.

I manifestanti si riparano dietro la barricata che divide Via Caffa da Via Tolemaide ed effettuano lanci contro i Carabinieri (22.29).

Questi si avvicinano alla barricata battendo ritmicamente i manganelli contro gli scudi (23.10) ma poco dopo non riuscendo a contenere i manifestanti sono costretti ad effettuare una precipitosa ritirata.

Le immagini indicate come provenire dal reperto 218 (da 23.25 a 24.45) appaiono frutto di un montaggio.

Dapprima vi sono riprese girate da via Odessa verso piazza Alimonda che mostrano la ritirata del contingente (23.34, reperto 218).

Poi da 23.40 a 23.43 si ha una nuova inquadratura, le immagini sono riprese direttamente su Via Caffa da mare verso monte e mostrano i Carabinieri arretrare di corsa inseguiti dai manifestanti e dai loro lanci, in primo piano si notano i due DEFENDER che procedono in retromarcia verso Piazza Alimonda, in sovrapposizione è indicato l'orario delle 17.26.21.

Da 23.44 ritornano le immagini riprese da Via Odessa che mostrano i manifestanti inseguire di corsa i Carabinieri.

L'operatore poi (da 23.48) si sposta in Piazza Alimonda, posizionandosi vicino ai gradini della Chiesa, sullo sfondo si vedono il centro della Piazza ed i due DEFENDER attorniti dai manifestanti.

Le successive immagini documentano l'assalto al DEFENDER e (da 24.19) appaiono montate al rallentatore<sup>406</sup>.

A 24.14 si vedono i due veicoli assaliti, ma mentre uno riesce ad allontanarsi pur inseguito da lanci di oggetti, il secondo rimane bloccato contro un cassonetto posto in mezzo alla strada e viene attaccato da numerosi manifestanti.

Tra questi si nota, al centro dell'immagine, un uomo che porta un casco scuro, una maglietta blu con protezione al gomito sinistro e dei pantaloni rossi, già notato quando i Carabinieri ripiegavano su Corso Torino poco prima dell'assalto al blindato.

Immediatamente alla sua destra c'è il giovane con la maglia rossa già visto in Via Tolemaide (reperti 212-g34\_morto e 212-g35\_xmorto), qui lancia oggetti contro il veicolo che si allontana.

Alla sinistra del primo uomo si nota un soggetto con casco bordeaux, giubbotto scuro con particolare bianco nella parte alta della schiena, maglia bordeaux che esce da sotto al giubbotto, pantaloni corti, guanti, un bastone in mano, persona che si vede meglio a 24.16 dietro al DEFENDER e che era già stato notato durante l'assalto al carcere di Marassi ad opera del Blocco Nero verso le 15, anche in quell'occasione con un bastone in mano (foto reperto 100-2007\_045 e reperto 100-2007\_044<sup>407</sup>).

Si vedono i manifestanti colpire con bastoni e lanciare oggetti contro il veicolo che presenta il vetro posteriore centrale già rotto.

A 24.20 dietro al veicolo fermo si nota il giovane vestito di scuro, con capelli raccolti a codino da un fermaglio, visto in precedenza nelle prime file dei manifestanti che in Via Tolemaide costringevano le Forze dell'ordine ad arretrare (foto reperto 212-g32\_morto).

Si vede un estintore lanciato contro il finestrino rotto del veicolo (24.20) e a 24.29 in alto a destra si riconosce FL con il berretto verde e la felpa blu.

---

<sup>406</sup> La medesima scena appare nelle immagini girate dal teste FRANCESCHINI (da 13.30), prodotte dalla difesa all'udienza del 24/4/2007.

<sup>407</sup> Si trovano nel 5° DVD CUGNASCHI VECCHI cartella "selezione ordinata" ai n. 177 e 178.

Si sentono due spari (24.37 e 24.40) e immediatamente dopo le immagini ritornano a velocità normale, si sente urlare e si vede il DEFENDER fare manovra e riuscire ad allontanarsi (24.45).

Le successive immagini (da 24.45 a 25.07, reperto 200) mostrano Piazza Alimonda presidiata dalle Forze dell'Ordine e diversi manifestanti che protestano.

Tra questi si riconosce (25.02 – 25.05) FL con la felpa scura con lo scudetto sulla parte anteriore sinistra, lo zaino con il particolare bianco della cinghia, la mascherina bianca, il cappuccio alzato.

Il filmato reperto 237<sup>408</sup> (da 01.15.24) mostra il contingente dei Carabinieri entrare, seguito dai due DEFENDER, in Via Caffa.

Le riprese sono dapprima effettuate da una strada laterale, Via Odessa, e non consentono di vedere cosa si presenta davanti ai militari.

L'operatore si sposta sull'angolo tra Via Odessa e Via Armenia (01.15.51) e mostra diversi manifestanti che attraverso il distacco tra due palazzi effettuano lanci contro i Carabinieri che si trovano in Via Caffa (01.16.00).

Viene quindi mostrato l'incrocio tra Via Odessa e Via Caffa (01.16.22) dove un DEFENDER procede in retromarcia, seguito poco dopo dal contingente a piedi la cui ritirata avviene sotto i lanci ed appare sempre più veloce (01.16.36).

Seguendo l'avanzata dei manifestanti, l'operatore si sposta all'angolo tra Via Odessa e Via Caffa e ritrae un numero considerevole di persone davanti alla Chiesa di Piazza Alimonda e intorno ai due DEFENDER, che cercano di effettuare l'inversione di marcia (01.15.15).

Si vedono alcuni attaccare uno dei due veicoli (01.17.19), poi si sentono due spari e si vedono le persone allontanarsi di corsa (01.17.29).

Alcuni manifestanti mostrano segni di sconforto e si sente uno pronunciare ad alta voce la frase "Dai che è vivo" (01.17.56).

Le immagini successive (01.18.55) riprendono il cordone di Agenti di Polizia intorno al cadavere di GIULIANI.

Più avanti (a partire 01.21.28) il reperto 237 contiene immagini girate in precedenza da un'altra angolatura e montate a questo punto.

Si tratta di riprese effettuate dall'intersezione tra Via D'Invrea e Piazza Alimonda, con direzione quindi da ponente verso levante, al momento del veloce inseguimento compiuto dai manifestanti nei confronti dei Carabinieri e dei due DEFENDER.

Si vedono i giovani correre verso i due veicoli lanciando oggetti, alcuni sono armati di bastoni e tubi di metallo dell'arredo stradale (01.21.34), li raggiungono e li attorniano (01.21.46).

Quindi un DEFENDER riesce ad allontanarsi verso destra (01.21.49), mentre l'altro viene assalito.

Si nota che gli aggressori usano diversi bastoni e corpi contundenti contro il veicolo (01.21.55), poi si sente uno sparo e si vedono alcuni manifestanti allontanarsi verso la parte a monte della Piazza (01.22.01).

A terra in mezzo ai manifestanti c'è il corpo di Carlo GIULIANI con il passamontagna scuro, una canottiera bianca, pantaloni scuri (01.22.13).

Alcuni manifestanti sono chinati su di lui, poi si rialzano.

Infine viene ripreso l'intervento di un'ambulanza.

Il filmato reperto 46<sup>409</sup> mostra il momento in cui i Carabinieri entrano in Via Caffa (11.18) ripreso da Via Odessa.

Quindi l'operatore si sposta in Via Caffa dietro i militari che sono avanzati verso Via Tolemaide, sulla sinistra si notano i due DEFENDER (11.23).

---

<sup>408</sup> Si trova nell'allegato 5 delle produzioni del P.M.

<sup>409</sup> Si tratta di un reperto di Telenord Canale 7 e prodotto dal P.M. con l'allegato 5.

Si notano oggetti volare e i militari proteggersi con gli scudi (11.34), non vi è un contatto fisico diretto perché tra militari e manifestanti si trova una barriera di cassonetti (visibile in parte a 11.43). Quindi (11.47) le immagini mostrano Piazza Alimonda nel momento immediatamente successivo all'uccisione di Carlo GIULIANI, si vede la zona dove si trova il corpo ormai sgombrata dai manifestanti e controllata dalle Forze dell'Ordine (12.13).

Il reperto 218<sup>410</sup> nelle parti non contenute nel DVD della Polizia Municipale mostra l'avanzata su Via Caffa dei Carabinieri a piedi seguiti dai due DEFENDER (in sovrimpressione sono indicate le ore 17.25.26, giri 00.44.24).

I militari rallentano fino ad arrestarsi proteggendosi con gli scudi dai lanci dei manifestanti che appaiono sempre più fitti (ore 17.25.35, giri 00.44.33).

Si sentono le urla dei manifestanti e si vede il contingente volgersi indietro ed arretrare in maniera sempre più veloce e scomposta (17.25.51, giri 00.44.49), i due DEFENDER arretrano in retromarcia.

Dopo l'attacco al DEFENDER già descritto in precedenza, le immagini del reperto 218 mostrano, dalle ore 17.27.18, giri 00.47.08, il corpo esanime di GIULIANI attorniato da alcuni compagni, due dei quali si chinano su di lui (17.27.42, giri 00.47.31) cercando di rianimarlo.

GIULIANI si vede con il passamontagna insanguinato ancora indossato, si nota la canottiera bianca sopra la quale compare la felpa scura che il ragazzo portava in vita, si vedono i pantaloni scuri, quindi a fianco del corpo sotto il braccio destro disteso si nota un oggetto bianco che potrebbe essere un accendino e poco distante l'estintore (17.27.56, giri 00.47.45).

Si vede come qualcuno tiri il giovane a terra per il piede sinistro (17.27.58, giri 00.47.47).

Quindi, preceduti da alcuni lacrimogeni, si vedono alcuni Agenti che avanzano verso il luogo dove si trova il cadavere (17.28.16, giri 00.48.05).

37.2 In questa fase ZAMPESE ha individuato le seguenti immagini relative agli imputati.

Per quanto riguarda MM rileva la foto reperto 70H-0GGTMNGT<sup>411</sup> che mostra alcuni manifestanti durante l'assalto al DEFENDER bloccato in mezzo alla piazza.

Il veicolo ha il vetro posteriore centrale rotto, al centro dell'apertura si vede una mano destra che impugna una pistola.

In primo piano, dietro al veicolo si nota il casco bordeaux, i pantaloni corti e il bastone in mano già visto durante l'assalto al carcere.

In parte coperto da questo giovane si vede Carlo GIULIANI chinato a raccogliere l'estintore, si notano la canottiera, la felpa portata in vita i pantaloni blu scuro.

Sul fianco destro del DEFENDER c'è un soggetto intento a colpire il veicolo con una trave.

Si tratta di MM, di cui si notano il casco da kick boxing in testa e i pantaloni scuri, egli è a torso nudo e si vede il tatuaggio sulla parte destra della schiena.

La foto reperto 88C Olympia 121<sup>412</sup> riprende la stessa scena da angolatura leggermente diversa. Viene inquadrato il fianco destro del veicolo, di cui si vede il lunotto rotto con al centro la mano armata di pistola.

Al centro in basso, dietro un giovane con casco e giubbotto di salvataggio arancione identificato da ZAMPESE in EP, si vede Carlo GIULIANI che indossa il passamontagna, la canottiera e i pantaloni già visti e che non si è ancora chinato a raccogliere l'estintore.

La foto appare dunque ritratta in un momento immediatamente antecedente a quella del reperto esaminato da ultimo.

<sup>410</sup> Si trova nell'allegato 5 delle produzioni del P.M. e per la parte qui commentata nelle produzioni effettuate dal P.M. all'udienza del 10/5/2005.

<sup>411</sup> Si trova nel DVD MM, cartella "selezione ordinata" al n. 113.

<sup>412</sup> Ibidem al n. 114.

A fianco del DEFENDER, all'altezza del finestrino posteriore si vede di spalle MM che con la trave in mano colpisce il vetro laterale.

Egli porta il casco in testa, è a torso nudo e si nota il tatuaggio sulla parte posteriore della spalla destra.

Dietro MM si vede un soggetto di schiena che tiene in mano un palo di metallo proveniente dalla segnaletica stradale e indossa un giubbotto di jeans, persona già notata da ZAMPESE in Via Palestro durante lo spostamento del Blocco Nero.

Sull'estrema destra della foto, all'altezza di MM si nota FL che indossa il berretto verde già descritto ed è travisato con un fazzoletto chiaro.

Dietro FL si vede il soggetto con casco nero, tuta bianca e blu, zaino viola visto in precedenza arrampicato su di un palo in Via Tolemaide all'angolo con Via Caffa.



REUTERS No: 80028023.001 Date: 20.07.2001 Credit: OLYMPIA-REUTERS  
Headline: GB GENOVA - MORIO CARLO GIULIANI  
Caption: GB GENOVA - MORIO CARLO GIULIANI - FOTO 1 DI 15 - TRAGICA FINE PER UN MANIFESTANTE CHE CERCAVA DI AGGREDIRE ALCUNI AGENTI CHIUSI IN UNA CAMIONETTA - SI CHIAMAVA CARLO GIULIANI IL GIOVANE UCCISO DA UN COLPO DI PISTOLA MENTRE PARTECIPAVA ALLA GUERRIGLIA URBANA CHE SI E' SCATENATA TRA LE FORZE DELL' ORDINE E I MANIFESTANTI

La foto reperto 88C Olympia 122<sup>413</sup> ritrae l'attimo immediatamente precedente lo sparo che ha ucciso Carlo GIULIANI.

Questi si trova dietro al DEFENDER e sta alzando l'estintore che tiene con entrambe le mani.

Davanti a lui, al centro del lunotto frantumato si nota la mano armata di pistola.

Il veicolo appare bloccato dalla presenza di un cassonetto di metallo grigio posto davanti al muso.

Sulla destra in primo piano si vede il soggetto con la giacca jeans, una maschera nera sulla bocca ed il palo di metallo in mano.

Davanti a lui, a fianco del DEFENDER c'è MM con il casco in testa, un fazzoletto sulla bocca, il viso rivolto indietro, la mano destra ancora sulla trave.

Accanto ai pantaloni scuri di questo imputato si vede la maglietta, evidentemente legata alla vita.

A causa della prospettiva dell'immagine, la distanza tra GIULIANI ed il DEFENDER appare breve, quasi egli fosse già a ridosso del veicolo.

Da altra immagine<sup>414</sup> che riprende la medesima scena dal fianco sinistro risulta una distanza di alcuni metri tra il giovane ed il veicolo (la pubblicazione la indica in circa m. 4).

<sup>413</sup> Ibidem al n.115.

Anche in questa foto si notano MM, a torso nudo, con il casco, la maglietta portata alla cintola e i pantaloni scuri e immediatamente alla sua destra FL con il berretto verde e il fazzoletto sul viso.

Le immagini relative a FL sono le seguenti.

I frame da 001 a 0010 del filmato reperto 164 148<sup>415</sup> mostrano l'assalto ai due DEFENDER visto da Via Ilice (001).

I frame 004 e 005 ritraggono i manifestanti a stretto contatto con i due mezzi, così si vedono l'uomo con il casco scuro, la maglietta blu ed i pantaloni rossi, ed il giovane con la maglia rossa già notati nelle immagini del DVD della polizia Municipale.

Questi appaiono rivolgersi contro il DEFENDER che riesce ad allontanarsi e la cui parte posteriore si vede all'estrema sinistra dell'immagine.

Al centro si vede il DEFENDER bloccato e assalito da numerose persone anche con dei bastoni.

Poco a destra del tetto bianco del veicolo si nota un giovane con un berretto verde munito di visiera, si tratta di FL, che nel successivo frame 007 si trova ancora vicino al veicolo ed è visibile immediatamente a sinistra di un giovane che tiene in mano un tubo di ferro.

Dell'abbigliamento di FL si notano il berretto verde, il foulard chiaro che lo travisa, la felpa blu ed i pantaloni scuri.

Analoghe sono le immagini successive, la figura di FL si vede completamente nel frame 009.

Il filmato reperto 150 01<sup>416</sup> ed i suoi frame contengono un'intervista rilasciata da un giovane manifestante all'emittente La7.

Vengono inquadrati solo i piedi del giovane che dice di essere di Pavia e dichiara di aver preso parte all'assalto al DEFENDER.

I frame 006 e 007 mostrano le scarpe scure e la risvolta dei jeans portati dall'intervistato.

Tanto l'origine del giovane quanto le caratteristiche dei pantaloni e delle scarpe corrispondono agli analoghi particolari di FL.

Per pantaloni e scarpe si vedano ad esempio la foto reperto 187- 0277<sup>417</sup>, la foto reperto 88D-Guerri5h<sup>418</sup>, i frame 0027 e 0028 del reperto 164 133 e la foto reperto "31 foto 13"<sup>419</sup>.

Il filmato reperto 164 52<sup>420</sup> mostra Piazza Alimonda in un momento successivo alla morte di Carlo GIULIANI.

I manifestanti stanno contestando le Forze dell'Ordine che hanno circoscritto la zona dell'omicidio ed in particolare il corpo della vittima.

A 00.05 si vede in primo piano FL non travisato, si notano la felpa blu con lo scudetto nella parte anteriore sinistra, il fazzoletto chiaro portato ora sotto al mento, i jeans, lo zaino con il particolare bianco nella cinghia di tracolla.

Poco dopo (00.19) il giovane si travisa con il fazzoletto ed il cappuccio della felpa, si nota il moschettone appeso al fianco destro (00.21).

A 01.32 dietro al cassonetto si vede FL di schiena con la felpa scura e la tracolla dello zaino munita di un particolare bianco, poco dopo l'imputato viene inquadrato sul davanti (01.35).

A 02.07 a destra si nota DAAF con la felpa grigia munita di scritte e di una cornice sulla parte alta delle spalle.

---

<sup>414</sup> Si tratta di una foto pubblicata a pag. 84 del fascicolo "Genova il Libro Bianco", produzione difesa n. 40 e in questa pubblicazione attribuita a Marco D'AURIA per RaiNet news.

<sup>415</sup> Si trovano nel 2° DVD FL, ZAMPSE ha spiegato trattarsi di reperto contenuto in cassetta VHS depositata il 4/2/2002.

<sup>416</sup> Si trovano nel 2° DVD FL, ZAMPESE ha spiegato trattarsi di reperto depositato il 4/2/2002.

<sup>417</sup> Si trova nel 2° DVD FL cartella "selezione ordinata" al n. 027.

<sup>418</sup> Ibidem al n. 032.

<sup>419</sup> Ibidem al n. 062.

<sup>420</sup> Si trova nel 2° DVD FL, si tratta di reperto depositato il 4/2/2002.

A 03.00 si vedono affiancati DAAF con la felpa grigia mentre applaude e alla sua sinistra FL con la felpa blu, il cappuccio alzato ed il viso scoperto che urla qualcosa.  
DAAF viene ripreso nuovamente a 03.38 a sinistra di un cassonetto e a 04.36.

I frame 007 e 0011 del reperto 164 52<sup>421</sup> mostrano FL davanti e a volto scoperto (007), si notano la felpa blu con lo stemma ed il fazzoletto grigio chiaro attorno al collo, quindi di spalle (0011) e in questa immagine si notano lo zaino con il particolare bianco sulla tracolla ed il moschettone appeso al fianco destro.

Il filmato reperto 44B<sup>422</sup> mostra DAAF (00.01) in primo piano sulla destra dietro al Carabiniere di schiena, quindi (a 00.14) a destra di DAAF compare FL travisato.  
Le stesse immagini si apprezzano nei frame da 0033 a 0035 del medesimo reperto.

Il filmato reperto 44A<sup>423</sup> mostra una giacca da Carabiniere che brucia a terra in Piazza Alimonda.  
A 00.15 si vede FL accucciato toccare la giacca, quindi una donna si accuccia e getta qualcosa nel fuoco.  
Le stesse immagini sono contenute nei frame da 0026 a 0032 del medesimo reperto.

Il filmato reperto 44<sup>424</sup> riprende Piazza Alimonda dopo la morte di Carlo GIULIANI, mentre le Forze dell'Ordine stanno circoscrivendo la zona.  
A 00.24 di spalle dietro altri manifestanti si vede FL, riconoscibile per la felpa e lo zaino che lancia una pietra contro gli Agenti.  
A 00.32 FL sta raccogliendo una trave di legno sulla strada, ma interviene un altro manifestante che gliela strappa di mano.  
Le immagini mostrano il contingente di Polizia di Stato arretrare lungo Via Caffa verso Piazza Tommaseo.  
Tra le persone che si contrappongono agli Agenti si nota ancora FL (02.15) travisato con il fazzoletto chiaro e il cappuccio.

I frame da 001 a 0025 del reperto 44 mettono in evidenza la condotta di FL che dapprima appare travisato in basso a sinistra (001 – 002), quindi si pone di fronte alle Forze dell'Ordine e lancia contro di loro un sasso (004 – 0011), quindi si china a prendere una trave di legno (0012 – 0018) fino a che qualcuno non gliela toglie di mano (0019).  
Sul fianco destro si nota il moschettone (0018).  
Quindi si vede ancora FL, travisato, all'incrocio tra Piazza Alimonda e Via Caffa durante l'arretramento degli Agenti.

Il filmato reperto 83<sup>425</sup> mostra diversi manifestanti contestare i Carabinieri in Piazza Alimonda dopo la morte di GIULIANI.  
Tra i primi si riconoscono FL, che appare travisato (da 00.42 in poi) e DAAF.  
Dalla posizione in cui si trova FL viene lanciata verso i militari una giubba da Carabiniere, ad essa si avvicina un Carabiniere e si sente FL dirgli che “quella è la tua” riferito alla giubba.  
Dietro FL si riconosce DAAF a volto scoperto e con la felpa che reca una scritta ben visibile sulla schiena.

I frame da 0013 a 0051 del reperto 83 mostrano FL travisato e con il cappuccio e dietro di lui DAAF a volto scoperto (0026).

<sup>421</sup> Si trovano nel 2° DVD FL.

<sup>422</sup> Si trova nel 2° DVD FL sotto la denominazione Alimonda h 18.00 Rep. 44B, risulta depositato il 4/2/2002.

<sup>423</sup> Si trova nel 2° DVD FL sotto la denominazione Alimonda h 18.30 Rep. 44A, risulta depositato il 4/2/2002.

<sup>424</sup> Si trova nel 2° DVD FL sotto la denominazione Alimonda h 18.00 Rep. 44, risulta depositato il 4/2/2002.

<sup>425</sup> Si trova nel 2° DVD FL sotto la denominazione Alimonda h 18.15 Rep. 83A, risulta depositato il 4/2/2002.

Le foto reperto 100-2007\_015 e reperto 100-2007\_016<sup>426</sup> mostrano FL a volto scoperto in Piazza Alimonda negli stessi momenti.

Le foto reperto 70H-OGH353DS e 70H-OGH34Y3S<sup>427</sup> mostrano Via Caffa nel tratto compreso tra Piazza Alimonda e Piazza Tommaseo, qui si vede ancora FL ritratto vicino ad un furgoncino APE, è travisato, si notano i particolari già visti.

Le immagini relative a DAAF lo ritraggono in Piazza Alimonda poco dopo l'uccisione di GIULIANI e sono costituite<sup>428</sup> dai frame del reperto 111.70 e dal reperto "foto 22".

Anche DRF si trovava in quella Piazza e manifestava la propria protesta per il grave fatto di sangue appena accaduto.

Ciò viene documentato dai frame del reperto 181-11 Terra<sup>429</sup> che lo ritraggono dapprima in cima ai gradini della Chiesa di Piazza Alimonda (001 – 003) dai quali poi si allontanava inseguito da alcuni Agenti (004 – 009).

DRF in cima ai gradini della Chiesa si vede anche nella foto reperto 75-G8.100\_Fuji-DSCF 0011<sup>430</sup>, dove compare sull'estrema sinistra.

Il filmato reperto 143 117 ed i relativi frame<sup>431</sup> contengono immagini relative a DPA e SN che attorno alle 17.15 si trovano in Via Pozzo, sopra la scalinata di Piazza Tommaseo (00.19, frame 003 - 006), mentre nella sottostante piazza si vedono reparti di Polizia.

In sovrapposizione è indicato l'orario delle 17.18.02.

Poco dopo alle ore 17.19.17 (giri 00.37) sul lato destro si vede PF che indossa la felpa scura con il disegno orizzontale ed ha la disponibilità di un casco arancione (meglio visibile alle 17.21.36, giri 01.52).

Il filmato reperto 143 42 ed i relativi frame<sup>432</sup> mostrano PF sulla scalinata di Piazza Tommaseo: a 00.02 (frame 001 e 002) è il secondo sulla sinistra travisato con la felpa nera munita sul davanti di un disegno orizzontale.

A 00.07 (frame 003) si nota il casco arancione appoggiato sulla balaustra della scalinata e a 01.22 (frame 005 – 0010) i particolari del disegno sulla felpa ripresa in primo piano.

Il filmato reperto 220<sup>433</sup> ritrae dapprima le Forze dell'Ordine in Piazza Tommaseo, quindi (00.16) mostra TF insieme ad un gruppo di ragazzi.

L'imputato è il terzo da sinistra, indossa un fazzoletto scuro, sulla schiena ha lo zaino con gli spillacci blu, porta una maglietta nera, pantaloni grigi o verdi con grosse tasche laterali.

I ragazzi con i quali parla appaiono vestiti in modo analogo al suo (si vedano anche i frame 002 – 009).

Verso le 17.30 nella zona di Via Pozzo e Via Dassori vengono visti AC e VA in possesso della vespa chiara targata GE 253692 sottratta ad Eleonora ITOLLI (immagini del reperto 143 50, cfr. capitolo VII parte II paragrafo 51.3).

---

<sup>426</sup> Si trovano nel 2° DVD FL cartella "selezione ordinata" ai n. 076 e 077.

<sup>427</sup> Ibidem ai n. 100 e 101, risultano depositate al P.M. il 13/6/2002.

<sup>428</sup> Si trovano nel DVD personale, la foto 22 è all'interno della cartella "selezione ordinata" al n. 072.

<sup>429</sup> Si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>430</sup> Si trova nel 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 167.

<sup>431</sup> Si trova nel DVD DPA SN.

<sup>432</sup> Si trova nel 2° DVD PF.

<sup>433</sup> Si trova nel DVD TF.

37.3 Per quanto riguarda l'uccisione di Carlo GIULIANI appaiono rilevanti anche le seguenti immagini<sup>434</sup>.

La foto reperto 235 foto 85 ritrae Piazza Alimonda dall'alto e da mare verso monte, si tratta di immagine ripresa probabilmente dalla finestra di un edificio di Via Caffa nel tratto tra Piazza Alimonda e Piazza Tommaseo.

Sullo sfondo si vedono Via Tolemaide e il tratto a monte di Via Caffa dove si nota il contingente di Carabinieri seguito dalle due camionette.

Tra i militari a piedi e i manifestanti in Via Tolemaide si nota una barricata formata di cassonetti e di campane per la raccolta differenziata, se ne vedono almeno una verde ed una gialla.

In basso, quasi all'intersezione tra Piazza Alimonda ed il tratto a mare di Via Caffa si vede un cassonetto grigio posto in mezzo alla strada.

La foto reperto 235 foto 54, ripresa dalla medesima posizione della precedente, mostra un momento dell'arretramento del contingente.

Nella parte bassa della piazza, quasi all'intersezione con il tratto a mare di Via Caffa c'è un DEFENDER, visto sul fianco sinistro, con il muso cioè rivolto verso ponente.

Poco più verso mare si vede sempre il cassonetto grigio in mezzo alla strada.

In mezzo alla piazza si nota il contingente di Carabinieri a piedi che sta arretrando inseguito da numerosi manifestanti che si trovano ancora nel tratto a monte di Via Caffa.

In mezzo ai militari a piedi si nota il secondo DEFENDER, ancora con il muso rivolto verso monte.

La foto reperto 235 foto 53, ritratta dalla medesima angolatura delle precedenti, mostra un momento successivo rispetto alla foto 54.

Ora nella parte bassa della piazza si vedono i due DEFENDER presi d'assalto dai manifestanti.

I due veicoli sono visibili sul fianco sinistro, hanno cioè entrambi il muso verso ponente.

Uno dei due trova davanti a sé il cassonetto grigio già visto nelle immagini precedenti, l'altro ha la parte frontale rivolta e quasi a contatto del fianco del primo DEFENDER.

In questa immagine i manifestanti si vedono esclusivamente sul fianco destro dei due veicoli, appaiono in numero cospicuo e, evidentemente, stanno arrivando in questo momento dalla parte a monte di Via Caffa.

Sul lato sinistro dei due veicoli si vedono cinque Carabinieri: uno si trova quasi all'altezza del cassonetto che blocca il primo DEFENDER, altri due sono poco più indietro e si vedono all'altezza dell'attraversamento pedonale.

Più lontano dai due veicoli si vedono altri due militari, uno dei quali, munito di scudo e di manganello, sembra richiamare l'attenzione di qualcuno che si trova più verso mare e non viene inquadrato.

La foto reperto 65F\_Olympia0124 mostra al centro il corpo di Carlo GIULIANI dietro la ruota posteriore sinistra del DEFENDER.

Il giovane è sdraiato sul fianco sinistro, sul viso c'è il passamontagna che appare insanguinato, indossa la canottiera bianca, mentre la felpa scura appare ancora attorno alla vita.

Dietro il cadavere si nota l'estintore, vicino al capo, a breve distanza dalla macchia di sangue sull'asfalto si vede un sasso bianco.

In primo piano a sinistra si sta allontanando il giovane con il casco bordeaux, la sciarpa, la maglietta rossa ed i pantaloni corti già visto, nella mano sinistra tiene un bastone o un tubo di metallo.

Sulla destra si allontana il giovane con la maglia rossa a maniche corte ed una borraccia a tracolla che tiene un sasso nella mano destra.

La foto reperto 65F\_Olympia0128 mostra il cadavere disteso supino, visto da breve distanza e da posizione frontale.

---

<sup>434</sup> Si tratta di fotografie prodotte dal P.M. all'udienza del 10/5/2005.

Il giovane porta il passamontagna e la felpa appare ancora annodata in vita.  
Alla sua destra c'è un manifestante vestito di chiaro, con indosso un casco bianco a scritte rosse, che tiene la mano sinistra del giovane, come per tastargli il polso.  
Attorno al braccio destro di GIULIANI, all'altezza del gomito si nota un rotolo di nastro adesivo, mentre tra il braccio ed il corpo si vede un accendino bianco.  
Più a sinistra ancora si nota l'estintore.  
Sull'asfalto si notano abbondanti tracce di sangue attorno al corpo, più a destra uno scudo e sullo sfondo le gambe di due persone non in divisa.

La foto reperto 65F\_Olympia0147 ritrae la medesima scena della foto 0128, vista però dalla destra del cadavere.

Il soccorritore con il casco bianco con le scritte rosse è visibile davanti e quindi in viso, ha la mano destra sul polso di GIULIANI come se provasse ad ascoltarne il battito cardiaco.

Il corpo mostra la felpa ancora annodata in vita, tra il braccio destro ed il fianco si notano l'accendino e una o due monete.

Un sasso di colore grigio si trova davanti al viso, in un punto dell'asfalto non ancora raggiunto dal sangue.

Il sanguinamento della ferita mortale, posta poco sotto l'occhio sinistro appare ancora in atto.

Intorno si vedono diversi manifestanti, la pavimentazione stradale presenta in diversi punti carte, sassi ed altri oggetti.

La foto reperto 65F\_Olympia0132 mostra il cadavere visto dalla sua destra.

Egli ha il viso rivolto verso destra e la felpa non è annodata in vita ma gli copre il torace.

La gamba sinistra è alzata, come se qualcuno, che nell'immagine non si vede, lo stesse tirando per il piede.

Intorno al cadavere vi sono diversi manifestanti.

Nello spazio tra il braccio destro ed il corpo si vedono due oggetti bianchi: uno è l'accendino già notato, l'altro un sasso.

Sulla sinistra dell'immagine si nota ancora l'estintore.

Su questi momenti si veda il filmato reperto FRANCESCHINI a 14.29: il corpo viene ripreso dal lato destro, ha ancora il passamontagna indossato, intorno a lui vi sono dei manifestanti, sulla sinistra si nota l'estintore. Tra il braccio destro ed il corpo di GIULIANI si notano l'accendino bianco e un altro oggetto chiaro, forse un sasso. Il corpo viene tirato verso la destra dell'immagine per una gamba, poi gli viene preso e sollevato anche il braccio destro (14.32, si nota il sangue sulla parte superiore ed esterna della spalla), ora l'accendino si trova davanti al viso, al di sopra della spalla, a fianco dell'accendino si vede un sasso chiaro (14.33). Quindi il corpo viene abbandonato e i manifestanti si allontanano (14.37), nell'immagine si nota del fumo di lacrimogeni e poco dopo (14.48) si vede arrivare compatto un contingente di Agenti di PS.

La foto reperto 65F\_Olympia0133 mostra il sopraggiungere di alcuni Agenti di PS vicino al cadavere (che viene inquadrato dalla sua destra).

A terra, al di là del corpo si vede il fumo di lacrimogeni, evidentemente usati dagli Agenti per far sgombrare quel luogo.

Gli Agenti avanzano proteggendosi con gli scudi.

Per quanto le loro figure e quella del cadavere appaiano vicine, sembra che ciò debba essere attribuito alla prospettiva e che tra le gambe degli Agenti, in primo piano, e il corpo di GIULIANI intercorra ancora uno spazio di qualche consistenza, forse almeno un metro.

In questa immagine non si vede più l'estintore, che nel precedente reperto si trovava a breve distanza dalla mano destra del giovane.

Il passamontagna appare ancora indossato e la felpa ancora posta sopra al suo torace.

Davanti al suo viso si notano degli oggetti bianchi, uno è un accendino, un secondo sembra un sasso.

A causa della posizione del braccio destro non vi è modo di vedere lo spazio tra questo ed il corpo, dove nelle immagini viste in precedenza si trovava l'accendino bianco.

Sul punto la difesa ha prodotto altre immagini.

La foto reperto 65F\_Olympia 0126<sup>435</sup> mostra il DEFENDER in fase di manovra, si nota il lunotto posteriore frantumato e nel suo riquadro si vede la mano armata di pistola.

Sotto al veicolo, vicino alla ruota anteriore sinistra si vedono le gambe di GIULIANI e l'estintore.

La foto reperto RE02220Xcarlo mostra in basso il cadavere dal lato sinistro, oltre il giovane si vede l'estintore.

Più avanti si vede da dietro il DEFENDER che si sta allontanando, si nota il lunotto frantumato e le mani di un passeggero.

Oltre il veicolo, quindi alla distanza di alcuni metri dal cadavere, si notano diversi Carabinieri a piedi.

La foto reperto Carlo1<sup>436</sup> ritrae il cadavere supino visto da poco sopra la testa.

Per alcuni particolari l'immagine sembra corrispondere, anche se da diversa angolatura, a quella del reperto 65F\_Olympia0147: corrispondono i particolari dell'abbigliamento, la felpa ancora annodata in vita, la presenza sulla sinistra del cadavere di una persona vestita di chiaro, la ferita ancora sanguinante sita poco sotto l'occhio sinistro.

Davanti al viso del giovane, poco sopra la spalla destra si nota il sasso di colore grigio, in un punto dove non è ancora giunta la macchia di sangue.

Da questa angolatura non si vedono oggetti bianchi.

La foto reperto AP01820Xcarlo mostra alcuni Agenti di Polizia e Carabinieri ormai giunti intorno al cadavere.

Si notano il fumo dei lacrimogeni e diversi oggetti per terra; in particolare davanti al viso e sopra la spalla destra si vedono due oggetti bianchi che sembrano rispettivamente l'accendino ed il sasso già visti in quella posizione nella foto reperto 65F\_Olympia0133.

Diversi oggetti, tra cui l'accendino bianco, due monete, un sasso bianco parzialmente sporco di sangue si notano a fianco della testa del giovane e poco sopra la sua spalla destra nelle due foto reperto Image-14 e reperto Image-16.

Queste foto ritraggono il giovane ormai senza passamontagna e, sembra, in un momento successivo ai soccorsi dato che è stato spogliato della canottiera.

Sulla parte centrale della fronte del giovane, soprattutto nella foto reperto Image-15 si nota una ferita, in seguito descritta dal medico legale come lacerocontusa, di forma irregolare e stellata.

La foto Re\_09<sup>437</sup> mostra Agenti di Polizia e Carabinieri intorno al corpo di GIULIANI a terra.

Davanti al viso del giovane, poco sopra la spalla si vede un solo oggetto bianco di forma rettangolare, come l'accendino.

L'attenzione degli Agenti appare rivolta verso destra.

Nella foto Re\_10 davanti al viso e poco sopra la spalla si vedono due diversi oggetti bianchi, uno di forma rettangolare e l'altro che potrebbe essere un sasso.

---

<sup>435</sup> Produzioni difesa all'udienza del 3/5/2005.

<sup>436</sup> Produzioni difesa all'udienza del 10/5/2005.

<sup>437</sup> Produzioni difesa all'udienza del 26/4/2005.

I due oggetti bianchi si notano anche nelle foto Re\_14 e Re\_20.

La foto reperto NEGATIVO COL<sup>438</sup> mostra invece il fianco destro del DEFENDER che risulta aver riportato la rottura anche del vetro posteriore destro.

Le foto reperto “placamica 01” e seguenti mostrano l’arrivo in ospedale del militare che sulla testa ha vistose macchie rosse.

38. I fatti di Piazza Alimonda, le deposizioni degli appartenenti alle Forze dell’Ordine.

I testi escussi a dibattimento hanno riferito come la CCIR “Eco” del Battaglione Sicilia era composta da quattro plotoni per un totale di duecento unità, per la maggior parte ausiliari, era dotata dei nuovi equipaggiamenti da OP, cioè il manganello TONFA, le tute ignifughe ed un nuovo tipo di casco, aveva svolto lo specifico addestramento a Velletri, in sede era comandata dal Tenente Nicola MIRANTE, affiancato in occasione dell’addestramento e poi del G8 dal Capitano Claudio CAPPELLO.

La Compagnia venne suddivisa in gruppi, uno dei quali, forte di cento militari e comandato da CAPPELLO, fu messo a disposizione del Vicequestore Dr. Adriano LAURO, sigla radio Gamma 103.

A fine mattina il contingente lasciò i propri veicoli a Brignole vicino allo STAR HOTEL e venne inviato a piedi verso la Foce dove, in Via Rimassa, incontrò un numero consistente di individui travisati e armati di bottiglie incendiarie che con una carica riuscì a disperdere.

Inseguendo queste persone i militari arrivarono a Piazzale M. L. KING, sul lungomare e le videro asserragliarsi dietro una cancellata nei pressi del Centro Conferenze del Genoa Social Forum.

Quando anche questa situazione fu risolta il contingente proseguì sul lungomare per un tratto verso levante, dove si fermò tra le 15.30 e le 16 per consumare un pasto frugale portato loro da due camionette Land Rover o DEFENDER.

I due veicoli provenivano dalla Cittadella delle Forze dell’Ordine alla Fiera, uno di essi era stato assegnato proprio a quella Compagnia, era guidato dal Carabiniere Filippo CAVATAIO e portava a bordo il Tenente MIRANTE, l’altro era a disposizione dell’ufficiale incaricato di coordinare l’organizzazione e la logistica dei diversi contingenti di Carabinieri impiegati a Genova, il Colonnello Giovanni TRUGLIO e su di esso prendevano posto tre Marescialli: PRIMAVERA, AMATORI, CIRASINO.

Terminata la breve pausa LAURO ricevette l’ordine di condurre il contingente in Corso Torino dove erano in atto violenti scontri.

Il contingente si mosse a piedi, fin qui seguito dai due DEFENDER (TRUGLIO) e una volta giunto a destinazione si unì ai Carabinieri del Battaglione Lombardia ed a Reparti Mobili della Polizia.

Videro un blindato dell’Arma ormai completamente bruciato e furono severamente impegnati da attacchi che provenivano da tutte le strade.

I manifestanti avevano spranghe, legni, aste di bandiera e lanciavano sassi, pezzi di metallo e bottiglie, i Carabinieri rispondevano con i lacrimogeni.

Il reparto di LAURO e CAPPELLO superò il blindato e si mosse verso levante, Piazza Tommaseo e Piazza Alimonda, i plotoni marciavano compatti, fianco a fianco, ma diminuivano di consistenza a causa dei numerosi feriti.

Procedendo lentamente e preoccupandosi di rendere sicure anche le strade laterali i Carabinieri raggiunsero Piazza Alimonda che riuscirono a sgombrare dai manifestanti, ottenendo così un breve momento di relativa calma (MIRANTE, CAPPELLO), documentato anche da alcune immagini<sup>439</sup>.

<sup>438</sup> Produzioni difesa all’udienza del 10/5/2005.

<sup>439</sup> A questa breve pausa sembrano potersi riferire due foto prodotte dalla difesa rispettivamente alle udienze del 26 aprile e del 10 maggio 2005: il reperto Re 03 che mostra il contingente fermo nella parte più a mare di Piazza Alimonda ed il reperto Re 01 che mostra i militari fermi nell’adiacente Via Illice. Le foto sono riprese da diversa angolazione, in entrambe si notano i DEFENDER anche se in posizioni diverse.

LAURO ha identificato il luogo della breve pausa in Via Ilice, una piccola traversa della parte più verso mare di Piazza Alimonda, vicino alla Chiesa.

Qui il contingente venne raggiunto dai due DEFENDER che lo seguivano a distanza (la telecamera SAVONAROLA mostra i due veicoli mentre si inoltrano in Via D'Invrea alle ore 16.38.05, TRUGLIO ha riferito il proprio arrivo in Piazza Alimonda ad un momento tra le 16.30 e le 17).

In questa occasione TRUGLIO, LAURO e CAPPELLO verificarono le condizioni dei militari ancora abili al servizio, quantificati in circa settanta.

Il contingente aveva terminato i lacrimogeni e i veicoli con le riserve erano rimasti in Corso Buenos Aires (CAPPELLO).

Sul veicolo della Compagnia "Eco" condotto da CAVATAIO presero posto due militari feriti, o comunque inabili al servizio: Dario RAFFONE e Mario PLACANICA, che dovevano essere accompagnati in ospedale.

RAFFONE ha ricordato di essere stato colpito da lanci di pietre e bottiglie alla spalla, al braccio e altrove (il C.T. medico legale del P.M. ha, tra l'altro, riscontrato su questo teste dei traumatismi contusivi multipli ed ecchimosi alle braccia).

Quindi nel primo pomeriggio si sentì male per effetto dei lacrimogeni e in Piazza Alimonda il Sotto Tenente ZAPPIA lo autorizzò a salire sul DEFENDER.

Sul veicolo, oltre all'autista vi era già PLACANICA.

Quest'ultimo era uno dei lanciatori di lacrimogeni, durante il mattino ne aveva però lanciato uno solo, poi aveva dovuto cedere il fucile al Capitano CAPPELLO e si era limitato ad aprire i candelotti che dovevano essere lanciati.

Durante questa attività era rimasto intossicato dal gas - in modo molto espressivo ha ricordato di essere rimasto "allucinato" dai gas - e, non essendo più ritenuto idoneo al servizio, era stato fatto salire sul veicolo in Via D'Invrea.

CAVATAIO, RAFFONE e PLACANICA erano Carabinieri ausiliari, cioè militari di leva.

Tanto MIRANTE quanto CAPPELLO hanno sottolineato come il contesto al quale andavano incontro creava tensione e tristezza, negozi e banche sventrati, sassi divelti dai marciapiedi, auto e cassonetti incendiati o usati come barricate, dovunque c'erano scontri e confusione.

CAPPELLO ha ricordato come davanti a ciò si convinse che la voce di possibili disordini per il giorno 20 era fondata e ritenne che chi gli stava davanti aveva intenzioni offensive.

Intervenuti nel cuore degli scontri questi testi non erano in grado né di accertarne cause e dinamiche, né di distinguere le responsabilità delle persone con le quali si confrontavano.

38.1 Terminato il breve momento di riposo LAURO decise di condurre il contingente verso la zona di Brignole, dove fin dal mattino erano rimasti i veicoli della Compagnia.

Dal canto loro TRUGLIO ed i due DEFENDER ripartirono alla volta di Corso Torino.

A quanto ZAPPIA sapeva, i due veicoli dovevano raggiungere il luogo dove si trovavano i blindati della Compagnia e lasciare i feriti, quindi CAVATAIO doveva ritornare conducendo con sé gli OM55.

Al momento di muoversi a piedi verso Via D'Invrea e Brignole però i militari videro tornare i due DEFENDER con il Colonnello TRUGLIO.

Questi ha ricordato di essersi accorto dei movimenti di manifestanti dall'apparenza molto aggressiva su Via Tolemaide e nelle strade vicine appena partito da Piazza Alimonda.

Temendo di poter rimanere isolato e divenire così una facile preda, aveva deciso di tornare in Piazza Alimonda e di avvertire i responsabili del contingente.

LAURO, CAPPELLO e MIRANTE si accorsero così di un cospicuo gruppo di manifestanti che in Via Tolemaide si muoveva velocemente verso ponente lanciando oggetti e spingendo dei cassonetti<sup>440</sup> e di altri, stimati in alcune centinaia, che con modalità analoghe anche se più lentamente avanzavano verso il contingente.

Si trattava di persone incappucciate, armate di bastoni e con atteggiamento fortemente aggressivo.

LAURO ha dichiarato che, data la stanchezza, avrebbe preferito ritirarsi, in lui prevalse però il senso del dovere e la considerazione che allontanandosi il contingente sarebbe stato esposto ad attacchi alle spalle da parte di quei manifestanti.

Cercò di segnalare la propria situazione via radio ma, data l'estrema confusione, non venne ascoltato.

Decise allora di far avanzare il contingente su Via Caffa e Via Tolemaide per contenere i manifestanti e bloccare ogni loro possibile iniziativa, certamente foriera di disordini.

Si consultò con CAPPELLO, chiedendogli se i suoi uomini fossero in grado di affrontare i manifestanti e, avuta una risposta positiva e molto determinata, ordinò l'avanzata sulla parte a monte di Via Caffa.

Sul punto CAPPELLO ha tenuto a precisare di avere al contrario espresso le proprie perplessità al funzionario dovute alla stanchezza, all'evidente riduzione del numero degli effettivi, che riteneva non superiore alle cinquanta unità, alla mancanza di mezzi blindati muniti di grate idonee a bloccare la strada ed al venir meno delle scorte di lacrimogeni, l'ordine però era stato ugualmente impartito e, rinserrate le fila, quel che rimaneva della Compagnia "Eco" era avanzato.

CAPPELLO ha individuato una ragione plausibile della manovra nella presenza di un contingente di Polizia<sup>441</sup> nel tratto di Via Caffa sfociante in Piazza Tommaseo, l'allontanamento dei Carabinieri da Piazza Alimonda avrebbe lasciato le spalle di questo reparto scoperte ad attacchi provenienti da Via Tolemaide, però la forza del suo contingente era così ridotta da non rendere sicura la decisività dell'intervento richiesto.

I militari a piedi vennero seguiti dai due DEFENDER che procedevano incolonnati.

LAURO ha escluso di aver impartito quest'ordine, pensava che i due veicoli si fossero nuovamente allontanati insieme a TRUGLIO e, trovandosi nella parte avanzata dello schieramento, non si era neppure accorto che essi invece seguivano il contingente.

Richiesto di chiarire il punto, LAURO ha spiegato di ritenere il DEFENDER un mezzo inadatto a prendere parte ad operazioni di OP che comportino un possibile contatto diretto con i manifestanti a causa delle sue piccole dimensioni e del fatto di non essere blindato.

Esso quindi non potrebbe servire come scudo per il personale a piedi<sup>442</sup> e la sua presenza si risolverebbe sostanzialmente in un intralcio, anche molto pericoloso in caso di veloce ritirata dei militari a piedi, così come era tra l'altro avvenuto nel caso di specie.

CAPPELLO ha confermato che il DEFENDER non è un mezzo idoneo al servizio di OP, non è un mezzo di supporto, può al contrario rappresentare un obiettivo da dover difendere.

Anch'egli era convinto che i due veicoli si fossero allontanati da Piazza Alimonda e durante l'avanzata in Via Caffa non li vide perché si era posto avanti, a ridosso della prima fila dei suoi militari, altrimenti li avrebbe fatti allontanare.

Pertanto si sorprese quando, dopo la morte di GIULIANI, venne a sapere che invece i DEFENDER erano rimasti sul posto.

MIRANTE non sapeva dire se qualcuno avesse impartito ai veicoli l'ordine di seguire il reparto a piedi, riteneva comunque prudente che nessuno, neppure i veicoli, rimanesse isolato per non divenire oggetto di attacco.

---

<sup>440</sup> Si tratta, come si è visto più sopra (paragrafo 36), dell'avanzata che costrinse le Forze dell'Ordine ad arretrare fino all'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

<sup>441</sup> Si tratta del Reparto Mobile di Milano diretto dal Dr. Maurizio FIORILLO.

<sup>442</sup> Come ad esempio sono stati usati i mezzi blindati durante l'arretramento dei Carabinieri in Via Tolemaide verso le ore 17.20.

Per ZAPPIA che i due DEFENDER seguissero il contingente a piedi era stato determinato da un caso fortuito, senza che in proposito fossero state impartite disposizioni particolari, durante l'avanzata non li aveva neppure notati.

Aggiungeva che quel giorno CAVATAIO, conducente di uno dei DEFENDER, faceva parte della squadra di riserva ed era l'autista di MIRANTE.

A sua volta CAVATAIO, autista del veicolo targato CC AE 217, ha spiegato come verso le 12.30 quando ancora si trovava alla Fiera era stato chiamato dal suo superiore diretto, un Tenente di cui non ricordava il nome, che gli aveva ordinato di chiudere la fila del plotone a piedi.

Questa disposizione durante la giornata non era stata più cambiata e al momento di scendere dal veicolo il Tenente gli aveva detto di seguirlo perché gli avrebbe dato gli ordini man mano.

Il veicolo non si muoveva da solo ma seguiva il plotone passo passo, e quando poi vennero fatti salire PLACANICA e RAFFONE, intossicati dai gas, nessuno diede all'autista disposizioni su dove portarli.

Da quel momento in avanti CAVATAIO non ebbe più alcun rapporto con i superiori e pertanto continuò a seguire il plotone, contando di far visitare i due colleghi al primo posto di soccorso che avrebbero incontrato.

Una volta tornato in Piazza Alimonda, TRUGLIO era sceso dal proprio veicolo<sup>443</sup>, aveva avvertito LAURO e CAPPELLO e visto il contingente muoversi verso Via Caffa.

Non comprendeva cosa stessero facendo i militari a piedi, non era stato informato della decisione di avanzare verso i manifestanti, poi però aveva visto i due DEFENDER accodarsi al reparto ed entrare in Via Caffa.

La situazione poteva non essere esente da rischi, per questo motivo aveva voluto vedere cosa succedeva ed era rimasto.

Aggiungeva che da procedura operativa standard, in mancanza di ordine diverso, i conduttori dei veicoli si accodano "naturalmente" al proprio reparto.

Il contingente, ridotto ormai a 60/70 (MIRANTE) o a sole 50 unità (CAPPELLO), era avanzato su Via Caffa verso Via Tolemaide.

Data l'estrema vicinanza con i manifestanti LAURO decise di non far lanciare lacrimogeni, sperando nel contempo che la sola avanzata li avrebbe indotti a fuggire.

I militari non erano però stati in grado di venire a contatto diretto con quelle persone a causa della vivace, violenta reazione di queste e della presenza in mezzo alla strada di una barricata fatta di cassonetti e di campane per la raccolta differenziata.

Vedendo i militari avvicinarsi, infatti, i manifestanti non solo non erano fuggiti ma avevano iniziato i lanci che nel giro di pochi attimi erano divenuti sempre più intensi, avevano quindi spinto in avanti la barricata e poi in numero consistente l'avevano superata partendo all'attacco del contingente.

Gli avvenimenti erano così precipitati.

LAURO e gli ufficiali dell'Arma non riuscirono a tenere compatto il reparto che mancava ormai di lacrimogeni, unico strumento idoneo a tenere a distanza queste persone, egli ha dovuto ammettere che a questo fine aveva dovuto perfino raccogliere e lanciare un sasso.

Dato il considerevole numero degli assalitori, la violenza dell'attacco ed il concreto rischio di venire attaccati anche dalle strade laterali i Carabinieri rinunciarono a resistere, ruppero lo schieramento, si voltarono e si ritirarono di corsa.

LAURO ha definito questa ritirata una vera e propria fuga.

ZAPPIA ha riferito come il reparto si sgretolò ritirandosi e corse all'indietro fino a Via Ilice sotto i lanci dei manifestanti, egli dovette trascinarsi dietro un militare sotto shock.

---

<sup>443</sup> Nelle immagini del reperto 218 TRUGLIO ha riconosciuto la propria camionetta in quella che per prima era entrata in Via Caffa e, probabilisticamente, se stesso mentre ne discende.

TRUGLIO udi il rumore fragoroso, impressionante del violento schianto contro gli scudi del contingente, si trattava di una vera onda d'urto di fronte alla quale i militari persero lucidità e dovettero arretrare in maniera precipitosa.

CAPPELLO ha dovuto ammettere che, dopo un primo momento in cui l'arretramento poteva definirsi "composto", esso poi divenne "scomposto" e veloce tanto che, quando lui e i quattro o cinque rimastigli vicino decisero di ritirarsi, il resto del contingente li aveva già distanziati di quindici metri e se anche loro non si fossero allontanati velocemente avrebbero probabilmente fatto la fine dei due DEFENDER.

L'arretramento infatti coinvolse anche i due DEFENDER, entrati in Via Caffa al seguito del contingente, ma mentre il personale a piedi poteva muoversi liberamente, i veicoli dovettero procedere in retromarcia fino al centro di Piazza Alimonda dove cercarono di girarsi.

Nella loro fuga i Carabinieri a piedi raggiunsero e superarono i due mezzi militari, rifugiandosi nelle strade immediatamente a mare di Piazza Alimonda e lasciando i due veicoli isolati in balia degli assalitori che avanzavano di corsa.

MIRANTE ha indicato in alcune migliaia il numero degli aggressori, LAURO ne ha ridimensionato il numero ad alcune centinaia.

Durante l'arretramento né MIRANTE né CAPPELLO o ZAPPÀ ebbero modo di accorgersi delle manovre dei due DEFENDER.

I momenti furono così brevi e concitati, le sollecitazioni visive e uditive così molteplici da non consentire ai testi di osservare tutto ciò che accadeva intorno.

Diversamente CAPPELLO avrebbe cercato di difendere i veicoli ed il loro personale.

LAURO ha ricordato come il grosso dei Carabinieri aveva già raggiunto le posizioni del Reparto Mobile di Milano, impegnato a sua volta tra Via Caffa e Piazza Tommaseo da altri manifestanti, quando egli decise di riorganizzarsi in quel punto in modo da poter opporre un fronte compatto alla massa di dimostranti che li inseguiva.

In quel frangente vide di sfuggita un DEFENDER che faceva manovra sulla piazza, ma era troppo impegnato a cercare di riorganizzare i militari per soffermarsi sul veicolo.

In quel momento non vi era ancora il corpo del ragazzo a terra.

38.2 L'aggressione ai DEFENDER durò brevi ma intensi momenti.

CAVATAIO, come si è visto autista di uno dei due veicoli, ha dichiarato che era da poco entrato in una strada adiacente a Piazza Alimonda quando i manifestanti iniziarono una violenta sassaiola, il mezzo pertanto aveva dovuto ritirarsi in retromarcia perché le pietre sfasciavano tutto ed arrivavano anche all'interno dell'abitacolo.

Arrivato sulla piazza l'autista cercò di girare il DEFENDER, facendo attenzione a non investire i colleghi che scappavano a piedi, ma il veicolo finì con il muso contro un cassonetto rovesciato.

Innestò allora la retromarcia ma non poté muoversi perché dietro vi era il secondo DEFENDER, che prima non aveva notato<sup>444</sup>.

CAVATAIO provò più volte a spingere via il cassonetto che gli stava davanti per liberarsi una via di fuga, ma invano, il motore si spense.

La maschera antigas che portava gli consentiva una visione solo parziale, il veicolo veniva continuamente fatto oggetto del lancio di sassi, c'erano botte dappertutto, i manifestanti erano attaccati al DEFENDER, sui sedili posteriori i colleghi gridavano, il panico saliva.

Il giovane cercò più volte di riavviare il motore, sentiva che qualcosa veniva rotto però non pensava ai danni, il suo unico pensiero era di andarsene da lì al più presto perché aveva paura di morire.

---

<sup>444</sup> CAVATAIO ha riconosciuto questo momento come ritratto nell'immagine reperto 235 foto 53: il suo veicolo è quello più a sinistra con il muso contro il cassonetto.

Ha riconosciuto anche l'arretramento di pochi attimi prima nella foto 54 del medesimo reperto: il suo veicolo è quello più lontano che compie la retromarcia in mezzo ai colleghi che corrono a piedi.

Finalmente riuscì a riaccendere il motore, fece retromarcia, avvertì un sobbalzo della ruota sinistra e andò via.

Attribuì il sobbalzo al superamento di un cassonetto rovesciato, non parlò con i colleghi, non udì colpi di arma da fuoco, né tanto meno si accorse della morte di un manifestante.

Giunto poco lontano dalla piazza si fermò e scese per togliersi la maschera e respirare, solo in quel momento si accorse che PLACANICA sanguinava dalla testa, mentre RAFFONE aveva ricevuto un colpo allo zigomo.

Quindi sopraggiunse un Maresciallo al quale CAVATAIO cedette la guida non sentendosi più di guidare.

Il Maresciallo condusse il DEFENDER ed i suoi occupanti al Comando e poi in ospedale.

CAVATAIO riportò uno stato di stress post traumatico giudicato guaribile in trenta giorni.

Pochi istanti dopo essere salito sul Land Rover che doveva condurlo al Pronto Soccorso, RAFFONE vide che il plotone a piedi sbandava a causa dell'attacco portato contro di esso da un numero elevato di persone che lanciavano corpi contundenti.

I due DEFENDER cercarono di liberarsi da quella situazione ma la manovra riuscì solo all'altro veicolo, mentre quello su cui si trovava il teste rimase bloccato.

I lanci si intensificarono, le persone attaccarono il veicolo i cui vetri andarono in frantumi, RAFFONE venne colpito e cominciò a perdere sangue dal viso, la gente urlava, parevano in molti, c'era grande rumore.

Mentre il teste cercava di proteggersi il volto, rannicchiato sul pavimento, PLACANICA gli si gettò addosso per coprirsi dai lanci.

RAFFONE non vedeva cosa accadeva fuori, gli bruciavano gli occhi e si copriva il volto con le braccia, non sapeva come fosse voltato PLACANICA che sentiva solamente urlare "finitela, andate via".

Poi il teste udì due colpi di arma da fuoco e subito dopo sentì che il veicolo si muoveva mentre attorno la gente non gridava né lanciava più.

Solo in seguito, al Pronto Soccorso parlò dell'accaduto con i colleghi e vide i filmati alla TV.

Precisava di non aver visto esplodere i colpi, ma di averne solo sentito il rumore.

Sulla persona di RAFFONE il CT medico legale del P.M. ha rilevato, oltre ai traumatismi contusivi multipli ed alle ecchimosi alle braccia di cui si è già detto, un trauma al volto con escoriazione (dove riferiva di essere stato colpito da alcune pietre) ed una contusione escoriata alla scapola destra.

Quest'ultima aveva una forma ad angolo retto e, per le dimensioni e la morfologia appariva compatibile con il colpo inferto da una tavola o comunque da un oggetto munito di spigolo vivo, ad angolo retto, le dimensioni della lesione erano di cm. 4x2.

Le lesioni avevano provocato una malattia guarita entro i venti giorni, che non aveva avuto postumi penalmente rilevanti né cagionato un pericolo per la vita del teste.

PLACANICA ha dichiarato di non aver compreso il motivo per cui il veicolo sul quale era salito invece di accompagnarlo all'ospedale avesse seguito il contingente a piedi.

Quel giorno vide i due DEFENDER muoversi sempre insieme e ancora insieme entrare in Via Caffa dietro i plotoni.

Egli sedeva nella parte posteriore del veicolo, con le spalle rivolte a quelle dell'autista ed il viso verso il vetro posteriore.

Ricordava che ad un certo momento i militari a piedi erano arretrati e, scappando verso mare, avevano superato i due veicoli.

Da quel momento la sua vista si era offuscata, sfocata, riusciva a vedere solo dentro l'abitacolo, non vide i no global perché era "allucinato dai gas" e fuori c'era parecchia confusione.

Sentì però il rumore e percepì che il mezzo era sotto attacco da parte di molte persone.

Date le grida che sentiva pensava che gli aggressori potessero essere circa quaranta, ma non li poteva contare.

Il DEFENDER fece retromarcia sino a Piazza Alimonda, poi si incagliò contro un cassonetto e il motore si spense, contro di esso vennero lanciati oggetti e pietre, il vetro posteriore e quello laterale destro vennero sfondati a sprangate o a colpi di pietra.

PLACANICA venne colpito per due volte alla testa da un oggetto pesante che gli provocò una ferita sanguinante.

Furono colpi secchi, come se qualcuno li avesse appoggiati, erano inferti da un oggetto pesante.

Durante le indagini preliminari PLACANICA aveva ipotizzato che l'oggetto fosse una pietra non lanciata anche perché sul pavimento del mezzo aveva visto una pietra sporca di sangue.

A dibattimento però, esaminando la foto reperto 88C Olympia 121, affermava di ritenere possibile che il colpo alla testa gli fosse stato inferto dalla trave di MM, perché egli si trovava seduto dietro il posto di guida ed aveva la testa sotto al vetro che l'imputato sfondò con la trave.

La pietra che vide poteva essere stata macchiata dal sangue che colava dalla ferita, così come era accaduto a CAVATAIO.

Anche RAFFONE era stato colpito al viso ed alla schiena.

I lanci non smettevano, gli occupanti del veicolo erano rimasti soli e indifesi, in balia degli aggressori, un pesante oggetto metallico, l'estintore, colpì PLACANICA alla gamba e poi cadde fuori dalla camionetta.

Allora si impaurì, temeva di essere linciato o che qualcuno potesse gettare una Molotov all'interno del DEFENDER o ancora prendere loro le armi.

Decise così di estrarre la pistola, gridò più volte "andatevene o sparò! andatevene o vi ammazzo!", poi tolse la sicura e sparò due colpi in aria verso il finestrino, il secondo quasi di riflesso dato che l'arma era automatica.

Al momento di sparare PLACANICA era sdraiato e teneva i piedi verso lo sportello posteriore del veicolo.

Aveva preso RAFFONE davanti e sopra di sé e perciò non vedeva la propria mano con la pistola e non sapeva precisare se la stessa si trovasse all'interno oppure all'esterno dell'abitacolo.

Non vide dove sparava, ma aveva la mano tesa verso l'alto, quindi sparava in aria.

Davanti non vedeva nessuno e non si rese conto di avere colpito un manifestante.

Dopo i colpi di pistola gli aggressori non si fermarono, però il DEFENDER si mosse, l'autista non si accorse dei colpi esplosi né del ragazzo a terra e neppure che gli stava passando sopra con le ruote.

Il veicolo si allontanò e poco dopo salirono due colleghi AMADORI che si mise alla guida e RANDO.

In quel momento PLACANICA consegnò la propria pistola, era infatti in stato di shock perché aveva sparato, gridava di portarlo dalla madre.

Venne accompagnato in ospedale, dove gli venne suturata la profonda ferita alla testa, mentre la ferita al ginocchio provocata dall'estintore lo costrinse a zoppicare per un mese.

Il CT medico legale del P.M. ha riscontrato su Mario PLACANICA traumatismi contusivi multipli, una ferita lacerocontusa al vertice del capo, ecchimosi all'arto superiore destro, un trauma alla gamba destra con contusione ecchimotica, generanti uno stato di malattia i cui effetti si erano esauriti entro venti giorni, senza postumi penalmente rilevanti, né pericolo di vita.

Le lesioni erano ascrivibili a meccanismi contusivi, quella al capo poteva essere compatibile con il colpo dato da una pietra, il soggetto disse di essere stato colpito anche da altri mezzi contundenti come una tavola ma non ricordava con precisione.

Alla gamba destra si era sviluppato un edema post contusivo.

Il Colonnello TRUGLIO ha ricordato come i due veicoli riuscirono ad arretrare in retromarcia fino a raggiungere il quadrante inferiore di Piazza Alimonda, venendo superati dal personale a piedi che si dirigeva verso Piazza Tommaseo.

Il teste e il Maresciallo AMADORI rimasero i più avanzati ed anche i più vicini ai veicoli, dai quali li separava solo una distanza tra i 10 ed i 30 metri.

TRUGLIO ha riconosciuto se stesso nel militare voltato a richiamare gli altri ritratto nella foto 70H29 OGGTX5ZT che lo mostra all'imbocco del tratto inferiore di Via Caffa, all'altezza dell'attraversamento pedonale, quindi ad una distanza di alcuni metri dal DEFENDER.



I due cercavano di richiamare il contingente a piedi e venivano bersagliati dai manifestanti con una gragnola di sassi che li colpivano sul casco, sul corpo, sugli arti.

TRUGLIO vide i veicoli cercare di invertire la marcia ma trovare difficoltà perché venivano aggrediti da diverse decine di manifestanti.

Un veicolo in particolare rimase bloccato da un cassonetto e gli si spense il motore, allora venne assalito.

Fu un assalto violentissimo, furibondo: un manifestante sfondava i vetri con una tavola, un altro salì in piedi sul cofano da dove incitava gli altri che colpivano il mezzo sistematicamente, con determinata e precisa ferocia cercando di distruggerlo e di ferirne gli occupanti.

L'attacco era portato con spranghe, bastoni, pietre, dava l'idea di un linciaggio, TRUGLIO ed AMADORI da soli non si sentirono di intervenire, per questo chiamavano con ampi gesti i rinforzi.

Uno dei DEFENDER riuscì a sganciarsi e innestò la sirena, gli aggressori però non desistettero dall'attaccare l'altro.

La trave in particolare entrava ripetutamente nell'abitacolo cercando la testa degli occupanti.

L'uomo con la trave si trovava sul fianco del veicolo opposto a quello più vicino al teste.

TRUGLIO non si accorse che un Carabiniere aveva sparato, non udì i colpi né vide la pistola, intorno vi era un grande frastuono dovuto ai colpi di mazza, ai vetri sfondati, alle urla, ai rumori dei lacrimogeni.

Inoltre per mettere la maschera antigas il teste aveva dovuto togliere gli occhiali, che (con lenti da 1 diottria) correggevano una lieve miopia.

Vedeva bene ciò che ha descritto, ma le grate ed il riflesso del sole gli rendevano difficile osservare l'interno dei veicoli.

Ad un certo momento però vide un manifestante cadere a terra e poco dopo, girandosi nuovamente verso la scena, lo vide sotto alle ruote del veicolo che, liberatosi dal cassonetto, riusciva ad allontanarsi.

In quel momento TRUGLIO non fece nulla, perché l'attacco continuava anche con lanci contro di lui e attese il ritorno del contingente.

Il teste Maurizio FIORILLO dirigeva cinquanta Agenti del Reparto Mobile di Milano insieme ai quali chiudevano lo sbocco di Via Caffa in Piazza Tommaseo.

Il suo contingente venne reiteratamente assalito dai manifestanti che lanciavano oggetti contundenti e bombe Molotov.

Dopo circa un'ora di questi attacchi, il teste si accorse che il reparto di Carabinieri posto alle sue spalle su Piazza Alimonda si allontanava velocemente sotto l'attacco di una massa enorme di manifestanti.

Per proteggersi le spalle FIORILLO spostò una parte dei suoi uomini all'incrocio con Piazza Alimonda e vide due Land Rover dei Carabinieri rimaste isolate, una riusciva ad allontanarsi, mentre la seconda rimaneva bloccata da un cassonetto e veniva aggredita da tutte le parti.

Vide l'assalto da lontano, qualcuno tentava di sfondare i vetri del veicolo con una trave, qualcun altro lanciava un estintore, forse c'era una persona sul tetto, il veicolo era accerchiato, alcune persone erano più vicine, altre – una marea – si trovavano intorno.

38.3 Nel tratto a mare di Via Caffa i Carabinieri riuscirono a riorganizzarsi e, insieme al contingente di Polizia, ritornarono verso Piazza Alimonda facendo allontanare quei pochi manifestanti che in preda ad un evidente stato di shock ancora si trattenevano vicino al cadavere di GIULIANI.

Intorno ad esso le Forze dell'Ordine disposero un cordone di sicurezza, vennero chiamati rinforzi ed un'ambulanza, intervennero poi gli specialisti per i rilievi ed il magistrato di turno.

LAURO ha ricordato che solo al momento di girarsi per ritornare in Piazza Alimonda, ad una distanza di circa 50/70 metri aveva notato a terra il corpo di un giovane che perdeva sangue dalla testa.

In quel momento per lui tutto il resto passò in secondo piano, voleva soltanto prestargli soccorso, percorse a passo lento la distanza che lo separava da quel ragazzo, era sotto shock.

Pur non toccando il corpo si accorse che non poteva salvarsi, chiamò in Questura spiegando che c'era una persona gravemente ferita e bisognava soccorrerla<sup>445</sup>.

Nel frattempo si avvicinò una ragazza della CROCE ROSSA che tolse il passamontagna nero indossato dal giovane e cercò di praticargli un massaggio cardiaco.

La ragazza chiese anche se poteva coprirlo con un giacchetto.

Parlando per telefono con i superiori LAURO spiegò dapprima che probabilmente il ragazzo era morto per il colpo di un sasso alla testa, questo perché poco prima volavano molti sassi e il ragazzo aveva una ferita sanguinante alla testa.

Vicino al corpo il teste vide un sasso (dimensioni circa cm. 10, 12 o 13) e sporco di sangue, era simile al marmo, tagliente ed appuntito e LAURO pensò che potesse essere la causa della ferita e lo spiegò ai superiori al telefono.

Egli ha creduto di riconoscere il sasso in alcune delle immagini mostrategli dalla difesa (si tratta del sasso bianco vicino alla testa ad esempio delle foto reperto Re\_10, Re\_14 e Re\_20), nonché nel reperto 34852 in sequestro, non ha saputo spiegare perché in alcune di esse non si veda, ha aggiunto di non averlo spostato.

Mentre il teste e l'infermiera cercavano di soccorrere il ragazzo si avvicinò un manifestante vestito di arancione e con il casco che gli gridava "assassino".

---

<sup>445</sup> Si trova a pag. 274 del Vol. II delle trascrizioni, ore 17.27.25: "G103 dalla G103 con urgenza! COT 103 urgente avanti. G103 mandate subito un'ambulanza in Via Caffa alla piazza che sta davanti a Via Caffa? Torino G103 un'ambulanza d'urgenza! RM41 Operativo? COT RM41 avanti 41, avanti non abbiamo capito il resto, avanti! RM41 urgente dall'Operativo. COT urgente avanti, comunicate. RM41 sì con urgenza in Via Caffa c'è un ferito dei ... dei protestanti ... veloce però, eh! Ripeto Via Caffa all'angolo di Via ... Piazza Tommaseo, ricevuto? COT si va bene, mandiamo, attenzione PAGLIAZZO urgente, risponda all'Operativo in Piazza Manin? ... ?? ... urgenza per cortesia veloci con l'ambulanza".

LAURO gli corse dietro gridando a sua volta che il ragazzo era stato ucciso da lui, il manifestante, con il suo sasso.

Quindi fece circondare la zona perché si stavano avvicinando i manifestanti e voleva evitare ulteriori problemi.

Poco dopo sul posto arrivarono un medico ed un'ambulanza e durante questi soccorsi un Agente riferì a LAURO che un giornalista aveva raccolto un bossolo.

Questi disse di essere di REPUBBLICA, mostrò il bossolo sostenendo di averlo rinvenuto a qualche metro dal cadavere.

A quel punto LAURO esaminò la ferita, comprese che poteva essere stata causata da un colpo d'arma da fuoco e lo comunicò alla Questura.

Al momento di arrivare in Piazza Alimonda FIORILLO si accorse che il fuoristrada attaccato si era ormai allontanato e vide a terra un giovane con indosso un passamontagna nero e apparentemente privo di vita.

Nelle vicinanze vide anche un estintore ed un asse di legno.

In seguito intervenne personale del 118 che tentò di rianimare il giovane e si accorse della ferita da arma da fuoco.

I Carabinieri misero un cordone intorno al corpo.

Solo una volta giunto tra Via Ilice e Via Teodosia ZAPPIA si voltò e vide, da circa 30 metri, i due DEFENDER che si muovevano e una persona rimasta sotto uno di essi.

Il teste non aveva assistito alle precedenti fasi dall'assalto al veicolo e dati i forti rumori non aveva neppure riconosciuto i colpi di pistola, solo in quel momento vide la camionetta passare sopra al corpo e poi allontanarsi.

La scena allora si è come "congelata".

Carabinieri ed Agenti di Polizia ritornarono in piazza e cinturarono il luogo dove si trovava il corpo, mentre i manifestanti si erano ritirati sugli scalini della Chiesa.

CAPPELLO e MIRANTE hanno dichiarato che fu TRUGLIO il primo ad informarli della presenza di un manifestante a terra, che credeva fosse stato investito da un DEFENDER.

Insieme a LAURO, CAPPELLO si avvicinò al corpo che sul volto aveva un passamontagna ed una vistosa macchia di sangue.

Poco prima in Via Caffa lo stesso teste aveva già notato un giovane con il passamontagna ed il nastro di scotch sul braccio che lanciava pietre contro i militari, poteva forse trattarsi della medesima persona<sup>446</sup>.

Dopo che un'infermiera ne ebbe scoperto il volto, CAPPELLO notò la ferita a forma di stella sulla fronte di GIULIANI e pensò che fosse stato colpito da una pietra e poi travolto dal veicolo.

Nei pressi del corpo ricordava la presenza di un oggetto contundente, forse una pietra o un pezzo di marciapiede.

L'infermiera però disse che probabilmente era già morto e non riteneva che un sasso ne fosse la causa.

Quindi un medico aveva confermato la presenza di un foro sotto l'occhio e CAPPELLO aveva ipotizzato una causa di morte diversa da quanto ritenuto in precedenza.

Dopo aver visto il DEFENDER passare sopra al corpo di GIULIANI ed allontanarsi, TRUGLIO vide il contingente a piedi ritornare sul posto ed allontanarne qualche manifestante.

---

<sup>446</sup> La pubblicazione "Genova. Il Libro Bianco" (produzioni difesa n. 40) contiene a pag. 83 diverse foto relative a questo episodio, in due (la seconda dall'alto a sinistra e la seconda dall'alto a destra) si riconosce Carlo GIULIANI con il passamontagna, la canottiera bianca e il rotolo di nastro al braccio destro. Egli si trova dietro la barricata di Via Caffa e nell'immagine a sinistra sta lanciando qualcosa contro i Carabinieri.

Vi era molta confusione ed egli voleva accertare quale dei due veicoli fosse stato coinvolto nell'investimento.

Il suo autista, Maresciallo PRIMAVERA, incontrato poco dopo gli parve molto stupito della domanda e negò.

Allora TRUGLIO comunicò a CAPPELLO che probabilmente il suo veicolo aveva travolto il ragazzo.

Era convinto che questi fosse stato ucciso dal veicolo e lo comunicò anche alla Sala Operativa.

Non si avvicinò al ragazzo, c'era già il cordone e arrivarono prima un'infermiera, poi anche altri sanitari che cercarono di prestare soccorso.

Questi indicarono una ferita d'arma da fuoco sul volto come probabile causa di morte e, poco dopo, in una nuova comunicazione TRUGLIO ne parlò al Generale DESIDERI.

38.4 Il CT medico legale del P.M., Dr. Marco SALVI svolse una prima ricognizione sul cadavere di Carlo GIULIANI la sera del 20 luglio, quindi insieme al collega Prof. CANALE eseguì il giorno successivo l'esame autoptico.

L'autopsia constatava in regione frontale mediana la presenza di una ferita lacerocontusa di forma irregolare e stellata.

Si trattava di ferita sanguinante nell'immediatezza, data la regione particolarmente irrorata e la profondità della lacerazione.

Questo traumatismo non pareva riconducibile ad un mezzo specifico, poteva essere stato determinato da un colpo inferto con una pietra o con altro meccanismo traumatizzante.

Le chiare caratteristiche vitali inducevano il CT a ritenere che la ferita fosse stata prodotta quando la vittima era ancora in vita, prima cioè dello sparo di PLACANICA.

Se essa fosse stata invece prodotta a soggetto già morto avrebbe avuto un diverso aspetto morfologico ed altre caratteristiche, non avrebbe sanguinato, perché un individuo a cui non batte più il cuore non sanguina a meno che non si ledano grossi vasi che si svuotano per forza di gravità.

Nel caso di una lesione cutanea su di un soggetto già morto i tessuti non hanno una reazione vitale, non appaiono ecchimotici, contusi, muniti di fondo emorragico, ma hanno un aspetto più pergamenaceo, meno vivo.

Pertanto non aveva avuto dubbi che questa ferita fosse vitale e antecedente al decesso.

Il soggetto venne esaminato dopo essere stato rimosso e non in Piazza Alimonda, era imbrattato di sangue, quindi eventuali macchie non apparivano significative.

La lesione mortale al volto era ancora sanguinante ogni volta che si muoveva il corpo, mentre la ferita frontale non sanguinava più fin dal momento della morte.

Anche muovendo il corpo la ferita frontale non poteva sanguinare.

Appena il corpo venne portato in ospedale venne sottoposto ad una TAC su tutto il corpo (totalbody).

L'esame fece risultare da un lato l'assenza di lesioni toraco addominali e agli arti, dall'altro emersero le fratture craniche provocate dal colpo d'arma da fuoco.

La prima notizia era che il ragazzo colpito da un'arma da fuoco fosse stato arrotato da un mezzo pesante, ma la TAC aveva escluso lesioni traumatiche determinate dall'investimento.

Nella regione posteriore del cranio la TAC mise in evidenza un'area radio opaca che i CT riferirono ad un possibile frammento della camiciatura del proiettile.

Questo risultava aver attraversato due delle ossa più resistenti del cranio: la rocca petrosa e l'osso occipitale.

In queste condizioni un proiettile facilmente si scamicia e perde parte dei propri componenti, gira su se stesso e poteva pertanto aver perso qualche piccolo frammento.

La densità radiologica del frammento visibile era quella di un corpo metallico non di un frammento osseo.

Durante l'autopsia però questo frammento non venne recuperato.

Il CT ha spiegato che sul cranio venne trovato un foro di ingresso in regione orbitaria, un foro di uscita in sede occipitale ed un unico tramite che li collegava.

Il frammento visibile alla TAC era situato nel tramite ed era quindi facilmente ascrivibile al proiettile.

Dopo l'apertura della calotta la ricerca del frammento di proiettile era stata fatta sezionando per piani la massa cerebrale.

Anche se nella TAC il frammento si vedeva bene perché lucente, era estremamente difficile trovarlo materialmente perché doveva essere molto piccolo, inoltre il tessuto era lesa ed infarcito di sangue e più si procedeva nelle sezioni e più i tessuti si alteravano.

Poiché non si trattava di un proiettile e non serviva per indagini balistiche i CT non approfondirono oltre la sua ricerca, ritenendolo un particolare irrilevante.

Il proiettile aveva attraversato il cranio, venne riscontrato un tramite intracranico da avanti verso indietro, da destra verso sinistra di 15°, dall'alto verso il basso di circa 10°.

I due CTPM fecero una ricostruzione delle posizioni dello sparatore e della vittima.

Lo sparatore si trovava davanti alla vittima, leggermente spostato verso destra, in posizione sopraelevata rispetto alla vittima che era alto m. 1,65.

Il colpo non risultava sparato da vicino, cioè da 40-50 cm..

Più ci si allontana più lo sparatore deve essere stato in alto perché il colpo avesse quella traiettoria.

La traiettoria rimandava ad uno sparo diretto.

39 I fatti di Piazza Alimonda sono stati narrati in parte anche dal teste Giulietto CHIESA.

Dopo aver assistito agli scontri su Via Tolemaide questi si portò verso Piazza Alimonda e all'incrocio tra Via Crimea e Via Montevideo poté assistere ad alcune scene violente.

In questo caso era la Polizia che inseguiva i dimostranti mentre la gente dalle finestre gridava di non picchiarli, vide due ragazzi presi in mezzo alla strada poco prima della piazza, massacrati di botte e poi lasciati esanimi fino a che qualcuno li recuperò.

In quel momento sentì dire che c'era stato un morto e poiché si trovava a pochi metri da Piazza Alimonda fu uno dei primi ad arrivarci.

Il ragazzo era già a terra ma da poco tempo, intorno a lui non vi era ancora il cordone di Polizia.

CHIESA ebbe l'impressione che il ragazzo avesse i capelli molto lunghi perché c'era qualcosa di nero vicino alla testa.

Si vedeva che era sporco di sangue.

Poi arrivarono l'ambulanza ed i medici, venne disposto il cordone intorno al cadavere e divenne difficile poterlo osservare in mezzo alle gambe dei Poliziotti.

Intorno si radunava sempre più gente e la tensione saliva fino a diventare molto alta.

CHIESA si portò sulla scalinata per poter vedere meglio.

La gente gridava "assassini", la jeep era ancora nel punto dove era avvenuta la situazione.

Quindi, dopo i sopralluoghi di rito, il corpo venne rimosso e le Forze dell'Ordine si ritirarono all'imbocco della strada tra Piazza Alimonda e Piazza Tommaseo.

Piazza Alimonda rimase piena di dimostranti, gente di tutti i tipi, tra i quali erano presenti molti genovesi che inveivano contro la Polizia ed i Carabinieri.

Però non ci furono tafferugli.

40. Durante l'esame dibattimentale, nell'ambito di dichiarazioni più ampie, relative alle condotte tenute durante l'intera giornata, l'imputato MM ha ricordato la carica dei Carabinieri in Via Caffa e poi la contro carica dei manifestanti che li aveva portati fino a Piazza Alimonda.

Gli avvenimenti si erano susseguiti rapidamente, egli si era mosso su Via Armenia dove aveva trovato e preso una trave, quindi si era unito agli altri manifestanti ed era arrivato attorno ai due DEFENDER.

Sui particolari della sua condotta si dovrà ritornare esaminando la posizione personale.

Qui mette conto di notare come l'imputato abbia riferito che intorno al DEFENDER la gente urlava di tutto contro i militari, insulti come "assassini, bastardi" e minacce.

Incalzato dal P.M. che gli contestava quanto dichiarato in sede di indagini preliminari, MM ha ammesso di aver sentito frasi di disprezzo e minaccia, quali "bastardi, vi ammazziamo", si trattava di frasi "di sfogo" dette da altri e non da lui.

Poi qualcuno aveva urlato "hanno sparato", così aveva buttato via il bastone e si era allontanato.

41. Le immagini del reperto 181.6<sup>447</sup> mostrano dall'alto Via Tolemaide durante l'avanzata dei manifestanti, che progressivamente costringono le Forze dell'Ordine ad arretrare dapprima fino al tratto tra Via Armenia e Via Crimea (01.19.27), poi all'incrocio con Via Casaregis (01.20.10), infine ancora più a ponente (01.20.50).

Al fine di arrestare l'avanzata si vede personale di Polizia intervenire a sostegno dei Carabinieri lanciando lacrimogeni (01.21.00), mentre i manifestanti erigono con i cassonetti una barricata all'incrocio tra Via Tolemaide e Via Casaregis (01.21.23).

A 01.21.45 un'autoblindo della Polizia avanza a sirene spiegate spazzando la barricata seguita dagli Agenti a piedi, questo intervento avviene immediatamente dopo le ore 17.23.20<sup>448</sup>.

I manifestanti arretrano ma sono ancora nella zona degli incroci con Via Caffa e Via Armenia dove si trova il distributore della Q8, quindi l'autoblindo retrocede (01.22.13)<sup>449</sup>.

I manifestanti rovesciano un'auto blu e la pongono di traverso in mezzo alla strada (01.22.46) all'altezza del distributore della Q8.

A 01.22.50 l'autoblindo riparte in direzione levante, questa volta a velocità elevata, investe spostandola l'auto blu rovesciata, raggiunge l'incrocio con Via Armenia seguita dalle forze a piedi e si ferma contro una Fiat Panda bianca (01.23.00), mentre i manifestanti arretrano di corsa verso levante.

Queste immagini si possono collocare alle ore 17.26.53<sup>450</sup>.

Poco dopo (01.23.09) l'autoblindo viene affiancata da uno degli idranti che con i suoi getti d'acqua cerca di allontanare ulteriormente i manifestanti verso levante.

La telecamera del traffico GASTALDI<sup>451</sup> mostra alle ore 17.48.20 i manifestanti arretrati fino alla Casa dello Studente, posta all'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Corridoni, si vede avvicinarsi il fumo dei gas lacrimogeni e dalla parte inferiore dello schermo compaiono i primi Carabinieri (17.48.39).

Alle successive 17.49.41 all'altezza del medesimo incrocio sono invece presenti le Forze dell'Ordine, non vi è contatto diretto con i manifestanti: Carabinieri ed Agenti di Polizia avanzano a piedi, seguiti dai blindati e dagli idranti mentre i manifestanti arretrano, mantenendosi ad alcuni metri di distanza.

Alle 17.50.05 i manifestanti sono stati ormai sospinti fino all'altezza di Via San Martino.

41.1 Secondo quanto riferito dal teste ZAMPESE, le immagini del filmato reperto 80 ed il relativi frame<sup>452</sup> mostrano i manifestanti all'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Corridoni mentre si allontanano verso levante sotto la spinta delle Forze dell'Ordine.

A 00.33 si vede un soggetto travisato che si allontana insieme agli altri, tiene in mano uno scudo blu con disegno bianco e la A scritta in rosso, oggetto già visto perché usato da FA

<sup>447</sup> Si tratta di un filmato RAI prodotto dal P.M. nell'allegato 5.

<sup>448</sup> La telecamera del traffico SAVONAROLA, reperto 57A clip 10. mostra infatti alle ore 17.23.20 l'autoblindo attraversare l'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide dirigendosi verso levante.

<sup>449</sup> Si vede l'autoblindo iniziare a retrocedere alle ore 17.24.20 nelle immagini della telecamera GASTALDI, reperto 57Q clip 10.

<sup>450</sup> Ciò in base alle immagini della telecamera del traffico GASTALDI reperto 57P clip 11, cfr. pag. 160 della memoria ex art. 121 c.p.p. depositata dal P.M..

<sup>451</sup> Reperto 57Q clip 13, allegato 9 delle produzioni del P.M.

<sup>452</sup> Si trovano nel DVD FA.

I frame da 004 a 007 consentono di apprezzare meglio sulla sinistra la figura della persona che porta questo scudo che si riconosce nell'imputato FA.

41.2 Dopo le prime cariche sul corteo il teste Sandro MEZZADRA si era spostato nelle strade laterali tra Via Tolemaide e Piazza Alimonda.

Qui assistette a numerose cariche nel giro di 20/30 minuti e ha ricordato come si percepisse un enorme tensione.

Dopo una carica particolarmente violenta vicino a Piazza Alimonda aveva deciso con altri di ritornare indietro verso il ponte di Corso Gastaldi dove pensava fosse rimasto il camion.

Qui la situazione era abbastanza tranquilla, anche se oltre il ponte si vedevano i segni di pregressi incidenti, come vetrine sfondate e auto annerite.

Quando seppe della morte di GIULIANI tentò di tornare in piazza Alimonda ma venne coinvolto in una carica violenta ad opera di alcuni blindati che procedevano verso levante su Via Tolemaide e Corso Gastaldi.

A questo punto il corteo si ritirò verso il Carlini, mentre il teste rimase al ponte di Corso Gastaldi da dove telefonò ad altri componenti del GSF per avere un quadro della situazione.

In Corso Gastaldi dopo l'ultima carica vide diverse persone ferite.

NC, medico, si trovava al presidio di Piazza Manin quando si verificarono il passaggio di componenti del Blocco Nero e la successiva carica degli Agenti di Polizia.

Poi verso le 16 o 16.30 la teste e i colleghi S, DM e a tre infermieri vennero inviati a piedi a Corso Gastaldi che raggiunsero attraverso il ponte di Terralba.

Durante il cammino la teste poté constatare come la città fosse in una condizione di guerriglia urbana.

In Corso Gastaldi trovò un folto gruppo di manifestanti fatto oggetto del lancio di lacrimogeni provenienti dal muro della ferrovia.

In un primo momento non vide persone percosse ma solo in preda agli effetti dei lacrimogeni.

Appena arrivata si recò nella sede della C.R.I. a metà di Corso Gastaldi, dove vi erano persone che lamentavano ferite al capo.

Ad un certo momento si accorse come il lancio di lacrimogeni si faceva particolarmente intenso e che i manifestanti retrocedevano in maniera compatta perché era in corso una carica.

Un Carabiniere minacciò la teste con il manganello ma tre militi della CRI la difesero e quello si allontanò.

NC vide passare le Forze dell'Ordine in assetto antisommossa diretti in salita inseguendo i manifestanti.

Lei riuscì ad evitare la carica rimanendo all'interno della sede della CRI il cui cancello venne momentaneamente chiuso.

Sotto i portici di Corso Gastaldi vide un manifestante aggredito da un Carabiniere, mentre il grosso degli Agenti si trovava già più avanti.

L'uomo aveva una macchina fotografica, mostrava un cartellino, venne colpito e lasciato a terra.

Molti manifestanti rimasero a terra sotto i portici feriti in maniera grave, la teste ne contò circa venti, almeno quattro dei quali erano privi di coscienza.

Per loro la teste chiamò il 118.

Nelle immagini del filmato reperto 181 5<sup>453</sup> (da 1.30.17 a 1.37.17) la teste riconosceva la sede della CRI con il cancello chiuso ed alcuni dei feriti ritratti nelle immagini.

Per dare un'idea della quantità di feriti e della qualità delle ferite spiegava come "il pavimento di questi portici di Corso Gastaldi era completamente lordo di sangue"<sup>454</sup>.

<sup>453</sup> Si tratta di un reperto prodotto dalla difesa all'udienza del 30/3/2007.

<sup>454</sup> Le immagini mostrano dapprima un cancello di un accesso laterale sui portici di Corso Gastaldi (1.30.21), quindi la presenza sotto i portici di numerosi Agenti e civili (1.30.32).

I sanitari impegnati erano una decina

Nelle immagini la teste riconosceva un signore sui 60 anni che era smarrito e non sapeva perché si trovava lì (1.32.23), quindi se stessa (1.33.22) in piedi e con la maglia bianca mentre sta medicando un uomo di circa 45 anni ferito al capo.

I feriti medicati presso la sede della CRI furono circa cinquanta.

MS, anch'ella sanitario del GSF vide in Corso Gastaldi arrivare delle camionette con gli idranti e i ragazzi correre via.

Le camionette erano veloci, non badavano a ciò che avevano davanti.

La teste si rifugiò sotto al portico dove c'era grande confusione perché era in corso una carica.

Entrò in un piccolo portone poco prima della Casa dello Studente, dove c'erano già altre persone, in particolare ricordava due ragazzine che le avevano aperto il portone.

C'era qualcuno che spintonava le due ragazze che dicevano di non aver fatto niente, vide due Carabinieri, uno dei quali colpiva le ragazze con il manganello e poi cercò di colpire anche la teste.

Questa riuscì ad evitare i colpi qualificandosi come medico e rimproverando il militare.

Quindi MS trovò rifugio in un cortile in fondo ad una discesa dove c'erano diversi feriti, tra i quali anche le due ragazzine di prima con le mani rotte e ferite alla testa da cui colava sangue.

Un giovane aveva il viso coperto di sangue, un'altra ragazza urlava.

Le ragazze vennero soccorse da un'ambulanza.

Nelle immagini del filmato reperto 181.5 di cui sopra la teste riconosceva il cancello e la discesa su menzionata, mentre il portone dove si era rifugiata poco prima si incontrava risalendo la discesa e poi girando sotto al portico a destra.

Dopo essersi trattenuto in Piazza Alimonda, il teste CHIESA si portò nella zona di Terralba perché vedeva che c'era del fumo ed era incuriosito.

Al suo arrivo però gli scontri erano già finiti, il Ponte di Terralba e la strada che scendeva erano pieni di Polizia e jeep.

Un Agente di Polizia disse che avevano ammazzato un Carabiniere, il teste ne domandò conferma e si qualificò come giornalista, ma l'altro non gli rispose.

CHIESA si portò allora fino a Piazza Terralba dove c'era ancora il fumo determinato dall'incendio alla banca, la gente dalle finestre soprastanti gettava acqua per raffreddare i muri.

A quel punto era già tutto finito.

Come ricordato da numerosi testi, a questo punto la giornata di manifestazione poteva considerarsi conclusa nel peggiore dei modi e il corteo aveva fatto rientro al Carlini, incalzato a tratti anche da vicino dalle Forze dell'Ordine.

Manifestanti e Forze dell'Ordine dovevano ora riorganizzarsi, cercare di comprendere gli eventi e di evitare nuovi errori in occasione della giornata successiva, quando era in programma il grande corteo internazionale al quale era prevista la partecipazione di molte migliaia di persone.

---

Si sentono grida di persone che chiedono aiuto, o che urlano per il dolore. Le immagini sono riprese quasi da terra e mostrano (1.31.18) numerose persone sedute o distese a terra, alcune delle quali ferite (1.31.22, 1.32.27) o apparentemente prive di coscienza (1.32.46).

Alcuni feriti vengono soccorsi dal personale medico presente (1.33.24), a terra si notano ampie macchie di sangue (1.34.31). Quindi interviene un'ambulanza (1.36.00).

VIII  
Il corteo delle Tute Bianche  
2 Le posizioni dei singoli imputati

### Considerazioni generali.

1. I reati contestati come commessi a margine del corteo delle Tute Bianche del pomeriggio del 20 luglio 2001 vengono ascritti agli imputati BD, CS, CD, CC, DRF, DAF, DAAF, DIM, DPA, FA, FL, FTO, MM, PF, PP, SN e TF.

Gli avvenimenti di quelle ore, particolareggiatamente ricostruiti nella prima parte di questo capitolo, appaiono estremamente complessi e, prima di poter scendere all'esame delle singole responsabilità, rendono indispensabili alcune considerazioni più generali circa la sequenza causale dei fatti e delle condotte dei loro protagonisti.

2. Punto di partenza è il rilievo che il corteo dei manifestanti, per quanto come ha rilevato il P.M. non stesse scendendo verso il "miglior mondo possibile", era completamente pacifico, nessuno dei suoi componenti risulta fosse munito di armi proprie o improprie e durante la discesa verso i limiti della Zona Rossa non si era reso responsabile di alcun gesto di vandalismo, danneggiamento o di altro reato.

Va detto con chiarezza che si trattava di un corteo del tutto lecito, oggetto di debito preavviso all'Autorità di P.S. che non lo aveva vietato, limitandosi a stabilire prescrizioni, che fino al momento dell'incontro con il contingente dei Carabinieri del Battaglione Lombardia erano state rispettate dai suoi partecipanti.

Solo per comodità lessicale si usa parlare in questo caso di "corteo autorizzato", quando in realtà si dovrebbe far riferimento semplicemente al concetto di corteo non vietato.

Si tratta di una posizione giuridica più favorevole rispetto a quella di un soggetto che abbia ricevuto un'autorizzazione.

Con l'autorizzazione la Pubblica Amministrazione, sulla base di una valutazione di carattere discrezionale, rimuove un ostacolo all'esercizio di un diritto preesistente in capo al soggetto.

Senza l'autorizzazione la posizione giuridica soggettiva esiste ma non può essere azionata.

Nel caso di specie invece il diritto di riunione discende direttamente dalla Costituzione (art. 17) e viene liberamente esercitato, salvo la necessità di farne precedere la concreta manifestazione da un preavviso all'Autorità di P.S. che può impedirlo o limitarlo, per comprovati motivi di sicurezza o incolumità pubblica, a mezzo di specifici ordini di polizia secondo le forme stabilite dal T.U.L.P.S..

Il comportamento "negativo" dell'Autorità che di fronte al preavviso di una riunione in luogo pubblico nulla obietta è significativo e costituisce un atto amministrativo non di autorizzazione bensì di "non divieto".

In questo caso non viene rimosso un ostacolo all'esercizio di un diritto, ma semplicemente non viene vietato o limitato l'esercizio di questo, che quindi preesiste in modo pieno in capo al soggetto.

3. Mentre il corteo, discendendo Via Tolemaide verso ponente, era giunto quasi all'incrocio con Corso Torino il contingente di Carabinieri del Battaglione Lombardia comandato dal Capitano Antonio BRUNO e diretto dal Dr. Mario MONDELLI percorreva Via Tommaso d'Invrea, parallela a Via Tolemaide, verso levante e giunto all'incrocio con Corso Torino fermava i veicoli, scendeva dai medesimi e si organizzava in formazione da ordine pubblico.

Qui i militari procedevano ad un primo lancio dei lacrimogeni e all'avanzata nello slargo di Corso Torino poi ad un secondo lancio di lacrimogeni ed alla carica contro il corteo delle Tute Bianche che si trovava in Via Tolemaide.

Per quanto i due episodi siano successivi, cronologicamente molto vicini e tra loro collegati dall'unicità del contingente operante e dalla prossimità dei luoghi, essi devono essere fattualmente e logicamente tenuti ben distinti.

Si tratta in altre parole di due diverse manovre, separate da un lasso temporale di una certa consistenza e compiute con modalità e per motivi diversi.

La prima manovra consiste nello sgombero dello slargo e nella successiva occupazione della zona dei due incroci tra Corso Torino e le Vie D'Invrea e Tolemaide, inizia alle 14.52 e raggiunge completamente il suo scopo in circa due minuti, intorno alle 14.54.30.

La finalità appare evidentemente quella di liberare un'area dove il contingente doveva passare, le modalità seguite non comportarono, salvo l'episodio ai danni dei due registi, il contatto fisico con i manifestanti.

La seconda manovra inizia immediatamente dopo l'occupazione dell'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide quando i militari si schierano sul lato di levante dell'incrocio, davanti al corteo delle Tute Bianche fermo dietro gli scudi.

I due schieramenti si fronteggiano immobili per circa un minuto e mezzo fino a quando, alle ore 14.56.35, comincia la carica sul corteo.

MONDELLI ha spiegato lo scopo di questa seconda manovra con la necessità di respingere un'aggressione che proveniva dal corteo e di creare una zona di rispetto per poi far risalire gli uomini sui veicoli e proseguire verso la zona di Marassi.

Le modalità dell'intervento comportarono lo scontro fisico con il corteo che fu costretto ad arretrare per un lungo tratto verso levante.

4. Come si è avuto modo di descrivere analiticamente nella prima parte di questo capitolo<sup>455</sup>, il teste BRUNO ha riferito che fin dal momento dell'arrivo all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino, mentre si trovava ancora a bordo dei veicoli il contingente era stato fatto oggetto di attacco da parte di facinorosi con il volto travisato che lanciavano dapprima contro i mezzi e poi anche contro i Carabinieri che ne discendevano una gran quantità di sassi, corpi contundenti e persino di bombe Molotov.

Secondo MONDELLI e FAEDDA invece i Carabinieri erano scesi dai mezzi in una zona protetta ed erano stati raggiunti da numerosi e intensi lanci solo poco dopo quando avevano voltato l'angolo di Corso Torino.

Le persone con atteggiamento ostile verso i militari potevano stimarsi in diverse decine (MONDELLI), erano gruppi molto consistenti, rappresentavano la totalità delle persone che si trovavano di fronte ai Carabinieri (BRUNO), erano "una folla" o comunque un gruppo nutrito, tra i 50 e le 100 persone (FAEDDA).

I lanci arrivavano anche da persone presenti sulla massicciata ferroviaria e si erano protratti anche durante la successiva avanzata del contingente nello slargo di Corso Torino (FAEDDA), mentre BRUNO ha ricordato lanci dalla massicciata solo al momento dell'arrivo del contingente all'incrocio con Via Tolemaide.

A causa di questa aggressione BRUNO aveva ordinato di lanciare i lacrimogeni, quindi il contingente era avanzato sgombrando la piazza.

Una volta raggiunto l'incrocio con Via Tolemaide e dopo essersi riorganizzato il contingente si era rivolto verso il corteo delle Tute Bianche.

Questo era protetto da barriere tenute insieme da tubi Innocenti (MONDELLI), inoltre dal corteo e dalla soprastante massicciata ferroviaria veniva un continuo e fitto lancio di corpi contundenti contro i militari (MONDELLI, FAEDDA), mentre il teste BRUNO ha ricordato solo i lanci provenienti dal corteo.

---

<sup>455</sup> Paragrafi 17 e ss.

Pertanto era stata compiuta una carica che aveva costretto i manifestanti ad arretrare. La carica era stata decisa da BRUNO che aveva perso di vista il funzionario di P.S. e non aveva avuto il tempo di impartire ai manifestanti l'invito a disperdersi. Dietro gli scudi i manifestanti erano armati di bastoni e di spranghe (BRUNO, FAEDDA). Nell'ambito del corteo vi era un furgone Fiat Ducato, senza alcun segno convenzionale, come croci o lampeggianti che potessero farlo identificare quale ambulanza e dal quale in precedenza erano provenuti dei lanci (BRUNO).

5. Come si ricava agevolmente da quanto riferito in precedenza<sup>456</sup> le deposizioni dei testi a difesa si pongono in senso diametralmente opposto a quelle dei tre Ufficiali di P.G..

Si tratta di dichiarazioni rese da persone di estrazione e provenienza del tutto diverse tra loro, elemento che di per sé rende improbabile l'esistenza di un accordo per fornire deposizioni non veritiere.

Che ai danni del contingente di Carabinieri sceso in Via D'Invrea non fossero compiuti, mediante continui lanci di oggetti, attacchi tali da giustificare la reazione con il lancio di lacrimogeni e l'avanzata nello slargo di Corso Torino, che in particolare in questa fase i militari non fossero fatti oggetto di lanci provenienti dalla massicciata ferroviaria sono elementi comuni alle deposizioni degli organizzatori del corteo (CASARINI), di parlamentari (MANTOVANI, GIORDANO), di registi (BALSAMO, LUDOVICI, FRANCESCHINI, ML), di giornalisti ed operatori del settore dell'informazione (CHIESA, PELLECCIA), di semplici manifestanti (FUMAGALLI, DS) che si trovavano sul posto e che furono coinvolti dalla condotta dei Carabinieri.

Il teste SCADUTO aveva visto cinque o sei ragazzi, definiti come "cani sciolti", cioè non facenti parte del corteo, portarsi nella zona dell'incrocio e di qui lanciare un totale di due o tre sassi verso i militari per poi scappare verso il tunnel.

ML aveva visto volare una bottiglia, peraltro non proveniente dal corteo.

Ma a parte quest'ultimo episodio dalle dimensioni comunque molto circoscritte, le dichiarazioni dei testi sono tra di loro assolutamente concordanti nell'escludere violenze in atto contro i militari, nel ricordare come improvvise e del tutto inaspettate le esplosioni dovute al lancio dei lacrimogeni, nel lamentare che i lacrimogeni venissero lanciati non verso l'alto per poi cadere a parabola come prescritto ma in molte occasioni ad altezza d'uomo, nell'affermare come l'avanzata dei Carabinieri nello slargo di Corso Torino non trovò alcuna resistenza, perché le persone presenti, spaventate, disturbate e disorientate dai gas, si diedero subito alla fuga verso ponente, la stazione Brignole, verso monte all'interno del tunnel o verso levante dove era fermo il corteo.

L'avanzata dei militari venne accompagnata da singoli episodi di violenza ai danni di persone inermi, come il regista BALSAMO che prima stava filmando gli avvenimenti e poi aveva cercato scampo andando verso la stazione.

Allo stesso modo i testi della difesa hanno escluso che, prima e durante la carica sul corteo, sia stata posta in essere qualsiasi manifestazione violenta contro i militari.

Lo stupore, lo sconcerto, la paura ed il disagio provocato da una quantità di gas definita "sostanziosa" (ML) erano stati immediati, generalizzati, paralizzanti.

I militari esprimevano violenza con la propria condotta ed anche con le parole (si pensi all'episodio del Carabiniere che uscendo da un blindato urla ai colleghi "ammazzatelo" riferito ad un manifestante fermato, ritratto nel filmato e riferito nella deposizione del teste LUDOVICI).

Sotto i colpi dei manganelli gli scudi erano caduti, quindi i militari avevano continuato a colpire ormai solo le persone (FUMAGALLI, VALERA).

I manifestanti non avevano opposto alcuna resistenza ma vi era stato soltanto un generale tentativo di fuggire, reso difficile dal numero dei partecipanti al corteo, dalla calca, nonché dalla mancanza di vie di scampo.

---

<sup>456</sup> Si vedano i paragrafi 21 e 24 della prima parte di questo capitolo.

Alcuni avevano cercato rifugio in un cortile laterale, dove (PF) non si erano verificati episodi di violenza contro i militari bensì da parte dei militari contro i manifestanti.

La carica era stata così veemente che il corteo, fatto di oltre diecimila persone, aveva dovuto arretrare di circa 209 metri.

La concordanza delle versioni fornite su questi punti da testi tanto diversi ed anche lontani ideologicamente e professionalmente tra di loro appare attribuire a queste un'attendibilità superiore a quella dei tre pubblici ufficiali coinvolti direttamente nell'azione e quindi in posizione tale da dover anche giustificare il proprio operato.

6. A queste considerazioni deve aggiungersi che le immagini prodotte dalle parti forniscono nella loro oggettività un indispensabile supporto per la ricostruzione corretta dei fatti, che va nella direzione indicata dai testi della difesa e non da quelli del P.M..

6.1 I filmati e le fotografie infatti mostrano innanzitutto come l'avanzata su Via d'Invrea della colonna di veicoli militari, la discesa e lo schieramento dei Carabinieri avvennero nella più completa assenza di contrapposizione neppure mediante lanci di oggetti ad opera di chicchessia<sup>457</sup>.

I Carabinieri si vedono discendere in modo tranquillo ed ordinato dai veicoli<sup>458</sup>, schierarsi all'angolo tra Via d'Invrea e Corso Torino e prepararsi ad avanzare nello slargo di Corso Torino posto davanti al sottopassaggio ferroviario sotto lo sguardo di diversi operatori cinematografici e fotografi che li riprendono<sup>459</sup>.

In particolare in queste immagini si notano due militari muniti di fucili lancia lacrimogeni (di due tipi diversi) che sono fatti appostare da un ufficiale, il Capitano BRUNO, sull'angolo dell'incrocio davanti ai colleghi schierati e che ricevono l'ordine, chiaramente udibile nel filmato, di "lanciare là in mezzo" accompagnato da un gesto dell'ufficiale che indica lo slargo di Corso Torino.

Solo qualche secondo dopo questo ordine si vede arrivare sopra la testa dei due militari e battere contro il muro dell'edificio una bottiglia contenente del liquido rosso, che poi cade senza colpire i due.

Fino a questo momento non si erano potuti notare lanci o altre manifestazioni sediziose nei confronti dei militari, il cui schieramento appare invece oggetto della sola curiosità di alcuni fotoreporter.

Da altre immagini<sup>460</sup> che riprendono la situazione dello slargo di Corso Torino, quindi lo spazio davanti al contingente schierato, si notano non più di tre o quattro persone, che dal margine di levante indirizzano contro i militari non più di tre lanci di oggetti che non sembrano neppure raggiungere il contingente.

Il resto delle persone che affollano lo slargo, più di un centinaio tra i quali un cospicuo numero di fotografi e cameraman, non ha atteggiamenti ostili nei confronti dei Carabinieri di cui molti non si accorgono neppure.

Neanche dalla massicciata ferroviaria si vedono giungere lanci verso i militari e la ragione appare semplicemente che sopra la stessa in quei momenti, e per lungo tempo anche in seguito, non vi è nessuno<sup>461</sup>.

---

<sup>457</sup> Si veda il paragrafo 22 della prima parte di questo capitolo.

<sup>458</sup> Si veda il filmato reperto 4071 contenuto nella CT della difesa FA, ma non montato insieme agli altri.

<sup>459</sup> Si vedano le immagini dei reperti contenuti nella CT della difesa FA a partire dalle ore 14.52.05.

<sup>460</sup> Si tratta delle immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA reperto 57A clip 85 e 86.

<sup>461</sup> Le due persone ritratte sopra la ferrovia dalla telecamera VERDI, reperto 57D clip 85 e 86 e nel reperto 41, sono probabilmente troppo spostate a ponente per rientrare nella prospettiva della telecamera SAVONAROLA, quindi per poter essere considerate presenti sopra al tunnel. Comunque queste due persone si limitano a guardare la scena e non compiono lanci.

Questo è confermato anche dalla deposizione del teste CARISDEO che ha ricordato di aver visto dei ragazzi salire sulla massicciata ed iniziare a lanciare solo dopo che egli ed i suoi colleghi si erano già portati sulla stessa e stavano osservando gli scontri già in atto nella via sottostante.

Le immagini mostrano come l'avanzata nello slargo sia stata compiuta previo lancio di lacrimogeni avvenuto anche ad altezza d'uomo<sup>462</sup> e poi sia stata seguita da episodi di violenza nei confronti di civili del tutto ingiustificati, come quello ai danni del regista BALSAMO e come tali stigmatizzati anche dal P.M. durante la sua requisitoria.

6.2 Anche le immagini relative alla carica contro il corteo delle Tute Bianche<sup>463</sup> consentono di escludere significativi gesti di violenza da parte dei manifestanti nei confronti del contingente di Carabinieri.

I due schieramenti si fronteggiano, fermi e a qualche decina di metri di distanza, per circa un minuto e mezzo, durante il quale vengono peraltro esplosi alcuni lacrimogeni (ore 14.55.56) fino a quando (ore 14.56.35) inizia l'avanzata e la carica.

Durante questo periodo si ha modo di vedere, e di contare, due lanci di oggetti contro i militari (il primo alle ore 14.55.51, il secondo alle ore 14.56.22), mentre un terzo (ore 14.57.02) avviene già durante la carica.

I lanci vengono compiuti da persone che si trovano al di fuori della testuggine del corteo e si nota anche un manifestante che esce da questa per allontanare in malo modo uno dei due lanciatori.

Quanto a manifestazioni di violenza da parte dei manifestanti nei confronti dei Carabinieri non vi è altro.

In particolare non vi sono persone sopra la massicciata o lanci da questa, né vi sono, fatta eccezione per i tre lanci di cui sopra, lanci provenienti dal corteo.

Le immagini mostrano come i manifestanti non fossero muniti di alcun bastone, o spranga, o tubo di metallo e che al momento in cui caddero gli scudi si diedero alla fuga senza opporre una qualsiasi resistenza<sup>464</sup>.

Anzi, dalle immagini si ricava come fossero i Carabinieri, numerosi Carabinieri ad essere muniti di strumenti aventi carattere offensivo e non d'ordinanza, perché diversi dai manganelli TONFA<sup>465</sup>.

E un militare aveva ritenuto di scrivere sopra al suo casco (forse per avere maggiore riconoscibilità, come ipotizzato dal teste FAEDDA) la scritta "NIGHTMARE" che in inglese significa "incubo".

Le foto reperto R\_088 D-GE9\_8h e reperto F\_07-20luglio\_53<sup>466</sup> mostrano come il furgone Fiat Ducato presente nel corteo avesse un contrassegno molto visibile sul cofano, costituito da una grande croce rossa e che durante la carica non sia stato risparmiato dai colpi dei militari che ne ammaccavano la carrozzeria e ne rompevano i vetri.

7. L'avanzata su Via Tolemaide venne accompagnata e seguita da analoga manovra nelle adiacenti Vie Casaregis e D'Invrea, dove all'azione dei militari a piedi si aggiunse quella dei loro blindati.

Sono state contate ben quattro cariche condotte dai blindati ad alta velocità nelle due strade di cui sopra (la prima dalle 15.12.10 fino alle 15.14.18, la seconda dalle 15.23.35 fino alle 15.24.24, la terza dalle 15.26.09 fino alle 15.26.56, la quarta alle 15.28.44).

---

<sup>462</sup> Si veda il filmato reperto 4.048, montato nella CT della difesa FA, che tra le ore 14.53.34 e le ore 14.53.40 mostra tre diversi lanci di lacrimogeni ad altezza d'uomo.

<sup>463</sup> Si vedano i paragrafi 25 e 26 della prima parte di questo capitolo.

<sup>464</sup> Si vedano in particolare le foto reperti F\_07-20 luglio numeri 24, 27, 28 e 30 riportate nella prima parte di questo capitolo al paragrafo 23.

<sup>465</sup> Si vedano i particolari delle foto di cui sopra e l'ampia analisi delle immagini di questo tipo contenuta al paragrafo 27 della prima parte di questo capitolo.

<sup>466</sup> Si veda il paragrafo 27 della prima parte di questo capitolo.

I veicoli non si limitarono a sfondare le barricate erette dai manifestanti, con conseguente pericolo di investimento dei manifestanti, come risulta accaduto anche se indirettamente a CD<sup>467</sup> e a due ragazzine soccorse dall'imputato MM e da suo fratello L<sup>468</sup>.

Durante la prima avanzata, alle ore 15.14.00<sup>469</sup>, un mezzo blindato OM55 esce a sirene spiegate dalla parte a monte di Via Casaregis, svoltando su Via D'Invrea in direzione ponente.

Il veicolo marcia a velocità sostenuta tra la gente ed insegue due manifestanti anche sul marciapiede.

Malgrado qualche evidente difficoltà i due riescono a scansarsi e il blindato raggiunge Corso Torino.

8. L'obiezione, mossa da MONDELLI e BRUNO, che le immagini loro mostrate fossero incomplete e quindi non ritraessero l'intera fase dell'aggressione subita ad opera dei manifestanti, in particolar modo nella fase iniziale quando il contingente era appena giunto all'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino non può trovare accoglimento.

Al contrario di quanto sostenuto dai due testi va rilevato che le immagini<sup>470</sup> di cui sopra riprendono l'intera scena dal sopraggiungere della colonna di veicoli militari – con i Carabinieri ancora a bordo degli stessi<sup>471</sup> - fino al lancio di lacrimogeni e alla successiva avanzata nello slargo e pertanto non possono lasciare dubbi circa l'inesistenza in quei momenti di un grave, copioso, ripetuto attacco mediante lanci di sassi, corpi contundenti e bottiglie incendiarie ai danni dei Carabinieri.

Si aggiunga come tutta la parte di fatti legati al corteo delle Tute Bianche è stata oggetto di ripresa ad opera di telecamere di servizio, di emittenti televisive e di privati di ogni genere che non hanno lasciato "scoperto" o ignorato praticamente nessun aspetto qualificante per la ricostruzione dei fatti investigati e le parti hanno prodotto al Tribunale una mole considerevole di filmati e di fotografie anche su questo specifico punto.

9. I tre episodi di cui sopra appaiono e vanno tenuti tra di loro distinti cronologicamente e logicamente.

Durante i primi due non si registrano condotte violente da parte dei manifestanti, salvo quegli sporadici lanci di cui si dirà tra poco, nel terzo avvenuto ad oltre un quarto d'ora dalla carica sul corteo, si vedono già degli atti oggettivamente qualificabili come di resistenza compiuti dai manifestanti nei confronti dei militari.

I tre episodi sono però tra di loro legati dall'elemento, qualificante, dell'unicità degli Agenti operanti nelle cui condotte - illegittime sotto diversi aspetti - si apprezzano, per gli strumenti usati, l'intensità e la reiterazione dell'azione nonché per l'evidente disinteresse per l'incolumità altrui, anche elementi che indicano una particolare volontà di nuocere ai manifestanti, di compiere cioè nei loro confronti atti ingiustificatamente lesivi con modalità non consentite dall'ordinamento.

9.1 Il lancio di lacrimogeni e la successiva avanzata dei Carabinieri nello slargo di Corso Torino costituisce atto d'autorità compiuto senza che esistesse un'apprezzabile necessità di impiegare la forza.

In quel momento all'interno dello slargo erano presenti centinaia di persone, giornalisti, fotografi, cameraman, semplici curiosi.

---

<sup>467</sup> Si veda il paragrafo 30 della prima parte di questo capitolo relativamente ad immagini delle ore 15.24.25).

<sup>468</sup> Su questo episodio si veda più avanti l'esame della posizione MM.

<sup>469</sup> Si vedano le immagini del reperto 198.50 nel montaggio della CT della difesa FA.

<sup>470</sup> Innanzitutto quelle della telecamera del traffico SAVONAROLA che ha ripreso gli antefatti della carica e la situazione dello slargo di Corso Torino in maniera continua, quindi le immagini riprese dai privati (in particolare i reperti 154.02, 192.09, 164.251 e 198.50) che riprendono specificamente la situazione del contingente di Carabinieri fin da quando si trova ancora in Via D'Invrea.

<sup>471</sup> Si veda il filmato reperto 4071 al quale si è già fatto riferimento.

Tra essi vi erano anche i componenti del gruppo di contatto del corteo delle Tute Bianche, parlamentari e rappresentanti istituzionali, figure cioè del tutto pacifiche che cercarono, senza riuscirvi, di instaurare un dialogo costruttivo con le Forze dell'Ordine (MANTOVANI).

Quasi nessuno, salvo appunto MANTOVANI, un paio di suoi colleghi ed alcuni reporter, si era accorto dell'arrivo dei militari.

L'atmosfera era completamente pacifica tanto che un film maker (FRANCESCHINI) non riprendeva nulla in particolare ma, in attesa del corteo, si limitava a cercare un'inquadratura interessante perché non succedeva granché.

In questa situazione così tranquilla però il contingente si stava già preparando a lanciare i lacrimogeni (l'ordine di BRUNO di lanciare "là in mezzo" precede come si è visto l'arrivo della bottiglia lanciata sopra i militari).

Vi furono tre o quattro persone (o anche cinque o sei, secondo il ricordo del teste SCADUTO) che si contrapposero ai militari (uno come si vedrà viene identificato nell'imputato PP riconoscibile per la felpa della CULMV) e che lanciarono in direzione dei militari, ma a quel che si vede senza neppure colpirli, due o tre oggetti.

A fronte di questo attacco, che si deve definire modesto, al limite dell'atto dimostrativo o di una mera provocazione, i militari attaccarono con i lacrimogeni e poi avanzando di corsa.

L'atto di polizia appare in questo caso ingiustificato perché ha coinvolto centinaia di persone del tutto estranee ai lanci contro i Carabinieri, senza neppure essere diretto ad isolare e a bloccare i pochi lanciatori, che infatti si vedono lasciare lo slargo sostanzialmente indisturbati.

In questo caso, evidentemente, è mancata la proporzionalità che deve presiedere ad ogni atto del pubblico potere, considerando che i mezzi usati – i lacrimogeni e l'avanzata del contingente - non erano idonei ad operare selettivamente e finivano per danneggiare tutti i presenti.

L'atto pertanto va ritenuto illegittimo perché, non rispettando il principio di proporzionalità, appare viziato da eccesso di potere<sup>472</sup>.

Un secondo profilo di illegittimità, la violazione degli articoli 22 e 23 T.U.L.P.S., si rinviene nell'omissione dell'invito e dell'ordine a disciogliere l'assembramento.

Quanto accadeva nella piazza prima del lancio dei lacrimogeni non poteva essere considerato come "rivolta od opposizione" (art. 24 T.U.L.P.S.) dato il numero del tutto esiguo (due o tre) dei lanci in direzione dei Carabinieri e del fatto che la stragrande maggioranza delle persone presenti fosse assolutamente tranquilla.

I militari non avrebbero dovuto sgombrare a forza la piazza, senza prima aver invitato i presenti a spostarsi per lasciarli passare.

Scopo del contingente infatti, secondo MONDELLI, non era rimanere in quell'incrocio, né affrontare il corteo, ma dirigersi con urgenza verso Marassi, quindi oltrepassare Corso Torino ed i suoi occupanti.

L'atto è stato svolto con modalità illegittime, quali il lancio di lacrimogeni ad altezza d'uomo.

Lo stesso BRUNO, di fronte alle immagini che ritraevano un lancio di questo genere<sup>473</sup> spiegava che l'ordine impartito era stato di lanciare in alto, poi però il tiro era stato basso "per compensare la traiettoria" e lanciare più lontano.

Spiegazione che appare del tutto illogica perché è notorio come un lancio a 45° di altezza riesca a far coprire al proiettile un percorso più lungo di un lancio teso ad alzo zero.

Sul punto rilevano le dichiarazioni del teste Lorenzo CERNETIG, nel 2001 Dirigente della Polizia di Stato, che nell'immediatezza dei fatti ebbe dal Capo della Polizia l'incarico formale di accertare

---

<sup>472</sup> Sul dovere dello Stato di garantire l'esercizio di manifestare anche nei confronti di interferenze di terzi si vedano le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo citate al capitolo II.

<sup>473</sup> Filmato reperto 154.02 da 14.33).

episodi di violenze fisiche o morali compiute da parte delle Forze dell'Ordine riuscendo ad individuare tredici casi.

Escusso a dibattimento CERNETIG ha spiegato come una direttiva del Ministero dell'Interno del 2001 proibisca di lanciare lacrimogeni ad altezza d'uomo e disponga che il lancio debba avvenire invece con un alzo maggiore ai 45°.

Non si deve dimenticare la natura di armi da sparo dei fucili lancia lacrimogeni il cui uso legittimo è consentito solo in presenza di situazioni di fatto specificamente determinate dalla legge, che richiedono sempre il rispetto – oltre che del principio di proporzionalità di cui si è già detto – anche delle cautele tecniche proprie del mezzo impiegato.

In altri termini non può considerarsi scriminato ai sensi dell'art. 53 c.p. lo sparo di lacrimogeni con alzo zero, perché idoneo a rendere il mezzo usato molto più pericoloso di quanto previsto e consentito dalla legge<sup>474</sup>.

L'atto di polizia in discussione è stato accompagnato da ingiustificate manifestazioni di violenza nei confronti di persone inermi e comunque non offensive, come l'aggressione al regista BALSAMO<sup>475</sup> costretto a terra da diversi Carabinieri e percosso con i manganelli, mentre si limitava a proteggere la macchina da presa e a gridare di essere un giornalista o come l'aggressione al cameraman che stava girando il reperto 154.02 il quale, subito dopo aver ripreso le percosse a BALSAMO subiva un analogo trattamento<sup>476</sup>.

Anche a proposito di atti di violenza CERNETIG ha ricordato di aver rilevato nelle immagini esaminate almeno un caso di “accanimento eccessivo” da parte del P.U. e di “violenza talvolta gratuita e in ogni caso non proporzionata all'entità dell'offesa ricevuta”.

Questi elementi sono idonei a far ritenere illegittimo ed arbitrario l'atto di polizia costituito dalla prima delle manovre del contingente.

In particolare le concrete modalità di attuazione sono tali da apparire arbitrarie oggettivamente, cioè viste dall'esterno, da un “osservatore avveduto” secondo la corrente di pensiero fatta propria dalla Corte di Cassazione nelle sentenze Maroni e Carbone già richiamate.

Ma anche seguendo l'impostazione maggioritaria, si deve riconoscere come l'ordine di lanciare i lacrimogeni senza alcun preavviso contro persone per la quasi totalità pacifiche, la concreta modalità dell'esecuzione dell'atto con l'esplosione ad alzo zero, le successive aggressioni ai due reporter costituiscono atti deliberatamente volti ad arrecare un inutile danno, mediante un inutile atto di prepotenza.

9.2 Nel corso della requisitoria finale, soffermandosi sull'aggressione ai danni del regista BALSAMO, il P.M. ne ha riconosciuto l'inequivoca natura arbitraria ma ha specificato che tale atto non può ritenersi legato da un nesso causale con la condotta tenuta, di lì a pochi minuti, dai manifestanti appartenenti al corteo che per la distanza dall'episodio non potevano neppure essersene accorti.

L'assunto del P.M. deve essere condiviso nei termini e con i limiti con i quali è stato formulato: chi non percepisce l'esistenza di un atto arbitrario non può giovare di esso per giustificare una propria condotta che, a quel punto, non può integrare la reazione legittima prevista dalla legge.

Ciononostante l'episodio accaduto ai danni di BALSAMO, così come l'intera manovra compiuta dal contingente in quel primo momento appaiono sintomi rivelatori dell'atteggiamento psicologico aggressivo e prepotente dei pubblici ufficiali precedenti.

Questo non è cambiato nel giro dei due minuti che separano l'aggressione a BALSAMO dalla carica sul corteo.

---

<sup>474</sup> Analoghe considerazioni possono essere svolte per l'uso dei manganelli d'ordinanza considerati armi improprie ai sensi dell'art. 4 L. 110/75 e dell'art. 585 co. 2 n. 2 c.p. mentre per l'uso di manganelli non d'ordinanza si veda infra.

<sup>475</sup> Si veda il paragrafo 21 della prima parte di questo capitolo.

<sup>476</sup> Si veda il paragrafo 22 della prima parte di questo capitolo, immagini delle ore 14.54.57.

Anche per questo atto si rinvencono diversi motivi di illegittimità.

Innanzitutto la carica, avvenuta anche in questo caso dopo il lancio di lacrimogeni, non è stata preceduta dall'avviso e poi dall'ordine impartito ai manifestanti di disperdersi e di sciogliere il corteo, violando gli articoli 22 e 23 del T.U.L.P.S.

In secondo luogo la carica non è stata ordinata dal funzionario di P.S. a ciò competente bensì dall'ufficiale dei Carabinieri che comandava il reparto.

Poiché il funzionario di P.S. era presente sul posto<sup>477</sup>, l'ordine dato dal Capitano BRUNO appare viziato da incompetenza e impartito in violazione dell'art. 22 del T.U.L.P.S.

La carica è stata compiuta senza una reale necessità.

Le immagini documentano come i manifestanti si trovassero immobili e disarmati dietro agli scudi, che dal corteo non siano partiti lanci (con l'eccezione anche in questo caso di soli tre lanci provenienti però da un punto situato fuori del corteo) e che la situazione di confronto a distanza sia durata per un tempo (circa un minuto e mezzo) del tutto sufficiente per dare modo a BRUNO di cercare MONDELLI e a quest'ultimo di chiedere istruzioni alla S.O.

Come si è già rilevato MONDELLI ha sostenuto che la carica fosse volta a respingere un'aggressione che proveniva dal corteo (un fitto lancio di pietre, corpi contundenti e bottiglie Molotov) e di creare una zona di rispetto per poi far risalire gli uomini sui veicoli e proseguire verso la zona di Marassi.

In realtà non solo non era in atto alcuna aggressione proveniente dal corteo, ma a disposizione dei militari vi era tutto lo spazio necessario a consentire la manovra di disimpegno.

Le immagini mostrano che, durante il fronteggiamento, i due schieramenti sono separati da alcune decine di metri.

Inoltre la zona del sottopasso appare completamente in possesso dei Carabinieri e al suo interno o non vi sono ostacoli di alcun genere (nel fornice a levante) oppure questi non hanno carattere insormontabile (nei rimanenti due fornici), tanto che più testimoni hanno dichiarato di esservi passati senza incontrare particolari problemi.

Lo stesso BRUNO ha ammesso che la zona del sottopasso gli sembrava libera.

Pertanto, seguendo opportunamente l'indicazione che MONDELLI si vede dare con il proprio manganello, BRUNO avrebbe dovuto far attraversare il sottopasso dai militari a piedi e poi far seguire i blindati, senza intervenire contro il corteo.

Il corteo non ha aggredito in alcun modo il contingente, non era armato e fino a quel momento non aveva compiuto alcun atto di violenza.

Di conseguenza non vi è nessun motivo per ritenere che i manifestanti avrebbero aggredito i militari se questi si fossero allontanati.

È invece la condotta di chi diede e quella di chi eseguì l'ordine di carica che paiono logica conseguenza di quanto compiuto fino a quel momento.

La mancanza di necessità della carica integra la violazione del già ricordato principio di proporzionalità del comportamento del pubblico ufficiale, quindi la sua illegittimità.

Durante l'istruttoria dibattimentale è risultato chiaramente come quel punto di Via Tolemaide, e ancora oltre fino a Piazza delle Americhe, facesse parte del tratto nel quale il corteo era autorizzato (rectius "non vietato).

Si trattava di una manifestazione di carattere politico, che radunava circa diecimila persone.

In altri termini in quel momento davanti ai Carabinieri in Via Tolemaide vi erano persone che esercitavano un diritto garantito loro dalla Costituzione.

---

<sup>477</sup> Le immagini (reperto 192.09 alle ore 14.55.29, paragrafo 26 della parte prima di questo capitolo) mostrano MONDELLI che si trova immediatamente dietro la prima fila dei Carabinieri e che con il proprio manganello indica il sottopasso, cioè la direzione che il contingente avrebbe dovuto prendere.

E che ciò faceva pacificamente, senz'armi, né qualsiasi attiva partecipazione ai fatti di devastazione precedenti<sup>478</sup>.

Tanto MONDELLI quanto BRUNO hanno riferito di non essere stati pienamente informati di quel corteo, forse avevano ricevuto qualche informazione generica o ne avevano letto sui giornali.

Non ne sapevano nulla perché non era un loro obiettivo di carattere primario.

Eppure, tra tutte le manifestazioni organizzate quel giorno, si trattava forse di quella più importante per numero di partecipanti e soprattutto perché “mirava” direttamente alla Zona Rossa.

Era tanto importante che l'ordinanza del Questore, recapitata a tutti i funzionari di P.S. ed anche agli Ufficiali dei Carabinieri, faceva espressamente menzione di essa e prevedeva un consistente schieramento di mezzi e di uomini, sotto la direzione del Dr. GAGGIANO, proprio nella zona di Brignole, dove il corteo avrebbe dovuto trovare un limite invalicabile verso la Zona Rossa.

C'è di più, MONDELLI aveva ricevuto un'indicazione specifica sulla possibilità di incontrare il corteo, che proveniva da levante, nel tratto di strada che avrebbe dovuto attraversare per raggiungere Piazza Giusti.

Si fa riferimento alla comunicazione radio delle ore 14.29.41 (“però devi fare subito perché sta scendendo da Corso Gastaldi un altro corteo”)<sup>479</sup>.

In base alla notorietà della manifestazione ed alla specifica comunicazione per iscritto e a voce si deve ritenere poco attendibile l'asserzione dei due pubblici ufficiali di aver sostanzialmente ignorato l'identità e la natura del corteo.

Comunque gli stessi avevano tutto il tempo necessario a chiedere informazioni ed istruzioni alla Sala Operativa, dato che i due schieramenti si fronteggiarono perfettamente immobili per un minuto e mezzo e che questa fase di stallo venne interrotta non per iniziativa dei manifestanti ma solo dalla carica dei Carabinieri.

Quindi i tempi, già congrui, avrebbero potuto essere anche maggiori.

Orbene anche nell'iniziativa di procedere al lancio dei lacrimogeni in un luogo così affollato senza prima consultarsi con i superiori si ravvisa un profilo di illegittimità nella specie della violazione delle disposizioni impartite con la circolare del Capo della Polizia del 6/2/2001.

Questa contiene l'avvertimento relativo al “forte impatto” provocato sulla folla ed allo scalpore suscitato nell'opinione pubblica dall'uso dei lacrimogeni e richiede imprescindibilmente una previa consultazione del funzionario preposto con il Questore ed una valutazione di quest'ultimo “sulla effettiva necessità di ricorrervi in relazione all'evolversi delle manifestazioni” fermo restando “l'obbligo da parte del dirigente del servizio di adottare ogni iniziativa idonea a scongiurarne l'uso”.

La circolare fa salvi, ovviamente, i casi eccezionali che devono essere valutati con il necessario rigore.

Ma che la situazione di Via Tolemaide, prima della carica dei Carabinieri, non rappresentasse un caso eccezionale emerge con estrema chiarezza dal dato che il corteo era del tutto lecito e si trovava in un tratto “autorizzato” e dalla constatazione che i manifestanti non hanno aggredito il contingente.

Il P.M. ha affermato come compete al funzionario presente “sul campo” valutare sul momento lo stato dell'ordine pubblico, quindi la sussistenza di quei comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica che rendono possibile ordinare lo scioglimento di una manifestazione.

Pertanto in quei giorni era operante un sistema di controllo generalizzato delle manifestazioni, compiuto mediante costanti contatti tra tutti i funzionari sulla piazza ed i superiori.

---

<sup>478</sup> Appare significativo il rilievo che, per quanto il corteo fosse poco prima transitato vicino a negozi devastati e ad auto incendiate, come in Via Montevideo, non vi è alcuna evidenza di atti di danneggiamento o di saccheggio da parte dei suoi componenti.

<sup>479</sup> Si veda il paragrafo 15 della prima parte di questo capitolo.

Questi ultimi avevano a propria disposizione le immagini provenienti dalle telecamere del traffico e dagli elicotteri, potevano pertanto seguire le manifestazioni “in diretta” e di conseguenza coordinare i servizi in modo globale e centralizzato (testi ZAZZARO e FRASSINETTO).

Come si è appena rilevato, i funzionari di P.S. presenti in piazza avevano l’obbligo di consultarsi con il Questore prima di ricorrere all’uso dei lacrimogeni.

Appare pertanto impensabile che, data la delicatezza dei servizi in occasione del G8, i funzionari non si consultassero previamente con la S.O. della Questura per ricevere direttive da chi era responsabile del sistema di ordine pubblico dell’intera città.

Tanto più nel caso si fosse verificato un evento che il singolo definiva come inaspettato.

Rileva il fatto che nella specie qualunque intervento nei confronti del corteo richiedeva un atto espresso e formale, debitamente comunicato ai superiori.

Comunicazione che era possibile perché in quel momento non era in atto alcuna aggressione ai danni del contingente di Carabinieri.

Rileva il fatto – importantissimo – che anche dopo la prima carica (ore 14.56.35), immediatamente percepita dalla S.O., nessuno sia intervenuto presso il Dr. MONDELLI per cercare in qualche modo di bloccare o quanto meno di dirigerne l’azione.

La prima comunicazione successiva alla carica tra la S.O. e MONDELLI è infatti solo delle ore 15.22.52 e contiene la disposizione di lasciar passare il corteo.

Questa circostanza lascia aperta ogni possibile congettura circa le modalità effettive dell’operazione.

Nelle immagini si possono osservare tre lanci effettuati contro il contingente.

Uno, quello delle ore 14.57.02, è posteriore all’inizio della carica (14.56.35), quindi non può esserne considerato causa.

Quello delle ore 14.56.22 avviene pur sempre dopo l’inizio del lancio dei lacrimogeni (14.55.56) e anch’esso non può essere causa della condotta dei militari.

I due lanci si vedono effettuati da due diverse persone che si trovano fuori dalla testuggine, nelle immagini si può notare anche come i manifestanti del corteo allontanino in malo modo almeno uno dei lanciatori, prendendo le distanze da quel gesto.

Resta il primo lancio, un oggetto che si vede volare verso il contingente alle ore 14.55.51.

Peraltro questo solo lancio, o anche tutti e tre sono cosa ben diversa dal fitto e continuo lancio di pietre, corpi contundenti e bottiglie Molotov descritto da MONDELLI e da BRUNO.

Tra i tre lanci e la successiva condotta dei Carabinieri manca evidentemente la proporzionalità, il rispetto di quel principio cioè che imponeva ai militari, se proprio fosse stato necessario, di intervenire selettivamente per isolare i violenti dalla gran massa di persone non violente.

Le modalità di intervento furono illegittime.

Anche in questo caso le immagini mostrano il lancio di lacrimogeni ad altezza d’uomo<sup>480</sup>.

I gas vennero impiegati in quantità massiccia, ML ha parlato di un “bombardamento continuo”, producendo sulla folla effetti di panico, seguiti dalla fuga con l’inevitabile schiacciamento data la conformazione dei luoghi.

BRUNO ha dichiarato che nel corso degli interventi del 20/7/2001 il contingente lanciò 229 lacrimogeni da 40 mm, 60 lacrimogeni di vecchio tipo lanciabili con il FAL e 86 granate lacrimogene a mano.

La massiccia quantità di gas usato e l’assenza di vie di fuga per i manifestanti fanno ritenere la modalità di intervento seguita come illegittima perché contraria alle previsioni della circolare del Capo della Polizia del 6/2/2001 che sottolineava la necessità “di evitare il lancio dei lacrimogeni in ambienti frequentati da numeroso pubblico” per il panico e le conseguenti intuibili ripercussioni sulla sicurezza pubblica che questo potrebbe comportare.

---

<sup>480</sup> Si veda il reperto 192.21 da 00.28.50, paragrafo 23 della prima parte di questo capitolo.

Molti militari risultano aver utilizzato strumenti diversi dai manganelli d'ordinanza TONFA. Si tratta di manganelli di diversa foggia, uno<sup>481</sup> ha le caratteristiche di un tubo di metallo pieno, avvolto nel nastro isolante, tutti comunque appaiono strumenti atti ad offendere.

Che si tratti di armi portate con sé da numerosi militari e non raccolte da terra nell'immediatezza o anche strappate dalle mani dei manifestanti emerge dalla circostanza che tali strumenti sono visibili in possesso dei Carabinieri di questo contingente fin dalle foto del mattino<sup>482</sup>.

Le immagini poi, oltre alle deposizioni già citate documentano che i manifestanti non erano affatto armati.

Sono state prodotte oltre ottanta foto relative a Carabinieri di quella compagnia muniti di manganelli non d'ordinanza.

Si tratta di armi improprie, strumenti cioè atti ad offendere le persone ben oltre i limiti accettati dall'ordinamento, quelli cioè che possono essere arrecati dalle armi d'ordinanza.

Numerosi testimoni, sanitari del GSF hanno messo in evidenza la natura particolare delle ferite riscontrate su tanti manifestanti, definite "strane" per essere dovute a semplici manganellate (SCISCI).

Erano ferite molto nette, estese, profonde, sembravano quasi delle rasoiate, non presentavano il tipico aspetto irregolare di una ferita di tipo contusivo.

Erano state inferte da superfici definite molto dure.

Il porto di armi improprie costituisce per chiunque un reato ai sensi dell'art. 4 L. 110 del 1975 e per un Carabiniere anche un illecito disciplinare, come dichiarato dal teste TRUGLIO.

Consequenziale appare la considerazione che le lesioni personali arrecate con strumenti non d'ordinanza, armi improprie, integrano, se non giustificate altrimenti, estremi di reato doloso.

E la condotta di quei pubblici ufficiali, la carica e le successive percosse, non era giustificata in alcun modo.

I militari non si limitarono ad abbattere gli scudi della testuggine, ma continuarono per diversi secondi a percuotere manifestanti del tutto inermi, per poi inseguirli, anche di lato nel cortile della METALFER e in Via Casaregis, percuoterli ancora e trarli in arresto.

Sono state prodotte numerose immagini di manifestanti fermati dai Carabinieri e grondanti sangue per le lesioni subite<sup>483</sup>, nonché i relativi verbali d'arresto, non risultano però pronunciate sentenze di condanna per i reati ipotizzati<sup>484</sup>.

Nessuno di loro era armato e finora nessuno reagiva<sup>485</sup>.

MONDELLI, BRUNO e FAEDDA hanno affermato di non aver notato militari in possesso di manganelli diversi da quelli d'ordinanza e di essere a conoscenza che tutti erano dotati dei TONFA. Sul punto FAEDDA viene smentito dalle immagini del video reperto I038 e delle foto reperto 229 IMG2326 e reperto 229 IMG2327<sup>486</sup> che lo ritraggono significativamente vicino ad un Carabiniere che tiene in mano, proprio davanti al viso del testimone, un manganello diverso dal TONFA, mentre FAEDDA si alza da terra e partecipa al fermo di un manifestante, operato da quel Carabiniere e da un Agente di Polizia.

Data l'estrema vicinanza tra i due non pare credibile che FAEDDA non si sia accorto dell'arma impropria, come da lui dichiarato alla visione di queste immagini.

Non diverse considerazioni devono essere svolte per le analoghe asserzioni di MONDELLI e BRUNO.

---

<sup>481</sup> Visibile nella foto reperto 70H27OGGS95MS.

<sup>482</sup> Si veda la deposizione del CT della difesa FA, paragrafo 27 della prima parte di questo capitolo.

<sup>483</sup> Si vedano ad esempio le foto prodotte all'udienza del 2/3/2007.

<sup>484</sup> Si vedano le produzioni difensive n. 18 e 20 contenenti verbali di arresto, poi non convalidati e sentenze di assoluzione.

<sup>485</sup> Si veda sul punto, esemplificativamente, il racconto del teste PF.

<sup>486</sup> Si veda il paragrafo 27 della prima parte di questo capitolo.

Entrambi hanno svolto quel giorno servizio per diverse ore insieme a militari che, come si vede nelle immagini, non nascondevano certo il possesso di quel tipo di manganelli.

BRUNO poi era il comandante di quel reparto, tenuto ad essere sempre informato delle condotte dei sottoposti e responsabile tra l'altro proprio del loro corretto armamento.

Di fronte alle immagini di militari che, per ore, oltre ai TONFA portano visibilmente in mano o al fianco bastoni di legno o tondini di ferro appare davvero incredibile che i superiori non se ne siano accorti.

Poiché nessuno di loro lo ha impedito, si deve ipotizzare che essi abbiano accettato e fatto proprio il porto e l'uso di quelle armi improprie.

Quanto sopra dimostra l'arbitrarietà della manovra, intesa in senso generale come carica e in senso particolare per i singoli episodi che composero quest'ultima.

L'ordine non solo era illegittimo ma palesemente ingiustificato e sproporzionato alla situazione, esso denota pertanto la volontà in chi lo impartì di arrecare danno ingiusto ai manifestanti.

L'arbitrarietà dell'ordine rende arbitraria anche la sua esecuzione, pure nell'ipotesi che chi lo esegue sia in buona fede<sup>487</sup>.

Peraltro le modalità di esecuzione concretamente tenute nel caso di specie fanno dubitare che vi fossero militari che non intendessero arrecare danni ingiusti.

Gli atti di esecuzione infatti raggiunsero estremi di violenza del tutto ingiustificata, in certi casi ben oltre il limite della gratuità.

Vi è di più, chi porta con sé strumenti atti ad offendere diversi dalle armi d'ordinanza lo fa perché ritiene i primi più efficaci di queste ultime.

Lo fa preordinatamente per arrecare un danno maggiore e diverso rispetto a quanto consentito dalla legge.

Lo fa perché vuole commettere un sopruso, una violenza ingiustificata nei confronti di chi gli si parerà davanti.

Non diversamente deve ritenersi di quel militare che scrive sul proprio casco la parola "NIGHTMARE", incubo.

Si tratta di persone che non scendono in piazza solo per mantenere o ristabilire l'ordine pubblico, ma per arrecare danni e incutere un timore del tutto illeciti.

9.3 Anche nel momento immediatamente successivo, quello delle cariche compiute dai blindati in Via Casaregis e Via D'Invrea si apprezzano caratteri, se possibile ancor più gravi, di arbitrarietà nella condotta dei pubblici ufficiali.

Lo sfondamento delle barricate ad opera dei blindati, le loro evoluzioni in mezzo alla folla, l'inseguimento anche sui marciapiedi di manifestanti che scappano a piedi integrano estremi oggettivi di reati contro la persona, oltre a costituire violazione delle disposizioni contenute nei "concetti tecnico-tattici di impiego delle Unità Organiche a vario livello nei servizi di O.P." pubblicati dal Ministero dell'Interno relativamente all'impiego dell'automezzo Fiat OM A55 F13<sup>488</sup>. Si tratta non solo di illegittimità di condotta ma della manifestazione di una chiara volontà di nuocere alla persona, non diversa del resto da quella espressa fino a quel momento da quello stesso contingente.

10. Prima di procedere oltre va esaminato ancora il contenuto di una parte delle dichiarazioni rese dal teste GAGGIANO.

---

<sup>487</sup> Sul punto in termini si veda la sentenza della Corte di Cassazione Sez. VI 9/3/2004, Maroni citata al capitolo VI paragrafo 3.

<sup>488</sup> Si trova tra gli allegati alla C.T. della difesa FA e al n. 36 delle produzioni della difesa.

Come si è dettagliatamente riferito<sup>489</sup>, questo teste si trovava in Piazza delle Americhe e qui, alla testa di un numeroso contingente, aspettava l'arrivo del corteo al quale doveva impedire qualsiasi eventuale iniziativa verso i limiti della Zona Rossa posti appena dietro le sue spalle.

Egli ha reiteratamente affermato (udienze dei giorni 11 e 25/1/2005) di aver potuto vedere direttamente delle persone uscire dal corteo delle Tute Bianche ed infiltrarsi nel sottopasso di Corso Torino.

Quindi aveva rivisto queste persone (o almeno persone vestite nello stesso modo, munite cioè delle medesime protezioni di gommapiuma usate dalle Tute Bianche) riapparire in Via Canevari dove prendevano parte, o comunque si trovavano vicine, all'incendio di alcune auto.

GAGGIANO ha mantenuto ferma questa versione anche davanti alle immagini mostrategli ed alle deposizioni contestategli dalla difesa<sup>490</sup>.

Davanti alla prova cioè che nel momento in cui le auto di Via Canevari venivano incendiate (ore 14.14.18) il corteo delle Tute Bianche si trovava ancora all'altezza della Casa dello Studente, in Corso Gastaldi, alla distanza di circa 1 Km. da Piazza delle Americhe e rimaneva non visibile da questa piazza a causa di una curva.

Quindi non era possibile vedere quello che GAGGIANO affermava di avere visto.

D'altronde, le immagini dell'incendio delle auto di Via Canevari<sup>491</sup> mostrano come ad appiccare il fuoco siano due sole persone vestite di nero, mentre intorno non si vedono manifestanti muniti di protezioni di gommapiuma, come quelle presenti all'interno del corteo delle Tute Bianche.

Questa parte delle dichiarazioni del teste GAGGIANO non è attendibile perché smentita da elementi di carattere oggettivo che appaiono certi.

La circostanza che il teste abbia voluto mantenere ferma la propria deposizione nonostante i diversi elementi di segno contrario e le reiterate contestazioni costituisce indizio non di un mero errore nel ricordo ma della volontà di riferire un elemento diverso dal vero.

11. Alla luce di quanto sopra si devono svolgere alcune considerazioni e trarre le necessarie conseguenze giuridiche in ordine all'applicazione della causa di giustificazione prevista dall'art. 4 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 14/9/1944 n. 288, in ordine alla configurabilità del reato di devastazione e saccheggio, contestato anche in questa fase e della sussistenza di indizi del reato di cui all'art. 372 c.p. ad opera dei testi MONDELLI, BRUNO, FAEDDA e GAGGIANO.

11.1 L'arbitrarietà delle condotte dei pubblici ufficiali costituisce causa di giustificazione delle condotte di resistenza ascrivibili ai privati<sup>492</sup> non solo durante le prime due manovre (lo sgombero dello slargo di Corso Torino e la carica sul corteo), ma anche durante la contrapposizione nelle laterali Vie D'Invrea e Casaregis.

Si deve infatti considerare come l'insieme di quelle condotte arbitrarie non ha leso soltanto beni di carattere primario quali l'incolumità e la libertà personale, ma anche i diritti di quei cittadini a riunirsi e a manifestare liberamente il proprio pensiero.

In quanto previsti e garantiti dalla Carta costituzionale anche questi ultimi devono essere considerati come beni di carattere primario.

Le persone che hanno reagito alle cariche ed alle percosse dei Carabinieri non hanno agito solo uti singuli ma proprio in quanto manifestanti, in un contesto di spiccata consapevolezza della portata politica della manifestazione alla quale partecipavano.

Per tale motivo la concreta efficacia della causa di giustificazione in parola non può in questo caso rimanere limitata alla reazione momentanea e spazialmente circoscritta a singoli episodi, perché si è

<sup>489</sup> Si veda il paragrafo 23 della prima parte di questo capitolo.

<sup>490</sup> Si tratta delle immagini della telecamera VERDI, reperto 57D clip 82, tra le ore 14.10 e le ore 14.20 e delle deposizioni dei testi ZAMPESE e CORDA.

<sup>491</sup> Si veda la deposizione del teste CORDA. Quest'ultimo è autore di una minuziosa ricostruzione dei fatti, compendiata per quanto riguarda l'episodio dell'incendio delle auto di Via Canevari nel filmato contenuto nel DVD 1, clip 3 al minuto 9.07.

<sup>492</sup> Sui singoli episodi si ritornerà più avanti nel corso dell'esame delle posizioni personali.

trattato di un'aggressione ingiusta portata da un numero considerevole di pubblici ufficiali ai danni di una collettività organizzata.

In dottrina è stato affermato come “il diritto di riunione presenti modalità di esplicazione tali da necessitare di forme di tutela rapide ed efficaci, che si sostanziano soprattutto nel rendere possibile l'effettiva esplicazione del comportamento ipotizzato (il riunirsi in quel certo momento in quel luogo), avendo un valore relativo e secondario nella maggior parte delle ipotesi l'attribuzione di successive forme di risarcimento per equivalente”.

In proposito appare significativo quanto riferito nel corso del suo esame dall'imputato FTO.

Costruendo e portando avanti le barricate su Via D'Invrea e Via Casaregis, resistendo agli attacchi dei militari a piedi e poi dei blindati, inseguendo questi fino allo slargo di Corso Torino i manifestanti hanno inteso non solo raggiungere i compagni del corteo, ma anche e soprattutto “riconquistare” il diritto a manifestare liberamente, diritto del quale erano stati privati arbitrariamente.

La riconquista del diritto a riunirsi e a manifestare rappresenta nel caso di specie l'esatta portata della causa di giustificazione, ma anche, a ben vedere, il suo limite intrinseco.

Decisivo a questo proposito appare il fatto che, inseguendo il contingente che si stava ritirando, i manifestanti siano ritornati fino all'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

Siano arrivati, cioè, fino al punto dal quale erano stati ingiustificatamente allontanati dalla condotta arbitraria di quel contingente di Carabinieri.

Come chiestogli dalla S.O. con la comunicazione radio delle ore 15.22.52<sup>493</sup> MONDELLI si sposta e lascia passare le Tute Bianche, non opponendosi più allo svolgimento del corteo.

E i manifestanti ritornano sull'incrocio senza più incontrare ostacoli, perché i Carabinieri si sono ritirati più a mare, addirittura oltre l'incrocio tra Corso Torino e Via D'Invrea, il punto cioè da cui era iniziata la manovra ritenuta arbitraria.

Questo è il limite, non solo spaziale ma anche logico giuridico, dell'estensione dell'applicabilità della causa di giustificazione in parola.

Da questo momento nessuno dei manifestanti può più affermare di essere attualmente privato di uno o più diritti ad opera delle Forze dell'Ordine.

I fatti pregressi possono aver lasciato in loro la comprensibile convinzione di avere subito un sopruso ed un'ingiustizia, ma non costituiscono più una giustificazione per le condotte successive.

Queste, a cominciare dall'assalto al blindato in panne, sono da considerare oramai come condotte autonome, nuove rispetto al pregresso, non animate dallo spirito di chi deve difendere se stesso ed i propri diritti, come nella maggior parte delle cause di giustificazione, bensì dal desiderio di rivalsa, di contrapposizione non più solo nei confronti del contingente autore di atti arbitrari ma di chiunque vesta una divisa e rappresenti con ciò lo Stato.

Emblematico di ciò appare proprio l'assalto contro il blindato in panne.

Non è stato accertato quale parte il veicolo ed il suo equipaggio possano aver avuto nelle precedenti manovre, se cioè si siano limitati a seguire l'avanzata del contingente senza aggredire in alcun modo i manifestanti oppure si siano resi protagonisti della fase più violenta ed arbitraria, quella delle cariche dei mezzi a velocità sostenuta tra la folla.

Comunque sia, una volta che il veicolo era ritornato nello slargo di Corso Torino e si era arrestato in panne esso aveva cessato di svolgere una qualsiasi attività aggressiva e di rappresentare un qualsiasi pericolo.

In senso spaziale il mezzo non si trovava neppure più sul percorso del corteo e quando si fermò era diretto ancora più lontano da questo.

La condotta dei militari a bordo del veicolo non poteva più essere qualificata come arbitraria ed appariva improntata unicamente a scopi di difesa.

---

<sup>493</sup> Si trova a pag. 227 e s. del volume II delle trascrizioni.

L'azione dei manifestanti contro il veicolo pertanto non costituisce una giustificata reazione ad atti arbitrari, in questo momento inesistenti, bensì un'aggressione illecita, motivata dalla rabbia per quanto accaduto fino a poco prima.

È il generale divieto di farsi giustizia da sé che impedisce di trovare giustificazione a questa azione una volta che il veicolo ed il suo equipaggio avevano cessato di rappresentare un pericolo attuale dal quale doversi difendere.

11.2 Quanto accaduto nella zona tra Via D'Invrea e Via Tolemaide tra le 14.40 e le 15.30 del 20/7/2001 appare avere ricadute importanti anche sulla configurabilità del delitto di devastazione e saccheggio contestato agli imputati facenti capo al (o comunque coinvolti negli scontri avvenuti a margine del) corteo delle Tute Bianche.

In questo caso il Collegio ritiene di escludere la sussistenza di questo delitto sulla base di tre ordini di motivi.

Il che peraltro consente di ritenere configurabili nei fatti e di conseguenza punibili altre figure di reato, come si vedrà più avanti.

Da un punto di vista materiale, i danneggiamenti arrecati da questo gruppo di manifestanti non appaiono raggiungere aspetti quantitativamente significativi.

Ciò che viene danneggiato in realtà è costituito da alcuni segnali stradali, da alcuni muretti e da alcuni veicoli dei Carabinieri, uno dei quali viene incendiato.

Altre auto e diversi cassonetti dell'immondizia vengono altresì utilizzati come strumento di difesa, per erigere cioè delle barricate da opporre ai militari e soprattutto alle cariche dei blindati.

Si tratta di un quadro molto diverso da quello legato alle condotte dell'altro gruppo di persone considerato in questo processo, quello degli appartenenti al Blocco Nero, i quali hanno percorso la città cercando e scegliendo obiettivi da distruggere, lasciando dietro di sé danneggiamenti, distruzioni, incendi generalizzati, accompagnati da attività di sottrazione di beni - dagli alimentari del Di per Di agli accessori per motociclisti - parimenti generalizzate.

Gli appartenenti al corteo delle Tute Bianche e le altre persone coinvolte negli scontri del pomeriggio non arrecano distruzione fine a se stessa.

I danneggiamenti sono conseguenza degli scontri con le Forze dell'Ordine ed appaiono, quantitativamente, troppo limitati per poter essere giuridicamente qualificati con il termine di devastazione.

In secondo luogo, rileva l'elemento psicologico sottostante a queste condotte.

Questo non è costituito dalla volontà di manifestare contro il sistema una protesta di carattere "reale", distruggendo cioè le cose che possano rappresentare rapporti economici e sociali ritenuti ingiusti.

Le persone coinvolte negli scontri del pomeriggio pensano in primo luogo a difendersi, poi a reagire, infine a vendicarsi nei confronti di un attacco, di un'offesa ritenuti ingiusti perché senza motivo e dai caratteri del tutto malevoli.

In questo atteggiamento psicologico non si rinvergono gli estremi del dolo, seppur generico, necessario per integrare il delitto di devastazione e saccheggio perché gli autori non hanno alcuna intenzione di arrecare danni in misura o portata considerevole, né di asportare una quantità cospicua di beni.

Al di là della consapevolezza del turbamento dell'ordine pubblico, su cui si tornerà tra breve, manca proprio la volontà di realizzare l'elemento materiale del reato nella sua esatta portata.

Un importante riscontro è costituito dal fatto che, per quanto queste persone siano transitate vicino ad uffici ed esercizi commerciali già interessati dalle devastazioni apportate dai manifestanti del Blocco Nero (si pensi agli uffici di Via Montevideo), essi non hanno compiuto alcuna attività simile nei confronti di quelli o di altri uffici e negozi vicini.

E questo è avvenuto sia in un momento antecedente sia in un momento posteriore alla carica dei Carabinieri in Via Tolemaide.

Se effettivamente la volontà di queste persone fosse stata quella di fare tabula rasa intorno a sé, di arrecare danni gravi e diffusi a ciò che incontravano, soprattutto ai simboli del potere economico e politico, essi avrebbero certamente avuto gli strumenti, gli obbiettivi e tutto il tempo necessario per farlo in una zona che per lunga parte di quel pomeriggio non era presidiata dalle Forze dell'Ordine.

Sotto un ultimo, ma non meno importante, profilo il Collegio ritiene di dissentire dall'impostazione fornita dalla pubblica accusa in ordine alla configurabilità del reato di cui all'art. 419 c.p.

Nei fatti avvenuti quel pomeriggio in questa zona venne effettivamente turbato l'ordine pubblico, inteso nel senso di ordinata e pacifica convivenza civile.

La lunga istruttoria dibattimentale e, soprattutto, la mole di immagini acquisite rendono evidente come in quelle strade vi fosse una situazione di grande violenza, di contrapposizione e di lotta tra le Forze dell'Ordine, munite di armi in senso stretto ed una quantità cospicua di cittadini, alcuni dei quali si erano procurati delle armi improprie.

Oltre a questi vi erano migliaia di persone, facenti parte del corteo, che non svolgevano alcuna condotta violenta né si contrapponevano agli Agenti, ma che erano interessati dagli scontri sostanzialmente nel ruolo di vittime.

Orbene, la ricostruzione compiuta in precedenza circa la genesi degli scontri non lascia dubbi sul fatto che questi hanno avuto origine da tre diverse manovre del contingente di Carabinieri del Battaglione Lombardia, tutte egualmente caratterizzate dal connotato dell'arbitrarietà.

La reiterazione, la portata, le modalità di queste manovre sono state tali da provocare allo scontro una massa considerevole di persone, fino a quel momento pacifiche.

Diversamente da quanto sostenuto dal P.M., in Via Tolemaide nei minuti immediatamente antecedenti la carica l'ordine pubblico non si poteva ritenere turbato.

Anzi la presenza di un corteo ordinato, composto da cittadini che esercitavano pacificamente un proprio diritto era la dimostrazione che in quel luogo e in quel momento esisteva una situazione "normale" di vita cittadina, quindi di rispetto dell'ordine che si doveva pertanto ritenere ristabilito dopo il passaggio, circa un'ora e mezza prima, dei manifestanti del Blocco Nero.

Questa situazione è poi cambiata per iniziativa del contingente di Carabinieri, non dei manifestanti, che non possono essere ritenuti responsabili del turbamento dell'ordine pubblico conseguente a scontri da loro non cercati, né provocati.

Data la stretta connessione spaziale, temporale e logica dei fatti succedutisi senza alcuna soluzione di continuità, considerazioni analoghe devono essere svolte anche per gli avvenimenti successivi alla prima reazione dei manifestanti e verificatisi nel corso dell'intero pomeriggio.

Aggrediti in maniera estremamente violenta i partecipanti al corteo reagirono in maniera violenta, tanto che l'ordine pubblico non poté essere ripristinato senza l'impiego di ulteriori contingenti e lo svolgimento di nuove cariche.

Anche questi fatti però trovano la prima causa nei massicci lanci di lacrimogeni in Corso Torino e Via Tolemaide, nella carica contro il corteo, nei caroselli dei blindati di Via Casaregis e non in un'autonoma volontà dei manifestanti di mettere in pericolo la tranquillità della vita cittadina.

Le manovre compiute dal contingente di Carabinieri del Battaglione Lombardia hanno avuto, per le modalità impiegate e per la considerevole massa di persone interessata, una portata tale da non consentire di attribuire ai privati coinvolti la responsabilità del turbamento dell'ordine pubblico per l'intero corso degli avvenimenti di quel pomeriggio.

11.3 Messe a confronto tra di loro, le acquisizioni probatorie hanno consentito non solo di ricostruire in modo attendibile l'effettiva genesi dei fatti, le cause e le modalità secondo le quali si svilupparono gli scontri in quella parte della città di Genova, ma anche di rinvenire concreti indizi del reato previsto dall'art. 372 c.p. nelle deposizioni di quattro testi del P.M.

Secondo quanto ampiamente riportato nella prima parte di questo capitolo<sup>494</sup> e nei paragrafi precedenti, risulta comune alle deposizioni dei testi MONDELLI, BRUNO e FAEDDA l'affermazione che le manovre del contingente vennero provocate da un attuale, grave, copioso, ripetuto attacco mediante lanci di sassi, corpi contundenti e bottiglie incendiarie ai danni dei Carabinieri.

Attacco iniziato già al momento dell'apparire del contingente sull'incrocio tra Via D'Invrea e Corso Torino (per BRUNO anche in precedenza, cioè mentre i militari si trovavano ancora sui mezzi) e protrattosi fino alla carica contro il corteo.

I manifestanti avevano poi reagito con violenza all'attacco contro gli scudi, percotendo i militari con bastoni e spranghe.

Come si è già avuto modo di constatare, nessuna di queste affermazioni corrisponde al reale andamento dei fatti così come emerso dalle risultanze dibattimentali.

Analogamente, per i motivi già espressi al precedente paragrafo 9.2, deve dubitarsi della sincerità delle risposte di questi tre testimoni, laddove affermano di non essersi accorti di episodi di violenza compiuti da militari ai danni di persone inermi, né che diversi Carabinieri portassero ed utilizzassero strumenti offensivi diversi dalle armi d'ordinanza.

Il contenuto delle deposizioni dibattimentali di questi tre testimoni e gli altri atti ad esse relativi devono pertanto essere trasmessi al P.M. perché valuti se sussistono gli estremi del reato di cui all'art. 372 c.p.

Sarà l'ufficio del P.M. a verificare la ravvisabilità di eventuali ulteriori reati.

Per i motivi già esposti al paragrafo 10 deve disporsi la trasmissione al P.M. anche degli atti relativi alla deposizione del teste Angelo GAGGIANO, nella parte in cui afferma di avere visto alcune persone staccarsi dal corteo delle Tute Bianche per poi comparire in Via Canevari nel momento in cui in questo luogo venivano incendiate alcune autovetture, fatto, come si è avuto modo di rilevare, la cui veridicità viene smentita da fonti di prova diverse e tra loro concordanti.

Anche in questo caso si ravvisano a carico del teste indizi del reato di cui all'art. 372 c.p.

12. Come si è rilevato, dal momento dell'assalto al blindato in panne non può più ritenersi operante, in relazione alle condotte dei manifestanti in generale e degli imputati in particolare, la causa di giustificazione di cui all'art. 4 del D. Lgs. Lgt 288/1944.

Da questo momento in poi non si assiste più ad una reazione legittima nei confronti di atti arbitrari dei pubblici ufficiali, ma ad una serie di condotte violente, non giustificate in alcun modo, a fronte delle quali l'intervento delle Forze dell'Ordine è rivolto solo a ristabilire l'ordine pubblico.

Ciò viene rilevato qui in senso generale, dato che durante l'istruttoria dibattimentale sono emersi ulteriori specifici e singoli episodi nei quali alcuni appartenenti alle Forze dell'Ordine paiono aver travalicato i limiti posti dall'ordinamento all'uso legittimo della forza.

Questi però (si pensi a quanto avvenuto sotto i portici di Corso Gastaldi o ancora, seppure in altro luogo della città, in Piazza Manin) non paiono porsi quale antecedente causale diretto di singoli condotte di resistenza contestate agli imputati e non possono pertanto costituire giustificazione.

Infatti, oltre ad assalire il blindato in panne, sia quando al suo interno vi era l'equipaggio sia in un momento successivo quando lo distrussero, i manifestanti occuparono completamente lo slargo di Corso Torino, ponendo i propri scudi e costruendo vere e proprie barricate anche all'interno del tratto alberato di Corso Torino.

Così facendo, non solo si distaccarono sensibilmente dal percorso del corteo, ma costituirono un oggettivo e difficilmente superabile ostacolo ai tentativi dei Carabinieri di recuperare il veicolo in panne e ristabilire l'ordine sulla piazza.

---

<sup>494</sup> Si vedano i paragrafi 20 e 23.

Che questa sia stata una condotta di tipo aggressivo e violento, non animata da meri intenti difensivi come sostenuto da alcuni testi della difesa, si ricava facilmente dalle condotte ascrivibili a numerosi manifestanti che non si sono limitati a costruire le barricate, ma le hanno superate così portandosi a contatto dei contingenti in Corso Torino che hanno attaccato con lanci di oggetti e di corpi contundenti.

Tra questi, come si vedrà meglio più avanti, sono stati identificati anche alcuni degli imputati.

Si è visto come questa contrapposizione ha avuto una durata consistente, quantomeno dalle 15.50 alle 16.12<sup>495</sup>.

Le immagini hanno consentito di accertare anche, come gli scudi di plexiglas usati dai manifestanti per erigere la barricata in Corso Torino e nella altre zone dello slargo siano diversi da quelli già sequestrati dai Carabinieri.

Ciò perché (si vedano in particolare le immagini di SAVONAROLA tra le 15.50.45 e le 15.51.18 e poi alle 15.54.11) gli scudi sequestrati dai militari vengono trascinati verso mare ben oltre lo slargo di Corso Torino e si vedono rimanere ormai definitivamente in possesso del contingente.

Al contrario si possono notare i manifestanti che avanzano verso mare portando con sé nuovi scudi di plexiglas, evidentemente recuperati al momento di occupare nuovamente Via Tolemaide.

Significative in questo senso appaiono le immagini di SAVONAROLA tra le 15.51.18 e le 15.51.38.

Finalmente alle 16.12.48 i contingenti di Carabinieri e di Agenti di polizia presenti in Corso Torino, dopo aver lanciato i lacrimogeni, avanzano superando la barricata e rioccupando lo slargo.

Inizialmente a questa manovra non prendono parte i contingenti provenienti da Piazza Verdi, posti sotto la direzione del Dr. GAGGIANO, che accompagnati dagli idranti mobili si vedono raggiungere l'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino solo alle 16.32<sup>496</sup>.

L'avanzata delle Forze dell'Ordine prosegue fino all'incrocio tra Via Tolemaide, Via Montevideo e Corso Gastaldi, dove si attesta il personale a piedi, mentre gli idranti si portano più vicino al ponte di Terralba (ore 17.07.05, immagini del reperto 236).

Quindi a partire dalle 17.09.38<sup>497</sup> si verifica una consistente controffensiva dei manifestanti che costringono gli Agenti ad arretrare fino all'incrocio con Corso Torino (ore 17.22.25).

13. È a seguito di questa avanzata dei manifestanti, che percorrono velocemente ed in numero consistente Via Tolemaide diretti con atteggiamento aggressivo verso ponente che si verifica prima l'avanzata del contingente del Battaglione dei Carabinieri Sicilia lungo Via Caffa, poi la violenta reazione dei manifestanti, quindi la ritirata dei militari e l'episodio di Piazza Alimonda.

Si deve osservare come la manovra di polizia decisa dal Dr. LAURO non presenti alcun connotato di illegittimità né tanto meno di arbitrarietà.

Il contingente si trovava in una situazione momentanea di assenza di contrasto e in procinto di muoversi verso ponente, quando il suo dirigente notò la veloce avanzata dei manifestanti parimenti verso ponente, lungo una parallela alla strada che i militari dovevano percorrere.

In queste condizioni la decisione di LAURO di avanzare per chiudere l'accesso da Via Caffa, e così proteggere Piazza Alimonda ed anche le spalle del reparto di Polizia che si trovava tra questa e Piazza Tommaseo appare decisione in sé legittima, priva cioè di connotati di violazione di norme giuridiche o di sviamento del potere attribuito al funzionario.

Anche le modalità seguite appaiono non censurabili e - sia detto per inciso - anche molto diverse da quelle che erano state proprie della manovra del contingente diretto dal Dr. MONDELLI e dal Capitano BRUNO circa due ore prima.

---

<sup>495</sup> In particolare si vedano le immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA descritte al paragrafo 33.1 della prima parte di questo capitolo.

<sup>496</sup> Immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA, paragrafo 35 della prima parte di questo capitolo.

<sup>497</sup> Immagini riprese dall'elicottero, reperto 188.18, paragrafo 36 della prima parte di questo capitolo.

LAURO dispose di non lanciare lacrimogeni, non condusse la carica contro la barricata ed i manifestanti, ma fece semplicemente avanzare il contingente.

Si trattò di atto amministrativo della cui prudenza, forse, si può discutere senza che però ne resti minata la legittimità.

CAPPELLO ha spiegato di aver esternato le proprie perplessità riguardo all'opportunità della manovra, a causa del numero e delle condizioni dei militari, nonché del venir meno delle scorte di lacrimogeni, ma aveva poi finito per obbedire.

LAURO ha sostenuto invece di avere avuto il pieno appoggio dell'ufficiale.

Si tratta però di un contrasto più apparente che reale, dato che la manovra fu compiuta ugualmente da tutto il contingente compatto, con il Dirigente di P.S. e l'Ufficiale nelle prime file.

Per giunta il contrasto è emerso solo a dibattimento, a distanza di molto tempo dai fatti quando cioè si discuteva non solo dell'opportunità della manovra ma, soprattutto, delle sue conseguenze.

Anche la circostanza che il contingente a piedi sia stato seguito dai due DEFENDER appare manovra probabilmente imprudente, ma non illegittima.

I più alti in grado, LAURO e CAPPELLO, si sono detti contrari a questa manovra, effettuata a loro insaputa.

MIRANTE si è detto all'oscuro di un ordine in tal senso, ZAPPÀ ha ritenuto la circostanza come determinata da un caso fortuito.

TRUGLIO dal canto proprio ha affermato come, in mancanza di un ordine diverso, i conduttori dei veicoli si accodano "naturalmente" al reparto a piedi.

CAVATAIO si è riferito ad un generico ordine di seguire il contingente a piedi, datogli ore prima da un ufficiale di cui non ricordava il nome.

Nessuno, dunque, si è assunto la responsabilità di quella manovra, ma anche in questo caso ciò pare determinato dalla portata dei fatti successivi e non da una ipotizzabile illegittimità dell'atto.

Non vi sono elementi di prova che dimostrino come la manovra del contingente in Via Caffà fosse sostenuta negli operanti dalla volontà di compiere una prepotenza o di arrecare un danno ingiusto ai manifestanti.

Si trattava di un'attività di contenimento della folla nel tentativo di ristabilire l'ordine pubblico, impedendo a questa di spostarsi in direzione di Piazza Tommaseo.

Neppure da un punto di vista oggettivo, mettendosi cioè nei panni di un osservatore esterno ed "avveduto" secondo la giurisprudenza già richiamata, si ravvisano estremi di arbitarietà dell'atto.

La conseguenza è che la violenta reazione dei manifestanti, il successivo inseguimento dei militari a piedi e sui veicoli, l'assalto alle due camionette, soprattutto a quella condotta da CAVATAIO non possono essere considerati comportamenti giustificati in alcuna maniera e integrano gli estremi oggettivo e soggettivo dei reati contestati.

Sulla base delle deposizioni testimoniali dei Carabinieri coinvolti, delle dichiarazioni dell'imputato MM relativamente alle minacce gridate dalla folla nei confronti dei militari e delle immagini acquisite si deve ritenere provato un intento gravemente lesivo delle persone che circondavano il veicolo.

Intento che si è realizzato solo in parte provocando gravi danni al veicolo, lesioni ai suoi occupanti e il tentativo di produrne di ancora più gravi.

Al di là della folla urlante che circonda il veicolo, lanciando sassi e simili, il comportamento più grave e pericoloso appare quello di chi, con la trave, colpisce ripetutamente nell'interno del veicolo, cercando la testa o comunque le sagome dei suoi occupanti.

In quei momenti così concitati, chi si trovava all'interno del veicolo, bloccato da un cassonetto e con il motore spento, poteva effettivamente ritenere di essere fatto oggetto di un tentativo di linciaggio.

E che, a differenza degli appartenenti al Blocco Nero, i manifestanti di Piazza Alimonda non disponessero di bombe Molotov con le quali poter incendiare il veicolo costituisce giudizio postumo che può essere espresso solo oggi, cioè a freddo dopo i fatti.

In altri termini non si può far carico a quei militari di non aver ragionato in questi termini e di essersi lasciati prendere, tutti insieme, dal panico.

La reazione di Mario PLACANICA, come sappiamo, fu mortale e colpì una persona che si trovava con un estintore in mano, ma a quanto sembra ancora a circa quattro metri dal veicolo.

Per accertare le modalità e la legittimità di questo atto vi è già stato un procedimento e non rientra nei compiti di questo Collegio esprimersi sul punto.

Infatti, ogni considerazione non relativa ai fatti oggetto di imputazione o ai loro antecedenti causali supererebbe i limiti del giudizio e della decisione sui fatti di causa.

14. Considerazioni non diverse valgono per l'ultima parte degli avvenimenti di quel giorno, relativi all'avanzata delle Forze dell'Ordine in Corso Gastaldi ed al corrispondente arretramento dei manifestanti del corteo fino allo stadio Carlini.

In questa fase non vengono contestati agli imputati specifici episodi che integrino estremi di reato.

Di conseguenza non possono neppure essere esaminati qui eventuali comportamenti illeciti di terzi.

## Le posizioni personali degli imputati

15. BD viene accusato in concorso con altri del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Tolemaide, Corso Torino e Via D'Invrea e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con un foulard), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>498</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di due diversi elementi di prova: 1 il riconoscimento personale ad opera di un Ufficiale di P.G. che lo conosce personalmente, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al BD.

15.1 BD è stato riconosciuto dal teste Mauro FINESSO Dirigente in servizio presso l'ufficio DIGOS della Questura di Padova dal 1988.

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2002 la Questura di Genova aveva inviato diverse foto relative agli scontri avvenuti in occasione del G8 alle Questure delle città dove sono attivi gli ANTAGONISTI DISOBBEDIENTI per verificare se le persone ritratte potevano essere riconosciute.

Le foto erano contenute in due CD, e in data 19/2/2002 FINESSO aveva riconosciuto con sicurezza il BD nella foto n. 121 del secondo CD.

---

<sup>498</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

Si tratta della foto reperto 237 Mediaset 0023<sup>499</sup> che ritrae il giovane a volto scoperto, capelli abbastanza lunghi biondi, scarmigliati, maglia chiara attillata sotto la quale si vede un'imbottitura sulle spalle.

Era questa l'unica immagine che ritraesse il BD tra quelle contenute nei CD inviati da Genova.

BD venne riconosciuto, oltre che da FINESSO, anche dai suoi colleghi MANTOVANI e BORSATO, anch'essi dipendenti della DIGOS di Padova.

Fin dal 1999 il teste conosceva l'imputato quale attivo partecipe alle iniziative del MOVIMENTO ANTAGONISTA sia a Padova sia in altre città.

Egli era anche stato denunciato in occasione di scontri, occupazioni di immobili ed interruzioni di pubblico servizio.

FINESSO dichiarava di aver visto il BD in almeno 15/20 manifestazioni prima di ricevere le immagini del G8 e pertanto di conoscerlo bene.

Sulla foto il riconoscimento era stato immediato, perché il viso si vede a pieno.

L'imputato risultava abitare a Padova insieme a MG, leader del locale Centro Sociale PEDRO, abitazione nella quale FINESSO aveva trovato BD in occasione di una perquisizione compiuta a carico del MG.

La DIGOS di Padova inviò a quella di Genova una fotocopia del frontespizio della richiesta di passaporto con la foto di BD.

Il teste ZAMPESE ha individuato nel materiale acquisito le immagini relative a ciascuno degli imputati, identificato mediante le caratteristiche fisiche ed i particolari dell'abbigliamento.

Per BD ha descritto i particolari visibili innanzitutto nella foto reperto 237 Mediaset 0026<sup>500</sup> che ritrae alcuni soggetti travisati, fermi vicino agli scudi in Via Tolemaide in un momento concomitante all'assalto al blindato.

Il soggetto di interesse è il secondo da destra, in secondo piano, indossa una felpa grigia con vistosa imbottitura ed è travisato con fazzoletto rosso, indossa guanti scuri, jeans e porta un moschettone sul lato destro.

I medesimi particolari si trovano anche in altre immagini come nella foto reperto 164-251 n. 0013<sup>501</sup> che ritrae l'interessato a fianco del blindato in panne (la vistosa imbottitura, il cappuccio della felpa, il travisamento con fazzoletto rosso, i guanti scuri), nella foto reperto 237 Mediaset frame 004 che lo ritrae in possesso di un estintore e vicino ad un'auto (la vistosa imbottitura), nella foto reperto 237 Mediaset frame 0023 che lo mostra in Via Tolemaide (si notano l'imbottitura di gommapiuma e materiale bianco ed il foulard rosso portato al collo), nella foto reperto 151-19 RAI frame 0010 che lo ritrae insieme ad altri in Via D'Invrea (si notano il travisamento con foulard rosso, la vistosa imbottitura in gommapiuma, l'estintore portato all'altezza della vita), nella foto reperto 151-19 RAI frame 0015 che lo mostra vicino ad un cassonetto abbattuto (si notano le scarpe scure, il travisamento con il fazzoletto rosso e l'imbottitura di gommapiuma).

ZAMPESE riferiva come identici i particolari della figura di questa persona e del suo abbigliamento.

15.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di una comparazione fisionomica<sup>502</sup>, la provenienza di queste è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>503</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le due immagini siano state messe a confronto somatico.

<sup>499</sup> Si trova nel DVD personale sia nei frame del reperto 237 sia nella cartella "selezione ordinata" al n. 008.

<sup>500</sup> Si trova nel DVD personale, cartella "selezione ordinata" al n. 010.

<sup>501</sup> Questo ed i reperti seguenti si trovano nel DVD personale.

<sup>502</sup> Si trova sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>503</sup> Nella relazione 26/4/2002 la Polizia Scientifica ha utilizzato la foto del BD da questi allegata in data 9/10/1999 alla richiesta del passaporto (documento acquisito tramite la DIGOS di Padova) e la foto dell'ignoto da identificare tratta dal reperto 237 Mediaset frame 0023 (foto nella quale FINESSO ha riconosciuto l'imputato n.d.r.). la richiesta di comparazione riporta la data del 21/2/2002.

In entrambe le immagini l'esame delle caratteristiche ha riguardato: la forma generale del viso, i capelli, la fronte, le sopracciglia, gli occhi, il naso, la distanza naso labiale, la bocca ed il mento.

Il soggetto A (foto reperto 237 frame 0023) è ripreso di tre quarti sul lato destro e presenta le seguenti caratteristiche:

- il contorno cranio facciale a forma pentagonale,
- i capelli lunghi leggermente mossi, di color chiaro quasi biondo,
- la fronte tendenzialmente alta,
- le sopracciglia tendenzialmente curvilinee e mediamente folte,
- gli occhi con direzione orizzontale, palpebra superiore scoperta,
- la piramide nasale definibile come medio-grande con radice media (cioè ampiezza media della radice o parte superiore del naso), dorso rettilineo, lobo nasale grande, pinne nasali piccole,
- la distanza naso labiale definibile come lunga in rapporto alle altre caratteristiche del somatismo facciale,
- la bocca grande e con direzione orizzontale, le labbra sottili,
- il mento alto, largo e di forma rettangolare.

Il soggetto noto BD (foto frontale allegata alla richiesta del passaporto) presenta:

- il contorno cranio facciale a forma pentagonale,
- i capelli tendenzialmente lisci, lunghi, di colore castano quasi biondo,
- la fronte alta,
- le sopracciglia tendenzialmente curvilinee e mediamente folte,
- gli occhi con direzione orizzontale,
- la piramide nasale definibile come medio-grande con radice di ampiezza media, il dorso è rettilineo, il lobo nasale grande, le pinne nasali piccole,
- la distanza naso-labiale qualificabile come lunga,
- la bocca definibile come grande rispetto alle altre caratteristiche facciali, con direzione orizzontale, le labbra sottili,
- il mento alto, largo e di forma rettangolare.

Tutte queste caratteristiche somatiche generali, così come il grado di adiposità del volto coincidono nelle due immagini.

Inoltre non si ravvisano difformità tali da fondare un giudizio complessivo di esclusione.

Il C.T. ha pertanto formulato un giudizio di compatibilità tra i due individui.

15.3 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare in modo certo nell'imputato BD la persona ritratta nelle immagini relative agli scontri a lui attribuite.

Decisivo appare il riconoscimento compiuto dal teste FINESSO, che per motivi professionali conosceva BD da alcuni anni prima del G8 e lo poi ha individuato con sicurezza nell'immagine di cui sopra.

Si tratta di un riconoscimento pienamente attendibile, basato su conoscenza personale, compiuto già nella fase delle indagini e ripetuto a dibattimento.

FINESSO ha poi riferito di analogo riconoscimento compiuto nella persona dell'imputato da due colleghi di ufficio.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando numerosi elementi somatici coincidenti tra l'immagine dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al BD.

Quest'ultimo, infine, non ha offerto elementi contrari alla propria identificazione con la persona oggetto di investigazione.

15.4 Come si è già rilevato al paragrafo 11.2, il Collegio non ritiene di poter qualificare le condotte tenute dai manifestanti appartenenti, o comunque che agirono a margine del corteo delle Tute Bianche come violazione del reato di cui all'art. 419 c.p.

Restano però punibili a titolo diverso le condotte che, a seconda dei casi vengano accertate a carico di ciascun imputato.

Nel caso di BD gli elementi raccolti consentono di ritenere provati i fatti a lui ascritti ai numeri 1 e 3 del capo 55, cioè il danneggiamento aggravato dalla destinazione a pubblico servizio degli arredi urbani collocati nelle zone teatro degli scontri e il danneggiamento parimenti aggravato del blindato in panne in Corso Torino dal quale sottraeva un estintore.

Le immagini acquisite in particolare ritraggono BD nello slargo di Corso Torino e nelle aree limitrofe durante gli scontri avvenuti vicino al blindato in panne<sup>504</sup>.

Egli (immagini del reperto 164 133 dal minuto 13.35) si vede insieme a molti altri dietro gli scudi mentre avanza in direzione del blindato fermo, sopra al quale si trova ancora l'equipaggio.

Poi si trova ancora davanti agli scudi (reperto 237, minuto 02.58) davanti ai Carabinieri che si spingono fino al blindato per soccorrere i colleghi in difficoltà.

Quindi (reperto 164 251 da 00.39 in avanti) si vede BD avvicinarsi al blindato, aprirne una portiera e appropriarsi di un estintore per poi (reperto 237 da 29.15) portarsi di corsa verso la parte alberata di Corso Torino, dove vi sono le barricate e si verifica la contrapposizione con i militari.

BD porta con sé l'estintore (reperto 237, 29.24), arriva dietro le barricate (reperto 237 frame 0012 – 0016) che contribuisce a costruire spostando i cassonetti (reperto 151 19, 00.38, frame 0014-0017).

Da quanto sopra emerge la partecipazione volontaria di BD al danneggiamento degli arredi urbani (55 n. 1), mediante lo spostamento dei cassonetti riempiti di sassi tratti dai muri delle aiuole, nonché al danneggiamento del blindato ed alla sottrazione degli oggetti in esso contenuti, cioè l'estintore (55 n.3).

Risultano anche provati gli estremi oggettivo e soggettivo del reato di resistenza contestato al capo 56 per la volontaria partecipazione (e pericolosa, dato il possesso di un estintore) alla contrapposizione con le Forze dell'Ordine sulle barricate costruite nel tratto alberato di Corso Torino all'incrocio con Via D'Invrea.

Come si è già rilevato in precedenza (paragrafo 11.1), si tratta di condotta violenta non giustificabile in alcun modo, perché successiva all'arretramento del contingente e pertanto non collegata causalmente ad alcun atto arbitrario dei pubblici ufficiali.

In quel momento i manifestanti non si stavano difendendo ma incalzavano Carabinieri ed Agenti di Polizia, portando i propri scudi in luogo non interessato al percorso del corteo e oltrepassando le barriere stesse per effettuare lanci contro gli Agenti.

Si è constatato come questa manovra si sia protratta per diversi minuti ed abbia avuto, tra gli altri, l'effetto di separare completamente il blindato in panne dal resto dei contingenti impedendo a questi ultimi qualsiasi manovra di soccorso.

Parimenti risultano provati gli estremi oggettivo e soggettivo del reato di resistenza contestato all'imputato al capo 57, quale condotta violenta esercitata nei confronti dell'equipaggio del blindato in panne.

---

<sup>504</sup> Per una descrizione completa delle immagini relative all'imputato si veda la prima parte di questo capitolo, paragrafo 33.

Anche in questo caso si tratta di attività non giustificabile ai sensi dell'art. 4 D. Lgs. Lgt. 288/1944 perché il veicolo ed i suoi occupanti in quel momento non stavano compiendo alcun atto di tipo aggressivo nei confronti dei manifestanti ma subivano l'assalto di questi.

Pertanto BD viene ritenuto responsabile dei reati contestatigli ai capi 56 e 57. nonché del reato di cui agli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p. in relazione ai fatti contestati al capo 55 numeri 1 e 3.

Non risulta invece provata una sua partecipazione al danneggiamento di altri blindati dell'Arma dei Carabinieri, diversi cioè da quello rimasto in panne (capo 55 n. 2), fatto dal quale egli deve essere assolto.

16 CD viene accusato in concorso con altri, tra i quali BD, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1) e di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2). Ulteriore accusa mossa all'imputato in concorso con altri riguarda il reato di resistenza aggravata (capo 56) commesso in Via D'Invrea e in Via Casaregis.

16.1 L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 la circostanza che la persona investigata risulti ferita al braccio destro che trova conferma in alcuni referti medici del Pronto Soccorso rilasciati al CD, 2 la circostanza riferita da ZAMPESE che il 20/7/2001 CD risulti fermato ed accompagnato presso la struttura di Genova Bolzaneto per identificazione, 3 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al CD.

Come si è visto<sup>505</sup>, il teste ZAMPESE ha indicato una serie di immagini, filmati e fotografie, ritratte soprattutto in Via Casaregis nelle quali compare un individuo dalle caratteristiche fisiche e di abbigliamento ben definite: nella parte superiore del corpo indossa solo un gilet verde, con la parte posteriore più scura, porta jeans ed una maglietta rossa legata in vita, calza stivaletti neri, ha una collana ed un braccialetto, capelli neri, baffi ed il pizzetto<sup>506</sup>.

Lo stesso si vede<sup>507</sup> cadere a terra perché urtato da una campana per la raccolta del vetro, investita a sua volta da n blindato dei Carabinieri.

I frame 0028 - 0032 del medesimo reperto mostrano questo stesso soggetto sulla destra mentre si allontana dalle prime file degli scontri tenendosi il braccio destro aiutato da un altro giovane.

Appare evidente, sia l'identità della persona nelle diverse immagini, sia l'eziologia traumatica delle lesioni riportate, corrispondenti, secondo quanto dichiarato dal teste ZAMPESE all'udienza del 22/11/2005, a quelle repertate a CD.

16.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di una comparazione fisionomica<sup>508</sup>, la provenienza di queste è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>509</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le quattro immagini siano state messe a confronto somatico.

Le immagini del soggetto investigato (figure 1 e 2) sono ritratte rispettivamente di tre quarti e l'altra di profilo destro e sono tratte da un filmato.

La persona ritratta presenta:

<sup>505</sup> Si veda la parte prima, paragrafo 31.

<sup>506</sup> Si veda ad esempio la foto reperto 41 Telegenova 0006 contenuta nella cartella "selezione ordinata" al n. 009.

<sup>507</sup> Si veda il reperto 164 133 come inserito nella C.T. della difesa FA alle ore 15.24.25)

<sup>508</sup> Si trova sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>509</sup> Nella relazione 25/6/2002 la Polizia Scientifica ha utilizzato a pag. 5 le due foto del segnalamento del CD compiuto a Roma il 6/8/2001 mentre le due immagini del soggetto investigato riportate a pag. 4 sono costituite dai reperti 88D foto 1G e 88D scontri foto 1AF, tratte dal CD predisposto dal "Giornale".

- il contorno cranio facciale di forma tendenzialmente ellissoidale,
- un adipe di scarso grado,
- i capelli di media lunghezza e forma riccia,
- la fronte alta e larga,
- le sopracciglia a linea spezzata e formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi con palpebra inferiore a borsa,
- il naso a torso tendenzialmente rettilineo con pinne nasali e lobulo di piccole dimensioni,
- le narici con divaricazione di tipo medio,
- l'orecchio obliquo come direzione del padiglione auricolare, di dimensioni medio grandi e a forma tendenzialmente rettangolare,
- la bocca di dimensioni tendenzialmente medie e labbra di media ampiezza,
- il mento convesso e di forma tendenzialmente rettangolare.

L'analisi delle due foto (una in perfetto fronte e l'altra in perfetto profilo destro) del cartellino dattiloscopico di CD ha consentito di rilevare:

- il contorno cranio facciale di forma ellissoidale,
- un adipe di grado medio,
- i capelli a forma riccia e di media lunghezza,
- la fronte lievemente concava, alta, larga e di direzione sfuggente (cfr. il profilo),
- le sopracciglia a linea spezzata con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi con palpebra inferiore a borsa,
- il naso a base rialzata e con dorso rettilineo: il naso è deviato a sinistra (vi è concavità a sinistra e la direzione va ad interessare le ossa nasali e parte della costituzione cartilaginea del naso), pinne nasali e lobulo di piccole dimensioni,
- le narici con divaricazione media,
- l'orecchio obliquo come direzione del padiglione auricolare, di dimensioni medio grandi, forma tendenzialmente rettangolare,
- la bocca di dimensioni tendenzialmente medie con angoli lievemente abbassati e labbra di media ampiezza,
- il mento convesso di forma tendenzialmente rettangolare, di direzione intermedia.

Il C.T. P.M. ha spiegato come l'analisi comparativa condotta tra le quattro immagini ha accertato:

- la medesima forma del viso perché il contorno cranio facciale è di forma tendenzialmente ellissoidale,
- il grado di adiposità è definito medio in un gruppo di immagini e di scarsa adiposità nell'altro,
- in entrambi i casi i capelli sono di forma riccia,
- la fronte è alta e larga,
- in entrambi i casi le sopracciglia sono a linea spezzata e con formazione pilifera di grado medio,
- in entrambi i casi gli occhi hanno una palpebra inferiore a borsa,
- il dorso del naso è sostanzialmente rettilineo, anche se nella foto segnaletica si apprezza la leggera deviazione a sinistra (il C.T. ha spiegato che si tratta in questo caso di foto ripresa con illuminazione adeguata),
- in entrambi i casi l'orecchio ha direzione del padiglione obliqua, è di dimensioni medio grandi e di forma tendenzialmente rettangolare,
- la bocca è di dimensioni medie e labbra di media ampiezza,
- il mento è convesso di forma tendenzialmente rettangolare in entrambi i casi.

La coincidenza di tutti questi elementi ha consentito di esprimere un giudizio di compatibilità tra le due figure.

16.3 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare in modo certo nell'imputato CD la persona ritratta nelle immagini relative agli scontri a lui attribuite.

Decisiva appare la coincidenza dei dati di cui sopra: la persona investigata risulta ferita al braccio destro così come CD, lo stesso era presente a Genova il giorno 20/7/2001 sia perché è stato medicato al Pronto Soccorso sia perché è stato poi accompagnato presso la struttura di Bolzaneto per l'identificazione.

Gli accertamenti tecnici sulle immagini della persona investigata e su quelle di CD hanno espresso un giudizio di compatibilità, fondato su numerose coincidenze di tipo somatico.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al CD.

Quest'ultimo, infine, non ha offerto elementi contrari alla propria identificazione con la persona oggetto di investigazione.

16.4 CD risulta partecipare ad una fase molto limitata degli scontri, sostanzialmente circoscritta alla violenta contrapposizione tra Forze dell'Ordine e manifestanti in Via D'Invrea ed in Via Casaregis, nel momento in cui questi ultimi iniziano a reagire alle cariche e incalzano i Carabinieri spingendoli verso Via Tolemaide.

Si tratta di una fase contemporanea all'aggressione ai danni del Tenente SACCARDI<sup>510</sup> alla quale peraltro CD non è interessato.

Le immagini lo mostrano direttamente coinvolto negli scontri, fin da quando i Carabinieri iniziano ad avanzare su Via Casaregis (reperto 164.133 frame 0039 – 0041).

Quindi viene ritratto mentre cerca di incendiare della carta uscita da un cassonetto (stesso reperto filmato da 08.46), lancia una bottiglia e, insieme a PATANIA, spinge un cassonetto verso i Carabinieri ed i loro veicoli (reperto 86 Telereporter da 00.35 a 01.04 e frame 0012 – 0022).

Quando i militari a piedi arretrano, CD dapprima esulta (reperto 164.133 frame 0010 – 0016), poi partecipa all'avanzata dei manifestanti e lo si vede in prima fila munito di un palo metallico al quale è attaccato un cestino della spazzatura (foto reperto 88D G9\_2w<sup>511</sup>).

Infine, dopo la carica dei blindati in Via Casaregis si vede CD ferito al braccio destro mentre viene soccorso (reperto 164.133).

È evidente da quanto sopra la diretta e volontaria partecipazione dell'imputato sia al danneggiamento degli arredi urbani, sia a quello dei blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri (capo 55 numeri 1 e 2), condotte di cui CD deve essere ritenuto responsabile, escludendosi nella specie la configurabilità del contestato e più grave reato di cui all'art. 419 c.p., ai sensi degli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p.

Quanto accertato integra anche gli estremi oggettivi del reato di resistenza a pubblico ufficiale, contestato al capo 56.

Trattasi peraltro di condotta tenuta in presenza della causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt. 288/1944, quale reazione ad atto arbitrario dei pubblici ufficiali procedenti, come rilevato al paragrafo 11.1, e pertanto l'imputato ne deve essere mandato assolto.

Come già rilevato<sup>512</sup> la causa di giustificazione opera esclusivamente in relazione ai reati di cui agli articoli da 336 a 343 del codice penale e non si estende ad altre fattispecie, comunque connesse, come il danneggiamento o le lesioni personali.

---

<sup>510</sup> Si veda la parte prima di questo capitolo al paragrafo 31.5.

<sup>511</sup> DVD CD cartella "selezione ordinata" n. 060.

<sup>512</sup> Si veda il capitolo IV paragrafo 5.

17. DRF viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Piazza Alimonda, Via Tommaso Invrea, Via Casaregis, Via Tolemaide, Corso Torino e Corso Gastaldi e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con un casco da motociclista ed una maschera antigas), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>513</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di due diversi elementi di prova: 1 il riconoscimento personale ad opera di Ufficiali di P.G. che lo conoscono personalmente, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al DRF.

17.1 DRF, così come il coimputato FTO, è stato riconosciuto dai testi Federico BUSATO e Franco BALLOTTA della DIGOS della Questura di Padova.

BUSATO ha spiegato che entrambi sono legati al movimento dei DISOBBEDIENTI che aveva preso parte alle manifestazioni di Genova in occasione del G8.

I due testi sono stati concordi nell'indicare in DRF un partecipante alle iniziative del Centro Sociale PEDRO di Padova.

BALLOTTA aveva conosciuto personalmente DRF durante le manifestazioni di protesta in piazza nel corso del 1996 e lo aveva rivisto anche in seguito.

Nella foto reperto 151 29 RAI 005<sup>514</sup>, che ritrae alla stazione ferroviaria un gruppo di manifestanti appena scesi da un treno proveniente dal Veneto, sulla destra dietro a Luca CASARINI BUSATO riconosceva DRF con la maglietta bianca.

Il teste riconosceva l'imputato anche nelle successive foto 006 – 009 del medesimo reperto (nelle foto 008 e 009 identificava anche FTO).

Analogo riconoscimento ha compiuto il teste BALLOTTA.

Come si è ampiamente riportato nella prima parte di questo capitolo il teste ZAMPESE ha individuato diversi particolari dell'abbigliamento (quali il giubbotto salvagente arancione, il casco bianco a pois neri, i jeans chiari strappati dietro<sup>515</sup>, le scarpe da ginnastica con un inserto laterale particolare<sup>516</sup>, un guanto da motocross blu, rosso e bianco), particolari tutti che risultano identici sia nelle immagini della persona ritratta durante gli scontri sia in quelle che ritraggono il DRF a viso scoperto al momento dell'arrivo alla stazione ferroviaria, immagini queste ultime (tratte dal reperto 151 29 RAI in particolare i frame da 0015 a 0021) nelle quali egli è stato riconosciuto dai testi BUSATO e BALLOTTA.

Lo stesso DRF viene ritratto a volto scoperto mentre percorre Corso Gastaldi insieme al corteo delle Tute Bianche<sup>517</sup>, immagine nella quale si nota la maschera antigas di colore azzurro che indosserà poco dopo durante gli scontri e il giubbotto di salvataggio arancione.

In altra immagine<sup>518</sup> ritratta nel medesimo contesto si possono notare anche il casco bianco a pois neri, tenuto in mano dal DRF, i jeans chiari e le scarpe da ginnastica.

<sup>513</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

<sup>514</sup> Queste foto si trovano nel 3° DVD DRF.

<sup>515</sup> Si veda ad esempio la foto reperto 164.133 0020 nel 3° DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 018.

<sup>516</sup> Si veda la foto reperto 70H OGG88WMS, nel 3° DVD personale cartella "selezione ordinata" al n.

<sup>517</sup> Si tratta del reperto 192-16TPO 0004, contenuto nel 3° DVD DRF cartella "selezione ordinata" al n. 011.

<sup>518</sup> Foto reperto 192-TPO 0002, ibidem al n. 010.

17.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati in una relazione<sup>519</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>520</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le quattro immagini siano state messe a confronto somatico.

Le foto 1 e 2 ritraggono il soggetto investigato la cui figura presenta:

- la linea cranio facciale di forma tendenzialmente ovale,
- il grado di adiposità del volto normale,
- i capelli medio lunghi, lisci, di colore castano chiaro,
- la fronte di forma lievemente convessa, di direzione intermedia, con media altezza e larghezza,
- le sopracciglia di forma curvilinea, mediamente folte,
- gli occhi di direzione lievemente obliqua verso l'esterno, di grandi dimensioni, con palpebra superiore scoperta,
- il naso munito di piramide di dimensioni generali medie, radice larga, dorso lievemente convesso, lobo medio, pinne di piccole dimensioni,
- la distanza naso labiale lunga,
- l'orecchio destro nella sua totalità risulta di obliquità e dimensioni medie; la porzione superiore dell'elice è di medie dimensioni, la porzione superiore dell'antelice è di grandi dimensioni; il trago di piccole dimensioni; l'antitrigo di direzione rettilinea e di piccole dimensioni; il contorno del lobo è di forma discendente,
- la bocca appare media di direzione orizzontale con labbra carnose,
- il mento è alto, largo, di direzione intermedia e di forma convessa.

Le foto segnaletiche ritraggono DRF rispettivamente di profilo destro e di fronte, la sua figura presenta:

- il contorno cranio facciale di forma tendenzialmente ovale,
- il grado di adiposità del volto normale,
- i capelli medio lunghi, lisci, di colore castano chiaro,
- la fronte visibile solo parzialmente, ma ha il profilo di forma convessa,
- le sopracciglia curvilinee e mediamente folte,
- gli occhi lievemente obliqui verso l'esterno, di grandi dimensioni con palpebra superiore scoperta in posizione fisiologica,
- la piramide nasale di dimensioni generali medie, radice larga, dorso lievemente convesso, lobo medio, pinne di piccole dimensioni,
- distanza naso-labiale lunga,
- il mento alto, largo, di direzione intermedia e di forma convessa,
- l'orecchio destro è visibile solo nella metà inferiore, presenta il trago di piccole dimensioni; l'antitrigo di direzione rettilinea e di piccole dimensioni; il contorno del lobo è di forma discendente.

Il C.T. ha affermato come non sia stato possibile procedere alla comparazione completa dell'orecchio destro, visibile integralmente nella figura del soggetto investigato e solo a metà nella foto segnaletica di DRF.

Egli ha potuto comparare solo la parte inferiore, quella del trago che è di piccole dimensioni in entrambe le immagini.

---

<sup>519</sup> Si trova sia nel 3° DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>520</sup> Nella relazione 10/4/2002 la Polizia Scientifica ha utilizzato le immagini provenienti dal foto segnalamento di DRF avvenuto a Padova il 21/5/1999 (pag. 5), nonché due immagini provenienti dal reperto 151-29 che ritraggono alcuni manifestanti all'arrivo alla stazione (pag.4).

L'antitrigo nella foto segnaletica appare avere direzione rettilinea così come nella figura 1. In entrambe si apprezza il contorno del lobo che è di forma discendente.

A causa della coincidenza dei particolari sopra menzionati il C.T. del P.M. ha espresso tra la figura del soggetto investigato e quella del DRF un giudizio di compatibilità totale, spiegando trattarsi di giudizio che si esprime quando tutti i particolari anatomici e facciali visibili sono simili, inoltre sono presenti particolarità anatomiche singolari.

Nel caso del DRF la singolarità è nel trago e nell'antitrigo nonché nella conformazione del lobo dell'orecchio.

Si tratta di riscontro con valore identificativo ritenuto buono anche se la visione dell'orecchio è solo parziale.

Ciò perché il profilo non è dato molto frequente nell'esame di immagini di soggetti coinvolti in avvenimenti esterni.

La presenza di un profilo e anche solo di parte dell'orecchio fornisce informazioni ulteriori rispetto a quelle standard.

17.3 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in DRF.

Elemento di prova fondamentale consiste nell'identificazione compiuta dai testi BUSATO e BALLOTTA del DRF nella persona presente a Genova insieme ad altri manifestanti provenienti dal Nord Est del Paese in occasione del G8.

Nelle foto ritratte alla stazione nelle quali è stato riconosciuto, DRF presenta tutti i particolari dell'abbigliamento (casco, guanto, giubbotto salvagente, jeans, scarpe) rinvenibili nelle immagini investigate.

Inoltre lo stesso a viso scoperto viene ritratto mentre scende Corso Gastaldi con il corteo delle Tute Bianche, vestito nella stessa maniera ed in possesso della maschera antigas azzurra usata durante gli scontri.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando numerosi elementi somatici coincidenti tra l'immagine dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e concludendo con un giudizio di compatibilità totale tra le due figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al DRF.

Quest'ultimo, infine, non ha offerto elementi contrari alla propria identificazione con la persona oggetto di investigazione.

17.4 Gli elementi di prova raccolti consentono di ritenere provate le condotte ascritte al DRF ai numeri 1, 2 e 3 del capo 55 da qualificarsi, per i motivi già esposti come reato di cui agli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p., nonché ai capi 56 e 57.

Egli è uno dei componenti del corteo delle Tute Bianche e, dopo la carica di Via Tolemaide, partecipa fin dall'inizio agli scontri con i Carabinieri nelle Vie Casaregis e D'Invrea.

Lo si nota già all'incrocio tra Via Tolemaide e Via Casaregis mentre si contrappone ai Carabinieri che entrano per la prima volta in quest'ultima strada (reperto 164.133), lo si rivede arretrato in Piazza Alimonda mentre i manifestanti si riorganizzano e poi cominciano ad avanzare respingendo i militari.

DRF è nelle prime file e lo si vede, travisato con il casco, mentre spinge in avanti un cassonetto giallo (reperto 164.133 frame da 0010 a 0020) e poi lancia qualcosa in direzione di Via Casaregis (reperto 41.1 a 00.07).

Quindi DRF avanza con gli altri in Via Casaregis dove si contrappone ai militari (164.133 frame 0015-0018 e 0030-0042), viene interessato dalle veloci cariche dei blindati ed è costretto ad arretrare nella parte di ponente di Via D'Invrea dove viene inseguito anche da un Carabiniere a piedi (164.133 00.42).

Partecipa alla nuova avanzata dei manifestanti dapprima lungo Via Casaregis, dove lo si nota con un oggetto in mano e poi effettuare un lancio contro i blindati (si vedano tra le altre le immagini del reperto 237 00.29 e 00.54), poi in Via Tolemaide, dove lo si vede (filmato reperto 164 65 da 01.02, filmato reperto 151-29 La7) ancora lanciare sassi contro i blindati in fase di arretramento, fino a raggiungere Corso Torino dove continua ad effettuare lanci contro i blindati che arretrano (filmato reperto 192-25 a 07.12, filmato e frame reperto 164 48).

Qui DRF prende parte all'assalto al veicolo rimasto in panne (filmato reperto 164.133 da 35.05 a 43.20 e filmato reperto 237 a 02.05) mentre l'equipaggio si trova ancora a bordo del mezzo e i manifestanti lanciano oggetti contro lo stesso.

Egli si contrappone ai militari sopraggiunti a prestare soccorso ai colleghi (filmato 164.133 a 12.39 e frame 0059-0064).

Quindi lo si vede prendere parte al tentativo di rovesciare il blindato (foto reperti 88C Olympia13, 65F Olympia044 e 70H OGGSBTUS), far parte del gruppo di persone che nello slargo si contrappongono ai militari arretrati nel tratto alberato di Corso Torino (foto reperto 88C Olympia42), quindi trattenersi nei pressi del blindato ormai in fiamme, dove raccoglie da terra un oggetto (reperto 164 148 frame 0039-0045, foto reperto 197 camionetta 1, filmato reperto 192.25 a 17.16).

A seguito dell'avanzata delle Forze dell'Ordine, DRF si ritira con gli altri verso levante su Via Tolemaide e Corso Gastaldi, per poi partecipare alla controffensiva che alle 17.22 respinge gli Agenti di nuovo all'incrocio con Corso Torino.

Si vede DRF avanzare con gli altri (tra i quali è ancora presente Carlo GIULIANI cfr. foto reperto 212 - g33\_morto) ed ingaggiare una colluttazione con due Agenti di Polizia (foto reperti 70H CD27-OGGS9TNT, 88E-60 e 88E-61).

Infine DRF è presente in Piazza Alimonda dove non prende parte all'assalto al DEFENDER, ma lo si vede protestare a gran voce per il grave fatto di sangue (frame reperto 181-11 Terra).

Vanno pertanto ritenute provate le condotte volontarie con le quali DRF danneggia ripetutamente gli arredi urbani (i cassonetti 55 n. 1) ed i veicoli (55 n. 2) dell'Arma dei Carabinieri, compreso quello rimasto in panne in Corso Torino (55 n. 3), nonché la ripetuta contrapposizione con le Forze dell'Ordine che integra gli estremi dei due reati di resistenza a pubblico ufficiale contestati (capi 56 e 57).

Si deve aggiungere che solo la prima parte della condotta di resistenza contestata a DRF al capo 56 può considerarsi esente da pena in virtù della causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt 288/1944 a causa dell'arbitrarietà del comportamento tenuto fino ad un certo momento dai Carabinieri.

Si tratta in particolare delle condotte di resistenza verificatesi fino al momento in cui i manifestanti ritornarono nello slargo di Corso Torino con esclusione dell'attacco al blindato in panne.

Da quest'ultimo episodio in avanti le condotte tenute dall'imputato non possono più ritenersi giustificate e integrano pertanto i due reati contestati.

18. A DAAF viene contestato, in concorso con altri, il reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento,

saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3), nonché dell'auto Peugeot 205 GTI tg GE B23546 di proprietà di GHAOUI Chokri (n.4).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Casaregis, Via Tolemaide, Corso Torino e Corso Gastaldi e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con un casco da motociclista ed una maglietta), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>521</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 il riconoscimento personale ad opera di Ufficiali di P.G. che lo conoscono personalmente, 2 il sequestro presso la sua abitazione di capi di abbigliamento ed oggetti portati dal soggetto ritratto nelle immagini degli scontri, 3 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al DAAF.

18.1 Il teste Francesco FERRO dipendente della DIGOS di Rovigo da circa dieci anni ha dichiarato di avere svolto indagini in relazione agli scontri a margine del G8 su richiesta dei colleghi di Genova.

Egli ed altri colleghi avevano preso in esame numerose foto ritraenti persone diverse, ricevute su supporto digitale ed avevano riconosciuto immediatamente il DAAF, cittadino brasiliano.

FERRO precisava di conoscere l'imputato da almeno un paio d'anni prima del G8 e di averlo incontrato spesso anche in occasione di manifestazioni di piazza, quando i due si incontrano a Rovigo si salutano.

Riferiva ancora che nel 2001 DAAF frequentava un Centro Sociale di Rovigo (SAMIR) dove il teste e i suoi colleghi lo avevano controllato.

Dagli atti della DIGOS di Rovigo risulta che il DAAF era venuto a Genova per il G8, dove alcuni colleghi del teste lo avevano visto arrivare alla stazione.

FERRO riconosceva la foto esaminata a Rovigo nel reperto "foto 22 (Piazza Alimonda)<sup>522</sup> che ritrae sulla destra DAAF con il braccio alzato.

Analogo riconoscimento dell'imputato il teste eseguiva sulle foto reperto 111.170 STILL 0061<sup>523</sup> (l'imputato è l'ultimo soggetto a destra con la maglietta celeste e capelli neri) e reperto 111.170 STILL 0068<sup>524</sup> (è la persona a sinistra che tiene la mano sulla bocca).

Il teste ZAMPESE ha individuato i particolari della figura e dell'abbigliamento di questo imputato che si trovano in tutte le immagini selezionate.

In particolare DAAF portava un casco integrale scuro, a volte indossato a volte tenuto in mano (ad esempio reperto 181-11 Ter frame 0016), una maglietta grigia con il disegno di una cornice sulle maniche e la scritta "Fuck the system" (si veda ad esempio il frame 006 del reperto 192-05 TPO), una maglietta color lilla e colletto più scuro portata a volte legata in vita (reperto 111-170 STILL0065), jeans strappati, un marsupio con cintura nera, scarpe da ginnastica con legacci rossi (reperto 164-214 frame 0006 e reperto 95-A3K).

A causa della coincidenza di tutti questi particolari ZAMPESE ha identificato in tutte le immagini la medesima persona.

18.2 In data 4/12/2002 personale della DIGOS di Rovigo eseguiva una perquisizione a carico dell'imputato che consentiva il sequestro di:

<sup>521</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

<sup>522</sup> Si trova nel DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 072.

<sup>523</sup> Ibidem al n. 073.

<sup>524</sup> Ibidem al n. 075.

- un casco integrale nero senza visiera,
- una maglietta lilla con il colletto più scuro,
- una felpa con cerniera, con un disegno sulla parte anteriore sinistra, il disegno di una cornice sulle maniche e la scritta "Fuck the system" sul retro,
- un marsupio nero con disegno più chiaro nella parte anteriore<sup>525</sup>.

Si tratta di indumenti ed accessori corrispondenti a quelli portati dal soggetto investigato nelle immagini degli scontri.

Venne inoltre sequestrato un candelotto esplosivo di lacrimogeno riportante la scritta G8 Genova.

18.3 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati in una relazione<sup>526</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>527</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le tre immagini siano state messe a confronto somatico.

La figura da investigare A (foto a pag. 5 della relazione) è ritratta di profilo destro, la figura da investigare B (foto a pag. 6) è ritratta di profilo sinistro, mentre la foto di DAAF (a pag. 7) è ripresa di fronte.

La figura A (profilo destro) presenta:

- la linea del profilo tendenzialmente rettilinea,
- adipe di grado medio,
- i capelli medio lunghi, ricci, di colore scuro,
- la fronte tendenzialmente concava,
- le sopracciglia lunghe di direzione rettilinea con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi non visibili in maniera sufficiente per un giudizio sulla morfologia,
- il naso con dorso di direzione rettilinea e profilo a base rialzata,
- le orecchie non visibili,
- la bocca con labbra di media ampiezza,
- il mento di forma convessa.

La figura B (profilo sinistro) presenta:

- la linea del profilo tendenzialmente rettilinea,
- adipe di grado medio,
- i capelli medio lunghi, ricci, di colore scuro,
- la fronte di forma tendenzialmente concava,
- le sopracciglia lunghe di direzione rettilinea con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi con palpebra superiore scoperta, senza altre caratteristiche particolari, non è desumibile la direzione,
- il naso con dorso di direzione rettilinea a base rialzata,
- l'orecchia sinistra, visibile in parte, ha il trago piccolo, l'antitrago con direzione orizzontale, la forma di contorno del lobo è a golfo,
- la bocca con labbra di media ampiezza,
- il mento di forma convessa.

La foto di DAAF è frontale, quindi di difficile comparazione con le foto A e B che sono di profilo. Ciononostante il C.T. ha messo in evidenza come dalla foto frontale si desumano le seguenti caratteristiche:

<sup>525</sup> Si vedano i reperti sequestrati nelle immagini contenute nel DVD personale.

<sup>526</sup> Si trova sia nel 3° DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>527</sup> Nella relazione 31/10/2002 la Polizia Scientifica ha utilizzato (a pag. 7) la foto di DAAF proveniente dalla DIGOS di Rovigo, nonché due immagini del soggetto investigato, rispettivamente a pag. 5 una foto estrapolata dal reperto 192-02 TPO frame 02 e a pag. 6 un frame proveniente dal reperto 150-1 La7 minuti 28.31.

- la linea di contorno cranio facciale di tipo tendenzialmente poligonale,
- i capelli sono come nelle foto A e B,
- la fronte è alta ma non si può qualificare il profilo (che è concavo in A e B),
- le sopracciglia sono lunghe, hanno direzione rettilinea e formazione pilifera di grado medio come in A e B,
- gli occhi sono medio stretti, hanno direzione rettilinea, la palpebra superiore è in posizione fisiologica, cioè naturalmente scoperta (gli occhi sono poco visibili in A e B),
- la piramide nasale di media dimensione, il lobulo è grande, il dorso è rettilineo e a base rialzata (in A e B si vede solo la direzione rettilinea del dorso e la base rialzata),
- le orecchie non sono visibili nella foto frontale,
- la bocca ha direzione orizzontale e labbra di media ampiezza come in A e B,
- il mento è di forma tendenzialmente rettangolare

A fronte di queste similitudini somatiche il C.T. P.M. esprimeva un giudizio generico di compatibilità tra i soggetti ritratti nelle immagini A e B, mentre tra le immagini A, B e la foto di DAAF riteneva fondato un giudizio di compatibilità relativamente all'esame strutturale dei capelli, delle sopracciglia, del dorso del naso e delle labbra.

Stante la somiglianza di questi elementi somatici il giudizio finale era di compatibilità parziale ritenuta di buon grado tra le tre figure.

Aggiungeva che non vi sono elementi di esclusione.

Richiesto dal P.M. di valutare due ulteriori immagini del DAAF costituite dalla foto frontale e da quella di profilo destro ritratte il 4/12/2002 in occasione del foto segnalamento dell'imputato, il C.T. spiegava come in queste immagini:

- i capelli sulla fronte impediscono di qualificare il profilo della stessa,
- il naso ha la base rialzata ed il dorso rettilineo,
- il profilo del mento si vede solo parzialmente, dovrebbe trattarsi di un mento convesso,
- il profilo è tendenzialmente rettilineo.

Richiesto di esaminare la foto frontale del soggetto investigato costituita dal reperto 111-170-STILL0061, il C.T. confermava il giudizio espresso sulla foto frontale di DAAF:

- il lobulo nasale qualificato come grande rispetto alle dimensioni del naso, in particolare la piramide nasale è sicuramente coincidente con quella visibile nella foto frontale di DAAF.

Il giudizio complessivo comparativo tra le diverse immagini si poneva tra la compatibilità parziale e la compatibilità.

18.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in DAAF.

Elemento di prova fondamentale consiste nell'identificazione compiuta dal teste FERRO del DAAF nella persona presente a Genova durante le manifestazioni contro il G8.

Nelle foto nelle quali è stato riconosciuto da FERRO, DAAF presenta i particolari dell'abbigliamento (felpa grigia, maglia lilla con il colletto, jeans) rinvenibili nelle ulteriori immagini investigate.

Inoltre capi di abbigliamento ed accessori visibili nelle foto investigate sono stati in seguito posti sotto sequestro presso l'abitazione dell'imputato.

La DIGOS di Rovigo ha accertato come DAAF avesse effettivamente partecipato alle manifestazioni di Genova (teste FERRO).

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità tra le due figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al DAAF.

Quest'ultimo, infine, non ha offerto elementi contrari alla propria identificazione con la persona oggetto di investigazione.

18.5 Gli elementi raccolti consentono di ritenere provati tutti i fatti ascritti all'imputato.

Anche in questo caso i danneggiamenti indicati al capo 55 devono essere ritenuti punibili non ai sensi dell'art. 419 c.p., bensì degli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p., mentre le condotte di resistenza di cui ai capi 56 e 57 appaiono punibili per la parte compiuta dopo l'arretramento dei Carabinieri fino a Corso Torino, quindi a cominciare dall'assalto al blindato in panne in avanti.

Anche DAAF come DRF e FTO scende con il corteo delle Tute Bianche (reperto 164 214) e prende parte fin dall'inizio alla contrapposizione con i Carabinieri.

Lo si vede (reperto 192.2 TPO filmato e frame) in Via Tolemaide, arretrato con il corteo a seguito della carica, mentre insieme ad altri pone in mezzo alla strada la Peugeot 205 bianca (capo 55 n.4) per costituire una barricata.

L'auto in questo caso viene mossa e danneggiata.

Quindi partecipa alla contrapposizione in Via Casaregis dove, durante le cariche compiute dai blindati dell'Arma, lancia oggetti contro i militari (reperto 151 01, a 00.02) e poi avanza insieme agli altri inseguendo i Carabinieri in Via Tolemaide ed effettuando altri lanci (reperto 192 14 TPO a 00.21, frame 002-008).

DAAF partecipa attivamente all'assalto contro il blindato in panne: lo si vede dapprima lanciare oggetti contro lo stesso mentre l'equipaggio si trova ancora a bordo (reperto 181 11 frame 003 – 0017 e reperto 237 a 01.30), poi, travisato con il casco, si avvicina al veicolo mentre ne vengono aperte le portiere (foto 70H OGGSBTUS), infine lui ed altri spingono con energia il fianco destro del mezzo nel tentativo di rovesciarlo (reperto 192-5 a 01.55).

L'imputato si trova insieme ai manifestanti che portano sullo slargo di Corso Torino gli scudi di plexiglas (reperto 40 frame) e si contrappongono ai Carabinieri (foto 95 – A3K).

Infine è presente in Piazza Alimonda (reperto 164 52 da 02.07) mentre con altri contesta l'operato delle Forze dell'Ordine dopo l'uccisione di Carlo GIULIANI.

Le immagini documentano pienamente le condotte di danneggiamento all'arredo urbano (55 n. 1), compiuto mediante l'asportazione di sassi dalle aiuole e dai muri, ai mezzi dell'Arma dei Carabinieri mediante il lancio di corpi contundenti (55. n. 2) ed in particolare al blindato in panne (55 n. 3) ed anche all'auto Peugeot 205 (55 n. 4), così come la violenta contrapposizione alle Forze dell'Ordine, ripetuta in diverse occasioni a partire dall'assalto al blindato in panne (capi 56 e 57).

Si tratta di condotte volontarie e non giustificate altrimenti delle quali pertanto il DAAF va ritenuto responsabile.

19. FTO viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Piazza Alimonda, Via Tommaso Invrea,

Via Casaregis, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con un casco da motociclista ed una maschera antigas), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>528</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 il riconoscimento personale ad opera di Ufficiali di P.G. che lo conoscono personalmente, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al FTO, 3 le ammissioni dell'imputato che si è riconosciuto nelle immagini attribuitegli dalla P.G.

19.1 Come DRF, anche FTO è stato riconosciuto con sicurezza dai testi BUSATO e BALLOTTA dipendenti dell'ufficio DIGOS di Padova nelle foto inviate loro dai colleghi di Genova (reperto 151 29 RAI frame 006 – 009 ritraenti l'arrivo alla stazione ferroviaria di Genova dei manifestanti provenienti dal Nord Est).

FTO è conosciuto dai due quale partecipante alle iniziative del centro Sociale PEDRO di Padova, alle manifestazioni di piazza ed in particolare a manifestazioni tenute presso la locale facoltà di Scienze Politiche (BALLOTTA).

ZAMPESE ha individuato nelle diverse immagini riferibili al FTO i particolari, sempre costanti, dell'abbigliamento e degli accessori portati.

Tra questi ultimi spicca un megafono bianco con striscia verde, che si vede già nelle immagini dell'arrivo alla stazione.

Durante gli scontri la figura del FTO risulta caratterizzata (si vedano ad esempio le immagini del reperto 164-133<sup>529</sup>) da un giubbotto di salvataggio arancione, il casco scuro tipo Jet, una maglia a maniche corte bianca con disegno scuro sul davanti, un maglione scuro legato in vita, un paio di pantaloni beige con tasconi laterali, ginocchiere nere portate sopra i pantaloni, uno zaino bianco e rosa, scarpe da ginnastica ADIDAS con strisce laterali chiare, una maschera antigas azzurra.

19.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati in una relazione<sup>530</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>531</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le tre immagini siano state messe a confronto somatico.

Le due foto del soggetto da investigare mostrano quest'ultimo di tre quarti destro, quasi frontale e con il capo inclinato in avanti (figura 1) e di profilo sinistro con il capo inclinato in avanti (figura 2).

Si tratta in entrambi i casi di foto di ottimo livello.

Entrambe le figure presentano:

- la linea di confronto cranio facciale ovale,
- adipe di grado scarso,
- i capelli corti, lisci e di color nero,
- la fronte di medie dimensioni,
- le sopracciglia a linea tendenzialmente spezzata e mediamente folte,

<sup>528</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

<sup>529</sup> Secondo quanto riferito dal teste ZAMPESE, si tratta di reperto depositato nel fascicolo del P.M. il 4/2/2002 come allegato all'annotazione di P.G. del precedente 1/2/2002, quindi utilizzabile anche nei confronti dell'imputato FTO.

<sup>530</sup> Si trova sia nel 3° DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>531</sup> Nella relazione 2/5/2003 la Polizia Scientifica ha utilizzato (a pag. 5) la foto usata da FTO per richiedere il permesso di soggiorno, nonché (a pag. 4) due immagini del soggetto investigato ritratte al momento del suo arrivo alla stazione ferroviaria e contenute nell'album depositato il 4/2/2002, frame del 151-29 o RAI 95.

- gli occhi di direzione orizzontale con la palpebra superiore scoperta,
- il naso con piramide di dimensioni medio grandi, la radice media, il dorso del naso gibboso e di dimensioni medie, il lobo medio grande, le pinne nasali medie,
- la distanza naso-labiale lunga,
- l'orecchio sinistro (figura 2) di dimensioni medie, distaccato e di forma ovale, è apprezzabile anche la morfologia costitutiva dell'orecchio (trago, antitrago, elice, antelice e lobulo),
- la bocca grande, di direzione orizzontale e con labbra spesse,
- il mento di forma tendenzialmente rettangolare con fossetta mentoniera.

Il C.T. ha riferito come la comparazione con la foto frontale di FTO (a pag. 5 della relazione) confermi queste caratteristiche e in particolare la fossetta mentoniera.

La figura di FTO infatti presenta:

- la linea di confronto cranio facciale ovale,
- adipe di grado scarso,
- i capelli corti, lisci e di colore nero,
- la fronte di medie dimensioni,
- le sopracciglia a linea tendenzialmente spezzata e mediamente folte,
- gli occhi di direzione orizzontale con la palpebra superiore scoperta,
- il naso con piramide di dimensioni medio grandi, la radice media, il dorso del naso gibboso e di dimensioni medie, il lobo medio grande, le pinne nasali medie, nel punto di passaggio dallo scheletro osseo allo scheletro cartilagineo si osserva un rilievo,
- la distanza naso-labiale lunga,
- l'orecchio sinistro (figura 2) di dimensioni medie e distaccato nella sua totalità,
- la bocca grande, di direzione orizzontale e con labbra spesse,
- il mento di forma tendenzialmente rettangolare con fossetta mentoniera.

Spiegava come nella foto frontale propria del FTO la gibbosità del naso non è visibile, anche se si nota un rilievo sul dorso nasale nella parte immediatamente successiva alla radice, rilievo che su un profilo potrebbe costituire la gibbosità rilevata nelle altre immagini.

Stante la corrispondenza degli elementi somatici di cui sopra il C.T. esprimeva un giudizio di compatibilità parziale.

19.3 FTO si è sottoposto all'esame dibattimentale, nel corso del quale ha riconosciuto la propria persona in tutte le immagini mostrategli<sup>532</sup>.

Dichiarava di essere portavoce di un collettivo studentesco presso l'università di Padova, di avere pertanto partecipato alle manifestazioni di Genova per proporre i problemi dell'università e in quei giorni di essere stato uno dei referenti nazionali della componente studentesca.

Era arrivato a Genova il mercoledì con il treno dei manifestanti provenienti dal nord est ed aveva alloggiato allo stadio Carlini.

Il 20 luglio aveva preso parte al corteo delle Tue Bianche, portava con sé il megafono come strumento di lavoro perché svolgeva normalmente la funzione di speaker che spiega i contenuti portati in piazza.

FTO doveva anche servire come punto di riferimento visivo per gli studenti e le persone meno esperte, per questo stava sempre alla testa del corteo.

Questo era "trasparente e pubblico", la situazione era tranquilla, il tratto percorso regolarmente autorizzato.

---

<sup>532</sup> Ad esempio nelle foto riportate ai numeri 007, 0085 e 0086 della cartella "selezione ordinata" del DVD personale che risultano depositate rispettivamente il 4/2/2002 ed il 4/5/2002, quindi nei reperti 236 e 164.133.

Pochi minuti prima delle cariche l'imputato si era staccato dagli altri per far rientrare dei ragazzi che erano usciti dal gruppo.

Così quando ci fu la carica egli si trovava sul lato del corteo, all'altezza degli scudi, leggermente spostato verso via Casaregis.

Pressati dai militari gli scudi arretrarono di qualche metro per la carica e alcuni Carabinieri raggiunsero l'imbocco di Via Casaregis.

A causa della carica l'imputato si trovò separato dal corteo, discese Via Casaregis fino all'incrocio con Via D'Invrea e si diresse verso Piazza Alimonda.

La carica era giunta del tutto inaspettata, le sensazioni prevalenti tra i manifestanti erano la sorpresa, il disorientamento, il panico, molti tra i quali FTO non conoscevano la città e le sue strade. L'imputato ha raccontato di essere riuscito a calmarsi e poté constatare come un numero sempre crescente di persone rimaste isolate dal corteo manifestava la volontà comune di "riconquistare il corteo" dal quale erano stati violentemente allontanati.

La "riconquista" di Via Tolemaide riuscì solo dopo circa 20/30 minuti.

Dapprima in Piazza Alimonda vennero posti dei cassonetti in mezzo alla strada e si verificarono dei lanci sporadici.

Il numero di manifestanti aumentò, poi contemporaneamente i Carabinieri arretrarono all'indietro e i manifestanti avanzarono spingendo i cassonetti.

In Via Casaregis si verificarono momenti di grande tensione, ci furono cariche con i blindati che costrinsero i manifestanti a ritirarsi, poi vi fu il movimento opposto.

I manifestanti continuavano i lanci che divenivano più intensi man mano che gli scontri continuavano.

FTO definiva come incomprensibili le cariche compiute dai blindati che a tutta velocità ruppero le barricate e proseguirono in Via d'Invrea verso Corso Torino procedendo in un paio di casi a velocità elevata rischiando così di investire le persone presenti.

Poi le cariche dei blindati terminarono e l'imputato vide delle persone correre, mentre i blindati tornavano su Via Tolemaide ritirandosi insieme al contingente a piedi verso ponente.

A quel punto FTO corse in avanti e riconquistò Via Tolemaide, seguendo il corteo, sollevato di essere di nuovo insieme a persone conosciute.

Raggiunse in questo modo l'incrocio con Corso Torino dove ricordava il lancio non fitto di lacrimogeni e tantissima gente che riempiva la piazza.

Vi era anche una camionetta ferma con tante persone intorno.

Per FTO era sufficiente il fatto di aver "riconquistato il corteo" e vi entrò fino a Corso Torino.

Ebbe modo di vedere qualche scudo di plexiglas di dimensioni grandi per terra e ne vide un paio come abbandonati a se stessi nella direzione in cui comincia il viale, lo colpì che non venissero usati.

Le Forze dell'Ordine si trovavano all'inizio del viale alberato mentre i manifestanti occupavano la piazza mantenendosi ad una certa distanza dai Carabinieri.

Vide persone che colpivano la camionetta ferma, c'era uno sportello aperto, qualcuno scuoteva il veicolo.

Allora si avvicinò al veicolo, constatò che al suo interno non vi era nessuno, quindi usò una bomboletta di vernice spray azzurra che portava con sé per scrivere sul fianco del veicolo la frase "we are winning" (vinciamo noi)

Da giovane scriveva sui muri.

Si trattava di una frase che rievocava gli scontri di Seattle, cioè l'inizio delle manifestazioni no global.

FTO immaginò il veicolo come un muro simbolico, con il suo gesto voleva dire che era riuscito a riconquistare i suoi compagni, si trattava di un contributo emotivo e irrazionale.

Ammetteva che poco prima, durante gli scontri di Via Casaregis, aveva aiutato gli altri manifestanti a spingere i cassonetti ed aveva anche lanciato un sasso.

In quel momento, poco dopo la carica, era stupito, incredulo e disorientato.

Non lanciò altri sassi.

FTO non aveva intenzione di compiere gesti come questi, voleva arrivare a Brignole insieme al corteo, ma la carica ed il ritrovarsi solo in una città sconosciuta avevano innescato in lui meccanismi irrazionali, in poche parole aveva perso la calma.

Portava sempre il megafono in mano e questo lo avrebbe impacciato se avesse deciso di compiere atti di violenza.

Dopo l'episodio del blindato in Corso Torino i manifestanti presero la decisione di ritornare verso il Carlini.

Durante la ritirata l'imputato ricordava di aver visto un idrante che li seguiva risalendo Via Tolemaide ed anche alcune cariche della Polizia, vi furono dei fronteggiamenti tra gli schieramenti ma non scontri corpo a corpo.

Durante questa fase FTO venne colpito da un sasso e cadde.

Quando la situazione si fu tranquillizzata e non si vedevano più le Forze dell'Ordine arrivò la notizia della morte di un manifestante.

Nelle immagini del reperto 164 133 FTO riconosceva la propria figura, con il salvagente e lo zainetto, ripresa tra Piazza Alimonda, via d'Invrea e Via Casaregis in un momento di stallo posteriore alla prima carica.

Egli riconosceva anche la propria voce registrata nel video mentre urla di non lanciare sassi.

In quel momento aveva già lanciato il proprio sasso e si era ormai reso conto che quel tipo di condotta non faceva per lui.

Alla domanda perché fosse avanzato invece che arretrare in piazza Alimonda rispondeva che quella era stata una delle decisioni più difficili, perché non conosceva né la città né le persone che aveva intorno ed era rimasto tagliato fuori dal corteo, dove gli studenti lo ritenevano uno dei responsabili.

Cercò di ritornare in Via Tolemaide per ritornare in seno al corteo ed evitare di rimanere da solo.

19.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in FTO.

**Elemento di prova fondamentale consiste nell'identificazione compiuta dai testi BUSATO e BALLOTTA del FTO nella persona presente a Genova durante le manifestazioni contro il G8.**

Nelle foto nelle quali è stato riconosciuto dai due, l'imputato presenta i particolari dell'abbigliamento (giubbotto di salvataggio arancione, il casco scuro tipo Jet, una maglia a maniche corte bianca con disegno scuro sul davanti, un maglione scuro legato in vita, un paio di pantaloni beige con tasconi laterali, ginocchiere nere portate sopra i pantaloni, uno zaino bianco e rosa, scarpe da ginnastica ADIDAS con strisce laterali chiare, una maschera antigas azzurra) rinvenibili nelle ulteriori immagini investigate.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità parziale tra le due figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al FTO.

Quest'ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

19.5 Gli elementi raccolti consentono di ritenere provati i fatti ascritti all'imputato al capo 55 numeri 1, 2 e 3, da ritenersi punibili per i motivi già esaminati non ai sensi dell'art. 419 c.p., bensì degli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p..

Risultano provate anche le condotte materiali di resistenza contestate ai capi 56 e 57, ma in ordine a queste deve giungersi a conclusioni diverse in punto responsabilità penale in virtù dell'applicazione ai fatti contestati al FTO al capo 56 della causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt 288/1944.

Le prove documentali dimostrano la partecipazione del FTO al corteo delle Tute Bianche e il suo coinvolgimento negli scontri fin dal momento in cui il contingente di Carabinieri del Battaglione Lombardia si affaccia per la prima volta in Via Casaregis (reperto 164.133 da 07.16 a 08.25).

È anzi in questa prima fase che le immagini documentano il lancio di un sasso ad opera dell'imputato nei confronti dei militari (si vedano i frame 0037 – 0038).

Quindi l'imputato arretra, come tutti gli altri, fino all'intersezione fra Via D'Invrea e Piazza Alimonda e lo si vede nelle file più avanzate dei manifestanti, subito dietro la barricata appena costruita (164.133 da 08.25 a 16.06).

FTO accompagna l'avanzata lungo Via D'Invrea spingendo una campana per la raccolta differenziata<sup>533</sup> e portando con sé una cassetta di plastica per bottiglie, si trova poi in Via Casaregis durante e dopo le cariche dei blindati, qui aiuta a spingere in avanti un cassonetto dell'immondizia<sup>534</sup>, quindi si porta in Via Tolemaide (reperto 164.133 da 33.25) e infine raggiunge lo slargo di Corso Torino.

Qui (reperto 164.133 da 35.05 a 43.20) lo si vede<sup>535</sup> mentre scrive con la bomboletta spray sul fianco destro del blindato in panne la frase "we are winning".

Nelle proprie dichiarazioni l'imputato ha ammesso le condotte materiali di cui sopra.

FTO ha dunque direttamente e intenzionalmente danneggiato gli arredi urbani (il cassonetto, la campana per la raccolta differenziata), i veicoli militari ed in particolare quello rimasto in panne sul quale ha apposto una scritta.

Al fine di escludere il suo coinvolgimento nei fatti contestati non appare decisiva la circostanza, da lui affermata, di aver lanciato un solo sasso e di aver spostato un solo cassonetto, perché evidentemente egli ha partecipato alle (rectius ha concorso nelle) analoghe condotte tenute dagli altri manifestanti nella contestualità del luogo e del momento.

Si tratta di un concorso materiale, compiuto con azioni specificamente rivolte alla contrapposizione violenta nei confronti dei Carabinieri.

In quel momento tutti i manifestanti presenti volevano lo stesso risultato e contribuivano ciascuno per la sua parte.

Così ha fatto anche FTO.

Ciò vale non solo per i lanci e lo spostamento delle barricate mobili, ma anche per il gesto di apporre una scritta sul veicolo in panne.

Quest'ultimo non può infatti essere considerato come gesto avulso dall'intero contesto, nel quale il veicolo si trovava ormai in balia dei manifestanti che lo stavano distruggendo.

In queste circostanze anche apporre una scritta di vittoria sull'avversario battuto ha avuto non solo l'effetto materiale di sporcare e danneggiare il bene ma anche quello morale di rafforzare i propositi degli altri concorrenti nel reato.

Diverso è stato, nella medesima situazione, l'atteggiamento di chi come FA non ha incitato a rovesciare il mezzo, bensì ha invitato chi lo faceva a fermarsi.

---

<sup>533</sup> Foto reperto 164.133 0001 e seguenti nel DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 019 e ss.

<sup>534</sup> Foto reperto 83-Seimilano 0023 e seguenti, ibidem al n. 064 e ss.

<sup>535</sup> Foto reperto 70H-OGGS94MS, ibidem, al n. 086.

Già qualificate le condotte di FTO come danneggiamento aggravato e non come devastazione e saccheggio, resta da esaminare in relazione ai reati di resistenza a lui contestati la portata della causa di giustificazione della reazione all'atto arbitrario del pubblico ufficiale.

Fatta eccezione per l'episodio della scritta sul blindato in panne, su cui si tornerà fra breve, le prove raccolte non dimostrano una sua condotta di contrapposizione violenta nei confronti dei Carabinieri ulteriore rispetto a quella che si ritiene giustificata dagli atti arbitrari dei militari.

In particolare l'imputato reagisce in Via D'Invrea, Via Casaregis, Via Tolemaide e, una volta giunto in Corso Torino, termina la propria azione scrivendo sul veicolo ormai fermo.

In seguito non lo si vede compiere altra attività violenta, in particolare (a differenza ad esempio di DRF e DAF) non lo si vede partecipare alla contrapposizione con le Forze dell'Ordine all'incrocio tra Corso Torino e Via D'Invrea.

È stato anzi proprio dalle sue parole che è risultato chiaro il meccanismo psicologico sottostante alle condotte dei manifestanti, la volontà cioè di reagire ad un evidente sopruso e di "riconquistare" un diritto.

Le condotte di FTO sono state animate da una volontà lucida e fino a che si sono limitate alla reazione all'atto arbitrario appaiono giustificate ai sensi dell'art. 4 D. Lgs. Lgt 288/1944.

In mancanza di emergenze probatorie diverse ciò vale per tutte le condotte a lui ascrivibili sulla base del capo di imputazione n. 56 dalle quali deve pertanto essere assolto.

Diverse considerazioni devono svolgersi per i fatti contestati al capo 57.

FTO ha concorso nella resistenza compiuta ai danni dei militari facenti parte dell'equipaggio del blindato in panne perché ha preso parte all'assalto ai danni di questo, compiendo materialmente una parte limitata (la scritta) ma dimostrando con ciò di non essere un semplice ed indifferente spettatore del fatto (come ad esempio si vedrà essere il caso di SN) ma un partecipe della condotta violenta degli altri.

Con la sua condotta materiale egli ha anche rafforzato il proposito dei correi perché ciò che ha scritto (vinciamo noi) ha un significato ben preciso, di affermazione di una parte nei confronti di un'altra al termine di una lotta violenta.

Proprio la lucidità della sua condotta fino a quel momento dimostra che egli era ben consapevole della situazione e della portata del proprio gesto.

Per inciso si nota come tale lucidità non risulti venuta meno nell'imputato neppure in seguito dato che, a differenza di altri, dopo l'episodio del blindato egli ha ritenuto opportuno fare ritorno allo stadio Carlini.

20. DAF viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Casaregis, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con un passamontagna), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>536</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 il riconoscimento personale ad opera di Ufficiali di P.G. che lo conoscono personalmente, 2 il sequestro presso la sua abitazione di capi di abbigliamento ed oggetti portati dal soggetto ritratto

---

<sup>536</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

nelle immagini degli scontri, 3 le ammissioni dell'imputato che si è riconosciuto nelle immagini attribuitegli dalla P.G.

20.1 Il teste Maurizio APICELLA facente parte della Squadra Mobile della Questura di Genova identificò la sera del 20/7/2001 mediante rilievi l'imputato DAF.

Il teste ha ricordato che verso le 19 egli si trovava presso il Pronto Soccorso dell'ospedale GALLIERA quando il suo dirigente, Dr. SCROFANI, incaricò lui ed altri colleghi di accompagnare alla caserma di Bolzaneto alcuni giovani feriti che dovevano essere identificati.

Tra questi vi era DAF, campano, che venne foto segnalato e poi rilasciato.

DAF era vestito con abiti scuri, pantaloni scuri, maglia scura, aveva una catenina in cuoio con ciondolo, capelli tipo rasta, pizzetto, intorno ad un braccio portava un rotolo di scotch da pacchi marrone.

In quei giorni il teste aveva notato parecchi giovani portare al braccio rotoli di scotch, si trattava di giovani della prima linea dei manifestanti, quelli che avevano provocato dei disordini.

Qualche giorno dopo l'Ispettore RUSSO, che era stato con il teste la sera del 20/7/2001, richiamò l'attenzione di APICELLA su due foto pubblicate sul supplemento al n. 31 di DIARIO del 3/8/2001<sup>537</sup>

Il teste riconosceva in esse la persona di DAF che nella didascalia del giornale veniva definito come un Black Block in azione in Corso Torino.

Pertanto il teste fece apposita segnalazione all'A.G. trasmettendo le pagine della rivista ed il cartellino foto segnaletico del DAF.

Anche a dibattimento APICELLA riconosceva DAF nelle foto di cui sopra, facendo notare sull'avambraccio sinistro il rotolo di nastro adesivo.

Quindi, nelle foto del cartellino foto segnaletico del DAF, indicava la catena ed il ciondolo notati quella sera.

APICELLA riconosceva con sicurezza DAF anche in altre foto relative al fermo<sup>538</sup>, operazione non compiuta dal teste ed agli scontri in Corso Torino<sup>539</sup>.

Rispondendo alla difesa APICELLA spiegava come il riconoscimento di DAF nelle foto di DIARIO era avvenuto dapprima ad opera del collega RUSSO che aveva mostrato le foto al teste, anch'egli comunque lo aveva riconosciuto con certezza.

Al momento della dimissione dall'ospedale DAF appariva lucido, i sanitari non ritenevano di trattenerne né lui né altri.

Tra questi il teste scelse le persone da accompagnare a Bolzaneto perché dagli ematomi che mostravano si poteva ritenere che avessero partecipato attivamente agli scontri, inoltre alcuni di questi portavano il rotolo di nastro al braccio.

ZAMPESE ha individuato nelle diverse immagini riferibili al DAF i particolari, sempre costanti, dell'abbigliamento e degli accessori portati.

Questi risulta indossare una maglia verde a maniche corte<sup>540</sup>, jeans scuri, è travisato da un passamontagna nero, porta scarpe da ginnastica con inserti bianchi, sul braccio destro ha un braccialetto mentre su quello sinistro<sup>541</sup> ne ha due e porta anche un rotolo di nastro adesivo.

Al collo si nota una collana, alla quale in altra immagine<sup>542</sup> si vedrà essere attaccato un ciondolo.

---

<sup>537</sup> Una copia della rivista si trova al n. 41 delle produzioni della difesa, le foto in questione si trovano a pag. 60 in alto e corrispondono alle foto reperto "130 lancio" e reperto "130 lanciato" presenti nel DVD DAF cartella "selezione ordinata" ai n. 070 e 071.

<sup>538</sup> Si tratta della foto reperto 103A – Scontri 2 DSC00095, al n. 073 della cartella "selezione ordinata".

<sup>539</sup> Si tratta della foto reperto 125 – DSC\_0027, ibidem al n. 069.

<sup>540</sup> Foto reperto 187 0280 ibidem al n. 032.

<sup>541</sup> Foto reperto 96 G8GEN01, ibidem al n. 030.

<sup>542</sup> Foto reperto 125 DSC\_0027, ibidem al n. 069.

In quest'ultima foto il soggetto è a volto scoperto, il passamontagna è girato, si notano ancora le scarpe nere con inserti chiari, i jeans, il braccialetto sul braccio destro, i due braccialetti ed il rotolo di nastro sul braccio sinistro, la maglia verde a maniche corte, i capelli tipo rasta che fuoriescono da sotto al passamontagna, oltre alla collana con il ciondolo.

Nella foto del cartellino di identità redatto presso la Caserma di Bolzaneto la sera del 20/7/2001 si notano la maglietta scura, i capelli rasta, la collana con il ciondolo.

20.2 In data 15/3/2002 personale della DIGOS di Genova (operanti TRIPISCIANO e CARBONARO) eseguiva una perquisizione a carico dell'imputato che consentiva il sequestro di un paio di scarpe nere REEBOK ed una collana in rame con ciondolo, oggetti del tutto identici a quelli delle foto del soggetto investigato<sup>543</sup>.

Sulle scarpe DAF ha fornito una spiegazione alternativa, come si vedrà tra breve.

20.3 Rispondendo all'esame dibattimentale, DAF ha riconosciuto se stesso nelle immagini dei fatti oggetto di contestazione, spiegando peraltro come le scarpe in seguito sequestrate gli siano solamente uguali ma non le medesime portate al G8.

In occasione degli scontri di piazza, infatti, egli aveva perduto la scarpa sinistra<sup>544</sup>, ma poiché il tipo di calzature gli piaceva particolarmente una volta tornato a casa aveva voluto comprarne uno del tutto identico.

Spiegava di essere musicista e di essere impegnato da anni in manifestazioni politiche ad esempio in relazione a temi di carattere ambientale.

Era arrivato a Genova la mattina del 19 luglio insieme ad alcuni amici<sup>545</sup>, su di un treno organizzato da Rifondazione Comunista, per prendere parte alle manifestazioni.

Per il successivo 21 aspettava l'arrivo del padre e della sorella più giovane.

Era alloggiato al Carlini ed aveva preso parte al corteo delle Tute Bianche.

Portava con sé una macchina fotografica, con la quale intendeva fotografare i momenti più importanti della manifestazione<sup>546</sup>.

All'uscita dallo stadio aveva trovato un rotolo di nastro adesivo che aveva preso per poter in seguito avvolgere i tappetini sui quali dormiva.

Mise il nastro al braccio perché non portava il marsupio.

Lo scopo era quello di partecipare pacificamente all'evento e ad un certo momento si era staccato dagli amici e portato più avanti per fotografare la testa del corteo.

Era stato così coinvolto, suo malgrado, dalla carica dei Carabinieri fin dal momento del lancio dei lacrimogeni, esperienza quest'ultima mai vissuta precedentemente.

A causa della giovane età ed inesperienza e della non conoscenza dei luoghi ebbe un momento di panico, sentendosi in pericolo di vita.

Perse il controllo di sé e si defilò nella prima strada che incontrò e che in seguito apprese essere Via Casaregis, dove trovò il passamontagna che usò in seguito per proteggersi dal fumo dei lacrimogeni. Dopo la prima carica l'imputato non ebbe più contatti né con gli amici né con il corteo, rimase isolato senza punti di riferimento in una città blindata e che non conosceva.

Cercò di allontanarsi da Via Casaregis, dove assistette a manovre pericolose di un blindato dell'Arma, che a velocità sostenuta zigzagava tra le persone e urtava gli oggetti che incontrava.

In quella situazione egli si stava limitando a cercare un punto di riferimento.

---

<sup>543</sup> Si tratta delle foto reperto Img\_0356 (la collana) e reperto Img\_0353 (le scarpe) contenute nel DVD personale, cartella "selezione ordinata" ai n. 003 e 004.

<sup>544</sup> Si vedano a conferma le foto reperto 100 – 2007\_043, reperto 103A – Scontri 2 – DSC00092 e DSC00093 nelle quali il giovane è ritratto al momento del fermo e risulta privo della scarpa sinistra.

<sup>545</sup> Tra i quali i testi della difesa Antonio PICCOLO, Ciro MAROTTA e Francesco NAPOLITANO.

<sup>546</sup> PICCOLO ha confermato come all'uscita dal Carlini DAF non portasse con sé né travisamenti né strumenti offensivi.

Poi, all'arrivo del blindato, si sentì in pericolo ed ebbe una reazione smodata, raccolse una pietra da terra e la lanciò, fu una reazione istintiva dettata dalla paura e dalla rabbia a quanto stava accadendo.

Portava sempre la macchina fotografica nella mano sinistra, non aveva intenzione di compiere azioni violente.

Uscendo da Via Casaregis, DAF vide il blindato in panne.

Vi era molta confusione, i Carabinieri continuavano a lanciare i lacrimogeni.

L'imputato si mosse vicino al blindato fermo, ma non vide quando veniva incendiato perché in quel momento si era già allontanato dalla zona.

Ricordava il blindato fermo, una pioggia di lacrimogeni, poi aveva raccolto un oggetto da terra e lo aveva lanciato nella direzione dalla quale provenivano i lacrimogeni.

Probabilmente era rimasto sempre nella stessa zona, si sentiva accerchiato, cercava una strada libera per fuggire da lì dove la situazione era estremamente difficile.

Non riusciva a ragionare lucidamente e ogni sua decisione era dettata dall'impulsività del momento senza poter in alcun modo pianificare i propri movimenti.

In seguito venne preso da appartenenti alle Forze dell'Ordine, da questi malmenato e privato del rullino della macchina fotografica.

Quindi grazie ad un giornalista intervenne un'ambulanza che lo accompagnò in ospedale.

Da qui venne portato a Bolzaneto dove subì ulteriori maltrattamenti, in seguito oggetto di denuncia all'A.G.

Solo alle 22.30 venne rilasciato e tornò al Carlini con degli zoccoli da infermiere datigli al Galliera<sup>547</sup>.

A causa dei maltrattamenti riportò un dito ed il naso rotti per un calcio al viso, una vertebra ed una costola incrinata, ebbe anche conseguenze di natura psichica.

Nelle foto 19 e seguenti del reperto 237 l'imputato riconosceva se stesso mentre lanciava un oggetto contro i Carabinieri che per l'ennesima volta caricavano i manifestanti.

Non fece altro, in particolare non si avvicinò al blindato in panne.

Ammetteva di essere la persona ritratta dietro al cassonetto nella foto reperto 187 - 0277<sup>548</sup> ma negava che la mano che si vede dietro la testa e che regge un sasso fosse la sua mano.

Si riconosceva con probabilità in altre due foto<sup>549</sup> che lo ritraggono insieme ad altri manifestanti.

20. 4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in DAF.

Elemento di prova fondamentale consiste nell'identificazione compiuta dal teste APICELLA del DAF nella persona non solo presente a Genova durante le manifestazioni contro il G8, ma coinvolta negli scontri ritratti dalle immagini esaminate.

Nelle foto nelle quali è stato riconosciuto dal teste, l'imputato presenta i particolari dell'abbigliamento (maglia verde a maniche corte, jeans scuri, passamontagna nero, scarpe da ginnastica con inserti bianchi, braccialetti su entrambe le braccia, rotolo di nastro adesivo al braccio, una collana con ciondolo, capelli tipo rasta) rinvenibili nelle ulteriori immagini investigate.

La collana con il ciondolo visibile nella foto risulta in seguito sequestrata all'imputato.

---

<sup>547</sup> PICCOLO ha ricordato la preoccupazione per la scomparsa di DAF che la sera riapparve improvvisamente al Carlini con il braccio ingessato, escoriazioni sul volto e diversi lividi sulla schiena.

<sup>548</sup> Si trova nel DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 036.

<sup>549</sup> Reperto 229 – IMG 2368 e 2370, ibidem ai n. 15 e 17.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al DAF.

Quest'ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

20.5 Come per altri imputati gli elementi raccolti consentono di ritenere provata la volontaria partecipazione di DAF alle condotte di danneggiamento aggravato, non di devastazione, contestategli ai numeri da 1 a 3 del capo 55, nonché ai due reati di resistenza a pubblico ufficiale contestati ai capi 56 e 57, nella parte in cui il primo dei due fatti non è coperto dalla causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt. 288/1944.

Egli risulta partecipare al corteo delle Tute Bianche e poi, a seguito della carica su Via Tolemaide, essere arretrato in Via Casaregis.

Qui<sup>550</sup> lo si vede con il passamontagna già calzato e munito di pietre, a fianco degli altri manifestanti mentre si contrappone ai militari.

È la fase nella quale si verifica l'aggressione al Tenente SACCARDI, alla quale peraltro DAF non prende parte.

Però lo si vede<sup>551</sup> inseguire e lanciare un sasso contro uno dei blindati che sta lasciando Via Casaregis.

Quindi avanza con gli altri in Via Tolemaide fino a Corso Torino, seguendo la speculare manovra di arretramento del contingente di Carabinieri<sup>552</sup>, sempre portando con sé delle grosse pietre<sup>553</sup>.

Qui si avvicina al blindato in panne<sup>554</sup>, lancia degli oggetti verso quel veicolo ed i Carabinieri giunti in soccorso dei colleghi rimasti bloccati su di esso, per poi correre in avanti verso il blindato<sup>555</sup>.

Diverse immagini mostrano l'imputato vicino al blindato mentre si contrappone violentemente ai Carabinieri<sup>556</sup>, lo si vede infatti sempre in possesso di pietre.

Poco dopo DAF prende parte attiva alla contrapposizione con le Forze dell'Ordine nel tratto alberato di Corso Torino, compiendo diversi lanci di sassi ed altri corpi contundenti.

Non si tratta di condotta meramente difensiva, come asserito dall'imputato, perché lo stesso, insieme a molti altri, si porta davanti alle barricate per effettuare lanci contro Agenti schierati ben oltre l'incrocio con Via D'Invrea.

Dalle immagini della telecamera del traffico SAVONAROLA<sup>557</sup> risulta come la contrapposizione in quel tratto sia durata diversi minuti, senza che Carabinieri e Agenti di Polizia compissero cariche verso lo slargo di Corso Torino.

Si tratta di condotte aggressive verso le Forze dell'Ordine, non giustificate in alcun modo e verificatesi mentre altri manifestanti stanno dando fuoco al blindato fermo dietro le barriere di plexiglas (le immagini di SAVONAROLA mostrano il primo fumo si nota provenire dal veicolo alle ore 15.58.20).

Con la loro condotta DAF e gli altri rendono così possibile anche la distruzione del blindato perché impediscono qualsiasi attività di soccorso dello stesso.

In relazione a questa fase si vedano il filmato ed i frame<sup>558</sup> del reperto 237 nonché i reperti fotografici 125 – DSC\_0027, “130 – lancio”, “130 – lanciato”.

<sup>550</sup> Immagini del reperto 237.

<sup>551</sup> Frame 004 – 007 del reperto 237.

<sup>552</sup> Reperto 164 65.

<sup>553</sup> Reperto 229 – IMG 2370 e frame del reperto 192-05.

<sup>554</sup> Reperto 192-25 a 10.05.

<sup>555</sup> Reperto 164 133 filmato e frame da 001 a 0046, in particolare per un lancio contro il veicolo fermo i frame 009 - 0011.

<sup>556</sup> Ad esempio reperto 70H – OGGS5JBS, reperti 187 – 0280 e 187 – 0277, reperti 111-170 – Still0034 e Still0035, reperto 237 a 01.46 e frame 008 - 0011.

<sup>557</sup> Si veda la prima parte di questo capitolo paragrafo 33.1.

<sup>558</sup> In particolare i frame 0012 – 0033.

Nelle diverse immagini si nota come l'imputato tenga stretta nella mano sinistra la macchina fotografica che evidentemente non gli impedisce di lanciare, né gli serve per scattare fotografie. Infine, DAF partecipa all'arretramento dei manifestanti in Via Tolemaide, dove viene fermato<sup>559</sup>.

DAF dunque danneggia volontariamente gli arredi urbani (capo 55 n. 1), raccogliendo e poi lanciando sassi ed altri corpi contundenti, i blindati dell'Arma (55 n. 2) contro i quali effettua lanci sia in Via Casaregis sia in Corso Torino, nonché il blindato rimasto in panne (55 n. 3) contro il quale effettua dei lanci e di cui consente la distruzione con una condotta volta a tenere i Carabinieri lontano dal veicolo stesso.

Si tratta di condotte punibili ai sensi degli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p. Egli concorre materialmente anche nei due reati di resistenza contestati: quello di cui al capo 57 è punibile nella sua totalità, quello di cui al capo 56 risulta punibile, perché non giustificato, a partire dalla contrapposizione violenta nello slargo e poi nel tratto alberato di Corso Torino.

21. Ad DPA e SN viene contestato, in concorso tra loro e con altri, il reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse a questi imputati in concorso riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Piazza Alimonda, Via Tommaso Invrea, Via Casaregis, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

La loro identificazione è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità ai due, 2 le indagini di P.G. e gli esiti di una perquisizione domiciliare positiva 3 le ammissioni dell'imputato DPA che ha riconosciuto se stesso e la SN, propria convivente nelle immagini loro attribuite.

21.1 Il teste ZAMPESE ha evidenziato per ciascuno dei due i particolari fisici e di abbigliamento che risultano sempre costanti nelle diverse immagini.

Il giovane<sup>560</sup> indossa un casco jet scuro, una camicia a maniche corte bianca, dei pantaloni bianchi lunghi solo fino all'altezza dei polpacci e muniti di una marca nera posta sul lato posteriore sopra al copri tasca destro, porta scarpe da ginnastica bordeaux munite di una linguetta molto lunga.

La ragazza<sup>561</sup> porta un casco bianco con disegni neri, una maglietta rossa a maniche corte e con un disegno bianco sulla schiena, jeans scuri, scarpe chiare.

I due risultano sempre fotografati l'uno vicino all'altro.

ZAMPESE ha riferito che sono stati identificati dalla DIGOS di Genova in DPA e SN, conviventi.

21.2 In data 4/12/2002 a carico dei due è stata eseguita una perquisizione domiciliare che permise di rinvenire e sequestrare<sup>562</sup>:

- un paio di scarpe bordeaux munite linguetta molto lunga paragonabile a quella visibile nelle foto ritraenti il soggetto investigato,
- una camicia bianca a maniche corte,
- pantaloni chiari a gamba corta tipo "pinocchietto", nella parte posteriore degli stessi è presente una marca nera sul sopra tasca.

Si tratta di indumenti corrispondenti a quelli indossati dal giovane delle foto oggetto di indagine.

<sup>559</sup> Si vedano le foto reperto 100-2007\_019/020/043 e le foto 103A – Scontri2- DSC da numero 00092 a n. 00096

<sup>560</sup> Si veda la foto reperto 70 H OGG 3C1T, cartella "selezione ordinata" al n. 021.

<sup>561</sup> Si vedano i frame da 001 a 0018 del reperto 237.

<sup>562</sup> Si vedano i reperti nella cartella "sequestro DPA" del DVD personale.

21.3 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili ai due imputati sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nelle rispettive relazioni<sup>563</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>564</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le immagini siano state messe a confronto somatico.

Per quanto concerne la comparazione relativa a DPA il C.T. rilevava nel soggetto investigato (figure 1 e 2):

- il contorno cranio facciale di forma tendenzialmente ellissoidale,
- adipe di grado medio,
- la fronte visibile solo parzialmente a causa del casco indossato,
- le sopracciglia di forma tendenzialmente curvilinea,
- gli occhi non visibili in modo sufficiente,
- il naso con dorso largo, direzione tendenzialmente rettilinea, narici divaricate,
- l' orecchio non visibile in modo sufficiente,
- la bocca di medie dimensioni, con labbra di spessore medio,
- il mento largo e di forma tendenzialmente curvilinea,

Comparando queste immagini con la foto dell'imputato il C.T. rilevava la compatibilità dei seguenti elementi somatici, sufficientemente visibili nelle immagini del soggetto investigato:

- il contorno cranio facciale,
- le sopracciglia,
- il dorso largo del naso, e le sue narici divaricate,
- le dimensioni di bocca e labbra,
- il mento largo e tendenzialmente curvilineo.

Concludeva pertanto esprimendo un giudizio di compatibilità parziale.

Esaminando a dibattimento la foto reperto 187-0277<sup>565</sup>, il C.T. poteva esprimere un giudizio relativo solo alle sopracciglia definite di tipo curvilineo, senza poter modificare la valutazione complessiva.

Per quanto concerne la comparazione relativa alla SN il C.T. rilevava tra le due foto del soggetto investigato (figure 1 e 2) e la foto dell'imputata le seguenti identità di elementi somatici nelle tre immagini:

- la linea di contorno cranio facciale è tendenzialmente ellissoidale,
- le sopracciglia sono di forma tendenzialmente spezzata con formazione pilifera di grado medio scarso,
- il naso ha dorso largo, direzione tendenzialmente rettilinea a base abbassata, narici divaricate (nella foto 3 si nota anche il lobo medio grande),
- la bocca è larga, le labbra sono carnose,
- il mento è di medie dimensioni e forma tendenzialmente curvilinea.

Mentre non appaiono confrontabili perché non visibili in misura sufficiente la fronte, gli occhi e l'orecchio.

Il C.T. concludeva esprimendo un giudizio di compatibilità parziale.

---

<sup>563</sup> Si trovano sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>564</sup> Nella relazione 25/6/2002 relativa a DPA la Polizia Scientifica ha utilizzato a pag. 4 due immagini del soggetto investigato, rispettivamente la figura 1 è costituita dal frame 002 del reperto 70 de La Stampa, la figura 2 dal reperto 237 Mediaset frame 0022; a pag. 5 viene utilizzata per le comparazioni la foto della carta di identità dell'imputato ritratta in data 22/12/1999.

Nella relazione 25/6/2002 relativa a SN la polizia Scientifica ha utilizzato a pag. 4 per la figura 1 del soggetto investigato il frame 0006 del reperto 237 e per la figura 2 il frame 0016 del medesimo reperto; a pag. 5 viene utilizzata per le comparazioni la foto della carta di identità dell'imputata.

<sup>565</sup> Al n. 044 della selezione ordinata DPA nel DVD personale.

21.4 DPA è stato sottoposto a misura cautelare personale e, in sede di interrogatorio di garanzia, ha riconosciuto se stesso e la convivente SN nelle immagini contestate.

Egli ha ammesso di aver lanciato una pietra contro il blindato dei Carabinieri fermo in Corso Torino, vicino al quale si era trattenuto senza compiere ulteriori atti di violenza o di sottrazione.

Non sapeva spiegare le ragioni del proprio gesto, era andato in quella zona insieme alla SN esclusivamente per curiosità dopo aver sentito le notizie in televisione, portava il casco per proteggersi dai lanci di bottiglie e di pietre.

Il luogo degli scontri si trovava sulla strada percorsa dall'abitazione dei due a quella dei genitori della ragazza.

21.5 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza le due persone ritratte nelle foto oggetto di investigazione rispettivamente in DPA e SN.

Elemento di prova fondamentale è costituito dall'esito delle indagini di P.G. che hanno accertato come i due all'epoca dei fatti fossero conviventi e hanno portato al sequestro presso la loro abitazione di scarpe, camicia e pantaloni indossati dal ragazzo fotografato durante gli scontri.

Le due C.T. fisionomiche prodotta dal P.M. hanno fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dei due ignoti e quelle certamente ascrivibile ai due imputati e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità parziale tra le figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento delle due persone investigate sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite sia al DPA sia alla SN.

DPA, infine, ha riconosciuto se stesso e la convivente nelle immagini a lui contestate.

21.6 Gli elementi raccolti sono idonei a fondare la penale responsabilità dell'imputato DPA in ordine ai due reati di resistenza a lui ascritti ai capi 56 e 57 ed al reato di danneggiamento aggravato e continuato così qualificati i fatti contestatigli al capo 55 numeri 1, 2 e 3.

L'imputata SN deve invece essere assolta da tutte le imputazioni ascrittele per non aver commesso il fatto, non essendo stati acquisiti elementi di prova sufficienti a dimostrare una sua volontaria e diretta partecipazione alle condotte del convivente, piuttosto che un ruolo di mera spettatrice e di connivente della donna.

I due risultano ritratti nelle immagini fin dal momento in cui i manifestanti arretrano fino a Piazza Alimonda a seguito delle prime cariche dei Carabinieri.

La SN<sup>566</sup> si trova nella piazza mentre altri manifestanti costruiscono barricate o, come PF, si riforniscono di bottiglie vuote.

Sulla piazza insieme a lei c'è anche DPA<sup>567</sup>, i due si vedono percorrere prima Via D'Invrea<sup>568</sup> e poi Via Tolemaide seguendo gli altri manifestanti<sup>569</sup>.

Fino a qui l'atteggiamento dei due appare tranquillo, non aggressivo.

Una volta giunti nello slargo di Corso Torino però l'atteggiamento di DPA cambia e lo si vede lanciare oggetti verso i Carabinieri<sup>570</sup> e poi esultare perché i militari hanno lasciato la piazza<sup>571</sup>.

Quindi vi è la fase dell'assalto del blindato in panne, alla quale partecipa attivamente il solo DPA.

<sup>566</sup> Reperto 164.133 da 08.25 a 16.06 e frame 0032.

<sup>567</sup> Reperto 70 La Stampa frame da 002 a 007.

<sup>568</sup> Reperto 243 – 20c06620XIV07.

<sup>569</sup> Reperto 164 133 frame 0002 - 0006.

<sup>570</sup> Reperto 70H – OGGS3C1T.

<sup>571</sup> Reperto 164 133 da 35.05 a 43.20 e in particolare frame 0016.

Questi si vede vicino al veicolo e con in mano una grossa pietra<sup>572</sup>, si muove più volte avvicinandosi ed allontanandosi dal mezzo.

Lo si vede anche schierarsi, sempre con una grossa pietra in mano, insieme con altri sul fianco del mezzo bloccato e contrapporsi ai militari che si trovano più a mare<sup>573</sup>.

Quindi si vede DPA avanzare oltre la posizione del blindato, muovendosi con altri verso il contingente<sup>574</sup>.

La SN invece assiste agli eventi tenendosi in disparte<sup>575</sup>.

Rimane all'altezza delle strisce pedonali, a diversi metri cioè dal veicolo fermo e nell'audio sembra di sentire proprio la voce della donna che chiama il compagno<sup>576</sup> che le risponde.

I due sono infine presenti sopra la scalinata di Piazza Tommaseo dove paiono meri spettatori degli eventi<sup>577</sup>.

Come si è rilevato non vi sono prove sufficienti per ritenere SN responsabile dei reati ascrittigli: non la si vede armata, non la si vede prendere parte attiva agli scontri, danneggiare cose o lanciare oggetti contro persone.

Si trova sul luogo dei fatti e ciò potrebbe far ipotizzare un suo concorso morale nelle condotte del convivente.

Però almeno in un'occasione sembra che la donna richiami a sé proprio il giovane, tenendo pertanto una condotta opposta a quella di chi incita a commettere un reato.

SN va pertanto assolta per non aver commesso il fatto.

DPA invece è responsabile delle condotte ascrittigli: egli risulta sempre munito di grosse pietre, che lancia contro i blindati, anche quello in panne e contro i Carabinieri.

Partecipa in altri termini alla contrapposizione generale dei manifestanti contro le Forze dell'Ordine anche quando le azioni degli Agenti non possono più qualificarsi come arbitrarie ed assume pertanto le relative responsabilità.

22. PP viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Casaregis, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con il cappuccio di una felpa), e della contravvenzione di cui all'art. 4 co. 2 e 5 L. 110/1975 per aver portato fuori dalla propria abitazione e senza giustificato motivo uno strumento atto ad offendere le persone (un guinzaglio con moschettone in metallo) reati che risultano peraltro già estinti per prescrizione<sup>578</sup>.

---

<sup>572</sup> Reperto 237 a 02.05.

<sup>573</sup> Reperto 187 0277.

<sup>574</sup> Reperto 164 133 frame 0028-0030.

<sup>575</sup> Reperti 237 e 86.

<sup>576</sup> Si veda anche la foto reperto 96 – G8GEN02 che mostra la SN nel gesto di urlare.

<sup>577</sup> Reperto 143 117.

<sup>578</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G. ed il sequestro presso la sua abitazione delle scarpe portate dal soggetto ritratto nelle immagini degli scontri, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità all'imputato, 3 le ammissioni del PP che si è riconosciuto nelle immagini oggetto di contestazione.

22.1 Il teste ZAMPESE ha messo in evidenza i particolari della figura e dell'abbigliamento che si vedono in tutte le immagini del soggetto investigato.

Si tratta<sup>579</sup> di una felpa blu con cappuccio e stemma all'altezza del cuore, nella parte posteriore dell'indumento vi è il logo della CULMV con la scritta COMPAGNIA UNICA del PORTO di GENOVA.

Egli risulta indossare jeans chiari, scarpe da ginnastica di colore carta da zucchero con lacci chiari e inserti laterali bianchi, tipo ADIDAS<sup>580</sup>.

Porta un guinzaglio munito di un grosso moschettono<sup>581</sup>.

ZAMPESE ha ricordato come la P.G. ha identificato questa persona in PP risultato essere dipendente CULMV e proprietario di un cane di grossa taglia e lo ha invitato negli uffici per la redazione dell'elezione di domicilio.

In data 15/12/2001 a carico del PP è stata compiuta una perquisizione (operanti Ispettore COGNO ed Ispettore COLOMBO) che ha consentito di rinvenire e porre sotto sequestro un paio di scarpe da ginnastica di marca ADIDAS identiche a quelle portate dal soggetto investigato<sup>582</sup>

22.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili ai due imputati sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nella relazione<sup>583</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>584</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le due immagini siano state messe a confronto somatico.

Il soggetto investigato viene ritratto in posizione quasi frontale, con il viso in parte non visibile e presenta:

- il contorno cranio facciale di presumibile forma ovale,
- la linea di intersezione dei capelli con andamento curvilineo,
- la fronte di media altezza,
- il sopracciglio destro a forma curvilinea,
- l'occhio destro di dimensioni medie e direzione orizzontale,
- il naso con piramide nasale di dimensioni generali medie, radice larga, dorso medio largo, forma tendenzialmente deviata a sinistra,
- la distanza naso-labiale lunga,
- l'orecchio di medie dimensioni,
- la bocca di medie dimensioni, il labbro superiore sottile, il labbro inferiore di medie dimensioni,
- il mento non visibile.

La figura di PP presenta:

<sup>579</sup> Reperto 192-10 TPO frame 007.

<sup>580</sup> Reperto 88D scontri 19.

<sup>581</sup> Reperto 65F – Olympia031.

<sup>582</sup> Si veda la foto del reperto sequestrato (n. 002 della cartella "selezione ordinata") e la foto reperto 88D scontri 19.

<sup>583</sup> Si trova sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>584</sup> Nella relazione 11/2/2002 a pag. 5 vi è un particolare della foto tratta dal reperto 70H OGGGS 16 ZT dal CD del Corriere della Sera (l'intera foto si trova a pag. 12), a pag. 6 vi è la foto della carta di identità dell'imputato ritratta il 4/1/1996.

- la linea di intersezione dei capelli a forma curvilinea,
- la fronte di altezza e larghezza medie,
- le sopracciglia curvilinee e folte,
- gli occhi con direzione orizzontale e di medie dimensioni, forma piuttosto sottile tipo a mandorla,
- il naso di medie dimensioni generali, radice larga, dorso largo, lievemente deviato a sinistra, narici spesse,
- la distanza naso-labiale lunga, il solco nasale ampio,
- l'orecchio di medie dimensioni,
- la bocca di medie dimensioni,
- il mento largo, alto e di forma pseudo-rettangolare.

In base all'identità degli elementi somatici costituiti da capelli, sopracciglia, fronte, naso (in particolare la deviazione nasale e le pinne), bocca e solco nasale il C.T. esprimeva un giudizio di compatibilità.

Giudizio confermato anche in base all'esame della foto reperto 88D SCONTRI 19, non esaminata in precedenza dal C.T. che vi ha rinvenuto la corrispondenza anche del mento, per quanto riguarda la larghezza, l'altezza e la morfologia.

22.3 PP è stato sottoposto a misura cautelare e, in sede di interrogatorio di garanzia, ha ammesso gli addebiti riconoscendosi nelle immagini contestate.

Si definiva un "non violento" e non riusciva a spiegare il motivo delle sue condotte.

Si era dapprima recato a Piazza Corvetto dove si svolgeva una manifestazione della Rete Lilliput, poi disciolta.

In Corso Montegrappa aveva incontrato dei Black Block che stavano compiendo danneggiamenti, aveva cercato di riprenderli ma ne era stato dissuaso con minacce.

Quindi si era portato nella zona di Via Tolemaide dove aveva trovato per terra un guinzaglio che aveva fatto roteare contro la Polizia in Via Casaregis.

Avrebbe voluto allontanarsi ma la folla lo sospingeva.

Aveva lanciato sassi contro un blindato, non ricordava di aver lanciato anche un estintore e neppure di aver colpito un Carabiniere con il guinzaglio.

Si era avvicinato alla porta aperta del blindato in panne da dove aveva estratto un ragazzo ferito, urlando nel contempo agli altri di smetterla.

Il cappuccio della felpa si era alzato da solo, senza che egli avesse la volontà di travisarsi.

Dopo i fatti aveva buttato via la felpa perché era rimasta impregnata di gas lacrimogeno e forse era anche macchiata di sangue.

22.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in PP.

Elemento di prova fondamentale è costituito dall'esito delle indagini di P.G. che hanno accertato come PP all'epoca dei fatti fosse dipendente della CULMV e ciò coincide con l'abbigliamento (la felpa) del soggetto investigato, fosse proprietario di un cane di grossa taglia e ciò trova riscontro nel possesso del guinzaglio usato durante gli scontri e hanno portato al sequestro presso la sua abitazione delle scarpe indossate dal giovane fotografato.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità tra le due figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al PP.

Quest'ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

22.5 Gli elementi di prova raccolti fondano la penale responsabilità dell'imputato per i fatti ascrittigli al capo 55 n. 1, 2 e 3, da qualificarsi come reato di cui agli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p.

Egli concorre materialmente anche nei due reati di resistenza contestatigli ai capi 56 e 57.

Per il reato di cui al capo 56 si vedrà che PP non può giovare della causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt. 288/1944.

PP non fa parte del corteo delle Tute Bianche.

Egli appare per la prima volta nello slargo di Corso Torino proprio nel momento in cui si affaccia da Via D'Invrea il contingente dei Carabinieri del Battaglione Lombardia.

Le immagini<sup>585</sup> mostrano come PP sia uno dei pochi manifestanti che si contrappongono ai militari in una situazione altrimenti del tutto pacifica.

In altri termini con il proprio comportamento l'imputato e pochi altri provocano i Carabinieri che iniziano i lanci e poi avanzano nella piazza così sgombrata.

Quindi si vede nuovamente<sup>586</sup> l'imputato all'incrocio tra Via D'Invrea e Via Casaregis mentre minaccia alcuni militari con il guinzaglio e poco dopo<sup>587</sup> lancia un estintore contro i Carabinieri arretrati su Via Casaregis.

Egli partecipa attivamente alla contrapposizione nei confronti dei Carabinieri sia in Via Casaregis anche nei confronti dei blindati<sup>588</sup>, sia in Via Tolemaide durante l'arretramento del contingente<sup>589</sup>, sia nuovamente nello slargo di Corso Torino<sup>590</sup>.

Nelle immagini si vede PP lanciare più volte sassi ed altri oggetti nei confronti sia dei blindati che arretrano<sup>591</sup> sia di quello rimasto in panne<sup>592</sup>.

Quindi l'imputato aggredisce con il guinzaglio un Carabiniere posto a fianco del blindato in panne durante la manovra di soccorso che vede impegnato anche un secondo blindato.

Le immagini<sup>593</sup> lo mostrano tenere il guinzaglio nascosto dietro la schiena ed avvicinarsi al militare quindi, approfittando di una distrazione dell'altro, colpirlo con il guinzaglio ed allontanarsi di corsa. Poi PP si avvicina al blindato in panne<sup>594</sup> mentre questo viene pesantemente danneggiato, lo si vede all'altezza della portiera aperta mentre alcuni manifestanti salgono sul veicolo<sup>595</sup>, anch'egli vi entra parzialmente<sup>596</sup>, quindi partecipa al tentativo di ribaltarlo<sup>597</sup>.

Dopo l'intervento delle Forze dell'Ordine vicino al blindato si vede PP tornare nello slargo insieme ad altri che spingono degli scudi di plexiglas<sup>598</sup>.

---

<sup>585</sup> Reperto 192-10 frame 001 – 0014 e reperto 164 133 frame 0045 – 0051.

<sup>586</sup> Reperto 164.133 come inserito nella C.T. della difesa FA alle ore 15.09.33 (si vedano anche i frame 001-0019 del reperto originale).

<sup>587</sup> Immagine delle ore 15.10.27 (si vedano i frame 0022-0038).

<sup>588</sup> Reperto 41.

<sup>589</sup> Reperti 164 65 e 164 148.

<sup>590</sup> Reperto 111-175-1.

<sup>591</sup> Reperto 237 frame 001-0027.

<sup>592</sup> Reperto 181-38 RAI 3 frame 001 – 0016.

<sup>593</sup> Reperto 192-25 da 11.00 in avanti e reperto 192-14 frame 001 - 0033.

<sup>594</sup> Reperto 164 133 da 35.05 a 43.20.

<sup>595</sup> Reperto 192-5 e foto reperto 70H OGGS16ZT.

<sup>596</sup> Reperto 164 133 frame 0052 – 0064.

<sup>597</sup> Reperto 65F – Olympia044 e reperto 65F – Olympia013.

<sup>598</sup> Reperto 164 254.

Quindi assiste all'incendio del veicolo<sup>599</sup>.

Le condotte di PP danneggiano direttamente gli arredi urbani (55 n. 1) perché egli si impadronisce di grossi sassi, i blindati dell'Arma dei Carabinieri (55 n. 2) ed in particolare quello rimasto in panne (55 n. 3) contro i quali l'imputato lancia più volte sassi ed altri oggetti.

Si tratta di condotte volontarie non punibili ai sensi dell'art. 419 c.p. ma quali danneggiamento aggravato e continuato.

Con le proprie condotte l'imputato si contrappone violentemente alle Forze dell'ordine, resistendo agli atti dei pubblici ufficiali.

Ciò avviene fin dal momento iniziale in cui i Carabinieri si affacciano per la prima volta sullo slargo di Corso Torino.

PP non fa parte del corteo e si trova nello slargo dove insieme a pochi altri fronteggia i militari.

Da questo gruppo partono i lanci di oggetti che provocano la successiva carica dei militari.

Avendo provocato un atto trasmodato in arbitrario, l'imputato non può giovare della causa di giustificazione e deve rispondere di tutte le condotte ascrittegli al capo 56.

La resistenza opposta dall'imputato si è protratta per diversi minuti fino all'assalto al blindato in panne (capo 57) ed anche oltre.

Egli pertanto è responsabile di entrambi i reati.

23. FA viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Casaregis, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G. ed il riconoscimento operato da un operatore di Polizia, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità all'imputato, 3 le ammissioni del FA che si è riconosciuto nelle immagini oggetto di contestazione.

23.1 Il teste ZAMPESE ha indicato i particolari della figura e dell'abbigliamento del soggetto investigato che si vedono in tutte le immagini oggetto di contestazione.

Si tratta di persona che compare a volto scoperto e con abiti estivi ma scuri.

Nelle immagini si vedono la maglietta marrone a maniche corte<sup>600</sup> che più avanti l'uomo si toglie e porta in mano<sup>601</sup>.

Indossa un paio di pantaloni grigi di taglio classico, con le pences e scarpe marroni con suola bianca<sup>602</sup>.

ZAMPESE ha ricordato come sia stato il Sovrintendente PANTUSO della Squadra Mobile di Genova a riconoscere nel soggetto fotografato FA che conosceva già per motivi di servizio.

---

<sup>599</sup> Reperto 164 99.

<sup>600</sup> Si veda ad esempio il reperto 237 frame 0010.

<sup>601</sup> Reperto 164 133 frame 001.

<sup>602</sup> Visibili nel reperto 95 – AC9 e nel reperto 237 frame 0022.

23.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nella relazione<sup>603</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>604</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le tre immagini siano state messe a confronto somatico.

Il soggetto investigato è ritratto di tre quarti sinistro (figura 1, definito soggetto A) e di profilo destro (figura 2, definito soggetto B), mentre la foto di FA è ripresa frontalmente.

Il C.T. ha premesso che l'età di circa 55/60 anni, desumibile da tutte le immagini esaminate, sembra in questo caso un dato significativo ed ha poi espresso la seguente valutazione comparativa dei dati somatici che appaiono uguali in tutte le immagini:

- la linea cranio facciale poligonale (si nota sia nella figura 1 sia nell'immagine di FA, mentre nella figura 2 questo parametro non è raffigurato in misura sufficiente),
- il grado di adiposità del volto medio abbondante,
- la calvizie frontale,
- la fronte tendenzialmente alta,
- le sopracciglia sono mediamente folte e di forma arcuata nella foto di FA, mentre non sono ben visibili nelle figure 1 e 2,
- gli occhi con direzione obliqua verso l'esterno (nella figura 1 e nella foto di FA, mentre nella figura 2 non si vedono),
- il naso con piramide nasale di dimensioni grandi (figura 1 e foto di comparazione), dorso e radice larghi, lobo di grandi dimensioni, narici divaricate (foto di FA), nella figura 2 non si vede il naso in misura sufficiente,
- l'orecchio di dimensioni generali medio grandi,
- la bocca grande, di direzione rettilinea e con labbra grandi (figura 1 e foto di FA, mentre nella figura 2 non si vede),
- il mento largo, alto e di forma tendenzialmente rettangolare (figura 1 e foto di FA) nella figura 2 il mento risulta convesso.

In base a questi elementi il C.T. ha espresso un giudizio di compatibilità parziale tra la figura 1 e la foto di FA così come tra la figura 2 e la foto di FA.

Esaminando in udienza per la prima volta la foto segnaletiche del profilo destro di FA, il C.T. rilevava come la calotta cranica abbia forma omologa a quella visibile nella figura 2 e nella foto di FA oggetto di comparazione.

23.3 Durante le indagini preliminari FA veniva interrogato dal P.M. e dichiarava di riconoscersi nelle immagini a lui contestate nelle quali il soggetto investigato si vede distintamente, non escludendo che anche le altre potessero riferirsi alla sua persona.

Il 20/7/2001 in tarda mattinata aveva deciso di andare alla manifestazione, della quale condivideva le motivazioni e che non riteneva avesse carattere di protesta.

Egli non intendeva contrapporsi a nessuno.

Non era informato con precisione dei programmi delle manifestazioni, andò nella zona di Brignole perché si trovava vicino alla propria abitazione e perché aveva letto che in quella piazza si doveva tenere una manifestazione.

Era rimasto nella zona di Brignole da solo, poi si era spostato in Corso Sardegna e infine, attraverso il sottopasso, in Corso Torino.

Quando arrivò in questa zona si avvide che i manifestanti avevano invaso l'incrocio ed erano già in atto gli scontri con le cariche ed i lacrimogeni, aveva pertanto dovuto proteggersi il viso.

---

<sup>603</sup> Si trova sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>604</sup> Nella relazione 31/5/2002 a pag. 4 vi è foto tratta dal reperto 95 AC9, a pag. 5 foto tratta dal reperto 164-133 frame 004, quindi a pag. 6 la foto della carta di identità di FA.

Non riusciva a ricordare con precisione lo svolgimento degli eventi ma dichiarava di aver assistito alla prima carica contro il corteo, carica che aveva anche subito personalmente.

In quella situazione, sentendosi attaccato dalle Forze dell'Ordine l'imputato aveva avuto un gesto di stizza ed aveva reagito, così come documentato dalle immagini.

Aveva raccolto un oggetto, sasso o barattolo, da terra e l'aveva lanciato.

Si trattava di un gesto istintivo, non preordinato.

In particolare negava di aver impartito direttive o disposizioni ad altri manifestanti, anzi si era adoperato per limitare le conseguenze di quanto accadeva.

Non fece altro, uscì dal contesto degli scontri e tornò a casa.

In questa parte del suo percorso passò davanti al Dì per Dì di Piazza Giusti che era già stato saccheggiato.

23.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in FA.

Elemento di prova fondamentale è costituito dall'esito delle indagini di P.G. e dal riconoscimento del FA compiuto dal Sovrintendente PANTUSO che lo conosceva per motivi di servizio.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità parziale tra le due figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al FA.

Quest'ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

23.5 Il Collegio ritiene pienamente provata la responsabilità penale di FA in relazione ad alcuni soltanto degli episodi ascrittigli.

Le immagini lo mostrano mentre compare sullo slargo di Corso Torino, provenendo dal sottopasso ferroviario così come da lui affermato, mentre sono già in corso gli scontri.

In questo contesto l'imputato raccoglie da terra e lancia più sassi contro i blindati che si stanno ritirando<sup>605</sup>.

Quindi lo si vede intorno al blindato in panne, mentre diversi manifestanti ne stanno compiendo il danneggiamento e poi tentano di ribaltarlo.

FA è a torso nudo<sup>606</sup>, si trova davanti alla parte anteriore del veicolo, si rivolge ai manifestanti che spingono il veicolo sul lato sinistro di questo, tende il braccio e grida qualcosa.

Effettivamente la condotta dell'imputato può sembrare quella di chi rivolga ordini o almeno indicazioni a chi sta cercando di rovesciare il veicolo.

Peraltro la C.T. fonica della difesa ha consentito di individuare le parole pronunciate dall'imputato in quel contesto come un invito di tipo diverso perché egli pronuncia due volte ad alta voce la parola "fermatevi!", si tratta di accertamento definito come inequivocabile dal C.T. della difesa a causa del movimento della bocca di FA e della circostanza che in quel momento la telecamera stringe l'inquadratura in primo piano proprio su di lui..

---

<sup>605</sup> Reperto 229 IMG\_2371, reperto 164 65 a 01.57, reperto 41 a 00.16 e frame 003-0029, reperto 164 148 frame 0013, reperto 237.

<sup>606</sup> Reperto 164 133 da 35.05 a 43.20 e frame 001 - 0013.

FA si trattiene un certo tempo intorno al blindato in panne, mentre altri, come FL, si introducono sul veicolo<sup>607</sup> e lo danneggiano<sup>608</sup>.

Quindi si vede FA sul lato di ponente di Via Tolemaide mentre, seguendo uno scudo collettivo, ritorna verso l'incrocio con Corso Torino poco prima dell'incendio del blindato<sup>609</sup>.

Per FA si deve pertanto ritenere pienamente provata solo la condotta violenta tenuta nei confronti dei blindati e dei militari durante l'arretramento su Corso Torino (capo 55 n. 2 e capo 56).

Si tratta di condotta dolosa di danneggiamento aggravato e di resistenza a pubblico ufficiale.

A questo fatto di resistenza non può trovare applicazione la causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt 288/1944 perché FA non è stato vittima della carica dei Carabinieri ritenuta arbitraria, alla quale pertanto non può aver reagito.

Egli infatti compare solo a scontri iniziati, quando i militari si stanno già ritirando e non pongono in essere alcuna azione violenta nei confronti dei manifestanti.

La posizione nella quale si vede per la prima volta FA, cioè lo sbocco lato mare del sottopasso ferroviario, coincide con il percorso da lui seguito.

Egli ha affermato di avere subito in prima persona la prima carica dei Carabinieri contro il corteo, ma dell'episodio non ha fornito alcun particolare che possa far ritenere attendibile questa sua allegazione difensiva che, del resto, è smentita proprio dalle immagini di cui si è appena detto.

Egli pertanto non può giovare di alcuna giustificazione e va ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p. per il fatto di cui al capo 55 n. 2 nonché del reato ascrittogli al capo 56.

Dal danneggiamento degli arredi urbani (capo 55 n. 1) egli deve essere assolto non essendo provata sufficientemente la sua partecipazione al fatto, perché se da un lato lo si vede usare dei sassi dall'altro non lo si vede danneggiare alcun manufatto per procurarseli, anzi sembra che li trovi e li raccolga da terra.

Parimenti a causa dell'insufficienza degli elementi accusatori nei suoi confronti, FA deve essere assolto dal danneggiamento del blindato in panne (capo 55 n. 3) e dal reato di resistenza ai danni dell'equipaggio di questo: egli si trattiene a lungo nei pressi del veicolo, anche molto vicino a questo, mentre esso viene assalito e danneggiato.

Sembra pertanto rafforzare con la propria presenza il numero di persone che ostacolano il ritorno dei Carabinieri sul luogo.

Però le uniche parole che si sentono pronunciate da lui non costituiscono un incitamento a rovesciare e a distruggere il mezzo, ma un invito, anche piuttosto deciso, a fermarsi.

24. TF viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Tommaso Invrea, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è poi la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto

---

<sup>607</sup> Reperto 164 251 frame 005.

<sup>608</sup> Reperto 187 0224, reperto 187 0223.

<sup>609</sup> Reperto 237 frame 0021 – 0024.

(con foulard, maschera antipolvere e casco da motociclista), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>610</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G. e il sequestro di indumenti e di uno zaino portati dall'imputato durante gli scontri, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al TF, 3 le dichiarazioni dell'imputato che si è riconosciuto nelle foto oggetto di contestazione.

24.1 Il teste Andrea CATARCI dell'ufficio DIGOS della Questura di Roma ha dichiarato di aver preso parte ad un servizio di osservazione organizzato in data 27/9/2001 in occasione della partenza di alcuni pullman di manifestanti diretti a Napoli.

Egli non era conosciuto dai giovani nella sua qualità di Agenti di Polizia e si era mescolato tra di loro per cercare di comprenderne le intenzioni, una volta arrivati a Napoli.

In particolare CATARCI si era seduto con alcuni giovani all'interno della stazione di San Giovanni della metropolitana, mentre il suo collega MONTUORI, che conosceva i ragazzi, si teneva ad una distanza di circa 30/40 metri.

CATARCI si sedette vicino ad un giovane che raccontava ad una ragazza di aver partecipato alle manifestazioni contro il G8 di Genova.

Il giovane parlava tranquillamente dei disordini ai quali diceva di aver preso parte attiva, spiegando di essersi trovato anche vicino alla camionetta quando era stato ucciso Carlo GIULIANI.

Si definiva un "pacifico violento" che predicava bene, ma era presente anche quando c'era da picchiare, in particolare aveva tirato "mazzate" e non era stato riconosciuto nonostante non fosse travisato.

Poco dopo mentre i ragazzi salivano sui pullman CATARCI si era avvicinato al collega MONTUORI, gli ha indicato quello che aveva sentito parlare e il collega gli aveva detto che si trattava di TF.

CATARCI descriveva il giovane come alto, magro, all'epoca portava i capelli corti, occhi non chiari, naso un po' rotondo.

Si trattava di un giovane noto al suo ufficio per aver partecipato a manifestazioni di piazza e ad assemblee all'interno dell'università e dei centri sociali, in data 8/5/2001 era stato denunciato per interruzione di ufficio o servizio pubblico in occasione di una manifestazione non autorizzata all'università.

Inoltre, altri colleghi della DIGOS di Roma avevano accertato che in data 18/7/2001 TF era partito per Genova.

CATARCI riconosceva il giovane che aveva sentito parlare in una foto di TF mostratagli a dibattimento.

Il teste Antonio MONTUORI, Ispettore dell'ufficio DIGOS di Roma, confermava la propria partecipazione al servizio di osservazione svolto a San Giovanni, in Piazzale Appio il 27/9/2001 occasione nella quale notava vicino al proprio collega CATARCI la persona di TF a lui noto come partecipante a manifestazioni tenute all'università.

TF risultava essere già stato identificato dalla Polizia nel 2000 durante una manifestazione dei COBAS davanti al Ministero della Pubblica Istruzione.

MONTUORI aveva visto e riconosciuto TF vicino a CATARCI da una distanza di circa quaranta metri.

Era sabato o domenica mattina e per strada non c'era quasi nessuno.

Riconosceva TF anche in una foto mostratagli a dibattimento<sup>611</sup>.

---

<sup>610</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

<sup>611</sup> Reperto 95 ACA, nel DVD personale cartella "selezione ordinata" al n. 024.

Il teste ZAMPESE ha indicato i particolari della figura e dell'abbigliamento del soggetto investigato che si vedono in tutte le immagini oggetto di contestazione.

Si tratta di persona<sup>612</sup> con capelli corti che indossa una mascherina trasparente per gli occhi (con elastico nero) e in alcuni casi una mascherina antipolvere bianca (con elastico giallo).

Porta una maglietta nera a maniche corte e pantaloni verde militare con tasconi laterali, tiene in mano un casco grigio senza visiera e munito della scritta FM, a tracolla porta uno zaino con i colori blu, giallo, rosso, l'orologio è sul polso destro, le scarpe sono rosse con stringhe bianche e strisce laterali, tipo ADIDAS.

Nelle immagini del reperto 41 il soggetto è travisato da un foulard blu.

ZAMPESE ha ricordato come, una volta identificato dai colleghi di Roma, TF venne convocato presso la DIGOS di Genova dove si presentò in data 26/11/2001 in possesso di uno zaino identico a quello visto nelle foto del G8 che venne sequestrato<sup>613</sup>.

Il 4/12/2002 a TF veniva applicata una misura cautelare personale e nella sua abitazione veniva effettuata una perquisizione domiciliare che consentiva di rinvenire ulteriori:

- la maglia nera a maniche corte,
- i pantaloni verdi con tasconi laterali,
- il casco grigio metallizzato senza visiera marca FM.

Si tratta di indumenti ed accessori corrispondenti a quelli visti nelle foto degli scontri.

24.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nella relazione<sup>614</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>615</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le tre immagini siano state messe a confronto somatico.

Il soggetto investigato è ritratto nelle figure 1 (soggetto A), 2 (soggetto B) e 3 (soggetto C), la foto di TF è ritratta frontalmente con il capo leggermente inclinato verso il basso (figura 4).

Il soggetto A (figura 1) presenta:

- come abbigliamento: maglietta nera, pantaloni verdi con tasche esterne di tipo militare, scarpe rosse, occhiali di plastica trasparente da lavoro, maschera protettiva bianca antipolvere posta sul mento, fazzoletto avvolto al collo, in mano un casco da motociclista grigio,
- la linea di contorno cranio facciale tendenzialmente ovale,
- adiposità del volto media,
- la fronte coperta dagli occhiali, quindi non ben visibile,
- le sopracciglia di forma tendenzialmente a linea spezzata, con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi non visibili,
- il naso con piramide nasale di dimensioni medio grandi, dorso di tipo gibboso, lobulo nasale grande,
- l'orecchio destro: la totalità del padiglione auricolare ha una conformazione di tipo medio e forma tendenzialmente triangolare,
- la bocca tendenzialmente medio larga con labbra sottili,
- il mento non visibile.

<sup>612</sup> Si vedano ad esempio il reperto 41 frame 004 ed il reperto 164 133 frame 0011, indicato per errore come 237.

<sup>613</sup> Si vedano le foto di questo e degli altri reperti nella cartella "sequestro" del DVD personale.

<sup>614</sup> Si trova sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>615</sup> Nella relazione 7/8/2002 a pag. 4 vi è foto tratta dal reperto 95 ACA, a pag. 5 vi è il reperto 65 F Olympia n. 13 e a pag. 6 il reperto 237 frame 0010, quindi a pag. 7 vi è la foto della carta di identità di TF del 25/11/1999.

Il soggetto B (figura 2) presenta:

- come abbigliamento: maglietta nera, occhiali di plastica trasparenti da lavoro messi sul casco da motociclista grigio, maschera protettiva bianca antipolvere posta sul mento, fazzoletto avvolto al collo,
- la linea di contorno cranio facciale non desumibile perché coperta dal sostegno del cinturino del casco e dalla mascherina,
- la fronte coperta dal casco,
- le sopracciglia a linea spezzata, con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi non visibili,
- il naso con piramide nasale di dimensioni medio grandi, lobulo grande, forma tendenzialmente di tipo circolare,
- l'orecchio destro non visibile,
- la bocca medio larga con labbra sottili,
- il mento non visibile.

Il soggetto C (figura 3) presenta:

- un abbigliamento identico a quello delle figure 1 e 2, nonché uno zaino sulle spalle,
- il profilo del volto tendenzialmente curvilineo,
- la fronte parzialmente coperta dagli occhiali da lavoro,
- le sopracciglia a linea spezzata con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi non visibili,
- il naso con piramide nasale di dimensioni medio grandi, dorso di tipo gibboso,
- l'orecchio destro ha conformazione di natura media, forma essenzialmente assimilabile a quella della figura 1, cioè distacco tra la parte superiore dell'elice, del padiglione auricolare e le zone temporo occipitali,
- la bocca poco visibile non consente un giudizio morfologico,
- il mento non visibile.

Il C.T. ha compiuto la comparazione tra le figure 1 e 2 e poi tra queste e l'immagine di TF (figura 4) con i seguenti risultati:

- il contorno cranio facciale coincidente in 1 e 4 (nella 2 non si vede)
- i capelli corti in 1, nella 2 non si vedono,
- la fronte alta nella figura 4, nelle altre è coperta, ma nella figura 1 potrebbe essere definita tendenzialmente alta, perché la formazione dei capelli coincide con l'appoggio del naso relativamente agli occhiali da lavoro tenuti sulla fronte,
- le sopracciglia a linea spezzata con formazione pilifera di grado medio nelle figure 1, 2 e 4,
- gli occhi di direzione rettilinea nella figura 4 mentre non si vedono in modo sufficiente nelle figure 1 e 2,
- le dimensioni del naso appaiono coincidere, anche se nelle figure 1 e 2 a causa di un effetto luce/ombra non si apprezza una gibbosità del dorso, visibile invece nella figura 4,
- l'orecchio destro visibile nella figura 1 non è invece visibile nelle figure 2 e 4,
- la bocca è medio larga e le labbra sono sottili in tutte e tre le immagini,
- il mento di forma tendenzialmente rettangolare in 4, non visibile in 1 e 2,

La comparazione tra la figura dell'ignoto 3 e la figura di TF (4) ha avuto i seguenti risultati coincidenti nelle due immagini:

- la linea cranio facciale ovale,
- il profilo tendenzialmente curvilineo,
- la fronte tendenzialmente alta così come anche nella figura 1,
- le sopracciglia a forma spezzata con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi di direzione rettilinea nella figura 4 ma non visibili nella 3,

- il naso con piramide di dimensioni medio grandi, dorso largo e gibboso,
- l'orecchio destro nella figura 3 risulta essere di dimensioni medie e di forma tendenzialmente triangolare, mentre non è visibile nella figura 4,
- la bocca medio larga con labbra sottili nella figura 4, non è visibile nella 3,
- il mento di forma tendenzialmente rettangolare nella figura 4, non è visibile nella 3.

Sulla base della comparazione tra le diverse immagini il C.T. ha concluso esprimendo un giudizio di compatibilità determinato anche dalla gibbosità del naso, definita connotato saliente.

24.3 L'imputato TF si è sottoposto all'esame dibattimentale, durante il quale si è riconosciuto nelle immagini contenute nel DVD personale e oggetto di contestazione.

Egli ha ammesso di essere stato a Genova dal 18 al 21 luglio, era venuto insieme ad alcuni amici per partecipare alle manifestazioni ed in particolare al corteo delle Tute Bianche.

Aveva così trovato sistemazione al Carlini.

Il giorno 20 a fine mattina il corteo si mosse e TF si trovava nella sua parte anteriore munito di uno scudo di plastica individuale.

Il corteo era pacifico, a tratti festoso, forse si vedevano tracce di scontri avvenuti in precedenza.

TF era partito senza prevedere scontri, li riteneva una possibilità remota, le bardature dei ragazzi gli sembravano una carnevalata.

Invece, del tutto inaspettatamente si trovò pigiato, senza poter respirare, ebbe la sensazione di essere "un animale in trappola".

Abbandonò subito lo scudo che gli impediva i movimenti e cercò di farsi largo tra la folla.

La carica gli sembrava avvenuta prima che alcuni manifestanti lanciassero a loro volta degli oggetti. Quest'ultimo era comunque un lancio sparuto, la distanza era tale che non raggiungeva l'obiettivo. Non ravvisava un nesso di causalità tra il lancio di oggetti e la carica ed ebbe la sensazione che la condotta della Polizia non fosse proporzionale a ciò che avveniva.

L'imputato provò panico, non sapeva cosa stava succedendo, percepiva una massa che si accalcava e che gli impediva di muoversi, i lacrimogeni gli impedivano di respirare.

Cercò pertanto di fuggire in una strada laterale, poi fuggì anche da lì perché vi erano degli scontri, in particolare vi era una camionetta che inseguiva i manifestanti.

Vi erano diversi fronti e TF non ricordava come si era mosso, ebbe la sensazione di trovarsi in trappola, gli sembrava che gli scontri si svolgessero in più punti e non erano da lui prevedibili.

Si trovò in una strada parallela a quella dell'episodio della camionetta e perpendicolare a quella seguita originariamente dal corteo, si trattava di un grosso viale.

Qui vide da un lato gli scudi e i manifestanti e dall'altro le Forze dell'Ordine.

I due schieramenti si affrontavano senza toccarsi, vi erano lanci da entrambe le parti.

TF si muoveva a caso e arrivò a vedere l'episodio del blindato in panne quando questo era già bloccato ed era già vuoto.

Ha descritto la propria condotta come un'"azione sconsiderata" diversa dal suo abituale comportamento.

Anche a Genova voleva comportarsi correttamente, ma era confuso, turbato dagli scontri ed in particolare dallo specifico episodio della camionetta che inseguiva i manifestanti.

pertanto si mise a gesticolare sfidando le Forze dell'Ordine a colpirlo e venne effettivamente colpito da un lacrimogeno, il cui bossolo conserva ancora a casa.

Contro il blindato in panne ma ormai vuoto l'imputato lanciò delle pietre, ha definito il proprio gesto come lo sfogo di una persona impreparata, priva di lucidità.

Si era avvicinato al blindato in due diversi momenti, in uno solo di essi aveva lanciato tre pietre.

In quel momento aveva la volontà di infierire sulla cosa, poi questa venne meno.

Non sapeva riferire la causa e le modalità dell'incendio del veicolo, c'era tanta confusione.

Nei mesi seguenti si recò a Napoli ad una manifestazione e agli amici che gli chiedevano di Genova rispose che era stato vicino alla camionetta quando era stato ucciso GIULIANI, definendosi un “pacifico violento”.

Quindi venne chiamato a Genova a testimoniare e venne minacciato di un’incriminazione per tentato omicidio o per falsa testimonianza.

Nei frame 001 – 003 del reperto 220 TF riconosceva se stesso in Piazza Tommaseo in un momento nel quale era fuggito dagli scontri.

Era verso le 17.30, in quel momento qualcuno gli comunicò che era stato ucciso un ragazzo.

Rimase un certo tempo a chiacchierare con gli altri, poi andò a Piazzale Kennedy.

24.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in TF.

Il primo elemento di prova è costituito dal risultato delle indagini di P.G..

Se le confidenze fatte dal TF agli amici e percepite da CATARCI potevano costituire semplice elemento indiziario non ancora decisivo, perché non idonee di per sé ad escludere una millanteria del giovane, l’esito dei sequestri dei capi di abbigliamento, del casco e dello zaino in possesso dell’imputato e corrispondenti a quelli visibili nelle immagini oggetto di indagine costituisce invece una prova diretta per l’identificazione di quel giovane nell’imputato.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un elemento di riscontro, individuando diversi dati somatici coincidenti tra le immagini dell’ignoto e quella certamente ascrivibile all’imputato e l’assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità tra le diverse figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al TF.

Quest’ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

24.5 Gli elementi di prova raccolti fondano la penale responsabilità dell’imputato per il fatto ascritto a TF al n. 3 del capo 55, da qualificarsi come reato di cui agli articoli 635 co. 2 n. 3 in relazione all’art. 625 n. 7 c.p.

Egli concorre materialmente anche nei due reati di resistenza contestatigli ai capi 56 e 57.

Le prove raccolte non appaiono sufficienti a dimostrare il concorso di TF nei fatti di cui al capo 55 n. 1 e 2.

Egli partecipa al corteo e le immagini<sup>616</sup> lo mostrano con uno scudo e tutti i particolari dell’abbigliamento già descritto mentre con gli altri discende Corso Europa in direzione ponente.

Si rivede TF in Via D’Invrea<sup>617</sup> mentre trascina un cassonetto durante la prima controffensiva dei manifestanti e raggiunge l’incrocio con Via Casaregis<sup>618</sup>.

Quindi TF partecipa all’assalto al blindato contro cui lancia diversi sassi, mentre il personale si trova ancora a bordo<sup>619</sup>.

Dopo che l’equipaggio ha abbandonato il veicolo TF si trova accanto ad esso durante il tentativo di ribaltamento<sup>620</sup>.

<sup>616</sup> Reperto 164 190 B.

<sup>617</sup> Reperto 164 133 frame 0011 indicato nel DVD personale per errore come reperto 237 e reperto 231 Furio Filippo 9.

<sup>618</sup> Reperto 41.

<sup>619</sup> Reperto 192-25 a 08.37 e a 08.50, reperto 150-03 La7 frame 001 – 0044, reperto 95-A30, reperto 65A G8 7, reperto 96 G8032, reperto 88A 045a, reperto 95 A2C, reperto 70H OGGU0WTS, reperto 187 0283.

<sup>620</sup> Reperto 65F Olympia044, reperto 65F Olympia 013.

Poi TF si sposta sull'incrocio tra Corso Torino e Via D'Invrea, dietro le barricate e fronteggia le Forze dell'Ordine che si trovano nel tratto alberato<sup>621</sup>.

Durante questa fase, TF sopravanza le barricate per contrapporsi agli Agenti<sup>622</sup> e poi lo si vede nell'adiacente Via D'Invrea mentre spezza un grosso sasso<sup>623</sup>.

Infine TF si trova in Piazza Tommaseo insieme ad un gruppo di ragazzi nei momenti successivi alla morte di Carlo GIULIANI<sup>624</sup>.

A carico di TF si devono pertanto ritenere pienamente provate la condotta di danneggiamento ai danni del blindato in panne (55 n. 3), quella di resistenza di cui al capo 56 tenuta in Corso Torino dopo l'assalto al blindato, quindi non coperta dalla causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt 288/1944 e la condotta di resistenza ai danni dell'equipaggio del blindato in panne contestatagli al capo 57.

Non paiono sufficienti invece le prove del danneggiamento degli arredi urbani (lo si vede aiutare a trascinare un cassonetto ma non si apprezza la portata lesiva del gesto, dato che nelle vicinanze non si vedono barricate in costruzione) e di quello di altri blindati, fatti contestati al capo 55 n. 1 e 2 dai quali pertanto deve essere assolto per non averli commessi.

25 La posizione processuale di PF è relativa ad una pluralità di condotte ipotizzate come commesse il giorno 20 ed il giorno 21 luglio.

In questa parte della motivazione verranno esaminate solo quelle relative al giorno 20 a margine del corteo delle Tute Bianche, mentre le rimanenti costituiranno oggetto di esame nel capitolo IX.

Egli viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 48) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (prima parte del n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

La prima parte del capo 49 riguarda il reato di resistenza aggravato contestato a PF, in concorso con altri, come commesso il 20/7/2001 ai danni di pubblici ufficiali appartenenti alle Forze dell'Ordine in Piazza Alimonda, Via Tommaso Invrea, Via Casaregis e Via Tolemaide e in particolare ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo nella zona di Corso Torino.

I capi da 50 a 53 portano le contestazioni, relative ai giorni 20 e 21 luglio, dei reati di illegale fabbricazione, detenzione, porto in luogo pubblico ed esplosione di almeno dieci bottiglie incendiarie o Molotov.

Vi è infine al capo 54 la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (il 20/7/2001 con un casco da antinfortunistica, una maschera antipolvere ed una felpa), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>625</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di quattro diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G. ed il riconoscimento dell'imputato nelle foto oggetto di indagine compiuto ad opera di alcuni operanti che lo conoscono personalmente, 2 il sequestro di oggetti portati dall'imputato durante gli scontri, 3 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al PF, 4 le dichiarazioni dell'imputato che si è riconosciuto nelle foto oggetto di contestazione.

25.1 Il soggetto identificato in PF risulta presente in numerose immagini relative tanto al 20 quanto al 21 luglio.

<sup>621</sup> Reperto 164 133 da 35.05 a 43.20 e frame 001 - 0014, reperto 65F Olympia 014.

<sup>622</sup> Reperto 88D SCOTROw, reperto 212 G8\_1-g52\_nudo.

<sup>623</sup> Reperto 237.

<sup>624</sup> Reperto 220.

<sup>625</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

Nel corso della seconda giornata di scontri egli veniva fotografato da vicino dal teste BALDASSARRI, le cui foto erano in seguito state acquisite dagli inquirenti e, insieme ad altre relative agli scontri, inviate alle Questure italiane.

Il teste Salvatore BURRASCANO dell'ufficio DIGOS della Questura di Catania ha dichiarato di aver visionato queste foto e unitamente ad altri colleghi (FINOCCHIARO, STERRANTINO, BASILE) di avervi riconosciuto con una "certa sicurezza" PF.

Ricordava che circa un anno prima del G8 l'imputato era stato arrestato dal teste e che nella contestuale perquisizione domiciliare erano stati rinvenuti trenta candelotti di dinamite muniti di miccia ed altro materiale.

A Catania PF aveva costituito un circolo auto gestito che si occupava di musica e nell'agosto 2001 era stato tra gli occupanti del centro sociale Bernini.

Si trattava dunque di un soggetto ben noto al teste ed al personale del suo ufficio.

BURRASCANO ripeteva positivamente il riconoscimento di PF anche a dibattimento nelle foto reperto 192-15 TPO 0009 e reperto Baldassarri 3 foto 02.

Il teste ZAMPESE ha indicato i particolari della figura e dell'abbigliamento del soggetto investigato che si vedono in tutte le immagini oggetto di contestazione.

Si tratta di persona che in alcune immagini del 20 luglio<sup>626</sup> indossa un casco arancione, sotto al quale si vede un berretto verde con visiera, indossa una maglietta bianca a maniche corte con il disegno di un volto (che pare quello di CHE GUEVARA) sulla parte anteriore, porta pantaloni scuri, in vita tiene un marsupio ed una felpa scura che si vedrà indossata in altre immagini, sul labbro inferiore ha un piercing e appesa al collo una mascherina bianca con filtro (meglio visibile nei frame successivi).

ZAMPESE faceva rilevare che in una foto inviata dai colleghi di Catania del 12/2/2001<sup>627</sup> è visibile il piercing sul labbro inferiore.

Il 20 luglio 2001 PF portava una protezione sul braccio sinistro<sup>628</sup>.

Dal frame 0029 del reperto 164 133 risulta come sul retro della maglietta bianca sia disegnato in rosso il numero "4", i pantaloni risultano avere grosse tasche laterali (frame 0058).

In altra immagine del giorno 20<sup>629</sup> si vede che il soggetto ha indossato la felpa scura che in precedenza portava in vita, si tratta di indumento munito di cappuccio e di un disegno orizzontale bianco e rosso.

Gli altri particolari (casco arancione, pantaloni, marsupio, mascherina bianca) coincidono con le immagini precedenti.

25.2 In data 4/12/2002 venne applicata a PF una misura cautelare personale e ad opera del teste ZAMPESE venne eseguita a suo carico una perquisizione domiciliare presso il Centro Sociale Guernika Fabrik sito nella zona industriale di Catania.

Da notizie ricevute dai colleghi di Catania risultava come PF venisse soprannominato x.

ZAMPESE ha ricordato come in quella occasione all'interno del Centro Sociale era presente il solo PF e che sui muri erano visibili scritte inneggianti ai Black Block e ai fatti di Genova<sup>630</sup>, in una di esse (la n. 0025) compare il nome x.

Nel corso della perquisizione vennero rinvenuti e sequestrati il marsupio ed i pantaloni scuri con grandi tasche laterali coincidenti con gli analoghi indumenti ed oggetti portati dal soggetto investigato durante gli scontri.

Durante la perquisizione vennero rinvenute e sequestrate n. 4 foto a colori<sup>631</sup> relative ai fatti avvenuti durante il G8 di Genova.

<sup>626</sup> Reperto 164 133 frame 0044 ritratta in Via D'Invrea.

<sup>627</sup> Reperto Album Catania 0009, nel 2° DVD PF cartella "selezione ordinata" al n. 003.

<sup>628</sup> Reperto 164 133 0033.

<sup>629</sup> Reperto 187 0230 ritratta in Corso Torino davanti al blindato in fiamme.

<sup>630</sup> Si vedano le immagini nel 2° DVD personale cartella "fotografie Guernica Fabrik".

<sup>631</sup> Si tratta delle foto 008 – 0011 della cartella "sequestro" del 2° DVD personale.

Sono immagini riferibili al giorno del 21/7/2001 su cui si ritornerà nel prossimo capitolo. Qui si deve aggiungere che in una di queste foto è ritratto proprio il soggetto investigato e identificato come PF.

25.3 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nella relazione<sup>632</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>633</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le immagini siano state messe a confronto somatico in due relazioni.

Nella prima relazione il soggetto investigato (figure 1 e 2) è travisato:

- indossa un casco, un fazzoletto e una felpa con cappuccio blu/viola, nella cui parte anteriore vi sono immagini all'interno di 4 quadrati rosso e grigio,
- la persona indossa una mascherina protettiva bianca, un fazzoletto scuro sul volto a coprire bocca e naso, un cappello con visiera, un casco da motociclista bianco,
- sulle spalle porta uno zaino azzurro con disegni,
- il travisamento non consente giudizi sulla morfologia complessiva del volto,
- abbondante tessuto adiposo sul volto,
- le sopracciglia di forma curvilinea e folte, spazio intersopraccigliare ampio,
- gli occhi di forma tendenzialmente ellissoidale, direzione orizzontale, medie dimensioni, con palpebra inferiore lievemente a borsa,
- del naso si vede solo la radice superiore della piramide che è di tipo largo.

Nelle foto comparative (figura 3 e figura 4) il soggetto presenta:

- contorno cranio facciale di forma ellittica,
- adiposità generale del volto di tipo abbondante,
- le sopracciglia a forma curvilinea, folte, spazio intersopraccigliare ampio,
- gli occhi con forma tendenzialmente ellissoidale, direzione orizzontale, medie dimensioni, con palpebra inferiore lievemente a borsa,
- il naso ha la piramide nasale con radice larga.

La comparazione tra le figure 1 (soggetto A) e 3 (PF) evidenzia diversi elementi simili nel grado di adiposità del volto, nelle sopracciglia, negli occhi (la palpebra inferiore a borsa), nel naso (la radice).

A queste caratteristiche somatiche simili si aggiunge un connotato saliente costituito dal difetto di presenza pilifera nel sopracciglio sinistro, visibile sia nella figura 1 sia nella 3.

Il C.T. esprimeva pertanto un giudizio di compatibilità.

Nella seconda relazione il soggetto investigato è raffigurato nelle immagini 1 e 2, mentre la 3 e la 4 ritraggono PF.

Il soggetto delle figure 1 e 2 presenta:

- il contorno cranio facciale di forma ellittica,
- adiposità del viso abbondante,
- gli occhi di direzione orizzontale e di medie dimensioni,
- il naso con piramide nasale di dimensioni generali medio piccole, lobulo medio, pinne di piccole dimensioni a base rialzata,
- la distanza naso-labiale lunga,

---

<sup>632</sup> Si trova sia nel 2° DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>633</sup> Nella relazione 9/4/2002 a pag. 4 la figura 1 è il reperto 90D G8108, la figura 2 è il reperto 65D\_54, le figure 3 e 4 sono riferibili a PF e provengono dalla DIGOS di Catania lo identificò il giorno 8/8/2002.

Nella relazione 29/4/2002 a pag. 4 vi sono due frame (figura 1 e figura 2) del reperto 164 -133, a pag. 5 due foto (figura 3 e figura 4) trasmesse dalla DIGOS di Catania.

- la bocca piccola con labbra medie,
- il mento largo con forma tendenzialmente rettangolare, fossetta mentoniera.

Nelle figure di comparazione 3 e 4 PF presenta:

- il contorno cranio facciale di forma ellittica,
- tessuto adiposo abbondante,
- gli occhi di forma tendenzialmente ellissoidale, direzione orizzontale, medie dimensioni, palpebra superiore scoperta in posizione fisiologica normale, palpebra inferiore lievemente a borsa,
- il naso con piramide di dimensioni medio piccole, lobulo medio, pinne di piccole dimensioni e base rialzata,
- la distanza naso-labiale lunga,
- la bocca piccola con labbra medie,
- il mento largo, di forma pseudo rettangolare, con fossetta mentoniera.

La comparazione tra le figure 2 e 3 evidenzia diversi elementi coincidenti nell'abbondante tessuto adiposo, nelle sopracciglia e nello spazio intersopraccigliare, nella direzione e nelle dimensioni degli occhi, nel naso, nella distanza naso-labiale, nella bocca, nel mento e nella fossetta mentoniera. Il C.T. esprimeva pertanto un giudizio di compatibilità tra le figure 1 e 2 da un lato e 3 dall'altro.

25.4 Durante le indagini preliminari PF veniva sottoposto ad interrogatorio ad opera del P.M., dichiarazioni poi prodotte a dibattimento stante l'assenza dell'imputato.

Egli si riconosceva nelle immagini a lui contestate, relative ai fatti sia del 20 sia del 21 luglio e dichiarava di ammettere tutti gli addebiti a lui mossi.

In questa sede si riportano solo le dichiarazioni relative ai fatti del 20 luglio.

Riconosceva come indossati da lui i capi di abbigliamento (la maglia con l'effigie di CHE GUEVARA e con un numero sulla schiena, la felpa nera con un disegno sul davanti, il casco arancione) ed il marsupio ritratti nelle foto in atti.

Era arrivato a Genova sostanzialmente per caso perché voleva trascorrere una breve vacanza a Napoli e qui aveva trovato un treno occupato diretto a Genova, quindi aveva deciso di partecipare alle manifestazioni ed era arrivato in città in tempo per quella dei Migranti.

Aveva trascorso la notte al Carlini e il giorno successivo si era aggregato al corteo delle Tute Bianche, era stato dotato di uno scudo in plexiglas, di una mascherina artigianale e di uno zaino INVICTA nel quale teneva bottiglie d'acqua e panini.

PF non aveva alcuna intenzione di prendere parte a scontri, a cui non era preparato, ma voleva dimostrare pacificamente.

Da un altoparlante una ragazza raccomandava di non usare violenza.

Durante la discesa del corteo l'imputato si trovava a circa 40 metri dalla testa, ad un certo momento percepì il verificarsi degli scontri, venne raggiunto da un candelotto e costretto a fuggire indietro.

Seguendo gli altri si trovò nelle strade laterali a Via Tolomaide e qui prese parte attiva agli scontri, aveva spostato un cassonetto, non poteva escludere di avere effettuato dei lanci.

La sua era una reazione a quello che accadeva, non una condotta preordinata.

Ha definito il contesto come "da guerra sia da una parte che dall'altra", lui aveva partecipato ad azioni aggressive.

Riconosceva se stesso esultante davanti al blindato in fiamme<sup>634</sup>, anche se non ricordava la circostanza.

Ad un certo momento si sparse la voce che la polizia aveva ucciso due o tre manifestanti, allora la rabbia era divenuta generale e la folla aveva cominciato a gridare "assassini".

La reazione aveva coinvolto tutti, anche quelli più pacifici.

---

<sup>634</sup> Reperto 187 0230.

PF aveva iniziato a lanciare bottiglie, una delle quali conteneva benzina e gli era stata data da un soggetto vestito di nero e che parlava inglese.

Quindi era tornato al Carlini dove aveva trascorso la notte.

25.5 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in PF.

Il primo elemento di prova è costituito dal riconoscimento compiuto nelle foto del giovane dal teste BURRASCANO, oltre che dai suoi colleghi della DIGOS di Catania, persone che conoscono direttamente l'imputato.

Rilevano inoltre le ulteriori indagini di P.G. ed il sequestro in possesso dell'imputato di un paio di pantaloni e di un marsupio identici a quelli indossati a Genova dal soggetto investigato, nonché di quattro foto degli scontri, in una delle quali viene ritratto proprio il soggetto investigato.

La perquisizione avvenne in un Centro Sociale dove in quel momento si trovava solo l'imputato e sui muri vi erano numerose scritte facenti riferimento al G8 e a x soprannome di PF.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un elemento di riscontro, individuando diversi dati somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità tra le diverse figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al PF.

Quest'ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

25.6 Limitando in questa sede l'esame ai fatti del 20 luglio, osserva il Collegio come gli elementi di prova acquisiti fondano la penale responsabilità del PF in ordine ai fatti di danneggiamento contestati al n. 1 prima parte e ai n. 2 e 3 del capo 48, da qualificarsi per le ragioni esposte al paragrafo 11.2, come punibili ai sensi degli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 c.p.

Risulta provata la penale responsabilità dell'imputato anche per quanto concerne il reato di resistenza aggravata (capo 49, fatti del 20 luglio) limitatamente all'episodio ai danni dell'equipaggio del blindato in panne ed alle condotte successive a questo.

Per le condotte antecedenti resta invece applicabile la causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt. 288/1944.

L'imputato è anche responsabile dei reati (capi da 50 a 53) relativi alle bottiglie incendiarie contestati come avvenuti il 20 luglio.

Le immagini<sup>635</sup> mostrano alle ore 15.02 PF in Piazza Alimonda, dove era arretrato insieme ad altri manifestanti a seguito della prima carica contro il corteo.

Egli è chinato a terra e si rifornisce di bottiglie di vetro da una campana per la raccolta differenziata (48 n. 1).

Quindi si porta su Via D'Invrea e, con larghi gesti, richiama gli altri invitandoli ad avanzare verso l'incrocio con Via Casaregis.

In questa fase<sup>636</sup> lo si vede effettuare dei lanci verso le Forze dell'Ordine, quindi ritorna verso Piazza Alimonda.

---

<sup>635</sup> Reperto 164 133 come inserito nella C.T. della difesa FA.

<sup>636</sup> Reperto 164 133 frame 0021 – 0026.

Lo si vede poco dopo in Via Casaregis dove continua a lanciare oggetti contro i Carabinieri<sup>637</sup> ed i loro veicoli (48 n. 2) per poi fuggire di fronte all'avanzata di questi ultimi.

PF avanza insieme agli altri manifestanti inseguendo i Carabinieri in Via Tolemaide e Corso Torino e continuando a lanciare all'indirizzo dei veicoli<sup>638</sup>.

Quindi si dirige con altri verso il blindato in panne<sup>639</sup> prendendo parte all'assalto contro di esso (capo 48 n. 3 e capo 49), arretra a causa del momentaneo ritorno delle Forze dell'Ordine sull'incrocio<sup>640</sup> per poi ritornare ed esultare davanti al blindato ormai in fiamme<sup>641</sup> e contrapporsi agli Agenti anche nel tratto alberato di Corso Torino<sup>642</sup> (capo 49).

Per quanto riguarda il 20 luglio le immagini ritraggono l'imputato un'ultima volta vicino a DPA e SN sulla scalinata di Piazza Tommaseo<sup>643</sup>.

Come si è già detto PF ha ammesso gli addebiti ascrittigli tanto per i fatti del giorno 20 quanto per quelli del giorno 21 luglio, spiegando tra l'altro che il 20 aveva lanciato almeno una bottiglia piena di benzina (capi da 50 a 53).

26 La posizione di DIM appare più articolata.

A lui, infatti, vengono ascritti sia reati commessi durante la mattinata del 20 luglio nell'ambito dei manifestanti del Blocco Nero, sia reati commessi durante il pomeriggio a margine del corteo delle Tute Bianche.

L'imputato è accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 29) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), dell'istituto di credito del Credito Italiano Agenzia n. 7 di Corso Buenos Aires n. 122 (n.2), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 3) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 4).

Una seconda accusa mossa all'imputato in concorso con altri riguarda il reato di resistenza aggravata (capo 30) commesso da un lato nella zona di Corso Buenos Aires, Corso Torino, Via Casaregis, Via D'Invrea e Via Tolemaide e dall'altro ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo nella zona di Corso Torino.

Infine vi è la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con caschi protettivi o altri oggetti), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>644</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di quattro diversi elementi di prova: 1 il riconoscimento personale ad opera di un Ufficiale di P.G. che lo conosce personalmente, 2 il sequestro presso la sua abitazione di un capo di abbigliamento e di un oggetto portati dal soggetto ritratto nelle immagini degli scontri, 3 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità all'imputato, 4 le ammissioni del DIM che si è riconosciuto nelle immagini oggetto di contestazione.

26.1 Il teste Andrea POLI, facente parte dell'ufficio DIGOS della Questura di La Spezia, ha ricordato di avere visionato nel dicembre 2001 due CD di immagini degli scontri del G8 identificandovi, insieme ad altri colleghi, DIM, persona già conosciuta per motivi d'ufficio.

---

<sup>637</sup> Frame 009 – 0018.

<sup>638</sup> Reperto 164 65 frame 008 - 0018.

<sup>639</sup> Reperto 192-5, reperto 164 251 frame 003 - 0023.

<sup>640</sup> Reperto 164 65A.

<sup>641</sup> Reperto 187 0230.

<sup>642</sup> Reperto 88D Scontro w.

<sup>643</sup> Reperto 143 117 e reperto 143 42.

<sup>644</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

L'imputato infatti è stato visto partecipare a diverse manifestazioni politiche, esprimendo posizioni di estrema sinistra.

Inoltre POLI e DIM hanno amici in comune.

POLI aveva riconosciuto DIM con sicurezza in quattro delle immagini trasmesse dai colleghi di Genova e lo riconosceva nuovamente con altrettanta sicurezza a dibattimento nelle foto reperto 120 – PRIMI SCONTRI RP 19, reperto 120 – PRIMI SCONTRI RP 20, reperto 187 – 0233.

Una volta compiuta l'identificazione la DIGOS di La Spezia aveva inviato a quella di Genova il foto ritratto di DIM tratto dalla carte di identità<sup>645</sup>.

ZAMPESE ha individuato nelle diverse immagini riferibili al DIM i particolari, sempre costanti, dell'abbigliamento e degli accessori portati.

Egli indossa<sup>646</sup> una maglietta verde acqua ed un giubbotto di pelle, a volte portato sulla spalla, ha occhiali da sole, porta un sacchetto azzurro legato alla cintola, pantaloni scuri, cintura scura, scarpe scure.

In un'altra immagine<sup>647</sup> si vede questo soggetto travisato con un fazzoletto bianco e con una mascherina da nuoto sulla fronte la cui parte esterna è zigrinata e il cui elastico è di colore scuro.

26.2 In data 4/12/2002 a DIM sono stati sequestrati una maglietta verde acqua ed una mascherina rispettivamente corrispondenti al capo ed alla mascherina delle immagini.

L'imputato ha fornito per la mascherina una spiegazione alternativa.

26.3 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di una comparazione fisionomica<sup>648</sup>, la provenienza di queste è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>649</sup>.

I C.T. del P.M. Dr. CAVALERA e Assistente Maurizio LEMBO hanno spiegato come le immagini siano state messe a confronto somatico.

La figura 1 è relativa a persona in atteggiamento dinamico e travisata da un fazzoletto, la figura 2 è composta da due immagini una di fronte e l'altra di profilo, ma nella comparazione è stata utilizzata sola quella frontale.

La figura di comparazione è frontale.

La figura 1 (soggetto A) presenta:

- l'abbigliamento: una maglietta verde chiaro, un fazzoletto bianco su bocca e naso, occhiali in plastica trasparente da lavoro, giacca in pelle scura, pantaloni scuri, scarpe sportive,
- il viso non visibile in modo sufficiente per determinare il contorno cranio facciale,
- grado di adiposità generale del volto tendenzialmente normale,
- i capelli (zona temporale e parietale sinistra) brizzolati, molto corti, quasi rasati,
- la fronte tendenzialmente alta,
- le sopracciglia di tipo curvilineo,
- gli occhi con direzione tendenzialmente rettilinea,
- il naso con radice di tipo largo,
- la distanza naso-labiale non verificabile a causa del fazzoletto,
- l'orecchio sinistro di dimensioni tendenzialmente medie,
- la bocca ed il mento non visibili.

<sup>645</sup> Si tratta della foto n. 2 della cartella "selezione ordinata".

<sup>646</sup> Reperto 120 primi scontri, RP 19.

<sup>647</sup> Reperto 95 A 3Q Foto Bank di Firenze.

<sup>648</sup> Si trova sia nel DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>649</sup> Nella relazione 26/4/2002 a pag. 4 la figura 1 del soggetto investigato corrisponde ad un fotogramma del reperto 95 A3Q di cui è stato usato il particolare del viso, a pag. 5 la figura 2 corrisponde alle foto 19 e 20 dal reperto 120 primi scontri, a pag. 6 vi è la foto dell'imputato fornita dalla DIGOS di La Spezia e tratta dalla carta di identità del 30/12/1998.

La figura 2 (soggetto B) presenta:

- il medesimo tipo di abbigliamento,
- il contorno cranio facciale con linea di tipo ellittico,
- grado di adiposità generale del volto normale,
- i capelli lisci, molto corti, castani sulla fronte, quasi rasati e brizzolati nella zona parietale e temporale, calvizie fronto laterale, linea di intersezione a punta larga,
- la fronte alta e di media larghezza,
- le sopracciglia non visibili in misura sufficiente ad esprimere un giudizio,
- gli occhi non visibili a causa degli occhiali da sole,
- il naso con piramide di dimensioni medie, radice e dorso larghi, lobulo grande, pinne nasali di medie dimensioni, presenza di un rilievo sul dorso del naso,
- la distanza naso-labiale lunga,
- l'orecchio destro di dimensioni medie con obliquità media, forma tendenzialmente rettangolare,
- la bocca media di direzione orizzontale,
- il mento di tipo largo e forma tendenzialmente rettangolare.

La comparazione tra le figure 1 e 2 e la foto di DIM consente di apprezzare le seguenti coincidenze:

- il contorno cranio facciale di tipo ellittico,
- grado di adiposità generale del volto normale,
- la calvizie, la morfologia della linea di intersezione dei capelli e della linea di scriminatura a punta larga,
- la fronte alta,
- le sopracciglia di tipo curvilineo,
- gli occhi con direzione orizzontale nella figura 1 e nella foto di comparazione,
- la piramide, le pinne, il lobulo nasale, la radice ed il dorso del naso, il C.T. metteva in evidenza il rilievo sul dorso del naso visibile anche nella foto di comparazione,
- la distanza naso-labiale lunga nella figura 2 e nell'immagine di comparazione,
- l'orecchio di dimensioni medie,
- la bocca di ampiezza media e direzione orizzontale,
- il mento largo e di forma tendenzialmente rettangolare,
- la prominente della regione bocca-facciale sia nelle figure 1 e 2 sia nella foto di comparazione.

In base alla coincidenza di una serie di connotazioni somatiche (in particolare il rilievo sul dorso nasale e la conformazione della regione boccale) il Dr. CAVALERA esprimeva un giudizio di compatibilità parziale tra il soggetto A (figura 1) e DIM e di compatibilità piena tra il soggetto B (figura 2) e l'imputato.

Il giudizio di compatibilità piena viene fondato sulla presenza del rilievo sul dorso del naso e della prominente della bocca definiti connotati salienti.

Esaminando a dibattimento per la prima volta le foto di fronte e di profilo del cartellino segnaletico dell'imputato il Dr. CAVALERA confermava la corrispondenza nel profilo della fronte (munita di una linea di concavità sita alla sommità del terzo inferiore), nonché nelle caratterizzazioni generali del padiglione dell'orecchio e nel profilo del mento.

Spiegava inoltre che il giudizio di sola compatibilità espresso (non da CAVALERA bensì da LEMBO) nella relazione era dovuto alla scarsa qualità delle immagini, ma questo era poi stato corretto nel giudizio di compatibilità piena per l'evidenziazione dei connotati salienti dati dal rilievo sul dorso del naso e dalla prominente della bocca.

26.4 Rispondendo all'esame dibattimentale DIM si è riconosciuto nelle immagini a lui attribuite, confermando l'abbigliamento già descritto.

Il giorno 20 l'imputato non avrebbe dovuto venire a Genova ma prendere parte all'incontro di un comitato civico con il Sindaco di La Spezia per discutere della costruzione di un parcheggio<sup>650</sup>.

Poi aveva cambiato idea e con il treno era arrivato a Genova da solo, nessuno sapeva della sua presenza in città.

Scese a Nervi e con il pullman arrivò a Piazza Tommaseo verso le 8.30/9.

Sapeva di alcune manifestazioni e cominciò a girare per la città fino alle grate di Via XX Settembre. L'atmosfera era ovunque tranquilla.

Verso le 11 in Corso Buenos Aires all'altezza di Piazza Paolo da Novi incontrò due amici, SA infermiere ed un altro detto "mastrolindo".

I tre chiacchierarono per un poco, si fecero fotografare insieme<sup>651</sup>, quindi DIM comprò una bottiglia d'acqua in un bar vicino (nella foto della difesa lo si vede in possesso di un sacchetto azzurro), infine SA venne chiamato dagli organizzatori del GSF e i tre si salutarono verso tra le 11.45 e le 12.15/12.30<sup>652</sup>.

Dopo aver lasciato gli amici si era diretto verso Piazza Tommaseo alla ricerca di un pullman per tornare a La Spezia.

Il tempo impiegato era stato giusto quello di arrivare a Tommaseo, piazza tra l'altro molto vicina a quella dedicata a Paolo da Novi.

Lungo il percorso era passato davanti all'Agenzia del Credito Italiano (la n. 7 di Corso Buenos Aires n. 122, capo 29 n. 2), dove circa venti o trenta persona rompevano le vetrine.

Si era fermato per un momento a guardare per pura curiosità, senza cioè prendere parte a quell'attività, voleva vedere gli avvenimenti con i propri occhi e non farseli raccontare.

Si affacciò anche nell'interno della banca, dove vide che tutto era sottosopra.

I danneggiamenti non venivano contrastati dalle Forze dell'Ordine.

Diede un'occhiata e poco lontano dalla banca si mise a parlare con una signora<sup>653</sup> alla quale diceva che a suo parere si trattava di un episodio isolato.

Mentre i due discutevano, gli autori del danneggiamento si allontanarono.

Quindi arrivò a Tommaseo dove non trovò autobus che gli consentissero di tornare a casa, c'erano in compenso molti manifestanti.

Non fece caso al comportamento di questi ultimi e si spostò lungo Via Montevideo perché intendeva a quel punto raggiungere alcuni amici che prendevano parte al corteo delle Tute Bianche.

In fondo a Via Montevideo incontrò la carcassa di un'auto già completamente bruciata.

Si fermò poco distante fino a quando incontrò un gruppo di spezzini del Social Forum con i quali attese l'arrivo del corteo.

La situazione era tranquilla.

Su questa prima parte di racconto venivano rivolte all'imputato specifiche domande.

Nella foto prodotta dalla difesa, relativa all'incontro di DIM con i due amici, si nota sulla sinistra di spalle un individuo vestito di nero che tiene in mano un legno, o forse meglio un piccone.

A quest'osservazione l'imputato rispondeva che non ci aveva fatto caso perché non era in atteggiamento ostile.

Gli veniva chiesto se avesse notato persone che dalle 11.45 rompevano il selciato e le aiuole di Piazza Paolo da Novi, altri che nella vicina Piazza Savonarola rubavano tubi di ferro da un ponteggio, l'incontro delle persone di Piazza Paolo da Novi e di un numeroso gruppo munito di uno

<sup>650</sup> Il teste della difesa PC ha confermato come DIM avrebbe dovuto prendere parte all'incontro relativo al parcheggio di Fossitermi, ma che verso le 13.30/14 gli aveva telefonato comunicando di trovarsi a Genova per la manifestazione e di avere problemi a spostarsi.

<sup>651</sup> Si tratta della produzione della difesa n. 24.

<sup>652</sup> SA ha confermato l'incontro, avvenuto in Piazza Paolo da Novi e durato per circa un'ora. Non ricordava di aver visto la persona ritratta nella foto vestita di nero e con un bastone in mano.

<sup>653</sup> Un riscontro si trova nelle immagini del reperto 192-14 frame 001 – 005.

striscione all'incrocio tra Corso Buenos Aires e Corso Torino, la circostanza che alcuni di quelli fotografati davanti al Credito Italiano si trovavano poco prima in Piazza Paolo da Novi o in Piazza Savonarola.

DIM rispondeva negativamente, si trattava di fatti che aveva visto solo in seguito nei filmati, in Piazza Paolo da Novi aveva visto i COBAS con le bandiere.

Egli era a Genova nella veste di osservatore spinto da un interesse politico, era a conoscenza del clima teso e del rischio di provocazioni però non aveva visto le persone vestite di nero che rompevano il selciato perché c'era tanta gente.

Una volta giunto in Piazza Tommaseo aveva visto una situazione di tensione attorno ad una banca ma poi si era portato lungo Via Montevideo, senza assistere a cariche della Polizia.

In Via Montevideo vide un'auto che fumava ma non bruciava più.

Proseguendo nel proprio racconto DIM spiegava che dopo aver incontrato gli amici del Social Forum di La Spezia aveva telefonato al responsabile del comitato di quartiere per avvertirlo che non sarebbe stato presente all'incontro con il Sindaco relativo al parcheggio di Fossitermi.

Poi vide sfilare il corteo: la testuggine e dietro il camion dal quale una voce ripeteva che il corteo era pacifico.

Si trattava di un numero così rilevante di persone che la strada ne era colma.

Nel mentre egli stava concordando con gli amici un passaggio in macchina verso La Spezia.

Improvvisamente il corteo si fermò e DIM comprese che stava succedendo qualcosa, risultò che un amico spezzino, FF, non si trovava più.

Qualcuno disse di aver visto FF sanguinante perché picchiato dalla Polizia (episodio che avrebbe trovato conferma in una foto pubblicata due giorni dopo da un giornale).

A questo punto DIM si mosse per cercare l'amico e, percorrendo strade laterali, si trovò in Via Casaregis dove i presenti gli raccontarono cosa era successo.

Qui trovò i cassonetti messi in mezzo alla strada e vide i blindati procedere a forte velocità anche sopra i marciapiedi, urtare i cassonetti e proiettarli verso le persone, un manifestante rischiò di rimanere schiacciato tra due di quei cassonetti.

I veicoli potevano mettere sotto la gente, le loro cariche durarono circa dieci minuti.

Vi era molta confusione, a terra vi erano segnali stradali e cestini dei rifiuti, qui l'imputato trovò e prese una mascherina da nuoto ed un pezzo di striscione che usò per proteggersi dai gas lacrimogeni.

Così come altri, davanti ai blindati anche DIM fuggì, poi però sentì salire dentro di sé la rabbia per quel comportamento che riteneva del tutto ingiustificato: il corteo era pacifico, richiamava l'attenzione della gente su temi importanti, quali la povertà e la fame nel mondo e veniva affrontato con i blindati.

Allora seguì il fiume di persone che tornava verso Via Tolemaide e Corso Torino inseguendo i blindati che si ritiravano, trovò e raccolse un pezzo di calcestruzzo che lanciò contro i veicoli dei Carabinieri.

Tornò quindi indietro e si lavò il viso ad una fontana per poi recarsi ancora una volta all'incrocio dove vide il blindato fermo con delle scritte sopra.

Si avvicinò al mezzo per curiosità, poi si allontanò e, fatto un giro a monte della ferrovia, incontrò il Presidente regionale di Legambiente<sup>654</sup>.

Poco dopo venne a sapere della morte di Carlo GIULIANI, poi verso le 20 raggiunse il centro del GSF in Piazzale Kennedy.

Dormì a Genova e il giorno successivo era nel corteo in Corso Italia quando si verificò la carica.

26.5 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in DIM.

---

<sup>654</sup> Il teste Stefano SARTI, Presidente regionale di Legambiente, ha confermato l'incontro con DIM avvenuto sopra il ponte sulla ferrovia con il quale trascorse 30/40 minuti.

Elemento di prova fondamentale è costituito dal riconoscimento compiuto dal teste POLI da ritenersi pienamente attendibile dato che il teste consoce bene l'imputato per motivi di servizio ed ha aggiunto di avere anche conoscenti comuni.

Nelle foto nelle quali è stato riconosciuto dal teste, l'imputato presenta i particolari dell'abbigliamento (maglia verde acquamarina, jeans scuri, giubbotto di pelle, scarpe scure) rinvenibili nelle ulteriori immagini investigate.

La maglia verde è stata anche posta sotto sequestro presso l'abitazione dell'imputato, mentre egli ha affermato che la mascherina da nuoto rinvenuta presso di lui è uguale ma non la stessa trovata per caso ed usata a Genova.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità piena tra le due figure.

Le caratteristiche somatiche e di abbigliamento della persona investigata sono state oggetto di approfondimento da parte del teste ZAMPESE che le ha ritrovate in tutte le immagini in seguito attribuite al DIM.

Quest'ultimo, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

26.6 Il Collegio ritiene pienamente provata e punibile solo la condotta di danneggiamento aggravato ascritta a DIM ai punti 1 e 3 del capo 29.

Si tratta di condotta punibile ai sensi degli articoli 81, 635 co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7 e non ai sensi dell'art. 419 c.p. per i motivi già esposti.

D'altro canto, le prove acquisite non appaiono sufficienti a dimostrare il coinvolgimento dell'imputato nei fatti ascrittigli agli altri due punti del capo 29.

Il reato di resistenza a pubblico ufficiale ascritto all'imputato al capo 30 deve essere distinto in due diverse condotte.

In relazione alla condotta ai danni dell'equipaggio del blindato in panne (tg. CC 433 BC) deve giungersi alla medesima assoluzione ai sensi dell'art. 530 co. 2 c.p.p. per l'insufficienza del materiale probatorio acquisito a dimostrare l'effettiva partecipazione dell'imputato al fatto.

Agli ulteriori episodi di resistenza deve invece trovare applicazione la causa di giustificazione di cui all'art. 4 D. Lgs. Lgt 288/1944.

Le prove acquisite mostrano DIM in Corso Buenos Aires nei pressi del Credito Italiano, mentre questo viene assalito dai manifestanti del Blocco Nero, che ne distruggono le vetrine e gli interni<sup>655</sup>. Egli però non si vede prendere parte al danneggiamento, passa attraverso i manifestanti, osserva anche dentro la banca, ha l'atteggiamento di un curioso.

Né, in questa prima fase degli avvenimenti di quel giorno, si vede l'imputato distruggere arredi urbani o aiuole pubbliche collocate in Corso Buenos Aires.

Non può escludersi che in quel momento l'imputato abbia in qualche modo incitato coloro che assalivano la banca, ma non lo si può ritenere dimostrato dalla sola sua presenza sul posto.

La ricostruzione dei fatti offerta dall'imputato è apparsa quanto meno lacunosa riguardo a quanto avvenuto tra il momento in cui osservava la distruzione del Credito Italiano e quello in cui passava in Via Montevideo dove vi era la carcassa fumante di un'auto già completamente bruciata.

---

<sup>655</sup> Immagini della telecamera SAVONAROLA delle ore 12.17.14, reperto 129 PRIMI SCONTRI frame 0015 – 0020, reperto 192-14 TPO frame 001 – 005.

Si tratta di un lasso di tempo non indifferente, dato che la telecamera SAVONAROLA documenta l'attacco al Credito Italiano alle ore 12.17 e la telecamera GASTALDI inquadra il rogo di due auto in Via Montevideo tra le 13.25 e le 13.28 e si deve anche considerare che gli autori degli incendi delle auto paiono le stesse persone viste assalire la banca.

A fronte di ciò l'imputato si è limitato a ricordare una certa tensione intorno ad una banca in Piazza Tommaseo, senza ulteriori particolari neppure sulla carica della Polizia avvenuta in quel luogo alle 12.55.

Però la lacunosità del racconto dell'imputato non costituisce prova positiva a suo carico.

In seguito DIM compare nelle immagini in Via Casaregis<sup>656</sup> dove si trova insieme ai manifestanti che avanzano seguendo la ritirata dei Carabinieri.

Egli si porta su Via Tolemaide dove lancia un oggetto contro un blindato<sup>657</sup> e poi all'incrocio con Corso Torino.

Qui lo si vede<sup>658</sup> lanciare più di una volta degli oggetti contro i blindati ancora in movimento verso mare.

Che si tratti di più lanci, e non di uno solo come sostenuto dall'imputato, si ricava comparando le immagini dei reperto 164-148 e 198-50 P2 che lo mostrano mentre effettua lanci diversi, in particolare uno compiuto mentre si trova appena oltre le strisce per l'attraversamento pedonale di Corso Torino (reperto 164-148 frame 0015, posizione alla quale sembra riferirsi anche la foto reperto 95 A3Q) e un altro compiuto dopo una corsa all'interno dello slargo, piuttosto lontano dall'attraversamento pedonale di cui sopra (198-50 P2 frame 006 – 0011).

Queste ultime immagini rendono evidente come obiettivo di DIM è un blindato in movimento e diverso da quello rimasto in panne che si vede poco sopra la posizione dell'imputato.

Il rilievo dimostra la condotta di danneggiamento contestata all'imputato ai n. 1 (perché utilizza sassi provenienti dal danneggiamento degli arredi urbani, aiuole e sede stradale di strade come Via Casaregis dove l'imputato è passato) e 3 del capo 29.

Peraltro queste immagini non dimostrano anche una condotta aggressiva dell'imputato ai danni del veicolo rimasto in panne e dei militari presenti su di esso.

Fino a questo punto egli sembra disinteressarsi di quel blindato.

Infatti in un primo momento si mantiene distante dal veicolo mentre lo slargo è invaso dai manifestanti<sup>659</sup>.

Poi si trova vicino al mezzo<sup>660</sup> ma non lo si vede compiere alcun gesto aggressivo nei confronti del medesimo.

Gli elementi descritti fondano la decisione del Collegio: per gli episodi di danneggiamento al Credito Italiano e al blindato in panne gli elementi di prova non paiono sufficienti a dimostrare la partecipazione attiva dell'imputato.

Lo stesso va concluso in relazione alla condotta di resistenza ai danni dell'equipaggio del blindato in panne.

Per quanto concerne la condotta violenta tenuta nei confronti degli altri blindati e dei loro equipaggi essa fonda la responsabilità per il reato di danneggiamento aggravato e continuato e dimostra la sussistenza della resistenza ai danni di quei pubblici ufficiali.

Quest'ultimo reato è però non punibile dato che con la propria condotta DIM reagiva all'atto arbitrario compiuto da quei Carabinieri nel momento in cui avevano condotto i veicoli a velocità sostenuta tra la folla in Via Casaregis.

---

<sup>656</sup> Reperto 83 Seimilano frame 001 – 0014.

<sup>657</sup> Reperto 41 a 00.02, nel 2° DVD DRF.

<sup>658</sup> Reperto 164-148 frame 001 – 0018, reperto 198-50 P2 frame 001 – 0019, reperto 88D Scontri19 e 88D Scontri 1b.

<sup>659</sup> Reperto 65F\_Olympia042.

<sup>660</sup> Reperto 65D – g8084 e reperto 187 – 233.

Si è già osservato come la causa di giustificazione de qua non estende la propria portata ai reati diversi da quelli espressamente previsti, quindi non si estende al reato di danneggiamento.

27. CS viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Via Tommaso Invrea, Via Tolemaide e Corso Torino e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

Vi è infine la contestazione relativa ai reati di resistenza aggravata (capo 60) e di lesioni personali aggravate (capo 61) in merito all'episodio che ha avuto come parte offesa il Sotto Tenente dei Carabinieri Salvatore SACCARDI.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G. compiute, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al CS, 3 le dichiarazioni dell'imputato che si è riconosciuto nelle foto oggetto di contestazione.

27.1 Il teste ZAMPESE ha individuato nelle diverse immagini riferibili al CS i particolari, sempre costanti, dell'abbigliamento e degli accessori portati.

Nelle foto degli scontri egli compare a torso nudo, con una maglietta bianca in vita, jeans chiari, presenta un tatuaggio sull'avambraccio destro<sup>661</sup>, basette lunghe<sup>662</sup>.

Altre foto<sup>663</sup> sono relative alle manifestazioni tenutesi a Genova il 20/7/2002 in occasione del primo anniversario della morte di Carlo GIULIANI.

ZAMPESE ha spiegato di aver personalmente identificato il soggetto su segnalazione dei colleghi Assistente LAGORIO ed Ispettore COGNO che avevano notato il ragazzo e lo avevano riconosciuto come già visto nelle foto degli scontri.

Il giovane era stato identificato così per CS.

In data 4/12/2002 nei confronti dell'imputato era stata eseguita misura cautelare personale ed era stata ripresa una foto particolareggiata del tatuaggio sull'avambraccio destro che ritrae un veliero<sup>664</sup>.

27.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nella relazione<sup>665</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>666</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le immagini siano state messe a confronto somatico.

Le figure 1 e 2 (soggetto A) sono estrapolate dal filmato girato in occasione delle manifestazioni per l'anniversario della morte di Carlo GIULIANI.

La figura 1 consente una visione sostanzialmente di fronte leggermente ruotata a destra, mentre la figura 2 mostra il soggetto A quasi di profilo sinistro.

Il soggetto A presenta:

<sup>661</sup> Reperto 187-11 frame 007, reperto 192-14 TPO frame 009-0013.

<sup>662</sup> Reperto 192-05 TPO frame 004.

<sup>663</sup> Reperto Anniversario Giuliani frame 0001-0008 nel DVD personale cartella "DIGOS 20.7.2002 Corteo Immensa in anniversario morte Carlo GIULIANI".

<sup>664</sup> Reperto fotografie CS 0003 ibidem cartella "selezione ordinata" al n. 003.

<sup>665</sup> Si trova sia nel 2° DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>666</sup> Nella relazione relazione 2/12/2002 a pag. 5 vi sono due frame (004 e 008) del filmato del 20/7/2002, ripreso cioè in occasione del primo anniversario della morte di Carlo GIULIANI, a pag. 6 vi sono due frame tratti dal film reperto 181-11 relativo ai fatti investigati, a pag. 7 vi è la foto della carta di identità del 15/3/2002.

- il contorno cranio facciale di forma ovoidale,
- grado di adiposità generale del volto di tipo medio,
- i capelli corti, calvizie fronto parietale, basetta lunga,
- la fronte alta, larga, di direzione intermedia e forma tendenzialmente concava,
- le sopracciglia con direzione tendenzialmente rettilinea e formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi con direzione obliqua esterna, apertura delle palpebre grande, tendenzialmente debordante all'esterno,
- l'orecchio di dimensioni medie, con elevato grado di attaccatura alla testa,
- il naso con piramide di dimensioni medie, dorso tendenzialmente rettilineo ondulato, lobo lievemente deviato a destra,
- la bocca di direzione rettilinea, tendenzialmente larga, labbro inferiore ampio, labbro superiore di ampiezza media,
- il mento alto tendenzialmente a punta larga con fossetta mentoniera,
- un tatuaggio sul braccio destro.

Le figure 3 e 4 (soggetto B) si riferiscono a persona ritratta in Via Casaregis durante gli scontri.

Il soggetto B presenta:

- il contorno cranio facciale tendenzialmente ovoidale,
- grado di adiposità generale del volto di tipo medio,
- i capelli corti, calvizie fronto parietale, basetta lunga,
- la fronte alta, larga,
- le sopracciglia tendenzialmente rettilinee,
- un tatuaggio sul braccio destro.

La foto di CS (figura 5) presenta:

- linea del contorno cranico - facciale di forma ovoidale,
- grado di adiposità generale del volto di tipo medio,
- i capelli corti, calvizie fronto parietale, basetta lunga,
- la fronte alta, larga, le sopracciglia di direzione tendenzialmente rettilinea, con formazione pilifera di grado medio,
- gli occhi obliqui esterni con apertura palpebrale grande tendenzialmente debordante all'esterno,
- l'orecchio di medie dimensioni, con grado di attaccatura alla testa elevato,
- il naso con piramide nasale di medie dimensioni, dorso tendenzialmente rettilineo – ondulato, lobo lievemente deviato a sinistra,
- la bocca di direzione rettilinea, tendenzialmente larga, con labbro inferiore ampio e labbro superiore medio,
- il mento alto e di forma tendenzialmente a punta larga con fossetta.

Il confronto tra le immagini di A e quelle di B consentiva di rinvenire particolari coincidenti nel contorno del viso o cranio facciale (di tipo ovoidale), nel grado medio di adiposità del volto, nei capelli corti con lunghe basette e calvizie fronto parietale, nella fronte alta e larga, nelle sopracciglia tendenzialmente rettilinee, nell'esistenza di un tatuaggio sul braccio destro.

Il C.T. esprimeva pertanto un giudizio di compatibilità parziale.

Il confronto tra le immagini di A e quella di CS consentiva di esprimere un giudizio di compatibilità.

Il confronto tra le immagini di B (quelle relative agli scontri) e la foto di CS consentiva di rilevare elementi somatici coincidenti nelle sopracciglia (direzione), nei capelli (calvizie), nella fronte e nella forma generale del viso (linea di contorno cranio facciale).

Non era invece possibile esprimere un giudizio comparativo sugli occhi, orecchio, naso, bocca e mento.

Il giudizio comparativo tra la figura del soggetto investigato e quella di CS era pertanto di compatibilità parziale.

27.3 A dibattimento CS ha reso l'esame e in altre due occasioni ha rilasciato dichiarazioni spontanee.

Egli si è riconosciuto nelle immagini oggetto di contestazione: era vestito con braghe verde militare ed una maglietta bianca che in seguito aveva tolto, non aveva zaino né borsa, sul braccio destro ha il tatuaggio di un veliero.

Era arrivato a Genova da Parma insieme a due amici, i tre erano interessati ai temi della globalizzazione e delle ingiustizie sociali e volevano partecipare alla protesta, pur non avendo un gruppo politico di riferimento.

Non conoscevano la città, non avevano una cartina e le informazioni tratte dai giornali erano un po' confuse.

Lasciata l'auto a Nervi i tre fecero uso di un autobus di linea che li condusse su di una collina dalla quale si vedeva la città, quindi scesero una lunghissima scalinata e si trovarono sulla sponda occidentale di un fiume, probabilmente vicino a Marassi.

Già sulla scalinata c'era molta confusione, molte persone scendevano, molte altre risalivano di corsa, altri ancora erano fermi sulla balconata, tutti apparivano spaventati e non sapevano spiegare cosa stesse accadendo.

In fondo alla scalinata la confusione aumentava, c'erano degli scontri in atto e in direzione mare si vedeva del fumo.

Non fece caso se qualcuno fosse vestito di nero, gli sembravano persone vestite in modo normale, apparivano spaventati e scappavano in tutte le direzioni, non vide compiere danneggiamenti.

Con gli amici CS passò sulla sponda di levante del fiume dove la situazione appariva più tranquilla e dove raccolsero informazioni sul passaggio del corteo delle Tute Bianche.

Attraverso un sottopasso, che non gli parve ostruito, i tre raggiunsero Via Tolemaide e, visto il corteo lontano solo poche centinaia di metri, lo raggiunsero e vi entrarono.

Poco dopo venne lanciata la prima, pesantissima carica compiuta in un tratto di percorso autorizzato e con l'uso indiscriminato di lacrimogeni.

Poi ci furono le cariche nelle strade laterali dove CS e i suoi amici si erano rifugiati fin dal primo momento.

Qui l'imputato e gli altri spostarono dei cassonetti per cercare di proteggersi dai blindati.

CS aveva reagito a eventi sproporzionati, ma non ricordava se aveva lanciato delle pietre.

In un unico episodio si trovò quasi a contatto con un militare.

Si trattava del Tenente SACCARDI che aveva caricato i manifestanti da solo ed era venuto a contatto con la prima linea di questi.

Allora CS si era adoperato affinché al Carabiniere non succedesse nulla di grave, era arrivato dietro ai manifestanti che colluttavano con SACCARDI, ne aveva afferrato due o tre tirandoli verso di sé e gridando più volte "basta, basta!".

A seguito di ciò il militare riuscì a divincolarsi e a riunirsi ai colleghi, mentre CS si allontanò in cerca degli amici.

In lontananza vide un blindato incendiato, ma non seguì la dinamica dell'incendio.

Infine vi fu l'ultima gigantesca carica su Via Tolemaide, condotta dai blindati e forse anche dagli idranti.

CS fuggì ancora in una strada laterale ed entrò in un bar, dove la TV dava notizia di tre morti.

Infine riuscì a raggiungere l'auto, trovare gli amici e a ritornare a casa.

CS si riconosceva nella foto intitolata “aggressione al Carabiniere 2”<sup>667</sup> come la persona in alto a sinistra, senza maglietta, del cui volto si vede solo la parte inferiore.

Spiegava che la sua iniziativa era diretta esclusivamente a dividere un groviglio di corpi in un momento di altissima tensione emotiva da parte di tutti.

Aveva cinturato le persone che stavano tra lui e SACCARDI, portandole via e gridando due volte ad alta voce “basta”.

C’era almeno un’altra persona che si è adoperata nello stesso senso.

Nel momento in cui l’imputato si adoperava in questo modo, SACCARDI era piegato in due per sottrarsi alla stretta.

Nel reperto 164 244 003 l’imputato riconosceva se stesso nel momento in cui era appena sceso dalla scalinata.

Anche nell’immagine si vedono segni di precedenti scontri e CS ricorda che in quel frangente non si sentiva tranquillo perché c’erano persone che scappavano e lui non ne capiva il motivo.

Si riconosceva anche nel frame 0013 del reperto 192.14 che lo mostra all’incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino con sullo sfondo il blindato in panne, ma spiegava di essersi tenuto distante dal veicolo.

27.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta nelle foto oggetto di investigazione in CS.

Primo elemento di prova è l’individuazione compiuta dalla P.G. sulla base dei particolari fisici, dell’abbigliamento e del tatuaggio riscontrati sulla persona oggetto di indagine e trovati anche su quella dell’imputato, fotografato l’anno successivo in occasione della manifestazione commemorativa.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un ulteriore elemento di conferma, individuando diversi elementi somatici coincidenti tra le immagini dell’ignoto e quella certamente ascrivibile all’imputato e l’assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità anche se parziale tra le due figure.

CS, infine, si è riconosciuto nelle immagini a lui contestate.

27.5 Il Collegio ritiene CS responsabile dei fatti di danneggiamento a lui ascritti ai numeri 1 e 2 del capo 55 e del reato di resistenza aggravata di cui al capo 56.

Per i rimanenti fatti, invece, le prove raccolte non appaiono sufficienti a dimostrarne la colpevolezza.

Le prime immagini dell’imputato sono costituite dai reperti 164 244 003 e 005, che lo mostrano presente nella zona di Via Canevari mentre sullo sfondo sta bruciando un’auto.

Questi elementi non indicano però alcuna forma di sua partecipazione agli scontri ivi verificatisi ad opera dei manifestanti del Blocco Nero.

In seguito si ritrova CS in Via Casaregis, mentre con altri si contrappone ai Carabinieri<sup>668</sup>, sposta in avanti dei cassonetti con i quali realizza delle barricate e prende parte all’episodio avvenuto ai danni del Tenente SACCARDI (capi 60 e 61).

Poi avanza con gli altri su Via Tolemaide<sup>669</sup>, raggiunge l’incrocio di Corso Torino, dove lo si vede spostare nuovamente dei cassonetti e lanciare degli oggetti verso i blindati che arretrano<sup>670</sup>.

<sup>667</sup> Si trova nel DVD personale, cartella “selezione ordinata” al n. 054.

<sup>668</sup> Reperto 83 Seimilano, reperto 181-11 Terra e reperto 237.

<sup>669</sup> Reperto 192-05, reperto 187 0276.

<sup>670</sup> Reperto 41 frame 001 – 0020, in particolare per i lanci frame 0013 – 0017, reperto 164 65.

Infine lo si vede nello slargo, dapprima trascina un cassonetto, poi tiene qualcosa in mano e cerca altri oggetti a terra<sup>671</sup>.

Anche in questo momento è in atto una contrapposizione con i Carabinieri che si vedono sullo sfondo verso mare e l'imputato vi risulta direttamente coinvolto, facendo gruppo con gli altri manifestanti.

Dalle immagini risulta dimostrata la partecipazione dell'imputato al danneggiamento dell'arredo urbano, costituito appunto dai cassonetti usati per contrapporsi ai militari, nonché al danneggiamento, mediante lanci di oggetti, dei veicoli militari in arretramento.

Resta parimenti dimostrata la condotta di resistenza protrattasi fino allo slargo di Corso Torino, fino ad un momento, cioè, in cui i manifestanti si contrappongono a rappresentanti delle Forze dell'Ordine ormai ritirati e la cui condotta non può più ritenersi arbitraria.

Lo stesso CS ha sostanzialmente ammesso questi episodi.

Diversamente non vi sono elementi sufficienti a fondare le ipotesi accusatorie in relazione al danneggiamento del blindato in panne e alla resistenza ai danni dell'equipaggio di questo, in quanto le immagini mostrano l'imputato nello slargo ma non a stretto contatto con il veicolo.

Quanto all'episodio del Tenente SACCARDI deve riconoscersi come le immagini non appaiano da sole sufficienti a dimostrare la penale responsabilità dell'imputato (e per motivi sostanzialmente analoghi neppure del coimputato CC, come si vedrà).

Le immagini<sup>672</sup> mostrano CS avvicinarsi di corsa al gruppo di persone che aggredisce l'ufficiale anche con un bastone.

L'imputato non è la persona con il bastone, si trova dietro gli aggressori, protende il braccio verso SACCARDI ma non lo raggiunge e sembra invece afferrare la pettorina di uno degli assalitori.

CS ha la bocca aperta come se urlasse qualcosa.

Le due foto "aggressione al Carabiniere" 1 e 2 mostrano SACCARDI ormai privato del casco e malmenato.

Nella prima si vede l'intervento di CC con il braccio alzato, come per fermare gli aggressori.

Nella seconda si vede CS con il braccio teso verso l'ufficiale, ma non è chiaro se sia per colpirlo o per aiutarlo.

Il filmato reperto 192.25 (da 03.00 a 03.22) consente di udire, tra le diverse grida, la parola "basta" o "bastardo" e ciò sembra riscontrare la tesi della difesa circa l'intervento di qualcuno per far cessare l'aggressione ai danni di SACCARDI.

Lo stesso SACCARDI ha ricordato l'intervento di una persona che cercava di far desistere gli assalitori gridando "basta, basta, basta!", questi si trovava in posizione piuttosto frontale (dove nella foto "Aggressione al Carabiniere 1" si vede CC) ma il teste non era in grado di riconoscerla nelle immagini.

Da questi elementi non è possibile ritenere dimostrato, oltre ogni ragionevole dubbio, che CS (e anche CC) abbia preso parte all'aggressione o non si sia piuttosto adoperato per far cessare questa.

CS non raggiunge SACCARDI e sembra invece afferrare la pettorina di uno degli aggressori, sembra anche urlare qualcosa, che potrebbe essere proprio l'invito a smettere la condotta violenta.

Dall'insufficienza degli elementi accusatori deve conseguire, ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p., l'assoluzione dell'imputato dai reati di cui ai capi 60 e 61 per non aver commesso il fatto.

28. Come si è già avuto modo di osservare<sup>673</sup> le condotte ascritte a CC riguardano tanto episodi avvenuti durante il mattino ed il primo pomeriggio del 20 luglio nell'ambito degli scontri che hanno interessato i manifestanti del Blocco Nero, quanto fatti avvenuti a pomeriggio inoltrato a margine del corteo delle Tute Bianche.

---

<sup>671</sup> Reperto 192-14.

<sup>672</sup> Reperto 181-11 Terra.

<sup>673</sup> Si veda il capitolo VII parte II paragrafo 10.

Per quanto concerne i fatti del pomeriggio del 20 luglio, CC viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 12) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC (n. 3).

Al capo 13 viene contestato all'imputato, in concorso con altri, il reato di resistenza aggravata ai danni di pubblici ufficiali appartenenti alle Forze dell'Ordine in Via Tommaso D'Invrea, Via Casaregis, Via Tolemaide, Corso Torino e Corso Gastaldi e in particolare ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo nella zona di Corso Torino.

ai capi 14 e 15 vengono contestati i reati di resistenza aggravata e di lesioni personali ai danni del Tenente dei Carabinieri Salvatore SACCARDI.

Del reato di cui al capo 16 e della sua estinzione per prescrizione si è già fatta menzione nel capitolo precedente.

Si è già rilevato come l'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di due diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G. svolte anche a seguito dell'arresto dell'imputato avvenuto a Genova il 21/7/2001, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al CC.

Tanto il soggetto investigato quanto CC hanno capelli neri, ricci e corti, portano i baffi, appaiono leggermente stempiati, presentano il setto nasale leggermente deviato, carattere definito saliente dal C.T. P.M..

Il soggetto investigato indossa<sup>674</sup> una maglietta a maniche corte scura con una riga orizzontale e nella foto segnaletica ritratta subito dopo l'arresto CC risulta indossare una maglietta del tutto identica.

In tutte le immagini il soggetto investigato porta jeans, scarpe marroni chiare, uno zaino.

A volte è travisato con un fazzoletto scuro, a volte<sup>675</sup> porta questo fazzoletto legato al collo, in altre immagini lo si vede in possesso di sacchetti gialli prelevati al Di per Di di Piazza Giusti.

L'arresto in un centro di accoglienza per manifestanti, la partecipazione al possesso di un furgone, dal quale erano stati in precedenza distribuiti bastoni anche nella zona di Piazza Paolo da Novi, dove l'imputato ha ammesso di doversi recare, le caratteristiche dell'abbigliamento dell'imputato al momento dell'arresto, in tutto corrispondenti a quelle del soggetto investigato, la circostanza di essere venuto a Genova e poi di essere stato arrestato in compagnia di SA, le cui fattezze fisiche e di abbigliamento sono coincidenti con quelle della donna fotografata a fianco del soggetto di interesse sia durante gli scontri sia in momenti più tranquilli, infine la coincidenza delle fattezze fisiche dell'imputato con quelle del soggetto investigato convincono della sua corretta identificazione nell'imputato.

28.1 Per quanto riguarda i fatti avvenuti a margine del corteo delle Tute Bianche l'imputato viene ritratto<sup>676</sup> poco dopo le ore 15 in Via Casaregis mentre con gli altri si contrappone ai Carabinieri che usano i blindati per abbattere le barricate.

CC tiene in mano un sacchetto chiaro dentro al quale si vede un sacchetto giallo, come quelli del Di per Di di Piazza Giusti, dove egli era stato fotografato poco dopo le ore 14.

---

<sup>674</sup> Reperto 150-3 La7.

<sup>675</sup> Reperto 192-16TPO frame 003.

<sup>676</sup> Reperto 164 133 da 19.45 a 33.25.

Altre immagini<sup>677</sup> mostrano ancora CC dietro le barricate durante gli scontri di Via Casaregis e poi<sup>678</sup> all'incrocio tra Via Casaregis e Via D'Invrea, quando raccoglie e lancia diversi sassi contro i blindati.

Quindi lo si trova vicino al Tenente SACCARDI mentre questo viene aggredito<sup>679</sup>: si vede CC, sempre con il fazzoletto sul volto, mentre compie un gesto deciso con il braccio e sembra intimare agli aggressori di smetterla.

Altre immagini<sup>680</sup> lo mostrano a viso scoperto durante l'avanzata in Via Casaregis e poi in Via Tolemaide<sup>681</sup> dove continua i lanci contro i blindati che arretrano, porta sempre con sé i sacchetti presi al Dì per Dì.

CC arriva insieme agli altri nello slargo di Corso Torino<sup>682</sup> e partecipa all'assalto al blindato in panne.

Le immagini lo mostrano a fianco del mezzo<sup>683</sup> mentre si sta verificando il saccheggio e poi il tentativo di ribaltamento<sup>684</sup>, egli si avvicina e mette la testa dentro al veicolo.

Lo si vede<sup>685</sup> parlare con qualcuno che si trova a bordo del veicolo.

Quindi anch'egli arretra a seguito della carica delle Forze dell'Ordine, ma poi ritorna nei pressi del blindato quando questo viene dato alle fiamme.

CC infatti viene ripreso<sup>686</sup> a fianco del veicolo in fiamme.

Il sonoro consente di udire la voce mentre invita un altro manifestante a non chiudere la portiera del mezzo dicendogli "no che lo spegni".

Quindi si porta sulle barricate poste all'inizio del tratto alberato di Corso Torino e si contrappone agli Agenti<sup>687</sup>.

Si vede infine CC anche durante la contrapposizione tra manifestanti e Forze dell'Ordine in Corso Gastaldi<sup>688</sup>.

Le acquisizioni probatorie dimostrano la partecipazione dell'imputato ai danneggiamenti degli arredi urbani e dei veicoli dei Carabinieri, in particolare di quello rimasto in panne del quale l'imputato concorre a provocare l'incendio.

Si tratta di condotte che integrano gli estremi del reato di danneggiamento aggravato e continuato, non di quello di devastazione per i motivi già indicati al paragrafo 11.2.

Qui si deve aggiungere come questa parte della condotta dell'imputato non può essere estrapolata dal contesto generale e venire qualificata diversamente da quella dei coimputati.

Si tratta di danneggiamenti di entità troppo limitata, compiuti con finalità difensive e in una situazione in cui l'ordine pubblico non era stato turbato dai manifestanti.

Situazione ben diversa da quella creata dai manifestanti del Blocco Nero, nella quale CC era stato coinvolto solo poche ore prima.

Da quanto sopra rimane dimostrato anche il concorso nei fatti di resistenza aggravata commessi a margine del corteo delle Tute Bianche a cominciare dalla contrapposizione con i Carabinieri intorno al blindato in panne e poi in Corso Torino e in Corso Gastaldi.

---

<sup>677</sup> Reperto 237.

<sup>678</sup> Reperto 83 frame 001 – 0027..

<sup>679</sup> Reperto "aggressione al Carabiniere 1".

<sup>680</sup> Reperto 88D – SCONTRI1e, reperto 88D-SCONTRI1c.

<sup>681</sup> Reperto 164-65 frame 003 – 0016.

<sup>682</sup> Reperto 229IMG\_2370, reperto 229IMG\_2371, reperto 41, reperto 65E SCONTRI 18, reperto 192 25.

<sup>683</sup> Reperto 95 A2B, reperto 65D g8084.

<sup>684</sup> Reperto 164 251, in particolare i frame 0010 - 0013.

<sup>685</sup> Reperto 111-175-1, reperto 111-175-2, reperto 88E-g8084.

<sup>686</sup> Reperto 192-21 TPO, film e frame.

<sup>687</sup> Reperto 212-G8\_1-g45, reperto 212-G8\_1-g46, reperto 237 frame 008.

<sup>688</sup> Reperto 65F Olympia 059, reperto 90-G8071.

Alle condotte precedenti, in particolare quelle di Via Casaregis, Via D'Invrea e Via Tolemaide, trova invece applicazione la causa di giustificazione di cui al D. Lgs. Lgt. 288/1944 per i motivi già ampiamente esposti.

Dai reati di resistenza aggravata e di lesioni personali ai danni del Tenente dei Carabinieri Salvatore SACCARDI, CC deve essere assolto ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p. per non aver commesso il fatto.

Anche per lui valgono le considerazioni già esposte per CS sulla probabilità che lo stesso invece che aggredire il militare si sia adoperato per allontanare gli assalitori.

Le immagini in atti<sup>689</sup> mostrano CC mentre sembra intimare agli aggressori di smetterla, nel sonoro si sente anche una voce gridare la parola "basta", o la parola "bastardo".

Ciò insinua un ragionevole dubbio e non consente di ritenere pienamente dimostrata la sua penale responsabilità in relazione a questo episodio.

29. Come quella di PF, la posizione di FL è relativa ad una pluralità di condotte ipotizzate come commesse il giorno 20 ed il giorno 21 luglio.

In questa parte della motivazione verranno esaminate solo quelle relative al giorno 20 a margine del corteo delle Tute Bianche, mentre le rimanenti costituiranno oggetto di esame nel capitolo IX.

Egli viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 32) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC avvenuto in Corso Torino angolo con Via Tolemaide (n. 3), nonché del danneggiamento del Land Rover DEFENDER tg. AE CC 217 avvenuto in Piazza Alimonda (n.4).

La prima parte del capo 33 riguarda il reato di resistenza aggravata contestato a FL, in concorso con altri, come commesso il 20/7/2001 ai danni di pubblici ufficiali appartenenti alle Forze dell'Ordine in Via Tommaso Invrea, Via Casaregis, Via Tolemaide, Corso Torino, Piazza Giusti, Via Caffa e Piazza Alimonda con l'aggravante di avere approfittato di circostanze di tempo e di luogo (l'avaria del blindato tg. CC 433 BC) tali da ostacolare la pubblica e privata difesa.

Al capo 34 viene contestato all'imputato, in concorso con altri, la resistenza aggravata ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo nella zona di Corso Torino.

I capi 40 e 41 contestano all'imputato rispettivamente il reato di resistenza aggravata e quello continuato di lesioni personali consumate e tentate ai danni dell'equipaggio del Land Rover DEFENDER tg. AE CC 217 commessi in Piazza Alimonda.

Vi è infine al capo 39 la contestazione della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (il 20/7/2001 con un berretto munito di visiera, una felpa con cappuccio ed un fazzoletto portato sul volto) reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>690</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G., il riconoscimento dell'imputato nelle foto oggetto di indagine compiuto ad opera di un teste della DIGOS di Pavia ed il sequestro presso l'abitazione dell'imputato di un berretto identico a quello portato dal soggetto investigato, 2 la comparazione fisionomica di alcune immagini investigate con altre di sicura riferibilità al FL, 3 le dichiarazioni dell'imputato che si è riconosciuto in molte delle foto oggetto di contestazione.

<sup>689</sup> Reperto "aggressione al Carabiniere 1" e reperto 192.25.

<sup>690</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

29.1 Il teste ZAMPESE ha indicato il filmato<sup>691</sup> di un'intervista concessa ad un'emittente televisiva da un giovane in Piazza alimonia, poco dopo la morte di Carlo GIULIANI.

Nel video il giovane viene ripreso non in volto e dichiara di aver preso parte all'assalto al DEFENDER, parla della morte di GIULIANI, dice di venire da Pavia.

Nelle immagini (in particolare il fotogramma 007) ZAMPESE notava i capi di abbigliamento visibili del giovane: un paio di scarpe grigie o scure da ginnastica ed un paio di jeans con risvolta a destra.

Da quel momento ZAMPESE aveva cercato nelle immagini un soggetto con questi particolari.

Nel frattempo erano state inviate foto degli scontri alle diverse Questure italiane, tra cui anche quella di Pavia.

Il teste Bonaventura MANZI appartenente alla DIGOS della città lombarda, escusso all'udienza del 15 marzo 2005, dichiarava che tra queste immagini aveva riconosciuto una persona che conosceva già di vista quale partecipe ad un presidio anarchico davanti al Tribunale di Pavia e ad alcune manifestazioni organizzate dal locale centro sociale il "Barattolo".

Circa due settimane dopo aver visionato le foto provenienti da Genova MANZI identificò il giovane in FL.

A dibattimento MANZI riconosceva con certezza FL nelle foto reperto 100-2007-015 e reperto 100-2007-016<sup>692</sup>.

ZAMPESE ha individuato nelle diverse immagini riferibili al FL i particolari, sempre costanti, dell'abbigliamento e degli accessori portati.

Nelle foto degli scontri egli indossa un paio di scarpe da ginnastica grigie o scure e i jeans con risvolta (visibili anche nell'intervista reperto 150-1 La7).

Identiche scarpe e pantaloni sono portati da un soggetto (foto reperto 70H OGH34Y3S) che in Via Caffa lancia corpi contundenti contro i Carabinieri.

Questi indossa anche una felpa scura, munita di uno stemma sul lato sinistro della parte pettorale nera e di un cappuccio.

In volto porta un fazzoletto grigio azzurro, ha braccialetti metallici di tipo rigido sulla parte esterna alla mano destra.

Nella parte anteriore destra si nota una tracolla con inserto bianco.

Nella foto reperto 100-2007-015 (inviata alla DIGOS di Pavia per l'identificazione) il soggetto appare a viso scoperto, si notano la felpa scura con cappuccio, lo zaino scuro con inserto bianco sulla tracolla, il fazzoletto grigio portato al collo, al polso destro la parte interna di un braccialetto che sembra a catena, i jeans.

La foto reperto 237 MEDIASET frame 0018 mostra un momento dell'assalto al blindato.

In primo piano vi è un soggetto travisato con felpa munita di cappuccio rialzato, sulla parte sinistra della felpa si nota uno stemma, porta uno zaino che sulla tracolla ha un particolare bianco, ha un fazzoletto grigio sul volto, sotto al cappuccio porta un berretto verde con visiera.

Identici particolari sono visibili nei frame del reperto 164-133 e nelle altre immagini riferibili a FL, come la foto reperto 100 - 2007\_029, la foto reperto 187 0277( nella quale si nota che il berretto verde ha una scritta nella parte centrale, di cui si legge la lettera "T"), la foto reperto 164-148 frame 009 relativa all'attacco al DEFENDER.

Nei frame del reperto 164 52 si nota che il soggetto porta un moschettone appeso al fianco destro.

ZAMPESE ha ancora ricordato che, in occasione dell'esecuzione della misura cautelare personale a carico dell'imputato in data 4/12/2002, nella sua abitazione venne rinvenuto un berretto verde con la scritta "TUBORG" nella parte anteriore, identico a quello visto indossato al soggetto investigato<sup>693</sup>.

---

<sup>691</sup> reperto 150-1 LA7.

<sup>692</sup> Si trovano nel 2° DVD personale cartella "selezione ordinata" ai n. 076 e 077.

<sup>693</sup> Si veda anche il reperto 192-5 in cui si legge la parola "TUBORG" sul berretto indossato da FL.

29.2 Alcune delle immagini ipotizzate come riferibili all'imputato sono state oggetto di comparazione fisionomica, i cui esiti sono riportati nella relazione<sup>694</sup>, la provenienza delle immagini è stata chiarita dal teste ZAMPESE<sup>695</sup>.

Il C.T. del P.M. Dr. CAVALERA ha spiegato come le immagini siano state messe a confronto somatico.

La figura 1 mostra il soggetto con un berretto e travisato da un fazzoletto che copre naso e bocca, la posizione è tre quarti sinistro ruotata verso destra, la figura 2 mostra il profilo destro, la figura 3 è frontale, la figura 4 mostra il profilo sinistro.

Le due immagini di comparazione provenienti dal cartellino segnaletico sono l'una frontale e l'altra di profilo sinistro.

Il soggetto della figura 1 presenta:

- abbigliamento: cappellino sportivo, fazzoletto grigiastro con disegni blu, maglione con cappuccio blu tendente al viola,
- i capelli lisci e scuri con basette lunghe,
- l'orecchio di dimensioni medie.

Le figure 2, 3 e 4 sono di buon livello di dettaglio, il soggetto in esse ritratto presenta:

- abbigliamento: fazzoletto di colore grigio con disegni blu, maglione con cappuccio di colore vinaccia, blu viola,
- grado di adiposità generale del volto normale,
- la linea di contorno cranio facciale ovale,
- i capelli corti, lisci, di colore scuro, basette lunghe, linea di intersezione dei capelli a punta stretta,
- la fronte concava, direzione intermedia, altezza e larghezza medie,
- le sopracciglia a linea spezzata, mediamente folte,
- gli occhi di direzione orizzontale e di dimensioni medie, con palpebra superiore scoperta,
- il naso con piramide di medie dimensioni, radice larga, dorso rettilineo, punta a forma di bi-lobo (due emisferi),
- la distanza naso-labiale lunga,
- l'orecchio destro di dimensioni medie, con accentuato grado di obliquità rispetto al resto del capo, parte superiore dell'elice di medie dimensioni e forma tendenzialmente orizzontale, la porzione superiore dell'antelice di grandi dimensioni, antitrigo e trago di piccole dimensioni, lobo di tipo intermedio,
- la bocca media di direzione orizzontale con labbra piuttosto carnose,
- il mento di direzione intermedia e di forma convessa.

Nella foto segnaletica si rinvengono le medesime caratteristiche comprese quelle relative alla morfologia costitutiva dell'orecchio, il lobulo nasale a bi-lobo, la concavità della fronte, le sopracciglia e la distanza naso-labiale, la bocca con labbra carnose ed il mento convesso.

Sulla base dell'identità di questi elementi somatici il C.T. esprimeva un giudizio di compatibilità totale tra le immagini 2, 3 e 4 e le foto del cartellino segnaletico di FL.

29.3 Durante le indagini preliminari relative all'uccisione di Carlo GIULIANI FL è comparso al P.M. precedente rilasciando spontanee dichiarazioni.

---

<sup>694</sup> Si trova sia nel 2° DVD personale sia nell'allegato 7 delle produzioni di P.M.

<sup>695</sup> Nella relazione 16/3/2002 a pag. 4 vi è un particolare della foto reperto 65F Olimpia 0120, a pag. 5 vi sono tre diverse foto, quella di sinistra (figura 2 profilo destro) è estrapolata dal filmato 164-152 frame 0009, la foto centrale (figura 3, ritratto frontale) proviene dal reperto 164-152, quella di destra (figura 4 profilo sinistro) proviene dal reperto 100-2007\_016, a pag. 6 vi è la foto segnaletica di FL rilevata il 20/9/2000 a Pontechiasso.

Egli riconosceva di aver rilasciato due interviste, una all'emittente televisiva La7 nell'immediatezza dei fatti e l'altra al quotidiano Il Secolo XIX.

In quest'ultima intervista aveva dichiarato di essere stato presente all'assalto contro il DEFENDER ed all'uccisione di GIULIANI.

Affermava che sul veicolo vi erano tre militari uno dei quali urlava alla gente di andare via, ricordava un ragazzo davanti a lui che picchiava con un asse contro un finestrino del veicolo, quindi aveva udito un solo colpo.

In quell'occasione FL non aveva tentato di uccidere nessuno ma aveva solo gridato la propria rabbia per quanto accaduto fino ad allora.

Precisava di essere arrivato a Genova da solo e di non riconoscersi in gruppi o associazioni.

Quel pomeriggio si era trattenuto per quattro ore nella zona degli scontri, aveva visto i blindati caricare la folla e persone picchiate senza aver fatto nulla, si era pertanto molto adirato.

Dopo lo sparo che aveva ucciso GIULIANI, FL era scappato per tornare poco dopo ed insultare i militari.

Rispondendo al P.M. FL confermava il contenuto dell'intervista e spiegava di essere arrivato a Genova il 17 luglio e di avere trovato sistemazione al Carlini.

Il 20, dopo aver fatto alcuni giri, si era trovato in Corso Gastaldi da dove aveva assistito alla prima carica dei Carabinieri contro le Tute Bianche.

Dopo lo smarrimento iniziale era stato preso dalla rabbia ed aveva partecipato alle cariche e contro cariche avvenute tra Corso Gastaldi e Piazza Alimonda.

Era presente nel momento in cui il blindato si fermò in panne in Corso Torino e insieme ad altri circondò il veicolo e lanciò sassi contro di esso, mentre l'equipaggio si trovava ancora a bordo.

Dopo l'allontanamento dell'equipaggio FL si era appropriato di una giacca dei Carabinieri.

Seguirono altri scontri, fino a che da Corso Gastaldi l'imputato poté vedere la folla correre in Via Caffa e anche lui si mosse in quella direzione.

Non si trovava nelle prime file, ma poi improvvisamente si trovò a fianco del DEFENDER e lanciò contro di esso una pietra colpendo probabilmente il finestrino con la grata.

Più avanti vi era un ragazzo con una trave.

Gli eventi furono molto rapidi, dentro al mezzo vide tre Carabinieri, uno alla guida e due sui sedili posteriori.

Improvvisamente sentì un colpo e vide un ragazzo cadere poco lontano da lui.

Allora si mise a correre in una strada laterale, poi tornò in Piazza Alimonda dove si era radunata una gran folla e vi era molta tensione.

FL ed altri gridarono la propria rabbia contro i militari che facevano cordone intorno al cadavere di GIULIANI e l'imputato diede fuoco alla giacca da Carabiniere che aveva portato con sé.

In quell'occasione continuò a lanciare sassi contro le Forze dell'Ordine.

Si riconosceva in tutte le foto mostrategli.

La sera mentre tornava al Carlini venne fermato e malmenato da Agenti delle Forze dell'Ordine.

In seguito l'imputato è stato sottoposto a misura cautelare personale ed ha reso un interrogatorio al P.M., dopo che davanti al G.I.P. si era avvalso della facoltà di non rispondere.

Al P.M. egli ha dichiarato di riconoscersi nelle foto dei cinque album oggetto di contestazione con l'eccezione delle seguenti:

- album numero 1 foto numeri 1, 6, 52, 53, 54, 56, 57, 58,
- album numero 3 foto numeri 1 e 2,
- album numero 4 foto numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 56,
- album numero 5 foto numeri 1, 2, 8.

Dichiarava di non essere sicuro, ma di non poter neppure escludere di essere la persona ritratta nelle seguenti fotografie:

- album numero 1 foto numeri 4, 5, 10, 19, 20, 25, 39, 40, 45, 46, 47, 48,

- album numero 5 foto numeri 5, 6 e 7.

Infine aggiungeva che le foto numeri 40 e 50 dell'album numero 1 non ritraevano nessuna persona che potesse essere riferita a lui.

Per quanto riguarda le foto relative al giorno 21 nelle quali non si riconosceva spiegava che queste ritraggono persona che porta pantaloni diversi da quelli che ricordava di avere avuto.

Egli inoltre non indossava un fazzoletto nero sul volto.

Tanto il 20 quanto il 21 era sempre stato vestito nello stesso modo.

Effettivamente, come mostrato in alcune foto, aveva uno zainetto che in seguito si era rotto ed aveva buttato via.

Ugualmente aveva buttato via le scarpe usate in quei giorni.

La felpa che indossava aveva uno stemma dell'università di Cambridge sulla parte anteriore, aveva portato l'indumento per proteggersi dai gas lacrimogeni.

Al P.M. che gli chiedeva conto del braccialetto visibile in alcune delle foto nelle quali si è riconosciuto (ad es. la foto n. 34 del primo album, ma anche nel reperto 164-52 frame 005) ed anche in alcune foto nelle quali non si è riconosciuto (foto n. 58 del primo album e n. 6 del quarto) FL rispondeva di aver effettivamente portato un braccialetto argentato.

Però nelle foto ritratte il 21 non si era riconosciuto perché riteneva, senza però poterne essere sicuro, di essere stato vestito esattamente come il giorno prima, inoltre non ricordava di aver preso spranghe.

All'epoca non possedeva pantaloni con tasconi laterali.

Il giorno 20 seguiva il corteo, era rimasto coinvolto nelle cariche ed era fuggito in Via Casaregis insieme ad altri.

Qui aveva assistito alle cariche dei blindati e si era molto adirato per i comportamenti delle Forze dell'Ordine, stato d'animo che aveva poi raggiunto l'apice in Piazza Alimonda dopo la morte di GIULIANI.

29.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta in tutte le foto oggetto di investigazione in FL.

Il primo elemento di prova è costituito dal riconoscimento compiuto nelle foto del giovane dal teste MANZI della DIGOS di Pavia che conosce direttamente l'imputato.

Rilevano inoltre il sequestro in possesso dell'imputato di un berretto verde con la scritta "TUBORG" identico a quello indossato a Genova dal soggetto investigato e l'esito delle ulteriori indagini di P.G.

L'indagine è partita dai particolari acquisibili da un'intervista televisiva e costituiti dalla provenienza da Pavia e dalle caratteristiche delle scarpe e dei pantaloni del soggetto intervistato.

Come riferito dal teste ZAMPESE lo studio delle immagini ha consentito di rinvenire molte altre foto di una persona con quelle caratteristiche e di individuare di essa altri particolari come la felpa scura con cappuccio e stemma sulla parte anteriore, il berretto verde, i braccialetti, il fazzoletto grigio e lo zaino la cui tracolla presenta un particolare bianco.

Si tratta di particolari precisi e numerosi, la cui combinazione consente un alto grado di identificazione, essendo altamente improbabile che si presentino più persone contemporaneamente in possesso di tutti i medesimi particolari fisici e di abbigliamento.

Questi particolari si vedono in tutte le immagini, sia quelle nelle quali l'imputato si è riconosciuto sia in quelle da lui contestate.

Si vedano ad esempio i particolari della felpa scura con cappuccio e stemma e del fazzoletto grigio, presenti tanto nella foto reperto 100-2007\_016 (nella quale FL si è riconosciuto) quanto nella foto n. 1 del primo album (pagina 3481) da lui contestata.

La felpa con lo stemma e la tracolla con il particolare bianco, oltre ai particolari della conformazione fisica e del braccialetto argentato, sono presenti anche nella foto n. 58 (pag. 3539) del primo album e nelle foto da 1 a 6 del quarto album (pagine 3595/10-14) tutte relative al 21 luglio, nelle quali FL ha dichiarato di non riconoscersi.

Felpa con cappuccio e stemma, fazzoletto grigio, jeans con risvolto a destra e scarpe da ginnastica scure si vedono nella foto 1 (pag. 3541) del secondo album, nella quale l'identificazione dell'imputato non viene da lui contestata, e si vedono anche nelle foto 5 e 6 (pagine 3595/21-22) del quinto album, relative al giorno 20, in ordine alle quali FL ha espresso dubbi sulla propria identificazione.

Le foto 7 e 8 (pag. 3595/23-24) del quinto album ritraggono una persona parimenti munita di felpa scura con cappuccio e stemma, tracolla con particolare bianco e fazzoletto scuro sul volto, in relazione alla prima FL si è espresso in maniera dubitativa, in relazione alla seconda ha escluso di riconoscersi.

Si tratta di immagini provenienti da un filmato e riportanti la medesima data (21.7.01) ed ora (21.59), girate evidentemente nel medesimo luogo, cioè il lungomare e che oltre al soggetto investigato ritraggono le medesime persone.

L'identificazione dell'imputato appare certa proprio in virtù dei particolari già indicati che si vedono anche nella foto 55 (pag. 3536) del primo album nella quale invece l'imputato si è riconosciuto.

La C.T. fisionomica prodotta dal P.M. ha fornito un elemento di riscontro, individuando diversi dati somatici coincidenti tra le immagini dell'ignoto e quella certamente ascrivibile all'imputato e l'assenza di elementi di esclusione, concludendo con un giudizio di compatibilità totale tra le diverse figure.

FL, infine, si è riconosciuto in numerose immagini a lui contestate, ammettendo i particolari dell'abbigliamento sopra descritti e per spiegare il motivo per cui non si riconosceva in alcune foto ha dichiarato di non avere cambiato abiti tra il giorno 20 ed il 21, ma poi non si è detto nemmeno sicuro di questo.

29.5 Per quanto riguarda i fatti avvenuti il 20 luglio, il Collegio ritiene FL responsabile dei fatti a lui ascritti ai numeri 1, 2, 3 e 4 del capo 32 da qualificarsi come reato di danneggiamento aggravato e continuato e non ai sensi dell'art. 419 c.p., del reato di resistenza aggravata di cui al capo 33, nel quale resta assorbito il fatto di cui al capo 34, nonché dei reati contestatigli ai capi 40 e 41.

Egli faceva parte del corteo delle Tute Bianche e le immagini<sup>696</sup> lo mostrano durante gli scontri di Via Casaregis quando spinge un cassonetto per erigere una barricata e lancia oggetti contro i blindati.

Lo si vede con gli altri manifestanti raggiungere lo slargo di Corso Torino<sup>697</sup> inseguendo il contingente in fase di arretramento e lanciando oggetti.

Poi prende parte all'assalto al blindato rimasto in panne: lo si vede intorno al veicolo mentre questo viene danneggiato e saccheggiato<sup>698</sup>.

Si vede l'imputato introdursi nel veicolo<sup>699</sup> e lo stesso ha ammesso di avervi sottratto una giacca da Carabiniere.

Quindi si contrappone ai tentativi dei Carabinieri di soccorrere il veicolo in panne<sup>700</sup> e poi avanza lanciando oggetti<sup>701</sup> verso la parte alberata di Corso Torino, dove si trovano i militari.

---

<sup>696</sup> Reperto 164 133 da 19.45 a 33.25, reperto 83, foto reperto 70H OGGX0K1S.

<sup>697</sup> Reperto 164 133 da 35.05 a 43.20, reperto 237 frame 004, reperto 229IMG 2371.

<sup>698</sup> Reperto 237 frame 009, 0015, 0017, reperto 192-5.

<sup>699</sup> Reperto 164 251.

<sup>700</sup> Reperto 187 0277.

<sup>701</sup> Reperto 88D-GUERRI 5h.

FL partecipa con gli altri ai successivi scontri di Corso Gastaldi e di Via Tolemaide, lo si vede<sup>702</sup> nelle prime file dei manifestanti, vicino al muro della ferrovia mentre avanza e lancia oggetti verso le Forze dell'Ordine.

FL partecipa all'assalto al DEFENDER in Piazza Alimonda<sup>703</sup>.

Lo si vede in alto a destra, vicino al fianco del veicolo mentre viene lanciato un estintore contro un finestrino rotto del mezzo.

I frame del reperto 164-148 ritraggono questa stessa scena e mostrano la partecipazione dell'imputato all'assalto.

In altra immagine<sup>704</sup> si nota come FL si trovi esattamente dietro MM mentre questi colpisce il finestrino con una trave.

A fianco di MM e davanti a FL si vede un altro giovane che colpisce il veicolo con un palo di metallo.

L'imputato non è a diretto contatto con il DEFENDER ma incita gli assalitori, stando immediatamente dietro di loro.

Quindi lo si vede, sia a volto scoperto<sup>705</sup> sia a volto coperto dal fazzoletto grigio<sup>706</sup>, durante la fase successiva, quando le Forze dell'Ordine hanno circondato con un cordone la zona del cadavere e i manifestanti urlano la propria protesta<sup>707</sup>.

Stando dietro le prime file delle persone che fronteggiano gli Agenti, FL lancia una pietra, poi raccoglie una trave di legno, ma viene fermato da un altro manifestante<sup>708</sup>, poi lancia a terra ed incendia la giacca da Carabiniere prelevata sul blindato in Corso Torino.

Infine lo si vede contrapporsi e lanciare oggetti contro gli Agenti schierati in Via Caffa nel tratto tra Piazza Alimonda e Piazza Tommaseo<sup>709</sup>.

Da quanto sopra resta pienamente dimostrata la partecipazione dell'imputato ai danneggiamenti degli arredi urbani (cassonetti, aiuole e selciato), dei veicoli dell'Arma sia in Via Casaregis sia nello slargo di Corso Torino, in particolare egli risulta aver concorso nel danneggiamento del blindato in panne, dal quale ha sottratto una giacca da Carabiniere e del DEFENDER in Piazza Alimonda.

Resta dimostrato anche il reato di resistenza aggravata contestato al capo 33 per le condotte compiute a partire dal momento in cui i Carabinieri completarono il loro arretramento: quindi i fatti avvenuti nello slargo di Corso Torino ai danni dell'equipaggio del blindato in panne, dei militari intervenuti per soccorrere questi ultimi, degli Agenti schierati nel tratto alberato di Corso Torino e dei contingenti impiegati poco dopo in Via Tolemaide, Via Caffa e Piazza Alimonda.

In merito al capo 34 si osserva come esso sia riferito all'assalto al blindato in panne, fatto che peraltro risulta già oggetto di contestazione al precedente capo 33, dove oltre alla resistenza nei confronti di pubblici ufficiali commessa anche in Corso Torino viene indicata la circostanza aggravante di cui all'art. 61 n. 5 c.p. con specifico riferimento all'avaria che aveva costretto il blindato a fermarsi in mezzo alla pubblica via.

Invece i fatti di resistenza commessi dall'imputato prima dell'assalto al blindato in panne, e in particolare le condotte tenute in Via Casaregis durante le cariche dei blindati, appaiono giustificate ai sensi del D. Lgs. Lgt 288/1944.

---

<sup>702</sup> Si vedano ad esempio le seguenti foto reperto 100-2007\_029, reperto 100-2007\_031, reperto 125-DSC\_0045, reperti 212-g26\_mortox e g30/g31/g33/g34\_morto.

<sup>703</sup> Immagini tratte dai reperti "49 il Giornale", "46 Telenord Canale 7", "143.042 Polizia Scientifica", "218 Maledetto G8" e montate nel 2° DVD della Polizia Municipale da 20.15 a 24.45.

<sup>704</sup> Reperto 88C Olympia 120, DVD FL cartella "selezione ordinata" al n. 061.

<sup>705</sup> Reperto 100-2007\_015.

<sup>706</sup> Reperto 31 foto 13.

<sup>707</sup> Reperto 164 52.

<sup>708</sup> Reperto 44.

<sup>709</sup> Reperto Via Caffa 200701-Still0047, reperto Via Caffa-Still0048, reperto 70H-OGH353DS, reperto 70-OGH34Y3S, reperto 83.

Le prove fondano la penale responsabilità dell'imputato anche per i reati di resistenza aggravata e di lesioni personali consumate e tentate commessi ai danni dell'equipaggio del DEFENDER in Piazza Alimonda (capi 40 e 41).

Per quanto nelle immagini non si veda FL colpire il veicolo, egli è immediatamente vicino a questo e agli assalitori materiali che incita.

Egli stesso ha poi ammesso di aver lanciato una pietra contro il finestrino laterale del veicolo.

Si tratta di concorso pieno nei reati contestati, sia per l'attività materiale esplicita sia per l'incitamento a coloro, come MM, che colpivano il veicolo ed i suoi occupanti con pesanti e pericolosi corpi contundenti.

Si tratta di condotta particolarmente grave per il tipo e l'entità del pericolo arrecato all'incolumità di quei Carabinieri.

30. MM viene accusato, unitamente ad altri, del reato di devastazione e saccheggio aggravato (capo 55) in relazione al danneggiamento degli arredi urbani e delle proprietà pubbliche collocati in numerose vie e piazze della città (n.1), di alcuni mezzi blindati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e impiegati in servizi di ordine pubblico (n. 2) e in particolare del danneggiamento, saccheggio ed incendio del blindato tg CC 433 BC avvenuto in Corso Torino angolo con Via Tolemaide (n. 3), nonché del danneggiamento del Land Rover DEFENDER tg. AE CC 217 avvenuto in Piazza Alimonda (n.5).

Ulteriori accuse mosse all'imputato in concorso con altri riguardano due reati di resistenza aggravata commessi rispettivamente il primo (capo 56) in Piazza Alimonda, Via Caffa, Via Tommaso D'Invrea, Via Casaregis, Via Tolemaide, Corso Torino e Corso Gastaldi e il secondo (capo 57) ai danni dell'equipaggio del blindato tg CC 433 BC fermo all'incrocio tra Corso Torino e Via Tolemaide.

I capi 62 e 63 contestano all'imputato rispettivamente il reato di resistenza aggravata e quello continuato di lesioni personali consumate e tentate ai danni dell'equipaggio del Land Rover DEFENDER tg. AE CC 217 commessi in Piazza Alimonda.

Infine vi è la contestazione (capo 58) della contravvenzione di cui all'art. 5 co. 1 L. 152/1975 in relazione alla partecipazione a manifestazione tenuta in luogo pubblico in condizioni di travisamento del volto (con passamontagna e casco da kick-boxing), reato che risulta peraltro già estinto per prescrizione<sup>710</sup>.

L'identificazione dell'imputato è resa possibile sulla base di tre diversi elementi di prova: 1 le indagini di P.G., 2 il sequestro presso la sua abitazione di capi di abbigliamento portati dal soggetto ritratto nelle immagini degli scontri, 3 le ammissioni del MM che si è riconosciuto nelle immagini oggetto di contestazione.

30.1 Il teste ZAMPESE ha individuato nelle diverse immagini riferibili al MM i particolari, sempre costanti, dell'abbigliamento e degli accessori portati.

Nelle foto degli scontri egli indossa una maglia bianca riportante disegni scritte sia nella parte anteriore sia in quella posteriore (reperto 237 frame 004 e 009), jeans, scarpe da ginnastica, è travisato da un passamontagna e da un casco da kick-boxing, sugli avambracci porta inizialmente protezioni di gommapiuma.

Altre immagini mostrano come sulla parte anteriore della maglietta oltre ad un disegno ci sia la scritta "ultras unisce" (reperto 187-0275), mentre nella parte posteriore oltre ad un disegno ci sia la scritta "razzismo divide" (reperto 237 frame 0023).

Sulla parte superiore della spalla destra si vede (reperto 100 2007 foto 028, reperto 88C Olympia 121) un tatuaggio.

---

<sup>710</sup> Per le considerazioni concernenti la prescrizione dei reati contravvenzionali contestati agli imputati si veda il capitolo VII parte 2, paragrafo 2.

La Squadra Mobile ha svolto indagini in merito alla morte di Carlo GIULIANI giungendo ad identificare in MM il giovane che in piazza Alimonda indossava il casco da kick boxing.

Nell'ambito di quelle indagini a carico del MM venne eseguita una perquisizione domiciliare in data 31/8/2001 che portò al rinvenimento ed al sequestro di una maglietta bianca con la scritta "ultras unisce" nella parte anteriore e la scritta "razzismo divide" nella parte posteriore e di un paio di jeans MET.

La maglia sequestrata corrisponde a quella fotografata durante gli scontri per il G8.

30.2 Rispondendo all'esame dibattimentale MM dichiarava di non riconoscersi in una foto che mostra una persona attaccata al blindato poi bruciato, perché lui si trovava nelle vicinanze del veicolo, vide che qualcuno lo incendiava ma non si appoggiò ad esso, quindi non è la persona così fotografata.

Non si riconosceva neppure in un'immagine di Piazza Savonarola perché a quell'ora (le 12.20) si trovava ancora a Cavi di Lavagna, immagine che secondo il P.M. era però stata tolta dal DVD personale.

MM si riconosceva in tutte le altre immagini oggetto di contestazione, spiegando che la maglietta grigia con le scritte "ultras unisce" "razzismo divide" era stata realizzata da dei ragazzi di Bologna con la finalità di un gemellaggio tra tifoserie contro il razzismo negli stadi.

Raccontava che il mattino del giorno 20 mentre si trovava a Cavi di Lavagna aveva deciso insieme al fratello L, alla propria fidanzata e ad un amico di partecipare alla manifestazione del Carlini contro il G8.

In loro non vi era una motivazione politica ma solo la curiosità per il grande evento.

Erano partiti verso le 12.30, 12.45 ed arrivati a Genova verso le 13.30, 13.45.

Una volta all'interno dello stadio Carlini, dei ragazzi che preparavano il corteo diedero a MM un passamontagna ed un casco per proteggersi dalle cariche e dai lacrimogeni, lui non aveva portato con sé nulla di particolare per la manifestazione.

Ha ricordato come a terra nei magazzini c'era parecchia roba abbandonata, le persone arrivavano e si imbottivano.

Non vi era un'organizzazione che distribuisse le protezioni e queste non venivano usate solo dai giovani delle prime file, ma da molta gente anche delle retrovie o da quelli che portavano i carrelli con i limoni.

Ad un certo momento, durante la discesa del corteo, MM si accorse di una carica contro le prime file munite di scudi.

Si trattò di una carica feroce, con percosse a chiunque si trovasse dietro gli scudi.

A questo punto le persone arretravano e quelli che si trovavano nelle file posteriori rimanevano schiacciati.

MM pensava di correre il rischio di fare la fine del topo e insieme al fratello fuggì salendo sulla grata di un cancello di Via Tolemaide.

In questa situazione indossò il passamontagna sotto al casco per proteggersi dai lacrimogeni e poi trovò rifugio in Via Caffa, da qui andò in Piazza Alimonda e poi in Via D'Invrea e in Via Casaregis.

Era stordito, non capiva il motivo di quanto accadeva, le cariche si susseguirono tutto il giorno, vide tante ingiustizie, era una vera e propria caccia all'uomo, lui allora perdette la testa.

In Via Casaregis l'imputato assistette alle cariche dei blindati che spazzavano via le barricate costruite con i cassonetti dell'immondizia.

Anche lui aveva contribuito a costruire le barricate e all'arrivo dei blindati lanciò degli oggetti contro di essi.

Lo fece per difesa perché i veicoli puntavano le barricate incuranti delle persone che stavano loro intorno e in un'occasione fecero cadere due giovani ragazze che MM ed il fratello soccorsero.

Vi furono molte cariche ed altrettanti lanci di lacrimogeni.

MM seguì gli altri da Via Casaregis su Via Tolemaide fino a Corso Torino, dove vide quattro o cinque blindati che poco prima avevano caricato le persone.

I mezzi arretravano e i manifestanti, compreso l'imputato, lanciavano sassi tiravano contro di essi.

Un veicolo rimase in panne nella parte iniziale di Corso Torino.

MM rimase a guardare, vi erano persone che volevano rovesciare il blindato mentre al suo interno vi erano ancora tre Carabinieri.

Questi vennero lasciati scendere e si diressero verso Via d'Invrea dove c'erano i loro colleghi.

MM sottolineava come nessuno voleva ammazzare nessuno.

Quindi venne dato fuoco al blindato.

L'imputato negava di avere partecipato al danneggiamento del veicolo, che non aveva neppure toccato.

Dopo l'incendio del blindato MM tornò verso Corso Gastaldi e si fermò con altri all'altezza di via Caffa, c'era confusione, le Forze dell'Ordine lanciavano i lacrimogeni.

MM era ancora sconvolto e manteneva lo stesso stato d'animo di poco prima quando aveva perso la testa ed aveva reagito alle cariche.

Ha ammesso di aver lanciato pietre e costruito barricate per tutto il giorno, lo faceva per difendersi perché ovunque c'era la Polizia che caricava e picchiava soprattutto le persone isolate.

Inoltre in quel momento stava cercando suo fratello con il quale aveva perso i contatti a causa degli scontri.

Aveva molta paura, aveva perso la testa, non pensò di arretrare ma di rimanere in gruppo per avere protezione.

MM si riconosceva in una foto (reperto 212-g33) che lo ritrae mentre avanza con gli altri in Via Tolemaide tenendo una trave in mano<sup>711</sup>.

Si trattava di un oggetto trovato in quel luogo e diverso dalla trave poi trovata ed usata in Piazza Alimonda contro il DEFENDER.

Durante gli scontri lungo Via Tolemaide non vi era contatto diretto tra i due schieramenti, che si contrapponevano con lanci di oggetti da un lato, di lacrimogeni e d'acqua dall'altro.

Mentre tornava indietro MM si spostò in Via Caffa e in Via Armenia per sottrarsi ai lanci degli idranti.

In questa situazione un reparto di Carabinieri si mosse da Piazza Alimonda lungo Via Caffa caricando i manifestanti ma venne respinto.

MM trovò per terra una seconda trave e si unì a quelli che avevano respinto i Carabinieri.

I militari indietreggiarono fino a Piazza Alimonda e i manifestanti, tra i quali l'imputato, si trovarono attorno al DEFENDER.

In quel momento i mezzi non erano ancora bloccati, stavano arretrando, ma in piazza una jeep si fermò.

MM raggiunse il veicolo quando l'assalto era già iniziato e i vetri di questo erano già rotti.

Con la trave diede un colpo sopra al tetto del veicolo, poi la fece entrare dentro al finestrino posteriore rotto e colpì il sedile perché il Carabiniere che stava lì lo guardò e si abbassò per ripararsi.

Poi MM si girò, come si vede nella foto reperto 88C-Olympia122, in quel momento arrivava di tutto.

Improvvisamente un ragazzo vicino a lui disse "han sparato, han sparato dei colpi", ma l'imputato non vide né sentì i colpi, né vide cadere GIULIANI.

MM buttò via il bastone, fece il giro della chiesa soffermandosi ancora un po' in Piazza Alimonda. Sentiva la gente dire "forse possiamo salvarlo, ma no è morto, uno spagnolo"

---

<sup>711</sup> Si tratta di immagine anteriore all'episodio di Piazza Alimonda perché si vede GIULIANI che sta calzando il passamontagna.

Dovunque c'erano disordini, MM allora si spostò in via Tolemaide e rimase a fare barricate e a lanciare pietre ancora per circa venti minuti perché aveva perso la testa per le tante ingiustizie viste. La sua condotta durò fino a quando ci fu l'ultima carica con gli idranti al ponte di Terralba. Questa fu brutale e i manifestanti vennero spediti al Carlini, dove l'imputato incontrò il fratello e l'amico della macchina.

In seguito MM si è costituito spontaneamente al P.M. che indagava sui fatti di Piazza Alimonda, rendendo dichiarazioni spontanee.

Il P.M. di questo processo contestava a MM che in quelle dichiarazioni spontanee aveva ricordato alcuni particolari divergenti da quelli riferiti a dibattimento.

Si tratta di circostanze attinenti l'assalto al DEFENDER ed a quanto compiuto con la trave.

Nel verbale del 30/8/2001 infatti MM aveva detto "vidi per un attimo il volto del Carabiniere che era posizionato nella mia direzione e ne colpì la sagoma, poi lo vidi accucciarsi".

A dibattimento ha invece affermato di aver colpito il sedile e non il militare che si era abbassato.

A questa contestazione MM rispondeva che probabilmente si era sbagliato nelle dichiarazioni del 2001 perché era molto confuso.

Lui in realtà non aveva colpito il Carabiniere.

Era una situazione pesante, si presentava spontaneamente ad un P.M. non avendo mai fatto niente e sapendo che poi poteva andare in carcere.

Pertanto era confuso.

MM ricordava come la gente intorno al DEFENDER urlava di tutto contro i Carabinieri come "assassini, bastardi".

Il P.M. contestava all'imputato che nel verbale di dichiarazioni spontanee 30/8/2001 aveva detto che la gente intorno urlava "frasi di disprezzo e minaccia nei confronti dei Carabinieri quali "bastardi, vi ammazziamo".

A questa contestazione rispondeva che era possibile che la gente dicesse così, sicuramente lo avranno detto, ma erano frasi di sfogo.

Lui in particolare non aveva pronunciato quelle frasi.

Rispondendo ad ulteriori domande MM ricordava come la sagoma del Carabiniere a cui aveva mirato si trovava sui sedili posteriori e non era quella dell'autista del veicolo.

Non vide quanti militari ci fossero sui sedili posteriori.

L'uomo preso di mira era di lato e guardava l'imputato lateralmente, poi si era chinato di scatto in avanti, cioè verso l'autista.

Si chinò dove il finestrino era rotto in modo da coprirsi, l'imputato gli vedeva la testa.

Poi l'imputato si girò.

MM conosceva di vista Carlo GIULIANI che veniva a bere nel bar dove l'imputato lavorava, non ne conosceva il nome, che apprese poi dai giornali.

La contemporanea presenza dei due vicino al DEFENDER fu una coincidenza, non si accorse di lui durante l'episodio, ma lo riconobbe vedendone la foto sul giornale.

30.3 LM, fratello dell'imputato ha confermato di essersi trovato al mare insieme al congiunto, alla famiglia e ad un amico.

Si era cominciato a parlare del G8 e così avevano deciso di partecipare alla manifestazione.

Raggiunsero il Carlini dove incontrarono altri amici, il corteo non era ancora partito.

Vi era gente di ogni provenienza, molti erano ben coperti con maschere antigas e protezioni, al teste venne regalata una protezione per un braccio fasciata con della gommapiuma ed una bandana per ripararsi la bocca, al fratello vennero dati un casco ed un passamontagna.

C'era gente da tutto il mondo, colori, musica, sembrava tutto normale, l'atmosfera era festosa e tranquilla.

Dopo un po' il corteo era partito e i due M con gli amici erano rimasti in fondo, il corteo era lunghissimo.

Nella parte anteriore c'erano le persone con le protezioni, nel resto del corteo c'era qualche carrello con dei limoni per i lacrimogeni.

Ad un certo punto si sentì di auto bruciate, si vedevano fumi lontani ma la gente subito non ne capiva il significato.

Poi il teste si trovò dentro un fumo esagerato, vomitò e con il fratello cercò rifugio arrampicandosi su di un cancello al lato di Via Tolemaide a 20/30 metri dalla testa del corteo e a 10 metri dal camion della musica.

Da lì assistette ad una carica feroce, composta di percosse e lacrimogeni, ci fu panico, ovunque c'era gente che cadeva e sangue.

LM si spostò in una traversa, perdette l'amico con il quale era venuto e quando lo ritrovò perdette il fratello M, poi rimase ancora da solo.

Vide due ragazze inciampare in un cassone e venire calpestate, le aiutò a rialzarsi.

Non poteva andare via, prima doveva trovare il fratello e l'amico S, inoltre non si sentiva di tornare da solo fino al Carlini.

Si trattenne nella zona tra Via Tolemaide, Via Casaregis, Via D'Invrea e Piazza Alimonda, più volte ritrovò il fratello e lo perdette nuovamente, erano entrambi scioccati e preoccupati.

Non si poteva stare fermi ad aspettare perché arrivavano le cariche.

In Via Casaregis vide i blindati caricare ad alta velocità la gente e le barricate fatte di bidoni, la gente un po' scappava, un po' reagiva lanciando oggetti.

Non c'erano momenti tranquilli, finiva una carica e ne iniziava un'altra.

Ritrovò nuovamente incontrò il fratello solo verso le 17.30 o le 18 al Carlini dopo una carica feroce.

Il teste non fece gesti di violenza, rischiò forte ma non venne colpito.

In Corso Torino vide il blindato già in fiamme da una distanza di circa 50 metri.

30.4 Gli elementi di cui sopra consentono di identificare con certezza la persona ritratta in tutte le foto oggetto di investigazione in MM.

Egli è stato identificato da personale della locale Squadra Mobile nell'ambito delle indagini relative all'uccisione di Carlo GIULIANI e presso la sua abitazione sono stati trovati una maglietta ed un paio di pantaloni in tutto corrispondenti a quelli indossati nelle immagini dal soggetto investigato.

Come chiarito da ZAMPESE i particolari della figura e dell'abbigliamento del soggetto investigato ritornano costanti in tutte le immagini.

MM si è riconosciuto in tutte le immagini oggetto di contestazione, tranne che in una, risulta avere un tatuaggio sulla spalla destra come mostrato dalle foto.

Infine, egli si presentò spontaneamente al P.M. in data 30/8/2001 proprio per chiarire la sua partecipazione ai fatti.

30.5 Sulla base degli elementi di prova acquisiti, il Collegio ritiene provata la penale responsabilità dell'imputato in ordine a tutti i fatti ascrittigli, salva la diversa qualificazione giuridica dei fatti di cui al capo 55 e la dichiarazione di estinzione per prescrizione del reato di cui al capo 58.

Egli compare per la prima volta nelle immagini<sup>712</sup> in Via D'Invrea durante la prima reazione dei manifestanti.

Lo si nota, con i particolari dell'abbigliamento già descritti, mentre insieme ad un altro spinge un cassonetto verso l'incrocio con Via Casaregis<sup>713</sup>.

---

<sup>712</sup> Reperto 164 133.

<sup>713</sup> Reperto 237.

Quindi lo si vede contrapporsi ai blindati in Via Casaregis<sup>714</sup> e poi sale sul cofano di un'auto per osservare gli scontri.

Al passaggio di uno di questi mezzi si vede<sup>715</sup> MM colpirla più volte il fianco con un grosso corpo contundente e poi allontanarsi.

Poi i manifestanti, tra i quali l'imputato, avanzano lungo Via Casaregis<sup>716</sup>, Via Tolemaide (dove si vede MM lanciare un oggetto<sup>717</sup>), fino allo slargo di Corso Torino<sup>718</sup>.

Qui MM si vede avvicinarsi due volte al blindato in panne<sup>719</sup> mentre è in corso la sassaiola contro di esso e l'equipaggio si trova ancora a bordo.

Le foto<sup>720</sup> mostrano come contro il veicolo venga lanciato anche un estintore dal quale fuoriesce una nuvola di polvere.

L'imputato poi si trova sul lato del blindato mentre sullo sfondo si vedono i veicoli dei Carabinieri attestati nel tratto alberato di Corso Torino<sup>721</sup>.

MM si vede a fianco della portiera anteriore destra del blindato anche in fotografie ritratte con direzione da mare verso monte<sup>722</sup>

Quindi vi è il tentativo di rovesciare il blindato al quale partecipa anche MM che spinge dal lato destro, lo stesso dove agisce il coimputato DAAF<sup>723</sup>.

Altra immagine<sup>724</sup> ritrae MM mentre spinge il veicolo.

In questa fase avviene anche il saccheggio del mezzo militare.

Poi MM si sposta verso mare e, insieme ad altri, fronteggia gli Agenti nel tratto alberato di Corso Torino<sup>725</sup>, dapprima lo si vede con in mano una grossa pietra che nelle immagini successive non si nota più.

In altra immagine<sup>726</sup> MM appare tra le barricate erette in quel punto.

Poi il blindato viene incendiato e MM si trova all'altezza dell'attraversamento pedonale all'angolo con Via Tolemaide<sup>727</sup>.

MM si rivede durante gli scontri in Corso Gastaldi<sup>728</sup>, munito di una grossa trave<sup>729</sup> o di sassi<sup>730</sup> o mentre spinge un bidone<sup>731</sup>.

Quindi l'imputato partecipa all'assalto al DEFENDER in Piazza Alimonda.

Egli si posiziona sul fianco destro del veicolo che colpisce ripetutamente con una trave di legno, proprio negli istanti in cui Carlo GIULIANI raccoglie da terra l'estintore e nel riquadro del finestrino posteriore del veicolo si vede la mano con la pistola di Mario PLACANICA<sup>732</sup>.

Da altra immagine<sup>733</sup> si vede come il finestrino davanti alla trave usata da MM sia completamente spalancato e non costituisca ostacolo ai colpi.

---

<sup>714</sup> Reperto 164 133 frame 001 – 0011, reperto 83-Seimilano e reperto 164 133.

<sup>715</sup> Reperto 151-29 RAI.

<sup>716</sup> Reperto 237, reperto 187 0273.

<sup>717</sup> Reperto 88D-G8\_2x, reperto 187-0274.

<sup>718</sup> Reperto 229IMG\_2371, reperto 229IMG\_2368, reperto 187 0275, reperto 192-05.

<sup>719</sup> Reperto 237 frame 0050-0067, reperto 192-14.

<sup>720</sup> Si veda anche il reperto 88D-SCONTRI18.

<sup>721</sup> Reperto 164-148.

<sup>722</sup> Reperto 96-G8035, reperto 88E-G8 7.

<sup>723</sup> Reperto 192-5 in particolare frame 005.

<sup>724</sup> Reperto 65F – Olympia 044.

<sup>725</sup> Reperto 237 frame 0038-0049.

<sup>726</sup> Reperto 212-G8\_1-g61\_nudo.

<sup>727</sup> Reperto 192 21.

<sup>728</sup> Reperto 65F Olympia 059.

<sup>729</sup> Reperto 212-g32\_morto, reperto 212-g33\_morto, reperto 212-g34\_morto.

<sup>730</sup> Si vedano tra le altre le foto reperto 125-DSC\_0042, reperto 100-2007\_028, reperto 212-g28\_morto e reperto 212-g29\_mortox.

<sup>731</sup> Reperto 212-g50\_morto.

<sup>732</sup> Reperto 70H-0GGTMNGT.

<sup>733</sup> Reperto 88C Olympia 121.

MM tiene la trave contro il veicolo anche quando si volta<sup>734</sup> un momento prima dello sparo.

Gli elementi di prova di cui sopra dimostrano la diretta partecipazione di MM ai diversi fatti di danneggiamento a lui contestati al capo 55, sia nei confronti dell'arredo urbano, sia nei confronti dei veicoli dell'Arma dei Carabinieri in Via Casaregis e in Corso Torino ed in particolare ai danni del blindato in panne e poi del DEFENDER.

Nonostante egli abbia affermato di non aver neppure toccato il blindato rimasto in panne in Corso Torino deve riconoscersi come le numerose immagini non solo documentano la sua estrema vicinanza ad esso nei momenti in cui il suo personale si trovava ancora sul veicolo e altri Carabinieri cercavano di avvicinarsi, ma anche in seguito durante il tentativo di ribaltamento e poi l'incendio del veicolo.

Anzi risulta come MM abbia preso parte attiva al tentativo di ribaltamento del mezzo spingendolo con gli altri sul suo lato destro.

I rimanenti fatti di danneggiamento sono stati ammessi dall'imputato.

Egli va ritenuto responsabile anche dei fatti di resistenza aggravata contestati a cominciare dal momento in cui i manifestanti si affacciarono sullo slargo di Corso Torino inseguendo i Carabinieri in ritirata, quindi assalirono i militari rimasti sul blindato in panne e infine si contrapposero alle Forze dell'Ordine sia nel tratto alberato di Corso Torino sia in Corso Gastaldi e Via Tolemaide.

L'imputato risulta ripreso mentre partecipa a ciascuna di queste attività.

Per le condotte precedenti invece deve trovare applicazione anche nei confronti di questo imputato la causa di giustificazione di cui al D. Lgs. Lgt. 288/1944.

MM è certamente autore diretto e volontario dei reati commessi in occasione dell'assalto al DEFENDER in Piazza Alimonda.

La difesa ha sostenuto che l'imputato volontariamente desistette da quelle condotte, ma questa tesi non può trovare accoglimento perché nelle immagini lo si vede tenere saldamente in mano la trave anche quando sta voltandosi, mostrando così di non volerla lasciare e perché lo stesso ha dichiarato di essersi allontanato solo a seguito dell'avviso dato da un vicino che qualcuno aveva sparato.

Non si trattò pertanto di desistenza volontaria ma di allontanamento a fronte di un intervento armato di un militare.

A dibattimento l'imputato ha sostenuto di non aver colpito nessuno all'interno del veicolo, ma in ciò ha contraddetto una dichiarazione resa in fase di indagini preliminari che, tramite la contestazione compiuta dal P.M., appare pienamente utilizzabile ai sensi dell'art. 503 comma 5 c.p.p.

Si tratta di dichiarazioni munite di un requisito imprescindibile di attendibilità quali la precisione circa la direzione e l'effetto del colpo ("vidi per un attimo il volto del Carabiniere che era posizionato nella mia direzione e ne colpì la sagoma, poi lo vidi accucciarsi").

Esse sono state rese a poca distanza dai fatti, quindi a ricordo ancora fresco e sono seguite immediatamente dalla menzione delle frasi di minaccia profferite dagli aggressori contro i militari, particolare quest'ultimo che a seguito di contestazione l'imputato ha confermato.

Non pare potersi accedere alla diversa spiegazione del MM che ha asserito di avere reso quelle prime dichiarazioni in stato di confusione e di timore di essere arrestato, perché in quell'occasione si presentava spontaneamente al P.M., senza cioè alcun vincolo di costrizione e a distanza di poco più di un mese dall'episodio, quindi sembra aver avuto tutto il tempo necessario per prepararsi adeguatamente.

Le dichiarazioni rese spontaneamente devono pertanto essere ritenute un'ammissione del tutto attendibile.

---

<sup>734</sup> Reperto 88C Olympia 122.

La condotta compiuta fu certamente volontaria e, per il mezzo usato, molto pericolosa per l'incolumità dei militari.

I colpi infatti erano diretti alla testa dei Carabinieri che sul veicolo si trovavano necessariamente seduti.

Il contesto generale, la pluralità di persone che assaliva con armi improprie tre militari fermo su di un veicolo bloccato lontano dai colleghi, la volontà di arrecare grave danno fisico resa palese dalle minacce di morte pronunciate dagli aggressori sono tutti elementi che rendono evidente l'estrema gravità della condotta di chi, come MM, prese parte a questo episodio.

Egli ha dichiarato di aver agito in quel modo perché aveva perso la testa a causa delle troppe ingiustizie subite e perché doveva difendersi.

Si deve osservare, invece, come nell'episodio di Piazza Alimonda quei militari non avevano compiuto alcuna "ingiustizia" o atto arbitrario, non si erano mostrati per nulla offensivi (due di essi dovevano essere trasportati in ospedale) ed anzi erano in condizione di doversi difendere da un'aggressione.

La condotta dell'imputato non trova pertanto giustificazione.